FONDO PIZZOFALCONE

NAZIONALE
B. Prov.
BIBLIOTECA
XIV
407
NAPOLI
VITT. EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio XXXI

Palchetto B.

Num.° d' ordine 8

178.9.13

Digitized by Google

S Geo.
IV
407

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO COROGRAFICO

DELLA

SAVOJA

Digitized by Google

Digitized by Google

645912

vol. IV. parte III

DIZIONARIO COROGRAFICO

DELLA

SAVOJA

Compilato per cura

DEL DOTTOR G. STEFANI

MILANO
PRESSO
Civelli Gius. e C.

TORINO
PRESSO
Luciano Basadonna.

1855.

La presente Opera è posta sotto la tutela delle veglianti Leggi e Convenzioni fra gli Stati Italiani.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

DUCATO DI SAVOJA

Posizione geografica ed astronomica della Savoja.

Col nome generale di Savoja vengono indicati tutti gli Stati di S. M. il Re di Sardegna al di là delle Alpi, conosciuti pure sotto il nome di Ducato di Savoja e formanti attualmente le divisioni amministrative di Chambéry e di Annecy.

La posizione geografica di questa regione è quale apparisce dal prospetto seguente:

PUNTI ESTREMI SULLA LINEA DI FRONTIERA	PUNTI TRIGONOMETRICI	LATITUDINE	LONGITUDINE DAL 1.° MERIDIANO DI PARIGI	SPAZIO COMPRESO FRA I DUE PUNTI	OSSERVAZIONI
Settentrionale Saint-Gingolph	M. Dent d'Oche	46° 21' 10",00	4° 21' 12", 00	Latitudine 1° 14' 18", 64	Se vogliansi ridurre le longitudini al meridiano di Torino, supposto questo a grado 0, potrà considerarsi la posizione dell'osservatorio medesimo come avente 5 21' 12" di longitudine orientale dal primo meridiano di Parigi, e fare le debite addizioni o sottrazioni, se a levante od a ponente da Torino
Meridionale Col de la Ponsonnière	M. Tabor	45° 6' 51", 16	4° 13' 38", 90		
Orientale Mont Iséran	M. Iséran	45° 28' 12",0	4° 43' 30",00	Longitudine 1° 15' 9", 15	
Occidentale Saint-Genix.	M. Grelle	45° 31' 8", 12	3° 28' 40",85		

Superficie, periferia, lunghezza e larghezza.

La superficie territoriale della Savoja, giusta l'ultimo censimento pubblicato dal governo e compilato nel 1848 dalla Commissione superiore di statistica, abbraccia chilometri quadrati 11,054.

La periferia di tutto questo territorio, misurata sopra una carta alla scala dell'1 al 200,000, risultò approssimativamente eguale allo sviluppo d'una retta della lunghezza di 612,422 metri, ossiano circa 248 1/3 miglia di Piemonte di 2466 metri ciascuno, ovvero a 138 leghe francesi di 25 al grado.

La maggiore lunghezza da Saint-Gingolph al colle della Ponsonnière è di circa 127,000 metri; la maggiore larghezza dal Mont Iséran fino a Saint-Genix fu trovata essere di 101,000 metri.

Confini.

La Savoja confina: a tramontana colla Svizzera (paese di Vaud) da cui resta divisa col mezzo del Lemano a Saint-Gingolph; il rivo Hermance ed il Feren da un lato e la Laire dall'altro la separano dal territorio Ginevrino; a levante, col Vallese, col ducato d'Aosta e colla divisione di Torino; al mezzodì pure colla divisione di Torino, da cui la separano le Alpi Graje per quel tratto che estendesi dalla Roche Michel al monte Tabor; e colla Francia, dipartimento dell'Isère, dal monte Tabor predetto sino alle foci della Breda nell'Isère a Pont Charra; ed a ponente, pure colla Francia, dall'Isère rimontando a Chapareillan il torrente Glandon e lungo la giogaja che si eleva fra esse torrente ed il rivo Albane fino al monte Granier, per poi seguire la linea fine alle sorgenti del Guier-vif, che segue fino alle sue foci a Saint-Genix nel Rodano, e quindi lungo esso fiume sino Chanchy.

Divisioni e natura del suolo.

I naturalisti divisero il territorio della Savoja in sette regioni secondo il grado di elevazione sopra il livello del mare. La prima è quella delle nevi perpetue, che discende a 2650 metri, ove s'incontrano le regioni delle piante iperboree; dappoi è la regione delle graminee, che comincia a 2160 metri e finisce a quella delle conifere, che incontrasi ad un'altezza di 1800 metri; vengono in seguito la regione dei faggi, che comincia a 1300 metri, e quella delle quercie, che cresceue a 900 metri; finalmente la regione delle viti, che comincia a 580 metri.

Orografia.

Le montagne di Savoja formano una massa considerevole, di cui il monte Bianco ed il monte Iséran sono i principali nodi. Le diramazioni primarie e secondarie che da questi due nodi muovono verso la Savoja, vanno insensibilmente abbassandosi fino al Rodano, il quale accoglie tutte le acque che separano le tre conche dell'Arve, dell'Isère e dell'Arc. Le montagne di primo ordine sono il monte Bianco, il monte Iséran, il monte Buet, il monte Tabor, il monte d'Ambin, la Roche Chèvrière, il ghiacciajo del Gran Pelvoz, il monte Granier, il Pic du Frêne, il monte Perron des Encombres, il monte Bellechatte e il monte Jonvet.

Fra le grotte che sono sparse in fra queste aspre montagne sono principali quelle di Téterac (Chiablese), di La-Balme (Faucigny) e di Bange nei Bauges.

In Savoja la maggiore altezza è quella del monte Biance, che ha metri 4798 d'elevazione sopra il livello del mare, e la parte più bassa è a Saint-Geniez al confluente del Rodano e del Guier.

Idrografia.

Le acque principali che bagnano la Savoja sono l'Aisse, l'Alban, l'Arc, l'Arly, l'Arve, l'Arveyron, il Bornant, il Borne, il Chapieu, il Cheran, il Doron, la Drance, il Fier, il Gelon, il Giffre, il Glanden, il Guier, l'Isère, la Morge, il Rodano, il Sasoge, le Tien, e les Usses.

Considerevole è il numero delle cascate; fra le più notevoli si possono citare quelle di Conz, di Jacob, du Bout-du-Monde, presso Chambéry; di Grésy, presse Aix; du Bayet, nelle vicinanze dei castelli di Blay, di Glaisse, di Saint Gervais, di Passy; le ca-

Digitized by Google

scate di Cran, dell'Arve, dell'Arveyron, gli abissi del Fier, la meravigliosa cascata dei Pellegrini ecc. ecc.

Oltre i maggiori laghi detti d'Annecy, del Bourget, d'Aiguebellette e di Ginevra, se ne contano parecchi altri, come quelli del Moncenisio, di La-Rochette, di Chevelu, di Montrion, di Flones, del Piccolo San Bernardo, della Balme, di Saint-Hélène, d'Anterne, de La-Tuile e della Grotta.

Geologia.

Le montagne della Savoja nello abbassarsi verso il Rodano vanno cangiando di natura. La specie di pietra componenti le alte cime e lo giogaje che dominano e costeggiano il Rodano è di natura calcare. Le montagne intermodiarie, fra il granito ed il calcare, sono della specie dello gneiss e delle pietre composte di quarzo e di mica e di sostanze quarzose.

Da Carouge ad Annecy tutte le montagne che s'incontrano sono calcari secondarie; si rinvengono pure do' monticelli di ciottoli trasportati (*galets roulés*) con masse di granito assai considerevoli qua e là sparse.

Le montagne fiancheggianti il lago d'Annecy sono anche calcari, fra le quali ve ne hanno delle altissime.

Da Annecy a Chambéry tutte le montagne sono parimenti calcari, aventi anche parecchi monticelli di ciottoli ad esse uniti.

Da Chambéry fino all'influente dell'Arc nell'Isère e nel punto ove si riuniscono le due valli della Tarantasia e della Moriana, le montagne sono pure calcari. S'incontrano delle montagne di marmo nero, venato di bianco, che si estrae da quelle col mezzo di esplosioni.

Dalla congiunzione dell'Arc nell'Isère, rimontando la valle della Moriana, si trovano delle montagne calcari frammiste a montagne di gneiss. Questa mescolanza ed alternativa segue fin oltre Moûtiers. Ritornando poscia al basso nell'Isère fino a Montmeillian, o pigliando dappoi la via di Lione, tutte le montagne che s'incontrano sono di natura calcare. Al Pont-Beauvoisin finisce la catena delle montagne. Di là fino a Lione apresi una larga pianura ripiena di sassi e pietre trasportate, di differente natura, fra cui le calcari, le granitiche, le porfiritiche, il quarzo, il gneiss ecc. sono le principali.

Aspetto fisico.

Poeticamente è descritta la Savoja dall'Achard nella prefazione alla sua opera intorno Aix-les-Bains. Fra la Francia e l'Italia, egli scrive, ad uguale distanza da Napoli e da Parigi, sospesa a' fianchi della Svizzera come una rosa delle Alpi a' fianchi della sua roccia, v'ha una contrada allettevole che apre le sue valli ospitali all'Europa al primo apparire dell'estate.

Venendo d'Italia per la via del Moncenisio, chi imbattendosi nella valle tristissima della Moriana volesse da quell'orrido aspetto giudicare di tutta la rimanente Savoja si formerebbe un'idea assolutamente falsa di questo paese. Diffatti la lunga fossa della Moriana, fasciata qua e colà da strani e ripidi balzi, i quali non concedono allo sguardo di spaziare oltre ad una ristretta parte di cielo, appena incitano il viaggiatore a riguardare le meravigliose opere della strada ed a contemplare i grandiosi lineamenti della natura sublime anche in quella selvatichezza; ma le aperte e fertili piagge fra le quali scorre l'Isère, gli ameni colli ed i piani di Chambéry, la fertilità di moltissime campagne e mille altre naturali bellezze, offrono di molte attrattive per quelli che si recano a queste parti. La Savoja chiude nel suo seno le più alte cime d'Europa. Le antichis-

Digitized by Google

sime balze, che fanno ala al monte Bianco scendono rapide ed inaccessibili verso l'Italia; ma digradano più lentamente dal lato della Savoja, e danno ricetto ne' fianchi loro a smisurati ghiacciaj, che, declinando fino nelle valli, vi fanno sgorgare infiniti rivoli, che alimentano fiumi e torrenti.

La valle solcata dall'Arve nell'Alto Faucigny è teatro di stupende meraviglie; così pure quella del Giffre, ad essa parallela, sebbene poco frequentata dai viaggiatori.

I gioghi, le valli, i ghiacciaj tra il Faucigny, la Tarantasia e la Moriana chiamano parimenti a sè i passi dei naturalisti, e di coloro specialmente che si dilettano nell'osservare alpestri roccie, tenebrosi abissi, latebrosi lastri, cacumini orridi e strani, in una parola: il naturalista, il botanico, il pittore, il poeta. L'uom romantico ritrova ameno pascolo alla sua curiosità e fonte perenne di idee nuove (*Bertolotti*, *Bartolomeis*, *Achard*).

Clima.

Il clima della Savoja è in generale assai vario; offre spesso nella medesima giornata il subito passaggio dal freddo al caldo e reciprocamente. Siffatta variazione nell'atmosfera non deve recar meraviglia trattandosi d'una contrada irta di montagne. Da ciò dipende che sovente avviene che nel fondo d'una valle il calore è eccessivo, mentre i monti circostanti sono coperti di perpetui ghiacci; altre volte dopo aver traversato sui colli delle montagne nevi e ghiacci s'incontrano, discendendo nel piano, prima de' boschi, poscia una piacevole verdura, più basso dei fiori e finalmente delle frutta. Codesta sorprendente varietà specialmente dipende dalle varie esposizioni e dai siti, e fa che in alcune valli, principalmente a Chambéry, si mangino per assai tempo frutti proprj della primavera, il godimento de' quali non è che passeggiero o momentaneo nei paesi di pianure: le fraghe, per esempio, vi durano quasi sei mesi dell'anno, dai primi giorni di maggio sino alla metà di novembre. Nelle contrade elevate ed aspre si gode poi ad un tempo delle produzioni della primavera e di quelle dell'autunno, e sulla mensa medesima si veggono riunite le fraghe, le ciliegie e le uve.

I bacini di Moûtiers e di Saint-Jean-de-Maurienne sono sensibilmente più freddi; gli inverni vi sono più lunghi, più vivi: i caldi di più corta durata che in quelli d'Annecy. Questa grande varietà nella temperatura proviene dall'essere le due prime regioni elevate più che le altre, dal trovarsi queste ultime più riparate, oltrechè le montagne che le coprono essendo in generale calcari, sono per la loro forma, testura e colore più proprie a ripercuotere i raggi del sole.

Venti.

Quanto ai venti dominanti non si ponno indicare con precisione, essendochè la loro direzione è soggetta all'aprirsi e frastagliarsi irregolare delle montagne delle quali è irto il suolo.

Il vento del nord è quello che regna il più comunemente dopo quello dell'ovest. Viene, al pari di quello del nord-ovest, dalla parte del lago del Bourget, perchè è ripercosso dal Mont-du-Chat. Esso dissipa alla sua volta le esalazioni della prateria del Bourget e del bacino di Chambéry; è freddo e secco; ed è ritenuto come il più sano.

Il vento d'est regna principalmente al levare del sole, e diminuisce a misura che quest'altro s'alza sull'orizzonte. È generalmente freddo e un poco umido, essendochè traversa la gran catena delle Alpi quasi sempre coperte di nevi. È poco favorevole alla vegetazione; sviluppa le febbri biliose e le malattie infiammatorie.

Il vento del sud, o semplicemente il *vento* (*le vent*), non regna che in certi tempi

dell'anno, principalmente negli equinozj e soprattutto in quello d'autunno. Mena gli uragani e le pioggie burascose, le quali vengono pure talvolta col sud-est. Il vento del sud è caldo ed umido, poichè venendo dalle regioni meridionali, traversa il Mediterraneo di cui tragge seco i vapori. È il più malsano di tutti i venti e nocivo agli uomini del pari che alle piante.

Nel bacino di Chambéry la stagione piovosa dura ordinariamente i mesi d'aprile, di maggio e una parte di giugno; i venti del sud e del sud-ovest soffiano allora più abitualmente. Quelli dell'ovest e del nord-ovest e del nord loro succedono; essi menano seco l'estate, ch'è comunemente bello, caldo e secco. Quando il corso di queste stagioni non è invertito, si può contare sopra una buona raccolta in ogni specie di frutta. L'autunno, benchè un po' freddo, è ordinariamente bello, ma talvolta piovoso sulla fine di ottobre e in novembre. Qualche volta la neve comincia durante quest'ultimo mese; il che non accade tuttavia che colla pioggia e col vento d'est. Il mese di settembre è comunemente uno dei più belli dell'anno.

Risultato delle operazioni del catasto di Savoja, eseguite in conformità dell'Editto 15 settembre 1738.

Totale delle giornate, in misura di Piemonte, 2.650,061, corrispondenti a giornate di Savoja 3,416,122.

Totale delle giornate coltive o particolari, in misura di Piemonte, 1,416,726; in giornate di Savoja 1,826,122.

Totale delle giornate comunali, non compresi i letti dei torrenti, delle riviere e dei laghi, in misura di Piemonte, 1,233,335, e di Savoja 1,590,000.

Valutazione del reddito in danaro, lire 10,389,688.

Ammontare della deduzione delle spese di coltura, lire 4,779,530.

Proporzione della deduzione suddetta, 3/8.

Ammontare del reddito residuante, lire 5,610,085.

Aumento per le comunali, lire 574,185.

Somma del reddito e dell'aumento, lire 5,984,270.

Redditi dei capiluoghi, lire 28,430.

Redditi dei beni antichi ecclesiastici, lire 200,328.

Redditi dei beni nobili o feudali, lire 120,868.

Ammontare dei crediti tanto verificati che da verificare, lire 208,826.

Totale di questi quattro ultimi titoli, lire 558,452.

Rimanenza del reddito tassabile, lire 5,426,418.

Taglia ripartita nel catasto sulla base di 1/5 meno 1/76 del reddito tassabile, lire 1,068,174.

Ammontare della taglia regia esatta dalla tesoreria, lire 1,000,154.

Non sono compresi i baliaggi di Ternier e di Gaillard, che non furono catastati che dopo il trattato del 1754 colla repubblica di Ginevra, ed aumentarono la superficie di 72,748 giornate, il reddito totale di 146,178 lire e la contribuzione di 28,856 lire.

I. Forze produttive e carichi territoriali del ducato di Savoja, per divisioni amministrative, giusta la relazione fatta dal cavalier Despine addì 26 maggio 1852 alla Commissione del catasto nominata dalla Camera dei Deputati.

Numero dei mandamenti	nella divisione di Chambéry	29	Totale	51
	» » di Annecy	22		
Numero dei comuni	» » di Chambéry	341	»	630
	» » di Annecy	289		

Contribuzioni.

Regia.	per Chambéry L. 550,122. 95	Totale L. 1,017,173. 05	
	per Annecy » 467,050. 10		
Provinciale (anno 1848)	per Chambéry » 330,000. —	» » 660,000. —	
	per Annecy » 330,000. —		
Comunale (anno 1851)	per Chambéry » 368,216. 08	» » 723,403. 28	
	per Annecy » 355,187. 20		

Totale generale delle contribuzioni L. 2,400,576. 33.

Superficie.

Per Chambéry ettari 649,021 } Totale ettari 1,105,402
Per Annecy » 456,381 }

Divisione della proprietà.

Quote fondiarie { per Chambéry 101,781 } Totale 175,780.
per Annecy 73,999 }

Carichi della proprietà.

Iscrizioni ipotecarie (anno 1837) { per Chambéry L. 154,157,456. 83
per Annecy » 170,691,921. 13

Totale L. 324,829,377. 96

Valore venale del suolo coltivato.

Per Chambéry L. 366,427,850. — } Totale L. 647,752,850.
Per Annecy » 281,325,000. — }

Valore totale dei prodotti del suolo.

Per Chambéry L. 32,010,277. — } Totale 59,550,154.
Per Annecy » 27,539,877. — }

Valore dei prodotti del suolo sotto deduzione di 3/8 per ispese di manutenzione, sementi, perdite ecc.

Per Chambéry L. 12,714,010. 80 } Totale L. 23,729,945. 60
Per Annecy » 11,015,934. 80 }

II. Estensione e prodotti delle colture.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili { Chambéry ettari 89,512 } Totale . . ettari 130,154
Annecy » 40,622 }

Digitized by Google

Superficie coltiva.

Terre arative con o senza vigne	Chambéry	ettari	112,324	Totale	ettari	204,217
	Annecy	»	91,893			
Vigne sole	Chambéry	»	8,209	»	»	13,526
	Annecy	»	5,317			
Prati naturali ed artificiali	Chambéry	»	182,412	»	»	235,829
	Annecy	»	53,417			
Terreni ad orti	Chambéry	»	1,390	»	»	4,106
	Annecy	»	2,716			
Boschi — Castagneti	Chambéry	»	9,468	»	»	12,848
	Annecy	»	2,380			
Boschi — Altre specie	Chambéry	»	99,040	»	»	182,554
	Annecy	»	83,514			
Pascoli	Chambéry	»	240,666	»	»	407,188
	Annecy	»	166,522			

Prodotti ottenuti.

Frumento	Chambéry	ettolitri	157,650	Totale	ettolitri	665,250
	Annecy	»	507,600			
Barbariato	Chambéry	»	141,045	»	»	281,850
	Annecy	»	140,805			
Segala	Chambéry	»	379,744	»	»	560,304
	Annecy	»	180,560			
Frumentono	Chambéry	»	147,714	»	»	203,952
	Annecy	»	56,238			
Marzaschi	Chambéry	»	45,024	»	»	86,328
	Annecy	»	41,304			
Patate	Chambéry	»	307,260	»	»	649,680
	Annecy	»	342,420			
Barbabietole ed altre radici	Chambéry	»	45,620	»	»	50,760
	Annecy	»	5,140			
Canapa e lino	Chambéry	quint. metr.	6,608	»	quint. metr.	11,504
	Annecy	»	4,896			
Vino alteni	Chambéry	»	43,876	»	»	52,828
	Annecy	»	8,952			
Vino vigne	Chambéry	ettolitri	43,876	»	ettolitri	52,828
	Annecy	»	8,952			
Foglie di gelso	Chambéry	quint. metr.	2,160	»	quint. metr.	2,160
	Annecy	»	»			
Castagne	Chambéry	ettolitri	94,680	»	ettolitri	118,480
	Annecy	»	23,800			
Prodotti orticoli	Chambéry	quint. metr.	48,650	»	quint. metr.	143,710
	Annecy	»	95,060			
Foraggi	Chambéry	»	2,652,360	»	»	4,554,870
	Annecy	»	1,902,510			
Legna	Chambéry	M. C.	307,120	»	M. C.	557,662
	Annecy	»	250,542			
Pasture	Chambéry	quint. m.	1,746,610	»	quint. metr.	3,149,220
	Annecy	»	1,402,610			

III. Valore del suolo e de' suoi prodotti.

Valore in denaro della superficie coltiva.

Terre arative	Chambéry	L. 168,486,000	Totale	L.	306,328,500
	Annecy	» 137,839,500			
Vigne sole	Chambéry	» 20,522,500	»	»	33,815,000
	Annecy	» 13,292,500			
Prati naturali ed artificiali	Chambéry	» 273,618,000	»	»	368,743,500
	Annecy	» 95,125,500			
Terreni ad orti	Chambéry	» 4,170,000	»	»	12,318,000
	Annecy	» 8,148,000			
Boschi — Castagneti	Chambéry	» 7,574,400	»	»	9,478,400
	Annecy	» 1,904,000			
Boschi — Altre specie	Chambéry	» 14,856,000	»	»	27,383,100
	Annecy	» 12,527,100			
Pascoli	Chambéry	» 18,099,950	»	»	30,589,350
	Annecy	» 12,488,400			

Valore in denaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	Chambéry	L. 2,522,400	Totale	L.	8,444,000
	Annecy	» 5,921,600			
Barbariato	Chambéry	» 1,383,585	»	»	3,664,050
	Annecy	» 1,830,465			
Segala	Chambéry	» 4,177,184	»	»	6,163,344
	Annecy	» 1,986,160			
Frumentone	Chambéry	» 1,772,568	»	»	2,447,424
	Annecy	» 674,856			
Marzaschi	Chambéry	» 340,288	»	»	835,936
	Annecy	» 495,648			
Patate	Chambéry	» 921,780	»	»	1,949,040
	Annecy	» 1,027,260			
Barbabietole ed altre radici	Chambéry	» 1,172,480	»	»	193,040
	Annecy	» 20,560			
Canapa e lino	Chambéry	» 462,560	»	»	805,280
	Annecy	» 342,720			
Vino alteni	Chambéry	» 546,610	»	»	654,034
	Annecy	» 107,424			
Vino vigne	Chambéry	» 1,574,636	»	»	2,659,304
	Annecy	» 1,084,668			
Foglie di gelso	Chambéry	» 17,280	»	»	17,280
	Annecy	» »			
Castagne	Chambéry	» 3,109,725	»	»	3,293,725
	Annecy	» 183,000			
Prodotti orticoli	Chambéry	» 973,000	»	»	2,874,200
	Annecy	» 1,901,200			
Foraggi	Chambéry	» 10,609,440	»	»	18,219,480
	Annecy	» 7,610,040			
Legna	Chambéry	» 920,361	»	»	1,671,987
	Annecy	» 751,626			
Pasture	Chambéry	» 1,746,610	»	»	3,148,220
	Annecy	» 1,402,610			

Digitized by Google

Divisione amministrativa.

Questa regione oltralpina forma una divisione militare e due divisioni amministrative, che sono quelle di Chambéry ed Annecy.

L'amministrazione civile componesi d'un intendente generale risedente a Chambéry, che ha sotto i suoi ordini gli intendenti delle sette provincie di Savoja Propria, Genevese, Faucigny, Alta Savoja, Tarantasia, Moriana e Chiablese. Ogni provincia dividesi in mandamenti ed ogni mandamento in comuni amministrati da sindaci assistiti da consigli municipali. Ogni comune comprende sotto di sè parrocchie, villate, borgate, ossia frazioni. Sommano a 630 le comunità della Savoja. Le provincie hanno inoltre un comandante militare, che dipende dal governatore dell'alta polizia del ducato.

Appartengono alla divisione di Chambéry le provincie di Savoja Propria, Alta Savoja, Moriana e Tarantasia; a quella di Annecy, quelle del Genevese, Chiablese e Faucigny.

Lo stato giudiziario della Savoja si compone d'un Senato o Corte Regia sedente a Chambéry, di 8 tribunali di giudicatura maggiore o di prima istanza e 81 tribunali di mandamento.

Chambéry è la capitale di tutto il ducato; le capitali o i capiluoghi delle provincie sono:

Provincia di Savoja Propria,	capitale	Chambéry.
» di Alta Savoja,	»	Albertville.
» di Moriana,	»	Saint-Jean-de-Maurienne.
» di Tarantasia,	»	Moûtiers.
» del Genevese,	»	Annecy.
» del Chiablese,	»	Thonon.
» del Faucigny,	»	Bonneville.

Prodotti animali.

La Savoja ha abbondanza di pingui pascoli e gran copia d'armenti.

I vacceberini (sorta di formaggio liquido) della valle d'Abondance sono ricercati a Ginevra e in tutta la Svizzera; il cacio verdognolo della Moriana è assai pregiato nell'Italia e nella Francia; il butirro delle Alpi Cozie e Graje è tenuto in pregio dai buongustai di Roma e di Parigi.

Prodotti minerali.

V'hanno miniere di ferro, di carbone di terra, di rame, di argento, di piombo ecc., ed inoltre nella valle di Chambéry della piombagine, del nikel, dello piriti aurifere, dell'asbesto, del porfido, del titano, dei cristalli, della cornalina, del diaspro, dei topazi; nella Tarantasia e nella Moriana si rinviene cobalto, barite, salgemma, antimonio, manganese, e nelle contrade vicine, amianto, solfo ed ardesia assai pregiata.

Alcune riviere, fra le quali il Fier ed il Chérau, menano pagliuzze d'oro.

Acque minerali.

Qui ci limiteremo ad enumerarle, trovandosi esse descritte nei rispettivi articoli.

Acqua acidula ferruginosa d'Amphion, minerale di Evian, acidula di Feterne, acidula ferruginosa di Larringes, ferruginosa di Marclaz, ferruginosa di Arache, solforosa

di Etrembières, solforosa di Chamounix, ferruginosa di Mathoney, solforosa di Petit-Bornand, salina termale di Saint-Gervais, ferruginosa di Sixt, solforosa di Bromine, ferruginosa di Futeney, solforosa di La-Caille, solforosa di Menthon, acidula ferruginosa di Planchamp, acidula salina termale di Echaillon, acidula ferruginosa di La-Ferranche, ferruginosa di Villar-Jarrier, acque d'Aix, acqua acidula-ferruginosa d'Albens, acidula-ferruginosa di Bois-Plan, solforosa di Challes, acidula di Coise, ferruginosa di La-Boisse, ferruginosa di La-Croix, acidula ferruginosa di Saint-Simon, sulfureo-ferruginosa-termale di La-Perrière, termale-salina-ferruginosa di Salins, solforosa-alcalina jodurata e bromurata di Marlioz, solforosa-alcalina e fredda della Boisserette.

Popolazione.

Giusta il *Censimento della popolazione* per l'anno 1848 pubblicato dal governo nel 1852, la Savoja contava nell'anno soprascritto abitanti 583,812, e aggiuntavi la popolazione mutabile, 584,085, cioè abitanti 52. 81 per chilometro quadrato.

La predetta popolazione componesi di maschi 290.492 e di femmine 293,591. Il numero delle case somma a 99,571; quello delle famiglie a 114,771.

Dal 1838 al 1848 v'ebbe un aumento assoluto di popolazione per la Savoja, e fu abbastanza significante essendone stata la differenza in più di abitanti 19,674; quindi un aumento relativo di abitanti 3. 37 per ogni 100.

Gli abitanti di Savoja sono tutti cattolici, meno 268, 12 dei quali israeliti.

Dei 290,492 maschi del ducato 84,955 sono iscritti nei ruoli della guardia nazionale; 60,008 sono i militi in servizio ordinario, 24,947 appartengono alla riserva. Non v'ha proporzione fra i militi e i fucili ritenuti, contandosi di questi ultimi appena 16,000.

Nell'anno 1853 la leva militare ordinaria trasse dalla Savoja uomini 1490; cioè 1118, contingente di prima categoria, e 372 contingente di seconda categoria. Gli inscritti erano 6035.

Numero e popolazione complessiva dei comuni distribuiti per serie secondo il numero dei loro abitanti (anno 1848).

Comuni di popolazione minore di 1000 abitanti, N. 438; popolazione complessiva abitanti 250,741.

Comuni di	1,000 a	2,000	abitanti, N.	184;	popolazione	complessiva	206,985
»	2,000 »	3,000	» »	25	»	»	84,442
»	3,000 »	4,000	» »	11	»	»	38,418
»	4,000 »	5,000	» »	2	»	»	8,841
»	5,000 »	10,000	» »	1	»	»	8,547
»	10,000 »	20,000	» »	1	»	»	18,838
»	20,000 »	50,000	» »	0	»	»	———
»	maggiori di	50,000	» »	0	»	»	———

Popolazione distribuita per età e per sesso.

Sotto ai 5 anni	maschi	30,562	Totale	60,782
	femmine	30,220		
Dai 5 ai 10 anni	maschi	32,177	»	64,170
	femmine	31,993		
Dai 10 ai 20 anni	maschi	58,184	»	115,665
	femmine	57,511		

Dai 20 ai 30 anni	maschi	55,675	Totale	107,810
	femmine	52,135		
Dai 30 ai 40 anni	maschi	39,697	»	81,334
	femmine	41,637		
Dai 40 ai 50 anni	maschi	32,863	»	66,585
	femmine	33,722		
Dai 50 ai 60 anni	maschi	23,027	»	47,835
	femmine	24,808		
Dai 60 ai 70 anni	maschi	14,849	»	29,857
	femmine	15,008		
Dai 70 agli 80 anni	maschi	6,115	»	11,485
	femmine	5,370		
Dagli 80 ai 90 anni	maschi	1,274	»	2,353
	femmine	1,079		
Dai 90 ai 100 anni	maschi	100	»	203
	femmine	103		
Sopra i 100	maschi	1	»	3
	femmine	2		

Situazione finanziaria dei comuni di Savoja negli anni 1842 e 1847

Giusta i *Prospetti generali* pubblicati dal Regio Governo Sardo nel 1852 (Torino, tipografia Reale).

Attivo

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	139.892. 75	Lire	325,366. 01
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili . . .	Lire	351,497. 49	Lire	370,059. 53
Dazj comunali	»	398,920. 90	»	517,720. 25
Diritto di peso e misure, fitto piazze, ale ecc. .	»	11.785. 57	»	13,580. 28
Colizzi sulle arti e mestieri	»	1,376. 75	»	2,234. 20
Rendite sul debito pubblico	»	11,657. 46	»	13,236. 86
Censi, canoni e livelli	»	69,203. 66	»	83,507. 27
Prodotto di tagli ordinarj di boschi	»	36,138. 77	»	48,951. 07
Altri redditi ordinarj	»	151,597. 60	»	152,135. 84
Totale delle entrate ordinarie	Lire	1,012,178. 20	Lire	1,205,428. 20
Entrate straordinarie	»	222,978. 30	»	483,576, 99
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	139,892.. 75	»	325,366. 01
Totale generale dell'attivo	Lire	1,375,049. 25	Lire	2,012,368. 24

Passivo

Spese ordinarie.				
Censi, annualità, interessi di capitali passivi . .	Lire	24,930. 18	Lire	28,305. 09
Decime ed altre prestazioni	»	» »	»	40. 42
Massa di spese ordinarie	»	1,063,777. 31	»	1,223,802. 05
Totale delle spese ordinarie	Lire	1,088,707. 49	Lire	1,252,147. 46

Spese ordinarie.

Estinzione di debiti capitali portanti interessi .	Lire	22,710. 87	Lire	58,408. 59
Estinzione di debiti non portanti interessi . . .	»	5.065. 14	»	26,569. 77
Massa di spese straordinarie	»	770,221. 29	»	1,125,551. 08
Totale delle spese straordinarie	»	797,997. 30	»	1,250,529. 44
Riporto delle spese ordinarie	»	1,088,707. 49	»	1,252,147. 46
Totale generale del passivo	»	1,886,704. 79	»	2,482,676. 90
Riporto del totale generale attivo	»	1,578,049. 25	»	2,012,368. 24
Differenze nel passivo { in più	»	511,655. 54	»	470,308. 64
Differenze nel passivo { in meno	»	» »	»	» »
Eccedenza del reddito	»	84,681. 35	»	61,001. 55
(*) Deficienza ossia imposta locale	»	596.336. 87	»	531,310. 21

CONTRIBUZIONI.

	Anno 1842		Anno 1847	
Tributo prediale: Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire	68,655. 16		68,655. 16
Principale del regio tributo . .	Lire	823,621. 95	Lire	823,621. 95
Centesimi 23 e 1/2 supplimentari e di sussidio	»	195,551. 10	»	195,551. 10
Totale	Lire	1,017,173. 05	Lire	1,017,173. 05
Tributo personale e mobiliare principale	Lire	96,317. 03	Lire	96,317. 03
Mezzo centesimo di aggiunta . . .	Lire	481. 60	Lire	481. 60
Totale	»	96,798. 63	»	96,798. 63
Totale dei tributi	Lire	1,113,971. 68	Lire	1,113,971. 68
Centesimi 1 e 1/2 di sussidio per le provincie	»	13,799. 24	»	13,799. 24
Imposte provinciali	»	480,807. 71	»	560,695. 82
Imposte locali sul generale registro (*) .	»	596,336. 87	»	531.310. 21
Totale dei tributi regi, provinciali e locali	»	2,204,915. 50	»	2,219,776. 95
Agio di esazione	»	88,181. 47	»	87,152. 25
Totale generale	Lire	2.293,096. 97	Lire	2,306,929. 20

Industria.

Per alcun tempo l'industria rimase stazionaria in Savoja; ora però gareggia con quella del Piemonte e della riviera di Genova. È ricca oggidì di più che 40 alti forni, che danno il ferro, il rame, l'acciajo, il piombo, la latta; possiede filature di cotone, fabbriche di panni, tocchie, tulli, tele; v'hanno mestieri in gran numero per la fabbricazione della seta, vivai, in ispecie quelli dei dintorni di Chambéry, lavoratoi d'oriuoleria e di oggetti meccanici, cartiere, fabbriche di birra, vetrerie, concie di pelli, fabbriche di liquori e di carte dipinte giustamente stimate.

Commercio.

I principali oggetti del commercio d'esportazione sono il burro, il formaggio, la seta greggia, le giovenche, i muli, i cavalli, il legname, le ferraccie, le pelli ecc. Di muli esportasi gran numero in Francia e Spagna.

Iscrizioni ipotecarie, vendite giudiziarie ecc.

Le iscrizioni ipotecarie effettuate nel 1849 sommarono a 20,518; il loro valore per somma certa fu di lire 26,637,560. 09

Nel medesimo anno di vendite giudiziarie se ne contarono 258, per un valore complessivo di lire 1,244,501. 83; nell'anno dopo, cioè nel 1850, le vendite non furono che 250, ma per maggior somma, cioè per lire 2,129,686. 72. Nel 1849 si fecero 38.964 atti notarili, s'instituirono 3 nuove società commerciali, vennero dichiarati 11 fallimenti, non eseguito verun arresto personale; nel 1850 le nuove società commerciali furono 8, i fallimenti dichiarati 14 e gli arresti personali eseguiti 3.

Statistica medica.

Notansi delle varietà, scrive il Verneilh, negli abitanti del dipartimento del Monte Bianco, come havvene nei vegetali che coprono il suolo. Qui gli uomini hanno una statura alta, una costituzione vigorosa e forte; laddove in altre parti sono piccoli, deboli e languenti. Gli abitanti dell'Alta Moriana, sparsi nella valle d'Arves, o più particolarmente quelli dei comuni di Saint-Sorlin d'Arves, di Termignon, di Saint-Colomban e di Lans-le-Bourg, hanno i capelli che tirano al biondo, la statura alta, le forme belle e robuste; sono agilissimi e superano arditamente le montagne più difficili per farvi la caccia penosa e spesso dannosa dei camosci. La sola differenza ch'esiste fra essi e gli abitanti dell'Alta Tarantasia è che la tinta di questi è più scura e la statura più corta; le località più caratterizzate sotto questo rapporto sono le valli di Beaufort e di Tignes.

Gli abitanti delle parti medie e basse della regione che formava ai tempi del Verneilh il dipartimento del Monte Bianco, se si eccettuino quelle che sono afflitte da infermità endemiche, da gozzi ecc.; offrono pure qualche diversità, ma sono semplici gradazioni inerenti alle località, al genere di vita, al più o meno d'agiatezza e di proprietà. Quest'ultima popolazione, senza avere nei tratti alcun carattere d'origine, è dovunque distinta, in generale, per un accordo di proporzioni che costituisce quella fisonomia di bontà, di candore e di franchezza che conciliò in ogni tempo ai Savojardi la confidenza e l'affezione degli stranieri.

Pongonsi in primo ordine per la costituzione fisica, nelle campagne, gli abitanti delle rive del Rodano, a partire da Seyssel, e quelli che occupano il territorio situato tra il Guier, il Rodano e la catena di montagne, dalla grotta di Les-Echelles fino allo sgorgo del lago del Bourget. Nel secondo è collocata la popolazione sparsa sulla riva destra dell'Isère, fra Montmeillan e Conflans, e specialmente quella che abita le pianure o le colline del circondario d'Annecy. Al contrario in una parte considerevole delle basse valli del circondario di Saint-Jean-de-Maurienne, e in alcuni altri siti, la specie umana è in generale piccola ed annunzia col suo colorito poca salute. Questo degeneramento si fa ancora notare in alcune campagne dei dintorni di Chambéry; ma qui non è per vizio del clima, ma piuttosto della miseria, figlia del disordine e dell'inerzia.

Le donne di Chambéry godono di certa grassezza e di molta freschezza. Ad Annecy hanno forme più scelte e i tratti più regolari; quasi dappertutto hanno il petto largo, belli e ben disposti i denti. Si scorge in generale una notabile differenza fra la costituzione fisica del coltivatore della pianura, particolarmente nella vicinanza delle città e delle grandi strade, e quella del coltivatore delle montagne. Mentre questo è ordinariamente robusto, allegro e in una certa agiatezza, il primo è troppo sovente debole, triste e povero. La sua dimora misera e malpropria, e il suo vestire negletto annunziono abbastanza chiaro la sua indigenza: la sua donna invecchia anzi tempo; giunge egli stesso alla decrepitezza prima di essere arrivato alla vecchiaja: non è già che non sia laborioso, anzi egli lo è spesso oltre le proprie forze, ma non lavora per gusto ma per necessità. Per ben giudicare la differenza che passa tra queste due classi di coltivatori bisogna recarsi alle loro chiese un giorno di festa: nell'uno si ravviserà nei vestimenti delle persone dei due sessi una certa eleganza, laddove non si vedrà nell'altro che lo sforzo impotente della proprietà; qui quasi tutti col libro alla mano seguiranno il prete nelle preghiere: là al contrario, su mille individui, appena se ne troveranno alcuni rari che sappiano leggere.

Le malattie più generalmente diffuse sono le affezioni verminose in tutte le classi e talvolta eziandio nei vecchi. Se ne attribuisce la causa alla quantità di formaggio e di latte usato dagli abitanti, nonchè alla copia dei legumi e degli erbaggi che consumano. Le malattie acute più comuni sono febbri continue putride, quasi tutte complicate e sovente catarrali; febbri intermittenti regnano in primavera ed autunno, specialmente lungo le rive dell'Arc e dell'Ain e presso i luoghi paludosi: è raro che tali affezioni non siano periodiche in ciascuna primavera. In generale, le malattie più abituali al clima sono febbri che hanno più o meno della malignità, delle affezioni nervose e reumatiche.

Si trovano molti gozzuti e cretini nel monte Bianco, ma più particolarmente nel bacino di Saint-Jean-de-Maurienne. Questa malattia è meno diffusa in quello di Moûtiers, e ancora più rara in quelli di Chambéry e d'Annecy, specialmente nell'ultimo. Il circondario di Saint-Jean-de-Maurienne è inoltre afflitto in alcuni siti da vizj scrofolosi, che fanno languire gl'individui e rimpicciolisscono la specie. Il numero dei gozzuti, comparato colla popolazione totale del dipartimento nel 1806, dice Verneilh, si trova nel rapporto di 1 a 330 a 34, proporzione ben affliggente per l'umanità. Questo numero però diminuisce di giorno in giorno.

A compimento di quanto si è detto fin qui sulla statistica medica, riferiremo alcune cifre tratte da informazioni ufficiali.

Mentecatti entrati nel manicomio di Chambéry nel decennio 1828-1837: maschi 103, femmine 99; totale 202: usciti per guarigione, maschi 29, femmine 33; totale 62: richiamati dai congiunti, maschi 12, femmine 10; totale 22: morti nel decennio, maschi 19, femmine 17; totale 36: rimasti il 31 dicembre 1837, maschi 45, femmine 39; totale 84. Numero degli usciti per ogni 100 ammessi: maschi 39. 04, femmine 43. 43; totale 41. 17. Numero dei morti per ogni 100 ammessi: maschi 18. 01, femmine 17. 17; totale 17. 69.

Secondo un'altra statistica i mentecatti appartenenti alle provincie di Savoja nel periodo suddetto sommarono a 220, de' quali affetti da manie, maschi 48, femmine 29; da monomanie superstiziose demoniache, maschi 4, femmine 11; da monomanie orgogliose, maschi 9, femmine 11; da monomanie erotiche, maschi 12, femmine 18; da lipomanie o melancolie, maschi 12, femmine 15; da demenze, maschi 25, femmine 13; da idiozia, imbecillità, stupidità, maschi 9, femmine 6; totale, maschi 117, femmine 103.

Nel dicembre del 1849 il personale sanitario esercente l'arte salutare in Savoja era composto nel seguente modo: dottori in medicina 105, dottori in chirurgia 21, dottori

esercenti le due facoltà 15, chirurghi approvati 17, flebotomi 2, ernisti o bendaggisti 2, levatrici 119, farmacisti 60.

Dal 1819 al 1848 furono vaccinati 147,728 individui appartenenti a questo ducato.

Carattere e costumi.

Le donne sono generalmente buone spose e buone madri; la fedeltà conjugale è rispettata. Le donne appresero così nelle città come nelle campagne ad allattare i loro figli, e l'adempimento di questo primo dovere della natura le dispone a praticarne un altro, quello cioè di aver cura della loro prima educazione.

La probità savojarda è conosciuta in quasi tutte le parti d'Europa per le temporanee emigrazioni degli abitanti; così pure è della loro sobrietà, della loro pazienza, nonchè dell'assiduità al lavoro. Abbenchè l'abitante mostrisi in generale dolce ed affabile, il suo carattere sembra avere forza ed energia. Uguale fu sempre in lui l'affezione alla patria; potrebbe supporsi che percorrendo paesi ricchi e belli egli dovesse dimenticare le sue roccie e le sue aspre montagne, ma la cosa avviene altramente, e qualunque sia la fortuna che ne' suoi viaggi si è acquistata, è assai raro che non ritorni a finire i suoi giorni nella terra che lo vide nascere.

Il coltivatore delle montagne è intelligente e laborioso; egli supplisce colla propria attività alla infertilità del suolo e sa trarre profitto da ogni cosa per ammegliorare la sua condizione. Ogni più piccola parte di terreno coltivo ch'egli scopre sul fianco delle roccie, o che il ritiraesi delle acque e dei ghiacchi gli abbandona, egli la fa sua e l'aggiunge al proprio campo. Costruisce egli stesso la propria casa e fabbrica i mobili necessarj al suo uso. In alcuni siti egli si dà alla caccia del camoscio; nella più parte dei paesi egli emigra ogni anno per recarsi a lavorare, vivere e guadagnare qualche danaro dai suoi vicini. Rientra ad ogni primavera sotto il tetto della famiglia.

La statistica carceraria per la parte che si riferisce alla Savoja presenta le seguenti cifre:

Detenuti presenti nelle carceri del ducato il 1.° gennajo 1850: maschi 378, femmine 59, totale 437. Detenuti nel corso del 1850, compresi i presenti al 1.° dell'anno: maschi 3114, femmine 535; totale 3649. Detenuti nel corso del primo trimestre del del 1851: maschi 807; femmine 133; totale 940.

Detenuti di passaggio dal 1.° gennajo 1850 a tutto marzo 1851: detenuti nei 15 mesi, maschi 1467, femmine 310; totale 1777; media annua, maschi 1174, femmine 243; totale 1422. Detenuti rimasti al 1.° aprile 1851: prevenuti 232, condannati 291; totale 523.

Infermati dal 1.° gennajo 1850 a tutto marzo 1851: maschi 607, femmine 83; totale 690. Morti nella stessa epoca, maschi 12, femmine 5, totale 17.

Dal 1.° gennajo 1850 a tutto marzo 1851 furono assolti da imputazioni di crimini 73, assolti da imputazioni di delitti 207; totale degli assolti 280. Condannati alla pena di morte 9, ai lavori forzati 15, alla reclusione 175, al carcere 825; totale 1032: condannati per reati contro la religione 2; contro lo Stato e la giustizia 16; contro le sostanze 313; contro le persone 62; totale 409.

Suicidi e tentativi di suicidio, in complesso, dal 1828 al 1839, N. 128. Rapporto alla popolazione media di quel periodo (abitanti 534.408): uno su 4275 abitanti. Suicidi consumati 114. Rapporto al numero degli abitanti: uno su 4687.

Istruzione pubblica.

Il numero delle scuole primarie od elementari eccede quello dei comuni. Ad egual numero ascendono le scuole per le ragazze. V'hanno asili infantili nelle città d'Annecy e Chambéry.

La Savoja novera 15 collegi per le scuole secondarie, fra i quali un collegio convitto nazionale a Chambéry, di questi ultimi anni surrogato a quello dei Padri Gesuiti. Scuole tecniche sono a Chambéry, un corso d'agricoltura è istituito a La-Motte-Servolex (Savoja Propria), una scuola d'oriuoleria a Cluses (provincia del Faucigny) e una scuola speciale di commercio a Bonneville (Faucigny).

Non v'ebbe mai università. In tempi antichi si tentò da un principe di Savoja di fondarne una a Ginevra; ma il suo concetto non si effettuò. Avevano invece i Savojardi, per benefizio del celebre cardinale De Brogny, varj posti gratuiti nel collegio di Avignone, come ne avevano nell'università di Lovanio; perdettero questi sussidij ai tempi della rivoluzione; conservano però 27 posti gratuiti nel collegio universitario di Torino.

Vi sono per altro a Chambéry scuole di leggi, di medicina, di belle arti, di fisica, di matematica e di chimica farmaceutica.

Istruzione elementare degli abitanti nell' anno 1848.

Sapevano leggere e scrivere . .	maschi	101,318	femmine	64,443
Sapevano soltanto leggere	»	55,846	»	72,287
Non sapevano nè leggere nè scrivere	»	133,628	»	156,895

Tutte le diocesi hanno seminarj proprj; l'arcivescovato di Chambéry ha un seminario grande nella capitale, un piccolo seminario a Rumilly, un altro a Saint-Pierre d'Albigny, ed un terzo piccolo a Pont-Beauvoisin; il vescovato di Annecy ha un seminario grande e due piccoli seminarj, l'uno a La-Roche, l'altro a Mélan; il vescovato di Moriana un seminario; e quello di Tarantasia un seminario grande ed un piccolo seminario a Moûtiers.

La Savoja è pure dotata di un'Accademia Reale di scienze e lettere, con membri residenti, membri non residenti e membri aggregati.

Istituti di beneficenza.

Nell'anno 1848 gli istituti pii della Savoja sommavano a 304 e disponevano d'un reddito complessivo di lire 551,998. 13; nel 1882 il loro numero salse a 318, e i loro redditi furono portati a lire 661,480. 72.

Nella sola capitale, Chambéry, si contano: l'ospedale dei poveri infermi (*Hôtel Dieu*), il ritiro delle povere orfane, l'ospizio dei pazzi detti del Beton, il deposito di mendicità (o *Maison de Saint-Hélène*), l'asilo alla vecchiaja (o *Maison de Saint-Bénoît*), il reale istituto dei sordo-muti, e l'ospizio della maternità e ricovero delle figlie abbandonate.

Diocesi.

V'ha un solo arcivescovo in Savoja, quello di Chambéry, di cui sono suffraganei i vescovati d'Annecy, d'Aosta, Moûtiers e di Saint-Jean-de-Maurienne. La chiesa di Savoja segue gli usi gallicani e comprende 712 parrocchie, così divise:

Parrocchie componenti attualmente le Diocesi del Ducato di Savoja.

I. Arcivescovato di Chambéry.

(Parrocchie 169).

Chambéry. St. François de Sales
La Nativité de N. D.
Lémenc
Maché
Aiguebellette
Aillon le jeune
Aillon le vieux
Ain
Aix
Albens
Apremont
Arbin
Arith
Arvillard
Avressieux
Barberaz
Barby
Bassens
Bellecombe
Belmont Framonex
Betton-Bettonet
Billième
Bissy
Bloye
Cessens
Champagneux
Chainaz
Chanaz
Chapelle Mont-du-Chat
Châteauneuf
Chignin
Chindrieux
Clarafond
Clery
Coëse
Cognin
Corbel
Cruet
Curienne
Cusy
Domessin
Doncy
Dulin
Ecolle
Entremont le jeune
Entremont le vieux
Epersy
Etable
Francin
Frèterive
Gerbaix
Grésin
Gresy sur Aix
Gresy sur Isère
Hauteville
Hery sur Albi
Jacobe Bellecombette
Jarsy
Jongieux
La Balme
La Banche
La Biolle
La Bridoire
La Chapelle Blanche
La Chavanne
La Compôte
La Motte en Bauges
La Ravoire
La Rochette
La Table
La Tuillè
La Trinité
Le Bourget
Le Châtelard
Le Noyèr
Lépin
Lescheraines
Les Déserts
Les Echelles
Les Marches
Les Mollettes
Leyssand
Loisieux
Lorney
Lucey
Marigny
Massingy
Meinyeux
Méry
Moyes
Mognard
Montagnole
Montailleur
Montcel
Montmeillan
Motte Servollex
Moty
Mouxy
N. D. de Mians
Novalaise et Nance
Oncin Attignal
Untex
Planaise
Plancherine
Pont-Beauvoisin
Presle
Pugny
Puy-Gros
Rochefort
Ruffieux
Rumilly
St. Alban
St. Alban de Montbel
St. Baldoph
St. Beron
St. Cassien
St. Cristophe
St. Félix
St. Franc
St. François de Sales
St. Genix
St. Germain
St. Girod
St. Hélène du Lac
St. Jean d' Arvey
St. Jean de Chevelu
St. Jean de Couy
St. Jean pied Gautier
St. Jean de la Porte
St. Jeoire
St. Innocent
St. Martin du Villard
St. Maurice de Bothereux
St. Offenge dessous
St. Offenge dessus
St. Ombre
St. Ours
St. Paul *(Sav. Propr.)*
St. Pierre d'Albigny
St. Pierre d'Alvey
St. Pierre de Curt
St. Pierre de Genebros
St. Pierre de Soucy
St. Rèines
St. Sulpice
St. Tibaud de Couf
St. Vital
Serriènes
Sonnaz
Thoiry
Tournon

Traise
Trembley
Tresserve
Trevignin
Trivier
Vagland
Verel Montbel
Verel Pragondran
Vernens
Verthemex
Villard d' Hery
Villard Sallet
Villaroux
Vimines
Vions
Viviers
Yemme.

Suffragnei dell'arcivescovo di Chambéry

II. Vescovato d' Annecy.

(Parrocchie 293).

Annecy N. D. et St.-Maurice-le-vieux.
Abondance
Alby
Alex
Allèves
Allinges
Allonzier
Amancy
Andilly
Annemasse
Anty
Arûches
Arenthon
Arbusigny
Archamp
Arcine
Argentières
Argonnez
Armoi Liand
Arthaz
Aviernoz
Ayse
Ballaeson
Balme de Sillingy
Balme de Thuy
Bassy
Baume (La)
Beaumont
Bellecombe
Bellevaux
Bernex
Biot (Le)
Bluffy
Boège
Bogève
Bonne
Bonneveaux
Bonneville
Bons
Bossey
Bouchet (Le)
Boussy
Brens
Brentone
Brison
Burdignin
Cercier
Cernex
Cervens
Challonges
Chamounix
Champagnef
Champery
Chapelle Blanche
Chapelle d' Abondance
Chapelle Ramb.
Charvonnes
Châtel
Châtillon
Chavanne
Chavanod
Chaumont
Chaussisse
Chenex
Chêne en Semine
Chêne-Cusy
Chessenaz
Chevinoz
Chilly
Choisy
Clarafond
Cless (Les)
Clermont
Clusaz (La)
Cluses
Cohennoz (Le)
Collanges
Combloux
Contamine
Contamine sur Arve
Contamines (Les)
Copponex
Cordon
Cornier
Côte d'Arbroz (La)
Cranves Sales
Crest Voland (Le)
Crimpigny
Cruseilles
Cuvat
Desingy
Dingy St. Clair
Domancy
Doussard
Douvaine
Drailland
Duing
Eloise
Entremont
Entrevernes
Epagny
Esery, Essert
Essert Roman
Etaux
Etercy
Evian
Evire
Ercenevex
Faucigny
Faverges
Feigères
Fessy Lully
Fésernes
Fillinges
Flumet
Forciaz (La)
Franilens
Frangy
Frasse (La)
Gets (Les)
Giétaz (La)
Giez
Grand Bormand
Groisy
Gruffy
Habères-Poche
Habères-Lullin
Hauteville
Hery sur Ugines
Jonzier
Juvigny
Larringes
Leschaux
Loisin
Lovagny
Lucinges
Lugrin
Lullin
Machilly
Magland
Manigod
Marcellaz
idem près Bonne

Marzencel
Marignier
Marin
Marlens
Marlioz
Massongy
Maxilly
Megève
Megevette
Meillerée
Menthon
Menthonnex en Borne
Mésigny
Messery
Micusey
Mizuzier
Monetier Mornex
Montmin
Montriond
Montsaxonex
Morillon
Morzine
Muraz (La)
Mures
Musiège
Nancy
Nangy
Naves
Nernier
Nouvecelle
Neydens
Nonglard
Novel
Ollières (Les)
Onnion
Orsier
Onches (Les)
Passy
Peillonex
Perrinier
Per-Jussy
Petit Bornand
Plagnes (Les)
Poisy
Ponchy
Prats de Megève
Présilly
Pringy
Publier
Quintal
Reignier
Reposoirs (Les)
Reyvroz
Rivière en Verse (La)
Roche (La)
Sales
Sallanches
Sallenoves
Samoens
St. André
St. Blaise
St. Cerques
St. Didier
St. Eufèlie
St. Eustache
St. Ferréol
St. Germain sur Rhône
St. Germain sur Tall
St. Gervais
St. Gingolph
St. Jean d' Aulph
St. Jean de Sixt
St. Jean de Thol.
St. Jeoire
St. Jorioz
St. Julien
St. Laurent
St. Martin en Faucigny
St. Martin en Genevese
St. Nicolas de Véroce
St. Nicolas la Chapelle
St. Paul
St. Pier de Rumilly
St. Sigismond
St. Silvestre
St. Sixt
Sapey (Le)
Savigny
Saxel
Scientrier
Sciez
Scionzier Marnaz
Seynod
Serraval
Servoz
Sevrier
Seyssel.
Seisennex
Seithroux
Sillingy
Sixt
Syon
Tallolres
Taninge
Thairy
Thollon
Thônes
Thonon
Thorens
Thuille (La)
Thusy
Thyes
Thour (La)
Ugines
Usinens
Vacheresse
Vailly
Valléry
Vallières
Vallorcines
Vaulx
Vanzy
Veigy
Veyrier
Verchaix
Vernaz (La)
Vers
Versonnex
Vétraz
Viengy
Villard (Le)
Villards (Les)
Villaz
Ville en Sallaz
Ville le Grand
Villy le Bouveret
Villy le Pelloux
Vinzier
Viry
Viux en Sallaz
Viux la Chiesaz
Viux Faverges
Vovray
Vulbens
Yvoire

III. Vescovato d'Aosta
(Parrocchie 86).

Aosta St. Giovanni.
St. Lorenzo
St. Stefano
Allein
Antey St. Andrea
Antey la Magdelaine
Arnaz
Arvier
Avise
Ayaz
Aimaville
St. Leodeg.
St. Martino
Bard
Bionaz
Basse
Brissogne
Brusson
Challant St. Anselmo

Chamtare
Chamois
Camp de Prax
Camporcher
Carvensod
Châtillon
Chezallet
Cogne
Courmayeur
Derby
Diemoz
Donaz
Doves
Emarèse
Etroubles
Excénex
Fenis
Fontaine More
Gignod
Gressan
Gressoney St. Jean
Gressoney la Trinité
Ilône
Jouvençan
Issime St. Giac. St. Mich.
Issogne
La Salle
La Thuille
Lilliane
Mont-Joyet la Nat. de N. D.
Mórgex
Nus St. Bartolomeo
Ollomont
Oyace
Perloz
Pollein
Pont Bozet
Pontey
Pont St. Martin
Prés St. Didier
Quart
Remes N. D. St. Giorgio
Rolsan
Sare
St. Cristophe
St. Dénis
St. Germano
St. Ilario
St. Marcel.
St. Nicolas
St. Oyen
St. Pierre
St. Rémy
St. Vincenzo
Torgnon
Valgrisanche
Valpelline
Valsavaranche
Verraye
Verrez
Villeneuve
Ville sur Nus
Vert

IV. Vescovato di Moriana.

(Parrocchie 83).

St. Jean-de-Maurienne
Aiguebelle
Aiton
Albanne
Albiez le jeune
Albiez le vieux
Argentine
Aussols
Avrieux
Beaunes
Bessans
Bonneval
Bonvillard
Bonvillaret
Bourget de l'Aiguille
Bourget
Bourgneuf
Bramans
Chamousset
Chamoux
Champ Laurent
Epierre
Fontcouverte
Grignon
Hermillon
Jarrier
La Cambre
La Chapelle
Lanslebourg
Lanslevillard
Le Châtel
Le Pontet
Les Chavannes
Les Fourneaux
Modane
Montaimont
Montandry
Montdenis
Montemis
Montgelafrey
Montgilbert
Monthion
Montpascal
Montricher
Montrond
Mont Sapey
Montvernier
N. D. de Millières
N. D. du Cruet
N. D. du Villard
Orelle
Ospizio del Moncenisio
Pontamafrey
Randes
St. Alban des Villards
St. Alban d' Hursières
St. André
St. Colomban des Villards
St. Etienne de Cuines
St. François de Sales
St. Georges d' Hursières
St. Hélène des Milierès
St. Jean d' Arves
St. Julien
St. Léger
St. Marguerite
Martin d' Are
idem Sur le Camp
idem de la Porte
St. Marie de Cuines
St. Michel
St. Pancrace
St. Pierre Belleville
St. Rémy
St. Sorlin d'Arves
Sardières
Solières
Termignon
Thyl
Valloire
Valmeinier
Villarembert
Villarleger
Villargondran
Villarodin

V. Vescovato di Tarantasia.

(Parrocchie 83).

Moûtiers
Aigueblanche
Aime
Allondans
Arêche
Beaufort
Bellecombe
Bellentre
Blay
Bonneval
Bourg St. Maurice
Bozel

Celliers	Le Bois	Rognaix
Césarches	Le Planey	Salins
Cévins	Les Allues	St. Bon
Champagny	Les Avanchers	St. Clair de Champagny
Chevron	Les Brevières	St. Foy
Couflans	Les Chapelles	St. Jean de Belleville
Doucy	L'Hôpital	St. Laurent de la Côte
Feissons sous Briançon	Longefoy	St. Marcel
Feissons sur Salins	Macot	St. Martin de Belleville
Fontaine le Puits	Manthod	St. Oyen
Gilly	Montagny	St. Paul
Grand Coeur	Mont Girod	St. Sigismond
Grand Naves	Mont Valenzan sur Belentre	St. Thomas Séez
Granier	Mont Valenzan sur Séez	Tessens
Hautecour	Naves	Thénéssol
Hauteluce	N. D. de Briançon	Tignes
Haute Ville Gondon	N. D. de Prè	Tours
La Bathie	Pallud	Val de Tignes
La Côte d'Aime	Petit Coeur	Venthon
La Gurraz	Pesey	Versoix
Landry	Prelognand	Villard de Beaufort
La Perrière	Pussy	Villarager
La Saulce	Queige	Villagerel
		Villette

Clero secolare e regolare di Savoja, com'esisteva all'epoca della sua soppressione avvenuta il 3 febbrajo 1793.

Diocesi e Cattedrali.

Dalla degli stab. a. di G. C. 420 La diocesi di Tarantasia comprendeva 80 parrocchie; il capitolo metropolitano di Moûtiers era composto d'un decano, sola dignità, d'un sagristano, d'un cantore e di 17 canonici.

198 La diocesi di Ginevra, la cui sede vescovile era stata trasferita ad Annecy nel 1838, aveva nella parte di Savoja 381 cure e 39 annessi; la cattedrale era composta d'un prevosto, sola dignità, d'un cantore, dell'arcidiacono, del sagristano e di 26 canonici, che dovevano essere nobili o dottori in teologia o diritto canonico, o in medicina, giusta gli statuti delli 6 ottobre 1426 approvati da Martino V nel 1430.

341. La diocesi di Moriana era composta di 65 parrocchie; la sua cattedrale aveva un decano, 18 canonici e 12 benefiziarj.

1779 La diocesi di Chambéry, smembrata da quella di Grenoble per bolla di Pio VI delli 18 agosto 1779, componevasi di 62 chiese parrocchiali; il capitolo cattedrale aveva per dignitarj un arcidiacono, un cantore ed un tesoriere, 16 canonici e 6 benefiziarj.

La diocesi di Belley, nella parte di Savoja aveva 41 parrocchie, divise in tre arcipretati.

Collegiate.

1254 Alguebelle in Moriana, aveva un prevosto, sola dignità, un cantore, un tesoriere, 10 canonici e 14 benefiziarj.

1388 Sallanches in Faucigny, aveva un decano, sola dignità, un prevosto, un sagristano, un cantore, 9 canonici e 4 benefiziarj.

1398 Annecy in Genevese, un decano, sola dignità, un sagristano, un cantore, 9 canonici e 12 beneficiarj.

1414 La-Chambré in Moriana, un decano e 11 canonici.

1415 Aix in Savoja, un decano, sola dignità, un arcidiacono, un cantore, un tesoriere, e 9 canonici.

1536 La-Roche in Genevese, un primicerio, sola dignità, un arcidiacono, un custode e 10 canonici.

1581 Samoens in Faucigny, un decano, sola dignità, un arciprete, 9 canonici e 2 beneficiarj.

1599 La Santa Casa di Thonon, sostituita alla collegiata di Viry, era composta di un prefetto, abate d'Abondance, e di 11 membri aggregati all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, di cui portavano la croce.

1596 Bonneville; questo clero aveva per capo un pievano e 6 preti, che assumevano il titolo di canonici.

1600 Flumet; clero avente titolo di collegiato, composto d'un pievano e di 9 preti.

Mégève; clero avente per capo un pievano, e componentesi di tutti i preti domiciliati nel paese.

CLERO REGOLARE DI SAVOJA, COLLA DATA DELLE FONDAZIONI DI CADAUN MONISTERO E CONVENTI, STATI SOPPRESSI NEL 1793.

Canonici regolari.

1144 L'abazia di Sixt, in Faucigny.

1155 L'abazia d'Entremont, in Faucigny, soppressa nel 1770.

1078. Il priorato di Peillonex, in Faucigny.

1392 Quello dei canonici del Sepolcro d'Annecy.

Benedettini.

1040 L'abazia di Talloires, ove esisteva una cella nell'884.

1078 Il priorato di Belleveaux en Bauges.

Dell'ordine dei Cistercensi.

1030 L'abazia di Lemène presso Chambéry, ove esistevano alcuni religiosi nel 846; fondata dai re di Borgogna.

1103 L'abazia di Aulps in Chiablese.

1125 L'abazia di Altacomba sul lago del Bourget.

1133 L'abazia di Tamié fondata dalla Casa di Chevron.

Certosini.

1136 Ripailles, sulla riva del lago Lemano, ove fu trasferita nel 1614 la certosa di Vallon.

1151 Le Reposoir, in Faucigny.

1170 Pomiers sous Salève.

1171 St.-Hugon, nella terra di Arvillars.

1183 Aillon, nei Bauges.

Francescani.

Stabiliti a Chambéry nel 1220, a Myans 1458, a Moûtiers 1470, a Cluses 1471, e ad Evian 1538.

Domenicani.

Stabiliti a Montmélian 1536, a Chambéry 1418, ad Annecy 1422.

Celestini.

Stabiliti a Villar-Sallet, fondati dai conti di Montmayeur circa l'anno 1500

Agostiniani.

Stabiliti a St.-Pierre d' Albigny 1831, a Chambéry 1661.

Carmelitani.

Istituiti a La-Rochette nel 1330, a Pont-Beauvoisin . . . . . , a Chambéry 1631.

Cappuccini (formanti una provincia in Savoja).

Stabiliti a Chambéry ed a St.-Jean-de-Maurienne 1580, ad Annecy 1593, a Montmélian 1596, a Moûtiers ed a Rumilly nel 1602, a St.-Julien 1606, a Thonon 1608, a La-Roche 1617, a Sallanches 1619, a Conflans 1626, a Bourg-St.-Maurice 1633 ed a Yenne 1642.

Barnabiti.

Stabiliti ad Annecy nel 1614, a Thonon 1616, a Bonneville 1642.

I preti della Congregazione della Missione di S. Vicenzo di Paola furono chiamati ad Annecy per la direzione del seminario nel 1640; ed i Minimi stabiliti a Thonon nel secolo XVII.

RELIGIOSE GIA' STABILITE IN SAVOJA NEL 1793.

Dell' ordine Cistercense.

L'abazia di Betton in Savoja, fondata nel 1185.

L'abazia di Bonlieu, fondata dalla Casa di Vicy-Salenove nel 1160, trasferita ad Annecy nel 1640.

L'abazia di Santa Catterina sur Annecy, fondata nel 1479 perchè fosse la sepoltura dei principi della Casa di Ginevra; di già riunita all' abazia di Bonlieu d'Annecy prima del 1793.

Le Certosine di Mélan in Faucigny, fondate nel 1292.

Dell' ordine di S. Francesco.

Le religiose Urbaniste di Santa Chiara stabilite a Chambéry nel 1242, ed a Moûtiers . . . .

Le Sante Chiare riformate, fondate a Chambéry nel 1470, a Ginevra nel 1477, rifugiate ad Annecy nel 1535, quelle d'Orbe in Sviazera rifuggiate ad Evian in Chiablese nel 1528.

Le Carmelite della riforma di S. Teresa si stabilirono a Chambéry nel 1634.

Dell' ordine della Visitazione.

L'ordine della Visitazione prese nascita ad Annecy nell'anno 1610; il secondo monastero in questa medesima città fu fondato nel 1614; quello di Chambéry nel 1624; di Rumilly nel 1625, di Thonon nel 1627, di Seyssel nello stesso secolo.

Le Annunziate Celesti (*Annunciades celestes*), furono fondate a Chambéry nel 1644; a Thonon nel 1650 ed a Annecy nel 1658.

Le Bernardine della riforma della Madre di Bellon, nacquero a Rumilly nel 1617; si stabilirono a St.-Jean-de-Maurienne nel 1623, a Chambéry nel 1624, a La Roche nel 1626 ed a Conflans nel medesimo secolo.

Le Orsoline erano stabilite a Chambéry dall' anno 1625 ed avevano case a Thonon ed a Sallanches.

Il clero secolare e regolare di Savoja, soppresso nel 1793, era composto di un arcivescovo, di tre vescovi; di una metropoli, di tre cattedrali, d' 11 collegiate, di 47 comunità di religiosi e di 26 case di religiose.

Digitized by Google

Stato delle comunità monastiche e religiose e delle rendite componenti ciascuna

giusta un Prospetto presentato dal Ministero nella

Numero d'ordine generale	Qualità degli ordini	Num. di ciascuna famiglia appartenente al medesimo ordine	Denominazione di ciascun ordine religioso	Indicazioni relative a ciascuna famiglia — sede per: Comune	Provincia	Diocesi	Numero degli individui componenti ciascuna famiglia: Sacerdoti	Laici	Totale
1	Conventi mendicanti	1	Padri Cappuccini	Albertville	Alta Savoja	Tarantasia	12	6	18
2	»	2	»	La Roche	Faucigny	Annecy	5	5	10
3	»	3	»	Chambery	Savoja Prop.	Chambery	15	12	27
4	»	4	»	Yenne	Idem.	Idem.	5	9	14
5	Conventi consacrati alla predicazione ed alla preghiera	1	Monaci Cisterciensi	St.-Pierre de Curtille (Altacomba)	Idem.	Idem.	8	5	13
6	»	1	Padri Certosini	Cluses (Le Reposoir)	Faucigny	Annecy	»	»	»
7	»	1	Redentoristi o Liguoriani	Contamines-sur-Arve	Idem	Idem	»	»	»
8	»	1	P. Missionarj	Annecy	Genevese	Idem.	7	2	9
9	»	2	»	Villette	Tarantasia	Tarantasia	5 Professe	» Converse	5
10	Monasteri consacrati alla preghiera e vita contemplativa	1	Carmelitane Scalze	Chambery	Savoja Prop	Chambery	22	3	25
		1	Madri Agostiniane (1)	Pontbeauvoisin	Idem	Idem.	»	»	»
11	»	1	Monache della Visitazione dette Salesiane (2)	Annecy	Genevese	Annecy	45	4	49
12	»	2	»	Chambery	Savoja Prop.	Chambery	35	12	47
13	»	3	»	Thonon	Chiablese	Annecy	27	3	30
14	Conventi addetti all'istruzione	1	Fratelli delle Scuole Cristiane (3)	Annecy	Genevese	Idem.	Professi 14	Laici »	14
15	»	2	»	Chambery	Savoja Prop.	Chambery			

Digitized by Google

delle quali sono provvedute nonchè del numero degli individui comunità, nel ducato di Savoja.

tornata delli 28 novembre 1854 alla Camera dei Deputati.

Indicazioni relative alla dotazione di ciascuna famiglia — beni stabili — Territorio	Superficie metrica	Totale della superf. per ciascuna famiglia	Valore denunto dal catast. del chiostro	Valore denunto dal catast. dei beni rur	Reddito netto dalle costruz. ed escluso il chiostro	Altre rendite	Totale	Osservazioni
Albertville	» 78 56	» 78 56	10,000	42,000	300. —	»	300. —	
La Roche	1 08 14	1 08 14	8,000	»	»	»	»	
Chambéry	2 65 32	2 65 32	60,000	25,000	410. —	»	410. —	
Yenne	1 39 33	1 39 33	7,000	»	108. —	»	108. —	
St.-Pierre de Curtille	»	313 04 »	»	80,000	»	»	»	
Chindrieux	313 04 »	»	»	7,000	»	»		
Bibiana	»	»	»	»	»	230. —	»	
Vieo	»	»	»	»	»	2771 17	»	
Mondovì	17 40 47	»	»	37,500	1416. 40	436. 38	»	
Magliano	4 92 98	»	»	1,900	»	»	»	
Reposoir	»	»	»	30,000	400. —	»	400. —	
Contamines-sur-Arvo	3 86 49	3 86 49	»	48,000	372. 70	»	372. 70	
Annecy	1 29 49		»	5,000	213. 23	200. »		
Contamine	3 82 09	12 63. 18	»	»	»	»	698. 23	
Draillant	» 93 30		»	»	»	»		
Allinges	4 38 10		»	»	288 —	»		
»	»		»	»	»	»	»	
Chambéry	1 42 94	1 42 94	60,000	6,000	1030. —	3342 82	4372. 82	
Pontbeauvoisin	3 17 98		»	30,000	450. —			(1) Tengono pubblica scuola e stanno per essere preposte allo spedale che sarà fondato a Pontbeauvoisin.
Avressieux	20 90 06	51 14 44	»	30,000	1900 —	»	2800. —	
Rochefort	1 06 40		»	250	»			
St.-Genis	6 » »		»	»	450. —			
Annecy	3 25 38	3 25 38	»	»	1586 27	11.840 —	13.426.27	(2) Questa casa ha molti possessi all'estero.
Arona			80,000	116,000	3358. 22	1733. 66		
Dagnente			»	400.	52. 38	»		
Meina			»	500	»	»		
Dormello	92 25 90		»	3,300	»	»		
Dormelletto			»	43,500	1720. 98	»		(3) I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno in Savoja 26 famiglie. — Parecchie della Savoja furono qui indicate perchè considerate come succursali dei capoluoghi di provincia. Ritraggono il loro sostentamento dai fondi allogati dai rispettivi comuni. Fatta la media sono retribuiti in ragione di L. 300 cadauno individuo.
Montrigiasco			»	880	27. 69	»		
Oleggio Castello			»	6,310	637. 49	»		
Parruzzaro			»	18,000				
Gattico	19 30 20		»	12,000	95. 13	»		
La Motte Servolex	9 12 3		»	35,000	»	»		
Voglans	2 77 21		»	1,800	193. 16	»		
Montmélian	3 54 90	29 95 03	»	18,000	650. 95	»	7894 38	
Arbin	2 1 13		»	18,600	307. 70	»		
Chambéry	8 83 87		80,000	25,000	2909. 30	3700. —		
St.-Alban	1 63 83		»	3,000	»	131 27		
Thonon	2 13 96	2 43 96	»	»	105. 41	983. —	1088. 41	
»	»	»	»	»	»	»	»	
Voglans	»	»	»	»	300. —	»	300. —	
La Motte	»	»	»	»	»	»	»	

Numero d'ordine generale	Qualità degli ordini	Num. di catena famiglia appartenente al medesimo ordine	Denominazione di ciascun ordine religioso	Indicazione relativa a ciascuna famiglia — sede per — Comune	Provincia	Diocesi	Numero degli individui componenti ciascuna famiglia — Professi	Laici	Totale
16	Conv. ad all'istr.	3	PP. Capuccini.	Evian	Chiablese	Annecy	3	»	3
17	»	3	»	Faverges	Alta Savoja	Idem.	3	»	3
18	»	3	»	La Motte-Servolex	Savoja Propria	Chambéry	»	»	»
19	»	6	»	La Roche	Faucigny	Annecy	»	»	»
20	»	7	»	Rumilly	Genevese	Chambéry	7	»	7
21	»	8	»	St.-Julien	Idem.	Annecy	3	»	3
22	»	9	»	St.-Paul	Chiablese	Idem.	3	»	3
23	»	10	»	Seyssel	Genevese	Idem.	2	»	2
24	»	11	»	Thonon	Chiablese	Idem.	12	»	12
25	»	1	Fratelli detti de la Croix o di Saint Joseph.	Albertville	Alta Savoja	Chambéry	3	»	3
26	»	2	»	Moûtiers	Tarantasia	Idem.	»	6	6
27	»	1	Fratelli della Sacra Famiglia (1)	Cruseilles	Genevese	Annecy	2	»	2
28	»	2	»	Doussard	Alta Savoja	Idem.	2	»	2
29	»	3	»	Frangy	Genevese	Idem.	2	»	2
							Professe	Converse	
30	Monasteri addetti all'istruzione e beneficenza	1	Suore di Carità fondate da S. Vincenzo de Paoli	Abondance	Chiablese	Idem.	3	»	3
31	»	2	»	La Roche	Faucigny	Idem.	26	»	26
32	»	3	»	Saint-Gervais (Scuola)	Idem.	Idem	3	»	3
33	»	4	»	St.-Paul (Scuola)	Chiablese	Idem.	6	»	6
34	»	1	Sorelle di Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli	Annecy	Genevese	Idem.	7	2	9
35	»	2	»	Collonges	Faucigny	Idem.	7	»	7
36	»	3	»	Contamines-sur-Arve (2)	Idem.	Idem.	6	»	6
37	»	4	»	Doussard	Alta Savoja	Idem.	»	»	»
38	»	5	Idem dette Soeurs-grises	Evian	Chiablese	Idem.	8	»	8
39	»	6	»	Faverges	Alta Savoja	Idem.	4	»	4
40	»	7	»	Villars	Genevese	Idem	2	»	2
41	»	8	»	Moûtiers (prigioni) e ospitale di carità.	Tarantasia	Tarantasia	3	»	3
42	»	9	»	Samoëns	Faucigny	Annecy	»	»	»
43	»	1	Suore di San Giuseppe	Albertville	Alta Savoja	Tarantasia	4	1	5
44	»	2	»	Aime	Tarantasia	Idem.	4	»	4
45	»	3	»	Annecy	Genevese	Annecy	20	3	23
46	»	4	»	Areché	Faucigny	Idem.	4	»	4
47	»	5	»	Beaufort	Alta Savoja	Tarantasia	5	1	6

Digitized by Google

Indicazioni relative alla dotazione di ciascuna famiglia — beni stabili: Territorio	Superficie metrica	Totale della superf. per ciascuna famiglia	Valore denuto dal catasto: del chiostro	Valore denuto dal catasto: dei beni rur.	Reddito netto dalle contribuzioni escluso il chiostro	Altre rendite	Totale	Osservazioni
»	»	»	»	»	»	1562. 85	1562. 85	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
lumilly	1 56 67	1 56 67	15,000	3,300	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	71 86	» 71 86	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
foûtiers	82 48	» 82 48	»	6000	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	(4) I due ordini qui contro notati sono instituzioni dipendenti dalla Francia: non hanno altre diramazioni nei RR. Stati. Il loro istituto è destinato all'istruzione popolare, siccome i Fratelli delle Scuole Cristiane. Vivono come questi delle somme loro bilanciate dai Comuni a tale scopo.
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
ıbondance	1 35 02	1 35 02	»	»	840. —	415. —	1265. —	
a Roche	4 29 67	4 29 67	16,000	42,000	488. 85	»	488. 85	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
Collonges	»	»	»	»	»	2492. —	2492. —	
Contamines	4 29 25		»	22,000	656. 05	»		(3) Sebbene qui registrate, queste monache, dette Figlie della Carità, non appartengono all'ordine di San Vincenzo de Paoli: non dipendono dall'autorità ecclesiastica ed insegnano a poche alunne tenute a retribuire.
Filinges	12 30	21 85 20	»	500	39. 65	»	4473. 70	
Vangy	17 41 47		»	38,000	800. —	»		
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
nnecy	» 88 67	» 88 67	»	»	348. 24	1051. 87	1600. 11	
»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	

Numero d'ordine generale	Qualità degli ordini	Num. di ciascuna famiglia appartenente al medesimo ordine	Denominazione in ciascun ordine religioso	Indicazioni relative a ciascuna famiglia — sede per — Comune	Provincia	Diocesi	Numero degli individui componenti ciascuna famiglia — Converse	Professe	Totale
48	M. addl. all'istr.	6	Suo. di S. Gius.	Bozel	Tarantasia	Tarantasia	4	»	4
49	»	7	»	Chambéry	Savoja Prop.	Chambéry	15	4	19
50	»	8	»	Evian	Chiablese	Annecy	20	»	20
51	»	9	»	Frangy	Genevese	Idem.	4	»	4
52	»	10	»	La Bauche	Savoja Propr.	Chambéry	5	»	5
53	»	11	»	Marthod	Alta Savoja	Tarantasia	3	1	4
54	»	12	»	Mégève	Faucigny	Annecy	3	»	3
55	»	13	»	Moutiers	Tarantasia	Tarantasia	18	»	18
56	»	14	»	Rumilly	Genevese	Chambéry	4	»	4
57	»	15	»	St-Cergues	Faucigny	Annecy	4	»	4
58	»	16	»	St-Genis	Savoja Propr.	Idem.	6	»	6
59	»	17	»	St-Jean	Moriana	Moriana	15	5	20
60	»	18	»	St-Sigismond	Alta Savoja	Tarantasia	9	2	11
61	»	19	»	Sallanches	Faucigny	Annecy	6	»	6
62	»	20	»	Thorens	Genevese	Idem.	»	»	»
63	»	21	»	Thônes	Idem.	Idem.	3	1	4
64	»	1	Dame del Sacro Cuore	Chambéry	Savoja Propria	Chambéry	20	»	20
65	»	1	Madri della Presentazione	St.-Julien	Genevese	Annecy.	8	»	8
66	»	1	Madri Ospitaliere	Mégève	Faucigny	Idem.	3	»	3

Digitized by Google

Indicazioni relative alla dotazione di ciascuna famiglia — beni stabili: Territorio	Superficie metrica	Totale della superf. per ciascuna famiglia	Valore desunto dal catast. dal chiostro	Valore desunto dal catast. dei beni rur.	Reddito netto dalle contrib. ed escluso il chiostro	Altre rendite	Totale	Osservazioni
Bozel	4 15 93	4 15 93	7,000	440	115. —	547. 30	660. 30	
Chambéry	3 25 64		70,000	15,000	3778. —	120. —		
Montagnole	1 40 05		»	2,000	»	»		
St.-Pierre d'Albigny	» 18 02		»	18,000	240. —	»		
Jac.-Bellecombette	47 37 35	54 18 06	»	45,000	»	»	4560. —	
Entremont-le-vieux	»		»	»	»	48. —		
La Roche	»		»	»	»	260. —		
Aussois	»		»	»	»	95. —		
La Compote	»		»	»	»	25. —		
Evian	» 82 10	70 76 70	»	»	850. —	550. —	1400. —	
Vacheresse	69 94 60		»	»	»	»		
Frangy	»	»	»	»	»	1431. 01	1431. 01	
»	»	»	»	»	»	»	»	
Marthod	» 10 32	» 10 32	1,000	»	»	»	»	
Mégève	»	»	»	»	227. 50	227. 50	227. 50	
Moûtiers	0 84 70	6 84 76	7,000	6,000	105. 87	576. 80	882. 67	
Séez	»		»	»	»	200. —		
Rumilly	»	»	»	20,000	»	»	»	Di proprietà comunale
St.-Cergues	4 28 16	7 19 07	»	»	»	»	»	
Machilly	2 90 91		»	940	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	
St.-Jean	2 28 06		»	40,300	625. —	2031. 05	4794. 03	
Montcény	1 19 40	3 17 46	»	»	95. —	260. —		
La Rochette	» »		»	»	»	»		
St.-Sigismond	» 12 91	» 12 91	12,000	1,200	57. 87	313. 50	371. 32	
Sallanches	1 67 37	1 67 37	3,000	16,000	265. 60	98. —	363. 66	
»	»	»	»	»	»	362. —	362. —	
Thones	7 07 67	7 07 67	»	400	»	485. —	485. —	
Chambéry	3 12 78	3 12 78	75,000	40,000	1880. —	»	1880. —	
Idem.	» 99 95		»	»	365. —	50. —		
Montmélian	»		»	»	»	50. —		
Saint Thibaud de Coux	»	» 99 95	»	»	»	100. —	677. 50	
Echelles	»		»	»	»	92. 50		
St.-Genix	»		»	»	»	40. —		
Thusy	» 30 35	» 30 35	»	3,650	300. —	»	300. —	
Demi-Quartier	7 18 06	7 18 06	»	»	250. —	»	250. —	

Costumi.

Gli abitanti delle provincie di Moûtiers e di St.-Jean-de-Maurienne portano quasi tutti brache o calzoni corti. Durante l'inverno molti sovrappongono ai loro abiti una specie di sajo o di giustacuore fatto con pelli di montone o di altri animali; il vestimento più generale è di panno o di fustagno. Gli uomini si cuoprono il capo d'un berretto di lana, e nel verno vi soprappongono il cappello. Le donne hanno un corsetto di panno a maniche o senza. La loro acconciatura al capo, se portano acconciatura, è in tela con merletti bianchi. Il più spesso, specialmente nell'alte valli di Moûtiers, non hanno altro che i loro capelli divisi addietro in due treccie eguali cui esse rilevano verso la metà della testa con nastri o fioretti di colore, e che, ben distesi sulla fronte, sono ricoperti da una specie di benda a tre punte, delle quali una risponde al mezzo della fronte e le altre alle orecchie; la benda è di panno fino, ordinariamente scarlatto, ornato di frangie in oro ed argento. Questa acconciatura è quella delle feste; nei giorni di lavoro le donne s'avvolgono semplicemente il capo con un fazzoletto. Quando una ragazza va a marito, il basso della sua veste è guarnito di nastri di colore posti orizzontalmente alla distanza di circa un dito gli uni dagli altri; i nastri sono più ricchi e l'acconciatura più distinta a seconda della dote.

Quando si viene più presso alle valli inferiori, il costume degli uomini consiste in un abito ordinario, di panno grossolano, a largo taglio, con grandi saccoccie all'infuori. Questo abbigliamento non varia quasi che pel colore; nella provincia di Moûtiers, il bleu e il bruno dominano, mentre in quella di St.-Jean-de-Maurienne predomina il bianco guarnito di un cordoncino bleu. Nelle altre parti il rovescio (ratine) bianco è d'uso quasi generale: la maggiore o minore finezza distingue il ricco dal povero. Le calzature ordinarie sono le calze e le uose, o le scarpe ferrate a correggie e qualche volta a fibbie. Quasi tutti i fanciulli portano un berretto di lana, ordinariamente rosso; non pongono il cappello che arrivati alla pubertà. Il vestire della donna consiste in un giubbettino di panno rosso, talvolta a maniche d'altro colore. La gonna è ordinariamente d'una specie di saja grigia, il largo n'è fissato addietro in pieghe assai serrate. La distinzione che scorgesi da un comune all'altro è piuttosto indicata dalla scelta dei colori che da una differenza nella forma del vestimento. Durante il verno, quando viaggiano, le madri di famiglia agiate portano un cappello nero ordinario, a cui si lascia la forma di fabbrica; le altre donne, e specialmente le ragazze, hanno cappelli di paglia confezionati dai pastori mentre guardano le mandre. Il popolo dei dintorni di Chambéry è quello che veste peggio; a misura che si viene vicino alle alte valli, si nota un vestire più proprio e più leggiero, che annunzia più gusto ed agiatezza.

Feste e divertimenti.

Le feste sono quasi tutte religiose. Ogni parrocchia ha il suo patrono; il mattino gli abitanti si riuniscono nella chiesa, e dopo mezzodì una *vogne*, cioè una fiera si stabilisce sulla pubblica piazza, vicino al cimitero; rivenduglioli ambulanti vi fanno mostra di merci e di provvigioni; il violòne ed il vino vi eccitano e sostengono la gioja pubblica. Parecchie vogne de' dintorni di Chambéry hanno acquistato una celebrità particolare. Quelle conosciute sotto i nomi di *Saint-Barthélemy*, *Carmes*, *Mian*, spopolano, per così dire, la città nel giorno in cui esse hanno luogo. Si apprestano all'aprico, in mezzo ai campi o in un giardino, mense cariche di pane, di vino, di frutta e d'altre provvigioni; mentre gli uni fan banchetto sull'erba fresca, altri danzano o passeggiano.

La prima domenica di Quaresima, chiamata nel Monte Bianco *dimanche des Bugnes* o *des Beignets*, è generalmente consacrata ai solazzi, così come nelle città. Il popolo ne'villaggi accende dei fuochi e vi danza intorno tenendo dei torteri di paglia accesa in mano; lo che, veduto da Chambéry, offre uno spettacolo assai singolare sui monti e poggi circostanti. Questo giorno è quello che pur si conosce in Francia sotto il nome di *Dimanche des Brandons*. I fuochi di S. Giovanni hanno pur luogo in Savoja; viene ad essi attribuita la distruzione dei lupi-manari. L'uso di piantare il maggio al primo di questo mese non è ancora distrutto, è anzi uno di quelli a cui il popolo tiene moltissimo.

Usi.

Quando si porta un neonato alla chiesa usasi in alcuni comuni di adagiarlo in una culla; i portatori badano di porsela sulla spalla diritta s'è maschio, e sulla sinistra se femmina; in alcune località il sesso del bambino è indicato con una coccarda o da un nodo di nastri; non si suona la campana che per i maschi; i fanciulli del villaggio accompagnano talvolta il neonato al battesimo; di ritorno si festeggia più o meno il piccolo corteggio, secondo l'agiatezza della famiglia. Il padrino fa un regalo alla puerpera, e s'incarica delle mancie d'uso. Otto giorni dopo la nascita, ha luogo in casa della puerpera un banchetto a cui è invitato il padrino e la santola, nonchè i parenti ed alcuni amici. Questa festa si chiama *arbeilles* o *compareilles*. La prima volta che la puerpera presentasi alla chiesa, ella resta alla porta, coperta d'un velo fino a che il ministro degli altari venga a recitarle alcune preghiere ed a benedirla. Il padrino promette protezione ed assistenza al bambino; egli diviene l'amico del padre di lui e spesso suo compagno di osteria. In generale il comparismo forma nelle campagne uno dei principali legami della società.

In alcuni comuni il matrimonio è preceduto e seguito da usi singolari che sono antichissimi. Nelle campagne, quello che vuole ammogliarsi recasi verso sera accompagnato da un camerata presso la persona che ha fissato la sua scelta. Se la domanda non è aggradita, il congedo significasi levando un tizzone dal fuoco e dirizzandolo nel cammino. In alcune parti della provincia di Moûtiers, specialmente ad Haute-Luce, non si va che di notte per tale uopo: bisogna anzitutto essere ammesso sotto le finestre, in seguito sulla soglia della porta, e dopo ch'egli è stato accolto, l'amante deve passare una notte, con tutti gli abiti in dosso, sul letto della sua amante. Questa specie di prova, che in altri paesi allarmerebbe il pudore, è in questi senz'alcun danno: chiamasi *courir la trosse*.

In un gran numero di comuni, dopo le prime parole date, il giovane invita all'osteria il padre della figlia o quello che lo rappresenta. Dopo il pasto, il giovane è condotto in casa della futura, a cui egli dà delle arre. Il sabbato dopo si celebra lo sposalizio: i parenti e i vicini vi assistono senza cerimonia e in abiti usuali. La vigilia del matrimonio i parenti delle due famiglie sono invitati a casa del padre della ragazza. Questa non comparisce se non quando l'amante ha potuto scoprire il sito in cui s'era nascosta: l'amante è ajutato dalle persone del suo seguito in questa ricerca, che si fa al suono della musica del villaggio. Quando la ragazza è trovata si va a tavola; ma ella non vi si presenta che alla fine del pasto, per essere condotta al sito ov'è attesa per ballare. Il giorno del matrimonio tutti i convitati vengono a prenderla per accompagnarla alla chiesa; gli uni portano dei rami di alloro, gli altri sono ornati di coccarde e di nastri. Nel ritorno la sposa dà il braccio al più vicino parente dello sposo; è ricevuta sulla soglia della porta dalla suocera, e questo ricevimento è marcato da differenti tratti simbolici; dove la nuora taglia e distribuisce un pane ai

poveri, dov'ella presenta agli assistenti una pentola piena di brodo; in altre località la suocera le sparge sulla testa una manata di grano come presagio d'abbondanza. È pur d'uso che pongasi in terra una scopa traversalmente all'entrata della casa; se la sposa trascurasse di rialzarla, sarebbe di cattivo augurio per l'ordine che ella deve portare nella casa; finalmente in alcuni siti un giovinetto conduce in giro una conocchia guernita di stoppa, e i suoi compagni lo seguono per mettervi il fuoco a colpi di pistola; ciò che deve significare essere la casa sufficientemente provveduta di biancheria; vengono in seguito gli abbracciamenti di tutti i congiunti, e poi il banchetto di nozze. I novelli sposi vi sono assisi a fianco de'loro padrini e delle loro comari; essi s'alzano verso la metà del pranzo e ritornano portando ognuno una focaccia in mezzo a cui è piantato un ramo di alloro che si chiama il *bouquet;* questi *bouquet* sono rimessi a un giovane e ad una giovine della brigata, come augurio di matrimonio; qualche volta è un semplice pomo che si pone sopra un desco fra alcune monete; un ragazzino vestito di bianco, preceduto da un suonatore, fa il giro della tavola e presenta il desco a ciascuno dei convitati che vi depone la sua offerta. Il ricavato appartiene alla maritata, che ordinariamente lo distribuisce ai poveri. Spesso, in luogo di questa formalità, la sposa sospende ai suoi fianchi una borsa, alla quale ognuno va a deporre il suo dono.

La domenica *des Bugnes,* o delle frittelle, i fanciulli del villaggio vanno a far visita alla novella sposa; questa dà loro delle noci o delle frittolle. Quest'uso osservasi più particolarmente in quel d'Annecy. Nelle città i ragazzini si radunano davanti alla casa della maritata gridando *allouya, madame est grosse;* e dalla finestra si buttan loro i piccoli doni d'uso.

Lo *charivari,* dimostrazione piena di chiasso, è ancora in uso se avvenga il matrimonio d'un vedovo o d'una vedova.

In parecchi comuni, particolarmente nella Chautagne, quando una persona è presso agli estremi, si crede doverla lasciar morire. Si manda un *couseur* o una *couseuse,* secondo il sesso: sono de' poveri, che hanno per mercede la spoglia del morto. Si lascia questa persona sola a fianco del letto dell'agonizzante, con una lampa funeraria, dell'acqua benedetta, un lenzuolo ed altre cose relative al suo tristo ministero. Fatta dura dall'abitudine, o ingannata dalla propria impazienza, essa non attende sempre l'ultimo sospiro per compiere la sua operazione. L'uso d'abbandonare per tal modo i morenti non è sgraziatamente senza esempio; ed è barbaro e deplorabile. I due più prossimi vicini del defunto scavano la fossa, quattro altri sono incaricati di trasportarlo al luogo della sepoltura; i parenti ed i vicini assistono a questa cerimonia, che terminasi al ritorno con un mangiare, ove si vuota qualche bicchiere alla memoria del sepolto e alla salute di quelli che *hanno fatto la terra (fait la terre).* Durante un anno la famiglia del morto fa deporre sulla sua tomba ogni domenica un pane del peso di circa 4 libbre, e qualche volta eziandio una pinta di vino. Nel distretto di Saint-Michel-en-Maurienne, segnatamente a Saint-Martin-la-Porte, la bara d'un capo di famiglia è seguita da una capra che la fame fa belare e che si abbandona al curato.

Linguaggio.

Il linguaggio degli abitanti della campagna è dolce o ricco d'immagini; sarebbe difficile di attribuirgli un genere, perchè partecipa di differenti idiomi. Varia esso nella pronunzia, talvolta anche più essenzialmente ancora, non solamente da una provincia all'altra, ma da distretto a distretto, ed anche, sino a un dato punto, da comune a comune. Tuttavolta, benchè sensibilissime all'orecchio queste, differenze non sono tali che non si possa intendere, da chi conosce l'idioma d'un luogo, quello d'un altro.

Digitized by Google

La lingua latina è quella con cui il linguaggio del paese ha maggior analogia, almeno quanto alle espressioni. Il parlare dei luoghi dipendenti da Saint-Jean-de-Maurienne è quello che offre più miscuglio; vi si trovano molti vocaboli che appartenevano già all'italiano ed al francese; la sua pronunzia è pronta e quasi aspirata. Più dolce è il dialetto degli abitanti ne' luoghi soggetti a Moûtiers; le sue desinenze sono quasi tutte latine o italiane. In quel d'Annecy, meno i comuni dei distretti di Faverges e di Ugine, il linguaggio differisce sensibilmente da quelli delle provincie di Tarantasia e di Moriana. Il dialetto delle dipendenze di Chambéry partecipa del latino e del francese; questo miscuglio di due lingue così diverse per la grammatica e per la pronunzia, a malgrado dei rapporti loro nelle parole, è forse quello che dà a questo linguaggio qualche cosa di rude e d'irregolare. Esso racchiude più voci francesi che quelli delle altre provincie. Il popolo delle vicinanze di Chambéry ha pronuncia più lenta di tutti.

Ecco una strofa in dialetto di Chambéry, nella quale il cantore si augura che l'acqua dell'Aisse si cambi in vino di Chantagne:

De bailleri on cartan de Satagne
Que i'Aisse fusse sandia
En vein de Chautagne
De me euchivi chu le pont.
Tot de mon long
Et do deri à l'Aisse
Le bon Dien te craisse.

La radice di questo linguaggio è latina, come si può vedere nella conversazione seguente, tratta dall'idioma della contrada:

Ma feille (*figlia*), vaten derè o ton avo (*avanculus*) et a ton paté (*pater*) d'alla ara (*arare*), et d'alla sertié lo bon (*bos*) que son dedien le pra . . . (*pratum*); metta de phasons (*phaseolus*) diden i' onda (*olla*), a voi un pou d'ovillo (*oleum*). Di à ton paré de refendre cho bocou de traz (*trabs*) . . . . porta-lui son mantel (*mantiles*), à cause de l'onra (*aura*) o ben son vestie (*vestis*).

Il dialetto di Tarantasia ravvicinasi di più all'italiano, come si può vedere nella canzonetta seguente:

Di barrà Tarentaisa
Du puz Dieu de s'ai
Son tri zenti zoncò,
Que son amolreu de mei.
L'on è le fi dou conto,
L'utro è le fi dou re.
Et vèra, vèra, vèra,
Sù, sù, sù, sù
O chè d'amor per me!

Cenno storico.

I popoli della Savoja e dei Delfinato, noti generalmente sotto il nome di Allobrogi, ma divisi in più genti, facevano parte ai tempi romani della seconda provincia Narbonese; se non che gli abitanti delle alte valli alpine si consideravano piuttosto come razze distinte che come parte degli Allobrogi.

Gli Allobrogi conservarono lungo tempo l'indipendenza, a malgrado degli Sforzi delle armi romane. Re degli Allobrogi era Branco, quando, 217 anni prima dell'era cristiana, Annibale intraprese il passaggio delle Alpi. Branco si mostrò propizio ad Annibale, e lo accomodò di coperte e di abiti grossi per il passaggio delle Alpi *infames frigoribus*, dice Livio.

Avendo gli Allobrogi 84 anni dopo provocato con nuove ostilità lo sdegno di Roma, questa mandò contro di essi due eserciti successivi: il primo condotto da Marco Fulvio Flacco, il secondo da Gneo Domizio Enobarbo. Dura per altro fu l'impresa ai Romani. Dopo le sconfitte rialzavano in breve quei popoli il capo, e tornavano a battersi. Il re Bituito e il figliuolo di lui perirono nelle carceri di Roma. Ma gli Allobrogi combattevano sempre. Spedirono i Romani un terzo esercito condotto da Quinto Fabio Massimo. Di nuovo la sorte fu nemica agli Allobrogi, i quali dovettero alla perfine piegare il capo ed obbedire, non senza però in seguito essersi ancora più volte riscossi ed aver causato grandi imbarazzi ai vincitori del mondo.

Dopo la caduta dell'Impero romano il paese degli Allobrogi seguitò le condizioni della Francia orientale. Esso fece parte del primo e del secondo regno di Borgogna.

Dopo la morte di Rodolfo III, ultimo re di Borgogna (a. 1032), il contado che pur allora comincia a prender nome di Savoja (*ager Savogensis*), parte notevole della Moriana, e il Chiablese, che comprendeva allora il Basso Vallese sino a Martigny, obbedivano ad Umberto Biancamano, figliuolo d'Ottone Guglielmo e nipote di Adalberto II d'Italia. Una parte della Tarantasia era signoreggiata dall'arcivescovo, il Genevese dai conti di tal nome, il Faucigny da' suoi principi particolari.

Nella Tarantasia cominciarono i principi di Savoja sino dal primo secolo e continuarono a stendere a poco a poco il loro dominio. Del Faucigny ebbe signoria il conte Pietro nel secolo XIII pel suo matrimonio colla erede di quello Stato; ma, non avendo avuto prole mascolina, quella ricca dote fu recata nella famiglia dei delfini di Vienna, d'onde passò ai reali di Francia. Da essi lo ricbbe Amedeo VI verso la metà del secolo XIV. Del Genevese, estinta la linea principale di quei conti, si mise in possesso, parte per diritto di riversibilità feudale, parte per compra fattane, Amedeo VIII, nel 1401 (*Cibrario*).

La Savoja prese il titolo di ducato nel 1416 a' tempi di Amedeo VIII, fatto duca di Savoja dall'imperatore Sigismondo.

La Savoja fu invasa nel 1536 da Francesco I, nel 1600 da Enrico IV, nel 1630 da Luigi XIII, nel 1690 e nel 1703 da Luigi XIV, dal 1742 al 1748 dagli Spagnuoli, nel 1792 dai Francesi, che vi stettero sino al maggio del 1815.

Nel tempo di quest'ultima invasione la Savoja componevasi di sette provincie, cioè la Savoja Propria, il Genevese, la Tarantasia, la Moriana, il Chiablese, il Faucigny ed il Carouge.

Durante il dominio francese formò dapprima un solo dipartimento, chiamato del Mont-Blanc; poscia nel 1796, per la riunione di Ginevra alla Francia, la Savoja fu divisa in due dipartimenti, cioè l'uno del Mont-Blanc e l'altro del Lemano (V. Mont-Blanc e Lemano).

Nel 1800, al tempo della nuova divisione territoriale decretata li 28 piovoso anno VII (16 febbrajo 1800), tutto il Faucigny fu compreso nel dipartimento del Lemano.

Poichè fu restituita la Savoja ai principi Sabaudi, venne essa scompartita in nove provincie, le quali erano: la Savoja Propria, l'Alta Savoja, il Carouge, il Chiablese, il Faucigny, la Moriana, la Tarantasia, il Genevese e la provincia di Rumilly. Nel 1819 quest'ultima provincia venne soppressa, come fu pure soppressa nel 1837 la provincia di Carouge. — V. Annecy, Bonneville, Chambery, Genevese, Faucigny ecc.

Digitized by Google

Monarchia di Savoja.

Al tempo di Rodolfo III ultimo re di Borgogna, i principi e i baroni del regno poco obbedivano, sovente insorgevano. Il solo che lo assistesse e gli si mostrasse fido e benevolo era Umberto Biancamano, a cui probabilmente Adalberto II aveva abbandonato gli avanzi di sua regal fortuna che aveva in Italia; poichè signoreggiava la valle d'Aosta ed aveva terre e castella nella provincia d'Ivrea e di Vercelli. Umberto acquistò varj contadi anche nel regno di Borgogna, e parte forse n'ebbe in dono dalla gratitudine del re, parte in eredità dalla regina Ermenegarda sua parente, parte soltanto in governo. Comunque sia, morti que' principi, il titolo regio di Borgogna non essendo più che un nome che a sè medesimo attribuiva l'imperatore di Germania, vediamo Umberto Biancamano ed i suoi discendenti reggere con potere sovrano di là dell'Alpi la Moriana, la Savoja (che comprendeva anche l'Alta Savoja), parte della Tarantasia, il Chiablese (che comprendeva il Basso Vallese), il Bugey, la contea di Voyron, che abbracciava vendidue castella nel Delfinato; al di qua de' monti, la valle d'Aosta, e dopo il matrimonio d'Ottone, figliuolo d'Umberto, colla contessa Adelaide (1047), Torino, Asti e tutto il Piemonte meridionale. Umberto nel 1034 fu capo di un esercito italiano e lo guidò per la valle d'Aosta, da lui posseduta, nell'Elvezia, in soccorso di Corrado il Salico imperatore. Ed ecco come da otto e più secoli la Casa di Savoja, italiana d'origine, è anche italiana per signoria e per incolato. Perduta dopo la morte d'Adelaide (1091) la maggior parte del Piemonte, la quale si pose in libertà e fu occupata dal genero del marchese Pietro di Savoja (Bonifacio detto del Vasto), che poi di tali dominj formò i marchesati di Saluzzo, di Busca e di Ceva, i principi che ressero di poi lo scettro sabaudo attesero a ricuperar il perduto ed ampliar l'acquistato.

Amedeo III (1103-48) ricuperò Torino (verso il 1130).

Umberto III (1148-1188) tolse Pianezza e Rivalta alla chiesa torinese (tra il 1170 e 1188).

Tommaso I (1188-1232) ebbe Mondovì nel paese di Vaud (1207), Vigone (1212), l'omaggio de'marchesi di Saluzzo (1216), del marchese di Busca (1217), Pinerolo e Carignano (1220), Savona ed Albenga (1226), Moncalieri (1232).

Amedeo IV (1232-1253) ottenne Cavorre e Lanzo (1235), Alpignano (1238), Rivoli (1247).

Pietro (1233-1268) ottenne il Faucigny (1233), l'omaggio di Gez (1234), il castello di Ginevra, Romont e Rue, l'avvocazia di Payerne, i castelli d'Aubonne, Vinzel, d'Arlod, Stavayé, Gruyéres, Oex, Torny, Pittet, l'omaggio di Beaujeu, Palesieux, Morat, l'avvocazia di Vevey, Contamines, metà di Losanna, Yverdun ed altre terre e castella nel paese di Vaud, Martigny, Crest, Chamosson nel Vallese, la valle di Frutingen nell'Oberland, finalmente, prima del 1264, per dedizione spontanea la città di Ginevra e la città di Berna.

Filippo I (1268-1285) acquistò gli omaggi del Bugey e del Valromey, d'Aarberg, di Cossonay, Vanes, Tremes ecc. e le terre di Borgo in Bressa, di Châtillon e di Nyon.

Amedeo V (1285-1323) aggiunse a'suoi dominj la Bressa, Revermont o Colligny, Loyes e Contamines, e per mezzo del cugino principe d'Acaja, Barbania, Balangero, Gassino, Settimo e Rocca di Corio, poi Ivrea ed il Canavese, Fossano, Savigliano e Brà.

Amedeo VI (1343-1383) Chieri, Chivasso, Fossigny e il paese di Gez, Poirino, Biella, Cuneo.

Amedeo VII (1383-1391) la contea di Nizza (1388), Vinadio e Val di Stura.

Amedeo VIII (1391-1440) la contea del Genevese, Rumilly, la Rochez e Balaison, l'omaggio di Mentone, Vercelli col suo distretto (1427), Settimo, Volpiano, Trino e Livorno, l'omaggio di Crescentino.

Lodovico (1440-1465) l'omaggio di Mentone e Roccabruna, Zuccarello, Bandinetto, Castelvecchio ecc., la città di Friburgo (1450).

Filiberto il Bello (1497-1504) il vassallaggio dei conti di Cocconato.

Carlo il Buono (1504-1553) la signoria di Dolceacqua, la contea d'Asti e il marchesato di Ceva (1527); a questo tempo, perdita del paese di Vaud, della contea di Romont, del Basso Vallese e della città di Ginevra.

Emanuele Filiberto (1553-1580) acquistò Tenda, Maro, Prelà e Oneglia (1576).

Carlo Emanuele I (1580-1630 il marchesato di Saluzzo (1588); furono in compenso dimosse alla Francia nel 1601 la Bressa, il Bugey, il Valromey e Gez.

Vittorio Amedeo I (1630-1637) acquistò Alba, Trino, Nizza della Paglia con 74 altre terre (1631), Novello, Monforte ed altri feudi imperiali. Fu ceduta a questo tempo alla Francia Pinerolo colla valle della Perosa e col forte di Santa Brigida.

Vittorio Amedeo II (1675-1730) ricuperò Pinerolo e la valle della Perosa, acquistò Desara (1699), il resto del Monferrato e le provincie d'Alessandria, Lomellina e Valsesia (1705), il regno di Sicilia (1713), Casteldelfino, Exilles, Fenestrelle, Oulx, Cesana e Bourdonnier, e dimise alla Francia Barcellonetta, ricacciando così i Francesi fuori d'Italia. Fu costretto al cambio della Sicilia colla Sardegna nel 1718, comprò il marchesato di Spigno, il principato della Seborga, Trinco, Gorzegno, Cerreto e molti altri feudi imperiali.

Carlo Emanuele III (1730-1773) acquistò la superiorità sui feudi imperiali delle Langhe, le provincie di Novara e di Tortona, il Vigevanasco, il paese tra il Po e il Ticino, l'Oltrepò, il Bobbiese, l'alto Novarese e la riversibilità di Piacenza; acquistò ancora il vicariato pontificio sul principato di Masserano, su Crevacuore, S. Benigno, Montenero e su altri feudi papalini in Piemonte.

Vittorio Amedeo III (1773-1796) e Carlo Emanuele IV perdettero prima Savoja e Nizza, poi gli altri Stati continentali.

Vittorio Emanuele (1802-1821) li ricuperò nel 1814, e v'aggiunse l'importantissimo ducato di Genova e il piccolissimo principato di S. Giulio ed Orta.

Carlo Alberto otteneva nel 1848 l'accessione di Piacenza, di Parma, di Modena, Reggio e Guastalla senza condizioni, di Lombardia e della Venezia con condizioni, nonchè l'annessione di Mentone e Roccabruna; i quali possessi, meno i due ultimi, perdeva in seguito ai rovesci toccati nella guerra del 1848-1849.

GENEALOGIA DELLA CASA DI SAVOJA

I.

GUIDO SENIORE
duca di Spoleto

- ASCANIO, marchese d'Ivrea nell'894
  - BERENGARIO II, re d'Italia, anno 950.
    - ADALBERTO, re d'Italia
      - OTTONE GUGLIELMO
        - UMBERTO BIANCAMANO
- GUIDO, re d'Italia nell'889, imperatore nell'891

ja.

Ancilia

N. N.
maritata al conte P
di Borgogna

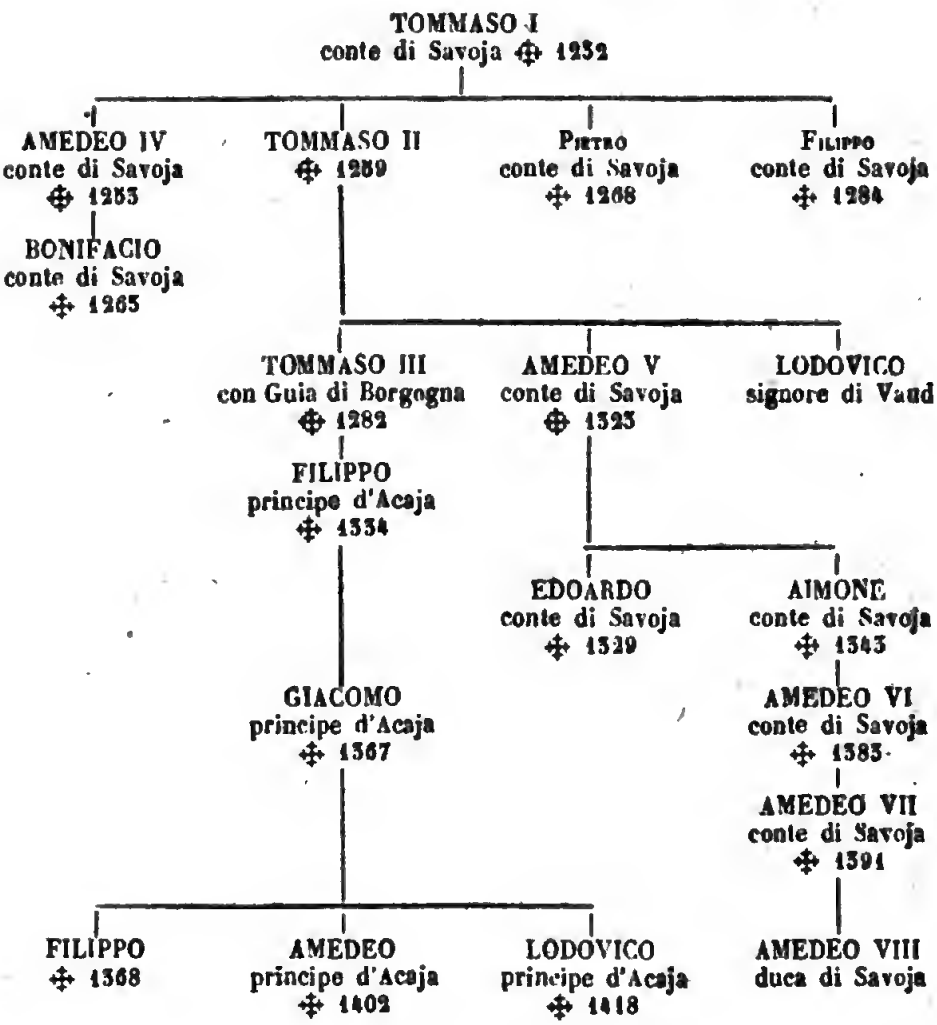
NAPOLI

Digitized by Google

UMBERTO BIANCAMANO

Digitized by Google

III. — Principi di Savoja del ramo d'Acaja, signori del Piemonte.



V. — Principi di Savoja re di Sardegna.

VITTORIO AMEDEO II
duca di Savoja nel 1675; re di Sicilia nel 1715;
re di Sardegna nel 1720; sposa Anna d'Orléans;
rinunzia la corona nel 1730;
✠ 1732

- VITTORIO AMEDEO, principe di Piemonte, ✠ d'anni 10
- CARLO EMANUELE III, duca d'Aosta poi re, sposa in prime nozze Luisa di Baviera; in seconde Polissena d'Assia; in terze Elisabetta di Lorena, ✠ 1773
  - VITTORIO AMEDEO, ✠ nascendo
  - VITTORIO AMEDEO III, sposa Ferdinanda Borbone di Spagna, ✠ 1796
    - CARLO EMANUELE IV, sposa Clotilde di Francia. Rinunzia la corona nell'anno 1802; ✠ 1819 senza figli
    - VITTORIO EMANUELE, sposa Maria Teresa d'Austria d'Este. Rinunzia la corona nel 1821; ✠ 1824 senza prole maschile
      - BEATRICE, nata 6 dicembre 1792, duchessa di Modena
      - MARIA TERESA, nata 19 settembre 1805, duchessa di Lucca
      - M. ANNA RICCIARDA, nata 19 settembre 1805, imperatrice d'Austria
      - MARIA CRISTINA, nata 14 novembre 1812, regina delle Due Sicilie, ✠ 1836
    - MAURIZIO, duca del Monferrato
    - CARLO FELICE, sposa Maria Cristina di Borbone di Napoli; ✠ 1831 senza prole
    - GIUSEPPE, conte di Morienna
    - MARIANNA, sposa il duca del Chiablese suo zio
- ADELAIDE, duchessa di Borgogna poi delfina di Francia
- MARIA LUISA, regina di Spagna
- MARIA ANNA, ✠ fanciulletta
- N. N., ✠ in culla
- Due figli, ✠ in culla
- VITTORIO FRANCESCO, marchese di Susa
- VITTORIA, sposa il principe di Carignano

ELEONORA, MARIA LUISA, MARIA FELICITA — *NB.* Nessuna delle tre principesse contrasse matrimonio

DOVICO
a di Lusignano
re di Cipro e
rusalemme,
✠ 1468

VITTORIO EMANUELE II
nato li 14. marzo 1820, sposa
Adelaide Ranieri arcid. d'Austria;
salito al trono il 23 marzo 1849

FERDINANDO MARIA ALBERTO FILIBERTO VINCENZO
duca di Genova, sposa Maria Elisab. Massimiliana
di Sassonia; nato il 15 novembre 1822,
✠ in Torino il 1855.

Digitized by Google

VI. — Ramo dei principi di Savoja-Carignano ora regnante.

TOMMASO FRANCESCO di Savoja,
quintogenito del duca Carlo Emanuele I, principe di Carignano;
nato il 21 dicembre 1596; sposa Maria di Borbone; ✠ 22 gennajo 1656

- EMAN. FILIBERTO AMEDEO principe di Carignano, sposa Angelica d'Este, ✠ 1709
  - VITTORIO AMEDEO principe di Carignano, sposa Vittoria di Savoja, ✠ 1741
    - VITTORIO GIUSEPPE ✠ di 9 mesi
    - LUIGI VITTORIO principe di Carignano sposa di Cristina di Assia Rhinfels, ✠ 1778
      - VITTORIO AMEDEO principe di Carignano, sposa Maria Teresa di Lorena-Armagnac, ✠ 1800
        - CARLO EMANUELE principe di Carignano, sposa Maria Cristina di Curlandia, ✠ 1800
          - CARLO ALBERTO nato 2 ottobre 1798, duca di Savoja-Carignano, re di Sardegna nel 1831; abdicò il 23 marzo 1849; ✠ in Oporto li 28 luglio 1849
            - VITTORIO EMANUELE II nato li 14 marzo 1820, sposa Adelaide Ranieri arcid. d'Austria; salito al trono il 23 marzo 1849
            - FERDINANDO MARIA ALBERTO FILIBERTO VINCENZO duca di Genova, sposa Maria Elisab. Massimiliana di Sassonia; nato il 15 novembre 1822, ✠ in Torino il 1855.
          - MARIA ELISABETTA nata 13 aprile 1800, sposa l'arciduca Ranieri d'Austria già vicerè del Regno Lombardo-Veneto
      - EUGENIO conte di Villafranca, ✠ 1785
      - SOFIA CARLOTTA nata 1742
      - LEOPOLDINA maritata al principe Doria-Pamphili
      - POLISSENA ✠ 1762
      - GABRIELLA maritata al principe di Lobkowitz
      - MARIA TERESA maritata al principe di Lamballe; assassinata nel 1792
      - CATERINA maritata a Filippo Colonna principe di Pagliano
    - ANTONIETTA maritata al principe di Rohan-Soubise
  - TOMMASO ✠ 1741
  - MARIA VITTORIA nata 1687
  - ISABELLA LUISA nata 1688
- GIUSEPPE EMAN. ✠ 1656
- AMEDEO ✠ fanciullo
- FERDINANDO ✠ fanciullo
- FERDINANDO ✠ fanciullo
- EUGENIO conte di Soissons sposa Olimpia Mancini, ✠ 1673
- MAURIZIO
- CARLOTTA ✠ fanciulletta
- CRISTINA
- LUISA maritata al marchese di Baden
- CRISTINA

MEMBRI DELL'ATTUALE FAMIGLIA REGNANTE.

VITTORIO EMANUELE II, re di Sardegna, ecc., ecc. nato il 14 marzo 1820, salito al trono il 23 marzo 1849, per l'abdicazione di suo padre il re Carlo Alberto morto a Oporto il 28 luglio 1849. Vedovo di Maria Adelaide Francesca, arciduchessa d'Austria, morta in Torino nel gennajo 1855.

Loro figliuoli. — Umberto Ranieri Carlo Emanoele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, principe di Piemonte, nato il 14 marzo 1844.

Amedeo Ferdinando Maria, duca d'Aosta, nato il 30 maggio 1845.

Oddone Eugenio Maria, duca di Monferrato, nato il 11 luglio 1846.

Carlo Alberto Ferdinando Maria Eugenio, duca di Chiablese, nato il 2 giugno 1851.

Clotilde Maria Teresa Luigia, principessa nata il 2 marzo 1843.

Maria Pia, principessa, nata il 16 ottobre 1847.

Vedova del fratello del Re. — Maria Elisabetta Massimiliana, figlia di Giovanni principe di Sassonia, nata il 4 febbrajo 1830, vedova di Ferdinando Maria Alberto, principe reale, duca di Genova, nel febbrajo 1855.

Loro figlia. — Margherita Maria Teresa Giovanna, nata il 21 novembre 1851.

Zia del Re. — Maria Elisabetta Francesca Carlotta Giuseppina, nata il 13 aprile 1800, sposata il 28 maggio 1820 con Ranieri, arciduca d'Austria, già vicerè del Regno Lombardo-Veneto.

Figliuole del defunto Re Vittorio Emanuele. — Maria Teresa Ferdinanda Felicita Gaetana Pia, sposata il 15 agosto 1820 con Carlo II, duca di Parma.

Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata il 27 febbrajo 1834 con Ferdinando I imperatore d'Austria.

Savoja Carignano. — Eugenio Emanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco Antonio di Savoja, principe di Carignano, nato il 14 aprile 1816.

Sua Sorella. — Maria Vittoria Luigia Filiberta, nata il 29 settembre 1814, sposata il primo giugno 1839 con Leopoldo Beniamino, conte di Siracusa, infante delle Due Sicilie.

Ordini cavallereschi.

Ordine reale militare di Savoja. — Fu instituito dal re Vittorio Emanuele I, il 14 agosto 1815, ed è destinato ai militari che si sono distinti in battaglia, od in altro fatto di guerra con qualche azione valorosa, prudente, segnalata, e tale che poteva ommettersi senza mancare al dovere ed all'onore. Il re ne è il gran mastro, e quattro sono le classi dei decorati: cavalieri gran-croce, commendatori, cavalieri e militi.

Due sono le divise dell'ordine: una è composta di una croce piana, d'oro o d'argento smaltata sopra una faccia, cioè sulla prima, in figura di una croce bianca contornata di rosso, rappresentante la croce d'argento in campo rosso della regia Casa di Savoja; l'altra faccia in oro o argento.

La seconda divisa, circondata da una corona smaltata in verde, è sormontata da una corona reale d'oro o d'argento, e pende da un nastro turchino.

Ordine real civile di Savoja. — Create dal re Carlo Alberto con regie patenti 11 dicembre 1831. Non vi ha in quell'ordine altra classe fuori quella dei cavalieri, i quali debbono essere nazionali, od avere acquistato nei Regj Stati ragioni per esservi inscritti.

Si concede: 1.° ai primarj impiegati del governo che abbiano eseguito qualche atto od opera d'alta amministrazione; 2.° agli scienziati, letterati, ed amministratori che abbiano composta e pubblicata colle stampe qualche opera importante; 3.° agli ingegneri, architetti ed artisti che siansi resi celebri con lavori di distinto merito; 4.° agli

autori e pubblicatori di qualche opera o scoperta di gran conto e vantaggio ed a coloro che abbiano dato alle scoperte da altri fatte tale perfezionamento, che per la sua utilità si accosti al merito della primitiva invenzione; 5.° ai professori di scienze o lettere ed ai direttori d'uno dei regj stabilimenti d'educazione, i quali chiari per dottrina, ed avendo pubblicato qualche utile scrittura, abbiansi procacciata col loro magistero o governo della gioventù, gloriosa fama.

Sono attribuite annue pensioni a 40 di questi cavalieri.

Il re è capo e gran mastro dell'ordine.

La decorazione di quest'ordine consiste in una croce d'oro piena, smaltata in azzurro, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenta la cifra del fondatore e dall'altra la seguente scritta: AL MERITO CIVILE e la data.

Biografia.

Ebbero i natali in Savoja: il cardinale Brogny, che presiedette il concilio di Costanza; il padre Millet de Challes, matematico; Claudio Seyssel, letterato e giureconsulto; Antonio Fabre, sommo giureconsulto e i suoi due figliuoli; Vaugelas, che diè norma alla lingua francese, e Reoato che domandò prima della metà del secolo XVII quelle riforme legislative e giudiziarie che in Francia furono iniziate quasi due secoli dopo; San Bernardo di Menthon; San Francesco di Sales; Saiot Réal, storico; Giuseppe de Maistre, capo d' una scuola filosofica; Saverio de Maistre, suo fratello, letterato insigne; il cardinale Gerdil, teologo e filosofo; Berthôlet, chimico; Costa di Beauregard, storico; due Raymond, l' uno geografo, l' altro erudito; Michaud, autore della *Storia delle Crociate;* Bonvard, astronomo; Fodéré, creatore della medicina legale.

La Savoja diede tre papi alla cristianità e 25 generali agli eserciti della repubblica francese e dell' impero: fra questi ultimi furono Chastel, Dessaix, de Couz, Curial e Pactod.

Notizie sulla brigata di Savoja.

Si fissa all'anno 1639 l'origine del reggimento di Savoja, più tardi diviso in due sotto il nome di brigata di Savoja. Fu don Carlo Umberto, marchese di Mulazzano, che organizzò un reggimento di volontarj la quale diede il nome di Savoja; il Molazzano era governatore di Mondovì e figlio naturale del duca di Savoja Carlo Emanuele I. Codesto corpo, fuso nel 1660 col reggimento del Chiablese, stato creato da Carlo Emanuele nel sopraddetto anno, fu il vero nucleo dell'antico reggimento formante oggidì la brigata di Savoja, ossia il primo e secondo reggimento di fanteria di linea.

Il primo capo del reggimento di Savoja fu il marchese Millet del Chiablese, nipote del famoso cancelliere di Savoja Millet di Favergos.

Fino dalle sue prime armi questo reggimento seppe acquistarsi quella riputazione di fedeltà e di bravura che ha conservata fino ai nostri giorni.

Presente alla battaglia di Staffarda (16 agosto 1690), guadagnata dal maresciallo di Catinat su Vittorio Amedeo, il reggimento di Savoja prova considerevoli perdite; va a difendere Nizza, ma di viveri e di munizioni mancando la piazza, essa capitola, e la guarnigione, di cui faceva parte il reggimento di Savoja, esce cogli onori di guerra e si ritira ad Oneglia ed a Carmagnola, prendendo parte attiva alla difesa di questa ultima città.

Durante la campagna del 1691 il reggimento di Savoja si illustra in più occasioni, e peculiarmente davanti a Cuneo assediata dal marchese di Feuquières. Il reggimento di Savoja entra nella piazza con altre truppe, coprasi di gloria in parecchie sortite, e

specialmente nell'assalto del 18 giugno 1691, nel quale i Francesi sono costretti di abbandonare la breccia otturata da quattrocento cadaveri. Nuovi rinforzi che sopraggiungono fanno levare l'assedio.

Li 5 agosto 1692 Vittorio Amedeo riprende la città d'Embrun, attacca Gap e la riduce in cenere; il reggimento di Savoja continua a mantenersi la sua fama.

Nel 1693, il marchese di Catinat, alla testa di 40,000 Francesi, attacca il duca di Savoja, che non ne aveva che 25,000, e lo batte a Marsaglia. Il reggimento di Savoja, in prima linea, sforza il nemico, e cedendo a un numero superiore lascia il campo di battaglia coperto di morti.

L'assedio di Casale, nel 1695, offre nuovamente al reggimento di Savoja occasione di rendere segnalati servigi al suo principe.

Nel 1706 i Francesi invadono il Piemonte e mettono l'assedio davanti a Torino. Il reggimento di Savoja, sotto gli ordini del proprio colonnello, il conte di Carluan, si distingue per la sua audacia contro gli assalitori; in uno scontro lascia sul terreno undici uffiziali, tra' quali il colonnello cade mortalmente ferito.

Uno degli uffiziali del reggimento di Savoja, il conte de La Roche d'Aléry, difende la fortezza di Verrua per cinque mesi consecutivi, e quando la fortezza è diventata un mucchio di rovine, e sono esauste le munizioni, questo bravo governatore si apre il passo colla spada alla mano e va a ricongiungersi col suo principe a Crescentino.

Il trattato d'Utrecht dà la corona di Sicilia al re Vittorio Amedeo. Il reggimento di Savoja assiste alla sua incoronazione. Una flotta spagnuola viene ad attaccare l'isola. Il conte Maffei, viceré, si vede obbligato di ripiegare sopra Siracusa. All'attacco di questa città Giuseppe de Faverges, luogotenente colonnello del reggimento, rigettò più volte il nemico. Il conte Maffei, soperchiato dal numero, dovette capitolare.

Nel 1734 il reggimento di Savoja ottiene una parte brillante nelle vittorie di Parma e di Guastalla, riportate dal re Carlo Emanuele sugli Imperiali. In tal occasione il reggimento di Savoja restò esposto cinque ore continue ad un fuoco micidialissimo, e riensò costantemente di cedere il posto ad altre truppe.

Nel 1734 Carlo Emanuele sottoscrive un trattato con Maria Teresa, regina d'Ungheria. Luigi XV unito agli Spagnuoli gli dichiara la guerra.

L'infante don Filippo invade la Savoja.

Il reggimento di Savoja difende Château-Dauphin, e si distingue specialmente al combattimento di Pietralunga, ove il general maggiore Du Verger, che comandava, fu ucciso colla spada alla mano, come pure il suo successore, il cavaliere de Seyssel d'Aix, ajutante di campo del re.

Quasi tutti gli uffiziali di questo corpo furono uccisi o coperti di ferite: i soldati, eccitati dal loro esempio, si lasciavano fare a pezzi piuttosto che domandare la vita. I soli reggimenti di Savoja e della Regina perdettero 40 uffiziali. Da parte loro i Francesi ebbero 13 capitani uccisi, 41 feriti; 16 luogotenenti uccisi, 43 feriti; 782 soldati uccisi, 763 feriti. Questa battaglia fu tanto gloriosa per l'esercito piemontese, che il principe di Conti nella sua relazione qualificò come eroi i Francesi, per aver potuto vincere tali truppe.

Nel corso del medesimo anno i Gallo-Ispani assediano Cuneo. Carlo Emanuele vuole coprire quella piazza; egli marcia sopra il nemico, e li 30 settembre 1744 lo attacca nella sua posizione della Madonna dell'Olmo. Un accidente impreveduto fa andar a male i suoi sforzi; alcuni cassoni di polvere pigliano fuoco, le truppe francesi s'impadroniscono dei cannoni e li voltano contro gli Austro-Sardi.

Il reggimento di Savoja si slancia innanzi, sgomina il nemico, ripiglia i cannoni e una bandiera; la mischia continua accanita.

A malgrado del valore dei reggimenti di Savoja e di Endiberto, che penetrano due volte nelle trincee, a malgrado del coraggio del re, che trovasi sempre nel più forte della mischia, l'esercito piemontese deve ripiegare su Saluzzo.

Nel 1745 a Campo-Santo, in un conflitto sanguinoso, ove si combattè alla bajonetta, il reggimento di Savoja fece prigioniero il reggimento spagnuolo di Guadalaxara.

Il reggimento Savoja prese parte nel 1746 all'assedio di Asti, dove nove battaglioni francesi capitolarono ed abbandonarono all'esercito Sardo 27 bandiere ed otto cannoni.

Al colle dell'Assietta il reggimento di Savoja contribuì potentemente all'onore di quella gloriosa giornata; fu comandato a vicenda dal principe di Baden e dal principe di Carignano.

Nel 1792 la Francia vuole insignorirsi della Savoja; l'esercito dà prove d'una fedeltà degna d'elogio nella storia. Il generale Montesquieu penetra in Savoja. L'esercito Sardo si difende valentemente.

Nel 1793 il reggimento di presidio in Alessandria forma un battaglione di guerra comandato dal conte di Sannay.

Ad Alessandria le compagnie scelte del reggimento furono incorporate con quelle del Chiablese, di Heller, Berneis, Torino e Novara per formare un battaglione di granatieri che fece la campagna di Savoja nel 1793. Le compagnie di cacciatori con altre compagnie formarono un battaglione di cacciatori, che dopo la campagna di Savoja si rese a Tolone, dove sotto la condotta del luogotenente-colonnello De-Farax si distinse all'assalto del forte Pharon.

Nel 1793 il De-Loche, luogotenente colonnello del reggimento di Savoja, riunisce della milizia ed entra nel Faucigny mentre gli Alleati andavano a soccorrere Lione.

Nel 1794 i Francesi giunsero al sommo delle Alpi dopo mille combattimenti, nei quali il reggimento di Savoja prese gloriosa parte.

In tutte queste occasioni i soldati e gli uffiziali del reggimento di Savoja non iamentirono mai l'antica riputazione del loro corpo. Avvegnachè il loro paese fosse già aggregato alla repubblica francese, e che incorressero nella pena di morte se fossero presi, dimenticarono tutto per essere fedeli al giuramento prestato al loro re.

Un battaglione savojardo del reggimento di Moriana è congedato nelle montagne dei Beauges, per un ordine equivoco. Gli uffiziali emigrano in Piemonte dopo aver dato ai soldati la posta a Susa per il primo mese dell'anno dopo. Al giorno fissato que' fedeli montanari arrivano per sentieri fuor di mano con tutte le armi che avevano potuto portar seco.

Alla devozione di queste valorose truppe, che arrestarono lunga pezza i Francesi prima della conquista d'Italia, il Piemonte deve l'essere stato preservato dal regime del terrore.

Sarebbe troppo lungo citare tutti i tratti di coraggio de' soldati savojardi durante le guerre che precedettero la conquista d'Italia fatta da Bonaparte. I repubblicani penetrano per sorpresa in Novara, contro la fede dei trattati.

Il generale Victor fa chiamare al suo quartier generale tutti gli uffiziali del reggimento di Savoja; essi vanno a lui ma senza spada. « Non è già senz'armi ch'io desidero vedervi, disse il generale francese; spero che verrete a dividere con noi gli allori che andiamo a cogliere. Vogliate dunque ripigliare le vostre armi. « Gli uffiziali risposero che per il modo onde egli s'era impadronito della città, essi non muoverebbersi se non in seguito ad un ordine del re. » Ebbene, mandate un corriere al vostro re per sapere le sue intenzioni. » Tale fu la risposta del generale Victor. Il presidio fu condotto prigioniere a Milano. Nel 1793 si resero le armi a Savoja, Aosta e Lombardia, e formossi sotto gli ordini del conte De-Farax la prima semi-brigata di linea piemontese, due battaglioni della quale andarono in Toscana; il terzo battaglione al deposito di Alessandria.

All'assedio di Porto-Longone contro il re di Napoli, la semi-brigata sostenne con onore e costanza la fama delle sue armi.

Dopo la disfatta di Schérer, Suwarow chiama i Piemontesi in nome del loro re. Si organizza un battaglione comandato da De-Loche de Rapilles.

Unitamente con un reggimento austriaco questo corpo difende il ponte di Corepelles contro l' avanguardia dell' esercito francese che discendeva il San Bernardo sotto gli ordini del primo console. Il battaglione fece prove di grande intrepidezza; ma è costretto di ritirarsi a Torino, ove, dopo la vittoria di Marengo, i soldati ricevettero l'ordine di prestare giuramento alla repubblica, ma vi si ricusarono. Il De-Loche portò seco il drappo della sua bandiera e licenziò i soldati.

A questo punto comincia una serie di vittorie che fondarono la gloria di Napoleone, ed alle quali i Savojardi non rimasero estranei.

Nel 1814 i principi di Savoja rientrano ne'loro Stati. Nel 1815 l'antico reggimento di Savoja non conta che quattocento uomini.

All'epoca dell'insurrezione del 1821 il reggimento di Savoja, sommesso agli ordini del governo e ligio al proprio giuramento, rigetta le suggestioni di parecchi capi, e si reca a Torino sotto gli ordini de'maggiori di Salins e di La-Flèchère, i cui sentimenti di lealtà avevano saputo meritare la confidenza del soldato.

Esso andò a riformarsi a Chambéry e ritornò a Torino, forte di 4500 uomini, sotto gli ordini del colonnello De la Grave.

Dopo l'avvenimento di re Carlo Alberto, il reggimento di Savoja formò due reggimenti sotto il nome di brigata di Savoja. Sua Altezza Reale il Duca di Savoja (attualmente re di Piemonte sotto il nome di Vittorio Emanuele III) servì successivamente in questo corpo col grado di capitano, di maggiore, di luogotenente colonnello, di colonnello e di generale.

Superba a buon diritto di questa distinzione, la brigata di Savoja continuò a meritarla co'suoi servigi.

Nell'anno 1848 brillò il valore di questa brigata sul ponte del Mincio li 8 aprile, il 29 aprile a Santa Giustina, a Pastrengo, a Santa Lucia, al villaggio della Croce Bianca, a Goito, a Custoza, a Volta, sull'Oglio, sotto Milano, e nel 1849 alla Bicocca, alle Cascine Larrinchi ecc.

Su questa truppa, che ha sempre nobilmente combattuto su tutti i campi di battaglia ove sventolava la bandiera de'suoi principi, e la quale colla sua cavalleresca devozione e il suo valore contribuì alla grandezza de' principi sabaudi, fu ampiamente scritto dai signori visconte Chaulat e Gabriele Ferrero, distinti uffiziali della brigata di Savoja, nella loro opera che ha per titolo *Histoire de la brigade de Savoie*.

Bibliografia.

Achard Amedée. — Une saison à Aix-les-Bains, illustrée par Eugène Ginain. Paris, Pon Frères.

Acta ecclesiæ Tarantasiensis in diœcesana synodo habita Munsterii 3.° nonas maii 1619. Romæ, 1623.

Albanis de Beaumont. — Description des Alpes Greques et Cottiennes. 2 vol. in 4.°. Paris, 1802.

Alberi. — Relazioni degli ambasciatori Veneti alla Corte di Savoja.

Alberti. — Genealogia e gesta dei reali sovrani di Savoja. Torino, pel Mairesse 1724, riatampato nel 1775.

Allard Giuseppe. — Les Ayelles de son Altesse Royale Marie Adelaide de Savoie, duchesse de Bourgogne. Paris, 1698.

Anselme R. P. — Le palais de l'Honneur, contenant les généalogies des Maisons de Lorraine et de Savoie. Paris, 1664.

Atlas géographique de la Savoje; in 7 fogli, uno per provincia, nella scala di 1 per 150,000. Chambéry, chez Perrin.

Bailly J. B. — Ornithologie de la Savoie, de la Suisse et des Alpes, ou Histoire

des oiseaux qui vivent en Savoie à l'etat sauvage, soit constamment, soit passagèrement. Chambéry, Perrin, 1854. È in corso d'associazione un Atlas de l'Ornithologie de la Savoie, del medesimo autore.

Bartolomeis. — Notizie topografiche e statistiche sugli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Vol. 4. Torino, 1844. Il secondo volume contiene la descrizione della Savoja.

Berthoud-Van-Borchem. Excursion dans les mines du Haut-Faucigny. Lausanne, 1787.

Bertini. — Idrologia minerale degli Stati Sardi.

Bertolotti Davide. — Compendio dell'istoria della R. Casa di Savoja. Torino, pel Favale, 1830.

—— Viaggio in Savoja, ossia Descrizione degli Stati oltramontani di S. M. il Re di Sardegna. Volumi 2. Torino, Favale, 1830.

Bima, canonico. — Cronologia dei vescovi di Piemonte e di Savoja. Torino, 1840.

Blanc Thomas. — Abregé de l'histoire de la Royale Maison de Savoie. Lyon, 1668, Turin, 1777.

Boissat. — Histoire de la Maison de Savoie. Chambéry, chez Perrin.

—— Compendio dell'opera medesima, per le scuole. Ivi.

Bottero Giovanni. — De' principi cristiani, seconda parte che contiene le vite dei principi di Savoja. Torino, 1605.

Botta Charles. — Précis historique de la Maison de Savoie et du Piémont. Paris, 1802.

Bourrit. — Guide du voyageur à la grotte de la Balme, une des merveilles du Dauphiné. Un vol. in-12, avec carte routière, Paris, chez Maison.

Capré (De) François. — Catalogue des chevaliers de l'ordre du Collier et de l'Annonciade. Turin, 1654.

—— Traité historique de la Chambre des Comptes de Savoie, justifié par titres, statuts, ordonnances, édits, et autres preuves tirées des archives. Lyon, chez Barbier, 1662.

Carrone Felice, marchese di S. Tommaso. — Tavole genealogiche della Real Casa di Savoja; descritte ed illustrate, 1837.

Carte generale de la Savoie; in un foglio. Chambéry, chez Perrin.

Casalis Goffredo prof. — Dizionario geografico, storico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Torino. Sono pubblicati i fascicoli 119, fino all'articolo Vocuera.

Censimento della popolazione degli Stati Sardi nel 1848. Torino, 1850.

Champier. — Les grands croniques des gestes et vertueux faits des très-excellens, catholiques, illustres et victorieux ducs et princes du pays de Savoie et Piémont. Paris, 1515.

Chorier. — Histoire du Dauphiné. 20 vol. in fol. Paris, 1662.

Cibrario Luigi, cavaliere. — Notizie sopra la storia dei principi di Savoja. Torino, 1825.

Lo stesso. — Altacomba descritta ed illustrata. Torino, Chivio e Mina.

Cibrario e Promis. — Sigilli de' principi di Savoja, raccolti ed illustrati. Torino, 1834.

—— Documenti, sigilli e monete appartenenti alla monarchia di Savoja. Torino, 1833.

Circoscrizione amministrativa delle provincie di Terraferma. Torino, 1850.

Codretto Pasquale. — Abbreviata serie di alcuni eroi della Real Casa di Savoja. Mondovì, 1638.

—— Ghirlanda di alcuni principi Beati di Real Casa di Savoja. Fossano, pel Boetto, 1655.

Corelli Pietro. — Da S. Quintino ad Oporto, ossia gli eroi di Casa di Savoja, con illustrazioni del Redenti. Torino, 1852.

Costa de Beauregard. — Mémoires historiques sur la Maison Royale de Savoie et sur les pays soumis à sa domination depuis le commencement du XI siècle jusqu'à l'année 1796. Turin, 1816.

Datta Pietro. — Storia dei principi di Savoja del ramo d'Acaja, signori del Piemonte dal 1294 al 1418. Torino, 1852.

Del Bene Alfonso. — De principatu Sabaudiæ et de vera ducum origine. Altocombæ, 1581.

Delex Jacques. — Chorographie des lieux remarquables qui dependent de la domination du duc de Savoie. Vol. in 8.°. Chambéry, chez Pommard, 1571.

Della Chiesa. — Scrittori savojardi e Corona Reale di Savoja. Cuneo, 1660.

De-Nantbruide (N.). — Généalogie de la Maison de Faucigny etc. Annécy, 1640.

De-Rivaz (Pierre Josephe). — Eclaivrissement sur le martyre de la Légion Thébéenne à Saint Maurice en Valais etc. Vol. in 8.° Paris, 1779.

De-Sales (Charles Auguste). — Dictionnaire du dialecte savoisien, avec les mots des langues anciennes d'où il est dérivé. MS. conservato negli archivi di Thôrens.

Lo stesso. — Histoire des princes de Savoie en vers latins. MS. ivi.

De-Saltenove Robert — De la Venerie royale, divisée en deux parties, qui contiennent les chasses tant de Savoie que de France. 2 vol. in 12.°. Paris, 1670.

Despine et Audiffred. — L'Eté à Aix en Savoje. Paris, imprimerie de Hennuyer et Compagnie (senz'anno).

Despine. — Aperçu comparatif des travaux entrepris par le Cadastre des États Sardes. Rapport à la Chambre des Deputés. Turin, 1852.

Dessais Joseph. — La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique. Chambéry, chez Perrin, 1855. Sono pubblicati fascicoli 13.

Dizionario delle regie Poste degli Stati Sardi. Torino, 1852.

Dogliani Fausto. — Le gloriose memorie della famiglia augustissima dei serenissimi duchi di Savoja. Venezia, 1608.

Dumas Alexandre. — La Maison de Savoie depuis 1555 jusque 1850. Turin, chez Perrin, 1852-1855.

Elenchus ducum Sabaudiæ, quorum vitæ resque ab eis domi forisque gestæ succincte quidem, exacte tamen describuntur, precipue autem recenseturquod ipsorum unusquisque suæ dictionis finibus adiecerit. 1602.

Essai historique sur la Maison de Savoie. Paris, 1779.

Elogia heroum Sabaudiæ. Chambéry, 1657.

État moral, phisique et politique de la Maison de Savoie, ou y a joint une esquisse des portraits de la Maison régnante. Paris, 1791.

Ferrerius à Latriano Franciscus Maria. — Augustæ regiæque sabaudiæ Domus arbor gentilitia. Augustæ Taurinorum, 1702.

Foboerius Julianus. — Principum Sabaudiæ genealogia. Lugduni, 1560.

Frezet. — Histoire de la Maison de Savoie. Turin, 1826.

Frisat Jean. — Domus Sabaudiæ, Carmen duobus membris divisum, priore comitum, posteriore ducum. Lugduni, 1630.

Lo stesso. — Isaræ fluminis convivium, seu vallis Tarentasiæ descriptio. Chamberii, 1600.

Genoux Claude. — Histoire de Savoie depuis la domination romaine jusqu'à nos jours. Annecy, 1853; Paris, 1855 (illustrée).

Grillet Jean Louis. — Dictionnaire historique littéraire et statistique des départemens du Mont-Blanc et du Léman. Vol. 5. Chambéry, 1807.

— Histoire de la ville de la Roche. Genève, chez Bonnant, 1790. Vedasi l'articolo La Roche.

Guerin (Dom. Juste évêque). — Rituale ecclesiæ et diœcesis Gebennensis. Annecy, Leyat, 1645.

Guichenon Samuel. — Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoie. Lyon, 1660; Turin, 1778.

Lo stesso. — Histoire de la Bresse et du Bugey. In fol. Lyon, 1650.

Guillet Scipion. — Le renouvellement des confédération des Maisons de France et de Savoie. Paris, 1619.

Histoire de la Maison Royale de Savoie, depuis son origine jusqu'à nos jours, par demandes et par reponses. Turin, 1833.

Informazioni statistiche. Volumi 2, pubblicati dalla Commissione di statistica medica. Torino.

Lanteri. — Storia della Monarchia di Casa Savoja. Torino, 1838.

Le Alpi che cingono l'Italia. Vol. 1, Opera del Regia Corpo di Stato Maggiore generale Piemontese. Torino, 1848.

Lelivec. — Statistique minéralogique du département du Mont-Blanc. Paris, *Journal des Mines*, dans les vol. XVII e XIX, année 1806.

Leone P. Evasio. — Dei principi della Real Casa di Savoja. Torino, 1792.

Litta. — Famiglie celebri d'Italia. Milano, 1844.

Lullin Jean. — Etrennes historiques de Savoie (anno 1776-1792). Chambéry.

Lo stesso. — Notice historico-topographique sur la Savoie, suivie d'une généalogie raisonnée de la Maison Royale de ce nom etc. Chambéry, 1787.

Manget. — Itinéraire des rives du Lac Léman, orné d'une carte routière. Paris, chez Maison, successeur de M. Audin.

Memorie statistiche sull'origine e miglioramento delle strade reali. Torino, 1849.

Méthode facile pour apprendre l'histoire de Savoie, et une nouvelle recerche sur l'origine de cette Royale Maison. Paris, 1787.

Monod R. P. Pierre. — Recherches historiques sur les alliances Royales de France et de Savoie. Lyon, 1621.

Monumenta historiæ patriæ etc., edita jussu regis Karoli Alberti. Augustæ Taurinorum. Ne sono pubblicati 7 tomi in foglio.

Morgana D. Domenico. — La Real Casa di Savoja benefattrice d'Italia. Discorso apologetico. Livorno, pel Vignozzi, 1827.

Mortillet. — Guide général en Savoie. 1855.

Napione Francesco. — Storia Metallica della Real Casa di Savoja. Torino, 1828.

Papirius Massonus. — Elogia ducum Sabaudiæ. Parisiis, 1619.

Paradin Guillaume. — Chronique de Savoie. Lyon, 1552.

Paroletti Gustavo. — Storia della Real Casa di Savoja, dalla sua origine fino ai nostri giorni, in dimande e risposte. Torino, 1834.

Paroletti Modesto. — I secoli della Real Casa di Savoja. Torino, 1840.

Pelletard Jacques. — Poëme français sur la Savoie, sur l'industrie et le caractère de ses habitans. 1600.

Perotto Gianantonio. — Hieroglifica narrazione del felicissimo principio della Casa di Savoja. Torino, 1612.

Pingonius Philibertus. — Inclytorum Saxoniæ Sabaudiæque Principum arbor gentilitia. Augustæ Taurinorum, 1581.

Promis Domenico. — Monete dei Reali di Savoja, edite ed illustrate. Torino, 1841.

Prospetti generali della situazione finanziera dei comuni di Terraferma per gli anni 1842-1847, pubblicati dal Ministero dell'Interno. Torino, stamperia reale, 1852.

Provana Luigi. — Storia della Monarchia di Savoja.

Relazione a S. M. intorno al cretinismo negli Stati Sardi. Torino, 1848.

Respublica Sabaudiæ. Amstelodami, 1634.

Richard. — Guide du voyageur en Savoie et en Piémont. Paris, chez Maison, imprimerie de Félix Laquin, 1839.

Salmour. — Riordinamento del credito fondiario negli Stati Sardi. Torino, 1849.

Saussure. — Voyage dans les Alpes. Paris, 1855.

Digitized by Google

Stefani Guglielmo. — Dizionario generale geografico e statistico degli Stati Sardi. Torino, cugini Pomba, 1855, un volume in 16.° di pag. 1368.

—— Annuario storico statistico pel 1852. Torino, tip. Favale.

—— Appendici al Calendario generale del Regno per gli anni 1853, 1854 e 1855.

Statistica giudiziaria dei RR. Stati Sardi pubblicata per cura del Ministero di grazia e giustizia nel 1853. Torino, volume 1, in foglio.

Statistica degli istituti ed opere pie negli Stati Sardi pubblicata sotto il Ministero del conte di Pralamo. Torino, 1841.

Storia della Monarchia di Casa di Savoja, per uso delle regie pubbliche scuole. Torino, 1835.

Tabouet Julien. — Sabaudiæ principum genealogia versibus et nationali dialecto digesta. Lugduni, 1560.

Traités publics de la Royale Maison de Savoie, avec les puissances étrangères depuis la paix de Châteaux-Cambresis jusqu'à nos jours; publiés par ordre du Roy. Turin, 1836.

Trattato del titolo Regio dovuto alla Casa di Savoja con un ristretto delle rivoluzioni del reame di Cipro. Torino, 1653.

Verneilh. — Description topographique et statistique du département du Mont-Blanc. Paris, 1806.

Wanderburchins Lambertus. — Sabaudorum ducum, principumque historiæ gentilitiæ. Leydæ, 1599.

A

ABONDANCE. Mandamento nella provincia del Chiablese (divisione di Annecy).

Giace questo mandamento all'est di quello di Thonon, fra il mandamento di questo nome e quelli di Le-Biot e di Evian.

Ha questo territorio una superficie di chilometri quadrati 83. 32.

Popolazione 6438.

Case 1251.

Famiglie 1382 (1).

I comuni facienti parte del mandamento sono i nove seguenti:

Abondance
Bernex
Bonneveaux
Châtel
Chevenex
La Chapelle
Vacheresse e
Vinzier.

Abondance, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 29. 65 da Thonon capoluogo della provincia del Chiablese.

Popolazione 1463.

È posto questo cospicuo villaggio fra erte montagne, sulla sinistra del torrente Drance, ch'è ricco di trote. I prodotti principali del territorio comunitativo sono quelli della pastorizia, vacche, muli e giovenche assai pregiate. V'abbonda il legname nelle montagne, ed il selvaggiume; trovausi pure una cava di marmo rosso venato di bianco, suscettivo di bellissimo pulimento, e due cave di gesso. Vi si tengono tre fiere; cioè ai 27 di maggio, con tornata ai 6 di giugno; ai 30 luglio e ai 4 d'ottobre.

Questo comune trasse il nome dall'abbondanza de' suoi pascoli; è detto anche *Notre Dame d'Abondance* (*Abbatia Abundantiæ*), per una celebre abazia fondatavi da S. Colombano. — Vedi ABONDANCE (VALLE DI).

È di stile gotico la chiesa parrocchiale; credesi edificata nel decimo secolo.

ABONDANCE (VALLE DI). Valle della provincia del Chiablese, irrigata dall'Alta Dranza. È rinomata per la copia e bontà de'suoi pascoli: pregiata sopra tutto è quella specie di caci liquidi detta *Vacherins*, de'quali esportasi grande quantità nelle altre parti di Savoja e nella Svizzera.

Le terre di questa valle furono dissodate dai religiosi che sulla fine del V secolo seguirono la regola di S. Colombano, monaco irlandese. Verso il 530 Teodorico, re di Borgogna, disperse que'monaci, di-

(1) *Censimento ufficiale della popolazione del 1848.*

Digitized by Google

strusse il loro convento, e bandì dai suoi Stati S. Colombano, che ritirossi a Bobbio. Più tardi ristabilivasi quell'abazia, e nel 1108 v'erano chiamati i canonici regolari di S. Maurizio in Vallese, ch'ebbero proprie costituzioni dal B. Ponzio di Faucigny. A'tempi di S. Francesco di Sales que'canonici furono surrogati dai Fogliesi o Cistercensi riformati di S. Bernardo. Ai Fogliesi poi nel 1607 fu comandato di ritirarsi a Lemene in seguito a differenze insorte col curato della Roche. Il re Carlo Emmanuele III ottenne che fosse unita l'abazia d'Abondance alla Santa Casa di Thonon per bolla di Clemente XIII in data del 2 agosto 1762, e d'allora in poi il prefetto della Santa Casa ne assunse il titolo di abate commendatario.

ABONDANCE. Monte del Chiablese; è varco per cui si passa da Onex, villaggio della valle d'Abondance, a St. Morgin nella valle dello stesso nome in Svizzera: elevasi metri 1479 sopra il livello del mare.

ABYMES DE MYANS. — Vedi MYANS.

ACITAVONI. Nome che incontrasi in alcune vecchie edizioni ed in alcuni manoscritti di Plinio per designare uno dei popoli delle Alpi vinti da Augusto. I commentatori di quello scrittore latino hanno dirittamente pensato che la parola Acitavoni (*Acitavones*) fosse un'alterazione del testo primitivo, perciò che la posizione geografica che sarebbe assegnata a questo popolo supposto, non può convenire che ai soli Centroni, che occupavano oltre la Tarantasia tutto l'Alto Faucigny, dalla quale parte confinavano cogli abitanti di Martigny nel Vallese. Luigi Chiesa nella sua *Storia del Piemonte*, pag. 25, non dubitò di scrivere: Gli Acitavoni nessuno sa quali sieno al presente, ed alcuni credono che il testo sia corrotto, e che in luogo di detta parola si debba leggere *Centrones*, come hanno fatto Egidio, Tuscudo, Antonio Pinetto ecc. Il celebre manoscritto di Plinin posseduto già dalla famiglia Chifflet di Besanzone non lascia più alcun dubbio sulla congettura del Chiesa, leggendo appunto *Centrones*.

AGE. Monte, che sorge nel territorio di Lovagny, nella provincia del Genevese.

AGREDON. Monte della provincia del Chiablese, situato al sud-ovest di quello chiamato Roc d'Enfer; è una diramazione delle Alpi Pennine; s'eleva metri 2341 sopra il livello del mare.

AIGLE NOIR (LAC DE L'). Piccolo lago posto ai confini di Francia, alle falde del monte del suo nome, in capo alla valle di Laus.

AIGLE ROUGE. Monte, che fa parte della diramazione delle Alpi Pennine, fra il Giffre e l'Arve.

AIGUEBELLE. Mandamento nella provincia di Moriana (divisione di Chambéry).

I confini del territorio mandamentale sono: a settentrione coll'Isère, a levante colle montagne della Tarantasia, a mezzodì col mandamento di Chamoux, a ponente col Gélon.

Il mandamento ha una superficie di chilometri quadrati 178. 08.

Popolazione 10,900.

Case 1861.

Famiglie 2268.

I comuni soggetti alla giurisdizione di questo mandamento sono i seguenti:

Aiguebelle
Argentine
Aiton
Bonvillaret
Bourgneuf
Chamousset
Epierre
Montgilbert
Montsappey
Randens
St. Alban des Hurtières
St. Géorges des Hurtières
St. Léger o
St. Pierre de Belleville.

Aiguebelle, città, capoluogo del mandamento dista 5 chilometri da St. Jean, capitale della provincia.

Popolazione 1172.

Giace questa città all'estremità settentrionale della valle di Moriana, sulla sinistra dell'Arc, a metri 523. 50 sopra il livello del mare, sulla strada reale da St. Jean a Chambéry, fra il monte Boisban ed i vigneti di Durnières.

V'hanno belle case, ed una chiesa in cui si vede il mausoleo in bronzo del vescovo che ne fu il fondatore. A 500 passi da questa chiesa e sopra un'altura che domina l'Arc, scorgonsi i ruderi dell'altra chiesa e di parecchie case che furono distrutte addì 12 giugno 1760 per un subito sfranamento della parte superiore della montagna. Aiguebelle, rispetto alla sua situazione, può forse considerarsi come la chiave della Moriana. Infatto dopo questo luogo la valle si restringe, le montagne s'inalzano, le loro cime sono tutte coperte

di neve, e tutto annunzia che si è vicini alla catena centrale.

I principali prodotti del territorio comunitativo consistono in cereali, frutta e legname di faggi ed olmi.

Una fontana d'acqua tiepidissima diede il nome a questo villaggio.

Vi si tengono più fiere, cioè l'ultimo giorno di carnevale, li 6 giugno, li 19 di giugno, con tornata 15 giorni dopo, e l'11 novembre.

Opinano gli eruditi che fra questo luogo e St. Jean gli Allobrogi dessero la prima battaglia ad Annibale, nella quale il duce cartaginese perdette parte della sua avanguardia.

I primi conti di Savoja, che abitavano il castello di Charbonnière dominante la città e la valle, cinsero Aiguebelle di mura e di fossi e le accordarono de'privilegi. Sotto Adelaide di Susa vi si batteva moneta, conosciuta nelle antiche carte sotto il nome di *Solidi Maurianenses*, che aveva corso in tutta la provincia ecclesiastica di Vienna.

Gli abitanti e la guarnigione del forte di Charbonnière tentarono di far resistenza all'esercito vittorioso di Francesco I nel 1536; ma i Francesi, superati gli ostacoli ed entrati in città, ne distrussero due terzi col ferro e col fuoco. Lesdiguières se ne impadronì di nuovo nel 1597; ma dopo un ostinato assedio, il forte fu ripreso l'anno seguente da Carlo Emmanuele I. Il maresciallo di Crequi se ne rese padrone nel 1600; gli Spagnuoli, nel 1742, dopo due ore di vivissimo fuoco, ne alloggiarono le truppe del re di Sardegna.

Dell'antico Aiguebelle non esiste oggidì che una contrada, ch'è sulla grande strada moderna, e due strade traversali assai anguste, delle quali una conduce alla chiesa parrocchiale di Santo Stefano e l'altra all'Ospizio. Si trovano molte fondamenta d'antiche muraglie nella piccola pianura che estendesi dal predetto Ospizio sino al ponte di Randens, oltre il quale era l'antica collegiata di Santa Catterina. Questa chiesa, che cade in rovina, era vasta e di belle proporzioni. In essa i primi conti di Savoja ragunavano il loro consiglio, i prelati e i deputati dei principi coi quali stipulavano trattati. Per la convenzione del 1327 il vescovo e il capitolo di S. Giovanni di Moriana associarono il conte Edoardo alla giurisdizione temporale della piccola sovranità che la chiesa di St. Jean aveva al di là dell'Arc verso le frontiere del Delfinato.

Carlo Emmanuele I eresse la signoria di Aiguebelle in baronia li 15 agosto 1590 a favore di Amedeo Gerbaix-Sonnaz. Vittorio Amedeo II ristabilì un consiglio civico con lettere-patenti delli 10 dicembre 1682; Carlo Emmanuele III, dopo aver composta ogni differenza della sua casa coi vescovi di Moriana, eresse in loro favore la terra di Aiguebelle in principato con lettere patenti delli 17 febbrajo 1768, e vi riunì le comunità di Randens, d'Ayton, di Montsappey e di Bonvillard.

Aiguebelle è patria del beato Gabert, uno de' primi discepoli di S. Domenico. Vi nacque pure nel 1177 Tommaso, figliuolo di Umberto III, e Filippo I nel 1207.

AIGUEBELLETTE (*Aquæ bellæ Comeriorum*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista 15 chilometri (provincia di Savoja propria).

Popolazione 584.

Questo villaggio è situato appiè della montagna di L'Épine, presso il lago del suo nome. Il luogo è per la più parte boscoso. Sussistono gli avanzi di un antico castello, le cui mura formavano un circuito di 115 metri di diametro.

AIGUEBELLETTE (LAC D'). Lago della provincia di Chambéry, nel comune del suo nome. È lungo da ostro a borea chilometri 4 e largo 2; la sua profondità media è di 50 metri. Nel suo recinto v'ha una specie d'isola di 5 ettari di superficie; vi si scorge una piccola cappella costrutta, vuolsi, sulle rovine di un tempio già dedicato a Bellona. Nel lago pescano ottimi pesci, specialmente carpioni.

AIGUEBLANCHE (*Aquæ blanchæ Maurianorum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 2. 81 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 527.

Questo villaggio giace in pianura, a 500 tese sopra il livello del mare; a ponente lo circoscrive l'Isère; a levante si estolgono altissimi monti.

I prodotti di questo territorio consistono in vini prelibati; vi è copia di bestiame e selvaggiume.

Aigueblanche trasse il nome dalla cascata della sorgente La-Biettaz.

Questo villaggio era già marchesato dei Carron di S. Tommaso, famiglia che durante più d'un secolo diè parecchi grandi ministri alla corte di Torino. Il paese era già cinto da bastioni; vi si entrava per tre porte. Rimane tuttora in piedi un'antica torre di grande altezza e solidità.

Digitized by Google

Nacque in questa terra Pietro detto d'Aigueblanche, vescovo d'Herford in Inghilterra, che nel 1284 eresse la collegiata d'Aiguebelle, introducendovi liturgia e riti particolari, che durarono fino all'anno 1580.

AIGUEDON. Rivo che scorre nella provincia di Savoja propria; sbocca nel lago di Annecy presso St. Jeoire.

AIGUILLE (MONT DELL'). Monte della provincia di Savoja propria; sorge superiormente ad Hauteluce.

AIGUILLES (MONT DES). Monte della provincia del Chiablese; adergesi ad ostro di Chevenox.

AILLON (*Allio*). Comune nel mandamento di Le Châtelard, da cui dista chilometri 8. 75 (provincia di Savoja propria).

Popolazione 1732.

Trovasi in alpestre sito, alle sorgenti del rivo chiamato Nant d'Aillon che si versa nel Chéran. Il territorio produce orzo, segale, avena, patate, bestiame e selvaggiume. L'industria vi ha fabbriche di chiodi, fucine, fonderie di ferro ecc.

Anticamente era in questo sito una Certosa fondata nel 1184 da Umberto III conte di Moriana; que' religiosi furono benemeriti dell'agricoltura dissodando il terreno che non presentava che una vasta foresta.

AIME (*Axima Azuna*). Mandamento nella provincia di Tarantasia (distretto di Chambéry).

Questo mandamento ha una superficie di chilometri quadrati 280. 51.

Popolazione 10,220.

Case 2053.

Famiglie 2184.

I comuni soggetti a questo mandamento sono i seguenti nove:

Aimo
Bellentre
Granier
Macot
Montgirod
Mont Valezan sur Bellentre
Peisey
Tessons e
Villette.

Aime, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 14. 17 da Moûtiers, capoluogo della provincia.

Popolazione 1218.

Sorge questa città sopra un ameno poggio, sulla sinistra dell'Isère, a 2334 piedi sopra il livello del mare. Il territorio comunitativo stendesi da due lati in forma di culla, prolungandosi da un lato sino a mezza la collina che guarda a settentrione, dall'altro fino alla sommità della montagna del Bloney rivolta a mezzodì. A greco lo bagna il torrente Ormente, che discende dalla valle del Cormet; ad ostro vi scorrono i rigagnoli di Bonnegarde, Longefoy e Nantioret, tributarj dell'Isère. L'Ormente straripò con gravissimo danno nel 1760 e nel 1778. Il suolo dà legname, granaglie e pascoli. Vi si tengono due fiere, una il primo martedì di giugno, l'altra il primo lunedì dopo il 30 settembre. Il commercio principale è di bestiame.

Tra le cose degne di menzione di questa città sono due porte romane sulla strada del S. Bernardo, degli avanzi di antiche torri, tre delle quali intere, alte metri 30 e larghe 5, ed alcune iscrizioni romane. Non molto distante dalla chiesa dedicata a Maria Vergine, sorge sopra un'altura un'antica chiesa rovinante, stata edificata, da S. Giacomo primo vescovo di Tarantasia sul principio del secolo V.

Aime era antica città dei Centroni, menzionata da Tolomeo. I Romani, dopo avere soggiogati i Centroni, vi stabilirono un *Forum* che diede ad Aime il nome di *Forum Claudii Centronum*, come provano le iscrizioni conservate nella chiesa di S. Martino e di S. Sigismondo: esso si riferiscono ad Augusto, a Trajano ed a Nerva. Sur una pietra quadrata leggesi il voto del proconsole Pomponio Vittore, annojatissimo senza dubbio del luogo di sua residenza nelle Alpi: egli si rivolge a Silvano, implorando di essere richiamato a Roma o nelle pianure d'Italia:

> Tu me, meosque reduces, Romam sistito:
> Deque Italia rura, te, colamus, Præside etc.

AIN. Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin (provincia di Savoja propria). — Vedi AVEY.

AISE. Comune nel mandamento di Bonneville (provincia del Faucigny). — Vedi AYSE.

AISSE. Torrente della provincia di Savoja propria; nasce dai monti della Thuile, Bauges e Cervin, bagna Aix, Chambéry, Nezin, Reclus, e mette nell'Alban.

AITON (*Aito*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 5. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 891.

Questo villaggio è situato in altura, alla sinistra dell'Arc, che vi percorre una

lunghezza di 9160 metri. V'ha un ampio padule formato dalle acque che provengono dalle vicine montagne e dagli straripamenti dell'Isère.

Il territorio è pure bagnato da tre ruscelli.

I prodotti del suolo consistono in cereali, vini e frutta.

Nel 1795 venne atterrato l'antico palazzo dei vescovi di Moriana. Vi stanziarono gli Austriaci nel 1814.

AIX o AIX LES BAINS (*Aquæ Allobrogum*). Mandamento nella provincia di Savoja propria (divisione di Chambéry).

Il territorio mandamentale trovasi rinchiuso fra i monti Des Bauges (dei Bovili) all'est e il lago di Bourget, dal ponte Des Bauges a quello de la Biolle, all'ovest; la sua superficie è di chilometri 108. 99.

Popolazione 14,450.

Case 2443.

Famiglie 2715.

Dipendono da questo mandamento i seguenti quattordici comuni:

Aix-les-Bains
Brison St Innocent
Drumettas-Clarafond
Grésy sur Aix
Méry
Moncel
Mouxy
Pugny-Chatenod
St. Offence-dessous
St. Offence-dessus
Trésserve
Trévignin
Vivier e
Voglans.

Aix-les-Bains, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista 15 chilometri da Chambéry, capoluogo della provincia.

Popolazione 3850.

Questa città è fabbricata sul pendio di ridente collina, le cui ultime ondulazioni vanno a spirare appiè del verdo poggio di Trésserve; viene protetta all'est dalla catena des Bauges (Monti Bovili) e all'ovest da quelle di L'Épine e del Mont-du-Chat; è circondata da curiosità pittoresche di ogni genere; di guisa che sotto il rapporto topografico rivaleggia non solo colla maggior parte delle città termali d'Europa ma ancora le supera.

La temperatura di Aix è alquanto più calda di quella di Chambéry, o comunemente da 16 a 18 gradi Réaumur in estate; in luglio però ed in agosto s'eleva tal fiata, nella città, da 26 a 28, e da 30 a 36 gradi centigradi.

I venti cambiano molto. Il più frequente è quello dell'ovest, che passa per sopra il Mont-du-Chat, e chiamasi di traversa: è dolce ed umido. Il vento del nord, che viene dalla parte del lago, è freddo, secco e sano. Quello del sud, che proviene da Chambéry, soffia raramente; ma è reputato nocivo così alle piante come agli animali bruti ed all'uomo.

I prodotti del territorio comunitativo consistono in legname e frutta: sono squisiti i lavaretti che dà il lago.

Quattro fiere tengonsi ad Aix; cioè ai 2 di gennajo, ai 3 di maggio, ai 7 di giugno e ai 14 di settembre.

L'unica chiesa parrocchiale d'Aix, sotto il titolo di Santa Croce, fu eretta in collegiata sotto il pontificato di Leone X per le cure di Claudio de Seyssel, prelato eminente, una delle glorie della Savoja, morto nel 1520 arcivescovo di Torino. Questa chiesa, quanto ad arte, non presenta nulla di notevole.

L'ospizio dei poveri stranieri, fondato nel 1829 da un generoso inglese, William Haldimand, contiene in tutto venti letti per uomini e donne. L'onore del primo pensiero d'uno stabilimento di questo genere devesi interamente alla regina Ortensia, che assai prima del dono del signor Haldimand aveva voluto consacrare ogni anno una somma al sollievo de'poveri stranieri. Ell'aveva pensato di far per tal modo un'opera pia in memoria della fine tragica della baronessa De Broc, di cui era stata testimonio e causa innocente. Incaricò pertanto della cura di distribuire le sue offerte le Suore di Carità ch'avevano vegliata la salma della sua povera amica. Presentemente l'ospizio è servito dalle Suore di S. Giuseppe. Nella nicchia della scala vedesi un busto di bello stile d'una duchessa di Savoja, del quale la pietà degli abitanti de'dintorni aveva fatto un'immagine della Santissima Vergine, a cui pure si attribuivano molti miracoli. Fra i benefattori di questo ospedale furono, oltre il Sig. W. Haldimand, il re Carlo Felice, il marchese Leone Costa e più altri.

Più dentro la città s'incontra una casa che ha qualcosa dell'orientale: vi soggiornava M. De Lamartine, che vi compose il magnifico e sentimentale suo libro intitolato *Raphael*.

Aix deve per la massima parte la sua prosperità ai bagni d'acque solforose termali di grande virtù medica, molto

frequentati nella state dai forastieri, specialmente francesi ed inglesi. Il così detto *Casino* (del Sig. Bias) è uno splendido luogo di ritrovo e di piacere pe'bagnanti. « Se qualche viaggiatore (scrive il signor Giacinto Audiffred nell'opera che ha per titolo: *L'Etè en Savoje*, Paris) s'arrischiasse a visitare Aix durante l'inverno, goderebbe del singolare spettacolo d'una città addormentata nella neve, e le cui strade, piazze, fontana, e i 4000 abitanti sembrano chiusi nel silenzio della tomba. Tutto è immobile, tutto tace, come in una necropoli; ma questo silenzio non è fortunatamente quello della morte, non è che una letargia benefica che si dissipa al primo splendere del sole di primavera. Sotto i suoi raggi vivificanti le nevi si squagliano formando bizzarre cascate, coll'erbe e colle foglie degli alberi ricompariscono gli uccelli e i loro canti. Allora la stagione ricomincia, per non finire che colle nebbie d'ottobre; ritorna essa colle sue cure maravigliose, co' suoi piaceri, coi suoi incidenti, coi suoi drammi e con le sue piccole cronache ».

Le acque di Aix sono state appellate successivamente *Aquæ Allobrogum*, *Aquæ Domitiæ*, *Aquæ Gratianæ*. Le loro qualità preziose e la loro situazione in una valle ridente, fra Chambéry (*Lemnicum*) e Ginevra, sur un punto ove si riunivano grandi strade romane traversanti le Alpi, furono senza dubbio motivi che indussero gli antichi ad erigervi i monumenti dei quali ammiransi oggidì gli avanzi.

Secondo quanto lasciò scritto Cabia, fu uno dei proconsoli di Giulio Cesare che fece costruire i primi bagni, dopo la vittoria ch' egli riportò sugli Allobrogi, l'anno 628 di Roma. Que' bagni furono successivamente abbelliti e ristaurati dai prefetti della provincia romana, e tale ne fu l'importanza e la solidità, che conservano anche nelle loro rovine traccie di grandezza e magnificenza.

Delle antiche terme ci restano due avanzi, cioè l'arco di Campano e il serbatojo del *Vaporarium*.

L'arco di Campano ha le seguenti dimensioni:

Altezza	29	piedi	5	pollici
Larghezza	19	»	10	»
Vuoto dell'arco	18	»	11	»
Larghezza	11	»	5	»
Altezza dei pilastri	19	»	10	»
Larghezza	2	»	8	»
Attico	3	»	8	»

Questo monumento offre tre inscrizioni distinte, delle quali sono leggibili parecchie voci, a malgrado dei danni de'secoli. Sulla più alta, scolpita sull'attico, si legge:

POMPEJO CAMPANO AVO A PATRE
CAIÆ SECUNDIN AVIÆ A PATRE
POMPEJÆ MAXIMÆ SORORI
POMPEJO CAMPANO FRATRI.

Sono in onore della famiglia Pompeja.

La seconda inscrizione è posta sotto piccole case o nicchie, e contiene le otto dedicatorie seguenti, sull'architrave:

D. VALERIO GRATO.
CAJO AGRICOLÆ.
POMPEJÆ L. SECUNDIN AMITÆ.
C. POMPEJO JUSTO PATRI ET PARENTIBUS
VOLUNTILIÆ C. SENTIÆ AVÆ AMATÆ.
C. SUNTIO JUSTO AVO AMATO.
J. CANNUTIO ATTICO PERPESSO.
L. POMPEJO CAMPANO CAMPANI ET SENTIÆ FIL.

Sotto l'architrave:

L. POMPEJUS CAMPANUS VIVUS FECIT.

La costruzione di questo monumento sembra tenere degli ordini toscano e jonico. L'arco di Campano non è già isolato dalle terme; ne formava esso parte necessaria, vale a dire, l'ingresso principale. La destinazione di questo monumento è stata lunga pezza soggetto di discussioni e di indagini erudite; gli uni ne fecero un arco trionfale, altri un arco sepolcrale: è più verosimile che non fosse nè l'una cosa nè l'altra. Quanto alla prima opinione, questo monumento sarebbe stato dedicato ad un'intera famiglia, perchè reca il nome di quindici persone, e ciò esclude ogni idea di trionfo. Meno può essere monumento funebre, non offerendo alcun indizio o segno di simile destinazione. Gli antichi non posero giammai tombe nel recinto delle città, o non le costrussero mai in forma d'arco. Per altra parte è costante che la destinazione di questo monumento era di servire di passaggio o di porta d'ingresso, poichè codest'arco non poteva tenere ad un insieme di costruzione che per i lati. Ciò prova evidentemente l'attico che lo sormonta: or un monumento sepolcrale avrebb'egli servito di passaggio? Nulla più si opporrebbe alle idee religiose degli antichi, malgrado tutto ciò che ha potuto dire Millin.

Le terme romane sono un vasto sotterraneo, il cui suolo è reso sodo per più strati di calcistruzzo. Sovr'esso sono disposti parallelamente gran numero di pilastri in mattoni, quali rotondi, quali quadrati, quali semicircolari, che supportano una serie di bagni. Il meglio conservato di tutti è quello che si chiama volgarmente *Bagno di Cesare*. Pare servisse principalmente di piscina, ed offre circa 15 metri quadrati di superficie. La sua forma è quella di un ottagono irregolare. Tutto intorno v'hanno dei gradini *(scalaria)* rivestiti di marmo bianco. All'est trovasi un masso di calcistruzzo, esso pure rivestito di marmo, e foggiato a tronco di colonna, destinato forse a sostenere qualche statua. Un forn v'ha al basso di questo piedestallo, e l'inclinazione del suolo del bagno indica chiaramente che da questo sito aveva luogo lo scolo delle acque.

Il bagno tutto intero è sorretto da un centinajo di pilastri quadrangolari, intorno a' quali gira un corridojo, per cui circolavano le acque, come pure nello spazio compreso fra i pilastri. Il soffitto del corridojo è bucato da una moltitudine di piccioli camini rettangolari, fatti in terra cotta, comunicanti fra essi ed aventi 12 centimetri su 5 d'apertura e 1 metro, 14 centimetri d'altezza. Un gran numero di canne di questa specie introducevano il vapore nella parte superiore della piscina, disposizione che potrebbe far supporre che questo luogo servisse ad un tempo di stufa e di bagno d'immersione.

La più parte de' larghi mattoni onde componesi codesta massa portano in rilievo l'inscrizione *Clarianus*, che sembra essere il nome dell'artefice; si legge su alcuni: *Clarianus Cisat* o *Cæsar censem*, o su altri: *Claria Numada*. L'elegante proporzione delle lettere indica un'epoca vicina al buon secolo d'Augusto.

Diverse osservazioni interessanti fatte su questo bagno e su quelli che gli stanno presso, meritano d'essere citate:

1.° Si osserva nella parte inferiore che i piedi dei pilastri che restavano nell'acqua durarono quasi intatti, laddove la parte più elevata, bagnata solamente dal vapore, è stata grandemente corrosa.

2.° Finchè queste diverse costruzioni si sono trovate lontane dall'aria esterna, nulla ha potuto alterare la loro solidità; ma posciachè essa potè liberamente entrare per le escavazioni fattevi, un gran numero di mattoni cominciarono a deteriorare.

3.° Al tempo de' primi scavi, ch'ebbero luogo nel 1779, si scoperse uno spazio di otto metri quadrati, interamente privo di pilastri. Il vôlto, come sospeso in aria, resisteva al peso enorme del bagno superiore e della casa che v'era stata fabbricata sopra. Si riconobbe pure d'allora che una parte dei muri della città poggiava sul pavimento d'un altro bagno privo d'appoggio come il precedente.

4.° Alcuni bagni particolari, situati in vicinanza al *vaporarium*, hanno fatto scoprire uno strato di carbone pesto, posto tra il suolo e la muratura; il che prova che agli antichi non era punto estraneo codesto mezzo di conservare il calore delle acque.

5.° Le tavole di marmo che formavano i rivestimenti interni sono ricoperte in più siti d'una specie di mastice, misto di frammenti di mattoni. Un fatto analogo è stato osservato in altri bagni antichi, ed è probabile che codesta specie di stucco fosse posto, occorrendo il bisogno, ad impedire la filtrazione delle acque o il deterioramento dei marmi.

6.° Le ricerche fatte nell'anno IX dal Sig. Albanis Beaumont hanno dimostrato che queste costruzioni non erano che picciola parte d'un editizio estremamente vasto, che abbracciava nel suo insieme la maggior parte dell'area occupata attualmente dalla città. Secondo il medesimo archeologo le terme di Aix, nonchè quelle di Tito, di Domiziano, di Caracalla ed altri bagni celebri dell'antichità, avevano la loro porta principale, la loro cinta, la loro piscina, il loro *apoditerium*, *tepidarium*, *eleotherium* ecc.

Il *vaporarium* e parecchi altri bagni che trovansi sotto le case vicine erano alimentati dalla sorgente detta d'*allume*. L'acqua, dopo percorse le gallerie, i cui avanzi sono dissotto della casa Perrier, cadeva nel sito occupato presentemente da gran bacino chiamato *bagno reale*. Si vedeva, anni sono, in mezzo a questo bacino un resto di piedistallo o zoccolo, che portava senza dubbio la statua di qualche divinità; quindi l'acqua passava per condotti sotterranei fuori della città, dove serviva, dice Cabis, a bagnare i cavalli ed altri animali domestici.

Secondo il costume dei Romani, vicinissimo alle terme trovasi un tempio, chiamato oggidì il *tempio di Diana*: vedesi a qualche passo dall'arco di Campano, nel recinto del castello del marchese d'Aix. Benchè sotterrato sino al terzo della

sua altezza, è accessibile dal di fuori per il presbiterio, e dall'interno per l'ingresso del teatro.

La struttura di questo tempio è solida ed elegante: componesi di grossi pezzi di pietra regolarmente soprapposti gli uni sugli altri, senza cemento. Questo genere di costruzione, conosciuto sotto il nome d'*isodomum*, per distinguerlo dall'architettura pelasgica o dalle costruzioni ciclopee, che sono formate da poligoni irregolari, s'incontra in quasi tutti i monumenti pubblici che ci restarono dei buoni secoli dell'impero romano. Tali sono la Casa Quadrata, le arene e il tempio di Nimes, l'arco di Sosa, gli anfiteatri di Verona, d'Autun e d'Arles ecc. Di questo tempio non esiste che la faccia posteriore e la maggior parte delle due faccie laterali. Componevasi d'un *pronaos* o vestibolo e d'un santuario o *cella*. Un muro separava il vestibolo dal santuario. Della facciata anteriore non ve n'ha alcuna parte; è difficile determinare se fosse formata, secondo l'uso, di un portico a colonne o d'un muro solamente aperto da una parte, come nel tempio di Diana a Nimes. Il grande spessore dei muri del vestibolo non lascia supporre l'uso di pilastri in testa dei muri; d'altronde non ve n'ha punto agli angoli della facciata posteriore.

La larghezza esterna del tempio è di 15 metri, 4 cent., la larghezza interna, misurata fra i due architravi visibili dei muri del *pronaos*, è di 10 metri, 70 cent. La lunghezza interna della cella è di 10 metri, 70 cent. La lunghezza della parte restante dei muri del vestibolo è di 3 metri, 24 cent. Lo spessore dei muri di separazione, fra le due parti del tempio, è di 75 centimetri.

Il cornicione è composto d'un architrave di 60 centimetri d'altezza, d'un fregio di 65 cent. d'altezza e d'una cornice di 60 cent. d'altezza.

Oltre gli avanzi dei monumenti ora descritti, se ne scopersero molti altri, come mosaici, anfore, marmi diversi, serpentina antica, porfido d'Egitto, frammenti di bassirilievi, statue e colonne, medaglie, la più parte dei due primi secoli dell'era cristiana; finalmente un quadrante antico o *gnomon*.

La scala gotica del castello del marchese d'Aix-Seyssel è di strana struttura. Essa mette al casino, felicissima istituzione recente, copiata dai bagni di Lucca, benchè ordinata con norme diverse.

L'antica efficacia delle acque di Aix, la loro celebrità ognora crescente imponevano al governo Sardo delle obbligazioni, alle quali egli ha largamente e regalmente soddisfatto. Dopo l'invasione dei barbari, che distrussero i begli edifizj inalzati dai Romani, e durante tutto il medio evo, le acque d'Aix erano amministrate in una semplice grotta in cui i pochi malati dei due sessi che vi convenivano erano separati da una muraglia. Enrico IV qui venne a bagnarsi colla sua corte nel 1600.

Questo stato di cose durò fino al 1780, epoca nella quale il re Vittorio Amedeo III incaricò un abile ingegnere, il conte Nicolis di Robilante, di costruire sor una parte delle antiche terme romane il grande edifizio che porta ora il nome di Stabilimento Regio.

Questo monumento, terminato nel 1785, è situato nella parte alta della città, nel sito in cui sgorga l'acqua solforosa; guadagnerebbe assai se fosse sgomberato dalle vecchie case che lo circondano. La sua facciata è ornata di quattro colonne d'ordine jonico, sormontate da un frontone, in mezzo del quale brilla la croce bianca di Savoja. Nel mezzo è collocato il busto del re attuale, sotto cui leggesi l'iscrizione seguente:

VICTOR AMEDEUS III REX
PIUS FELIX AUGUSTUS P. P.
HASCE THERMALES AQUAS
A ROMANIS OLIM E MONTIBUS DERIVATAS
AMPLIATIS OPERIBUS
IN NOVAM MELIOREMQUE FORMAM REDIGI JUSSIT
APTIS AD ÆGRORUM USUM ÆDIFICIIS
PUBLICA SALUTIS GRATIA EXSTRUCTIS
AN. MDCCLXXXIII.

Lo stabilimento comprende, indipendentemente dalle terme Berthollet, che formano uno stabilimento distinto, quattro grandi divisioni, che sono: la divisione centrale, la divisione *dei Principi* (così nominata a motivo delle visite che vi fecero il re Vittorio Emmanuele e il duca d'Angoulême nel 1816, o il re Carlo Felice e la duchessa del Chiablese nel 1824): la divisione d'inferno (d'*Enfer*), che trae il suo nome dalla stazione sotterranea e dalla sua alta temperatura; e finalmente quella delle terme Albertine, alle quali il re Carlo Alberto si compiacque dare il proprio nome.

La forma dell'edifizio è quella di un grande segmento di cerchio, infondo al quale le acque solforose zampillano per

dividersi in seguito in parecchi tubi sotterranei. È praticato nel suo circuito un doppio ordine di camere o di gabinetti da bagni, separati da un corridojo circolare ben illuminato. Uno de' lati è per gli uomini, l'altro è riserbato per le donne; all'estremità di ciascun'ala v'ha una sala d'aspettativa, che serve anco per deporre i vestiti.

I gabinetti di bagno sono impiegati gli uni all'uso della doccia, altri ai bagni d'immersione ecc.: e le doccie sono di tutte le specie, generali, locali, scozzesi, ascendenti, verticali, di vapore ecc.

Dappertutto le acque hanno conservato il loro calore naturale, non avendo ancora provato alcun sensibile raffreddamento nè evaporazione per il riposo o per il contatto dell'aria.

Il mezzo dell'edifizio è occupato da un gran bacino che serve di serbatojo alle acque sovrabbondanti. Il bacino è sormontato da un gran coperchio emisferico di vetro, al sommo del quale si è praticata una apertura in forma di ventilatore.

Le acque di *allume*, così nominate per mero capriccio, e quelle di solfo, che hanno una temperatura media di 34 a 37 gradi centigradi, sono prese in bevanda nelle sale dei *Passi perduti* della divisione centrale, ove sono praticate due fontane.

Lo stabilimento chiamato *Terme Bertholet* consiste in un gabinetto a vôlta in cui si amministra la doccia ai poveri ed ai militari. Più basso è il bacino per la doccia dei cavalli e degli altri animali domestici, e vicino le piscine, il bagno di natazione ed una fontana copiosa che fornisce acqua per i bagni a domicilio.

Le acque termali di Aix formano due sorgenti principali; l'una detta di *solfo* e l'altra di *allume* o di S. Paolo. Tutte due zampillano con una straordinaria abbondanza a 60 metri circa l'una dall'altra. La prima, rinchiusa interamente nel vasto edifizio conosciuto sotto il nome di *Stabilimento Regio*, esce da una roccia calcare, penetrata da piccoli grani piritosi, per un'apertura di 12 a 15 pollici quadrati. Le variazioni atmosferiche hanno pochissima influenza sul suo volume, sul suo colore e calore. L'acqua d'allume esce dal medesimo banco calcare ad una elevazione di 30 piedi, che permette d'impiegarla per le doccie a forte percussione. Essa comunica con parecchi spiragli chiamati da Cabia i *Pozzi d'inferno*, che sembrano indicare la sua direzione sotterranea.

Delle altre fontane non si suole far uso; sono esse: la fonte che nasce in un giardino del dottor Fleury, e talvolta nella state vien meno. Pare che sia una derivazione sotterranea dell'acqua di allume, alla quale si somiglia in tutto, salvo che la fonte Fleury è sempre più calda di un grado; — la fonte Chevillard, che scaturisce vicino ad Aix sulla strada di Chambéry, al piè della villa del colonnello di quel nome: l'acqua è solforosa ma fredda; — la fonte d'acqua minerale fredda, marziale e non sulfurea, che sgorga a tramontana da Aix, mezzo miglio distante, chiamata di S. Simone. L'uso di quest'acqua è talvolta giovevole nei casi di debolezza generale o locale.

Le acque si bevono ordinariamente il mattino a digiuno, da uno a sei bicchieri; si meschiano sovente con latte di vacca, di capra o d'asina, oppure colla decozione di alcune piante o con alcuni sali neutri.

I bagni si prendono ordinariamente negli alloggi di città; per le doccie è necessario ire allo stabilimento. Si prendono esse da quattro a cinque ore del mattino sino a un'ora dopo mezzodì; nelle sale comuni sopra memorate ognuno aspetta la sua volta.

Quanto ai bagni a vapore, essi eccitano vivamente la superficie della pelle e determinano un sudore abbondante. La stufa è formata da un gabinetto a vôlta e senz'apertura, di cui il solo palco è bucato per lasciar passare il vapore di solfo che viene dal dissotto. Vi si resta da un'ora e mezzo fino a due ore. Questo bagno cagiona talvolta degli stordimenti.

L'acqua di solfo è la principale operatrice delle guarigioni portentose che tengono in tanto grido queste terme. Il bagno a vapore e la doccia sono le più efficaci maniere di valersi di queste acque sulfuree.

Il professore Socquet ottenne dall'analisi di 112 libbre (peso di Aix) d'acqua di solfo:

Solfo puro tenuto in dissoluzione dall'idrogeno	grani	08	cent.	4
Acido carbonico libero	»	22	»	0
Solfato di soda	»	33	»	0
» di magnesia	»	29	»	0
» di calce	»	72	»	0
Muriato di soda	»	09	»	0
» di magnesia	»	31	»	0
Carbonato di calce	»	108	»	0
» di magnesia	»	59	»	0
Principio estrattivo animalizzato	»	02	»	0

L'analisi di 112 libbre (peso di Aix) d'acqua di allume, fatta con gli stessi metodi praticati per analizzare l'acqua di solfo, diede allo stesso professore Socquet le seguenti risultanze:

Solfo puro tenuto in dissoluzione dall'idrogeno	grani	2	mill.	248
Acido carbonico libero	»	34	»	272
Solfato di soda	»	37	»	0
» di magnesia	»	56	»	0
» di calce	»	74	»	0
Muriato di soda	»	18	»	0
» di magnesia	»	23	»	0
Carbonato di calce	»	103	»	0
» di magnesia	»	59	»	0
Principio estrattivo mineralizzato	»	02	»	0

Tavola sinottica delle malattie osservate ad Aix durante otto anni consecutivi.

MALATTIE	GUARITE	MIGLIORATE	STAZIONARIE
I. Reumatismali	104	231	47
II. Della pelle	40	63	50
III. Linfatiche	63	59	5
IV. Croniche delle ossa	58	42	12
V. Sifilitiche	23	47	1
VI. Paralitiche	43	59	3
VII. Nervose	15	19	0
VIII. Anomale	17	34	16
Somma totale	313	514	134

Se lo stabilimento dei bagni è indispensabile ad Aix, il Casino non lo è meno. Ned è esagerazione, per chi sappia che ogni anno al ritorno della state una folla di aspiranti malati, affetti da favolosi reumatismi, accorre alle città termali rinomate pei loro piaceri. L'antico castello dei marchesi d'Aix serviva, non è guari ancora, di ritrovo; ma le sue vôlte gotiche non erano più in armonia col numero de' suoi abbonati, a'quali era necessaria una dimora più vasta e più confortevole. Ciò compreso la società formata per edificare il nuovo edificio, ch'è stato terminato dal francese Bias. L'architetto Pellegrini attennesi ad uno stile semplice e nel punto stesso elegante. Il Casino, situato in magnifica posizione, da cui si scorgono assai bellezze pittoresche, dominato dal Dent-du-Chat, è preceduto da una corte d'onore, i cui accessi sono difesi da una inferriata. La facciata componesi d'un principale corpo di fabbrica, fiancheggiato da due padiglioni e separato nel mezzo da un peristilo che dà accesso all' interno dello stabilimento.

In faccia, e subito, è la sala di musica, campo chiuso dell'armonia, nel quale vengono a lottare i *virtuosi* dei due mondi; poi si trova la grande sala da ballo, grazioso ovale, tutto risplendente d'oro, di girandole e di splendide tappezzerie, in fondo al quale brilla il magnifico specchio parigino, il simile al quale fu fatto a pezzi al tempo del saccheggio del castello di Neuilles. Le sale da giuoco, separate da un piccolo salone persiano, occupano l'ala destra, mentre il gabinetto di lettura, sale da studio e da conversazione ed il ristoratore si trovano nell'ala sinistra. Dalla galleria che regna sulla facciata a mezzodì si discende in giardino. Rimontando trovasi a sinistra un chiosco che serve d'orchestra ad un'eccellente musica militare, che due volte al giorno v'inizia all'arie nuove di tutti i grandi maestri. V'hanno al Casino due gran balli per settimana, il giovedì e la domenica.

Il medico delle acque è di nomina regia e porta il titolo di medico-ispettore dello Stabilimento Regio dei Bagni; le sue funzioni sono le medesime dei medici-ispettori delle acque di Francia; egli è specialmente incaricato dell'applicazione sanitaria delle acque e della polizia dello stabilimento; riceve le lagnanze de'malati relativamente al servizio degli impiegati, e fa ogni anno una relazione al governo sullo stato dello stabilimento e sui miglioramenti necessarj. All'attuale medico-ispettore (Despine figlio) devesi la recente creazione del museo patologico nel medesimo stabilimento. Questo museo, unico nel suo genere, riproduce in cera colorita i principali casi di malattie gravi trattate con successo o guarite radicalmente coll'uso delle acque.

Le montagne e le vallate vicine ad Aix offrono gran campo alle ricerche ed alle meditazioni del geologo. Tutte le montagne circostanti sono di calcare compatto. Giusta i geologi moderni questo calcare appartiene alla formazione dei terreni cretacei, la quale costituisce la maggior parte delle catene dei contrafforti delle Alpi, sulla riva destra del Rodano, e ricopre gli strati più recenti del sistema giurassico: le stratificazioni sono inclinate verso l'est, sotto un angolo che varia da due a quarantacinque gradi; la loro direzione sembra rapportarsi dal nord-nord-est al sud-sud-ovest.

Le conchiglie che vi s'incontrano più comunemente sono: ammoniti, belenniti, echiniti, terebratule, baculiti, grafiti ecc. Sulla montagna di Beauregard questi avanzi fossili sono silicei, a frattura concoide, e trovansi ravviluppati di una pietra metallica (*gangue*) calcare. Essi presentano molta analogia con quelli che s'incontrano nelle pianure di Salisbury presso il monumento druidico chiamato Stone-Hange.

Il signor Mayor di Ginevra ha trovate le seguenti ammoniti nel Mont-du-Chat: *Ammonites discoidius, communis, planulatus, vulgaris, crassus, molabilis, Gervillii, tumidus, Vidalii, macrocephalus, Hervey, lenticularis, armatus.*

Il poggio di Trésserve, ch'elevasi nel centro della valle, appartiene alle epoche superiori della formazione terziarie; compunesi di *grès* tenero o *mollassa*, che si utilizza per foculari di camini; i suoi grani esaminati alla lente sembrano essere di quarzo jalino, di granito, di mica, di diabaso e d'amfibola.

La più parte dei ciottoli che s'incontrano nella pianura sono granitici; gli altri sono formati di quarzo, gneiss, sienite, diabaso, amfibola, feldspato, allume e mica. Sono tutti arrotondati, e la loro grossezza supera di rado due decimetri cubi. È in questi ciottoli, ammucchiati ad una spessezza considerevole, all'estremità meridionale del bacino di Aix, territorio di Sonnaz, che trovasi un banco di lignite, dello spessore di due metri, formato di due strati separati da terreno argilloso, riposante sopra una marna conchigliare, e presentante esso stesso numerosi avanzi di tronchi d'alberi e di vegetali erbacei. Questo combustibile, che trovasi alla Mothe-Servolex ed altrove, è perfettamente analogo alla lignite della Tour-du-Piu nel Delfinato, e da alcuni anni diviene per la consumazione di Chambéry l'oggetto d'una escavazione importante. La formazione e la discesa di codesti ciottoli trasportati dal loro sito rimontano senza dubbio all'ultima epoca dei sollevamenti ai quali le Alpi occidentali devono l'attuale loro configurazione.

Dintorni. — I bagni di Aix sono nel centro delle più celebrate pellegrinazioni alpine.

Molti da Aix vanno ai ghiacciai di Chamounix, calano nel Vallese, fanno il giro del lago Lemano e tornano per Ginevra. Altri passando per Chambéry, ascendono alla certosa di Grenoble e ritornano per la valle del Gresivaudan, per l'Hopital e per Annecy. Taluni varcano le Alpi pel

Moncenisio, scorrono il Piemonte e la Lombardia e si riconducono ad Aix pel Sempione e per Ginevra. Quanto ai passaggi ed alle brevi gite nei dintorni, i poggi di Trésserve e di St. Innocent sono bei luoghi di diporto, non meno che i colli ed i monti a ridosso alle terme.

Le acque del lago del Bourget e le masse verdeggianti che circondano gli edifizj di Altacomba si scoprono pressochè da ogni sito in questi dintorni.

Cenno storico. — Secondo il sopracitato Cabia, la città d'Aix, ch'era già ragguardevole municipio romano, fu ridotta in cenere nel terzo secolo. Da questo punto la sua storia comincia ad essere oscura non solo, ma quasi ignota del tutto. Dopo aver essa sofferto lungamente dalle orde barbaresche che copersero tutto l'Occidente, il suo nome non tardò a ricomparire, e la storia fa menzione di Aix all'occasione d'un atto memorando a cui congiungesi l'origine dell'antica ed illustre casa di Savoja. Secondo il Guichenon, ad Aix nel 1000, il giorno 5 degli idi di maggio, Rodolfo re di Borgogna cedette ad uno dei discendenti del celebre Vitichindo, Beroldo di Sassonia, luogotenente generale del suo regno e vicerè d'Arles, la contea di Savoja e quella di Moriana in ricompensa de' suoi servigi e della sua fedeltà. I conti di Savoja e quelli del Genevese si disputarono lunga pezza il possedimento di Aix. Nel 1293 un trattato di pace fu conchiuso fra Amedeo, conte del Genevese, ed Amedeo conte di Savoja. Aix passò in seguito sotto la dominazione dei principi di quest'ultima casa, che la eressero in baronia. Nel decimoterzo secolo due incendi, ed altro incendio nel 1739 ridussero questa città in cenere. Essa provò la medesima sorte nel 1630. Nel 1564, in cui la peste afflisse l'Europa, ed estese la desolazione sulla città di Chambéry e le valli circostanti, Aix fu preservata da questo flagello; il Senato e la Camera dei conti vi si ritirarono. Nel 1575 la baronia d'Aix fu eretta in marchesato.

Biografia. — La città di Aix è la culla di parecchi uomini celebri. Claudio di Seyssel, nato nel castello di Aix verso la fine del secolo XV, fu uno degli uomini più eruditi del suo tempo. Il re di Francia lo chiamò fra' suoi consiglieri, e Claudio vi spiegò i talenti di profondo giureconsulto e di profondo uomo di Stato. Nominato alla sede arcivescovile di Marsiglia nel 1500, fu inviato più tardi al Concilio generale di Laterano in qualità d'ambasciatore del re di Francia. Coltivò la letteratura; scriveva con facilità. Scrisse più libri pregiati, fra' quali si nota precipuamente la *Storia di Luigi XII*.

Giacomo Maistrait, fu nel decimosesto secolo e nel principio del decimosettimo uno dei predicatori più celebri per la sua eloquenza e per il suo zelo apostolico.

Fra i dotti contemporanei nati ad Aix devesi citare il generale conte di Mauxy de Loche, conosciuto per le sue ricerche storiche sulle antichità della città d'Aix.

Bibliografia. — *Description des Alpes Grecques et Cotiennes*, par M. Albanis Beaumont.

Essais sur la topographie d'Aix en Savoie et des eaux minérales, par M. M. Desperie et Humbert.

Les eaux thèrmales d'Aix, par Dacquin.

Notice sur Aix en Savoie et ses établissemens, par M. de Francœur.

Voyage en Savoie et dans le Piémont, par Millin.

Dictionnaire historique de la Savoie, par Grillet.

Des vertus merveilleuses des bains d'Aix en Savoie, par S. B. Cabias.

Voyage à Aix les Bains, par M. le comte de Fortis. Lyon. 1829.

Recherches historiques sur les antiquités de la ville d'Aix, par M. le général comte de Mouxy de Loche.

Observation sur le monument sepulcral de Campanus à Aix en Savoie, par M. Millin.

Viaggio in Savoja, di Davide Bertolotti.

Analyse des eaux thèrmales d'Aix en Savoie, par M. Socquet.

Guide pittoresque aux eaux en Savoie. Paris, 1834.

L'Eté à Aix en Savoie par le D. Despine fils et Hyacinthe Audiffred. Paris.

Della bontà dei bagni d'Aix in Savoja, del medico Psoyer di Nizza 1650.

Lettres du docteur Garcin de la Société de medecine de Londres sur l'usage des eaux d'Aix en Savoie pour guérir les rhumatismes, (a. 1720 circa)

De Aquis Gratianis Libellus; idem *de Aquis Mauriauensibus etc.* Joannis Fantoni. Ginevra 1748.

Annuaire statistique du département du Mont-Blanc, par S. Pallud ecc.

AIX (VALLE D'). La valle d'Aix è fiancheggiata all'est dalla catena des Bauges, all'ovest da quella del Mont-du-Chat e de l'Épine, al nord dalle montagne della Chambotte e di St. Innocent: il lago del

Bourget giace all'estremità occidentale di questo vasto bacino. La scarpa della montagna de l'Épine rivolta dalla parte della valle offre un seguito di ridenti colline coperte di villaggi, di capanne e di abitazioni; queste colline cessano ad un tratto al Mont-du-Chat, i cui fianchi dirupati e ripidi sono battuti dalle acque del lago del Bourget: vi si praticarono tuttavia delle rampe per la strada di Chambéry. Anche il pendio delle montagne des Beauges offre, massimo nell'avviciuarsi ad Aix, delle colline calcari intermittenti; le principali sono appiè della montagna di Trevin.

Vi si veggono belli vigneti, terre ben coltivate, verzieri, più borgate ed abitazioni sparse.

Al centro della valle, nella direzione dal nord al sud, v'ha un seguito d'altre colline longitudinali: la più notevole è quella di Trésserve, che separa il bacino d'Aix dal lago del Bourget. Questa collina è bene boscheggiata, ben coltivata, e dalla sua cima si godono i punti di vista più vari e piacevoli.

ALBAN (MONT). Questo monte è una diramazione colle Alpi Graje, fra l'Arve e l'Isère.

ALBAN. Torrente della provincia di Savoja propria; nasce nel monte Grenier, bagna Chambéry e confluisce coll'Aisse.

ALBANAIS, ALBANESE (*Pagus Albanensis*). Distretto dell'antica Savoja, che sotto il regno dei re di Borgogna della seconda razza comprendeva tutto il territorio della città di Rumilly, quelli d'Alby, d'Albens, d'Annecy, di Talloires e la valle di Faverges sino a Marlioz, come si vede negli antichi cartolari dell'abazia di Talloires.

ALBENCHE o ALBENS. Rivo della provincia di Savoja propria; bagna Albens e si congiunge col torrente Deisse a un quarto di miglio dal paese del suo nome.

ALBENS (*Albensis*). Mandamento nella provincia di Savoja propria (divisione di Chambéry).

Questo territorio mandamentale confina all'est con parte dei monti Bauges, all'ovest con quelli della Chiautagna, al nord col mandamento di Rumilly, al sud con quello d'Aix. La sua estensione è di chilometri quadrati 108. 10.

Popolazione 11,981.

Case 2040.

Famiglie 2069.

I comuni soggetti a questo mandamento sono i seguenti quattordici:

Albens
Alby
Ansigny
Cessens
Chainaz
Epersy
Illéry-sur-Alby
La Biolle
Les Frasses
Mognard
St.-Félix
St-Germain
St.-Girod e
St.-Ours.

Albens, capoluogo del mandamento, dista chilometri 19. 72 da Chambéry, capoluogo della provincia.

Popolazione 1788.

Giace questo villaggio appiè d'una collina che sta a ridosso della montagna di Cessens, a 268 metri sopra il livello del mare. Il suo territorio è bagnato dai rivi Albenche e Deisse.

Il suolo dà in abbondanza grano, fieno e molte specie di frutta. V'ha molto selvaggiume in prossimità ad alcuni stagni, a levante del borgo. Presso il casale detto di Futens zampilla un'acqua ferruginosa, che giova nelle ostruzioni dei visceri addominali.

Sur una collina al sud-ovest del comune, in un campo quasi piano, che chiamasi di Bacco, v'hanno alcuni ruderi dell'antico tempio dedicato a questo nume. Alla Ville, frazione di questo comune, sorgono gli avanzi di un campo trincerato sopra un'altura che sorge tra le paludi presso la strada reale che tende ad Annecy.

Il comune ha il beneficio di tre fiere annue, la prima dai 17 a 19 gennajo, la seconda dai 3 ai 8 di luglio, la terza ai 30 novembre.

Alcune medaglie portanti l'effigie di Claudio, di Aureliano e di Tacito, trovate anni sono nelle vicinanze di questo villaggio, hanno fatto congetturare che i Romani vi avessero accampato; delle basi e dei tronchi di colonne di marmo bianco, de'frammenti d'iscrizioni, de'tubi di piombo, degli avanzi di un antico acquedotto provano inoltre che Albens fu abitato dai conquistatori del paese degli Allobrogi.

Nell'anno 1445 la parrocchia di Albens era unita alla Biolle e dipendeva per lo spirituale dall'abazia di Altacomba.

ALBERTVILLE. Mandamento nella provincia d'Alta Savoja.

Questo mandamento confina al nord con quello di Ugine, all'est con quello di Beaufort, al sud con quello di Gresy, all'ovest con quello di Faverges. La sua estensione è di chilometri quadrati 207. 39.

Case 426.

Famiglie 802.

Le comunità dipendenti dalla giudicatura di questo mandamento sono le seguenti:

Albertville
Allondaz
Bathie
Cesarches
Cervins
Essert-Blay
Gilly
Grignon
Marthod
Mercury-Gemilly
Menthion
Pallud
Rognez
St.-Paul
St.-Sigismond
Thenesol
Thours e
Venthon.

Albertville, città, capoluogo del mandamento del suo nome e della provincia d'Alta Savoja, dista chilometri 213 da Torino, capitale dello Stato.

Popolazione 3801.

Questa città giace al confluente dell'Arly nell'Isère. È composta di due borghi distinti, chiamati l'Hôpital e Conflans, de' quali il primo giace al piede e l'altro sopra di un altipiano, da cui si domina tutta la valle dell'Isère. La sua posizione geografica è ai gradi 45° 40' 27" di latitudine, e ai 3° 34' 56" di longitudine. La sua maggior altezza sopra il livello del mare misura metri 337.

Il suolo di questo comune è de'più fertili della provincia; produce cereali d'ogni specie, frutta ed eccellenti vini. Il commercio interno è favorito da parecchie fiere, le quali si tengono il giovedì dopo la domenica di Passione, ed il 2.° sabato dopo; il 1.° maggio e il 2.° sabato dopo; il 10 maggio e il 2.° giovedì dopo; il 18 giugno e il 2.° sabato dopo; il 27 settembre e il 2.° giovedì dopo; il 5 dicembre e il 2.° sabato dopo.

Fra gli oggetti degni di menzione sono alcuni avanzi di antichi baluardi, torri e castelli forti nel borgo di Conflans.

La guardia nazionale in questa città capoluogo di provincia somma a 389 militi; de'quali 346 in servizio ordinario, e 43 nella riserva; tiene attualmente 340 fucili circa.

Albertville è città creata con decreto regio del 19 dicembre 1835 mercè la riunione dei due vicini luoghi sopra nominati di Conflaos e l'Hôpital, e fu appellata Albertville in onore di re Carlo Alberto. Conflans era già una delle principali città de' Centroni. I Romani ne fecero la conquista nell'anno di Roma 734. Nel 434 dell'era cristiana passò in potere dei Borgognoni, e nel 534 in potere della Francia, che la tenne sino all'anno 888, in cui tornò a far parte del regno di Borgogna. Nel 940 i Saraceoi la misero a ferro ed ha fuoco. Fino dai tempi più remoti la Casa di Savoja v'acquistò dominio in concorrenza coll'arcivescovo di Tarantasia; rimase essa quindi per sempre sotto il dominio della Casa di Savoja. Nel 1830 oppose resistenza all'esercito di Francesco I di Francia, onde ne vennero atterrati i castelli e la città fu posta in fiamme. Nel 1600 non si arrese al generale Lesdiguières se non dopo lunga resistenza.

L'Hôpital non era che un piccolo villaggio posseduto con titolo comitale da una famiglia che da esso denominavasi. Addì 28 giugno 1825, essendosi gli abitanti levati contro un corpo di truppe francesi, fu saccheggiato e in parte arso.

ALBIEZ LE-JEUNE (*Albiæ novæ*). Comune nel mandamento di St.-Jean de Maurienne, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 546.

Questo villaggio è situato sulla così detta Roche-Noire, cinta da alte giogaje. Il bestiame e il grano sono il prodotto principale; gli abitanti traggono un qualche profitto anche dallo smercio de' loro caci bianchi. Il territorio è in gran parte folto di boschi, massimamente di larici da costruzione. V'hanno cave di buona ardesia.

ALBIEZ-LE-VIEUX (*Albiæ-Veteres*). Comune nel mandamento di St.-Jean de Maurienne, da cui dista chilometri 17. 50. (provincia di Moriana).

Popolazione 974.

Sta dappresso alla montagna detta Eml; lo bagnano i rivi Merderel e Paqueret I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

ALBANNE (*Albana*). Comune nel mandamento di St.-Jean de Maurienne, da

cui dista chilometri 17. 80 (provincia di Moriana).

Popolazione 846.

Questo comune giace in sito montuoso, sparso di selve. Il suolo produce segala, avena e legumi. I Francesi lo incendiarono nel 1793.

ALBY (*Albium Annecensium*). Comune nel mandamento d'Albens, da cui dista chilom. 7.80 (provincia di Savoja propria).

Popolazione 1131.

E situato sul Chéran, che si attraversa sopra un ponte ardito e d'un solo arco.

I prodotti del suolo consistono principalmente in cereali, gelsi, legname e castagne; v'abbonda il bestiame.

Vi sorgevano anticamente sette castelli, due de' quali furono edificati dai Borgognoni sulle colline separate dalla riviera, per difendere il passaggio quivi assai angusto. I castelli chiamavansi d'Alby, di Songy, di Mauvagnard, di Mondésir, dei Marchesi, di Thones e di Pierre-Charve.

Secondo la tradizione, Alby venne cinta di forte muraglia sotto i primi conti del Genevese; i Borgognoni ne accrebbero, secondo Del Beno, tutto il capoluogo del *Pagus Albanensis*. Se anticamente non era città, come pretendesi, certamente era luogo popoloso e cospicuo, come rilevasi dagli avanzi delle sue antichità.

Due fiere si fanno in Alby, l'una ai 6 di agosto, l'altra agli 11 di novembre.

Alby fu costrutta da una colonia venutavi dalla città dello stesso nome in Linguadoca al tempo dei re Merovingi. Fu arsa più volte nelle guerre di Savoja. Fu eretta in marchesato a favore della casa dei Maillard de Tournon li 25 aprile 1681.

ALEX (*Alex*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilom. 12.80 (provincia del Genevese).

Popolazione 842.

Giace questo villaggio sulla sinistra del Fier, sulla strada da Annecy a Thône. Un ponte romano soprastava al Fier sulla via che da Ginevra andava a Moûtiers, aperta sul vivo sasso. Una pietra porta l'iscrizione *Tincius Paculus pervium fecit*. Il ponte romano fu distrutto nel 1794.

I prodotti del suolo sono cereali, legname e fieno. L'industria tiene occupati da cento e più operai in una fabbrica di cristalli eretta nel 1801.

Antichissimi sono il castello e la chiesa parrocchiale di Maria Vergine; quest'ultima sussisteva già nel 1143.

Alex fu eretto in contado a favore della casa dei La Flechère di St. Jeoire li 19 aprile 1783.

Questo villaggio diè i natali a Giovanni d'Arenthon, discendente degli antichi baroni del Fancigny, amico di S. Vincenzo di Paola, vescovo di Ginevra, e del rinomatissimo dottore della Sorbona, professore di teologia, N. La Thuille.

ALLÈVES (*Allevæ*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilom. 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 836.

Trovasi questo villaggio sulla pendice meridionale del Sémonez, presso il torrente Chéran, che lo separa da Cusy.

Le produzioni del suolo sono frumento, orzo, saggina, avena e legname.

Famosa è la grotta delle Balme, che trovasi all'altezza di circa 40 tese al di sopra del casale di St. Martinaux; prolungasi per sei tese sino ad un lago di cui non si conosce la profondità e l'estensione, il quale versa la soprabbondanza delle sue acque per un forame nel Chéran: molti andirivieni vi formano un labirinto.

Opinasi che questa grotta sia stata anticamente scavata nella rupe, nella speranza di scoprirvi una vena d'oro, per la circostanza che appunto di qua il Chéran sopraddetto comincia a volgere pagliuzze di quel metallo.

ALLINGES-MESINGES (*Alingiæ-Mesingiæ*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilom. 8 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1087.

Questo comune giace parte in pianura e parte in colle; lo compongono i luoghi di Allinges e Mesinges, quest'ultimo aggregato al comune nel 1817, mentre faceva innanzi comunità da sè. Il territorio è bagnato dal torrente Besière o Grande Oncion.

Vi si alleva molto bestiame. I prodotti vegetali sono frumento, segala, orzo, grano d'India, saggina, avena, legumi, patate, castagne, noci, frutta d'ogni sorta, canapa e lino. Vi si tengono due fiere, li 28 maggio e li 17 agosto.

Antichissimo è il castello, assai contrastato dai baroni del Fancigny alla Casa di Savoja, che se ne impadronì nel 1332. Quel castello era stato eretto da Rodolfo II re di Borgogna: esso fu l'antemurale del Chiablese durante le guerre del XIV secolo fra Berna, Ginevra e i duchi di Savoja, che lo lasciarono finalmente cadere in rovina.

Nel X secolo l'antico borgo d'Allinges era il luogo più cospicuo del Chiablese, ed i vescovi di Ginevra vi stabilirono un decano rurale che aveva giurisdizione sopra 64 chiese parrocchiali, e teneva il primo posto nelle sedute del clero convocato in sinodo. Il comune d'Allinges era inoltre il capoluogo degli altri otto che sotto l'antico governo avevano un gran sindaco, un consiglio comune, dei privilegi particolari, il diritto di borghesia e quello del tiro all'uccello, loro accordati da Carlo Emmanuele I. Il capitano e l'altiere del mandamento erano nominati dai signori d'Allinges, che conservavano nel loro castello di Condré la bandiera sotto cui si radunava ogni anno la borghesia per esercitarsi alle evoluzioni militari. È provato da autentici documenti che i signori di Allinges prendevano nel secolo XII la qualificazione di principi, e che si sono perpetuati per 26 generazioni dal 984 al principio di questo secolo.

ALLISIÈRE. Rivo della provincia di Tarantasia; bagna Bonneval.

ALLOBROGI. Popolo gallo-celtico, il più celebre e il più anticamente conosciuto di tutti quelli che prima della conquista dei Romani abitarono la maggior parte della Savoja e del Delfinato. Tito Livio, lib. 20, ci apprende che gli Allobrogi formarono una nazione possente e valorosa, *nulla gallica gente opibus aut fama inferior*. Strabone, lib. 4, dice che nei tempi remoti essi intrapresero delle spedizioni con numerosi eserciti. Polibio racconta « che Annibale, essendo giunto un po' di sotto del confluente del Rodano e dell'Isère, congiunse le sue armi a quelle di Banco, che era in guerra col fratello proprio per decidere qual dei due dovesse ottenere la sovrana autorità fra gli Allobrogi. Banco, sostenuto dai Cartaginesi, avendo riportato una vittoria decisiva sul suo competitore, somministrò, per riconoscenza, all'esercito d'Annibale viveri e munizioni in copia; rinnovellò le sue armi ch'erano vecchie ed usate, vestì, calzò e mise i soldati Cartaginesi in istato di poter superare più facilmente le Alpi. Il maggior vantaggio che ritrasse Annibale dal soccorso e dalla protezione accordata a Banco, fu che questo re degli Allobrogi si mise con le sue truppe vittoriose al seguito de' Cartaginesi, che non entravano che tremando nelle terre de' Galli, e li scortò fino al sito per cui dovevano penetrare nelle Alpi ». Questo passo dello storico greco, e parecchi altri che si potrebbero citare, provano che gli Allobrogi erano molto innanzi nella civilizzazione più secoli prima dell'era volgare, poichè si trovavano nella possibilità di fornire senza indugio tutto ciò che mancava ad un esercito che fece tremare la potenza romana e fu sul punto di rovinarla affatto.

I Romani, irritati senza dubbio per questo soccorso prestato ai loro nemici naturali e forse più ancora per avere gli Allobrogi protetto i Salii contro cui il console Sesto, era partito da Roma per combatterli, dichiararono la guerra ad essi Allobrogi; inviarono perciò contro ad essi il console Marco Fulvio che diè loro una prima battaglia l'anno di Roma 628; ma egli perdette tanta gente che il Senato gli rifiutò gli onori del trionfo. Il proconsole Gneo Domizio Enobarbo fu più fortunato nella seconda guerra che i Romani fecero agli Allobrogi; li battè completamente presso Orange, ed ottenne il trionfo di cui il suo predecessore era stato privato. Questa vittoria memorabile, che i vincitori confessarono di dovere in parte alla perfidia d'un alleato ed allo spavento che gli elefanti gettarono nell'esercito degli Allobrogi, non abbattè il coraggio di questi ultimi: fecero essi novelli sforzi, e si prepararono ad entrare nel paese degli Edui, alleati dei Romani. Il Senato in questa circostanza diede il comando dell'esercito a Quinto Fabio Massimo, il più abile generale del suo tempo; egli scontrò gli Allobrogi presso l'Isère, e diede loro una battaglia delle più sanguinose che ricordi la storia. Gli Allobrogi vi combatterono da disperati, lasciando 120 mila uomini (?) sul campo di battaglia. Il console rese grazie agli Dei per una vittoria così completa, inalzò un trofeo per perpetuarne la memoria, e consacrò due templi, l'uno a Marte l'altro a Mercurio. Il Senato gli accordò il trionfo ed il soprannome d'Allobrogo; e per far perpetua la memoria di così grande avvenimento fece erigere un arco di trionfo nella Via Sacra.

Tuttavia, quarant'anni dopo la seconda loro disfatta, non avevano perduto di loro audacia e molestavano i Romani col saccheggiare le possessioni di questi; onde chè il Senato mandò contro di essi il pretore Prontino. Vedendo l'impossibilità di lottare più a lungo contro i vincitori del mondo, essi si sottomisero nell'anno di Roma 691 al Senato, che loro conservò i

loro usi, il governo de' loro antichi, ed accordò loro un protettore fra i senatori. Narrasi che Catilina invano tentasse di allettarli per averli ajutatori al delitto ch'egli meditava; i loro rappresentanti che risiedevano a Roma, indegnati dell'audacia di quello scellerato, avrebbero svelato la cosa a Quinto Fabio Sanga, protettore della loro nazione, e questi ne avrebbe edotto Cicerone.

Gli Elvezi non riuscirono meglio di Catilina nel tentativo di scuotere la fedeltà degli Allobrogi, quando dimandarono il passo per penetrare nelle Gallie. Essendosi Cesare recato premurosamente a Ginevra, di cui fece abbattere il ponte, ed avendo fortificato le rive del Rodano da quella città sino alla montagna du Wache, che elevasi di faccia al forte della Chiusa, gli Allobrogi, ragunati a' suoi ordini, difesero coraggiosamente le trincee ch'egli aveva fatto inalzare e respinsero tutti gli attacchi degli Elvezi che tentarono più volte di passare il Rodano su zattere.

La capitale del paese degli Allobrogi fu costantemente Vienna nel Delfinato, che Plinio chiama *Vienna Allobrogum* e Tolomeo *Caput Allobrogum;* le altre piccole città, ossia *oppida,* di questo medesimo paese, secondo i monumenti romani e i loro itinerari, erano: in Savoja, Ginevra (Necium Allobrogum), Annecy, (Aquæ) Aix, (Lemencum) Lemene superiormente a Chambéry, (Mantala) Montmélian, (Etanna) Yenne, (Augustum) Aosta ecc. Essendo l'Allobrogia, secondo gli stessi Romani, rinchiusa tra l'Isère, il Rodano, il lago Lemano e il paese dei Centroni, ne consegue che gli Allobrogi occuparono in Savoja: la Savoja propriamente detta, il Genevese, il Basso Faucigny e tutto il Chiablese; poichè Cesare dice espressamente ne' suoi commentarj sulla guerra delle Gallie: *Latobriges* (finitimi Helvetiorum) *ad lacum Lemanum pertinent, Allobrogum finitimi; quippe Rhodanus et Lacus Lemanus Allobroges et Provinciam nostram ab iis* (Latobrigis, abitanti il paese di Vaud) *separant.*

Sappiamo da Columella che gli Allobrogi meschiavano ne' loro vini una pece particolare per conservarli. Plinio parla d'una miniera di rame che si coltivava presso di essi, la qualità del quale era così eccellente che fece ribassare in Roma il prezzo del rame di Coriuto. Cesare la donava a Sallustio, ma finora ignorasi il sito in cui giaceva.

Essendo gli Allobrogi stati riuniti alla Gallia Narbonese, essi si confusero insensibilmente coi Romani, de' quali adottarono le leggi, i costumi e la religione (*Grillet*).

ALLONDAZ (*Allondatium*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilom. 6. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 432.

È situato a ridosso di erta montagna; il rivo di Chiriac lo separa dal comune di Mercury-Gémilly. Il suolo produce cereali, frutta, canape; v'ha copia di bestiame.

ALLONZIER. Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 15. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 637.

Questo villaggio è situato a ridosso di piccola montagna, presso il torrente degli Usses. Grani e cereali sono i prodotti del territorio.

V'ha una sorgente minerale nella montagna dei Terrieri, a mezz'ora da Allonzier; giova nelle malattie cutanee.

Ha nome di castello un palazzo posto sopra un'altura, già posseduto in feudo dai baroni del luogo.

ALLUES (Les). Comune della provincia di Tarantasia. — Vedi Les Allues.

ALLUES (Les). Torrentello, che scorre nel territorio di Saint Jean de la Porte (provincia di Savoja propria).

ALPETTAZ. Monte della provincia d'Alta Savoja; sorge nel territorio di Marthod.

ALPI. È così chiamata la catena di montagne altissime che separano la Germania, la Svizzera, la Savoja e la Francia dall'Istria e dall'Italia sino a Savona. Nell'interno della penisola italiana, alla Bettona, a Vallombrosa, al varco di Colfiorito, nell'Appennino, dappertutto gli abitanti di queste montagne danno il nome di Alpi alle cime più elevate della catena che divide l'Italia in tutta la sua lunghezza; il che indurrebbe a credere che gli antichi Romani o i popoli che li precedettero si servissero di questa denominazione per designare le montagne più alte d'Italia o del suo contorno settentrionale *Alpes sunt Italiæ arces.*

Il vocabolo Alpi deriva da Alb o Alpi, parola celtica, che significa bianco, o da Alpe, voce generica, con cui i Toscani e gli Svizzeri appellano le pasture che si estendono sui fianchi delle alte montagne.

Havvi discrepanza fra gli autori nel de-

tarminare le due estremità alpine. I più accreditati fissano dall'una parte verso l'Adriatico come punto estremo il Bittoray presso la città di Fiume, dall'altra il monte Schiavo presso Savona.

Fissati i predetti due punti puossi stabilire che la giogaja alpina corre un arco di 1541 chilometri, preso dall'alto delle vette della catena, e chilometri 1110 preso alle falde de' suoi contrafforti interni; mentre la maggiore larghezza o profondità alla base sotto il meridiano del San Gottardo e del Septimer o da Bolzano ad Inspruck è di chilometri 172.

Il giro totale della giogaja si scomparte in tre principali sezioni: cioè Alpi occidentali, centrali ed orientali.

La sezione occidentale comprende 1.° le Alpi Marittime, dal Monte dello Schiavo sino al Monte Viso, per un tratto di chilometri 194; 2.° le Alpi Cozie (più anticamente *Taurine*) dal Monte Viso al Monte Iserano, per un tratto di chilometri 190; 3.° le Alpi Graje dall'Iserano al Monte Bianco, per un tratto di chilometri 69.

La sezione centrale comprende: 1.° le Alpi Pennine dal Monte Bianco al Monte Rosa; lunghezza chilometri 110; 2.° le Alpi Leponzie o Elvetiche, dal Monte Rosa al S. Bernardino, lunghezza chilometri 102; 3.° le Alpi Rezie o Retiche, dal S. Bernardino al Drey-herren-Spitz (cima dei Tre Signori), lunghezza chilometri 382.

La sezione orientale comprende: 1.° le Alpi Carniche, dalla punta dei Tre Signori pel colle di Toblach fino a Tarvis, lunghezza chilometri 177; 2.° le Alpi Giulie, da Tarvis pel Sarmasvitz al Bitloray, lunghezza chilom. 257.

La superficie delle Alpi può calcolarsi a 114,564 chil. quadrati, cioè di 64,692 nel declive verso l'Italia, e di 49,872 in quello opposto.

Sette sono i nodi principali delle Alpi, cioè 1.° nodo della Stura e dei Quattro Vescovadi, alto 2971 metri sul livello del mare; 2.° del Bardonnêche o del Tabor, alto metri 3181; 3.° del Monte Iséran, alto metri 4048; 4.° del Monte Bianco, alto metri 4801; 5.° del S. Gottardo, alto metri 3171; 6.° di Maloggia, alto metri 3800; e finalmente, 7.° del Pizzo dei Tre Signori, alto metri 3800.

I rami secondarj si possono ridurre a 78, cioè 13 dalle Alpi Marittime, 12 dalle Cozie, 6 dalle Graje, 9 dalle Pennine, 11 dalle Leponzie, 14 dalla Retiche, 8 dalle Carniche, 5 dalle Giulie.

Trentasei sono le principali valli, il maggior numero delle quali giace nel senso perpendicolare della gran catena, e due sole volgono nel senso longitudinale, e sono la val d'Aosta e la Valtellina.

Sboccano dalle Alpi 13 fiumi, nelli quali s'immettono 25 riviere. Sommano a 440 i laghi situati nel seno di queste montagne, de'quali 37 nelle Alpi Marittime, 61 nelle Cozie, 44 nelle Graje, 55 nelle Pennine, 66 nelle Lepontine, 160 nelle Retiche, 36 nelle Carniche, 5 nelle Giulie.

I canali di maggiore importanza che giacciono lungo le Alpi ed alle foci del Po sommano a 41, de'quali 2 lungo le falde delle vette Lepontine, 1 nel piano delle Alpi medesime e delle Retiche, 21 derivanti da queste ultime accennate e 17 lungo le terre depresse alla catena Carnica e nel versante delle spiaggie adriatiche fra il Po ed il Tagliamento.

Le Alpi Cozie, le Graje, le Pennine o Somme dirimono la Savoja dal Delfinato, dal Piemonte, dal Vallese; ma essa chiude nel suo recinto le più alte cime di queste Alpi, o per dir meglio le supreme e più famose altezze dell'Europa.

Le Alpi Cozie formavano il regno, o piuttosto la prefettura di Cozio, amico d'Augusto: furono chiamate pure *Alpes Pontiæ;* esse racchiudevano quindici valli, cioè le valli del marchesato di Saluzzo, di Pinerolo, di Briançon, di Susa, d'Oulx (*Occellum*), di Bessans, di Lanslebourg, di Modane (*Medulli*) nell'alta Moriana, della Torre, di Laus e di Ponte in Piemonte, cioè la catena del Moncenisio.

Le Alpi Graje o Greche racchiudevano tutto il paese dei Centroni e la parte occidentale della valle d'Aosta. Plino pretende che fossero chiamate *Graje* perchè Ercole Tebano fu il primo a traversarle.

Le Alpi Pennine (*Summæ alpes, Summitas Alpium*) erano le montagne del Gran San Bernardo, sulla cima del quale si adorò lungo tempo il dio *Pen* sotto la figura d'un giovane, cui i Romani convertirono in *Jupiter Penninus*, e da ciò il nome di *Mons Jovis*, *Mont Jou* ecc.

L'alto Vallese o le montagne adjacenti erano comprese nelle Alpi Lepontie, che si stendevano dal St. Plomb fino al San Gottardo. Plinio scrive che i loro abitanti si chiamavano Viberii, e che la sorgente del Rodano era nel loro paese.

I principali ghiacciai si trovano nelle Alpi della Savoja e della Svizzera. Ve ne

sono diciassette sulle sommità del Monte Bianco, fra i quali havvene alcuno di smisurata estensione. Quello che chiamasi *Mare di ghiacchio* ha in qualche sua parte cinque leghe di lunghezza, e quasi due di larghezza. È puro notevole quello di Miage rimpetto alla valle di Courmayeur: i ghiacci hanno in certi siti uno spessore di cento piedi parigini.

Il Monte Bianco e le acutissime balze che gli fanno ala e cintura scendono ripide ed inacesse, o come dice Dante, « cadono inver l'Italia ».

Ma esse digradano giù lentamente dal lato della Savoja.

Sulla storia e sulla posizione geografica dei popoli che abitarono le Alpi spargono luce l'iscrizione del trofeo d'Augusto e dell'arco di Susa, l'opera intolata *Nicea illustrata*, la descrizione del medesimo arco di Susa di P. A. Masazza (Torino, 1750), i *Commentarj* del P. Hardouin, quello d'Onorato Bonche su Plinio ecc. Per la descrizione particolare delle Alpi dell'antica Savoja giova leggere i *Viaggi* di Saussure, la *Descrizione* d'Albanis-Beaumont, i *Saggi di Docimastica* del signor de Robillant nelle *Memorie dell'Accademia imperiale delle Scienze di Torino, per l'anno* 1784 *e* 1785; l'*Escursione alle miniere del Faucigny*, del Sig. Berthoud-Vanberchen, Losanna, 1787, e il suo *Itinerario nella valle del Chamounix*, ibid. 1790. I più bei siti delle Alpi di Savoja furono disegnati da Bourrit, e dipinti dai signori Ecuyer et Bakler d'Alba. — Veggasi pure il *Dizionario degli Stati Sardi di Terraferma*, del signor Guglielmo Stefani, all'articolo Alpi.

ALTACOMBA. — Vedi Haltecombe.

ALTA SAVOJA. Provincia nella divisione di Chambéry.

Questa provincia, che ha una superficie di chilometri quadrati 972. 27, confina al nord col Genevese e col Fancigny, al sud colla Tarantasia e con parte della Moriana, all'est col Faucigny e con parte della Tarantasia, all'ovest colla Savoja propria e col Genevese.

La posizione geografica dei punti estremi di questa provincia è come segue: Latitudine nord 45° 51' 0", latit. sud 45° 32' 29", latitudine est 4.° 4' 50", longitudine est 3° 48' 10". La differenza impertanto è: latitudine 0° 18' 31"; longitud. 0° 36' 40".

La massima lunghezza di questo territorio percorre una linea di metri 39,000, e la massima larghezza 42,000; la periferia gira metri 168,000. Cinque mandamenti, da' quali dipendono 51 comunità, sono compresi in questa provincia. I mandamenti sono:

Albertville
Beaufort
Faverges
Grésy e
Ugine.

La condizione topografica di questa regione è tutta montuosa; le montagne sono diramazioni delle Alpi Graje. Le valli principali son quelle di Grésy, d'Ugine, dell'Isère fra Albertville e Lévins, di Beaufort e di Faverges.

Il territorio viene intersecato da grossi fiumi e torrenti, cioè dall'Isère, dall'Arly, dal Flon, dal Doron, dal Derinet, dal Monthoux o torr. Chèze, dall'Eau-morte, dal rivo di S. Rufo, dal Pournet e da altre acque di minore importanza.

1. Forze produttive e carichi territoriali della provincia.

Contribuzioni	Regia	Fr. 93,565. 07	Totale. Fr. 199,069. 61.
	Provinciale (nel 1848) .	» 56,120. 65	
	Comunale (nel 1851). .	» 49,383. 89	

Divisione della proprietà.

Quote fondiarie 18,214.

Carichi della proprietà.

Inscrizioni ipotecarie (anno 1837) franchi 15,174,898. 58.

Valore venale del suolo colt. 71,929. 75

Valore totale dei prod. del suolo 6,626,554

Valore dei prodotti del suolo, fatta deduzione di 3/5 per sementi, manutenzione, spese ecc. fr. 2,650,621. 60.

Rapporto per cento della contribuzione al prodotto netto:

Contribuzione { Regia 3. 53
Totale 7. 51

2. Estensione e prodotti delle colture.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili . . . . Ettari 12,142

Superficie coltiva.

Terre arative con o senza vigne	Ettari	16,599
Vigne sole	»	1,079
Prati naturali ed artifiziali	»	24,420
Terreni ad orti	»	132
Boschi { Castagneti	»	4,209
Boschi { Altre specie	»	13,695
Pascoli	»	25,151

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettol.	50,055
Barbariato	»	33,090
Segala	»	49,024
Frumentone	»	49,883
Marzaschi	»	5,736
Patate	»	55,800
Barbabietole	»	2,600
Canape, lino	Q. M.	1,476
Vino alteni	Ettol.	1,098
Vino vigne	Q. M.	18,345
Castagno	Ettol.	42,090
Prodotti orticoli	Q. M.	4,620
Foraggi	»	732,600
Legna	M. C.	51,085
Pascoli	Q. M.	285,270

3. Valore del suolo e de' suoi prodotti.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative	Fr.	24,898,500
Vigne sole	»	2,697,500
Prati naturali ed artifiziali	Fr.	56,630,000
Orti	»	396,000
Boschi { Castagneti	»	3,367,200
Boschi { Altre specie	»	2,054,250
Pascoli	»	1,886,327

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	Fr.	800,880
Grano mescolo	»	430,170
Segala	»	539,264
Frumentone	»	597,996
Marzaschi	»	68,885
Patate	»	167,400
Barbabietole ed altre radici	»	10,400
Canape, lino	»	103,320
Vino alteni	»	13,176
Vino vigne	»	120,116
Castagne	»	315,675
Prodotti orticoli	»	92,400
Foraggi	»	2,930,400
Legna	»	155,255
Pascoli	»	285,270

I prodotti della pastorizia sono di qualche considerazione.

Sono del pari importanti i prodotti minerali, i quali, anni sono, quando l'industria non ne avea fatto quel largo uso d'oggidì, rappresentavano un valore annuo di fr. 122,720; cioè per la lignite fr. 2000, per la torba 600; per le ardesie 18,000, per la calce 49,720, pel gesso 21,600, per la pietra da taglio 29,000, per la pietra da macina 1800.

Condizione finanziaria dei comuni della provincia nel 1842 e nel 1847, giusta i Prospetti generali della situazione finanziara dei comuni *pubblicati dal Ministero dell'Interno nel 1852 (Torino, tipogr. reale).*

Attivo

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	16,214. 40	Lire	13,608. 22
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili	Lire	54,219. 27	»	50,599. 66
Dazj comunali	»	12,533. 50	»	33,165. 66
Diritto di pesi e misure, fitto piazze, ale ecc.	»	1,140. —	»	2,545. 33
Rendite sul debito pubblico	»	1,685. 68	»	2,045. 29
Censi, canoni e livelli	»	15,645. 42	»	18,281. 85
Prodotti di tagli ordinarj di boschi	»	4,010. 62	»	5,646. 14
Altri redditi ordinarj	»	10,678. 39	»	11,135. 23
Totale delle entrate ordinarie	»	77,882. 88	»	101,439. 16
Entrate straordinarie	»	35,128. 20	»	29,539. 09
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	16,214. 40	»	13,608. 22
Totale generale dell'attivo	»	129,225. 48	»	144,586. 47

Passivo

		Anno 1842		Anno 1847
Spese ordinarie.				
Censi, annualità, interessi di capitali passivi	Lire	1,212. 02	Lire	2,483. 35
Decime ed altre prestazioni	»	———		10. —
Altre spese ordinarie	»	87,324. 63	»	104,413. 24
Totale delle spese ordinarie	»	87,536. 65	»	106,878. 59
Spese straordinarie.				
Estinzione di capitali portanti interessi . . .	Lire	»	»	5,582. 48
» debiti non portanti interessi . .	»	»	»	2,892. 16
Altre spese straordinarie	»	92,090. 41	»	64,191. 13
Totale delle spese straordinarie	Lire	92,090. 41	»	70,665. 77
Riporto delle spese ordinarie	»	87,536. 65	»	106,878. 59
Totale generale del passivo	»	179,627. 06	»	177,544. 36
Riporto del totale generale attivo	»	129,225. 48	»	144,586. 47
Differenza nel passivo { in più	»	50,401. 58	»	32,957. 89
Differenza nel passivo { in meno	»	» »	»	»
Eccedenza di reddito	»	10,078. 53	»	3,092. 43
(*) Deficienza ossia imposta locale	»	60,479. 91	»	36,050. 32
CONTRIBUZIONI.				
Tributo prediale { Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire	6,313. 43.	Lire	6,313. 43
Principale del regio tributo	»	75,761. 21	»	75,761. 21
Centesimi 25 e 1/2 supplementari e di sussidio	»	17,803. 86	»	17,803. 86
Totale	Lire	93,565. 07	»	93,565. 07
Tributo personale e mobiliare	»	9,027. 50	»	9,027. 50
Mezzo centesimo di aggiunta	»	45. 14	»	45. 14
Totale	Lire	9,072. 64	»	9,072. 64
Totale dei tributi	»	102,637. 71	»	102,637. 71
Centesimi 1 e 1/2 di sussidio per la provincia	Lire	1,271. 84	»	1,271. 84
Imposta provinciale	»	53,874. 71	»	46,117. —
Imposta locale sul registro generale, corrispondente alla sopra segnata coll'asterisco (*)	»	60,479. 91	»	36,050. 32
Totale dei tributi regi, provinciali o locali .	»	218,264. 17	»	186,077. 48
Agio di esazione	»	8,456. 59	»	7,151, 93
Totale	Lire	226,720. 76	»	193,229. 41

I fabbricati soggetti alla legge d'imposta decretata dal Parlamento li 31 marzo 1851 sono censiti al seguente modo: fabbricati ordinarj 1410, opifizj 446, totale 1856 — reddito netto presunto 130,319.46; imposta relativa 13,014. 73.

Le strade principali di questa provincia sono le seguenti: da Albertville a Chambéry per Montmellian e Grésy; da Albertville a Môutiers per Conflans e Cevins; da Albertville a Bonneville per Ugine, Mégève, Flumet e Sallanches; da Albertville in Moriana per Conflans e la Croix d'Aiguebelle; da Albertville a Ginevra per Ugine, Faverges e Merlan. Suno dichiarate provinciali.

Giusta il censimento della popolazione per il 1848 pubblicato per cura del Ministero dell' Interno, s'accrebbe la popolazione di questa provincia dal 1838 in poi di abitanti 1114, cioè di 2.24 per 100. La popolazione del 1838 era di abitanti 49,758; quella del 1848 fu di 50,872, in case 8709 e famiglie 9925. Sono quindi per ogni chilometro quadrato abit. 52. 20; tutti cattolici.

Dei predetti 50,872 abitanti erano maschi 24,843 e femmine 26,029.

Distribuita per età e per sesso e ragguagliata per centinajo la popolazione presentava:

Sotto i cinque anni	maschi	2485	per centinajo	maschi	10. 00
	femmine	2481		femmine	9. 53
Dai 5 ai 10	maschi	2628	»	maschi	10. 58
	femmine	2597		femmine	9. 98
Dai 10 ai 20	maschi	4872	»	maschi	19. 61
	femmine	4949		femmine	19. 01
Dai 20 ai 30	maschi	4679	»	maschi	18. 83
	femmine	4694		femmine	18. 03
Dai 30 ai 40	maschi	3424	»	maschi	13. 78
	femmine	3795		femmine	14. 58
Dai 40 ai 50	maschi	2919	»	maschi	11. 75
	femmine	3278		femmine	12. 59
Dai 50 ai 60	maschi	2005	»	maschi	8. 07
	femmine	2362		femmine	9. 08
Dai 60 ai 70	maschi	1280	»	maschi	5. 15
	femmine	1365		femmine	5. 21
Dai 70 agli 80	maschi	483	»	maschi	1. 95
	femmine	439		femmine	1. 69
Dagli 80 ai 90	maschi	68	»	maschi	0. 27
	femmine	65		femmine	0. 25
Dai 90 ai 100	maschi	2	»	maschi	0. 008
	femmine	6		femmine	0. 023
Sopra i 100	maschi	»	»	maschi	»
	femmine	»		femmine	»

La leva militare del 1853 trasse da questa provincia 129 uomini sopra inscritti 523.

Gli istituti di pubblica beneficenza nel 1841 sommavano a 21 e possedevano una rendita di lire 10,404 40.

L' istruzione pubblica, come nelle altre provincie, così in questa va facendo progressi, che si faranno maggiori per l'istituzione di nuove scuole e per metodi d'insegnamento più corrispondenti ai bisogni reali delle popolazioni. In questi ultimi anni si contavano nell'Alta Savoja 192 scuole elementari, delle quali 102 maschili pubbliche, 77 femminili pubbliche, 7 maschili private e 6 femminili private.

Nel 1848	non sapevano leggere nè scrivere	maschi	9900	femmine	13,562
	sapevano soltanto leggere	»	3530	»	6522
	sapevano leggere e scrivere	»	11,396	»	5943

È questa una delle provincie nelle quali domina il cretinismo. Nel 1845 le persone gozzute erano 1054; i cretini senza gozzo 140, con gozzo 206, non classificati 16. Di questi 252 cretini, oltre i 16 non classificati, i più erano semicretini, cioè 252; i cretinosi 4, e i cretini 90. Fatto rapporto al numero della popolazione hannosi sopra abit. 10,000, cretini 71. 15.

Attendono alla pubblica igiene, giusta un prospetto del 1849, 8 dottori in medicina, 2 dottori in chirurgia, 2 dottori esercenti le due facoltà, 3 chirurghi approvati, 3 levatrici e 4 farmacisti.

Gli abitanti di una gran parte di questa provincia spatriano ogni anno per esercitar fuori qualche arte o mestiero che dia loro sussistenza o per essere impiegati in domestici uffizi.

L'Alta Savoja è compresa nella diocesi di Tarantasia.

Questa regione, denominata Alta Savoja per distinguerla dalla Bassa o Savoja propria, dopo aver fatto parte dell'impero Romano e di quello di Carlo Magno, passò nell' 888 sotto la dominazione di Rodolfo re della Borgogna Transiurana. Fu riunita all'impero Germanico da Corrado il Salico, che l'eresse in contea nel 1027. Venne ceduta ad Umberto Biancamano, stipite della Casa di Savoja, per servigi prestati.

Comunità monastiche e religiose in questa provincia secondo lo *Stato* presentato dal Ministero alla Camera dei Deputati nella tornata del 28 novembre 1854.

Padri Cappuccini, nel comune d'Albertville (diocesi di Tarantasia); individui 18; superficie dei beni stabili metri 78. 56; valori desunti dal catasto: del chiostro lire 10,000, dei beni rurali 12,000; reddito netto dalle contribuzioni ed escluso il chiostro lire 500.

Fratelli delle scuole Cristiane, nel comune di Faverges (diocesi di Annecy); individui 5; manca la consegna dei beni e dei redditi loro.

Fratelli della Croce o di *S. Giuseppe*, nel comune di Albertville; individui 3; manca la consegna dei beni e dei redditi loro.

Fratelli della Sacra Famiglia, nel comune di Doussard (diocesi d'Annecy); individui 2: mancano le medesime indicazioni.

I *Fratelli della Croce* e quelli della *Sacra Famiglia* sono istituzioni dipendenti dalla Francia; il loro istituto è destinato all'istruzione popolare, siccome i Fratelli delle scuole Cristiane. Vivono, come questi, dalle summe loro bilanciate a tale scopo dai comuni.

Sorelle di Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de'Paoli, nel comune di Doussard; non se ne conosce il numero, nè altra cosa.

Idem dette *Soeurs-Grises*, nel comune di Faverges; sono 4; non si sa nulla più.

Suore di San Giuseppe, nel comune di Albertville; sono 5; come sopra.

Idem nel comune di Beaufort (diocesi di Tarantasia); sono 6; come sopra.

Idem nel comune di Marthod (diocesi di Tarantasia); sono 4; come sopra.

Idem nel comune di St.-Sigismond (diocesi di Tarantasia); sono 11; hanno di beni stabili una superficie di metri 12. 91; il valore del loro chiostro è di lire 12,000, quello dei beni rurali 1200; il reddito netto delle contribuzioni, ed escluso il chiostro, è presunto in lire 57. 82, che con altre rendite (lire 513. 50) salirebbero a lire 571. 32.

AMANCY (*Amantia*). Comune nel mandamento di La Roche, da cui dista chilometri 5. 70 (provincia del Faucigny).

Popolazione 827.

Questo comune giace in pianura un poco elevata. I prodotti principali del territorio comunitativo consistono in frumento, segala e grano saraceno. V'è qualche abbondanza di grosso bestiame.

AMBILLY o AMBILLY-GAILLARD. Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 5 (provincia del Faucigny).

Popolazione 228.

Trovasi questo villaggio presso le rive del torrente Toron, che mette nell'Arve, ed ai confini col cantone di Ginevra. Le produzioni principali del territorio sono frumento, segale, orzo, fieno e vino: Vi si tengono quattro fiere, cioè ai 21 marzo, agli 11 giugno, ai 29 agosto ed ai 9 novembre.

Presso la borgata di Gaillard si fa buona caccia di selvaggiume.

AMBIN. Lago nelle Alpi Cozie, fra i ghiacciai dello stesso nome, in capo al vallone di Ambin.

AMBIN (MONTE DI). Monte, che s'inalza nella catena principale delle Alpi Cozie, sulla linea di frontiera che divide il Piemonte dalla Savoja; è alto metri 3382 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 9' 17" e ai gradi di lon-

gitudine 4° 55' 50" all'oriente del meridiano di Parigi. La sommità principale è denominata *Les Glaciers pénibles.*

AMBION. Monte della provincia del Faucigny: sorge superiormente a St. Jeoire

AMPHION. Borgata del comune di Publier, nel mandamento di Evian (provincia del Chiablese). V'ha un'acqua acidula ferruginosa, la quale scaturisce alla distanza di tre chilometri sud-ovest da Evian sul dorso d'un colle ricoperto di fronzute piante gigantesche e della più vivace verzura, dal che ne risulta un aspetto aggradevole e pittoresco. Dirimpetto alla fonte, ricoperta da un'ampia tettoja, v'ha un casino semplice ed elegante ad un tempo, di dove si gode della vista del lago di Ginevra, come pure degli ombrosi viali di pioppi che fanno corona alla sorgente, cui si ha accesso così a piedi come cogli *omnibus* e con altri veicoli che trovansi sempre a disposizione degli accorrenti.

L'acqua d'Amphion è indicata in quelle morbose affezioni nelle quali si prescrivono le altre acque ferruginose. Venne riconosciuta assai giovevole nelle infermità del canale alimentare dipendenti da atonia, nella renella, nell'isteria, nella palpitazione, in parecchie affezioni del sistema nervoso, nella irregolarità dei flussi ecc. ecc.

Il dottore F. Andrier medico dello stabilimento d'Evian pubblicò recentemente un opuscolo col titolo: *Eaux minérales alcalines d'Evian et minérales ferrugineuses acidules d'Amphion*, che contiene tutte le desiderabili notizie. Puossi consultare eziandio lo scritto del dottore Rieux *Eaux minérales alcalines d'Evian*, 1842 e la memoria avente per titolo: *Evian, sources et bains d'eaux minérales alcalines, et Amphion, sources d'eaux ferrugineuses acidules*, 1846.

ANDILLY (*Andillicum*). Comune nel mandamento di St. Julien, da cui dista chilometri 12. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 671.

È situato alle falde meridionali del monte Sion. I prodotti principali sono quelli della pastorizia. V'ha una fiera addì 21 agosto.

ANNECY (LAC D'). Lago della provincia del Genevese, situato in mezzo ad erti e ripidi monti, a 444 metri d'altezza sopra il livello del mare. È lungo circa 5 leghe, largo quasi una lega, profondo 60 metri ove più s'inabissa. Trasse il nome dalla città che siede sulle sue rive boreali. Scaricasi nel Rodano per mezzo del canale detto Thion o Thiou: gelò interamente nel 1673.

ANNECY (Divisione di).

Questa divisione comprende le provincie del Genevese (capitale Annecy), del Faucigny (capitale Bonneville) e del Chiablese (capitale Thonon): sono mandamenti 22 e comuni 289.

Tutta montuosa è la condizione topografica del territorio di questa divisione, il quale estendesi chilometri quadrati 4563. 81; i comuni hanno, uno per l'altro, una superficie di chilometri 15. 79.

Fanno parte di questa divisione le più belle e ricche regioni della Savoja. La pianura, ch'è la meno estesa, è feconda d'ogni produzione naturale, come frumento, segala, grano saraceno, orzo, legumi, patate, noci, canapa, lino, legname e simili. Nelle colline, oltre a molti de'sopracennati prodotti, v'han quelli delle viti, che danno però vini mediocri.

Gli alberi che v'allignano in maggior copia sono ne' boschi resinosi l'abete ed il pino; in quelli di legno duro, massime alle falde dei monti, i faggi e la quercia; nella pianura, l'olmo ed il nocciuolo formano la qualità dei legni teneri; faggi, larici, frassini, olmi, betulle allignano quasi ovunque. I castagni del Chiablese non hanno rivali che in alcune pendici dei Pirenei o per le coste dell'Etna. Rinomati sono i tigli del Faucigny.

Possiede il Genevese una considerevole miniera di carbon fossile ad Entrevernes; vi abbondan pure gli strati di ferro idrato di varj colori, cioè bruno, rossigno, terroso, giallo, giallognolo.

Il commercio, reso doppiamente agevole per le comunicazioni con Francia e Svizzera confinanti, è mantenuto dalle molte manifatture in lana, cotone, vetri, latta, ferro, fondite di minerali, cartiere ed altre fabbriche.

Bagnano questa regione le seguenti acque principali: l'Arve, gli Ussi (Les Usses), il Fier e la Drance.

Nel 1838 la popolazione della divisione d'Annecy ascendeva ad abitanti 256,485; crebbe di 14,027 in un decennio, essendo stata trovata di 270,510 nell'anno 1848, il che importa un aumento di abitanti 5. 47 per ogni cento; ogni chilometro quadrato avrebbe quindi abitanti 59. 27.

Sommano a 45,915 le case, e a 52,827 le famiglie; si considerano impertanto come esistenti per ogni casa famiglie 1. 11, e per ogni famiglia individui 5. 12.

ANNECY (Provincia di). — V. Genevese.

ANNECY. Mandamento nella provincia del Genevese (divisione di Annecy).

Questo Mandamento ha per limiti all'ovest ed al sud i monti di Semenoz e di Entrevernes, all'est ed al nord quelli della Tournette e di Talloires e le costali di Annecy-le-Vieux e di Menthon.

Occupa il territorio mandamentale una superficie di chilometri quadrati 237. 19, e comprende i 23 comuni seguenti:

Annecy
Alex
Allonsier
Balme-de-Sillingy
Bluffy
Cercier
Charvounex
Choisy
Cuvat
Dingy-St.-Clair
Epagny
Ferrières
Menthon
Mésingy
Metz
Naves
Pringy
St.-Martin
Sallenove
Sillingy
Talloires
Veyrier e
Villy-le-Pelloux.

Annecy (*Anneciacum novum*), città vescovile, capitale della divisione del suo nome e della provincia del Genevese, e capoluogo del mandamento d'Annecy, dista chilometri 277 da Torino.

Popolazione del 1848 abitanti 8847.

Case 828.

Famiglie 2007.

Popolazione del 1838, abitanti 7328.

Collegio elettorale di 26 comuni con 607 elettori inscritti.

Questa città, trovasi ai gradi di latitudine 45° 56' 0" ed ai gradi di longitudine 3° 45' 0" all'oriente del meridiano di Parigi, e ad un'altezza di metri 427 sopra il livello del mare. È fabbricata sulle rive del lago del suo nome, onde, secondo alcuni, il suo nome di *Annexium*, *Annexiacum*, quasi *annexum aquis*; la difendono contro i venti del nord alte montagne.

E' cinta da belle passeggiate, traversata da una fiumana, ed ha a tergo una spaziosa pianura. I prodotti del suo territorio sono pascoli, legname e vini; v'ha copia di bestiame. Cinque fiere hanno luogo in questa città, cioè il 1.° lunedì dopo la terza settimana di Pasqua, il 1.° martedì di luglio e di agosto, il 1.° lunedì dopo S. Michele, e il 1.° lunedì dopo S. Andrea.

Tra le cose notevoli di Annecy vogliono speciale menzione il castello, antica residenza dei conti di Nemours, costrutto in larghe pietre bianche; l'antico vescovado; la cattedrale, che possede un dipinto rappresentante la Liberazione di S. Pietro, del celebre Giuseppe Mazzola di Valduggia, scolaro di Mengs; l'antica chiesa di S. Maria Lieta; la chiesa della Visitazione, con annesso grandioso monastero; la parrocchiale di S. Maurizio stabilita nella vasta chiesa di S. Domenico, fondata l'anno 1422 dal cardinale De Brogny; il teatro, la biblioteca e il passeggio detto l'Allea di Albigny.

Annecy è città molto industriosa e di traffico; v'hanno fabbriche di stoffa, di bambagia, una filatura di cotone ed una fabbrica di vetri neri.

La tradizione dà a questa città un'origine quasi favolosa, raccontando che una colonia di Egiziani abbandonò le rive del Nilo e trasportò appiè delle Alpi i costumi e la religione dei contemporanei di Sesostri. Osiri, sotto la forma d'un bue, fu adorato, dicesi, ad Annecy, com'era a Memfi. E dicesi pure che fosse chiamata la città del Bue (*Bautas, civitas Bovis*), e che i Goti la distruggessero. I partigiani di quest'opinione recano in mezzo questo passo di un antico scrittore riferito da S. Francesco di Sales: *Exstabat antiquitus apud Allobroges civitas Bovis, a Gothis funditus eversa.*

Evvi tuttora il sobborgo del Bue; la porta del Bue fu distrutta. Malgrado l'autorità della tradizione, poco facendo all'uopo il passo sopracitato, come quello che non determina il sito di quella città del Bue, e malgrado l'autorità del padre Foderé, che afferma che Annecy *nel suo antico paganesimo copiava gli Egiziani in tutte le superstizioni idolatre*, è permesso di porre in dubbio l'autenticità di codesta origine africana. V'ha pure chi attribuisce la fondazione di Annecy, e quindi il nome, a Vinicio Latloo od a Tito Annicio, soggiungendo che negli antichi manoscritti trovasi nominata *Nici*, *Nissi*, *Nectum*, *Annecium*, *Anneciacum*, *Necium Aquarum* ecc.; altri vogliono che fosse l'antica *Diuia*.

Ciò che sembra più certo è lo splendore d'Annecy sotto la dominazione romana. I vincitori degli Allobrogi vi portarono le loro arti, il loro lusso, le abitudini eleganti e fastose della lor vita, e le ville, i templi, i monumenti d'Annecy s'estesero nella pianura del Piccolo Brogny. Annecy in quell'epoca remota era una stazione della via romana che moveva da Conflans e metteva capo a Ginevra per Tamié, Faverges, Le Pont Saint-Clair e Les-Fins.

Annecy divise la sorte di Aix e delle città vicine all'epoca delle invasioni barbaresche; Vandali, Borgognoni, Saraceni non vi lasciarono alla loro volta che rovine; ma più tardi essa divenne la capitale dei conti di Ginevra, a'quali si deve la costruzione del formidabile castello ove i duchi di Nemours fissarono in seguito la loro residenza.

Guglielmo I conte del Genevese distingue Annecy moderno da Annecy-le-Vieux nella donazione ch'egli fece a Talloire nel 1192: *Do totum dominium quod habebam, sicut comes et bonus advocatus, in ecclesiis quæ sitæ sunt in Anneciaco Novo et Veteri.* Guichenon, *Bibl. Sebus.* Centur. I, N. 68. Risulta da questo passo che nel 1192 Annecy era riguardata come un luogo più recente d'Annecy-le-Vieux, il qual luogo venne in seguito designato sotto il nome di Borgo e di Castello d'Annecy nella sentenza pronunziata l'anno 1320 da Filippo re di Francia tra Edoardo conte di Savoja e Guido Delfino barone del Faucigny.

I vescovi di Ginevra vi stabilirono nel secolo X il tribunale d'un decano rorale, la cui giurisdizione estendevasi sopra 96 parrocchie, tutte specificate nell'antico stato della diocesi compilato nel 1457.

Venuti, come sopra fu detto, i conti di Ginevra a fissarvi la loro residenza, essi ampliarono e fortificarono il castello e vi stabilirono una zecca. Il Grillet (*Dictionnaire de la Savoie*) ricorda due monete d'argento statevi coniate, portanti da una parte lo scudo della Casa di Ginevra e dall'altra una croce colle leggende *Amedeus Comes, Petrus Comes.* Il primo era Amedeo III di Ginevra, conte del Genevese, che nel 1367 accordò alla città di Annecy delle franchigie ed un codice municipale; il secondo era Pietro di Ginevra, che accordò a quella città un dazio sul vino e un balzello sui mercati con lettere patenti datate da Clermont li 28 aprile 1374. Estintasi la Casa di Ginevra coll'antipapa Clemente VII (Roberto de' conti del Genevese), Annecy passò alla Casa di Savoja pel trattato di Parigi dei 5 agosto 1401. I principi di quest'ultima Casa, ch'ebbero in appannaggio il Genevese, stabilirono in Annecy un consiglio presidiale composto d'un presidente, di quattro collaterali, d'un avvocato fiscale e d'un procuratore patrimoniale; questo consiglio, presieduto lungo tempo dal celebre Antonio Favre, che compose ad Annecy la più parte delle sue opere, fu soppresso dal re Vittorio Amedeo II. La sua giurisdizione e quella della Camera dei conti del Genevese s'estendevano sulla provincia di questo nome, sul Faucigny e sul mandamento di Beaufort, che formavano in Savoja l'appannaggio dei principi di Nemours.

Annecy fu totalmente incendiata il 5 febbrajo 1412. Amedeo VIII, primo duca di Savoja, per venire in soccorso di tanta sventura e ajutare gli abitanti a rialzare questa città dalle ruine, accordò ad essi per lettere patenti date a Belley li 29 marzo successivo parecchie esenzioni per istabilirvi con successo delle fabbriche di panno e delle filature in lana, le quali esistevano ancora nel 1630, anno in cui la peste spopolò Annecy, ne disperse li fabbricanti e fece abbandonare le manifatture. Vittorio Amedeo I vi fece costrurre quattro molini da seta, che furono ridotti in cenere nella guerra del 1691; l'antica e fiorente fabbrica di cappelli che era stabilita in Annecy da un secolo e mezzo, fu interamente rovinata nel 1724, a motivo di differenze insorte fra i fabbricanti associati; quelle delle calze di lana, delle falci e de' coltelli di ogni specie caddero egualmente nella medesima epoca, non meno che la fabbrica delle armi da fuoco del celebre Collin. De' canali, detti *Thioux*, che servono di emissari al lago, hanno in ogni tempo approfittato gli abitanti per le loro speculazioni mercantili: nel luogo chiamato Crans si trasse dalle acque il migliore partito. Nell'anno secondo il governo francese aveva fatto costruire a Crans un'officina per la fabbricazione delle lime; che fu poco tempo dopo abbandonata. L'imbiancbitura delle tele, che mantiene sempre la sua antica riputazione, è stabilita fuori d'Annecy, sino dall'anno 1680.

La storia militare d'Annecy si riduce a tre particolari avvenimenti, ne' quali il popolo di questa città manifestò energia e coraggio. Il primo fu del 1537, quando

alcune truppe nemiche state già sconfitte presso a Conflans, irruppero inopinatamente in Annecy, da cui gli abitanti dopo un combattimento di più ore le scacciarono. Nella guerra del 1600 fra Savoja e Francia, Annecy non fece alcuna resistenza ad Enrico IV ch'entrò coi suoi principali ufficiali e trovò il *soggiorno dilettevole e gli abitanti allegri*. Nell'anno 1630 Annecy osò resistere a Luigi XIII, nè si rese al maresciallo di Chatillon, ch'era generale in capo dell'esercito francese, che dopo avere ottenuta un'onorevole capitolazione. Il conte Luigi di Sales, che comandava nel castello, capitolò il giorno dopo e condusse la sua guarnigione con tutti gli onori di guerra sino a Conflans.

Avendo Luigi XIV dichiarata la guerra al duca di Savoja, li 4 dicembre 1703 il maresciallo di Tesse comandante l'esercito francese ch'entrò nel ducato di Savoja, distaccò dalla massa delle truppe il marchese di Marcilly con due reggimenti per impadronirsi d'Annecy; ma essendo stato attaccato da Giuseppe marchese di Sales, che comandava la guarnigione della città, desistette a principio dalla sua impresa. Il Della Valhère avendo condotto da Alby dell'artiglieria e un pussento rinforzo, le trincee del Sepolcro sulla strada di Chambéry furono prese di viva forza dai Francesi, i quali s'impossessarono in seguito dei sobborghi, ed avendo fatto tuonare il cannone contro la porta di Santa Chiara e attaccare quella del Bue da 1200 granatieri, la guarnigione si ritrasse pel lago verso Conflans. Avendo la città ottenuto onorevole capitolazione, l'esercito vittorioso vi entrò addì 14 dicembre, senza commettervi la minima violenza e tributando il debito omaggio al coraggio mostrato dagli abitanti.

Oltre gl'incendj che ridussero in cenere Annecy il 5 febbrajo 1412, il 12 maggio 1448 e il 29 agosto 1589, poco mancò che non venisse distrutta da un inondazione straordinaria nel febbrajo del 1711. Codesta subita inondazione, cagionata da pioggie abbondanti e calde che fecero ad un tratto sciogliere le nevi delle montagne e delle colline vicine, ostruì talmente il canale sotto il ponte di Nôtre Dame, che una parte delle mura dietro il vescovado fu rovesciata e tutte le strade cambiate in torrenti impetuosi e parecchie case vennero abbattute. Le riparazioni furono eseguite durante la estate del 1712.

La tradizione conserva in Annecy la memoria di una carneficina di stranieri: come Messina, ebbe Annecy la sua notte di rivolta e di massacro, ebbe i suoi vespri savojardi: non trattavasi questa volta di Francesi, ma di Spagnuoli. Una sera, al suono della campana notturna che indicava il momento di portare il pane al forno, i cittadini, stanchi delle soperchierie e delle angherie onde li travagliavano gli Spagnuoli, e al grido d'*empaté*, si precipitarono armati sopra di quelli e li uccisero tutti. Un solo potè sfuggire alla strage, e dovette la sua salvezza alla fantesca della casa in cui alloggiava; essa lo trasse di periglio, nascondendolo in un cofano. Molino chiamavasi quel soldato, il quale prese in moglie quella che lo aveva salvato da certa morte. La sua famiglia, che abita ancora un piccolo villaggio conosciuto sotto il nome di *Les Espagnoux*, a poca distanza da Annecy, conserva sempre la carabina ch'egli portava in quella notte di vendetta.

Una memoria più dolce si lega ad Annecy, cioè che in questa città Gian-Giacomo Rousseau incontrò per la prima volta madama di Warens. Ma il sito in cui egli la vide, e ch'egli avrebbe voluto chiudere intorno con una balaustrata d'oro, ignorasi ove fosse. La costruzione del vescovado ha pure fatto scomparire la casa in cui egli abitava.

L'Accademia Florimontana, intesa a coltivare le scienze e le lettere, stata fondata da S. Francesco di Sales nella città di Annecy, ricevette lustro, oltrechè dal suo fondatore, dal presidente Favre, nativo di Bourg in Bresse, celebre autore del *Codice Fabriano*, e dall'insigne grammatico francese Vaugelas.

Nacqòero in Annecy parecchi uomini distinti, fra' quali sono principalissimi:

1.° Roberto de' conti del Genevese, nato nel castello d'Annecy l'anno 1342: fu papa, o per meglio dire antipapa, col nome di Clemente VII, al quale sommo grado era stato assunto da tredici cardinali che protestarono contro l'assunzione al pontificato di Urbano VI; era assai eloquente; lasciò una raccolta di lettere politiche.

2.° Giacomo Pelletier, giurisperito, poeta e matematico, morto in Parigi l'anno 1573.

3.° Eustacchio Chapuis, prelato, che Carlo V mandò suo oratore ad Arrigo VIII d'Inghilterra per dissuaderlo dal piatire a Roma il divorzio con Catterina d'Aragona. Egli fondò un collegio in Annecy, ed

un altro in Lovanio; morì in quest' ultima città nel 1555.

4.° Miassingien, poeta latino del secolo XVI.

5.° Pietro Fenouillet, oratore del clero di Francia agli Stati Generali del 1614; predicatore ordinario di Enrico il Grande, poi vescovo di Montpellier. Le sue orazioni funebri gli acquistarono fama di primo oratore della sua età in quel regno: morì nel 1652.

Le orazioni funebri del Fenouillet, che furono pubblicate colle stampe sono le seguenti:

Del cancelliere Pompone di Bellièvre, in-4.°, Parigi 1607;

Del duca Borbone di Montpensier, in-4.°, Parigi 1608;

D' Enrico IV, ibid., 1610;

Del cardinale di Richelieu, 1643 ecc.;

I suoi discorsi pronunziati agli Stati Generali del 1614 sono stampati nel *Mercure de France*, del 1615, pag. 211 e 249.

6.° Francesco Lange, buon pittore della scuola bolognese, lodato dal Lanzi e dal P. Della Valle; morì in Bologna nell'anno 1756.

7.° De Chantal (Santa Giovanna-Francesca Frémiot) fondatrice dell'ordine della Visitazione, appartiene sotto questo titolo alla città di Annecy, di cui fu sì lungo tempo l'ornamento e la gloria, ed ove è oggidì l'oggetto della venerazione pubblica nella chiesa parrocchiale di S. Maurizio. Ella nacque a Digione l'anno 1572; suo padre, presidente a Mortiers, la sposò giovanissima a Cristoforo Rabutin, barone di Chantal, col quale ella visse una vita edificantissima. La sua pietà non venne meno quand'essa ebbe la sventura di perdere il consorte; abbenchè non avesse ella allora che 28 anni, fece voto di non passare ad altre nozze e di non vivere nel mondo che per Dio e per i propri figli. Avendo udito San Francesco di Sales predicare la quaresima a Digione l'anno 1604, ella si pose sotto la direzione di lui, e gettò con lui le fondamenta dell'ordine della Visitazione ad Annecy l'anno 1610. Il resto della sua vita fu impiegata a fondare nuovi monasteri, e terminò i suoi giorni in quello di Moulins li 13 dicembre 1641. Benedetto XIV la beatificò nel 1751, e Clemente XIV la canonizzò nel 1767. Furono pubblicate le sue lettere spirituali in un volume in-4.°, l'anno 1660. L'abate Marsullier scrisse la sua vita in 2 volumi in-12.°.

Annecy al tempo francese fu sede d'una sotto prefettura del dipartimento del Monte-Bianco.

Diocesi d'Annecy. — Questa diocesi, che ha provate molte vicende, ha succeduto all'antichissima di Ginevra, le cui memorie risalgono all'anno 93 dell'era cristiana. La chiesa di Ginevra avendo abbracciata l'eresia di Calvino, fu separata dalla comunione cattolica, e nel 1535 la sede episcopale ne venne trasferita in Annecy, conservando però il nome di diocesi di Ginevra.

Questa diocesi si gloria di aver avuto tra' suoi pastori l'illustre S. Francesco di Sales, e conta nella Savoja 290 parrocchie.

Durante l'ultima occupazione francese la diocesi di Ginevra era stata soppressa ed unita a quella di Chambéry.

Dopo il ritorno ne'suoi Stati della Regia Famiglia Sovrana, con bolla pontificia del 15 marzo 1822 è stata ristabilita sotto il nome di diocesi d'Annecy. È suffraganea dell'arcivescovato di Chambéry. S. Francesco di Sales è il suo santo titolare.

Cronologia dei vescovi di Annecy e anticamente di Ginevra.

Vescovi di Ginevra.

1) Anno 98. — S. Nazario, discepolo di S. Pietro apostolo, che battezzò S. Celso cittadino ginevrino.

2) 119. — S. Paracodr, traslato poscia a Vienna (di Francia), di cui fu il settimo vescovo.

3) 137. — Diogene.

4) 175. — Dominco.

5) 202. — Salviano.

6) 237. — Cassiano.

7) 269. — Eleuterio.

8) 297. — Teolasto.

9) 325. — Fratello.

10) 362. — Pallasco.

11) 396. — Domiziano.

12) 440. — S. Isacco (l'epoca della sua assunzione a questa sede è approssimativa).

13) 491. — S. Massimo. Assistette nel 517 ad un concilio che si tenne in Francia.

14) 519. — Papulo I; nel 519 si fece rappresentare al concilio d'Orléans da certo prete Tranquillo.

15) 540. — Gregorio.

16) 545. — Niceto.

17) 547. — Rustico.

18) 549. — Patrizio.

19) 552. — Ugone I.

20) 557. — Andrea.

21) 561. — Greco.
22) 568. — S. Salonio. Assistette ai concilj di Lione (a. 568) e di Parigi (573); morì il 28 settembre.
23) 575. — Caraitone. Assistette al concilio Valentino II nel 584.
24) 591. — S. Ariano.
25) 617. — Apellino.
26) 648. — Papulo II. Assistette nel 650 ad un concilio.
27) 655. — Roberto I.
28) 673. — Aridano.
29) 687. — Epoaldo.
30) 699. — Albo.
31) 707. — Opportuno.
32) 719. — Eucherio.
33) 731. — Gurerto.
34) 737. — Renemberto.
35) 746. — Luterio; morto nel settembre del 763.
36) 764. — Postrerto. Sotto di lui ebbe luogo il sinodo di Ginevra; morì nel 780.
37) 780. — Uvalterno; morì nell' 816.
38) 816. — Aprado, altrimenti Cataldo; morì nell' 849.
39) 849 — Domiziano; morì nello stesso anno.
40) 850. — Bozone.
41) 851. — Anseguino.
42) 882. — Optando. Lo consacrava vescovo Giovanni VIII papa nel 881; entrava in possesso della sede nel gennajo successivo.
43) 897. — Ansaldo.
44) 904. — Ademaro I.
45) 921. — Federico.
46) 937. — Bernardo I.
47) 943. — Ricolfo.
48) 956. — Fraldo.
49) 975. — Aldelgando I.
50) 978. — Aimone I. Sedette un anno.
51) 980. — Giraldo, dei conti del Genevese.
52) 991. — Ugone II; nipote dell'imperatrice Santa Adelaide.
53) 1000. — Corrado.
54) 1007. — Aldegando II.
55) 1017. — Bernardo II.
56) 1028. — Federico II; morì addì 23 agosto del 1065.
57) 1065. — Borsardo; morì il 28 gennajo 1070.
58) 1070. — Guido di Faucigny; era canonico di Lione; morì il 30 ottobre 1120.
59) 1120. — Umberto di Grandmont; morì il 31 ottobre 1135.
60) 1135. — Ardizio di Faucigny. Assistette al concilio generale Lateranese sotto Alessandro III; morì il 28 luglio 1185.
61) 1185. — Nautelino, già prevosto di Ginevra; morì il 13 febbrajo 1205.
62) 1205. — Bernardo III di Chabert, già cancelliere della chiesa di Parigi; passò dopo sei anni ad altra sede.
63) 1212. — Pietro I de' Sessons.
64) 1220. — Aimone II di Grandson; morì addì 21 ottobre 1260.
65) 1260. — Enrico di Bottis, già priore della Certosa; rinunziò dopo tre anni; morì certosino il 29 settembre 1278.
66) 1264. — Aimone III di Menthonay, ossia de la Tour; morì il 26 nov. 1277.
67) 1277. — Ruberto II di Ginevra, già canonico di Vienna (di Francia); morì il primo aprile 1288.
68) 1288. — Guglielmo I di Conflans.
69) 1296. — Filippo I di Compey.
70) 1300. — Martino di St.-Germain; era canonico di Ginevra; morì nel 1305.
71) 1305. — Aimone IV di Quart, già precentore di Lione; morì nel 1311.
72) 1311. — Pietro II di Faucigny, già prevosto di Ginevra; morì il 1.° aprile 1342.
73) 1342. — Alemando di St.-Jeoire; morì nel 1371.
74) 1371. — Guglielmo II Fournier de Marcossay, già canonico di Ginevra; morì il primo gennajo 1377.
75) 1377. — Bertrando di Cros; fu creato cardinale.
76) 1378. — Giovanni I di Murol d'Estaîne; fu creato cardinale.
77) 1385. — Ademaro II Fabbri; morì nel 1388.
78) 1388. — Guglielmo III di Lornay; morì addì 31 ottobre 1408.
79) 1408. — Giovanni III di Bertrand; fu dopo 10 anni traslatato all'arcivescovato di Tarantasia.
80) 1419. — Giovanni IV, della Rochetaillée; dopo 4 anni fu fatto cardinale.
81) 1422. — Giovanni V di Brievecuisse; fece testamento nel 1423.
82) 1424. — Giovanni VI Allermet di Broquier, cardinale; assistette al Concilio di Costanza; morì in Roma nel 1426; ebbe tomba in Ginevra due anni dopo.
83) 1426. — Francesco I di Metz, cardinale; morì nel 1444.
84) 1444. — Amedeo III, già duca di Savoja, poi papa col nome di Felice V; abdicò al pontificato ed amministrò la diocesi di Annecy; morì nel 1451.
85) 1451. — Pietro III di Savoja; morì il 21 agosto 1459.
86) 1459. — Giovanni Lodovico di Savoja, già governatore di Savoja; morì addì 4 luglio 1482.

87) 1482. — Urbano di Chevron, già canonico di Ginevra, indi arcivescovo di Tarantasia.

88) 1482. — Domenico della Rovere, cardinale; passò arcivescovo di Torino.

89) 1483. — Giovanni VII di Compey; rinunziò dopo 4 anni.

90) 1487. — Francesco II di Savoja, già arcivescovo di Auch; morì nel 1491.

91) 1491. — Antonio di Champion, già vescovo di Mondovì; morì nel 1495.

92) 1495. — Filippo II di Savoja, rinunziò dopo 12 anni di governo.

93) 1509. — Carlo di Seyssel; morì nel 1513.

94) 1513. — Giovanni Francesco I di Savoja; assistette al Concilio generale Lateranese sotto Leone X; trapassò l'anno 1523.

95) 1523. — Pietro IV della Baume; venne cacciato dalla sua sede dalli Zuingliani e Calvinisti nel 1535; passò alla sede arcivescovile di Besanzone, ove morì nel 1544.

Vescovi di Annecy.

96) 1) 1535. — Francesco III di Luxembourg, eletto lo stesso anno.

97) 2) 1544. — Lodovico di Rye; morì nel 1550.

98) 3) 1550. — Filippo di Rye, già coadjutore di Lodovico; morì nel 1556.

99) 4) 1556. — Francesco IV di Bachod; intervenne al Concilio di Trento; morì addì primo luglio 1568.

100) 5) 1568. — Angelo Giustiniani, dell'isola di Schio, nato nel 1520, morto a Genova il 22 febbrajo 1596. Cedette la sede a Claudio di Granier per gli ostacoli incontrati nel fare osservare la disciplina stabilita dal Concilio di Trento.

101) 6) 1579. — Claudio di Granier, d'Yenne; morì addì 17 settembre 1602.

102) 7) 1602. — S. Francesco di Sales, già prevosto di Ginevra; morì addì 28 dicembre 1622 a Lione.

103) 8) Giovanni Francesco II di Sales, già precentore di Ginevra; morì addì 5 giugno 1638.

104) 9) 1638. — Giusto Guerin; morì addì 3 dicembre 1645.

105) 10) 1645 — Carlo Augusto di Sales, morì addì 8 febbrajo 1660.

106) 11) 1660. — Giovanni VIII d'Arenthon d'Alex; morì in Abondance addì 4 luglio 1695.

107) 12) 1695. — Michele Gabriele di Rossillon, di Bernes; morì addì 16 aprile 1734.

108) 13) 1734. — Giuseppe Nicolao Deschamps; morì nel 1763.

109) 14) 1763. — Giovanni Pietro Biok; morì nel 1785.

110) 15) 1785. — Giuseppe Maria Paget; nel 1802 rinunciò; morì nel 1811.

111) 16) 1822. — Claudio Francesco di Thiollaz; morì nel 1832. A' suoi tempi (li 21 e 23 agosto) ebbe luogo la solenne traslazione delle reliquie di S. Francesco di Sales e di Santa Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

112) 17) 1832. — Pietro Giuseppe Rey, cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone de' SS Maurizio e Lazzaro, nato in Mégévette nel Chiablese, il 22 aprile 1770; consacrato in Chambéry vescovo di Pinerolo il 1.° agosto 1824; traslato a questa sede nel concistoro del 2 luglio 1832; morì il 31 gennojo 1842.

113) 18) 1843. — Luigi Rendu, nato a Meirin nel Genevese, il 9 dicembre 1789, consecrato nella cattedrale d'Annecy il 9 aprile 1843, commendatore della Sacra Religione ed Ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'Ordine civile di Savoja, prelato domestico di S. S. ed assistente al Soglio pontificio.

ANNECY-LE-VIEUX (*Annecium vetus*). Comune nel mandamento d'Annecy, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1447.

Giace questo villaggio a settentrione della città di Annecy, sopra un colle, presso la strada reale per a Ginevra. Confina a borea ed a greco col Fier.

Le produzioni del territorio consistono in cereali, vini bianchi e frutta.

Le cose notevoli di questo luogo sono (oltre la chiesa parrocchiale dedicata a S. Lorenzo, di gotica costruzione, fatta inalzare dal cardinal di Broguy) un antico edifizio posto intorno alla parrocchia, ove credesi sorgesse un tempio di Giove, ed il così detto Romitaggio, che è un forame rotondo del diametro di circa 12 piedi sul pendio occidentale d'un monticello, che avrebbe, secondo la tradizione, non si sa in quali tempi, dato ricovero ad alcuni eremiti. I Romani abitarono questo villaggio, come provano le iscrizioni ed i frammenti d'antichità che continuamente vi si scoprono, cioè urne sepolcrali, vasi da sacrifizi, lucerne funerali, medaglie ecc. Una lapide porta la seguente iscrizione:

CASTORI ET POLLUCI
CATEIUS · PECULIAR
P. P. APOLLIN
EX · STIRPE · DUPIA
FACIENDUM · CURAVIT.

Nel campanile gotico della chiesa della Madonna un'altra lapide dice, o par che dica:

. . . . JOVI . . . . O . . . . . MAXIMO
L. VINICIUS . SEVERUS . . . .
SUO . ET . L. VINICII . LATINI
PATRIS . SUI . NOMINE . DAT
ARAM.

Il re Vittorio Amadeo II cedette nel 1715 i diritti signorili del comune d'Annecy-le-Vieux alla città di Annecy, sotto riserva che questa pagherebbe annualmente al vescovi di Ginevra 800 lire per sovvenire ai bisogni dei nuovi convertiti.

Annecy-le-Vieux è patria del celebre cardinale de Brogny: i manoscritti delle sue opere si conservano nella biblioteca di S. Nicolò in Avignone. Morì ottuagenario nel 1426.

ANNEMASSE. Mandamento nella provincia del Faucigny (divisione di Annecy).

Questo mandamento confina all'est con quello di Bonneville, all'ovest col Genevese, al sud coll'Arve, al nord col cantone di Ginevra. Occupa una superficie di chilometri quadrati 192. 83.

Popolazione 12,806.

Case 2393.

Famiglie 2868.

Dipendono dalla giurisdizione mandamentale i seguenti diciassette comuni:

Annemasse
Ambilly
Archamps
Arthas Pont N. D.
Bonne
Collonges
Cranves-Sales
Entrembières
Gaillard
Juvigny
Loix
Lucinge
Machilly
St.-Cergues
Veigy Foncennex
Vetraz-Monthoux e
Ville-la-Grande.

Annemasse, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 20. 28 da Bonneville, capitale della provincia del Faucigny.

Popolazione 4047.

Questo villaggio è situato sulla strada da Ginevra a Bonneville, appiè del poggio di Monthoux, in una pianura ridente e ben coltivata. Confina all'est col territorio di Vetraz Monthoux, al sud col fiume Arve, all'ovest colle terre di Ambilly e Gaillard, al nord con quelle di Ville-la Grande.

Il suolo comunitativo produce cereali in qualche abbondanza; v'è pure grosso bestiame in copia. L'industria vi conta sei concie di pelli ed alcune fabbriche di cappelli.

Annemasse fu abitato dai Romani; vi si trovarono frammenti d'una colonna milliare e un monumento sepolcrale colla seguente iscrizione:

D. M.
ET MEMORIÆ ATTIMIÆ
TIBERIÆ MAXIMÆ
AURELIUS ROMANUS PROTECTOR DUCENARIUS
CONJUGI INCOMPARABILI.

Questo luogo nel XII secolo era la sede del settimo decanato della diocesi di Ginevra; il suo decano esercitava la giurisdizione vescovile sopra 28 parrocchie, situate nel territorio che estendesi in triangolo da Hermence a Compesières e di là a Bonne.

I Bernesi e i Ginevrini distrussero il borgo di Annemasse nel 1536.

ANNONCIADE. Forte fatto innalzare da Emmanuele Filiberto nel comune di Sales, presso Rumilly in Albanese, per metter freno allo mene ed agli sforzi de' partiti che durante i torbidi della lega tendevano a fomentare insurrezioni in Savoja; il primo governatore fu Pietro Maillard, conte di Tournon. Enrico IV se ne impadronì nel 1600, e Luigi XIII lo fece demolire nel 1630.

ANNONCIADE. — V. ANNUNZIATA (ORDINE DELL').

ANNUNZIATA (ORDINE DELL'). Ordine supremo della Casa di Savoja, che Carlo III sostituì nel 1518 a quello del *Collare* instituito nel 1362 da Amedeo VI detto il Conte Verde.

Alcuni sovrani aveano tentato in diverse epoche di riaccendere lo spirito cavalleresco mediante l'istituzione d'ordini equestri, che, prodigati di troppo, erano caduti anche allora in discredito fin dalla loro origine. Coll'intendimento di mantener

vivi nella nobiltà ed eccitare ne' guerrieri que' sentimenti d'onore e quell'ardor militare che sono il sostegno e il lustro delle monarchie, Amedeo VI fondava nel 1350, o almeno contribuiva, alla fondazione dell'ordine del *Cigno Nero*, il cui scopo principale era d'impedire le guerre private. L'insegna consisteva in un cigno nero in campo d'argento, con il becco e i piedi tinti di rosso. I primi cavalieri ascritti a quest'ordine furono il conte di Savoja, Galeazzo Visconti, e dodici altri di cinque marche, o provincie, vale a dire di Savoja, del Genevese, della Bresse, della Borgogna e del Viennese. Esso però non ebbe lunga durata.

Dodici anni dopo, ossia nel 1362, il Conte Verde istituiva l'ordine del *Collare*, limitando a quindici il numero dei cavalieri, compreso sè stesso che n'era il capo. Per la provvista del collare ai primi 15 cavalieri spese Amedeo per ogni persona 280 fiorini *boni ponderis*. A' cavalieri assegnò egli per divisa il nodo d'amore, emblema di fede indissolubile, ch'esso adoperava da molti anni. Il collare era d'oro e cingeva il collo a guisa quasi d'armatura. Era inoltre formato di foglie di lauro connesse l'una all'altra e smaltate di verde; dal mezzo poi di esso pendevano tre nodi d'amore, nel cui centro leggevasi la parola *Fert*, motto speciale del Conte.

Amedeo promulgò anche gli statuti dell'ordine; ma essi, osserva il cav. Cibrario, o non furono messi in iscritto, o se lo furono, come par più probabile, si smarrirono durante le guerre che il Conte Verde sostenne in lontani paesi.

Nel suo testamento poi del 21 febbrajo 1383 ordinò si edificasse la Certosa di Pietra Castello, destinata ad esser chiesa dell'ordine, nella quale quindici certosini dovevano dir ciascun giorno quindici messe pel riposo dell'anima del fondatore e dei primi quattordici insigniti del collare. La fabbrica della Certosa fu cominciata dieci anni dopo dalla vedova Bona di Borbone.

Ora verremo esponendo le varie interpretazioni date alla parola *Fert* e le conseguenti induzioni intorno all'origine del Collare; ma prima non sarà inutile il dar contezza pur dell'origine di cotali motti o anagrammi che fosseru.

Secondo gli ordini delle guerre di quei tempi, il nerbo degli eserciti era ne' cavalieri. I cavalieri che avevano nella loro signoria un numero di vassalli sufficiente per alzar bandiera, si presentavano, prima che si appiccasse la zuffa, dinanzi al capitano dell'esercito, e lo ricercavano che gli piacesse di dar loro facoltà di alzar bandiera; ora tutti quelli che alzavano bandiera avevano un grido per raccogliere la gente che militava sotto a quella per ispingerla avanti nella zuffa, per far capo nella ritirata. V'aveano varie sorta di gridi, ma le principali erano due: gli uni chiamavansi d'invocazione; gli altri non erano che i nomi di quelli di cui si seguitava la bandiera, accompagnati talvolta da qualche aggiunta d'onore. Secondo i cronisti i gridi de' sovrani di Savoja erano due: *Savoye* e *Saint-Maurice*.

I motti all'incontro ebbero vita nelle festose armeggerie, e furono trovati a far mostra di bello ingegno, ad esprimere qualche concetto amoroso o guerresco, od a spiegare la significazione dell'arme, del cimiero o delle divise. Siccome per altro sono di tante maniere quanti gli avvenimenti o i capricci che possono averli originati, così ne viene che di molti è ignoto il significato, come per esempio del duplicato monosillabo *noch noch*, usato dai marchesi di Saluzzo, che qualche bizzarro ingegno piacevolmente interpretava *Non Omnes Capiunt Hoc*, e stando alla sua significazione tedesca (*ancora, ancora*) potrebbe spiegarsi altresì col dire che quei marchesi avevano un grande e continuo appetito di conquiste, e non trovavano meglio che di esprimerlo in lingua straniera.

Il secolo di Amedeo VI era il secolo della cavalleria, o, se vogliam così chiamarlo, il secolo dell'eroica galanteria.

Non sarebbe però inverosimile che l'ordine del Collare (siccome quello della Giarrettiera, pochi anni prima istituito in Inghilterra, e quell'altro detto del *nodo* che il re Luigi I d'Angiò instituì in Napoli nel 1382) abbia avuto origine da una qualche avventura galante. Anzi v'ha chi crede avere il Conte Verde assegnata cotale divisa al suo ordine in memoria d'un braccialetto di capelli intrecciato a quella foggia, e da lui ricevuto da una dama che aveva amata. Guidati da cosiffatte supposizioni s'interpretò il vocabolo *Fert* come alludente a imprese amorose, e quindi fu spiegato così: *Frappez, entrez, rompez tout*. Ma, ammessa pure l'origine galante, un tal detto non risponderebbe al genio del secolo, lontano ancora dallo sguajato libertinaggio de' secoli seguenti, nè al carattere particolare del principe.

Coloro che aggiungon fede all'impresa di Rodi operata dall'armata di Amedeo V

nel principio del secolo XIV, credono immaginata codesta parola affine di ricordare quel memorabile fatto, e leggono: *Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit.*

Più ingegnoso fu il pensiero di quei che immaginarono il tipo di una moneta di Vittorio Amedeo I coniata nel 1635. Ivi la croce di Savoja è accostata dalla Fede, ossia da due mani congiunte in atto di amicizia, e intorno leggesi il motto: *Fœdere Et Religione Tenemur.*

Meno accettabile ci sembra l'opinione del Muratori (*Dissert. in antiq. med. ævi*), il quale credette forse quel *Fert* una mozzicatura di *Fertone*, nome di certa moneta che avea corso in que' tempi; e l'altra del Napione che disse il *Fert* voce misteriosa de' negromanti, creduta indicar buon augurio, e come tale usata dai principi di Savoja.

Il conte Balbo, schivo invece di qualunque erudita disquisizione su questo patrio trastullo (com'esso lo chiama), diede al *Fert* un'interpretazione più semplice col dire spiritosamente, la divisa dell'ordine, secondo lui, non altro voler significare se non che l'inventore del motto vantavasi di *portare* i lacci ond'era formata.

Da ultimo, per esaurire il campo delle supposizioni, potrebbesi conghietturare, con un letterato nostro amico, che in luogo d'una mozzicatura di *Fertone*, il *Fert* non sia che una corruzione di *Vert*; il che renderebbe il nome del fondatore dell'ordine, il colore delle foglie di lauro smaltato del collare, e il colore prediletto di quel principe, come simbolo di speranza, infinita è la quantità de' panni di lana e di seta verde che appare dai conti camerali acquistata da Amedeo VI; verdi sono indicati i giubboni e le calze e i giachi; verdi i saj o i mantelli ordinarj e i mantelli doppj per cavalcare; verdi gli abbottonati e quei di paramento e le maletòtte; verdi i cappelli, fossero di paglia, di panno o di bevero; verdi le berrette; verdi i paramenti della camera e le sedie e le cortine del letto, e le sella di cuojo e quelle di velluto o di panno, e la fodera dell'ala dell'elmo e le piume di struzzo che il coronavano; verdi erano i panni che vestivano i suoi paggi ed arcieri; di verde erano dipinte le lance, e perfino un uffiziuolo che comperò a Parigi, allorquando andò alle nozze del figliuolo fu da lui fatto ricoprire di seta verde. Per quanto questa supposizione vogliasi tirata, nol sarà, mai quanto le altre, come quella che avrebbe un fondamento reale (1).

Frammezzo a tanta nebbia di conghietture, alcuni s'accordano nel derivare l'istituzione del Collare, oltrechè dallo spirito cavalleresco, anco da quello religioso. Narrasi che Amedeo VI portasse in tutte le sue guerre una bandiera di seta e di colore azzurro coll'effigie di Maria Vergine; in conseguenza fu asserito ch'egli determinando in quindici il numero dei cavalieri del Collare ebbe in mira i quindici misteri del Rosario. Sarebbe stato un ordine da preti e non da militari, soggiunge il letterato predetto; molto più che un antico cronista scrive: ch'esso Collare componevasi di foglie di lauro, simbolo di trionfo; ondechè parrebbe probabile, non foss'altro, che all'istituzione di quell'ordine siasi associata la pietà religiosa posteriormente al 1362, e precisamente da allorquando il Conte Verde ordinò, come si disse più sopra, l'erezione della certosa di Pietra Castello fino a Carlo III, il quale nel vano formato dai tre nodi avendo collocato l'immagine dell'Annunziata, l'ordine del Collare assunse il nome d'*Ordine supremo della Santissima Annunziata.*

Il signor Capré di Mégève pubblicò il catalogo dei cavalieri nel 1685, e il signor Cigna-Santi lo riprodusse in un'opera pubblicata a Torino nel 1786, due volumi in 8.°

SAVOJARDI CREATI CAVALIERI DELL'ORDINE DEL COLLARE DI SAVOJA DALLA FONDAZIONE DELL'ORDINE A TUTTO IL SECOLO XVIII.

Prima creazione del 1362.

Amedeo III di Ginevra, conte del Genevese, morto nel 1367; Aimone di Ginevra, signore d'Anthon e di Varrey; Gaspare di Montmayeur; Barle di Forax, Bernardo di Menthon; Amedeo di Bonnivard, dato a Seyssel, ambasciatore in Francia, per l'acquisizione del Faucigny e del paese di Gex.

1391. — Giovanni du Vernay, signore della Rochette in Chiablese, gran maresciallo di Savoja e luogotenente generale in Bressa, morto il 22 febbrajo 1410.

Tommaso di Ginevra, barone di Lullin, generale dell'esercito d'Amedeo VII nelle guerre del Monferrato.

(1) L'autore d'una recensione, stampata a Strasburgo l'anno 1705, pretende che bisogna leggere a ritroso *Tout Retourniera en France*; ma facendo luogo a tutti i capricci, si potrebbe anche leggere, coll'ordine naturale qualche sentenza contraria a questa.

1409. — Girardo di Ternier in Genevese, morto l'11 giugno 1418.

Giovanni de la Chambre, conte dell'Heuille, visconte di Moriana.

Negli statuti dell'ordine del Collare di Savoja redatti da Amedeo VIII l'anno 1410, una copia de' quali era deposta nella biblioteca del re di Francia, si trova Giovanni de Viry nel numero dei cavalieri che li hanno sottoscritti come membri del capitolo convocato a Pierre Châtel (Pietra Castello).

Dal 1415 al 1431. — Giovanni Panserot, signore di Serraval in Genevese, morto li 28 novembre 1418.

Luigi di Mont-Joye, signore della valle di questo nome, morto il 23 giugno 1428.

Giacomo di Chevron-Villette, morto nel 1425.

Gaspare di Montmayeur, gran maresciallo di Savoja, morto nel 1433.

Giacomo di Miolans, uno dei quattro grandi baroni di Savoja.

1434. — Riccardo di Mont-Chenu, barone di Ternier, signore di Wache ecc., morto il 23 aprile 1451.

Giovanni di Mont-Luel, signore di Châtillon, governatore del Piemonte, morto dopo il 1452.

Dal 1440 al 1465. — Guglielmo di Mentbon, governatore di Bassignana, morto dopo il 1452.

Giovanni di Seyssel, signore di Barjat e della Rochette, gran maresciallo di Savoja, luogotenente generale in Bresse.

Guglielmo di Ginevra, barone di Lullin, in Chiablese, gran bailo e governatore generale del paese di Vaud.

Giacomo, barone di Montmayeur, governatore di Savoja, nel 1463.

Dal 1465 al 1472. — Claudio di Seyssel, barone d'Aix, gran maresciallo di Savoja, governatore del Piemonte.

Guglielmo di Viry, presidente della Camera dei Conti di Savoja, inserito nel catalogo dei cavalieri del Collare, deposto nella biblioteca del re di Francia.

Claudio di Bourgeois, signore di Verny e di Fernex nel paese di Gex.

Giano di Ginevra, barone di Lullin, bailo e governatore del paese di Vaud.

Dal 1472 al 1482. — Ugo della Palud, conte di Varax, gran maresciallo di Savoja, luogotenente generale del ducato e del Delfinato pel re Carlo VIII; viveva ancora l'anno 1502.

Cigna-Santi osserva che fino al 1518 nessun piemontese fu decorato dell'ordine del Collare fino a Tommaso di Valperga conte di Masino; ma dopo la residenza della corte a Torino e dopo lo smembramento del paese di Vaud, della Bressa e del Bugey, v'abbondarono invece i cavalieri piemontesi.

1518. — L'ordine del Collare fu ristabilito sotto il nome dell'Annunziata da Carlo III, che ne tenne il primo capitolo nella Santa Cappella di Chambéry addì 25 marzo 1519; i Savojardi che ne furono decorati, sono:

Francesco di Luxembourg-Martigues, barone di Thorens, di Duing ecc.

Giacomo di Miolans-Montmayeur, barone d'Hermence Renato di Chalant, principe di Vallengin, luogotenente generale di qua o di là dei monti, ultimo gran maresciallo di Savoja.

Giovanni Filiberto della Palud, conte di Varax, luogotenente generale in Bresse, ambasciatore di Carlo III al concilio di Laterano.

Carlo de la Chambre-Sermoyé.

1527. — Amedeo di Ginevra, barone di Lullin, consigliere di Stato, governatore di Vercelli, e della persona di Emanuele Filiberto, morto ad Augsbourg il primo del 1551.

Giovanni primo marchese de la Chambre, visconte di Moriana.

Giovanni della Palud, conte di Varax.

Nel 25 marzo 1559. — Prospero di Ginevra, barone di Lullin, luogotenente generale del ducato d'Aosta, primo capitano colonnello delle guardie.

1585. — Giovanni Luigi de la Chambre, visconte di Moriana, morto nel 1594.

1598. — Gaspare di Ginevra, marchese di Lullin, ambasciatore a Parigi, a Londra, morto a Thonon sua patria li 23 giugno 1619.

Carlo Emanuele Seyssel-la-Chambre, marchese d'Aix ecc., consigliere di Stato.

Pietro de la Chambre, visconte di Moriana, consigliere di Stato.

1610. — Guglielmo-Francesco Chabot detto di *Jacob*, conte di S. Maurizio, consigliere di Stato, ambasciatore a parecchie corti d'Europa, governatore di Montmélian, gran mastro d'artiglieria, luogotenente generale al di qua dei monti; nel 1620.

1618. — Pietro di Duing-Marechal, barone della Val-d'Isère, di St.-Hélène-des-Milliers, visconte di Tarantasia, luogotenente generale d'infanteria.

Cleriade di Ginevra, marchese di Lullin e di Pancalieri, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, generale

degli Svizzeri, governatore del Chiablese di Ternier e di Gaillard.

Luigi di Seyssel-la-Chambre, marchese d'Aix, visconte di Moriana, maresciallo di campo generale; morto nel suo castello di Longefans, li 12 gennajo 1650.

Bertrando di Seyssel, barone della Serraz, del Châtelard in Bauges, mastro di campo, generale e cornetta bianca della nobiltà di Savoja.

1637. — Claudio Girolamo di Chabot, marchese di S. Maurizio, maresciallo di campo generale, gran mastro d'artiglieria, ambasciatore a Londra, a Parigi, ministro plenipotenziario a Münster nel 1648, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo.

1638. — Girolamo Rossillon, marchese di Bernex, maresciallo di campo, generale, governatore di Montmèlian, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo.

Alberto-Eugenio di Ginevra, marchese di Lullin, generale di cavalleria, ambasciatore a Vienna, governatore del Chiablese, morto Thonon li 9 agosto 1664.

1666. — Francesco di Clermont, marchese di Mont-St.-Jean, colonnello capo dello squadrone di Savoja e luogotenente generale di cavalleria.

Carlo-Amedeo di Rossillon, marchese di Bernex ecc., capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, luogotenente generale dell'esercito Sabaudo.

1674. — Francesco Tommaso di Chabot, marchese di S. Maurizio, barone di Saint-Jeoire, ambasciatore straordinario presso Luigi XIV, luogotenente generale d'infanteria, grande scudiere, comandante generale di Savoja.

1696. — Guy-Baldassare Pobel, marchese della Pierre, luogotenente generale d'infanteria, ambasciatore presso Luigi XIV, governatore della provincia e città d'Asti, morto a Chambéry nel 1731.

Vittorio Amedeo Maillard, marchese d'Alby, conte di Tournon, governatore del castello e contea di Nizza, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, morto nel 1702.

Prospero-Antonio d'Arenthon, marchese di Lucinge, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, governatore di Torino, dappoi del Chiablese, dei Balliaggi e del Genevese, morto a Saint-Julien.

1713. — Giuseppe Maria d'Allinges La Chambre-Seyssel, marchese di Coudré, inviato straordinario a Vienna, a Parigi, a Londra, all'Aja, governatore dei principi della Casa Reale, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, cornetta bianca della nobiltà di Savoja, generale di cavalleria, comandante generale di Savoja, gran mastro della Casa del re, morto a Coudré li 17 marzo 1736.

Pietro di Luc, conte d'Alléry, nato nella provincia del Genevese, prode militare al servizio di Venezia, d'Olanda e di Francia, dappoi colonnello dei reggimenti del Chiablese e di Piemonte, comandante di Verrua, che egli difese durante otto mesi nel 1704; morto governatore della cittadella di Toriel nel 1714.

1737. — Vittorio Amedeo di Seyssel, marchese di Aix, di Sommariva ecc., capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, nel 1729; governatore della cittadella di Torino nel 1731, del castello di Milano nel 1734; gran mastro d'artiglieria, generale d'infanteria, governatore della città e provincia di Torino nel 1739; morto a Chambéry il 16 febbr. 1784.

1743. — Francesco Luigi Emanuele di Allinges, conte d'Apremont, vicerè di Sardegna nel 1738, luogotenente generale, ferito mortalmente alla battaglia di Campo Santo ove comandava la cavalleria sarda, morto a Modena li 27 febbr. 1745.

1750. — Luigi barone di Blonay, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo nel 1734, vicerè di Sardegna nel 1742, generale di cavalleria, gran mastro d'artiglieria, morto ad Evian sua patria li 2 marzo 1755.

Francesco marchese di Sales, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo nel 1742, generale di cavalleria, morto nel castello di Duing il 16 luglio 1756.

Vittorio Amedeo Maillard di Tournon, marchese d'Alby, luogotenente generale di cavalleria, capitano della seconda compagnia delle guardie del corpo, morto a Torino li 24 aprile 1784.

1771. — Giano di Bellegarde, conte d'Entremont, generale di cavalleria, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, morto governatore della città e provincia d'Alessandria.

Giovanni Battista di Bellegarde, conte di Nangis, governatore di Novara, ispettore generale degli eserciti Sardi, morto a Torino il 1.° settembre 1778.

1780. — Alberto barone di Viry, generale di cavalleria, capitano della prima compagnia delle guardie del corpo, governatore della città e provincia di Pinerolo.

Digitized by Google

Promozione del 13 novembre 1799. — Giuseppe-Amedeo Sallier de la Tour, generale di cavalleria, successivamente governatore delle città e provincie di Vigevano, Vercelli, Biella, Novara ed Alessandria.

Cancellieri dell'Ordine dell'Annunziata.

Il cardinale Filippo de la Chambre, vescovo di Bellay, nel 1528.

Filiberto Millet, figlio di Luigi, barone di Faverges, gran cancelliere di Savoja, abate d'Aolphs, vescovo di Moriana nel 1590; consigliere di Stato, cancelliere dell'Annunziata li 25 marzo 1608; morto arcivescovo di Torino nel 1625.

Giovanni Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, cancelliere dell'ordine li 21 aprile 1654, morto li 8 giugno 1656.

Paolo Millet, figlio di Francesco, conte di Faverges, vescovo di Moriana, cancelliere nel 1641, morto a Torino li 31 ottobre 1656.

Giovanni Amedeo d'Allinges, abate di S. Benigno di Fruttuaria, cancelliere il 19 marzo 1737, morto il 21 maggio 1741.

Un elenco completo di tutti i cavalieri, cancellieri, araldi e re d'armi dell'Ordine dell'Annunziata trovasi in fine degli Statuti di questo medesimo Ordine pubblicati nel 1840 dall'illustre signor cavaliere Luigi Cibrario (tipografia Reale). Può essere utilmente consultata anche l'opera del medesimo autore sulla Storia degli Ordini cavallereschi.

ANSIGNY (*Antinium*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 1. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 134.

Il territorio di questo comune sta su piccoli poggi e guarda levante. Le produzioni del suolo consistono in granaglie, frutta e vini.

ANTERNE (LAC D'). Lago situato all'ovest del varco del suo nome (Alpi Pennine); comunica col torrente Giffre per mezzo d'un rivo.

ANTERNE. Borgata del comune di Marigny, nel mandamento di Rumilly, provincia del Genevese.

ANTERNE o ANTHERNE (COL D'). Colle alto 7000 piedi sopra il livello del mare; sorge nella valle di Sixt.

ANTHY (*Antium Caballicensium*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chil. 8. 70 (provincia del Chiablese).

Popolazione 882.

Questo comune giace presso la riva meridionale del lago Lemano, da cui dista 333 tese. Il suolo produce frumento, segala, saggina, orzo e vini. Vi si fa molto olio di noce. È molto pregiata l'acqua di ciliegie che distillasi in questo villaggio.

ANTRAINE. Monte, che sorge in capo alla valle di Entremont, presso la borgata d'Epernay.

APREMONT (*Asper Mons*). Comune nel mandamento di Montmélian, da cui dista chilom. 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 874.

È situato in luogo alpestre, sul pendio del monte Granier, presso il torrente detto du Grand-Nant. Squisiti sono i vini di questo territorio. Antico è il castello.

ARACHES (*Arachium*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 882.

È situato in una piccola valle, nel seno delle montagne che sorgono all'est di Cluses, superiormente alla strada che conduce a Magland; trovasi ad un'altezza di 965 metri sopra il livello del mare.

I prodotti principali del suolo sono orzo, avena, pascoli: v'ha buon numero di vacche, capre, montoni ed agnelli. I caci che si fanno in questo comune sono dei migliori della provincia.

La chiesa di questo villaggio, prima della rivoluzione francese, era la più ricca del Faucigny in vasi sacri ed in ornamenti.

L'arte dell'oriuoleria venne introdotta ad Araches l'anno 1715 da certo Ballatoux, i cui scolari si sparsero in seguito a Cluses, a Nancy-sur-Cluses, alla Rivière-Enverse ed a Morillon.

Nella valle d'Araches scaturisce un'acqua minerale ferruginosa, superiormente alla borgata di Les-Moulins, e v'ha una miniera di carbon fossile al di là del luogo di Pernant, all'estremità di un profondo burrone: questa miniera fu coltivata nel 1750 da una società formata da madamigella di Bellegarde des Marches e dalla celebre baronessa di Wareus. Il signor De Buttet, del corpo reale d'artiglieria, l'esaminò nel 1790 per ordine della corte di Torino.

Nel comune d'Araches giacciono pure i due laghetti di Vernant e di Flaine; la montagna di quest'ultimo nome abbonda d'eccellenti pasture e fornisce i migliori caci.

ARANDE. Torrente della provincia di Tarantasia; ha sue origini nei monti Sa-

lève, bagna St.-Juliens, e si versa nell'Aire).

ARAVIS. Monte, che s'inalza nella provincia del Genevese, tra il Fier e il lago d'Annecy.

ARBIN (*Albinum*). Comune nel mandamento di Montméilan, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 704.

Questo villaggio giace ai piedi d'alta montagna, sulla strada provinciale della Tarantasia. I prodotti principali del suolo consistono in granaglie e vini.

Chiamansi il *ridotto di Catinat* alcuni avanzi di trincea fatta inalzare dal maresciallo di questo nome nell'assedio del forte di Montméilan.

La facciata della chiesa parrocchiale serba un'antica lapide mortuaria romana, stata trovata in questo villaggio; un'altra venne trasportata nel castello di Montméilan.

ARBUSIGNY (*Albucinium*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 999.

È situato in montagna; chiamasi la *Borne* il sito più alto del paese.

Il suolo produce grano, orzo, avena e patate. È bagnato dal Foron e dal Viaison affluenti dell'Arve.

ARC o ARCQ (*Arcus*). Fiume, che ha le sorgenti al di sopra di Bonneval, in Moriana, dai ghiacciaj del monte Iséran: dopo percorsa la valle di Bessan, bagna Lanslebourg, Modane, St.-Michel, passa presso St. Jean, ove riceve le acque dell'Arve, traversa le valli della Chambre e d'Aiguebelle, e dopo un corso di circa 20 leghe in questa lunga valle semicircolare (da cui forse è derivato il nome d'Arc), questo fiume, che si passa e ripassa sopra quindici ponti, si getta nell'Isère al di sotto d'Ayton in faccia a Frèterive.

ARCHAMPS (*ad Campos*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 623.

Giace alle radici dei monti Salève. I prodotti principali del suolo consistono in cereali, segale ed avena. Vi si fa commercio di caci.

ARCINE (*Arcina*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 300.

Giace questo villaggio sur un colle dello stesso nome, alle falde occidentali dei monti Vuache, ai confini di Francia. È bagnato dal rivo detto La Leca.

Sul limite del territorio comunitativo scorre il Rodano. In una foresta della montagna d'Arcine furono trovati alcuni avanzi di antichi avelli di scabri sassi. Le produzioni del suolo sono frumento, segala, avena, orzo, castagne, patate, vino, olio di noce, frutta e legna da fuoco. Vi si fa buona caccia di selvaggiume.

ARCLESANT. Montagna della provincia di Savoja Propria; sorge superiormente a St.-Ferréol.

ARCLUSE. Monte della provincia di Savoja Propria; divide il comune di Frèterive da quello di Ecole en Bauges.

ARENTHON (*Arentho*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1096.

Giace in pianura, sulla strada fra Bonneville e Reignier.

Frumento, segale, grano saraceno, patate, frutta, olivi, sono le produzioni in vegetabili. V'ha numeroso bestiame. L'industria vi conta una fabbrica di carta.

ARGENTIÈRE (AIGUILLE DE L'). Punta delle Alpi Pennine, fra il Giffre e la Dranee; è alta metri 3707 sopra il livello del Mediterraneo; trovasi ai gradi di latitudine 45° 56' 50" ed ai gradi di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi 4° 58' 0".

ARGENTIÈRE. Frazione del comune di Chamounix, nel mandamento di St.-Gervais, provincia del Faucigny.

ARGENTINE (*Argentina*). Comune nel mandamento d'Aiguebelle, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 1476.

Trovasi questo comune parte sulla destra dell'Arc, parte in pianura e parte in montagna. I prodotti del suolo consistono in cereali, uve e fieno. Vi si fanno buoni formaggi detti *gruyères*. Sugli alti monti trovansi amianto e cristalli di roccia vario-colorati.

Ne' primi anni del secolo XVII vi furono stabilite parecchie officine e fonderie dal conte Castagneri di Castelnuovo. Vi si lavorava parte del minerale del ferro ch'estraevasi dalla montagna d'Hurtières.

Il nome di questo villaggio credesi derivato da alcune miniere d'argento da gran tempo esaurite.

ARGONNEX (*Argonna*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 8 (provincia del Genevese).

Popolazione 548.

È situato sur un poggio, presso la strada reale per a Ginevra.

Digitized by Google

Il suolo produce in qualche abbondanza cereali e frutta.

Bagnano il territorio il Fier, il Fillière, i rivi Chauffe, Magy e Bouloz.

L'antico castello appartiene alla casa dei Monthoux.

ARITH (*Arithium*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1104.

È posto sulla sinistra del Cheran, torrente molto pescoso. I prodotti del suolo sono orzo, avena, segale e patate. Folta di grosso piante è la montagna che sorge ad ovest del villaggio. V'ha copia di bestiame e di selvaggiume.

ARLY (*Arlia*). Fiume dell' Alto Faucigny: nasce presso Combloux, bagna Megève, passa al di sotto di Flumet ad Ugine, e si getta sotto Conflans nell'Isère dopo avere accolte le acque del Doron che scorre nella valle di Beaufort.

ARMENES. Rivo che bagna il comune di St.-Marcel (provincia di Tarantasia) e si getta nell'Isère.

ARMOIS o ARMOY-LIAUD. Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 4. 65 (provincia del Chablese).

Popolazione 953.

È situato appiè della montagna d'Harmone, sulla strada provinciale; lo bagna in parte la Drance.

I prodotti del suolo sono cereali e legname.

Nella borgata di Liaud ebbe i natali l'illustre agronomo Tommaso Duboulux, che fioriva nella seconda metà del secolo XVIII.

ARONDINE. Torrente della provincia d'Alta Savoja; nasce nel territorio comunitativo di La-Giettaz, bagna Plumet e mette nell'Arly.

ARPENAZ. Torrente, che nasce nelle giogaje di Magland, da una montagna del proprio nome, bagna Magland, e si getta nell' Arve dalla riva destra.

Stupenda è la cascata di questo torrente, che precipita da 800 piedi d'altezza. In lontano, scrive il Bertolotti ne' suoi *Viaggi in Savojo*, questa cascata ha sembianza di un nastro d'argento che si spieghi verticalmente sopra un bruno dirupo. Le sue acque converse in vapore prima di giungere nella conca da loro scavata, presentano allo sguardo, secondo il girar del sole, varie iridi concentriche, assai vaghe a rimirarsi pei vivaci ed armoniosi loro colori. Ippolito Pindemonte così la descrive:

D' infra due gioghi al basso
Scende, o solinge Ninfa,
L' ammirata tua linfa
Pel sottoposto masso.
E così lambe il sasso
Che par che lungo il fianco
Bruno del monte cade,
Ed undeggiando vade
Un vel sottile e bianco.
Poi si raccoglie e fonte
Divien l' onda raccolta,
Che in grande arco si volte
Cadendo a piè del monte,
Balzan gli spruzzi, e in fronte
Sull' ali d' un bel vento
Vengono a mille a mille
Le più minute stille.

Affinchè l' attendere non rimanga deluso, convien vedere questa cascata qualora le nevi percosse dal sole si vanno struggendo.

ARRACHES. — Vedi ARACHES.

ARTHAS-PONT-NOTRE-DAME. Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 824.

Trovasi presso il torrente la Menoge, sulla via provinciale; è bagnato pure dall'Arve. Vi si raccolgono cereali ed uve in copia.

Prima del 1819 Arthas e Pont-Notre-Dame erano comunità distinte.

ARVAN. Torrente, che nasce nel Col de La-Bâthie, bagna St.-Jean d'Arve e Belleville, e si scarica nell'Arc a St.-Jean-de-Maurienne.

ARVE (VAL DE L'). Valle, che giace nella provincia del Faucigny; è attraversata in tutta la sua lunghezza dal fiume detto stesso nome; la sua maggiore larghezza è di due leghe circa.

ARVE. Fiume che nasce al col di Balma, il quale separa il Vallese dalla valle di Chamounix, s' ingrossa in seguito delle acque che discendono dai ghiacciaj di Tour, d' Argentière, e di quelle di Les-Bois, da cui esce l' Arveiron. Dopo aver traversato il villaggio di Chamounix, riceve ancora le acque dei ghiacciaj di Les-Bossons e di Tacconay, che discendono dal Montanvert fino nella valle parallela al Monte-Bianco. Sotto il ponte Pellissier l' Arve precipita con romore in un profondo burrone; bagna in seguito Sallanches, Magland, Cluses, Bonneville, Carouge e gettasi nel Rodano al basso della collina di La-Bâthie, a un quarto d'ora sud-ovest da Ginevra.

Le pioggie abbondanti e soprattutto lo squagliarsi improvviso delle nevi dei ghiacciaj di Chamounix, causano gli spessissimi e straordinarj straripamenti di questo fiume. Talvolta nell' imboccare il Rodano costringe le acque di questo fiume

a rifluire verso Ginevra, e fa girare in senso contrario i molini di questa città. Casaubono osservò questo fenomeno li 5 dicembre 1572; il Saussure riferisce che il medesimo accadde addì 21 novembre 1651 e addì 23 luglio 1673; epoca in cui le barche rimontarono durante tre giorni dal porto di Ginevra sino al centro della piazza di Molard. Le altre inondazioni, delle quali si ha memoria, sono quelle del 10 febbrajo 1711, del 14 settembre 1773, 1778 e del 24 luglio 1787.

L'impetuosità di questo fiume e il suo letto errante nelle pianure hanno cagionato considerevoli danni nei piani di Marigny, d'Arenthon, di Scientrier e di Thonex. Nel 1756 il governo fece fare gli studj per arginare l'Arve e renderlo navigabile dal basso di Servox sino a Carouge. Erasi calcolata la spesa in lire 74,000 circa per riunire in un solo letto navigabile tutti i rami dell'Arve e per isgombrare il suo corso di ben 107 massi di roccia che ne impedivano la navigazione lungo i comuni di Magland, Cluses, Contamines, Nangy, Boringe, Regny, Annemasse e Vairier; ma i comuni dell'Alto Fancigny supplicarono a Carlo Emanuele III, perchè fosse sospesa tale opera, per timore che il taglio delle foreste non occasionasse la rovina delle colline coltivate. Nel 1798 tornossi nuovamente sul progetto dell'arginamento dell'Arve e sui modi di renderlo navigabile. Re Carlo Felice stabiliva che l'Arve fosse potentemente arginato. Incominciati i lavori, a rammemorare ai posteri il benefico decreto, venne elevata una colonna a Bonneville, con tre iscrizioni, che dicono:

I.

ARVAM
ACROS. EFFUSE . VASTANTEM
REX . KAROLUS . FELIX
DESCRIPTO . ALVEO . OPPOSITIS . AGGERIBUS
COERCUIT
ANNO MDCCCXXIV
OPTIMO . ET . PROVIDENTISSIMO . PRINCIPI
FOCUNATES.

II.

REGI . KAROLO . FELICI
R. VICTORIS . AMED. F. R. KAROLI . EMMAN. N.
CONSERVATORI . FINIUM . ET . ARVORUM
CIVITATES . FOCUNATIUM
AD MEMORIAM . AUSPICATISSIMI . DIEI
QUI . FUIT III . IDIBUS . AUG. A. MDCCCXXIII
QUO . DIE . PROVINCIAM
AD . ANNIS . L. REGIUM . ADSPECTU . CARENTEM
PRAESENTIA . SUA . EXHILARAVIT . EREXIT.

III.

QUAE . AD . PROVINCIAE . TUTAMEN
ET . AD . POPULORUM . COMMODA
PROVIDENTIA . OPTIMI . PRINCIPIS
DECRETA . SUNT . IIS . CURA . ET . SOLERTIA
GASPARIS . HIERONIMI . JOANNIS . F.
ROGETI . CHOLLEXI . BONOPOLI
COMITIS . EQUITIS . MAURIT . MAGNA . CRUCE
SUMMI. MAG. REGNI. NEGOTIIS. INTERNIS. DIRIGUNDIS
CIVIS . SUI . AUCTORIS . CONSILIOR . OPTIMIS
PERFECTIS . PROBATIS
LETANTUR FOCUNATES.

La colonna predetta, che sorge presso Bonneville, è foggiata sul modello della famosa colonna Trajana.

ARVEIRON. Torrente, che nasce dall'estremità meridionale del Ghiacciajo dei Boschi (Les-Bois), nella valle di Chamonnix, e mette nell'Arve poco lunge dal villaggio che dà nome alla valle. Trae seco pagliuzze d'oro. L'Arveiron esce spumeggiando da una grotta di ghiaccio. Secondo l'Albanis-Beaumont, questa gelida caverna, posta alle radici del Ghiacciajo dei Boschi, ch'è un prolungamento del *Mare di ghiaccio*, aveva nel 1792 da 220 piedi di altezza, 150 di larghezza, 250 di profondità. D'ordinario queste dimensioni sono minori d'assai. Non senza grandi cautele puossi penetrare in quest'antro; perchè talvolta dall'alto si spiccano grossi pezzi di ghiaccio; la menoma vibrazione dell'aria potrebb'essere sufficiente a farli cadere. Nelle caldissime estati la grotta dell'Arveiron spesso cade e dileguasi.

ARVILLARD o ARVILLARS (*Arvillare*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 2. 98 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1378.

Questo comune è situato parte in collina, e parte sulle rive dei torrenti Bens, Jondron e Brédal. Il territorio abbonda di piante fruttifere e medicinali. Sui monti Remoux, Jasseplaine e Grandemontaigne v'hanno miniere di ferro e cave di pietra da macina. Gli abitanti traggono assai lucro dal carbone che vi si fa.

All'estdi Arvillard, sur un poggio, sorge un antico castello già sede dei feudatarj; nelle foreste comunitative scorgonsi le vestigie dell'antica certosa di S. Ugone. Il torrente di Bens si passa sopra un ponte d'ardita costruzione, che chiamasi Ponte del Diavolo; è d'un solo arco; la sua altezza è di circa 40 metri.

I Certosini di Sant'Ugone, istituiti in questo luogo da Ugo d'Arvillard nel 1171, da lui e da'suoi successori furono riccamente dotati, poichè parte in Savoja parte nel Delfinato aveva loro donate di terreni circa 12,000 giornate di Piemonte. Essi vi stabilirono delle officine e delle fonderie.

Arvillard, dopo essere stato posseduto da un ramo della Casa di Savoja, fu infeudato ad Ettore Millet, primo presidente del Senato, ed eretto in marchesato addì 8 maggio 1668 in favore di suo figlio Silvestro Millet d'Arvillard, maresciallo generale degli eserciti del duca di Savoja.

ATTIGNAT-ONGIN (*Altiniate*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1438.

Trovasi in sito montuoso; lo bagnano i ruscelli Banier e Morge, il primo de' quali mette nel lago di Aiguebellette, il secondo nel Fier. È boscosa la montagna detta d'Oncin, che sorge a levante. Il suolo dà legnami e pascoli; vi si nutre bestiame numeroso. Si tiene in questo villaggio una fiera il martedì che precede la festa di S. Giovanni Battista.

AULPH o AULPS (ST.-JEAN D'). Comune del Chiablese. — Vedi ST.-JEAN D'AULPH.

AULPH (VAL D'). Valle che giace nella provincia del Chiablese. È percorsa dalla Dranza di mezzo. Nominasi pure di St Jean d'Aulph; nel basso prende il nome di Biot.

AUSSOIS (*Ocela*). Comune nel mandamento di Modane, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 643.

È situato in montagna, presso il varco del Pazzo. Pascoli e bestiame sono la principale ricchezza degli abitanti.

Poco lungi dal villaggio di Aussois sta la fortezza d'Esseillon, guardata da circa ottocento uomini; è luogo di pena per i forzati.

Secondo l'opinione volgare la vicina montagna, chiamata Fournache, racchiuderebbe vene d'oro e d'argento.

Pretendesi che Aussois sia l'antica *Petra Cava* menzionata in documenti dell'800.

AVERNE. Rivo della provincia del Genevese; bagna Etercy e si versa nel Fier.

AVEROLE. Rivo, che nasce dai ghiacciaj del Grand Perey, bagna la piccola valle della Mulaterie e si getta nell'Arc.

AVIERNOZ (*Avernus*). Comune nel mandamento di Thorens, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 624.

Questo villaggio trovasi in altipiano. Il suolo produce frumento, avena, legname, spelta; v'hanno buoni pascoli sur una montagna che s'inalza in questo comune.

Questo comune formava altre volte con les Ollières e la Grimottière una terra abitata da 842 individui. Fu eretto in contado addì 28 ottobre 1699 in favore d'un ramo della casa di Menthon, che possedeva pure la baronia di Lornay presso Rumilly e la terra d'Arbusigny. Claudio des Ollières de Menthon, luogotenente generale degli eserciti del re di Sardegna, combattè alla famosa battaglia di Parma (29 giugno 1734) contro gl'Imperiali; morì nel 1770.

AVREGNY o AVRIGNY (*Aurenium*). Comune nel mandamento di Anneey, da cui dista chilometri 18 (provincia del Genevese).

Popolazione 205.

È situato sulla cima d'un balzo, sulla riva sinistra degli Usses. Legname, cereali e frutta sono le produzioni del suolo.

AVRESSIEUX (*Aureliacum*). Comune nel mandamento di St.-Genis, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 794.

Trovasi alla destra del torrente Guier, parte in collina e parte al piano.

I prodotti del suolo consistono principalmente in uve, fieno e gelsi. Vi si traffica di puledri.

AVRIEUX (*Aurenium*). Comune nel mandamento di Modane da cui dista chilometri 8 (provincia di Moriana).

Popolazione 274.

È situato in basso fondo, sulla destra dell'Arc. Le montagne del territorio comunitativo sono ricche di pascoli. Vi si traffica di legnami e di caci.

Secondo la tradizione locale, Carlo il Calvo re di Francia sarebbe morto in questo villaggio.

AYEN, AYN o AIN (*Ahania*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 862.

Trovasi in altipiano; il suo territorio è frastagliato da vallicelle.

Le principali produzioni del suolo con-

sistono in cereali ed avena; si mantiene numeroso bestiame: vi si fa buona caccia di selvaggiume.

AYSE, AISE o AYZE (*Aisum*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 788.

Trovasi questo villaggio nel sito più basso della valle dell'Arve, sul dosso meridionale del monto Môle. Il suolo dà uve, pascoli e legname. V' hanno cave di pietra da macine. Vi passa la strada provinciale da Bonneville a Samoens.

Ayse è patria del padre Claudio Le-Jay, ignaziano, rettore dell' università di Vienna, morto nel 1552.

AYSE. Torrente della provincia nel Faucigny; si versa nel Giffre.

AZEINS. Torrente che nasce dal monte dei Sette-Laghi, bagna Alevard, e si versa nell'Isère.

B

BACCO (COLLE DI). Colle che s'inalza nel territorio d'Albens (provincia del Genevese).

Trasse il nome da un tempio sacro al Dio pagano del suo nome, che già vi sorgeva, e di cui si vedono ancora degli avanzi.

BALLAISON. Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilom. 3. 60 (provincia del Chablese).

Popolazione 835 abitanti.

Giace questo villaggio sulla pendice occidentale dei monti della Moisse, presso il torrente Foron. Ottimi sono i vini bianchi di questo territorio; v'abbondano i cereali, le frutta ed il legname.

Sussistono pochi avanzi d'un'antica rocca detta Tenière, e un castello più sopra della terra di Massongy.

Sul rialto chiamato Châtelard si scopersero alcune sepolture di pietra, che secondo alcuni sarebbero le tombe degli antichi Allobrogi.

BALME. Colle delle Alpi Pennine formante il limite della Savoja e del Basso Vallese. La punta più alta della balza è a 2302 metri sopra il livello del mare. L'Arve scaturisce nel Col de Balme. Trovasi questo colle ai 46° 0' 26" di latitudine e alli 4°. 40' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BALME. In Savoja i contadini chiamano *Balma* ogni grotta naturale per entro i monti. Famosa è la grotta di Balma presso Cluses nel Faucigny. Così la descrive il Bertolotti ne' suoi *Viaggi in Savoja*: « Le gole in cui entra il viaggiatore all'uscire da Chiusa, gli annunciano ch'ei prende a salire per balze e per pendici orride e strane. — Il letto dell'Arva è sì strozzato da' monti, che la via è tagliata nel piè della rupe. Dall'altra banda si schiera una fila di rocce stranamente dirotte. I loro strati sconvolti ed i grandi massi riposanti alle loro radici, pajono dimostrare che questi monti vennero dislocati da alcuna di quelle straordinarie commozioni che il nostro globo ha visibilmente sofferte. Alti faggi si slanciano in mezzo a' petroni cadenti, ed il bruno colore de' pini fa bella contrapposizione alle argentee acque che sbalzano dall'alto. Anche nelle ore più calde spira in queste fauci un vento freschissimo, e la notte vi stende un'ora prima il tenebroso suo velo.

« La gola dilatasi finalmente, e forma una valle ricca in naturali curiosità.

« Al primo venir fuori dello stretto scorgesi nell'alto (700 piedi circa sopra il livello dell'Arva) a sinistra un gran pertugio in mezzo alla rupe: è la bocca della caverna di Balma.

« Quando io venni la prima volta nel Fossigni, il salire a questa grotta era dura impresa tentata da pochi. Ora han fatto un sentiero che con varie giravolte comodamente guida lassù.

« E qui s'incomincia a scernere ciò che poi riscontrasi ad ogni passo nel-

l'Alto Fossigni, voglio dire la diligenza con che i natii appianano le difficoltà al viaggiatore, e lo allettano a visitare ogni pellegrinità del loro paese, purchè non gli pesi il pagare: guide, fiaccole, rimesse pe' carri, rinfreschi per chi scende assetato o stanco, tutto è in pronto lì sulla strada. Nè mancano pure i cannoncini già in assetto e carichi, se vi piglia gusto di sentir l'eco ripetere molte fiate il rimbombo de' colpi, e prolungarlo pei concavi seni dei monti.

« La grotta di Balma, all'indentro, sembra, quivi uno stretto andito, più colà una vastissima sala.

« Le stallattiti che incrostano le interne pareti, i cristalli spatici, che quà e là ne formano il pavimento, lo splendore delle torce che se ne riverbera di sopra, di sotto, d'intorno, la profondità della grotta in che si viaggia a lungo (è lunga, dicono, 1600 piedi), ed il pensiero che dugento e più tese di rupe vi s'inalzano sul capo, mettono in moto la fantasia, e riducono a mente quelle spelonche, ove i romanzi del medio evo facevano correre sì strane avventure ai cavalieri della Tavola Rotonda od al paladini di Carlo Magno.

« E veramente nel decimoquinto secolo la caverna di Balma divenne formidabile nella provincia per gl'incantesimi e le arti magiche, che, al dir del volgo, si esercitavano nel cupo suo grembo. Ma questi pretesi negromanti erano vagabondi, che con tali gherminelle mettevano a tributo la superstiziosa credulità.

« Un buco troppo angusto perchè un uomo vi passi impedisce, al fine, l'andar più oltre. Hanno disegno di allargar colle mine questo buco, al di là del quale è fama si aprano altre vaste e profonde spelonche.

« Agli antecedenti orrori succedono limpide e vive fontane, che abbondevolissime ed improvvise scaturiscono dal piè della rupe ed alimentano pratiecelli ingiojellati di fiori, sui quali l'occhio dilettevolmente si posa ».

BALME DE SILLINGY (*Balma Sillingea*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilom. 11. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 771.

Trovasi in pianura presso il torrente detto de' Petits Usses. V'ha una palude assai vasta. I prodotti del suolo consistono principalmente in cereali e grano. Vi si tiene una fiera il primo lunedì di novembre.

BALME DE THUY. Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilom. 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 541.

Questo villaggio è situato sulla strada da Annecy per a Thônes, alla destra del torrente Fier. Frutta, grani, legname di faggi e di larici sono le produzioni principali del suolo. Vi si fa commercio di burri e caci. Notevole è il castello di casa Balme de Livet. Degna di riguardo è una cascata.

BALMONT (*Balmontium*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 586.

È posto sulla strada reale d'Annecy per a Gineyra. Scarsi sono i prodotti del suolo; principale è quello delle patate.

BAN-FLEURI. Monte, che sorge nel territorio di Montmin (provincia dell'Alta Savoja).

BANIER. Rivo, che nasce nella montagna d'Oncin, bagna Attignat-Oncin, e si scarica nel lago di Aiguebellette.

BANS. Rivo, che discende dai monti Vuache, forma una valletta omonima, bagna Vallens e Cologny e si versa nel Rodano alla Chapello de l'Hôpital-ruiné.

BAR. Rivo, che bagna il comune di Plancherine (provincia di Alta Savoja).

BARBERAZ (*Barberiacum*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilom. 1. 83 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 644.

Sta a ridosso di amena collina, sulla sinistra del torrente Alban. Vini, grani e frutta sono le principali produzioni del suolo. Si fa buona caccia di quaglie nella pianura detta la Magdalcine.

BARBERAZ. Borgata dipendente dal comune di Bellentre, nella provincia di Tarantasia.

BARBERAZ (LE GRAND). Borgata dipendente dal comune di Triviers, nella provincia di Savoja Propria.

BARBY (*Balbium*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 292.

È situato sulla sinistra del torrente Leisse; all'est gli soprasta il Col de la Bâthie, sulla cui sommità trovasi un castello dei marchesi d'Oncieux de la Bâthie. Ottime uve, fra quali quelle delle Cornioles, sono le principali produzioni del suolo. Nel sito detto Cul du Monde v'ha una cartiera.

BARBY. Borgata dipendente dal comune

di Motte-Servollex, nella provincia di Savoja Propria.

BASMONT (COL DE). Colle, che s'inalza nella vallicella di Pussy.

BASSENS (*Bassenum*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 2. 91 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 426.

Questo villaggio è posto fra monti, presso il torrente Leisse. I monti detti di Lémens somministrano pietre da costruzione. Vini, grani e frutta sono le produzioni principali del suolo.

BASSY (*Bassium*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 3. 78 (provincia del Genevese).

Popolazione 657.

È situato su d'un altura presso il confluente della riviera des Usses nel Rodano, a 760 metri sopra il livello del mare. Cereali, frutta e vini generosi dà il territorio comunitativo.

BATHIE. Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 7. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1157.

Questo villaggio è posto in sito montuoso, presso l'Isère, I prodotti del suolo consistono principalmente in legname e cereali.

BATHIE (LA). Borgata del comune di Barby, nella provincia di Savoja-Propria.

BATHIE (LA). Borgata ossia frazione del comune di Lornay, nel mandamento di Rumilly, provincia del Genevese.

BATHIE (LA). Catena di alte montagne, nella provincia di Savoja Propria.

BATHIE (COL DE LA). — Vedi BARBY, *comune*.

BAUGES. BEAUGES o BOVILI. Territorio montuoso del distretto di Chambéry, comprendente tredici villaggi, ed una popolazione di circa 13 mila abitanti I villaggi sono: Châtelard, Aillon, Arith, Bellecombe, La Compôte, Doucy, Ecole, St. François de Sales, Jarsy, Lescheraine, la Motte, le Noyer e Sainte Reine.

» Concepite, scrive il Bertolotti (*Viaggi in Savoja*) col pensiero una vastissima pianura che da una zona di montagne sia circondata. Poi gittate alla rinfusa nel mezzo di questa gran piaggia un fascio di balze e di rupi collegate insieme, le quali appena lascino tra sè e quelle montagne un cerchio di valloni più o men dilatati; ed avrete un'idea prossima al vero della figura che tengono i monti Bovili, piantati nel grembo della Savoja Propria e toccanti ad oriente ed a settentrione il Genevese.

» Questo dismisurato bastione che ha cinque leghe nel maggiore suo diametro, da borea ad austro, sopra tre di larghezza, guarda a suoi piedi le tre ampie valli dell' Isère, di Chambéry e d' Aix, nonchè quelle di Annecy, di Faverge e d'Ugine.

» Il più erto balzo de'Bovili nomasi il Dente di Nivolet signoreggiante i piani di Chambéry » (metri 1401 sopra il livello del mare).

Per penetrare nelle loro valli conviene soverchiare gioghi più o meno praticabili secondo le stagioni. I principali varchi sono quelli dei Déserts verso Chambéry, du Fresne sopra St.-Pierre d'Albigny, di Tormié dal lato dell'Hôpital, di Beschaux e di Cusy verso il Genevese.

Il suolo non dà molto frumento, ma si copia di segala, orzo, avena e patate.

Gli abitanti hanno gran cura degli armenti e del gregge; e il nome antico di questi monti (*Bovili*) mostra come fossero anche allora abbondanti in bovi.

Vivono in questi monti orsi, lupi, camozze, pernici rosse, galline regine ecc.

Vi si trovano conchiglie fossili, corna di ammone impietrite.

Questa regione è attraversata dal Chéran, che vi ha le sorgenti.

Evvi la fonte detta *du Pissieux*, che nasce con larga vena in una chiusa valle sotto un gran sasso.

Una grotta detta di Bauges, sita all'ingresso settentrionale de'Bovili, racchiude un lago sotterraneo intermittente.

Appartengono ai Bovili le grotte ed i laghi della Thuille, ad ostro-levante di Chambéry. Gli antri di Margeriaz, ad ostro-ponente di quella città, sono baratri velati di ghiaccio formati dalle acque filtranti per le fessure della rupe. Il sole non vince mai queste ghiacciaje naturali; i montanari ne staccano il limpido ghiaccio a colpi di accetta; se ne manda infino a Lione. Di questi serbatoj di ghiaccio havvene uno assai profondo e sempre inesausto. Vi calano muniti di fiaccole ed attaccati a funi: quei che stanno in alto ne tengono i capi; ed allo stabilito segnale ritirano il disceso compagno fuori di quel gelido abisso.

L'industria conta in questa regione parecchi forni, magli ed officine ove si lavora un ferro dolce che traggesi dai monti della Moriana. Un'antica certosa fondata nel 1184 da Umberto III, detto il Santo, presso Aillon, è ridotta oggidì a fabbrica di ferro.

Fabbricansi chiodi a Châtelard e a Le-

Noyer, e in altri villaggi si lavorano utensili di legno che si portano a vendere ne'paesi vicini. Vi si fa un cospicuo commercio di burri e formaggi.

Gli abitatori de'monti Bovill furono detti da taluni gli Spartani dell'antica Allobrogia, forse più che altro in riguardo della ripidezza del paese e delle difficili strette per le quali vi si giunge. — Vedi Bovill.

BAUGES. Borgata del comune di Arcine, nella provincia del Genevese.

BAYET. Rivo, che scende dal colle di Balmont, e bagna il comune di Rognaix (provincia d'Alta Savoja).

BEAU. Rivo, che scorre nel territorio di Franclens (provincia del Genevese).

BEAUFORT (VALLE DE). Valle percorsa dal torrente Doron. Viene denominata dal principale villaggio che le siede in grembo. — Vedi Beaufort, capoluogo del mandamento del suo nome.

Ha circa 2 leghe di larghezza sopra 6 di lunghezza; è cinta da altissime montagne.

La principale risorsa degli abitanti consiste nel commercio de'caci alla foggia di *Gruyère* che s'esportavano anni sono con grande vantaggio in Piemonte ed in Francia; ma essendo diminuiti i prezzi delle gruyère, ne risultò una diminuzione assai forte ne'redditi de' proprietarj de'pascoli. Le montagne della valle che ne forniscono sono 80 circa; stimasi che cadauna montagna dia ogni anno 60 quintali di formaggio, che a ragione di soli 30 franchi il quintale, costituiscono un beneficio annuo di franchi 144,000.

V' è ancora più considerevole il commercio dei bestiami; consiste in muli, vacche ingrassate, montoni e giovenche, i quali all'epoca della fiera di S. Michele e di quelle del Bourg-de-St.-Maurice passano in Piemonte e nel Brianzonese.

Hannovi in questa valle miniere argentifere, un tempo lavorate ed ora abbandonate; le montagne vi contengono dei cristalli, del carbon fossile ed altri oggetti interessantissimi per la storia naturale.

La strada che conduce nella valle di Beaufort da Conflans è estremamente montuosa n'è praticabile che a piedi o sopra muli; il suolo, nelle vicinanze della chiesa di St. Maxime, è alto 410 tese circa sopra il livello del mare.

In mezzo della valle, a 3 quarti d'ora nord-ovest dal borgo di Saint-Maxime, elevasi un poggio in forma di pan di zucchero, sul quale è situato l'antico castello di Beaufort che comandava a tutta la valle: non resta oggidì che due torri rotonde ed una quadrata che sono senza porte visibili, e le cui gradinate sono alla metà dell'altezza di cadauna torre. Comunicavano senza dubbio per vie sotterranee e servivano in tempo di guerra per collocarvi de' segnali ignei che corrispondevano con quelli della valle di Savoja. Attigua alla torre quadrata esisteva avanti la rivoluzione la cappella di Nostra Signora del Castello, ch'era in singolare venerazione in tutta la valle; la montata per giungervi era sparsa di quindici oratorj in cui si onoravano i misteri della passione di Gesù Cristo.

Dalla valle di Beaufort penetrasi nel Fancigny per colli donde si cala a Mégève e a Notre Dame de la Gorge; si entra in Val d'Aosta per il colle de la Seigue, ed in Tarantasia per il Chapieu donde si prende una via che conduce al Bourg-Saint-Maurice. — Vedi Beaufort, *capoluogo*.

BEAUFORT. Mandamento nella provincia di Alta Savoja (divisione di Chambéry).

Il territorio racchiuso ne' limiti mandamentali è dominato da tutte parti da alte montagne; è compreso nella valle di Beaufort, ed ha una superficie di chilom. quadrati 244. 41.

Popolazione 7816.

Case 1457.

Famiglie 1626.

I comuni componenti questo mandamento sono i quattro seguenti:

Beaufort
Hauteluce
Queige e
Villard.

Beaufort (*Bellum fortium*), capoluogo del mandamento, dista chilom. 18. 49 da Albertville, capitale della provincia.

Popolazione 3138.

Questo villaggio è situato quasi all'estremità della valle dello stesso nome, in un bacino ben coltivato. All'entrata scorgesi un antico castello, quello di La Salle, abitato già da Enrico IV, due volte, durante la guerra contro il duca di Savoja. Di là, giusta la relazione del presidente de Thou, « questo principe essendosi recato sulla montagna s'avanzò sino al passo del Cormet, e desinò alla buona sotto una roccia, per essere riparato dalla neve, ch'elevavasi al di sopra della sua testa come un'altra montagna ».

Digitized by Google

Enrico era accompagnato in quella spedizione da Biron, Lesdiguières, Montpensier, d'Epernon, Nerestan, e dal suo fido Rosny. Un antico registro di stato civile, che conservasi negli ufficj municipali di Beaufort, contiene delle curiose note sul passaggio d'Enrico; vi si legge: « Addì 10 ottobre 1600 il re Enrico di Borbone, di Francia e di Navarra, è stato qui in gran compagnia di principi e d'altri uomini d'arme; il giorno 11 andò al Gormet; faceva cattivo tempo. Il giorno 12 egli è partito conducendo 8000 persone, avendo fatto moltissime delle sue e grandissime follie ». Secondo la tradizione, queste ultime parole del buon curato farebbero allusione a qualche aneddoto galante.

Il suolo comunitativo è ricco di pascoli; vi si alimenta numeroso bestiame, da cui si ottengono caci e burri abbondanti e pregiati. I monti contengono sostanze fossili ed altre ricchezze minerali, come fu già detto parlando della valle di Beaufort. Vi si tengono annualmente tre fiere, cioè il 25 maggio, il 29 settembre ed il secondo lunedì dopo il 29 settembre.

Un re di Borgogna donò questa valle a S. Giacomo, primo apostolo dei Centroni. I principi della Casa di Ginevra, avendo acquistati diritti su di essa, la riconobbero in feudo dagli arcivescovi di Tarantasia e promisero di dar loro in omaggio due grosse trote l'anno e di difenderli colle armi, ove ne fosse bisogno. La ressero poi i signori del Faucigny, dai quali passò alla Casa di Savoja. Posciachè il re Carlo Emanuele permise agli abitanti della Savoja d'affrancarsi dalle rendite feudali, quelli di Beaufort furono tra' primi che rimborsarono a' loro signori il valore de' feudi. La Casa di Beaufort, stipite dei Beaufort di Francia e d'Inghilterra, era una delle più antiche e delle più potenti del Faucigny.

Giovanni di Beaufort, gran cancelliere di Savoja, compilò, per ordine di Amedeo VIII e coll'ajuto di Niccolò Festi di Sallanches, le costituzioni di Savoja, pubblicate col titolo di *Statuta Sabaudiæ* in Torino da Giovanni Fabré l'anno 1476 in foglio.

BEAUGES. — Vedi Bauges e Bovù.

BEAUMONT (*Bellus Mons*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilom. 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 745.

Questo villaggio è situato sur un altipiano, da cui si domina tutto il bacino di Ginevra, alle falde dei monti di Salève ricchi di pascoli. Gli abitanti traggono considerevole lucro dal frumento, dal fieno, dal legname e dal bestiame; fanno pure commercio di squisiti caci. V'ha una fabbrica di stoviglie.

Le cose notevoli di questo comune sono l'antica certosa di Pommier, ora volta ad altro uso; ed alcuni avanzi dell'antica via Léturz che metteva al Gran Mont-Pitou.

BEAUMONT. Borgata dipendente dal comune di Saint-Germain sur Rhône, nella provincia del Genevese.

BEAUNE (*Belna*). Comune nel mandamento di Saint-Michel, da cui dista chilometri 5 (provincia di Moriana).

Popolazione 451.

Trovasi in montagna, sulla via che pel colle des Encombres va a Moûtiers. Lo bagna il torrente di Bellecombe, che si versa nell'Arc.

Segale, legumi, sono i principali prodotti del suolo; vi si mantiene numeroso bestiame.

BEAUREGARD. Borgata dipendente dal comune di Cusy, nella provincia del Chiablese. Questo luogo dà il titolo marchionale ai Costa oriondi di Genova ma da più secoli sudditi della Casa di Savoja.

L'BEAUREGARD. Frazione del comune di Brenthonne, nella provincia del Chiablese.

BEGON. Rivo, che percorre il territorio comunitativo di Presle.

BELLE-CHATTE. Monte delle Alpi Graje (Arc-Isère), alto metri 2487 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 52' 22" ed alli 4° 4' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BELLECOMBE. Monte delle Alpi Cozie (nella catena principale), alto metri 2761 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 12' 55" di latitudine e 4° 51' 8" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BELLECOMBE (*Bella cumba*). Comune nel mandamento di Châtelard, da cui dista chilom. 8. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1255.

È posto questo villaggio in una comba fiancheggiata da monti, alle cui falde scorre il torrente Chéran. Granaglie e legnami sono le principali produzioni del suolo. V'ha una cava di carbon fossile.

BELLECOMBE (*Bella cumba ad Isaram*). Comune nel mandamento di Mou-

tiers, da cui dista chilom. 3. 58 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 304.

Giace alla sinistra dell'Isère. Il suolo produce cereali e frutta in qualche copia.

V'ha un antico castello, ed una torre assai alta.

BELLECOMBE. Borgata dipendente dal comune di Moye, nella provincia del Genevese.

BELLECOMBE. Borgata dipendente dal comune di Reignier, nella provincia del Faucigny. Il castello è posseduto dai signori di Thoiraz.

BELLEFACE (AIGUILLE DE). Monte delle Alpi Graje (nella catena principale); ergesi metri 2827 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 40' 35" di latitudine ed alli 4° 39' 50" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BELLENTRE (*Bellantrum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 8. 24 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1070.

Questo villaggio è posto alla destra dell'Isère, sulla via che dal piccolo S. Bernardo conduce a Moutiers.

BELLEVEAUX (VAL DE). Valle così chiamata dal comune dello stesso nome; è bagnata dalla bassa Dranza, o torrente di Enfer.

BELLEVEAUX (*Bella vallis*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 20 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1509.

Trovasi questo villaggio nella valle del suo nome, alla destra del torrente Brevon. I prodotti principali sono cereali e legumi, burro e caci. V'hanno cave di marmo nei monti. Sul monte Chavan trovasi carbon fossile o una miniera di ferro. L'industria vi ha una fabbrica di stoviglie. Tiensi una fiera addì 9 ottobre.

Le terre di questo villaggio furono dissodate dai Benedettini (secolo XIII), dei quali vi aveva un priorato dipendente dalla badia di Desnay.

BELLEVEAUX. Borgata dipendente dal comune di Jarsy, nella provincia di Savoja Propria. Giace alla sinistra del Chéran. Qui pure era un priorato di Benedettini, statovi fondato nel 1078 da un conte Nantelmo.

BELLEVUE o BELVEDÈRE. Monte delle Alpi Pennine (Arve-Giffre), alto metri 2116 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 52' 20" ed alli 4° 26' 40" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Da questa altura puossi esaminare la giogaja del Monte-Bianco e formarsi un giusto concetto de' luoghi circostanti a quello.

BELMONT-TRAMONEX (*Bellus mons ad Tramonecum*). Comune del mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 614.

Questo villaggio è posto in vaga posizione, sulla strada che conduce ad Avressieux, alla destra del torrente Guier; è pure bagnato dal rivo Riers o Tier, che gli scorre frammezzo. Cereali, frutta, canapa e fieno sono le produzioni principali del suolo.

Vi sorge un bellissimo castello spettante al barone di Athenaz.

Questo luogo chiamavasi già della Croce di S. Albano; appartenne ai Roboerii.

BELMONT. Borgata dipendente dal comune di La-Forclaz, nella provincia del Chiablese.

BELVEDERE. Monte delle Alpi Pennine. — Vedi BELLEVUE.

BERNEX (*Bernecium ad Lemanum*). Comune nel mandamento di Abondance, da cui dista chilometri 15. 65 (provincia del Chiablese).

Popolazione 990.

È cinto da alti balzi, e giace presso il rivo Ursiné, a due leghe dal lago Lemano. Gli abitanti traggono i mezzi di sussistenza dai pascoli, dal grano e dalle piante d'alto fusto che prosperano in questo territorio. Vi si tiene una fiera addì 30 settembre.

BESIÈRE. Rivo, detto anche di Grand'Oncion; nasce ad Orcier e bagna il territorio di Allinges (provincia del Chiablese).

BESSANS (VAL DE). Valle situata nel rovescio settentrionale della catena del Moncenisio; essa nudrisce molto bestiame e fa gran commercio di formaggio conosciuto sotto il nome di *persille*; termina appiedi del monte Iseran, dove l'Arc ha le sue origini, e comunica col Piemonte per la valle d'Averole, che conduce ad Usseglio. In capo ad essa trovasi il comune di Bessans, da cui ebbe il nome.

BESSANS (*Bessanum*). Comune nel mandamento di Lanslebourg, da cui dista chilometri 18 (provincia di Moriana).

Popolazione 1191.

Trovasi questo villaggio in capo alla valle del suo nome, a metri 1750 sopra

il livello del mare, presso il fiume Arc. Il suolo dà fieni e legname; vi si mantiene numeroso bestiame; ottimi sono i burri ed i caci che vi si fanno.

Credesi che questo villaggio si chiamasse anticamente *Covalicum*.

BETTEX. Monte che soprasta al villaggio di Fesson-sur-Salines.

BETTON-BETTONET. Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 3. 78 (provincia di Moriana).

Popolazione 563.

È situato sulla sinistra del Gélon, all'estremità della valletta detta di Betton. Pascoli e bestiame sono i principali prodotti naturali.

BIANCO (MONTE). Colosso delle Alpi Pennine. — Vedi Mont-Blanc.

BIETTAZ (La). Sorgente d'acqua limpidissima, che formando cascata manda in largo una nebbia di spruzzi biancheggianti, e che dà nome al borgo di Aigueblanche nella Tarantasia.

BIEZ. Rivo, che bagna il territorio comunitativo di Longefoy, nella valle di Peisey.

BILLAT. Monte delle Alpi Pennine, fra il Giffre e la Drance; è alto metri 1928; trovasi ai gradi di latitudine 47° 17' 10'' e li 4° 13' 18''' di longitudine all'oriente del meridiano Parigi.

BILLIEME (*Billema*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 554.

Giace fra una montagna ed un colle. Vi si mantiene assai bestiame bovino; le principali produzioni del suolo sono frumento, avena, legumi, frutta ed uve.

Era sotto la signoria dei marchesi di Lucey.

BINS. Rivo, che ha le sue fonti ne' balzi di S. Ugone, bagna il territorio di Arvillard (provincia di Savoja Propria) e gettasi nel Brodal.

BIOT (Le). Comune della provincia del Chiablese. — Vedi Le-Biot.

BIOT (Le). Colle, che s'erge nel territorio comunitativo del suo nome.

BIOT (VAL DE). Valle sita nella provincia del Chiablese; è percorsa dalla Drance di mezzo, e così chiamata da un suo borgo popoloso.

Prende il nome di Biot nel basso, di Aulph più in alto, e finalmente di Morzina ove più sale a toccare i monti del Faucigny.

BISSORT. Laghetto nel comune di Orelle, provincia di Moriana.

BISSY (*Bisiacum*). Comune nel mandamento di Motte-Servolex, da cui dista chilometri 2. 91 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 910.

È situato parte sui colli di La-Motte e parte sul dosso del monte Epine, presso il torrente Leisse. Le produzioni del suolo sono fieni, granaglie, legumi ed uve. Vi sorgono due torri dei tempi feudali.

BLANC (MONT). — Vedi Mont-Blanc.

BLOYE. Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 489.

È situato parte in collina e parte in pianura, sulla strada reale da Chambéry a Ginevra. Frumento e frutta sono le produzioni principali del suolo.

Sono degni di riguardo gli avanzi del castello di Conziè e del forte di Salaignes, celebre nelle guerre del 1630.

BLUFFY. Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 11. 28 (provincia del Genevese).

Sta alle falde della collina detta l'Enfond. Il suolo dà copia di cereali e grani; v'ha molto bestiame bovino e selvaggiume.

Era in parte posseduto dai conti di Menthon, e in parte dalla badia di Talloires.

BOÉGE (VAL DE). Valle situata nella provincia del Faucigny e attraversata dal torrente di Menoge. La sua direzione è da tramontana a mezzodì. È così chiamata dal nome del borgo principale che le siede in grembo.

BOÉGE (*Boëtium*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1604.

È posto nella valle a cui dà il nome, a 700 metri sopra il livello del mare, alle falde del monte Vuagnard. Il principale prodotto del suolo è quello delle patate; vi si alimenta numeroso bestiame, e vi si fa buona caccia di selvaggiume. In questo villaggio si tengono cinque fiere, cioè li 20 marzo, li 4 maggio, li 22 agosto, li 23 settembre e li 28 ottobre. V'ha un precipizio profondo 600 piedi, detto le Saut-de-la-Pulcelle. Sono notevoli gli avanzi del castello di Sequau.

BOÉGE. Borgata dipendente di La-Ravoire, nella provincia di Savoja Propria.

BOGEVE (*Bugeva*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia del Faucigny).

Popolazione 736.

Glace in altura; è bagnato dal torrente Foron. Cereali, fieno e patate sono le produzioni vegetali. V'ha una fabbrica di coltelli.

Questo villaggio era feudo del vescovo di Ginevra.

BOILET. Torrentello, che bagna il territorio di Hautecour, nella provincia di Tarantasia.

BOIS-PLAN. Sorgente d'acqua acidula ferruginosa fredda, posta nella piccola valle di St.-Baldolph, a tre chilometri e mezzo al sud-est da Chambery.

BOISSIÈRE. Monte, che sorge all'ovest di Villard, e domina il corso del Rodano.

BONHOMME (Le). Monte delle Alpi Graje (Chapiu-Arly), alto, secondo Saussure, metri 2446 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 44' 0" ed alli 4° 20' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BONNANT o BORNANT. Torrente, che scaturisce dai ghiacciaj del Bonhomme, scorre nella valle di Montjoie, e si versa nell'Arve sotto a Domancy.

BONNE (*Bona*). Comune nel mandamento d'Annemasse, da cui dista chilometri 12. 80 (provincia del Faucigny).

Popolazione 758.

Trovasi sur un altipiano presso il torrente Menoge, a 489 metri sopra il livello del mare. I prodotti principali del suolo consistono in uve.

Bonne era anticamente borgo cospicuo, cinto di mura e difeso da una rocca, nella quale tenevansi i prigionieri di Stato. Fu teatro di fazioni guerresche nel 1589, tra Bernesi e Savojardi. Nel secolo XVII furono demolite le fortificazioni ed il castello.

BONNEGUETTE (*Bonagueta*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 11. 28 (provincia del Genevese).

Popolazione 279.

Sta in sito elevato, sulla via provinciale per a Ginevra. Le uve sono il principale prodotto del suolo.

BONNEVAL (VAL DE). Valle della Tarantasia; è bagnata dai torrenti Chapieu e Vasoge. È così chiamato dal villaggio di Tarantasia che n'è capo.

BONNEVAL (*Bonavallis Centronum*). Comune nel mandamento di Moutiers, da cui dista chilometri 10. 75 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 890.

Giace a ridosso del monte Bellechatte; è bagnato dal rigagnolo detto Eau-Rouge e dai torrentelli Tartet e di Villard che si versano nell'Isère. Il suolo dà segale e patate. Vi scaturisce una fonte medicinale sulfureo-ferruginosa al di sotto della rupe chiamata le Saut-de-la-Pulcelle, nel letto stesso d'un rivo.

La fonte di Bonneval spiccia da sì larga vena che basterebbe a dar moto ad un mulino. L'acqua, che ha 30 a 32 gradi di calore ove scaturisce, è lievemente vetriolata e spande forte odore di solfo. L'intonacatura d'ossido di ferro onde copre il suo letto, arriva talvolta alla grossezza di mezzo palmo. I bagni presi in queste acque guariscono i dolori reumatici e quelli derivati da ferite, ammaccature, rotture. Non sono usate che da' natii; una povera casuccia serve ai bagni.

BONNEVAL (*Bonavallis Mauriannorum*). Comune nel mandamento di Lanslebourg, da cui dista chilometri 20 (provincia di Moriana).

Popolazione 421.

È circondato da alte montagne. Il suolo produce segale ed orzo; i molti pascoli alimentano numeroso bestiame. È pregiato il miele di questo villaggio.

Bonneval appartenne alla signoria di Bessans. Nel 1794 discesero per il monte Isèran 10,000 Francesi per recarsi a combattere le truppe Sabaude occupanti il Moncenisio.

BONNEVILLE (*Bonnevilla*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Il territorio compreso in questo mandamento ha una superficie di chilometri quadrati 194. 29, ed è situato al nord della provincia del Genevese ed all'est del cantone di Ginevra; confina coi mandamenti di La-Roche, di Reignier e di St.-Jeoire.

I comuni racchiusi in questo mandamento sono i seguenti:

Bonneville
Ayse
Contamine sur Arve
Entremont
Faucigny
La Coté d'Hyot
Marcellaz
Marignier
Monte Saxonnex
Peillonex
Petit-Bornand
Pontchy
Thiez e
Vougy.

Digitized by Google

Bonneville, città, capoluogo della provincia del Faucigny e del mandamento del proprio nome, dista chilometri 295 da Torino.

Popolazione del 1848: abitanti 2168.

Case 284.

Famiglie 529.

Popolazione del 1858: abitanti 2033.

Questa città è posta fra il monte Môle ed il monte Brison, in riva all'Arve, al piè di verdi colli, e nel centro di varie valli, che tutte mettono alle Alpi Somme; trovasi a metri 454 sopra il livello del mare, ed ai gradi di latitudine 46° 4' 46" ed alli 4° 5' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

La città è disposta in forma triangolare, ed in tre contrade con una spaziosa piazza in mezzo della terra. Il grande passaggio che vi fanno gli stranieri per andare ai ghiacciaj vicini e ritornarne dà molta vita a Bonneville e l'arricchisce; i suoi alberghi gareggiano con quelli di Ginevra.

Il suolo comunitativo è ricco di pascoli; raccolgonsi granaglie e frutta; sono eccellenti i vini bianchi di questa regione: montoni e capre sono i prodotti principali della pastorizia. Vi si fa gran commercio di bestiame, cacio e burro. Quattro fiere si tengono in Bonneville, cioè li 14 marzo, li 13 luglio, l'11 settembre e l'11 novembre.

Fra le cose notevoli di questa città meritano speciale menzione il palazzo civico, il ponte in pietra sull'Arve (Vedi ARVE), ed una colonna inalzata sul modello di quella famosa detta Trajana, a re Carlo Felice presso il ponte, alta 29 metri.

L'istruzione vi conta una scuola speciale di commercio attivata in parte a spese dello Stato e in parte della città, una scuola d'orologeria, e altri istituti di educazione primaria e secondaria.

Bonneville è collegio elettorale politico comprendente 26 comuni con 674 elettori inseritti.

La guardia nazionale ha un totale di 303 militi; de'quali 236 in servizio attivo, e 67 nella riserva; ritiene 300 fucili circa.

Il Grillet afferma che per alcun modo non è possibile di provare che Bonneville fosse abitata dai Romani, come pretesero alcuni, nè che fosse saccheggiata dai Franchi e dai Borgognoni, e che nulla si sa di positivo intorno ad essa fino al 1283. Nel 1289 i baroni del Faucigny la ampliarono e la fortificarono. Non puossi precisare l'epoca in cui que'baroni fabbricarono un castello sull'altura ove furono poi le pubbliche carceri; vi si costruirono in seguito alcune abitazioni che formarono nel XIII secolo un borgo che chiamossi a principio *Burgum Castri*. Gli ultimi baroni del Faucigny cinsero questo borgo di mura, di torri e di fosse. Era allora difeso da tre castelli, da quello del Sovrano, da quello della Roccia (*du Rôcher*) e da quello di Pressy, ed aveva quattro porte. La piazza, fino dal 1289, chiamavasi *le Parquet*, e le sue tre strade ebbero la denominazione del Carroz, di Pertuiset e di Les Chambrettes. Beatrice dama e sovrana del Faucigny cangiò il primitivo nome di *Burgum Castri* in quello di Bonneville l'anno 1283, come è provato dal testo delle franchigie che quella principessa accordò a questa città leggendovisi: *sciendum est quod nomen Bonnevillæ impositum fuit Burgo Castri in festo Sanctæ Catharinæ, anno* 1283. Codeste franchigie datano dal mese di gennajo 1289 e sono il più antico documento ch'esista sull'antichità di questa città: esse contengono giusta la legislazione del tempo, un codice in cui le pene da infliggersi ai colpevoli sono quasi tutte pecuniarie. Le particolarità che distinguono queste franchigie da quelle delle altre città dell'antica Savoja, sono alcune disposizioni particolari in materia civile; il potere accordato al Consiglio generale della borghesia, d'eleggere il 2 novembre quattro sindaci incaricati dell'amministrazione pubblica, e due capitani per comandare alle porte e nei castelli della città.

I borghesi, senz'essere nobili, vi godevano il privilegio di possedere dei feudi mediante il pagamento di cavalcata riserbato al sovrano. Bonneville e il suo distretto tenevano il terzo ordine nelle assemblee degli Stati del Faucigny, del quale non divenne la capitale che nel 1310, quando Cluses essendo stata incendiata la notte dal 3 al 4 luglio, il bailo ed i giudici della provincia vennero a rifuggirvisi ed a stabilirvi la sede dei tribunali.

Gli abitanti di Cluses tentarono più volte di ridurre Bonneville in cenere; la saccheggiarono nel 1340, e si sforzarono per tutti i mezzi possibili d'ottenere dal Delfini, baroni del Faucigny, che la loro città ridivenisse la capitale della provincia; ma dopo il trattato del 1388 il Faucigny essendo passato sotto la dominazione dei conti di Savoja, questi lasciarono l'ammi-

nistrazione provinciale e i tribunali di giostizia a Bonneville, e non accordarono a Cluses che d'essere la sede dell'assemblea degli Stati del Faucigny. Bonneville fu desolata dalla peste nel 1348; e fu preda d'incendj nel 1442, li 10 aprile 1618, e nel loglio 1757. I Bernesi se ne impadronirono nel 1589, ma la restituirono alla pace di Nyon (ottobre 1589).

L'amministrazione municipale di Bonneville, stabilita fino dal 1289, non subì alcun cambiamento sino al primo settembre del 1681, quando il duca Vittorio Amedeo II soppresse il Consiglio generale della borghesia e gli surrogò un altro consiglio composto di 12 membri presieduti da tre sindaci.

Bonneville è patria di Melchiorre Bichat, dotto giureconsulto del secolo XVII; di Andrea de Passier nato li 9 novembre 1702, morto li 24 febbrajo 1784, letterato, e già intendente del Faucigny; del dotto medico Jacques Ferdinando, che fioriva verso la fine del secolo XVIII; e di G. Giuseppe Gaillard, segretario della città, versatissimo nella storia e nella geologia del Faucigny. Quest'ultimo compose un'opera che ha per titolo: *Extrait raisonné des privilèges et patentes des princes de Faucigny et de Savoie pour servir à l'histoire de Bonneville;* che conservavasi tuttora manoscritti a' tempi del Grillet.

BONNEVILLE. Frazione del comune di Villaroger, nella provincia di Tarantasia.

BONS (*Bontium*). Comune nel mandamento di Doovaine, da cui dista chilometri 8. 80 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1328.

Sta appiè del monte Voirons, sulla strada tra Bonneville e Thonon.

Cereali, legumi, uve ed altre frutta sono le produzioni principali del suolo. Vi si tengono più fiere, cioè addì 2 marzo e il primo lunedì d'aprile, il primo maggio e il secondo lunedì successivo, li 7 luglio, li 9 agosto con due tornate, il primo lunedì dopo l'11 novembre, ed il secondo lunedì successivo.

Sul monte di Voirons sagrificavasi anticamente agli dei pagani; i vescovi di Ginevra distrussero l'idolo, e vi eressero un oratorio in onore di M. V., il quale venne abbattuto dai Bernesi nel 1563. Verso il principio del secolo XVII fu rifabbricato ed uffiziato da eremiti della regola di S. Francesco di Sales e poi di quella di S. Domenico. Il convento di Voirons fu preda d'un incendio li 10 agosto del 1769.

BONPORT (CHATEAU DE). Castello situato sulla riva orientale del lago di Bourget, appiè della collina di Tresserve, e quasi in faccia al castello di Bordeau. Appartiene alla famiglia Capré di Megève; fu già abitato dai duchi di Nemours.

BONS (LES). Frazione del comune di Allondaz, nella provincia di Alta Savoja.

BONVILLARD (*Bonumvillare*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 6. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 891.

Sta sopra alta montagna, alla sinistra dell'Isère. Lo bagnano i rivi detti Nant-Bruyant e Nant-Cibert. I maggiori prodotti del suolo consistono in avena e frumento; v'hanno assai buoi e majali. Appartenne ai Bertrand conti della Perouse.

BONVILLARD. Borgata dipendente dal comune di Granier, provincia di Tarantasia.

BONVILLARD. Frazione di Montaimond, nella provincia di Moriana.

BONVILLARD. Frazione di Orelle, nella provincia di Moriana.

BONVILLARD. Frazione di Villar-Gondran, nella provincia di Moriana.

BONVILLARET (*Bonumvillaretum*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 5 (provincia di Moriana).

Popolazione 644.

Trovasi in montagna; lo bagna il Nant-Bruyant che affluisce nell'Arc al nord d'Aiguebelle. Vini e frutta sono le principali produzioni del suolo; considerevole è il lucro che traesi dal vario bestiame e e dai legnami. Ne' monti v'ha una miniera di rame.

BORAN. Torrentello, che bagna il territorio comunitativo di Massingy (provincia del Ginevese).

BORDEAU o BOURDEAUX (CHATEAU DE). Castello, i cui avanzi sono situati sulla riva occidentale del lago del Bourget. Dal promontorio dirupato su cui era costrutto la vista domina tutta l'estensione del lago, e va dalle colline di Tresserve fino alle roccie di Mouxy. Un sentiero tortuoso serpeggia a fianco del promontorio e conduce dalle rive del lago al castello rovinato. Quattro piccole torri sorgevano agli angoli dell'edifizio. Gli antiquarj assicurano che Bordeau, ch'era feudo dipendente dalla Casa di Savoja, fu fabbricato verso il nono secolo. Nel 1263 esso apparteneva ad un Umberto della casa di Seyssel. Una manifattura d'armi v'era stata stabilita

Digitized by Google

nel XVI secolo, ed aveva acquistata grande reputazione nel paese. Ma ciò che rende celebre il castello di Bordeau è la visita che vi fece Montaigne, il quale ne parla nel giernale de'suoi viaggi nel 1581 e 1582. — Vedi Bourdeaux.

BORNAND (Le GRAND). Antico comune del circondario d'Annecy, nel cantone di Thône, dipartimento del Mombianco, che secondo il Grillet era popolato verso il 1807 da 2015 abitanti facienti gran commercio di bestiami, burri e formaggi. Vi nacque nel 1506 il celebre Pietro Favre, conosciuto nella storia ecclesiastica sotto il nome di *P. le Fèvre*.

BORNAND (Le PETIT). Antico comune del circondario e del cantone di Bonneville, nel dipartimento del Lemano, popolato da 1658 abitanti verso il 1807, secondo il Grillet, ricco di bestiami e di legnami; i quali si smerciano ne' mercati della Roche e di Ginevra, dove pure sono portati i burri, i cacî, il carbone e gli utensili in legno che si fabbricano in questo villaggio.

BORNE. Rivo, che nasce dai monti Four e Reposoir, corre pel grande e piccolo Bornant, e gettasi nell'Arve a Bonneville.

BORNE. Rivo, che bagna le terre di La-Bauche (provincia di Savoja Propria); esce da una selva e confluisce col rivo Morgex nel Gnier.

BORNES. Monti che formano un'estesa catena, la quale comincia alle sorgenti del torrente Borne nel Faucigny, spinge varj rami tra gl'influenti del Fier e degli Usses e va perdendosi in collinette verso il Rodano.

BORNETTE. Rivo della provincia dell'Alta Savoja, che bagna le terre di La-Thuille, e si versa nel lago d'Annecy.

BOSSEY (*Bossettum*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 8 (provincia del Genevese).

Popolazione 586.

Giace sulla strada provinciale che da St.-Julien va ad Annemasse, ai confini colla Svizzera; lo bagna il rivo Paray che presso a Carouge mette nell'Arve. I prodotti vegetabili di qualche considerazione sono grano e fieno. V'ha un delizioso castello nella borgata di Crévin.

Questo luogo chiamavasi anticamente *Buxetum* o *Buxale*. V'era una corte di giustizia. Fu distrutto dai Bernesi, che v'intrudussero il loro culto, il quale cessò nel 1781.

BOSSONS (GLACIER DES). È uno dei ghiacciaj, che scendendo dalle spalle del monte Bianco s'avvallano sino tra le praterie di Chamounix. Rende immagine d'un enorme testa di toro abbassata in atto di ferire; tale almeno presentavasi al Bertolotti nel 1827. Negli anni ora scorsi, scrive il medesimo autore, questo ghiacciajo si avanzava ogni giorno di un piede minacciando per tal modo di prolungarsi fino all'Arve e di precidere la valle coll'inalzare al suo ingresso un'insuperabile sbarra. Non basta osservare dalla via maestra l'immenso ghiacciajo de'Bossoni che cala dalla nevosa pianura dilatantesi sopra la schiena del monte Bianco; convien salire più in alto, ed attraversarlo, se il tempo lo concede.

La foresta di pini che gli sta al fianco, l'erba verde ed i fiori accanto alle smisurate moli di ghiaccio figuranti forme bizzarre; i grossi massi ch'egli ha travolto al basso, i macchi di pietre, di ciottoli, di ghiaja, di cui si è fatto come una sponda ed un argine, e finalmente la cascata de'Pellegrini, ove l'acqua che cade in una gran conca di pietra, n'esce fuori brillando e sprizzando: tutta questa scena empie l'animo di piacere e di maraviglia. « Si vede spesso l'orzo fiorire e la fragola di porpora sull'orlo di grossissime moli di ghiaccio. Par mirare la primavera e l'estate tenersi con l'inverno per mano ».

BOULOZ. Rivo, che bagna le terre di Argonnex e St.-Martin, nella provincia del Genevese.

BOURDEAUX, BOURDEAU o BORDEAU (*Burdigala*). Comune nel mandamento di Motte-Servolex, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 192.

Sulla pendice orientale del monte du Chat, sulla strada provinciale, fra Chambéry e Yenne. È bagnato dal rivo Gerlaz e dal lago del Bourget. Cereali, frutta, castagne e piante d'alto fusto sono le principali produzioni del suolo. V'ha ferro idrato giallognolo. Vedesi un antico castello sur una roccia dominante il lago. — Vedi Bordeau.

Bourdeaux fu baronia dei Seyssel.

BOURGEAT. Rivo, che scorre nella valle di Chamounix e mette nell'Arve.

BOURGET (LAC DU). Lago della Savoja Propria, situato a due leghe da Chambéry e a 228 metri sopra il livello del mare; è profondo 80 metri circa, lungo quattro leghe e largo una e un quarto. Comunica col Rodano pel canale di Savière, lungo due leghe.

Addimandasi du Bourget (*lago del Bor-*

ghetto lo chiamano gli antichi scrittori italiani) dal nome del villaggio (Le-Bourget) che siede ove egli ha capo. In questo lago pescasi il *lavaretto*, pesce che, quantunque non superi la grossezza di una libbra di peso, non cede in bontà alle trote del Piemonte. Raccontasi che Enrico III di Francia, essendo passato per Chambéry nel tornar di Polonia, trovò i lavaretti di sapore così squisito, che di poi se ne faceva mandare a Parigi.

Formano la spiaggia occidentale del lago le aspre e selvagge pendici del monte du Chat; corrono lungo la spiaggia orientale i poggi di Tresserve, le colline di Saint-Innocente i monti dello stesso nome. In cima a'quali monti è uno strotto, d'onde direbbesi vedere il paese dell'Alta Scozia e il lago di Lochmond sì famoso nella storia e nei romanzi.

Il poggio rotondo che sorge in fondo al lago, come di mezzo alle acque, appellasi di Châtillon, dalle rovine del castello che gli fanno corona. Colà si vorrebbe che nascesse Gottofredo di Castiglione, che fu papa col nome di Celestino IV.

Chi naviga per mezzo al lago vede a borea il monte Colombajo che congiunge il Giura ai monti della Savoja; e più a tramontana lo sguardo passa oltre, e si smarrisce su per gioghi lontani. Ma la principale cosa che adorna le rive del lago è la celebre abadia di Altacomba.

Il porto detto du Bourget e quello chiamato Porto *Puer*, a due chilometri da Aix-les-Bains, sono i siti ove caricansi e scaricansi le mercatanzie che sono importate od esportate dal lago du Bourget o dal Rodano.

BOURGET (Le). Comune nel mandamento di Motte-Servolez, provincia di Savoja Propria. Dà il nome al lago sopradescritto. — Vedi Le-Bourget.

BOURGET-EN-HUILE o EN L'-HULLIE (*Bourgellus ad Hulliam*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 13. 78 (provincia di Moriana).

Popolazione 497.

Trovasi sul fianco occidentale della montagna di St.-Georges des Hurtières, presso il torrente Gelon. Il suolo dà patate, avena, segale in qualche abbondanza. V'ha una miniera di piombo solforato-argentifero nel quarzo.

Questo luogo fu contado degli Allinges marchesi di Coudré.

BOURG-NEUF (*Burgus Novus*). Comune nel mandamento di Aignebelle, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia di Moriana).

Popolazione 444.

Giace in pianura; è bagnato il suo territorio dalle acque dell'Arc, dell'Isère e del Gelon; trovasi alle falde del monte Gilbert.

I principali prodotti sono quelli della pastorizia; v'ha buon numero di cavalli.

BOURG-NEUF. Borgata del comune di Douvaine, nella provincia del Chiablese.

BOURG-NEUF (PETIT). Borgata del comune di Bourg-Neuf, nel mandamento di Aiguebelle, nella provincia di Moriana.

BOURG-ST.-MAURICE. Mandamento nella provincia di Tarantasia (divisione di Chambéry).

Popolazione, abitanti 11,745.

Case 2203.

Famiglie 2429.

Questo mandamento, che estendesi chilometri quadrati 638. 14, comprende le valli di Arbonne, Bonneval, del piccolo S. Bernardo, di Ste-Foy e di Tigoes.

I comuni che fanno parte di questo mandamento sono li nove seguenti:

Bourg-St.-Maurice
Hauteville-Gondon
Les-Chapelles
Mont-Valezan-sur-Séez
Sainte-Foy
Séez
Tignes
Val de Tignes e
Villaroger.

Bourg-Saint-Maurice (*Burgus Sancti Mauritii*). Capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 25. 49 da Moûtiers capoluogo della provincia.

Popolazione 3232.

Collegio elettorale di 21 comuni con 1128 elettori iscritti.

Questo borgo sta sulla via provinciale che mette al Piccolo San Bernardo; è bagnato dai torrenti Chapieu ed Arbonne; trovasi a 2592 piedi sopra il livello del mare, in uno de' più ridenti siti della Tarantasia. I cereali ed i grani sono le produzioni principali del suolo. V'ha numeroso bestiame; vi si fa buona caccia di selvaggiume. Pregiati sono i suoi caci.

La montagna d'Arbonne, che sorge poco lungi da Bourg-Saint-Maurice, contiene del salgemma, di cui usavasi in Savoja anche prima del 1400.

Il luogo fiorente per traffici. Rinomate sono le fiere che vi si tengono li 10 agosto e li 10 settembre.

Fresche praterie si distendono dalle

vicinanze di Bourg-Saint-Maurice sino all'Isère.

Anticamente qui sorgeva l'antica *Bergintrum*, città romana di grande considerazione, trovandosi posta ove si spiccavano le tre vie conducenti alle Alpi Graje, Cozie e Pennine. Bourg-Saint-Maurice fu devastato assai volte dai Barbari invasori e saccheggiato ed arso dagli eserciti guerreggianti contro la Casa di Savoja. Fu quasi tutto ridotto in cenere nel 1796.

Questo comune e il suo territorio furono successivamente eretti in contado e marchesato in favore dei Chabot di Chambéry, ed estinta questa famiglia furono dati in appanaggio al duca del Chiablese.

BOUSSY (*Buxetum*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 462.

È posto sulla destra del torrente Guier, in collina. Il suolo comunitativo produce grani, cereali ed uve.

BOUSSY. Borgata dipendente da Scientrier, nella provincia del Faucigny.

BOUT-DE-MONDE. Sito de' dintorni di Chambéry, visitato dai viaggiatori per il suo aspetto pittoresco o selvaggio. È una gola racchiusa fra due montagne tagliate a picco, e chiusa alla sua estremità superiore da una massa enorme di rocce, dall'alto delle quali precitano in cascate de' ruscelli che formano alla loro confluenza una parte della fiumana dell'Aisse; vi si trova una bella fabbrica di carta.

BOVILI o BEAUGES. Monti, che si staccano dal contrafforte dominante il corso dell'Isère al colle di Tamié; muovono in quattro direzioni differenti, così da formare una specie di quadrilatero. Distinguesi il territorio dei Bovili in alto e basso; il primo è situato alla destra del Chéran, il basso alla sinistra.

Si dà pure il nome di territorio de' Bovili ad un grande spazio di suolo chiuso da tutte parti da' que' monti, ed a cui non si accede che per un piccolo numero di colli. Questa ragione è limitata al nord dal bacino d'Annecy; all'est dalla valle di Faverge, al sud dall'Isère, all'ovest dalla valle d'Aix e dal lago del Bourget. Il suo maggior diametro, dal nord al sud, è di circa cinque leghe, sopra tre di larghezza. La sua altezza media è di 1000 metri sopra il livello del mare: le sommità di Rossane, del Charban, di Nivolet vanno sino a 1400 e 1800 metri. I colli per i quali vi si entra sono: quello des Déserts, dalla parte di Chambéry; quello della Thuille, su Montmélian; quello di Tamié, dalla parte dell'Hôpital; quello di Bellecombe, dalla parte di Faverge, quello du Frêne, dalla parte di St.-Pierre d'Albigny; quello di Lechaux, dalla parte d'Annecy; finalmente quello di Cusy, dalla parte di Aix e Rumilly. Questi quattro ultimi varchi sono praticabili soltanto per le vetture leggiere.

Questo territorio ha una popolazione di circa 13,000 abitanti; Châtelard ne occupa il centro.

L'altopiano dei Bovili è formato da un grande ammasso di montagne calcari secondarie. La sua superficie è frastagliata da piccoli bacini e da valloni. V'hanno poche terre coltive, e queste poche non producono che segala, avena o patate. Non v'allignano piante fruttifere che in alcuni recinti favoriti da buona esposizione. La maggior parte del suolo è coperto da ottimi pascoli che servono ad alimentare le vacche le quali forniscono ottimi formaggi.

Il popolo dei Bovili, che gli abitanti di Chambéry designano sotto il nome di *Beaujus*, offre molto de' costumi della vita patriarcale e gli usi de' popoli pastori. Essi non emigrano come quasi tutti gli altri Savojardi; la loro statura è alta e la costituzione loro robusta. Nelle case del pastore regna pulitezza e un non so che d'agiato.

V'hanno parecchie fonderie ed officine del ferro. Nel comune di Bellecombe v'ha una miniera di carbon fossile, che potrebbe dare buoni guadagni. I due generi d'industria particolari al paese sono la fabbricazione dei chiodi e gli utensili in legno; questi si fabbricano più particolarmente a Noyer e a Saint-François de Charmillon. — Vedi BEAUGES.

BOZEL (VAL DE). Valle, che diramasi da quella detta del Doron; estendesi sino alle montagne de la Ramée; è lunga 13 miglia da Moutiers alla montagna di Vanoise; la bagnano il Doron e il rivo di Bellentre.

BOZEL (*Bozillæ*). Mandamento nella provincia di Tarantasia (divisione di Chambéry).

Popolazione, abitanti 7804.

Case 1420.

Famiglie 1450.

Questo mandamento, avente una superficie di chilometri quadrati 413. 93, consta dei nove comuni seguenti:

Bozel
Champagny

Fessons-sur-Salins
La-Perrière
Bride-les-Bains
Les-Allues
Montagny
Pralognan e
Saint-Bon.

Bozel, capoluogo del mandamento, dista chilom. 12. 75 da Moûtiers, capoluogo della provincia.

Popolazione 1468.

Giace presso allo sbocco del torrente Bonvieux nel Doron, alle falde del monte Jouvet. Al nord, all'est ed al sud lo cingono erti monti.

I prodotti del suolo consistono in frumento, segale, orzo, poma e pere; mantiensi numeroso bestiame. V'hanno sette cave di antracite metalloide.

Si tengono due fiere in questo villaggio, l'una il secondo martedì d'ottobre, l'altra il secondo sabato di giugno.

BRAMANS o BRAMANT (*Bramantium*). Comune nel mandamento di Lanslebourg, da cui dista chilometri 10 (provincia di Moriana).

Popolazione 854.

Trovasi sulla sinistra sponda dell'Arc. Il suolo dà legname e fieni in qualche copia; pregiati sono i caci di questo villaggio.

Evvi ferro solforato, in prossimità del forte di L'Essillon, e, a breve distanza, calce solfata. — Vedi Bramovici.

BRAMOVICI. Antichi popoli delle Alpi Cozie, de' quali Giulio Cesare fa menzione ne' suoi *Commentarj*; l'opinione comune li colloca nella valle di Bramans in Moriana, ma il professore Casalis afferma ch'essi si trovavano di là del Rodano, contigui agli Edui abitanti la Borgogna, di cui erano clienti.

BRASSES (Les). Monte, che sorge a tramontana del villaggio di Saint-Jeoire; è alto 800 metri sopra il livello del mare; ha la forma di un ferro da cavallo.

BRENS (*Brentium*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 6. 80 (provincia del Chiablese).

Popolazione 484.

Giace appiè di un colle, presso il torrente Foron, sulla strada provinciale. Cereali, legumi, uve ed altre frutta sono le principali produzioni del suolo.

Nella parte più bassa del territorio v'hanno delle paludi.

Questo comune è detto anche di Langin, dalla sua frazione di tal nome, ove stanno gli avanzi d'antico castello già abitato dalla famiglia di S. Francesco di Sales.

BRENTHONNE (*Brenthonna*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 10. 20 (provincia del Chiablese).

Popolazione 935.

Sta in pianura, circondato da colline, e bagnato da varj ruscelli.

Il frumento che dà questo territorio è de' migliori della provincia; v'hanno opimi pascoli e ricchezza di legnami.

BREVAN o BREVEN. Catena di montagne sulla riva sinistra dell'Arve; sono mineralogiche, boscheggiate e coperte di vasti pascoli. Alla situazione e alla direzione topografica del Brévan, che difende la valle di Chamounix dai venti freddi aquilonari, deve questo bel bacino la sua fertilità e la sua popolazione, e diremmo quasi, la sua esistenza, dacchè senza il Brévan esso non formerebbe che un immenso ghiacciajo, come il mare di ghiaccio del Tacu e d'Argentière. Nel vano ch'è tra il monte Bianco ed il Brévan giace appunto il borgo di Chamounix. Perciò dai gioghi del Brévan come da un rilevato terrazzo si ha piena e libera la veduta della catena settentrionale del monte Bianco, come dalle cime del monte Cramont, nella valle d'Aosta, osservasi senza impedimento la catena meridionale dell'altissimo colosso delle Alpi Pennine.

Il più alto giogo della predetta catena di montagne, detto più particolarmente Monte Breven, è alto metri 2302 sopra il livello del Mediterraneo; la sua posizione è ai 45° 55' 30" di latitudine e 4° 31' 26" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BREVAN. Lago situato sul monte omonimo, formante un quadrilatero, lungo 30 piedi e largo 25. È formato dallo scioglimento delle nevi, e diminuisce per filtrazioni.

BREVAN. Torrentello, che ha le sue origini presso Saxel, scorre nella valle di Boège, e si versa nel Menoge.

BREVEN. — Vedi Brevan, monte e lago.

BREVON. Torrente, che nasce da tre fonti nei monti Souvroz, Lettenaz e Chavan, bagna Belleveaux e va sotto a Valhères a scaricarsi nel rivo d'Enfer.

BRIANCON. Torrentello, che bagna il territorio di Bonneval.

BRIDE-LES-BAINS o BRIDES-LES-BAINS-LA-PERRIÈRE. Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista un'ora e mezzo (provincia di Tarantasia).

Popolazione 178.

Giace presso il torrente Touvières. I principali prodotti consistono nelle uve. Questo comune era già chiamato *La-Saulce*.

V'hanno acque saline termali.

La fonte termale di Brides scaturisce sulla sinistra del torrente Doron, in distanza sud-est da Moûtiers di 3 chilom. circa, che si percorrono in carrozza sopra bellissima e sicura strada. Raccolta l'acqua in ampia vasca, viene condotta in un elegante edifizio, nel quale i bagnanti trovano il necessario, l'agiatezza ed il confortevole della vita. Il paese è pittoresco; grandioso n'è l'aspetto per le incantevoli scene della natura; robusta vegetazione; freschissime praterie; tutto tende a rendere il soggiorno di Brides aggradevole al geologo, al naturalista, ed a coloro che vi si recano a riacquistare la salute. Ad ogni passo si presentano oggetti degni di curiosità e di meditazione.

Le acque di Brides sono raccomandate siccome di molta efficacia nelle malattie così frequenti nelle due epoche della vita delle donne; nelle digestioni difficili; nelle acidità di ventricolo; negli ingorghi cronici dei visceri chilopoietici; nella scrofola; nelle affezioni cutanee di varia natura ed in altre molte.

Intorno alle proprietà di queste acque puossi leggere l'opuscolo del dottor Fancher de Corvey, intitolato: *Eaux minérales de Brides la Perrière près Moûtiers*. Nice 1840, ed il *Compte rendu des Eaux minérales de Brides-les-Bains-la-Perrière par le docteur Laissus médecin directeur de l'établissement*. Moûtiers, 1850.

La stagione de' bagni comincia nella seconda quindicina di maggio e termina in settembre.

BRISON. Monte delle Alpi Graje (Fier-Arve), alto metri 1858, sopra il livello del mare, situato ai gradi di latitudine 46° 3' 0" ed alli 4° 5' 45" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

BRISON o BREZON (*Brixo Fulcinensium*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilom. 12. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 474.

Sta in luogo eminente, nella valle dell'Arve, alla sinistra del fiume. Il suolo dà cereali e frutta; vi si mantiene numeroso bestiame. V'hanno assai terreni boschivi.

Questo villaggio deve la sua origine ad alcuni carbonari di Ponchy, che andarono a stabilirsi a' fianchi della montagna d'Andai nelle spesse foreste che allora coprivano questo territorio. Secondo la tradizione, il fuoco s'appiccò a degli abeti, e ridusse in cenere tutta la parte ch'estendesi verso il monte Saxonex, la cui etimologia derivasi da *Mons Saxorum Nigrorum*, che questo sito portò dopo l'incendio generale delle sue foreste. I religiosi di Sixt vennero a stabilirvisi dopo l'unione che Ardnzio del Faucigny, vescovo di Ginevra, fece del Mont-Saxonex alla loro abazia; essi preferirono in seguito la parrocchia della Tour cui i vescovi loro accordarono in cambio del Mont-Saxonex che rientrò quindi sotto la giurisdizione vescovile.

BRISON-SAINT-INNOCENT (*Briso a S. Innocentii*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilom. 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 903.

Giace sulla riva settentrionale del lago del Bourget; all'est gli sorge la montagna di Saint-Innocent, all'ovest, oltre il lago, quella di Hante-Combe. I prodotti principali del suolo consistono in cereali e frutta. Nel territorio si trovano calcareo bigio-sudicio lamellare e geode di Calcedonia.

Sulla montagna di Saint-Innocent osservansi gli avanzi dell'antico castello di tal nome.

BUET. Monte delle Alpi Pennine (Arve-Giffre), alto metri 3109; trovasi alla latitudine 46° 1' 29"; ed alla longitudine all'oriente del meridiano di Parigi 4° 31' 42".

Questo monte del Faucigny, situato all'estremità della valle di Sixt, è divenuto celebre per le sperienze del fisico di Ginevra signor De Luce, che vi fece osservazioni sulle modificazioni dell'atmosfera.

BURDIGNIN (*Burdenium*). Villaggio che trovasi sulla riva destra del torrente Menoge, ridosso a montagne verso levante, e su colline verso ponente.

Il suolo produce principalmente orzo, avena, fieno, canapa e pomi co' quali si fa il così detto *cidre*.

BURISSON. Rivo, che bagna il comune di Gruffy e si versa nel Chéran.

BUSSY (*Buxetum*). Comune della provincia del Genevese. — Vedi Bouvy.

C

CACHAT (EAU D'). Acqua minerale della provincia del Chiablese, che trovasi nel villaggio di Evian, detta già della *Grande Rive*, ed ora più comunemente *Acqua saponacea di Cachat.*

CALVAIRE (Le). Borgata del comune di St.-Géorges des Hurtières, nel mandamento d'Aiguebelle, provincia di Moriana.

CAROUGE. Una delle sette provincie dell'antico ducato di Savoja, stata formata, per editto del 2 maggio 1780 dai baliaggi di Ternier e di Gaillard, di quarantadue comuni sfralciati dalle provincie del Faucigny e dal Chiablese. Era limitata al sud dagli Usses, dal ponte della Caille sino al loro sbocco nel Rodano presso a Seyssel; all'ovest dal Rodano e dal territorio di Ginevra, ed all'est da una parte del Faucigny e dalla montagna di Salève. Dopo l'unione della Savoja alla Francia, la provincia di Carouge fu uno dei sette distretti del dipartimento del Monte Bianco; e dopo la formazione di quello del Lemano, fece parte del circondario di Ginevra.

Giusta lo stato delle consegne del sale e il censimento della provincia di Carouge, deposti all'uffizio dell'Intendenza generale di Chambéry, il Carouge nel 1789 e 1790 presentava questi dati statistici:

Popolazione generale abitanti		56,981
Tavernai e panattieri stabiliti nella provincia.		176
Cure o parrocchie.		76
Curati o vice-curati nelle parrocchie		90
Redditi del clero in decime valutate	fr.	76,931
idem in beni fondi.	»	24,087
idem in proventi eventuali.	»	5,600
Decime percepite dai laici, valutate	»	33,372
Totale dei redditi ecclesiastici percepiti nella provincia di Carouge, giusta gli stati compilati dai castellani, nel 1790	fr.	139,990

Consegna dei bestiami, esistenti nella provincia di Carouge nel 1790.

Buoi, vitelli e giovenche	5688
Vacche	6178
Montoni	204
Pecore	1299
Majali, e bestie grosse da salare per la consumazione annuale della provincia	1076
Capre, e bestie minute da salare	82
Montagne ove si fa il cacio detto *gruyère*	14

Imposizioni fondiarie.

Taglia reale	lire	64,438.	9.	10.
Valutazione del prezzo totale dell'affrancamento della provincia di Carouge.	»	557,654.	10.	0.
Somme già pagate ai signori.	»	146,066.	9.	7.

Capitale di questa provincia era la città di Carouge, situata sulla riva sinistra dell'Arve a mezzodì di Ginevra, da cui dista un quarto d'ora. Questa città venne ceduta alla Svizzera col trattato 29 marzo 1815. La provincia di Carouge fu definitivamente soppressa nel 1838.

CATURIGI. Popoli, che, secondo Plinio, lib. III, cap. I, abitavano le montagne e le valli situate fra le Alpi Cozie e Liguri. Embrun era la loro capitale; essi si collegarono coi Centroni e coi Garocelli per disputare a Cesare il suo ritorno nelle Gallie durante la guerra che egli fece agli Elvezj.

CELLIERS (*Cellarium*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 17. 15 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 377.

È situato a ponente da Moûtiers; è bagnato da quattro rivi. V'ha un laghetto

della circonferenza di 15 metri e della profondità di 6. Le produzioni principali del suolo consistono in fieno ed in piselli squisiti.

Trovasi antracite nel luogo detto alla Voletta.

Una piramide sorge sulla cima del più elevato monte di questo territorio; la innalzavano i Francesi nell'ultima loro occupazione.

Celliers fece parte del marchesato di Aigueblanche.

CENGLE. Castello nella provincia del Genevese. Era signoria del Montfaucon di Chambéry.

CENTRON. Borgata dipendente dal comune di Montgirod, nel mandamento di Aime, provincia di Tarantasia.

CENTRONI. Popoli delle Alpi Graje dei quali Plinio e Strabone determinarono la posizione geografica (1) assegnando loro per confini il paese dei Salassi, cioè dei Valdostani, e quello degli Ottodurensi, cioè degli abitanti di Martigny in Valleso. I Centroni occupavano non solamente tutta la Tarantasia moderna e le valli di Beaufort, ma ancora quelle di Megève, di Flumet, di St.-Gervais, di Chamonix e di Vallorcine, ove sono i varchi per i quali puossi comunicare per il Chapieu, il Bonhomme, il Col de la Seigne e il Trient, colle valli di Val-Farnex, d'Orsières, di St.-Branchier e di Martigny, che al tempo dei Romani furono le contrade abitate dagli Ottodurensi.

Centron, borgata esistente tuttora a breve distanza da Moutiers, era il capoluogo del paese; sfranamenti reiterati ed erosioni dell'Isère avendolo distrutto in parte, tolsero alla posterità i monumenti romani che vi doveano esistere, perocchè nella *Notizia delle Gallie* è chiamato *Civitas Centronum*, e *Darantasia* da Tolomeo. È probabile che in cedesto sito S. Giacomo, primo apostolo dei Centroni, stabilisse la sua sede, da cui la diocesi prese in seguito il nome di Tarantasia.

Oltre la città di Centron o di Tarantasia gli altri luoghi di questa parte delle Alpi Graje furono *Axima*, Aixme (*Aime*), che fu l'antico *Forum Claudii Centronum*, *Bergentrum*, che gli uni credono essere Bellentre ed altri Bourg-St.-Maurice.

La storia romana ci apprende che i Centroni furono gli alleati fedeli e costanti dei Salassi, loro vicini, da' quali non erano separati che per il Piccolo San Bernardo. I Romani fecero la guerra con questi due popoli, e Vetero non potè sottometterli che privandoli del sale che essi traevano dal Piemonte e dalla bassa Tarantasia. Appena questo generale si ritirò, essi riacquistarono la loro indipendenza, di cui furono nuovamente privati l'anno di Roma 728 da Messala Corvino. Terenzio Varone, luogotenente di Cesare, dopo averne fatta grande strage, non accordò la vita agli abitanti di queste valli delle Alpi Graje che posciachè ebbero dati in sua mano 30,000 giovanetti, ch'egli vendette pubblicamente ad Ivrea, come riferisce Strabone (lib. IV).

A malgrado di tante disfatte, i Centroni, riuniti ai Garocelli, ed ai Caturigi, osarono opporsi ancora a Cesare quand'egli ritornava in Italia con cinque legioni per arrestare le incursioni degli Elvezj nelle Gallie.

Finalmente l'anno di Roma 748 Augusto sottomise per sempre alla dominazione romana tutti i popoli della catena delle Alpi, e il Senato per perpetuare la memoria di così grande avvenimento, gli fece inalzare un trofeo sul quale fu scolpito il nome di tutte le nazioni vinte. Vi si trovano i popoli del Vallese, *Nantuates*, *Veragri*, *Seduni*, i *Salassi* o Valdostani; i *Medulli*, gli *Uceni*, [illegible] la Moriana, e in luogo di *Centroni*, le edizioni di Plinio, e parecchi manoscritti posero gli *Acitaroni*.

I commentatori del naturalista romano, considerando che quest'ultimo popolo era sconosciuto nella storia romana, e che il paese ch'egli avrebbe occupato era precisamente la posizione geografica assegnata dai testi di Strabone e di Plinio ai Centroni, conghietturarono che la denominazione *Acitaroni* fosse una corruzione del testo primitivo, e bisognasse leggere *Centrones*, come si trova nell'antico manoscritto della famiglia Chifflet di Besançon. Per altra parte, in una guerra comune di tutti i popoli delle Alpi contro i Romani, non è possibile di supporre che i valorosi Centroni, che avevano versato tanto sangue per la difesa dei loro Alleati, fossero restati essi soli neutri in mezzo delle Alpi, in una lotta dal cui esito dipendeva la sorte della confederazione generale; ondechè i due Chiesa e parecchi altri scrittori hanno pensato che fra le parole *Salassi* e *Medulli* bisognasse leggere *Centrones*.

Augusto, che doveva estimare questo po-

(1) Plinio, lib. III, c. 20: *Sunt praterea Latio donati incolæ, ut Ottodurenses, Sedunii Centrones, Coctianæ civitates, Caturiges, etc.* E Strabone, lib. IV.

polo pel suo valore, pel suo intrepido coraggio, fu, senza dubbio quello che lo mise a parte dei privilegi degli abitanti del Lazio, come riferisce Plinio, e da codesta epoca puossi ragionevolmente conghietturare che i Centroni fossero definitivamente aggregati al popolo Romano. Le più antiche iscrizioni conservate ad Aime e Passy sono relative a quell'imperatore; epperciò è permesso arguire che le fossero consacrate ad esso dalla riconoscenza d'una nazione alla quale egli aveva date prove così evidenti della sua stima e della sua considerazione (Grillet, *Dictionnaire*).

CERCIER. Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 798.

È posto a tramontana di Annecy, sulla via per a Ginevra. Il suolo dà cereali; fieno, legname; vi si mantiene molto bestiame.

CERNEX (*Cernecium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 934.

Sta quasi tutto in collina; lo bagnano i rivi Troublo e Nant-Moustan, che si versano nel torrente degli Usses. I principali prodotti del suolo consistono in frumento, orzo, patate. Sul balzo detto Sion si fa buona caccia di quaglie.

CERTOSE. Da questi monasteri, fondati dai discepoli di S. Brunone, ne furono parecchi negli Stati Sardi oltre Alpe: tra' principali si contano quelli di Aillon, Arvillars, Melan, Pommier, Reposoir e Ripailles, nella Savoja.

CERVENS (*Cervensis*, *Cervinum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 11. 10 (provincia del Chiablese).

Popolazione 600.

Giace a libeccio di Thonon. Principali produzioni del suolo sono i cereali, le frutta e il legname. Vi si mantiene molto grosso bestiame. Pregiata è la calce che si ottiene dalle cave di questo territorio. Apparteneva ai marchesi des Marches il vecchio castello.

CERVIN. Monte, che sorge tra i comuni di St.-Pierre d'Albigny, Sainte Reine e Puy-gros, nella provincia di Savoja Propria; è alto metri 1722 sopra il livello del mare.

CERVIN, SERVIN, CARVINO o MATTEHORN. Monte nella catena principale delle Alpi Pennine, alto metri 4522, situato a gradi di latitudine 45° 57' 50" ed alli 5° 20' 32" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CESAR. Monte della provincia del Chiablese; sorge nel comune di Bernex.

CESARCHES (*Cisarcia*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 295.

È situato presso la grande strada che da Albertville va ad Ugine.

I prodotti principali consistono in fieno, poma, chiamate *reinettes*, castagne assai pregiate e legname di quercie. Vi si fa molta acquavite di pere e poma.

CESSENS (*Cesanum*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 805.

Sta alle falde della montagna cui dà il nome, a tramontana da Chambéry.

I cereali sono le produzioni principali del suolo; v'ha numeroso bestiame; vi si fanno caci eccellenti.

Sulla cima della montagna di Cessens s'inalza una torre rotonda in pietre da taglio, alta 120 piedi; e alla distanza di 332 metri circa, sopra una roccia, un antico castello.

Cessens fu contado dei Carron di Chambéry.

CEVINS (*Cevis* o *Civinum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 12. 91 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 817.

Trovasi sulla destra sponda dell'Isère, sulla strada provinciale da Albertville a Moûtiers. V'hanno molti alberi fruttiferi; si mantiene numeroso bestiame e vi si fa di molto cacio. Vi si trovano cave d'ardesie.

Questo luogo è antico, e come passo importante era difeso da baluardi, ond'ebbe il nome di Roque Cevin. Nel 1792 vi fu uno scontro tra Piemontesi e Francesi.

CEVRIER o CHEVRIER AU VAUCHE. Terricciuola situata 5 miglia a maestro di Annecy.

CEVRIER. Luoguccio distante 2 miglia ad ostro di Annecy.

CHABLAIS. — Vedi Chiablese.

CHAINAZ. Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 330.

È posto sulla cima di un colle, ad

ostro di Chambéry. I prodotti principali sono cereali e castagne.

Fu contado dei Favre.

CHAINAZ. Borgata del comune di Bourg-St.-Maurice, provincia di Tarantasia.

CHAINAZ. Borgata del comune di Héry-sur-Alby, provincia di Savoja Propria.

CHAINAZ. Borgata del comune di Menthonnex, provincia del Genevese.

CHAINAZ (OUTRE). Borgata del comune di Queige, provincia di Alta Savoja.

CHAISSE. Torrente, che bagna le terre di St.-Ferreon, Marlens e Outrè-Caisse, e mette nell'Arly, presso Ugine.

CHALETS. Nome di alcune casuccie estive di pastori ne' siti alpestri della Savoja e d'altre regioni.

CHALEVOZ. Monte che sorge ad ostro d'Annecy.

CHALLES. Borgata del comune di Triviers, nella provincia di Savoja Propria. V' hanno sorgenti d'acqua solforosa, dotate di virtù medica.

CHALLONGES (*Calongia*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia del Genevese).

Popolazione 697.

Trovasi sopra un colle, alla destra degli Usses.

I prodotti principali del suolo consistono in cereali, vino e frutta; vi si mantengono molte vacche e pollame. V'hanno cave di silice.

Challonges era feudo della sede vescovile di Ginevra.

CHAMBÉRY (VAL DE). Valle che confina al nord e all'est coi monti Bovill (Beauges), all'ovest ed al sud con quelli dello Chat, de L'Epine, d'Aiguebellette, d'Entremont e di Grenier. Dal lago del Bourget a Montméilan è lunga 28 chilometri, larga in media 5; elevasi metri 228 sopra il livello del mare al lago del Bourget, e metri 270 sul ponte dell'Isère a Montméilan. La parte inferiore della valle presenta un'ampia prateria, soggetta agli straripamenti della Leisse

CHAMBÉRY (Divisione di).

Questa divisione, che comprende le provincie di Savoja Propria, d'Alta Savoja e di Tarantasia, confina al nord colla divisione d'Annecy e con quella d'Ivrea, all'est colle divisioni d'Ivrea e di Torino, al sud colla divisione di Torino e colla Francia, all'ovest colla Francia. Comprende 29 mandamenti e 341 comuni, ed abbraccia una superficie di chilometri quadrati 6490. 21; la sua condizione topografica è tutta montuosa.

La divisione di Chambéry possiede miniere d'argento, di rame, di piombo, di carbon fossile; ha cave di marmo bianco, nero, verde, violaceo, roseo, giallognolo. Nella Tarantasia vi sono fonti d'acque salate, sorgenti di acque medicinali; estese ne sono le foreste, ottimi i pascoli. Vi si coltivano le viti fino alle radici del Piccolo S. Bernardo. Il grosso e minuto bestiame, le pelli, e il cacio alla foggia di quello di Gruyère alimentano il suo commercio colle circostanti contrade. Generosi sono i vini di Montméilan e di Seyssel. Vi si trovano fabbriche di ferro, di pregiati cristalli, di cotoni lavorati, di veli detti di Chambéry, di cuoi, di cappelli ecc. Assai ragguardevole è l'esportazione di piante che crescono nei rinomati semenzai di questa divisione. Dalla provincia di Tarantasia si fa pure considerevole esportazione di caci a foggia svizzera, e di caci particolari detti *murianenghi*.

La parte non coltivabile di tutto lo Stato si calcola a mezzo milione d'ettari; il sesto o più appartiene a questa divisione.

Il territorio divisionale è bagnato dal Rodano, dall'Isère e dall'Arc.

La popolazione, che nel 1838 era di abitanti 307,688, salse nel 1848 a 313,302; vi fu quindi un aumento assoluto di abitanti 5,647, e un aumento relativo di 1,84 per ogni 100 abitanti. La popolazione attuale per chilometro quadrato è quindi di abitanti 48.27. Le case sono 83,456, le famiglie 62,614; hannosi quindi famiglie per ogni casa 1. 16; e abitanti per ogni famiglia 5. 03.

CHAMBÉRY (Provincia di). — Vedi Savoja Propria.

CHAMBÉRY. Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Questo mandamento, avente una superficie di chilometri quadrati 170. 12, comprende i 19 comuni seguenti:

Chambéry
Barberaz
Barby
Bassens
Curienne
Jacob-belle-Combette
La Ravoire
Les-Deserts
Montagnole
Puy-gros
St.-Albau
St.-Baldoph
St.-Cassin

St.-Jean d'Arvey
St.-Jeoire
Sonnaz
Thoiry
Trivier e
Vérel Pragondran.

Popolazione 30,780.
Case 3594.
Famiglie 6581.

Chambéry (*Camberiacum*). Città arcivescovile, capoluogo della divisione e del mandamento del suo nome, e della provincia di Savoja Propria, è sede del Magistrato d'Appello di Savoja, e collegio elettorale di 9 comuni con 810 elettori iscritti. Dista chilometri 224 da Torino.

Popolazione del 1838 abitanti 15,858.
Popolazione del 1848 abitanti 15,916.
Case 1032.
Famiglie 3826.

La città di Chambéry è situata ai gradi 45° 20' di latitudine nord ed ai 5° 35' di longitudine est, dal meridiano di Parigi; la sua altezza è di metri 270 (e più precisamente 288, al Castello reale) sopra il livello del mare, e di 37 metri al di sopra di quello del lago del Bourget. Possede tre sobborghi, che sono il sobborgo di Reclus al nord, sulla strada d'Aix, quello di Montméilan all'est, sulla strada di Montméilan, e quello del Mercato (*du Marché*) all'ovest. Vi si giunge per quattro strade: 1.° la strada del Pont Beauvoisin; 2.° quella del Mont-du-Chat, per Belley; 3.° quella di Ginevra, che passa ad Aix; e 4.° quella di Torino, che è nel medesimo tempo quella di Grenoble. Due torrenti bagnano il territorio della città, posta a 148 leghe al sud-est da Parigi, 22 sud da Ginevra, 29 est da Lione e 14 nord da Grenoble.

Questa città situata in mezzo ad un cerchio di montagne, ha suolo abbondante di grani, frutta e pascoli. Vi si tengono due fiere, l'una ai 16 di novembre, che dura tre giorni, ed è l'epoca dei grandi approvvigionamenti di caci e bestiame; l'altra fiera, di bestiame, è in agosto.

L'industria conta in Chambéry parecchie cartiere, fabbriche di liquori, di panni, di velluti, di cappelli di paglia e di seta; sono assai rinomate le tocche o gazes che si fanno in questa città.

Fra i monumenti che abbelliscono Chambéry devesi citare la cattedrale, ch'è d'uno stile gotico del secolo XIV; la chiesa di Lemène, ove fu sepolta la signora di Warens, e che racchiude pure la tomba del signor de Boigne; la chiesa della Vergine, in cui brilla un Cristo sulla croce di Van-Dick; la Santa Cappella, fondata da Amedeo V di Savoja, con monumento di Filiberto di Savoja; la biblioteca, il teatro, la fontana del generale de Boigne ecc. ecc.

L'antico castello di Chambéry fu incendiato nel 1742, quando la città era occupata dagli Spagnuoli; riparato più tardi, pel matrimonio di Carlo Emanuele con madama Clotilde di Francia, fu di nuovo preda delle fiamme nel 1798. Non resta più oggidì che l'ala che dà sulla piazza del Castello, la torre detta la Tesoreria, la Santa Cappella, e la torre isolata che s'inalza all'ingresso del Gran Giardino.

Le muraglie esterne di questa torre, che non ha meno di 70 piedi d'altezza, hanno esse sole potuto resistere all'azione delle fiamme. Una passeggiata ombreggiata da giganteschi castagni, chiusa all'est da una inferriata, e conosciuta sotto il nome di Gran Giardino, è situata sulla spianata nell'interno del castello.

Poche città hanno come Chambéry copia di istituti di beneficenza; vi sono un deposito di mendicità, sotto il nome di *Casa di S. Elena*, fondato dal generale conte de Boigne: che lo volle così intitolato in memoria di sua madre; un ospizio per i vecchi; un ospizio di carità per i poveri e gl'infermi; uno spedale per i malati; uno spedale per le malattie croniche, contagiose ed incurabili; un ospizio per le partorienti; un ospizio per le orfanelle; un manicomio; un asilo per i fanciulli da tre a sei anni; una fondazione di quattro letti per i viaggiatori poveri ecc.

Delle venti comunità religiose che esistevano a Chambéry avanti la rivoluzione del 1793, non resta più che un piccolo numero di stabilimenti, più o meno utili, cioè i fratelli della Dottrina Cristiana, incaricati dell'istruzione de' fanciulli; i Cappuccini, che forniscono de' missionarj per propagare la dottrina cattolica; le religiose della Visitazione e del Sacro Cuore, che tengono pensioni per le giovinette; le religiose Camerlitane, o quelle del Buon Pastore per le penitenti.

Se le guerre, le rivoluzioni, l'incendio hanno fatto scomparire da Chambéry la più parte dei monumenti antichi che decoravano il suo non largo ricinto; se del vecchio castello, abbellito dal conte Verde, non resta più che un'ala e due torri d'un effetto pittoresco; almeno lo straniero trova ne' dintorni della città di che far-

paga la curiosità propria. Traversando Chambéry non puossi lasciar di visitare la cascata del Bout-du-Monde, gli abissi di Myans, il dente di Nivolet, le torri di Chignin, Montméjlan, le torri di Montmayeur, il castello di Miolans, la cascata di Jacob, quella di Conz, la grotta des Echelles (delle Scale) ecc.

Arrivasi al Bout-du-Mond, seguendo il corso dell'Aisse fino alla sua congiunzione con la Doria. Quivi trovasi una cartiera fondata nel 1740 da Claudio-Rosset.

Le montagne di Nivolet e di Chaffardon erte s'innalzano a breve distanza; dall'alto di codesta cinta di roccie, la Doria precipitasi e cade nell'abisso. Più alto, varcato il sentiero della Planca, si incontrano le cascate superiori della Doria. Non lungi sollevasi il Dent-de-Nivolet, ove la tradizione locale favoleggia siasi fermata l'arca di Noè. Questo è il termine delle passeggiate degli abitanti di Chambéry, i quali partono di notte, nell'estate, per assistere dalla cima del Dent al levare del sole. Quando il cielo è chiaro, la vista estendesi fino alla città di Lione, al di là delle ubertose valli del Delfinato o della vasta pianura della Bressa.

Sant'Andrea era piccola città di 2000 abitanti; la montagna di Grenier sfranò, e la città scomparve. Essa perì interamente con altre cinque parrocchie; una sola cappella sfuggì a questo gran disastro che avvenne la notte del 25 novembre del 1248. Sul sito medesimo ove fu Sant'Andrea trovansi gli abissi di Myans; ivi ed in uno spazio di una lega quadrata il suolo è coperto di monticelli separati fra loro da piccoli serbatoj d'acqua. Gli abissi sono piantati di vigne. La montagna di Grenier ha 1900 metri circa sopra il livello del mare; la parte che prospetta Chambéry presentasi come aspra muraglia.

Sur un'eminenza situata a breve distanza da Saint-Point, v'hanno le torri di Chiguy, ultimi avanzi d'una cinta fortificata, che legava insieme sette castelli, e d'altra parte, non lunge dal lago di Sainte-Hélène, sulla sommità del monte Nailiant, due torri nere, le torri di Montmayeur, ove ebbe luogo uno de' più terribili drammi degli annali giudiziarj della Savoja.

Giacomo di Montmayeur, gran maresciallo di Savoja e cavaliere dell'ordine del Collare, aveva avuto un processo contro una sua nipote. Il presidente de Feisigny aveva preso partito contro il barone di Montmayeur in questa causa. Il barone giurò di vendicarsene, ed essendo riuscito ad attirare nel gennajo del 1465 il presidente Guignos de Feisigny nel suo castello d'Apremont, egli ve lo ritenne prigioniero, e così pure Aimardo d'Entremont. La Savoja intera mandò un grido d'indegnazione a questa novella; ma il sire di Montmayeur non era uomo da spaventarsi dei gridi; *unguibus et rostro* era la sua divisa. Delegò quattro commissarj al castello d'Apremont, e come suo vassallo fece giudicare Guignes de Feisigny secondo le leggi feudali. Amedeo IX, che trovavasi allora a Bourg in Bressa, e ch'era succeduto allor allora al duca Luigi suo padre, inviò tosto al sire di Montmayeur lettere d'inibizione che gl'intimavano l'ordine di sospendere ogni procedura contro Guignes de Feisigny e di farlo trasportare al castello del Bourget insieme ad Aimardo d'Entremont, sotto pena della confisca di tutti i suoi beni e di tutti quelli ch'egli teneva come feudatario dei conti Savoja. Ma il procuratore fiscale della Savoja, Ugo Roffier, e il vice-castellano di Chambéry, che accompagnati da due araldi d'armo si presentarono li 30 gennajo al castello d'Apremont, non vi furono ricevuti; ondechè fecero proclamare ad alta voce, da uno degli araldi d'armi, l'ordine d'inibizione, che venne pubblicato eziandio nelle strade di Chambéry. Due altri uffiziali del duca di Savoja si presentarono al castello, ma il sire di Montmayeur li fece cacciare da una banda di soldati. Questa condotta dava a vedere qual fine serbasse il barone di Montmayeur al suo prigioniero. I commissarj del barone, Niccolò Passini, Stefano de' Coriti, Stefano Colis e Jacopo Monou, emanarono la sentenza, ed il presidente Guignes di Feisigny fu decapitato nella corte del castello d'Apremont. Quest'esecuzione ebbe luogo li primi giorni di febbrajo. Eseguita la sentenza, il sire di Montmayeur montò a cavallo, mise la testa del presidente in un sacco sospeso all'arcione della sua sella, corse a Chambéry e la gettò sulla tavola dei giudici ragunati; dopo di che prese la fuga. Ma la giustizia del principe doveva seguire il suo corso. Una sentenza del 23 febbrajo condannò il sire di Montmayeur per contumacia a perdere tutti i suoi beni feudi e retrofeudi. Questa sentenza fu cassata, per vizio di forma, li 6 settembre 1475. Dopo che Carlo il Guer-

riero successe a Jolanda di Francia, reggente di Savoja, questo gran processo fu nuovamente istruito; e a malgrado delle opposizioni sollevate dal sire di Montmayeur nella sua qualità di cavaliere dell'ordine del Collare, e sul suo rifiuto di presentarsi alla barra, il tribunale passò oltre, e il 23 giugno 1486 una sentenza fu resa in questi termini: « in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, e nonostante la assenza di lui, che sarà riempiuta dalla presenza del Signore (*quæ præsentia Domini repleatur*), essere incorso nelle pene pronunziate contro di lui, vale a dire la confisca di tutti i beni; e lo condanniamo in una ammenda di 800 franchi d'oro, riservando al duca di moderare questa sentenza ». Il sire di Montmayer morì poco tempo dopo questo giudizio, e ciò che restava de'suoi beni passò alla casa di Miolans nel 1489. Sulla riva d'un torrente, presso il castello d'Apremont, elevasi una croce di legno chiamata la *Croix du Plot* (*Plot* nel dialetto del paese significa *ceppo*).

Più lungi, presso Saint-Pierre d'Albigny, il viaggiatore incontra sull'alto di una riva dirupata un ammasso di ruine, de' ponti atterrati, delle torri smantellate, delle muraglie abbattute; è tutto ciò che rimane del castello di Miolans, trasformato in prigione di Stato per Carlo III, nel 1823.

Il forte di Miolans tiene gran posto nelle tradizioni feudali della Savoja. Fra tutti i fortilizi fabbricati da' baroni fra le montagne era uno de' più formidabili; nulla era stato risparmiato per renderlo inespugnabile. Vi comandavano i signori di Miolans, de' quali parlano spesso le cronache del nono secolo. Essi non dipendevano a principio, non altrimenti che i baroni di Montmayeur, che dall'imperatore di Germania, e non riconoscevano che a gran pena la supremazia feudale dei conti di Moriana. Erano una schiatta d'uomini bellicosi e accattabrighe, la quale portava anche sulla sede vescovile il suo amore audace e battagliero. Infatti un signore della casa di Miolans, Aimone II, vescovo di Moriana, passò la sua vita in contese co' suoi diocesani, e tanto fece ch'essi lo scacciarono due volte dalla sua casa ed abbruciarono la chiesa di Saint-Jean. Il castello di Miolans ebbe il suo prigioniero storico; era un giovane nominato Lavin, impiegato sotto Carlo Emanuele III al segretariato delle finanze, che per le suggestioni del conte di Stertillan, ministro delle finanze, s'indusse a fabbricare falsi biglietti di Stato. Rovine sparse sono gli unici avanzi del castello di Miolans.

Fra le cose notabili de' dintorni di Chambéry vuol essere ricordata la cascata di Cooz, della quale Giangiacomo Rousseau lasciò una descrizione nel suo libro delle *Confessioni*, nonchè le cascate di Jacob nella valle di Cognin. La cascata di Couz trovasi seguendo la strada di Lione, a un'ora e un quarto da Chambéry, e proseguendo il medesimo cammino arrivasi al passaggio des *Echelles*, in cui s'apriva la famosa grotta di questo nome. Napoleone il Grande fece tagliare nella viva roccia una strada che facilita le comunicazioni tra Francia e Savoja. Vi si vede ancora l'apertura della grotta in cui i viaggiatori entravano per attraversare questa parte delle Alpi. Nel fondo della grotta una scarpa di quasi cento passi barrica la via; ma vi si trovavano delle grandi scale che ajutavano a montare e a discendere quella muraglia naturale. Il borgo situato nella valle traeva il nome da codeste scale. Dopo l'anno 1670 Carlo Emanuele II fece costruire una strada a fianco di questa caverna; ma l'uso ne fu abbandonato dopo l'apertura della galleria che Napoleone ha fatto tagliare nella roccia attraverso la montagna, e che è lunga non meno di 308 metri. Un pugno di soldati francesi vi diede nel 1814 prova di ciò che possono il coraggio e il patriotismo. Barricati nella grotta in numero di 80, essi stancarono con l'eroica loro resistenza gli sforzi degli Austriaci, che non potendosi impadronirsi di quello stretto furono costretti a passare per sopra la montagna. Vittorio Emanuele compì dopo il 1824 il bel lavoro che la decadenza di Napoleone aveva lasciato incompiuto.

La strada che conduce da Chambéry alle Echelles è meravigliosamente pittoresca. Massi enormi di roccie fiancheggiano la strada, che va fra montagne dirupate, aride, selvaggie. Direbbesi un paese da melodramma, ma grazie al cielo mancano gli attori alla decorazione. Non vi furono mai briganti in Savoja, dice l'Achard nel suo bel libro *Une Saison à Aix les Bains*, soggiungendo con urbanità nuova in un forastiero, *et on en rencontre plus en Italie que dans les collections de curiosités*.

La bella strada costrutta da Carlo Emanuele II, ed ora abbandonata, è de-

corata d' un monumento portante un enfatica iscrizione latina dovuta all' abate Tesauro di Torino, che dice: « Carlo » Emanuele II, duca di Savoja, prin- » cipe di Piemonte, re di Cipro, dopo » avere assicurata la felicità pubblica, » ed essersi occupato del bene di tutti, ro- » vesciando qui delle barriere offerte da » roccie dirupate e minacciose, applanando » le inegualità dei monti, colmando i pre- » cipizj sotto i piedi dei viaggiatori, ha » aperto questa via reale, più corta, » più sicura, chiusa dalla natura, vana- » mente tentata dai Romani, disperata » dopo di essi, ed ora presentante per » sempre un libero accesso al com- » mercio dei popoli. L'anno del Signo- » re 1670. »

Cenno storico.

Le tradizioni fanno risalire l'origine di Chambéry quali a Samatbele figlio di Jafet, e quali a Berins, luogotenente d' Artus re della gran Brettagna. L' una origine vale l' altra. Non meno singolari sono le etimologie che si crearono del nome *Chambéry*, facendolo taluni derivare da *Campus* e *Berius*, d'onde Campaberium, e per corruzione Chambéry, e tali altri da *Chamberez*, gambero; in vecchio francese, a motivo della grande quantità di questi crostacei che si trovavano già sull' area di Chambéry

Ma qualsiasi l' opinione dei dotti intorno a questo punto, è fuor di dubbio che non incontrasi notizia certa di Chambéry che verso il duodecimo secolo.

Era allora un borgo e un castello indipendente dai conti di Savoja. Ma avendo Tommaso I acquistato nel 1252 da Berlion mediante 32,000 soldi grossi di Susa (88,000 franchi circa), oltre la cessione di Montfort, tutti i diritti di quel signore sopra Chambéry, la città che doveva essere un giorno la capitale del ducato fu d'allora compresa nelle possessioni della Casa di Savoja.

Amedeo V vi fissò la sua residenza dopo avere abbandonato il castello del Bourget. Il conte Edoardo II accoglie gli Ebrei nella sua capitale nel 1309; Aimone, suo fratello e successore, vi fonda una Camera dei Conti e un Consiglio supremo per l' amministrazione della giustizia.

Nel 1344 Amedeo VI, detto il Conte Verde, a cagione del colore da esso adottato per sè ed i suoi nei torneamenti, nasce a Chambéry e cinge la città nel 1371 d' una nuova cinta che non è terminata che nel 1441.

Allorchè la Savoja fu eretta in ducato nel 1416 dall' imperatore Sigismondo, Chambéry divenne sotto il primo duca Amedeo VIII il soggiorno d' una corte numerosa.

Tutta la pompa feudale fu spiegata in quella solenne occasione. Un gran pranzo fu servito in pubblico all' imperatore Sigismondo in una delle sale del castello. Giovani signori delle primarie famiglie della Savoja portavano le vivande a cavallo, e i coperti serviti alla tavola dell' imperatore erano d'oro. Giostre e tornei tennero dietro a que' banchetti.

Al duca Amedeo VIII devesi la costruzione della Cappella che ammirasi anche oggidì. Il Santo Sudario, di cui Margherita de Charny, figlia di Goffredo di Buglione, passando a Chambéry nel 1452, fece dono alla duchessa Anna di Cipro, moglie del duca Luigi, fu lungamente posseduto dalla Cappella dove attreava gran numero di fedeli. Più tardi, per evitare a S. Carlo Borromeo, che veniva appiedi a venerarlo, la pena di attraversare le Alpi, fu trasportato a Torino, nel 1898, ove sta tuttavia in una magnifica cappella della cattedrale di S. Giovanni.

Ecco in quali termini il de Caprè racconta questo fatto nella sua *Storia della Camera de' Conti*: È costante che la reale Casa di Savoja ha ricevuto il Santo Sudario da Margherita de Charny figliuola di Goffredo e moglie di Umberto de Villarsexel, quando ella passava a Chambéry al suo ritorno dalla Grecia o andandovi. Essa fu ricevuta con molte carezze e civiltà dal duca Luigi e da Anna di Cipro sua sposa, che lo dimandarono la santa reliquia; ma essendo ella sulle mosse per partire, il mulo che portava quel divino fardello non potè giammai passare le porte della città di Chambéry, che si credono per fermo quella del *Marché*. Imperciò Margherita, avendo riconosciuto che quella resistenza era un avvertimento del Cielo, credette bisognasse lasciare quel prezioso deposito alla reale Casa di Savoja, della qual cosa il duca Luigi e sua moglie furono così lieti, che ordinarono pubbliche preghiere ed azioni di grazie per tanto dono. L' anno seguente il duca Luigi fece battere moneta coll' effigie di questa reliquia, tenuta da un angelo genuflesso in aria, con questa iscrizione all' intorno: Sancta Sudoni Do-

nini Nostri Jesu Christi, m. ccc. lm; e dall'altra parte: Ludov. Dei gratia Dux Sabaudiæ, marchio in Italia.

Il Santo Sudario fu deposto nella Santa Cappella, ove fra i molti miracoli che vi operò, il maggiore, dice Besson, fu l'essere stato preservato dalle fiamme nell'incendio che abbruciò la Santa Cappella il 4 dicembre del 1532; il quale fu così ardente che fece fondere, alla vista di tutta la corte e del popolo, la cassa d'argento donata da Margherita d'Austria, nella quale la santa reliquia era rinchiusa ».

I principi della Casa di Savoja avevano una grande divozione al Santo Sudario. Francesco I vi si recò in pellegrinaggio a piedi da Lione nel 1516, ed attribuì le sue prime vittorie nel Milanese a questo suo atto di pietà.

Ma lo splendore novello di Chambéry non allontanò dalle sue mura i flagelli della guerra. Essa fu occupata quando a quando dai Francesi: nel 1536 sotto il regno del duca Carlo III detto il Buono; da Enrico IV il 21 agosto 1600; da Luigi XIII e Luigi XIV; dagli Spagnuoli nel 1742, e finalmente dagli eserciti repubblicani che ne fecero il capoluogo del dipartimento del Monte-Bianco.

Altre sventure travagliarono Chambéry. La peste negli anni 1523, 1564, 1572, 1588, 1593, 1630 e 1721: le inondazioni negli anni 1348, 1399, 1442, 1449, 1550, 1551, 1555, 1610 e 1808, e l'incendio più volte.

Le fortificazioni furono smantellate nel 1793.

Diocesi.

Una parte della diocesi di Chambéry era compresa altre volte in quella di Grenoble, la quale estendeva la sua giurisdizione in Savoja. Ma in questa parte della Savoja da tempi antichi era un'autorità episcopale, nota sotto il nome di decanato, che dimorava nella piccola città di Sant'Andrea; la quale essendo stata rovinata dopo la caduta di una parte del monte Grenier verso Aspromonte nel 1248, venne il detto decanato trasferito in Grenoble, dove teneva la seconda dignità, sempre col titolo di decano di S. Andrea.

Il decano continuava ad esercitare nel decanato di Savoja la sua giurisdizione antica, arrogandosi ogni dì più i diritti episcopali. Ondechè Giovanni di Chissé, vescovo di Grenoble, ricorse alla Santa Sede ed ottenne che fosse soppressa quella dignità, e la fece unire alla sua mensa vescovile per bolla del papa Clemente VII (Roberto di Ginevra) data ad Avignone il 6 ottobre 1345. Codesta bolla, che fu riguardata sempre in Savoja come obreptizia e subreptizia, non mise fine alle lamentanze che i duchi di Savoja non cessarono di fare a Roma per sottrarre il clero del decanato alla giurisdizione di un vescovo estero. Carlo III ottenne tuttavolta da Leone X l'erezione di Chambéry in vescovato per bolla data a Roma il 21 maggio 1515, e ne nominò primo vescovo Urbano di Miolans; ma Francesco I vi fece tale opposizione, che a malgrado delle istanze reiterate dell'imperatore Massimiliano, quella bolla fu revocata, e il clero del decanato continuò a dipendere dal vescovo di Grenoble. Vittorio Amedeo fu più abile de' suoi predecessori; avendo egli ottenuto il consenso di Luigi XVI e del vescovo di Grenoble, Pio VI a sua sollecitazione eresse Chambéry in vescovato. La novella diocesi fu composta dell'antico decanato di Savoja, ed il capitolo della Santa Cappella, che l'anno dopo fu messo in possesso della chiesa di San Francesco, formò il clero della nuova diocesi.

La chiesa di Chambéry è stata dunque smembrata da quella di Grenoble, per bolla di papa Pio VI del 18 agosto 1779. Al tempo dell'ultima occupazione francese la diocesi di Chambéry occupava l'intera Savoja, ed il suo vescovo era suffraganeo dell'arcivescovo di Lione. Dopo il ritorno dei reali di Savoja nei loro Stati, furono ristabilite le antiche diocesi della Savoja, e quella di Chambéry fu eretta in metropoli, per bolla di papa Pio VII del 17 luglio 1817.

Sono suffraganei dell'arcivescovo di Chambéry i vescovi di Annecy, d'Aosta, di Moûtiers e di Saint-Jean-de-Maurienne.

Il numero attuale delle parrocchie di questa diocesi somma a 169; il santo titolare è San Francesco di Sales.

Cronologia degli arcivescovi di Chambéry.

1) 1780. — Michele Cosseil, nato a Mégève nel Faucigny, vicario generale di Annecy, prese possesso nel 1780: morì prigioniero nel suo palazzo il 27 settembre del 1793.

2) 1803. — Renato de Monstiers, di Merinville de Poitière, già vescovo di Dijon, traslato a Chambéry nel 1803; entrò in

possesso di questa sede il 23 gennajo, rinunziò in marzo del 1805; morì canonico di San Dionigi nel 1831.

5) 1805. — Ireneo Yves de Solle, nato ad Auch, già vescovo di Digne, trasferito a questa sede il 28 gennajo del 1805; fu eletto arcivescovo nel 1817, rinunziò il 21 novembre del 1825; morì a Parigi il 31 dicembre 1824.

4) 1824. — Francesco Maria Bigex, nato a la Balme de Thuy, nel Genevese, già vescovo di Pinerolo, traslato a questa sede arcivescovile il 18 luglio 1824; morì il 19 febbrajo 1827.

3) 1828. — Antonio Martinet, nato a Queige, nell'Alta Savoja, il 22 aprile 1766, già vescovo di Tarantasia fino dal 19 marzo 1826, e traslato a questa sede con bolla del 27 gennajo 1828, cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro; morì il 6 maggio 1839.

6) 1840. — Alessio Billet, nato alle Chapelles, nella provincia di Tarantasia, il 28 febbrajo 1783, già vicario generale di Chambéry, indi vescovo di San Giovanni di Moriana sino dal 19 marzo 1826; Gran Cordone dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, traslato a questa sede il 27 aprile 1840.

Biografia.

Chambéry diè i natali a parecchi uomini che si segnalarono pel loro sapere, i loro talenti e le loro virtù; tra' quali sono i più notabili: lo storico Emanuele Filiberto de Pingon; il padre Le Challe, gesuita, abile matematico; l'ingegnere Duela; l'incisore Delallée; il pittore Paul, i cui lavori ad olio sono pregiati; Francesco Berenger, la cui copia di San Girolamo del Corregio è proclamata da Mengs un vero capo d'opera; il conte de Maistre, autore del *Lepreux de la vallée d'Aoste*, e del *Voyage autour de ma chambre*; il conte Giuseppe de Maistre, che ha scritto il libro: *Du Pape* e *les Soirées de Saint Pétersburg*, uomo di genio; il signor Raymond che ha redatto lungo tempo il *Journal de Chambéry*. A questi devono essere aggiunti i nomi di Faverges, Millet, Oncieux, abate di Saint-Réal, Costa, Albanis-Beaumont, e del generale Boigne.

La vita di quest'ultimo, piena d'avventure, fa di lui un personaggio storico. Aveva 22 anni quando, essendo entrato al servizio della Compagnia delle Indie, si recò a Madras nel 1777. Dopo quattro campagne, vedendo che la sua qualità di straniero era un ostacolo al suo avanzamento, partì per Delhy, nel Mogol, i cui abitanti erano da lungo tempo in guerra con il Jatti. Egli offerse i suoi servizi al principe Maratto Mandajy Scindiah, che sosteneva un'accanita lotta contro i Rajah suoi vicini. Nel 1785 il giovine Boigne gli allestì due battaglioni all'europea, e ben presto dappoi ebbe il comando di un corpo di 5000 uomini, coi quali guadagnò la battaglia di Jannah-Paanah, lo che gli valse de' cospicui presenti. La morte del principe venne a porre un termine alle sue imprese guerresche; nel medesimo tempo la sua salute rendendogli necessario il clima d'Europa, egli ritornò nel 1796 con una fortuna che si faceva ammontare a 15 milioni; sposò una damigella d'Osmond, e rientrò in patria ad usare nobilmente dei tesori de' quali la sorte gli era stata larga. Morì anni sono.

Dialetto.

A Chambéry si parla un puro francese, i paesani della Savoja lo intendono tutti, e parecchi ne fanno pure uso. Il dialetto savojardo differisce soltanto nella pronunzia. Quello di Chambéry è un misto di voci latine ed italiane corrotte, quali sono, per esempio, *avo*, *colomb*, *arenne*, *campanne*, *aptos*, *addutre*, *bou*, *pra*, *vesti*, *gaula* ecc. Il signor Verneilh diede degli esempi dei tre principali dialetti di Savoja pubblicando una *Histoire de l'Enfant prodigue*. Noi ne riporteremo solamente il primo paragrafo per darne un'idea:

Dialetto del territorio del Bovill, in quel di Chambéry. — *On homo avai dues enfans dont le pe joaine desait à son pare: pare, baittez me le bien que de daivo pe ma part; et i lon partadia son bin.*

Dialetto dell'Alta Tarantasia, in quel di Moûtiers. — *Oun hommo avey du garçon, doun te pi zouveno diy à soun pàre: pàre, baillez me so que me de y reveny de voussoun bin: et ti pàre leu fuchylo partarho de soun bin.*

Dialetto d'Aiguebelle, in quel di Saint-Jean-de-Maurienne. — *On hommoz ayeve dous enfans, dont le ptus zueno a det à son pare: mon pare, baittez ce que dai me reventr de voutron bien; et le pare leur fit te partazo de son bien.*

Bibliografia.

Statistique du Mont-Blanc, par Verneilh, ancien préfet de ce département. Paris, 1807, in-4.°.

Fortis. — *Voyage à Aix-les-Bains et aux environs.* Tom. 2.

Dictionnaire historique literaire et statistique des Départemens du Mont-Blanc et du Leman. Chambéry, 1807, 3 vol. in 8.° (par J. L. Grillet).

Viaggio in Savoja di Bertolotti. Torino, 1828 e Parigi, 1839.

Achard. — *Aix-le-Bains, etc.* Paris, senza data.

CHAMBERY-LE-VIEUX. Comune nel mandamento di La-Motte-Servolez, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 761.

Giace sulla strada reale di Ginevra; è bagnato dalla Leisse. I prodotti del suolo consistono in cereali e fieno. Vi sorge un'antichissimo castello.

Fu anticamente la capitale del linceato.

CHAMBOTTE (MONT DE LA). Monti, che sono una continuazione di quelli della Chiautagna (Chautagne).

CHAMFROID. Rivo, che bagna i territorj di Les-Clefs e di Serraval, nella provincia del Genevese.

CHAMBRE (LA). Comune della provincia di Moriana. — Vedi LA-CHAMBRE.

CHAMONIX o CHAMOUNY. Valle del Faucigny, la quale giace alle falde del Monte Bianco; è lunga 4 leghe, larga disugualmente, rilevata 5 a 600 tese sopra il livello del mare; la percorre l'Arve, a cui s'affluiscono parecchi rivi e torrenti. Trae il nome dal villaggio che le stà in in mezzo. Les-Ouches è il primo villaggio della valle. Di questa valle non ha l'Europa la più pellegrina ed incantevole per i varj prospetti ch'essa presenta qua ridenti e là spaventevoli. Orridi ghiacciaj dichinanti da vette perpetuamente nevose si prolungano nella vallea, come minacciassero d'intercidere il passo, e porgendo l'aspetto della perpetua sterilità accanto agli arboscelli verdissimi ed ai fiori odorosi.

Questa valle è appoggiata al sud ai massi del Monte Bianco ed al nord di quelli del Monte Breven e delle Guglie Rosse (*Aiguilles Rouges*), appartenenti al contrafforte che continua le Alpi del Vallese all'ovest e separa il Vallese dalla Savoja. I ghiacciaj che discendono dai massi del Monte Bianco nella valle sono i più vasti delle Alpi: un d'essi è il celebre mare di ghiaccio.

Nell'Itinerario dell'Ebel, e generalmente in tutti gli itinerarj della Svizzera, si leggono queste strane parole: » Scoperta della valle di Chamonix. Questa valle si curiosa, nella quale si vede la più alta montagna del mondo antico, è rimasta *interamente sconosciuta* sino al 1741, tempo in che il celebre viaggiatore Pocok ed un altro inglese per nome Windham la visitarono, e diedero all'Europa e al mondo intero la prima notizia di una contrada non distante che diciotto leghe da Ginevra ».

In verità che il mondo intero doveva stupire della goffa presunzione di que'signori, i quali scoprivano quello ch'era già scoperto da secoli; infatti Aimone conte di Ginevra fino dall'XI secolo istituiva nella valle di Chamonix una prioria di Benedettini che dissodarono e coltivarono la valle stessa; ed i medesimi Vindham e Pocok arrivati in armi, come per occupare un'isola di antropofaghi o di belve feroci, furono incontrati e salutat in buon francese dai valligiani e dal preposto della parrocchia.

L'inverno in questa valle dura quasi otto mesi; nell'estate il termometro di Réaumur di rado montà a 20 gradi. — Vedi MONTE BIANCO.

CHAMONIX (*Campus munitus*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilometri 23.50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2304.

Questo villaggio trovasi nel centro della valle a cui dà il nome, sulla destra dell'Arve, a 1020 metri sopra il livello del mare. Il prodotto principale del suolo consiste in legnami; i pascoli alimentano numeroso bestiame. V'hanno cave di amianto, di calce carbonata, di grafite, di granito, una miniera di rame somigliante all'oricalco ecc.

Una sorgente minerale fredda scaturisce a brevissima distanza, ed è usata per bagni salutari. Analizzata diede:

Solfato di potassa	grani	7	50
Solfato di calce	»	»	50
Carbonato di magnesia . . .	»	1	75
Carbonato di calce	»	»	12
Carbonato di ferro	»	»	10
Sotto-carbonato di potassa libero	»	»	55
Sostanza organica	»	1	25

In estate, e specialmente nel mese di luglio, Chamonix è abitata da una popolazione di ricchi forestieri, i quali vengono ad ammirare i più pittoreschi e sublimi punti di queste Alpi. Gran parte degli abitanti si dà al mestiere di guido (4 franchi per giorno).

Chamonix e la sua valle comprendevasi anticamente nel paese dei Centroni; sotto i Romani divenne campo fortificato di confine, successivamente fece parte della contea di Ginevra.

CHAMOUSSET (*Camusettum*). Comune nel mandamento di Aiguebello, da cui dista chilometri 10 (provincia di Moriana).

Popolazione 249.

Giace sulla sinistra dell' Isère; lo bagnano pure il Gélon e l' Arc. Il principale prodotto in vegetali consiste ne' cereali. Veggonsi le rovine d' un castello antico e celebre sur un balzo dominante la grande strada d'Italia.

Chamousset fu feudo dei nobili Bertrand, de' quali Ugo II ne vendè il dominio nel 1272 a Filippo conte di Savoja.

CHAMOUX (*Camusium*). Mandamento nella provincia di Moriana.

Popolazione 7981.

Case 1407.

Famiglie 1888.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri quadrati 68. 78, confina al nord e all' est col mandamento di Aiguebelle, al sud con quello della Rochette, e all'ovest con quello di St.-Pierre d'Albigny.

Sono compresi nel territorio mandamentale i seguenti comuni:

Chamoux
Betton-Bettonet
Bourget-en-Huile
Champ-Laurent
Château-Neuf
Coëse-St.-Jean-pied-Gautier
Hautovillo
Le-Pontet
Montendry e
Villar-Léger.

Chamoux, capoluogo del mandamento, dista chilometri 6. 87 da St.-Jean capoluogo della provincia.

Popolazione 1427.

Trovasi sulla riva destra del torrente Gélon e sulla sinistra dell'Arc, a greco da Chambéry. I prodotti principali del suolo sono i cereali.

Vi si tengono due fiere, cioè li 18 novembre e quindici giorno dopo.

Sulla montagna che sta al sud del paese v' hanno cave di pietra da coprir tetti. V'ha un ampio castello.

CHAMOUX. Borgata del comune di Bissy, nella provincia di Savoja Propria.

CHAMOUX. Borgata del comune di Minzier, nella provincia del Genevese.

CHAMOUX. Borgata del comune di Motte-Servolez, nella provincia di Savoja Propria.

CHAMOUX. Borgata del comune di Montcel, nella provincia di Savoja Propria.

CHAMOUX. Borgata del comune di Reignier, nella provincia del Faucigny.

CHAMPAGNEUX (*Campaneus*). Comune nel mandamento di St.-Genix, da cui dista chilometri 5. 78 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 825.

Trovasi sulla sinistra del Rodano, alle falde della montagna di Lechanaz.

I suoi prodotti in vegetabili si riducono a legnamo e cereali.

CHAMPAGNY (*Campanius*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 3. 60 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1026.

È posto sulla via che scorge a Val-de-Tignes, alla destra d'un ramo del Doron. Abbonda di pasture. Vi si fanno caci e burro.

V'ha un laghetto di 960 metri quadrati di superficie, sulla montagna delle Veillières.

CHAMPERY o CHAMPEYRIS (COL DE). Colle alto metri 2036. 74; mette dalla Savoja nella valle d'Illiéres in Svizzera per la via di Chavanette.

CHAMP-LAURENT (*Campi Laurentiani*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 382.

Questo villaggio è addossato a scoscese montagne; lo bagna il rivo Granderant che si versa nel fiumicello Gélon. Il suolo produce grano in qualche abbondanza; vi si mantiene buon numero di montoni.

CHANAZ (*Canatum, Cannetum*). Comune nel mandamento di Ruffieux, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 822.

Trovasi sulla sinistra riva del Rodano presso la confluenza del canale di Savières in questo fiume. Cereali e frutta sono i principali prodotti del suolo. Vi si fa

commercio di trasporto delle merci sul Rodano.

Chanaz fu aggregato al ducato di Savoja nel 1760.

CHANAZ. Borgata del comune di Barberaz, nella provincia di Savoja Propria.

CHAPELLE (La). Comune della provincia del Chiablese. — Vedi La Chapelle.

CHAPELLE (La). Comune della provincia di Moriana. — Vedi La-Chapelle.

CHAPELLE BLANCHE (La). Comune della provincia di Savoja Propria. — Vedi La Chapelle-Blanche.

CHAPELLE-RAMBAUD o La-CHAPELLE RAMBAUD (*Capella Rambaldia*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 280.

È situato su alla collina, sulla sinistra della strada fra Annecy e Bonneville.

Grani, cereali e frutta sono i prodotti principali del suolo. Vi si mantengono numerose vacche. Si tengono in questo villaggio due fiere, cioè alli 16 maggio ed alli 19 settembre con ritorno al 29 ottobre.

CHAPELLE-MONT-DU-CHAT (La). — Vedi La Chapelle-Mont-du-Chat.

CHAPELLE-ST.-MARTIN. — Vedi La Chapelle-St.-Martin.

CHAPÉRY o CHAPEIRY. Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 296.

È posto tra la strada di Rumilly e quella di Alby, sul pendio di una collina. Il suolo dà frutta e cereali.

CHAPIEU o CHAPIU. Casale della provincia di Tarantasia; elevasi metri 1516 sopra il livello del mare; giace alla latitudine 45° 42' 0" ed alla longitudine 4° 24' 53" all'oriente del meridiano di Parigi. Da esso prende nome un torrente tributario dell'Isère.

CHAPIEU. Torrente, che nasce dal monte du Four (8430 piedi), scorre dal nord al sud col nome di Nant des Teppes fino al casale di Chapieu, da cui piglia il nome, volgesi poi in arco dall'est al sud e mette nell'Isère fra Bourg-St.-Maurice e Seez. Chiamasi anche Nant du Glacier.

CHARBONNIÈRES. Antico forte rovinato, all'estremità meridionale della Moriana, situato sur una roccia isolata che domina lo stretto passaggio d'Aiguebelle. Non vi rimangono oggidì che gli avanzi d'una cisterna e alcune vestigie d'antichi muri. Charbonnières fu, col castello di Susa, il luogo abitato dai primi conti di Savoja. Questi due punti fortificati, che difendevano l'entrata e l'uscita dell'Italia, furono commessi al loro valore ed alla loro fedeltà dal re di Borgogna e dagli imperatori di Germania, che per questo motivo dierono loro il titolo di marchesi, cioè di comandanti militari delle marche o confini d'Italia. Tommaso I e Filippo, conti di Savoja, vi ebbero i natali; i loro antenati, prima dell'acquisto di Chambéry, vi fecero quasi continuamente la loro residenza, lo che per qualche tempo fu motivo che Aiguebelle divenisse il capoluogo del loro piccolo Stato.

Il forte di Charbonnières fu quasi interamente rovinato nel 1536 dall'esercito di Francesco I, che ridusse alla propria obbedienza questo baluardo dopo un assedio lungo ed ostinato. Malgrado che Emanuele Filiberto l'avesse fatto riparare, Lesdiguières se ne impadronì l'anno 1590. Carlo Emanuele I venne ad assediarvi i Francesi, e dopo un assedio che fu celebrato da un poema di Guglielmo d'Oncieux, gli obbligò a capitolare.

Nelle guerre del 1600 il duca di Sully cominciò col minacciare la guarnigione di passarla a fil di spada, se il governatore s'ostinasse a voler resistere all'esercito di Enrico IV. Vedendo l'ostinazione di quel militare, Sully, con grande stento, pervenne a far condurre sur un'eminenza vicina alcuni pezzi d'artiglieria che batterono il forte. Un magazzino di polvere essendosi incendiato, ed essendo restati morti alcuni soldati, le donne della guarnigione vennero a prosternarsi ai piedi di Sully, ed ottennero per la guarnigione una capitolazione onorevole segnata il 19 settembre 1600.

CHARMETTES (Les). Borgata del comune di Chambéry, nella provincia di Savoja Propria. Da Chambéry è appena distante un quarto d'ora.

È celebre questo luogo pel soggiorno fattovi da Gian Giacomo Rousseau con madama di Warens. Venivano ambedue a stabilirvisi verso la fine dello state nel 1736. La casa abitata da Rousseau è un poco elevata sopra la strada, colla faccia principale rivolta a levante, e di forma rettangolare. L'altezza del terrazzo della casa al disopra del suolo del Verney, passeggiata di Chambéry, è di 105 metri, 73 centimetri. Questo delizioso soggiorno venne descritto da G. G. Rousseau nel VI libro delle sue *Confessioni*.

CHARMETTES (Les). Borgata del co-

mune di Macôt, nella provincia di Tarantasia.

CHARVIN. Monte nelle Alpi Graje, fra gl'influenti del Fièr e il lago d'Annecy (provincia del Genevese); è alto 2468 metri; è situato ai gradi 45° 48' 1" di latitudine e 4° 5' 28" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CHARVONNEX (*Carvonetum*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 481.

È situato sulla strada da Annecy per a Bonneville; lo bagna il Fillière. Frumento avena e fieno sono i prodotti vegetabili di qualche considerazione.

CHAT (MONT DU). Monte delle Alpi Graje, nella Savoja Propria, alto 1489 metri. Domina il lago del Bourget. È situato ai gradi 45° 40' 0" di latitudine, e 5° 29' 51" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

Il nome di questo monte, secondo alcuni, deriverebbe da *Caturigus mons*, cioè da' Caturigi, popoli abitanti questa parte della Savoja; secondo altri, che seguono la tradizione popolare, da una tigre che ne' tempi antichissimi discendeva dal monte a rapinare, la quale sarebbe stata uccisa dai cavalieri di Artus, re della Gran Brettagna, nel suo passaggio per la Savoja.

CHATEAU-NEUF (*Castrum Novum Allobrogum*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 1030.

Sta sur un colle, alla destra della strada reale di Chambéry. Il suolo dà principalmente grani e cereali.

Vi scaturisce una sorgente ferruginosa fredda detta della Ferranche. Questo villaggio fu sotto la giurisdizione de'Castagneri, originari di Genova.

CHATEL (*Castellum Cabalicensium*). Comune nel mandamento di Abondance, da cui dista chilometri 9. 60 (provincia del Chiablese).

Popolazione 458.

È posto fra altissime montagne, sui tre confini del Chiablese, del Vallese e del Faucigny. I prodotti principali sono quelli della pastorizia. V'ha una cava d'ardesia. Vi si tiene una fiera addì 17 settembre.

CHATEL. Borgata del comune di Mieussy, nella provincia del Faucigny.

CHATEL. Borgata del comune di Sollières-Sardières, nella provincia di Moriana.

CHATEL. Borgata del comune di Ugine, nella provincia dell'Alta Savoja.

CHATEL. Borgata del comune di Usinens, nella provincia del Genevese.

CHATILLON (*Castellio Falciniacorum*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilometri 6. 20 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1088.

Siede su d'un'altura, da cui si dominano le valli di Cluses e di Bonneville sino al monti Salève. Uve e fieno sono i prodotti principali del suolo; sono di qualche considerazione quelli delle api e della pastorizia. Nel castello, di cui restano gli avanzi, risiedevano gli antichi baroni del Faucigny.

CHATILLON. Borgata del comune di Chindrieux, nella provincia di Savoja Propria.

All'estremità settentrionale del lago del Bourget elevasi il castello di Châtillon, sopra un promontorio che bagna i suoi piedi nelle acque. Pesanti sono le sue torri, grosse le muraglie; grandi terrazzi s'aprono al sommo del promontorio; l'abitazione è un nero edificio, in cui entrasi da porte fatte a vôlta. Questo castello vide nascere il papa Celestino IV.

CHATILLON. Frazione del comune di Beaumont, nella provincia del Genevese.

CHATILLON. Frazione del comune di Copponex, nella provincia del Genevese.

CHATILLON EN CHAUTAGNE. — Vedi CHATILLON, borgata del comune di Chindrieux.

CHATILLON. Borgata del comune d'Etrembières, nella provincia del Faucigny.

CHAUFFE (LA). Rivo, che bagna i territorj d'Argonnex e di St.-Martin, nella provincia del Genevese.

CHAUMONT (*Cammons Gebennensium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 665.

È situato all'estremità orientale della montagna del Vuache; lo bagna il torrente Bornant. I prodotti principali del suolo sono cereali, frutta, piante rarissime e tartufi neri squisiti. Vi si tengono alcune fiere, cioè addì 6 febbrajo, 22 giugno, il quarto lunedì di luglio, 2 settembre, 13 dicembre, tutte colla tornata 15 giorni dopo. Restano i ruderi di antico castello, che dominava d'ogni parte la grande strada di Ginevra per a Frangy.

Era villaggio importante per privilegi e commercio; fu eretto in marchesato nel 1681.

CHAUMONT. Borgata del comune di Ruffieux, provincia di Savoja Propria.

CHAUMONT. Borgata del comune di Yenne, nella provincia di Savoja Propria.

CHAUTAGNE (La). Territorio situato sulla riva sinistra del Rodano, fra il canale di Savières, pel quale si scaricano le acque del lago del Bourget, e la riviera del Fier, che gettasi nel Rodano presso a Châteaufort. Comprende i comuni di Motz, Serrières, Chindrieux, Vions e Chanaz. La parte superiore della Chiautagna, addossata contro la catena delle montagne all'est, abbonda di grani, legnami, canape, frutta, e soprattutto in vini pregiati, i migliori dei quali sono quelli di Motz, della Saffranière presso a Châteaufort e dell'Erivain presso a Châtillon. La parte inferiore è coperta da una prateria maremmosa, avente una superficie di 5200 giornate di Piemonte. Essa abbonda di selvaggiume, specialmente di quaglie. Per preservare la Chiautagna dai danni delle erosioni del Rodano, a' tempi di re Vittorin Amedeo III furono costrutte le dighe di Serrières e del Piccolet, che costarono più di 800,000 franchi.

CHAUX (GRAND). Monte delle Alpi Pennine (Dranco-Trient), il quale sorge nella provincia del Chiablese. Elevasi metri 2456 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° 19' 15" e alli 4° 27' 21" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CHAVANNAZ (*Cavannatium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 268.

È posto in montagna; lo bagna il torrente Nant-Moustan, che lo separa da Marlioz e Cernex. Le produzioni territoriali sono grano, orzo, patate, fieno; vi si fanno buoni cacl. V'ha una cava di gesso.

CHAVANNEX. Monte, che sorge a tergo del villaggio di Sciez-Chavannex-Filly, nella provincia del Chiablese.

CHÊDE. Borgata del comune di Passy, nella provincia del Faucigny.

È situato appiè della montata del suo nome, non longi dall'Arve. V'ha un lago — Vedi Chêde (Lac de).

CHÊDE (LAC DE). Lago, che giace a 728 metri d'altezza sopra il livello del mare, sulla cima del balzo del suo nome, nella borgata di Chêde (comune di Passy, provincia del Faucigny). La sua superficie è di 5 ettari circa; poca la profondità. Le sue acque vanno ad unirsi all'Arve per mezzo di un canale. L'amenità e freschezza del sito, la verdura che ne adombra i margini, le azzurre sue acque fecero favoleggiare che dentro gli antri di questo laghetto avessero soggiorno le fate. Dall'estremità meridionale del lago si scorgono le cime del Monte Bianco.

CHENALETTE (MONT DE LA). Monte delle Alpi Pennine, nella catena centrale; trovasi ai gradi di latitudine 45° 51' 52" ed alli 4° 48' 30" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi; elevasi metri 2734 sopra il livello del mare.

CHENALET. Borgata del comune di Massingy, nella provincia del Genevese.

CHÊNE-EN-SEMINE. Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 442.

Sta in un altipiano; lo bagnano tre affluenti degli Usses. Il suolo produce granaglie, frutta e legnami. Vi si fa buona caccia di selvaggiume.

CHÊNEX. Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 8. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 286.

Sta parte in collina e parte al piano; lo bagna il torrente Bremon. Appartenne alla baronia della Perrière.

CHENEX. Borgata del comune di Sallenove, nella provincia del Genevese.

CHÉRAN. Torrente, che nasce nei monti des Bauges presso l'antica certosa di Belleveaux, bagna le terre mandamentali d'Alby, presso Rumilly riceve il Nephe, e si versa nel Fier. Volge nel suo corso arena d'oro.

CHESERY. Luoguccio nella Tarantasia, fra i torrenti Arbonne e Ornant; è limitrofo a Chambéry e Bonvillard.

CHESSENAZ (*Cassinacum*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 270.

Trovasi sulla strada che da Vanzy mette a Frangy; è bagnato dagli Usses. Granaglie, frutta e cereali sono le principali produzioni del suolo.

CHEVALINE (*Caballinæ*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 4. 97 (provincia d'Alta Savoja).

Popolazione 182.

Sta sul pendio di un colle, presso la strada fra Annecy e Faverges.

È bagnato dal torrente Hyre. Sono i principali prodotti del suolo, grani, frutta, fieno e legnami.

CHÉVELU (LACS DE). Due laghetti, che giacciono nel comune di St.-Jean de Chévelu, alle falde del monte du Chat.

CHEVENOZ (*Cavannifolum*). Comune nel mandamento di Abondance, da cui

dista chilometri 10 (provincia del Chiablese).

Popolazione 785.

Giace al confluente dell'Ursine nella Drance, sulla strada provinciale di Thonon. Il suolo dà in qualche abbondanza frutta, legname e cereali; feraci sono i pascoli, e vi si fanno ottimi caci.

CHEVRAN. Monte, alle cui falde siede la città di Cluses.

CHEVRIER (*Caprarium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 469.

Sta a ridosso alla pendice settentrionale del monte Vuache; è bagnato dal Rodano. I prodotti del territorio sono cereali e frutta. V'ha una terra silicea da porcellane e vetri ordinarj.

CHEVRIÈRE (ROCHE). Monte delle Alpi Graje (Arc-Isère), alto metri 3382 sopra il livello del Mediterraneo; trovasi ai gradi di latitudine 45°47'29" ed alli 4°23'34" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CHEVRON (*Capræ Dunum*). Borgata dipendente dal comune di Mercury-Gemilly, nella provincia di Alta Savoja. Era una delle quattro grandi baronie dalla contea di Savoja, al tempo dei re di Borgogna. Aveva un castello antichissimo. Parecchi scrittori la pretendono l'antico Civaro, da cui Planco generale romano scriveva a Cicerone.

Chevron fu una terra il cui feudo e la giurisdizione dipendevano immediatamente dall'impero di Germania. Amedeo V, conte di Savoja, che voleva dominare solo ne'propri Stati, lo acquistò dai signori di Chevron a' quali era infeudato, come si scorge dal tenore d'un contratto del 5 marzo 1306 deposto negli archivi di Torino. L'antico castello di Chevron fu preso d'assalto e demolito nel 1335 da Ugo delfino del Viennese e barone del Faucigny.

La casa di Chevron o Chivron risale sino al tempo dei re di Borgogna, e trarrebbe, secondo il padre Campain, sua origine da Viffredo signore di Chambéry, che nel 1030 sottoscrisse la fondazione del priorato di Lemenc fatta da Rodolfo III re di Borgogna. Questa stessa casa di Chevron, secondo Agostino Chiesa (*Corona reale di Savoja*, c. X), s'alleò con quella di Villette in Tarantasia nel 1100, e da allora in poi fu conosciuta sotto il nome di Chevron-Villette. La medesima famiglia, a cui l'abazia di Tamié doveva i beni e le possessioni della sua prima fondazione, produsse in tutti i tempi uomini insigni nelle armi e nella Chiesa. A quest'ultima diede, oltre il papa Niccolò II (morto nel 1061), quattro abati di Tamié, tre arcivescovi di Tarantasia ed un vescovo di Aosta; possedette le signorie di Rumilly nell'Albanese, e parecchie grosse terre nel Vallese; un ramo andò a stabilirsi in Bugey, da cui discesero i signori de La Con e di Saint-Pierre-Soucí.

CHIABLESE (Il). Provincia della divisione di Annecy.

Prima di far conoscere lo stato attuale di questa provincia e le condizioni sue nel presente tempo, riferiremo i dati statistici ad essa relativi e le sue delimitazioni sui primi anni di questo secolo, giusta la descrizione che ce n'ha lasciata il dotto Giovanni Luigi Grillet nel suo *Dizionario storico, letterario e statistico dei dipartimenti del Montebianco* e *del Lemano* (Chambéry, 1807).

« Il Chiablese (Chablais), egli scrive, una delle sette provincie dell'antico ducato di Savoja, riunita oggidì al dipartimento del Lemano, sotto il nome di circondario di Thonon, comprende la pianura ridente e deliziosa che sta lungo la riva orientale del lago Lemano; le valli d'Aulps, d'Abondance e della Morge. Questo torrente, che ha le fonti al Dent d'Oche, separa questo circondario dalla repubblica del Vallese ».

« La superficie del Chiablese, prima della formazione della provincia di Carouge, era di 227,274 giornate, delle quali 170,500 in terre coltivabili; 51,074 in comunali, e 5700 in roccie, letti di torrenti ed altri terreni non coltivabili. ».

« Giusta le consegne della gabella del sale e l'anagrafe della provincia fatta nel 1790, lo stato statistico del Chiablese era il seguente:

Popolazione totale, individui. .	47,574
Tavernaj, panattieri stabiliti nella provincia	109
Cure o parrocchie	59
Curati e vice-curati.	99
Redditi del clero in decime . .	68,641
Idem. in beni fondi	50,001
Casuali	4,720
Decime perrepite dai laici . .	9,316
Totale delli redditi ecclesiastici nel Chiablese, giusta gli stati compilati dai castellani nel 1790	132,678

Consegna dei bestiami della provincia nel 1790.

Buoi, vitelli e giumente . . .	5,026
Vacche	10,174
Montoni	1,212
Buoi	2,668
Majali, grosse bestie da salare .	1,814
Capre e minute bestie da salare	422
Montagne producenti *gruyères* .	47

Taglia reale, ossia imposta fondiaria	Lire 60,963.	2.	6
Valutazione del prezzo totale dell'affrancamento .	» 777,798.	3.	11
Somma già pagata ai signori, nel 1790	» 207,548.	6.	5

L'attuale provincia del Chiablese, che ha una superficie di chilometri quadrati 922. 85, confina al nord col lago di Ginevra, al sud col Faucigny e con parte del Genevese, all'est col Vallese (Svizzera), all'ovest col Lemano e col cantone Ginevrino. La posizione geografica dei punti estremi della provincia è come segue: latitudine nord 46° 23' 25", latitudine sud 46° 4' 30"; longitudine est 4° 32' 12", longitudine ovest 5° 54' 50"; differenza fra le latit. e le longitudini: latitudine 0° 18' 55", longitudine 0° 37' 42".

La periferia di questa regione misura metri 171,000; la lunghezza, 49,000; la larghezza, 48,000.

Cinque mandamenti, da' quali dipendono 60 comuni, formano il territorio della provincia; i quali sono:

Thonon
Abondance
Donvaine
Evian e
Le-Biot.

Il Chiablese, la cui condizione topografica è tutta montuosa, ha clima mite, una vegetazione ricca, paesi molto bene costrutti, abitazioni comode, ben arcate e rischiarate. È dominato da' venti boreali, stante l'esposizione sua verso tramontana.

I monti di questa regione sono diramazioni della pendice occidentale delle Alpi Pennine. Tre sono le valli principali, tutte formate dalla Drance e da' suoi affluenti.

Il territorio viene bagnato da parecchie acque; noteremo, come principali il lago Lemano, in cui entra il Rodano, l'alta Drance, la bassa Drance o torrente d'Enfer, l'Aline, la Morge, l'Hermance ecc.

FORZE PRODUTTIVE E CARICHI TERRITORIALI DELLA PROVINCIA

giusta la Relazione del cav. Despine presentata alla Camera dei Deputati li 26 maggio 1852

Contribuzioni	regia	L. 74,198. 60	Totale L. 201,942. 96
	provinciale (anno 1848) .	» 52,425. 91	
	comunale (anno 1851) . .	» 75,318. 45	

Superficie, in ettari	92,283. —
Divisione della proprietà: quote fondiarie .	18,121. —
Carichi della proprietà: iscrizioni ipotecarie	26,657,024. —
Valore venale del suolo coltivato . . .	58,944,550. —
Valore totale dei prodotti del suolo . . .	5,245,860. —
Valore dei prodotti del suolo, sotto deduzione di 3/5 per perdite, spese, sementi, manutenzione ecc.	2,098,544. —

Rapporto per 100 della contribuzione al prodotto netto: Contribuzione { regia 5. 53 / totale 9. 62

ESTENSIONE E PRODOTTI DELLE COLTURE.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili	Ettari	2,000

Superficie coltiva.

Terre arative, con o senza vigne	Ettari	18,128
Vigne sole	»	1,886
Terre destinate all'orticoltura	»	300

Boschi	Castagneti	Ettari	1,918
	Altre specie	»	12,944
Pascoli		»	16,395

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri	74,205
Barbariato	»	16,395
Segala	»	83,680
Frumentone	»	840
Marzaschi	»	8,364
Patate	»	17,280
Canapa e lino	Quint. metr.	968
Vino alteni	»	1,746
Vino vigne	Ettolitri	32,062
Castagne	»	19,150
Prodotti orticoli	Quint. metr.	16,500
Foraggi	»	390,120
Legname	Metri cub.	58,832
Pasture	Quint. metr.	254,700

VALORE DEL SUOLO E DE' SUOI PRODOTTI.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative		L.	27,192,000
Vigne sole		»	4,715,000
Prati naturali		»	19,806,000
Orti		»	900,090
Boschi	Castagneti	»	1,332,000
	Altre specie	»	1,941,600
Pascoli		»	3,157,950

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	L.	1,187,280
Barbariato	»	213,135
Segala	»	920,480
Frumentone	»	10,080
Marzaschi	»	100,368
Patate	»	51,840
Barbabietole ed altre radici	L.	3,920
Canape e lino	»	67,760
Vino alteni	»	20,952
Vino vigne	»	581,744
Castagne	»	145,625
Prodotti orticoli	»	210,000
Foraggi	»	1,560,480
Legname	»	116,496
Pasture	»	254,700

Il Chiablese possede un numero considerevole d'armenti, in ispecie giovenche assai pregiate, gran quantità di vacche ed innumerevoli greggie. Vi si fa molto burro, specialmente nella valle di Abondance, e certi caci liquidi chiamati *vacherins* che sono tenuti per i migliori della Savoja. Abbonda pure questa regione di animali selvatici, come faggiani, pernici, gallineregine, lepri, camosci, caprinoli, certa specie di tassi detti *blaireaux*, marmotte ecc. Vi sono pure assai lupi e volpi.

Il Lemano è ricco di molte varietà di pesci, annoverandosene 21 specie distinte; le sue rive sono rallegrate da 49 specie d'uccelli.

Parecchie sorgenti minerali scaturiscono in questo territorio, le quali citeremo soltanto, avendo ognuna un articolo proprio in questo Dizionario; sono: l'acqua acidula ferruginosa d'Amphion; l'acqua minerale d'Evian, detta della *Grande Rive* o più comunemente *Acqua saponcea di Cachat*; l'acqua acidula di Féterne; l'acqua acidula ferruginosa di Larringes; l'acqua ferruginosa di Marclaz.

Il valore annuo approssimativo dei prodotti minerali ascendeva nel 1841, giusta le statistiche del governo, a lire 289,820, cioè per l'ardesia lire 27,800, per la calce 111,800, per il gesso 20,000, e per la pietra da taglio lire 130,020.

Digitized by Google

Condizione finanziaria dei comuni della provincia nel 1842 e nel 1847

Giusta i *Prospetti generali della situazione finanziaria dei Comuni* pubblicati dal Ministero dell'Interno nel 1852 (Torino, tipografia Reale).

Attivo

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	16,032. 44	Lire	102,087. 64
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili	Lire	17,765. 19	Lire	18,284. —
Dazj comunali	»	53,666. 44	»	48,178. 04
Diritto di pesi e misure, fitto di piazze, ale ecc.	»	92. —	»	217. —
Cotizzi sulle arti e mestieri	»	— —	»	— —
Rendite sul debito pubblico	»	116. 75	»	2. 46
Censi, canoni e livelli	»	7,020. 70	»	8,784. 43
Prodotto di tagli ordinarj di boschi	»	3,844. »	»	9,814. 65
Altri redditi ordinarj	»	11,431. 25	»	10,473. 59
Totale delle entrate ordinarie	Lire	73,956. 05	Lire	96,123. 95
Entrate straordinarie	»	8,786. 79	»	75,308. 35
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	16,032. 44	»	102,087. 64
Totale generale dell'attivo	Lire	98,755. 26	Lire	273,519. 94

Passivo

		Anno 1842		Anno 1847
Spese ordinarie.				
Censi, annualità, interessi di capitali passivi	Lire	60. —	Lire	60. —
Decime ed altre prestazioni	»	— —	»	» —
Altre spese ordinarie	»	84,622. 85	»	107,566. —
Totale delle spese ordinarie	Lire	84,682. 85	Lire	107,626. —
Spese straordinarie.				
Estinzione di debiti capitali non portanti interessi	Lire	6,528. —	Lire	28,912. 56
Estinzione di debiti non portanti interessi	»	920. —	»	5,818. 49
Altre spese straordinarie	»	39,398. 54	»	155,740. 41
Totale delle spese straordinarie	»	46,843. 54	»	190,471. 26
Riporto delle spese ordinarie	»	84,682. 85	»	107,626. —
Totale generale del passivo	»	131,526. 19	»	298,097. 26
Riporto del totale generale attivo	»	98,755. 26	»	273,519. 94
Differenze nel passivo in più	»	32,770. 93	»	24,577. 32
Differenze nel passivo in meno	»	» »	»	» »
Eccedenza di reddito	»	15,142. 74	»	20,983. 22
Deficienza ossia imposta locale (*)	Lire	48,913. 67	Lire	45,560. 54

Regie contribuzioni.

Tributo prediale.

		Anno 1842		Anno 1847
Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire	5,006. 66	Lire	5,006. 66
Principale del regio tributo	»	60,079. 84	»	60,079. 84
Centesimi 25 e 1/2 supplementari di sussidio	»	14,118. 76	»	14,118. 76
Totale	Lire	74,198. 60	Lire	74,198. 60

Tributo personale e mobiliare.

Principale	Lire	7,794. 99	Lire	7,794. 99	
Mezzo centesimo di aggiunta	»	58. 97	»	58. 97	7,833. 96
Totale	Lire	7,833. 96			
Totale dei tributi	Lire	82,032. 56	Lire		82,032. 56
Centesimi 1 e 1/2 di sussidio per la provincia	»	1,018. 21	»		1,018. 12
Imposta provinciale	»	36,128. 72	»		44,774. 50
Imposta locale sul registro, uguale alla sopra segnata coll'asterisco (*)	»	45,215. 67	»		45,560. 54
Totale dei tributi regi, provinciali e locali	»	168,095. 07	»		173,885. 72
Aggio d'esazione	»	7,328. 13	»		7,603. 13
Totale generale	Lire	172,421. 20	Lire		180,988. 85

Dai lavori statistici intrapresi dal Ministero per constatare il numero dei fabbricati soggetti alla legge d'imposta del 31 marzo 1851, desumesi che in questa provincia v'hanno fabbricati ordinarj 1163 e opifizj 518, contemplati da quella legge, che il loro reddito presunto sale a lire 98,604. 14; quindi l'imposta relativa ascende a lire 9860. 14.

Le strade provinciali che percorrono la provincia del Chiablese sono le seguenti: da Thonon a Bonneville, per Marsilly e Contamine; da Thonon ad Albertville, per Le-Biot, Saint Jean-de-Aulph e Morgine; da Thonon a Ginevra, per Brenthonne, Saint Cergues e Marsilly; da Thonon al Vallese, per Saint Gingolph.

L'esportazione del legname all'estero costituisce uno de' principali rami di commercio del Chiablese.

La popolazione della provincia di cui trattiamo, crebbe in un decennio, cioè dal 1838 al 1848, di abitanti 2876; poichè nella prima epoca era di 54,686 abitanti, e nella seconda fu trovata di 57,562; vi fu quindi un aumento di abit. 5. 26 per cento. L'anagrafe del 1848 dà case 10,142, famiglie 11,572; maschi 29,350; fem. 28,212; abit. per chil. quadr. 62. 38. Dei 57,562 abitanti, soli 53, secondo la statistica ministeriale, sono acattolici.

Distribuita per età e per sesso, e ragguagliata per centinajo, la popolazione, giusta il precitato censimento del 1848, presenta:

Sotto i cinque anni	maschi	2767	per centinajo	maschi	9. 43
	femmine	2699		femmine	9. 57
Dai 5 ai 10 »	maschi	3158	»	maschi	10. 76
	femmine	3086		femmine	10. 94
Dai 10 ai 20 »	maschi	5719	»	maschi	19. 40
	femmine	5588		femmine	19. 74
Dai 20 ai 30 »	maschi	5382	»	maschi	18. 34
	femmine	5215		femmine	18. 48
Dai 30 ai 40 »	maschi	5963	»	maschi	13. 50
	femmine	3875		femmine	13. 74
Dai 40 ai 50 »	maschi	3897	»	maschi	12. 26
	femmine	3279		femmine	11. 62
Dai 50 ai 60 »	maschi	2401	»	maschi	8. 18
	femmine	2458		femmine	8. 71
Dai 60 ai 70 »	maschi	1568	»	maschi	5. 34
	femmine	1487		femmine	5. 16
Dai 70 agli 80 »	maschi	653	»	maschi	2. 22
	femmine	471		femmine	1. 67
Dagli 80 ai 90 »	maschi	136	»	maschi	0. 46
	femmine	95		femmine	0. 54
Dai 90 ai 100 »	maschi	6	»	maschi	0. 020
	femmine	9		femmine	0. 032
Sopra i cento »	maschi	0	»	maschi	0
	femmine	0		femmine	0

La leva militare ordinaria dell' anno 1853 trasse da questa provincia uomini 218, sopra inscritti 559. Il contingente detto di 1.ª categoria fu di 184; quello di seconda 34.

Nella milizia nazionale contansi uomini 9900 circa; de' quali 5066 addetti al servizio ordinario, il resto nella riserva.

La statistica ufficiale delle opere pie di beneficenza pubblicata nel 1841 dal Ministero dell'interno faceva ascendere verso quel tempo, a 38 il numero degli istituti pii di questa provincia, aventi un reddito di lire 38,680. 57. Una più recente statistica ci apprende che nel 1848 gli istituti medesimi erano 39, avevano un reddito di lire 37,532, il qual reddito mantenendosi pur il numero di 39 istituti era salito nel 1852 a lire 43,304.

L'istruzione pubblica conta nel Chiablese 2 istituti d'istruzione secondaria in cui insegnasi fino alla filosofia, ed alunni 135 circa. I collegi sono nei luoghi di Evian e di Thonon, e dipendono dall' università di Torino.

Erano 109 in questi ultimi anni le scuole elementari delle quali 55 maschili, 53 femminili, le une e le altre pubbliche, e 21 private, delle quali 5 maschili e 16 femminili. Erano frequentate tutte codeste scuole elementari da 4975 alunni.

Nel 1848 non sapevano leggere nè scrivere abitanti maschi 12,529, femmine 15,303; sapevano soltanto leggere maschi 7858, femmine 8,457; sapevano leggere e scrivere maschi 8,963, femmine 4,472.

Cretini e gozzuti v'hanno in questa provincia. Nel 1845 le persone semplicemente gozzute sommavano a 133: i cretini ad 87, de' quali 45 senza gozzo, e 42 con gozzo; potevano però considerarsi come veri cretini soli 87.

Nel decennio 1828-1837 vennero ricoverati nei manicomi dello Stato 12 mentecatti originarj di questa provincia. Dal 1819 al 1848 furono vaccinati 27,591 indiv.

Il personale sanitario nel dicembre del 1849 noverava in questa provincia 11 dottori in medicina, 4 dottori esercenti le due facoltà, un chirurgo approvato, un ernista, 5 levatrici e 4 farmacisti.

Il Chiablese, quanto alla giurisdizione ecclesiastica fa parte della diocesi d'Annecy; comprende 52 parrocchie.

Comunità monastiche e religiose nella provincia del Chiablese prima del decreto di soppressione parziale del 1855.

Monache della Visitazione dette Salesiane, numero 50, stabilite a Thonon, nel

cui territorio hanno in beni stabili una superficie metrica di 2. 45. 96; un reddito netto dalle contribuzioni ed escluso il chiostro, di lire 103. 44 ed altre rendite importanti in complesso lire 985, quindi un reddito totale di lire 1088. 44.

Fratelli delle Scuole Cristiane, stabiliti ad Evian, numero 5, aventi un reddito netto di lire 1562. 85.

Gli stessi, stabiliti a St.-Paul, numero 3; de' quali non si conoscono i redditi.

Gli stessi, stabiliti a Thonon, numero 12; che in beni stabili hanno una superficie metrica di 71. 86. Ritraggono il loro sostentamento dai fondi allogati dai singoli comuni. Fatta la media, sono retribuiti in ragione di lire 500 ciascuno individuo.

Suore di Carità fondate da S. Vincenzo da Paoli. Hanno una scuola a St. Paul; sono in numero di 6; non si conoscono i loro redditi.

Le stesse, in numero di 6, a Thonon, aventi beni nel territorio di questa città per annue lire 369. 48.

Soeurs-grises, in numero di 8 ad Evian.

Suore di S. Giuseppe, numero 20, ad Evian; hanno beni ad Evian e Vacheresse (superficie metrica 70. 76. 70) per una rendita complessiva di lire 1800.

Cenno storico.

Il Chiablese fu una dei primi possedimenti dalla Casa di Savoja; tutti gli storici s' accordano a dire che l' imperatore Corrado il Salico ne diede nel 1034 l'amministrazione ad Umberto Biancamano. Adelaide, marchesana delle Alpi Cozie, vi esercitava la sovranità immediata l' anno 1064. S' Annone, arcivescovo di Colonia, si rivolse a questa principessa per ottenere colla sua autorità dai monaci d'Agaune una parte delle reliquie dei martiri della legione Tebea. L' imperatore Federico II eresse il Chiablese in Ducato l'anno 1238; comprendeva allora: 1.° il Chiablese propriamente detto, *Ager Cabelicus*, di cui Thonon, Allinges, Hermonce, Narnier ed Ivoire erano i luoghi principali; 2.° il paese di Gavot, che estendevasi dalla Drance fino a St.-Gingoulph, e di cui Evian era il capoluogo; 3.° la valle di St.-Maurice sino a Martigny, nonchè le signorie e castellanie di Nyon, di Vevey, della Tour de Peyt, di Chillon e di Villeneuve, che non furono stralciate dal Chiablese che per il trattato di Losanna delli 30 ottobre dell'anno 1564.

La capitale di questa provincia fino al 1536 fu St.-Maurice-d'Agaune, ove li stanti di Savoja fissarono la residenza del bailo e giudice maggiore: questa disposizione spiega perchè i primi commentatori degli autori latini hanno potuto dire con verità, che il Chiablese era il paese degli antichi Nantuati, poichè avanti l'anno 1536 il Basso Vallese ne faceva parte, e St.-Maurice-d'Agaune, capoluogo dei Nantuati, era allora la sede del governo civile e militare del Chiablese.

La storia di questa provincia presenta più rivoluzioni che alcuna altra parte dell'antica Savoja, specialmente per quelle relative alle opinioni religiose.

I Bernesi, volendo ampliare il territorio del cantone, approfittarono abilmente delle differenze insorte fra Ginevra e Carlo III duca di Savoja che voleva farsi sovrano di questa città indipendente racchiusa nel mezzo delle sue più belle provincie. Avendo conquistato in brevissimo tempo il paese di Vaud, di Gex, di Ternier e di Gaillard, essi ricevettero a Ginevra li 1.° febbrajo dell'anno 1536 i deputati di Thonon e di Allinges.

I Vallesani allarmati dalle rapide conquiste dei Bernesi, entrarono quasi nel medesimo tempo nell'Alto Chiablese, stabilirono il loro dominio dalla Drance sino a Martigny, e misero presidj ad Evian, St.-Gingoulph ed a St.-Maurice, ove conservarono la religione cattolica. I Bernesi, tranquilli possessori delle loro conquiste, per editto del 30 maggio 1536 fecero del Chiablese altobrogo un distretto della loro repubblica, e ne fissarono la sede ed i tribunali a Thonon.

Abbenchè i Bernesi avessero promesso agli uomini del Chiablese di lasciare ad essi libero esercizio della loro religione, Farel, di Gap, nel Dulfinato, che aveva già stabilito la riforma protestante a Ginevra e nel mandamento d'Algle, venne a predicarla a Thonon con Cristoforo Fabry, detto Lambertet, animati l'uno e l'altro dalle speranze di riuscita che dava loro Girardo Pariat monaco agostiniano, il quale professava in segreto i loro principj. A principio si rifiutò d'udirli in tutte le case di Thonon, ned avrebbero fatto verun proselite, senza l'imprudenza del priore dei canonici regolari di Sant'-Agostino. Per mettere in ridicolo Farel, la sua predizione e il culto de' Riformati, egli fece rappresentare da' suoi canonici una

commedia piena di stravaganti buffonerie che inasprirono i Bernesi contro i Cattolici e determinaron Farel a ritornare a Ginevra.

Lunga dal riuscire nell'intento propostosi, il priore fu talmente spaventato dalla collera e dalle minaccie della guarnigione bernese, che recossi prestamente a Ginevra in traccia di Farel, si gettò a'suoi piedi, supplicandolo di ritornare a Thonon. Farel si rese alle istanze del priore, ma credendosi poco sicuro in quella città, vi lasciò Fabry che solo fu incaricato d'esercitarvi il culto riformato. I Cattolici non si contentarono d'impedirgli che predicasse in pubblico, ma si recarono al castello ed attaccarono il bailo e la guarnigione bernese che voleva introdurre la riforma nella città.

Il Senato di Berna informato di questo tumulto, cui riguardò come ribellione, inviò a Thonon sei commissarj, che il giorno 6 di giugno fecero abbattere tutti gli oggetti del culto cattolico, ne vietarono il pubblico esercizio, e confermarono Fabry nella sua carica di ministro, *predicando* dice Ruchat (*Histoire de la réformation de la Suisse*) *in mezzo a molte traversie da parte d'un popolo di dura cervice.*

Codesta diversità nelle opinioni religiose causava ne'paesi di fresco conquistati e specialmente nelle campagne, molti tumulti, risse, insurrezioni; onde chè i Bernesi, per toglierle affatto, e sperando di far abbracciare la riforma ai loro novelli sudditi, intimarono a Losanna per la prima domenica d'ottobre dell'anno 1536 una pubblica disputa sulle materie controverse ordinando a tutti gli ecclesiastici e specialmente a quelli del Chiablese di trovarvisi. Il capitolo della cattedrale di Losanna rifiutò di comparirvi, rappresentando ai signori di Berna « che non avendo una chiesa particolare verun diritto per giudicare i dubbi e le difficoltà che potessero insorgere sulle materie della fede, tale giudizio non apparteneva che alla Chiesa Universale, alla quale solamente aveva G. C. promesso la propria assistenza sino alla consumazione dei secoli; che perciò esso pregava i medesimi signori a non imputare il capitolo di Losanna d'imprudenza, pusillanimità od ignoranza, s'egli si rifiutava di disputare fuori d'un concilio generale su i santissimi misterj della fede cattolica, perciocchè lo stato della religione cristiana sarebbe in pericolosa confusione se fosse permesso a ciascuno di regolare la propria fede sulle opinioni particolari; che per queste cagioni egli rimetteva la decisione degli articoli proposti nella disputa al prossimo futuro concilio generale, già convocato, pubblicato ed ordinato ».

Il clero secolare e regolare di Thonon e del Chiablese fu obbligato di comparire dinanzi ai commissarj ed ai ministri di Berna nella seconda assemblea della disputa pubblica: due agostiniani aderirono alla riforma proposta, ma tutti gli altri religiosi e l'intero corpo del clero secolare dichiararono, che in conformità ai principj contenuti nella dichiarazione del capitolo di Losanna, essi protestavano contro qualsiasi disputa fatta fuori del concilio generale o contro ogni decisione che non fosse pronunziata dalla Chiesa Universale. Non si ebbe alcun riguardo a queste proteste, ed essendo riuscita la disputa al modo che volevano i Riformati, il Senato di Berna fece abbattere in tutto il Chiablese i segni del culto cattolico, e pubblicò addì 21 dicembre 1536 un editto che statuiva definitivamente e come legge dello Stato:

1.° Che non si amministrerebbero nel Chiablese e nei paesi di novello acquisto che i due soli sacramenti del battesimo e della cena;

2.° Che gli ecclesiastici romani che abbracciassero la riforma, conserverebbero, lor vita durante, il godimento de' loro benefiej;

3.° Che i capitali e i beni fondi legati alle chiese per fondazione, sarebbero restituiti alle famiglie dalle quali provenivano in origine;

4.° Che ogni ecclesiastico, religioso e religiosa, era abilitato a maritarsi;

5.° Che non si celebrerebbero altre feste che le domeniche, Natale, la Circoncisione, l'Annunziata od Incarnazione, e l'Ascensione del Signore; vietando inoltre, in termini bene espliciti, qualunque cerimonia del culto romano, o spacialmente proibendo il suono delle campane per morti o bufere o cattivi tempi, sotto pena di 10 fiorini d'ammenda per gli uomini e di cinque per le donne.

Tuttavolta non si esercitò vessazione alcuna durante tre anni contro gli ecclesiastici, religiose e religiosi cattolici, che restarono nel paese senza turbare il nuovo culto riformato; i commissarj Bernesi deputati nelle campagne per organizzarvi la riforma, giusta il sopra riferito editto, agirono dovunque colla massima modera-

zione, e per calmare l'effervescenza che regnava a questo riguardo nelle campagne, i vasi sacri, i libri, gli ornamenti delle loro chiese furono rimessi con le bandiere alle comunità, che li conservarono religiosamente sino alla missione di San Francesco di Sales nel 1594.

Avendo Emanuele Filiberto, duca di Savoja, ottenuto dalla Francia la restituzione de' suoi Stati pel trattato di pace di Château-Cambresis dell'anno 1557, i Bernesi, per quello di Losanna dei 30 ottobre 1564, assicurati dell'intera possessione del paese di Vaud, gli restituirono i balliaggi di Gex, di Ternier, di Gaillard e del Chiablese. I Vallesani gli restituirono egualmente il paese di Gavot, cioè il distretto d'Evian, che restò costantemente cattolico, ma rimasero in possesso della valle di St.-Maurice; di maniera che il Chiablese, rientrato sotto la dominazione della Casa di Savoja, non era più che una parte di quell'antica provincia da cui furono smembrate le castellanie di Nyon, di Vevey, di Villeneuve e il Basso Vallese.

Il duca di Savoja stabilì la sede del giudice maggiore a Thonon, che dopo l'anno 1569 divenne la capitale del nuovo Chiablese; in virtù degli articoli del trattato di Losanna, nulla s'innovò nel culto protestante ne' siti ove trovossi stabilito. Thonon ebbe il medesimo numero di ministri; i Calvinisti delle campagne ebbero tre ministri e tre templi; l'uno a Tully, il secondo a Narnier, il terzo a Boos; e tutti i beni dell'antico patrimonio della Chiesa che non erano stati venduti, furono uniti nell'anno 1572 da Gregorio XIII all'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Codesta organizzazione civile ed ecclesiastica del Chiablese fu in vigore sino al 1589, allorchè questa provincia divenne il teatro d'una guerra più distruttiva e più rovinosa di quella del 1536: Saocy vi entrò con 10,000 uomini che gli fornirono Ginevra, Berna ed alcuni cantoni svizzeri; rovinò la città d'Hermence e colmò il suo porto: i castelli di Thonon e di Ripailles furono demoliti; e tutte le case dei nobili, che s'erano armati per il loro sovrano furono ridotte in cenere. Evian fu nuovamente occupata dai Vallesani, ma in nome e per il duca di Savoja, il quale con un esercito di 12,000 uomini a piedi e 2500 cavalli riconquistò il Chiablese e fece la pace con Berna col trattato di Nyon del 1.° ottobre dell'anno 1589.

Carlo Emanuele I per istaccare parecchi de' suoi sudditi dal partito di Berna e di Ginevra risolse allora di ristabilire il culto cattolico nel Chiablese e nei balliaggi di Ternier e di Gaillard; questa delicata impresa fu affidata 38 anni dopo la riforma alla saviezza illuminata, alla pietà ed alla dolcezza di San Francesco di Sales, allora prevosto del capitolo di Ginevra, residente ad Anecy, ed alla prudenza consumata del celebre presidente Antonio Favre. La pazienza del prevosto della chiesa di Ginevra, le sue pacifiche conferenze, le sue istruzioni luminose, che dissiparono a poco a poco le prevenzioni che facevano riguardare i Cattolici come idolatri, gli guadagnarono insensibilmente tutti i cuori; i suoi costumi irreprensibili, le sue maniere cortesi, fecero gustare la sua dottrina; e i suoi discorsi toccanti e persuasivi finirono di portare la convinzione o la persuasione in tutti gli spiriti. La conversione di Pietro Petit, ministro di Thonon, quelle dell'avvocato Poncet e del barone d'Avully, ritenuti tuttitre come i gran luminari dei Calvinisti nel Chiablese, furono seguite da una infinità di altre, attalchè, senza che se ne immischiasse l'autorità civile, il culto romano fu ristabilito nella chiesa di Sant'Ippolito di Thonon, la vigilia di Natale del 1596. L'istruzione fu in seguito continuata nelle campagne e nei borghi; i Gesuiti stabilirono un piccolo collegio a Thonon ed una missione nel balliaggio di Ternier.

Il padre Cherubino, dotto cappuccino di Moriana, stabilì delle conferenze pubbliche nella capitale del Chiablese, ed i Ginevrini vi mandarono Ermano Lignaridus, uno dei professori della loro accademia; al quale concesse il duca il più ampio salvocondotto. Gli ecclesiastici più illuminati della diocesi di Ginevra predicarono ad Allinges, a Belleveaux, a Bons, a Douvaine, a Ivoire, a Saint-Cergues; e le loro missioni ottennero tale successo, che nel settembre del 1598 il cardinale de Medici, legato del papa, e Carlo Emanuele I, essendosi trovati a Thonon per celebrarvi le 40 ore, quasi tutti i comuni del Chiablese vennero a riunirvisi alla chiesa cattolica. Si pensò allora di ristabilire le chiese, i presbiteri e i curati; a tal fine, il duca con suo lettere patenti dei 5 ottobre di quell'anno stabilì una commissione che inventariasse tutte le rendite ecclesiastiche, così esistenti come alienate dai Bernesi,

perchè colle somme che ne provenissero in un triennio si rialzassero gli altari, le chiese ed i presbiterj. Tutte le campane che i Bernesi avevano fatto trasportare al forte d'Allinges furono restituite a ciascheduna parrocchia. Intanto S. Francesco di Sales recossi a Roma ed ottenne da Clemente VIII la revocazione dell'unione dei benefizj del Chiablese e dei balliaggi all'ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro; l'erezione della Santa Casa di Thonon, e estesi poteri, per il vescovo di Ginevra, al fine di stabilire le cure giudicate necessarie, supplire al bisogno di canonici per la cattedrale ecc. ecc. Il breve pontificio porta la data del 24 marzo 1599. Mentre però si dava opera a questa riorganizzazione ecclesiastica, essendo scoppiata la guerra tra la Francia e la Savoja, non potè aver luogo la piena esecuzione di quel breve se non che il 25 ottobre del 1600, nel qual tempo si ristabilirono 55 chiese parrocchiali, alle quali furono unite quelle che non avevano nè edifizj sacri nè presbiterj.

Avendo dappoi Clemente VIII accordato alla città di Thonon la celebrazione del giubileo dell'anno Santo durante i mesi di maggio e di giugno dell'anno 1602, il governatore di Savoja, i deputati del Senato e della Camera dei Conti si trovarono in quella città col vescovo di Ginevra il 24 maggio del medesimo anno. Dopo stata messa la Santa Casa in possessione del priorato di Sant'Ippolito, l'apertura del giubileo si fece colle medesime cerimonie che si osservano a Roma all'apertura della porta Santa; 160 processioni accorsero dalla Savoja, dalla Svizzera, dal Vallese e dalla Francia a Thonon: si notarono specialmente quelle di Nantua, di Belley, di Bourg, di Montluel, di Lione e di Saint-Claude, alle quali i magistrati di Ginevra accordarono il passaggio nella loro città a condizione che velassero le croci e le bandiere.

Ne' due mesi che durò il giubileo si raccolsero in offerte 20,000 scudi d'oro; metà de' quali servirono a riscattare dalla città di Faburgo i beni fondi del priorato di Sant Ippolito, che i Bernesi gli avevano ipotecati, e il rimanente fu impiegato all'acquisto delle decime alienate delle principali chiese del Chiablese.

La Santa Casa di Thonon fu in seguito composta d'un corpo di clero aggregato all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, dei Barnabiti e dei Cappuccini, i cui doveri e diritti furono definitivamente determinati per una transazione delli 6 settembre 1677.

La storia del Chiablese, interessantissima sotto l'aspetto civile e religioso, è stata scritta dall'intendente Pescatore, che aveva fatto sull'argomento le indagini più accurate, visitando gli archivi di questa provincia prima dell'anno 1792. Quelli che desiderassero conoscere più particolarmente tutto ciò che si riferisce alle sue rivoluzioni ecclesiastiche, che noi succintamente abbiamo discorse, desumendole dall'accurato Gianluigi Grillet, devono consultare le seguenti opere: *Histoire de la réformation de la Suisse*, di Ruchat; *Vie de D. Claude de Granier, évêque de Genève*, di Costantino de Magny; — *Vie de Saint-François de Sales*, di suo nipote Carlo Augusto; — *Memoires manuscrites*, del prioncerio d'Angeville; *Rélations de M. Berliet*, arcivescovo di Tarantasia, e specialmente *Histoires des missions*, del padre Cherubino di Moriana, opera manoscritta.

CHIAUTAGNA. Territorio che si estende lungo il Rodano tra il Fier ed il canale di Savières: ha figura simile ad un triangolo. La sua lunghezza è di circa 15 chilometri sopra 5 di larghezza. — Vedi CHAUTAGNE.

CHIGNIN. Comune nel mandamento di Montmélian, da cui dista chilom. 6 26 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1057.

Trovasi sulla strada reale di Savoja, fra Chambéry e Montmélian, alle falde di una montagna. Le produzioni principali del territorio sono frutta, cereali, legumi ed uve che danno generosi vini.

V'hanno le rovine di alcune torri.

Nacque in questo villaggio nell'anno 1106 Sant'Anselmo detto di Chignin, che fu successivamente sagristano di Belley, prevosto della chiesa di Ginevra e priore della gran Certosa, e il quarantasettesimo vescovo di Belley, nella quale dignità egli si distinse per la sua pietà e per il suo zelo per la libertà e la disciplina della Chiesa. Il papa Alessandro, che l'aveva consacrato ad Avignone addì 8 settembre 1165, lo mandò nel 1169 suo oratore in Inghilterra. Nel 1175 ottenne dall'imperatore Federico Barbarossa la confermazione di tutti i privilegj e diritti di regalia accordati alla sua chiesa. Scomunicava egli il conte Umberto di Savoja, perchè aveva attentato a' suoi diritti; ma assol-

vealo poi dalle censure, in seguito ad accordi. Morì nel 1176. Arnaud d'Andilly scrisse la sua vita. Ci restano alcune sue lettere latine al re di Francia e ad Umberto conte di Savoja.

Sulla sua tomba leggesi questo epitaffio:

D. O. M.
B. ANTHELMO TAUMATURGO, LIBERTATIS
ECCLESIÆ STRENUO VINDICI
CARTUSIÆ MAJORIS VII PRIORI, TOTIUSQUE ORDINIS VII
GENERALI PRÆPOSITO
SACRI IMPERII PRINCIPI, CIVITATIS, BELLICII XXXXVI PRÆSULI
PRIMO DINASTÆ ET TUTELARI PIENTISSIMO
CIVES BELLICENSES ILLIUS DEVOTISSIMI CLIENTULI P. P.

CHIGNAN. Frazione del comune di Allinges-Messinges, nella provincia del Chiablese.

CHILLY (*Cilinceum*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1428.

Sta a maestrale di Annecy, presso il torrente degli Usses, sulla strada provinciale da Chambéry a Ginevra. I prodotti principali in vegetabili sono frumento, segale, orzo, legumi. Mantengonsi molte mandre. Vi si tiene una fiera il primo giorno di marzo. V'ha una cava d'arenaria.

CHILLY. Borgata del comune di Douvaino, nella provincia del Chiablese.

CHINDRIEUX (*Cindriacum*). Comune nel mandamento di Ruffieux, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1392.

Trovasi fra i balzi di Sapenay e della Chambotte, al nord di Chambéry. V'hanno ampie paludi, ricche di uccelli acquatici. Il Rodano e il lago del Bourget l'hanno inondato più volte. Eccellenti sono i vini di questo territorio.

Veggonsi gli avanzi di un vetusto castello in riva al lago del Bourget.

Spettò ai baroni di Châtillon; v'era già un priorato rurale di Benedettini.

CHISSE. Antica casa forte, nel territorio di Ayse.

CHIRIER o CHIRINE. Torrente, che bagna i comuni di Allondaz e Gilly, e si versa nell'Arly.

CHITOI. Casa forte del Genevese, nel territorio di Vallières.

CHOISI o CHOISY. Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 1057.

Giace in pianura; è bagnato dalla riviera dei Petits-Usses. Il suolo abbonda di cereali e frutta. Vi si fa buona caccia di selvaggiume.

CHOLEN. Borgata distante 5 leghe a maestrale da Thonon.

CIME-DU-FOUR (LA). Monte delle Alpi Graje (Chapien-Arly) alto metri 2711 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 43' 44" di latitudine e 4° 25' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CISEAUX (LES). Borgata del comune di Motte-Servolex, nella provincia di Savoja Propria.

CITRIÈRES. Monte, alle cui falde sta il comune di Fontcouverte, nella provincia di Moriana.

CLAPIER o SAVINE (COL DE). Colle della catena principale delle Alpi Cozie, alto metri 2471 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 10' 0" di latitudine ed alli 5° 5' 26" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CLARAFOND (*Clarus fons*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 17. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1428.

Giace appiè dei monti Vuache o Aux-Vaches, e fra quelli d'Entremont, sulla strada che da Salenove tende alla Francia. I principali prodotti sono quelli delle castagne e di altre frutte.

Spettò alla signoria di Arcine.

CLARAFOND. Borgata del comune di Drumettaz, nella provincia di Savoja Propria.

CLARAFOND. Borgata del comune di Sales, nella provincia del Genevese.

CLARAFOND. Borgata del comune di Sestrières, nella provincia di Savoja Propria.

CLERMONT (*Clarus mons*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 500.

È situato sulla sinistra della strada da Rumilly per a Frangy, alle falde del monte su cui sorgeva il castello omonimo.

I prodotti principali del suolo consistono in frutta e cereali, e legnami massimamente di quercie e pini. Vi si tengono fiere il 1.° martedì dopo Pasqua, il 1.° martedì dopo Pentecoste, col ritorno 15 giorni dopo.

CLERMONT. Borgata del comune di Cléry Frontenex, nella provincia di Alta Savoja.

CLERY FRONTENEX (*Clarum Fontanetum*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1066.

Trovasi alla destra dell'Isère, sul pendio di amena collina. I cereali, le uve ed altre frutta sono le precipue produzioni del suolo. Nella parte più alta del comune, il quale appoggiasi alla base dei monti des Banges, v'hanno boschi cedui.

CLEY-PORTAY. Laghetto, che giace nel comune di Feterne (provincia del Chiablese); ha una circonferenza di un quarto di lega ed una grande profondità.

CLUSES (*Clusæ*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri quadrati 165. 67, comprende i comuni seguenti:

Cluses
Araches
Châtillon
Magland
Nancy
St.-Sigismond e
Scionzier.

Popolazione del mandamento abitanti 10.000.

Case 1740.

Famiglie 1986.

Cluses, città capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 14. 50 da Bonneville, capitale della provincia.

Popolazione 1947.

Questa città giace in capo allo stretto che divide l'alto dal basso Faucigny, a 491 metri sopra il livello del mare, sull'Arve, appiè del monte Chevran. Il territorio comunitativo produce cereali, vini bianchi e fieno; dai pascoli tragge nutrimento numeroso bestiame. Vi si tengono 7 fiere cioè il 26 marzo, li 21 aprile, li 9 giugno, dal 28 al 31 luglio, li 21 settembre, il 19 ottobre, e il primo dicembre.

Cluses è rinomato per le sue fabbriche d'oriuoli. Per il perfezionamento di tale industria venne fondata verso il 1848 una scuola speciale sussidiata dal governo.

Gli antichi sovrani del Faucigny avevano fatto di Cluses la capitale della loro baronia; era la residenza del loro gran bailo, del giudice maggiore, del giudice ordinario della provincia, e il luogo ove convenivano ogni anno gli Stati del paese per deliberare sugli interessi e sulle spese pubbliche.

Nella speranza di stabilirvi una numerosa popolazione, dare attività al commercio e di farne una piazza forte, i baroni del Faucigny le accordarono grandi privilegi ed un codice municipale che assicurasse non solamente agli abitanti una sicurezza personale assai larga, ma li intelasse ancora dal potere arbitrario e da ogni molestia feudale.

I privilegi di Cluses sono contenuti nelle lettere patenti d'Ugo delfino di Vienna e barone del Faucigny in data del 4 maggio 1340, le quali determinarono in 71 articoli i diritti del sovrano, quelli degli abitanti e le leggi a norma delle quali si dovessero giudicare dai tribunali. Con questo patto costituzionale i baroni del Faucigny si riserbarono a Cluses la sovranità, l'alta giurisdizione, i diritti del forno, molino, macello, alcune imposte annue pagabili dai calzolaj e dai tavernieri ecc. e statuirono che tutti i borghesi in istato di portare le armi sarebbero tenuti di seguirli alla guerra, così a piedi come a cavallo durante due giorni.

Sotto queste riserve le persone che abitassero Cluses da un anno e un giorno, erano dichiarate *uomini franchi e liberi*, esenti da taglia e contribuzione qualsiasi in grano, paglia e fieno.

Il distretto franco della città era compreso fra i torrenti d'Anglenaz e di Chamboron, fra la montagna di Chevran e la cima dei boschi des Tournier sino al Ratel al di sopra di Mlouzier.

Ogni anno, scrive il Grillet nel suo *Dizionario della Savoja*, il giorno dopo la Pentecoste i borghesi ragunati in consiglio generale, elegevano 4 sindaci per presiedere il piccolo consiglio amministrativo del loro comune, che aveva il diritto di scegliere il capitano delle porte della città *(capitaine portier de la ville)*, che in tempo di guerra aveva l'uffizio della guardia pubblica, dell'organizzazione delle scelte, della chiusura delle porte e dell'esecuzione delle sentenze criminali.

Que' sindaci ricevevano dal castellano il giuramento d'osservare e di rispettare le loro franchigie; assistevano a tutti i giudizj criminali portanti pena capitale, e i giudici del Faucigny non potevano far arrestare in Cluses alcun malfattore senza il loro consenso. Le pene de' minori reati, giusta l'uso introdotto dai Franchi e dai Borgognoni, erano tassate in ammende pecuniarie, sempre doppie se trattavasi d'uno straniero, e della sola metà se di donne.

La manutenzione delle porte e delle mura della città era a carico della comunità, che percipiva perciò la gabella del vino. La fiera del 18 ottobre fu de-

chiarata franca per tre giorni, e nessun mercatante non poteva esservi molestato per debito nè per delitto qualsiasi.

La dote assegnata da un padre a sua figlia, la escludeva da ogni diritto alla eredità di lui; ma se morisse senza testamento i figli e le figlie dividevano il suo asse in porzioni eguali.

Appena avevano ottenute dagli uomini di Cluses queste franchigie e leggi municipali dal barone di Faucigny, nella notte del 3 al 4 luglio del medesimo anno 1310 la loro città fu totalmente incendiata, attalchè il bailo e il giudice maggiore della provincia furono obbligati di rifugiarsi a Bonneville, che d'allora in poi fu la sede dei tribunali di giustizia della baronia del Faucigny.

I delfini di Vienne, e in seguito i conti di Savoja non trascurarono cosa alcuna per ripopolare e rifabbricare Cluses. Amedeo VII per sue lettere patenti datate da Bourg 4 febbrajo 1397 permise agli abitanti di rialzare le mura, di ricingerle d'una fossa, e d'addestrarsi in tutti gli esercizi militari; obbligò gli ecclesiastici e tutti gli abitanti dei mandamenti di Cluses e di Châtillon a contribuire alle spese straordinarie che quella riedificazione addomandava. Poichè gli abitanti de' dintorni si ricusarono alle richieste di quelli di Cluses, questi fecero loro una guerra che s'estese fino a Bonneville; gli uomini di Cluses vi entrarono armata mano, vi fecero considerevole bottino, e condussero nella loro città tutti gli uomini soggetti a taglia de' signori vicini, che vollero seguirli per godere delle loro franchigie.

Amedeo VIII per raggiungere lo scopo di far fortificare Cluses e favorirne la popolazione usò d'un mezzo analogo allo spirito ed agli usi del suo secolo: per sue patenti date a Thonon il 14 febbrajo 1432, egli dichiarò che i borghesi di Cluses senza essere nobili potrebbero possedere in tutta proprietà feudi o signorie ne' mandamenti di Châtillon, di Cluses e di Ayse. Luigi di Savoja confermò questi medesimi privilegi, a Ginevra, il primo giugno del 1445.

Nel 1490 Cluses provò i danni d'un terribile incendio.

Bianca di Monferrato, reggente in Savoja durante la minorità di Carlo II, per secondare il commercio di questa città sventurata e ajutarla a rialzare le sue mura e le sue abitazioni, dichiarò a Torino il primo marzo 1491 « che i borghesi di Cluses presenti e futuri sarebbero esenti dal pagamento dei pedaggi e dei diritti dei ponti, tanto per le loro persone che per le loro mercanzie, in tutte le terre di Savoja ed eziandio al passo di Susa ». I Clusini fecero confermare questo privilegio da Enrico II, re di Francia, quand'egli occupava la Savoja, nel 1548, ed avendolo Giorgio della Foresta, conte di Rumilly, sotto Cornillon, contestato, essi ottennero dalla Camera dei Conti di Savoja una sentenza in data del 31 gennajo 1646, che lo obbligò a riconoscerlo e rispettarlo.

Nel 1629 Carlo Emanuele I, temendo a ragione che l'esercito di Luigi XIII invadesse la Savoja, credette dover far guardare il passo importante di Cluses che chiudeva l'entrata dell'Alto Faucigny; vi spedì da prima 26 compagnie così di cavalleria come di fanteria; non avendo potuto sussistere lungo tempo, il presidio di questa città fu ridotto a 5 compagnie, al mantenimento delle quali dovettero concorrere le comunità d'Arache, di Scionzier e di St.-Sigismond.

Cluses, Châtillon e i loro mandamenti, che sempre erano stati sotto la giurisdizione immediata dei duchi di Savoja, furono eretti in marchesato il giorno 11 novembre 1699 in favore di Giuseppe Dufrenoy di Chuet, che essendo stato nominato comandante del Faucigny e luogotenente colonnello del reggimento delle milizie di questa provincia, ordinò agli ufficiali locali dei comuni di St.-Sigismond e d'Arache di somministrare tutto che fosse mestieri per mettere Cluses in istato di difesa contro le truppe di Luigi XIV, come vedesi nel suo proclama dato a La-Roche l'8 dicembre 1708.

Gli antenati di questo primo marchese di Cluses erano uno de' più antichi casati del Faucigny, e portavano in antico il nome di Martin; essi vendettero i loro diritti a Pietro conte di Savoja nel 1259 e nel 1260.

Dopo l'abdicazione del re Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III riconobbe i privilegi dei Clusini, ammettendo addì 20 novembre 1730 i loro borghesi non nobili a prestargli omaggio e giuramento di fedeltà per i feudi che possedevano; egli confermò nel 1745 il tiro dell'uccello, l'esenzione dei pedaggi. Il titolo di borghesi di Cluses essendo utilissimo per i commercianti, fu ricercato da tutti quelli che volevano percorrere le fiere e i mercati del ducato. L'amministrazione municipale di Cluses fu definitiva-

mente stabilita nel 1774, e i suoi statuti di polizia approvati dal Senato li 15 maggio 1776.

Alla prima organizzazione del dipartimento del Mombianco, Cluses divenne capoluogo d'uno dei distretti di esso, ed ebbe molto a soffrire durante la guerra che ebbe luogo nel settembre del 1793 tra le truppe Sarde e i repubblicani francesi.

La chiesa parrocchiale di Cluses godeva da assai tempo il titolo di pievania; essa fu rinnovata nel 1735, come si scorge da una iscrizione stata posta all'angolo meridionale della chiesa medesima. Le circostanze che fecero stabilire un convento di Francescani a Cluses son troppo curiose ed ignorate perchè si possano passare sotto silenzio. Si apprende da una bolla di Paolo II papa, del 18 giugno del 1471 che una setta di persone vagabonde e superstiziose s'era difusa da Cluses sino a Passy, esercitava atti ridicoli di pretesa magia nella celebre caverna di Balme (descritta da Bourrit e da Saussure) e a' dati tempi i capi e i principali membri di tale corporazione stravagante si radunavano nel castello di Rosières presso a Passy, ove si davano a banchettare, ad ubbriacarsi ed allo stravizzo. Giano di Savoja, che aveva allora il Faucigny in appannaggio giudicò essere l'istruzione e la dolcezza l'unica via sicura per ricondurre dai loro disordini tante rozze persone, traviate dal vizio ad un tempo e dall'ignoranza; a tale scopo egli chiamò dei religiosi del convento di Myans, i quali si sparsero ne' casolari e ne' villaggi della valle d'Arve, dissiparono le idee e gli errori ridicoli di moltissimi paesani che ignoravano persino gli elementi della fede cristiana. Per dare consistenza a quest'opera salutare, si stabilì un convento di Francescani a Cluses, ove la loro chiesa fu consacrata nel 1484 da Giovanni di Compey arcivescovo di Tarantasia. I Bernesi permisero a quelli di Morges di ritirarvisi nel 1538, e prestarono loro dieci barche per trasportare i loro mobili, libri ed ornamenti di chiesa.

Nel 1443 esisteva già a Cluses uno spedale fondato da Pietro di Cluses, canonico di Ginevra, una casa pe' leprosi ed altri stabilimenti di beneficenza, i cui redditi furono successivamente aumentati. Il collegio di Cluses fu fondato dal signor Bochut, curato d'Ayse; ne stese egli medesimo gli statuti, che furono approvati addì 2 giugno 1617 da S. Francesco di Sales.

Gli abitanti di Cluses, in ogni tempo attivi, industriosi e commercianti, si dedicarono fino dal 1720 all'oriuoleria; quest'arte, che vi fu introdotta da un Ballaloux, occupava nel cantone verso i primi anni di questo secolo 1740 operai, de' quali circa 1150 lavoravano a Cluses, 125 a Magland, 85 ad Arache, 100 a Scionzier ed alcuni a Mont-Saxonnex.

Quanto al commercio esterno del cantone di Cluses, il comune di Magland contava nell'epoca predetta circa 50 negozianti in Svizzera, ove sei case savojarde facevano cospicui affari in mouseline e panni, e i Du-Cruz d'Arache passavano per i primi banchieri d'Ausbourg.

Prima della rivoluzione francese la piccola comunità di Nancy-sur-Cluses diè abili commercianti all'estero.

I Clusini amano la musica istrumentale e gli esercizi militari, e continuano ogni anno il lunedì di Pentecoste a solennizzare la festa del tiro dell'uccello. Questa festa nazionale, nella quale il bel sesso è ammesso per accompagnare la regina del tiro (*tirage*), è una delle più belle del paese e vi attira gran concorso dai vicini comuni.

La bella parata che le tre compagnie degli orinolai di Cluses fecero a Bonneville nel luglio del 1788, all'occasione del passaggio del principe e della principessa di Piemonte, che si rendevano alle acque d'Amphion, è stata descritta nel *Viaggio curioso d'un lord inglese nel Faucigny*.

Nacque a Cluses Ugo d'Alby, 85.° vescovo di Ginevra, eletto a questa dignità il 12 marzo 1426; e Bardel, canonico della cattedrale di Ginevra, che scrisse le tre seguenti opere: 1.° *Reflexions politiques et morales sur le serment*, 1792; 1.° *Necessité de la Religion chrétienne dans la société*, Lausanne, 1793; 3.° *Les droits et les devoirs de l'homme, du citoyen et du chretien*, Lausanne, 1794.

COCHETTE (LA). Borgata del comune di La-Trinité, nella provincia di Savoja Propria.

COGNIN (*Cuninus*). Comune nel mandamento di Motte-Servolex, da cui dista chilometri 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1200.

Sta sulla sinistra dell'Isère, parte al piano e parte in collina. V'abbondano i cereali, de' quali fanno gli abitanti commercio con Chambéry.

Si ottengono pure molte uve, di me-

diocre qualità, ma chè sono ricercate dai negozianti perchè valgono a temperare i vini più generosi.

Nella borgata di St.-Charles v' ha una cava di pietra grigia da forni e da finestre.

Cognin fu signoria dei Vibert di Charansonnex.

COHENNOZ. Comune nel mandamento di Ugioe, da cui dista chilometri 9. 89 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 428.

Trovasi alla sinistra dell'Arly, nell'alta montagna detta Bisanne. Orzo, patate, avena, legnamo sono le produzioni principali del territorio, ma non in grande copia. La montagna di Bisanne è ricca di pascoli.

COISE o COISE-ST.-JEAN-PIED-GAUTHIER. Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 10 (provincia di Moriana).

Popolazione 1730.

Giace alla destra della strada reale da Torino a Chambéry, sul rivo Coisin. È diviso dal comune di St.-Pierre Soucy per una palude. Il suolo dà grani e cereali. Si tiene in questo villaggio una fiera li 18 giugno colla tornata 15 giorni dopo.

Vi scaturisce una fonte minerale fredda gazosa, magnesiaca, che viene usata con profitto nelle ostruzioni e nella podagra.

Coise spettò ai baroni dell'Horme.

COISIN. Rivo, che bagna il comune di Coise-St.-Jean-Pied-Gauthier.

COLLARIN (COL DE). Colle e varco tra la valle d'Ala in Piemonte e quella dell'Arverole in Savoja.

COLLONGE o COLLONGE-ARCHAMPS (*Colonia ad Campos*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 9 (provincia del Faucigny).

Popolazione 880.

Trovasi alle radici dei monti Salève, a tramontana di St.-Julien; lo bagnano i torrenti Drize e Combo. Il territorio dà in qualche copia cereali, segale, avena. Sono assai pregiati i formaggi di questo comune. Più propriamente il nome di questo comune è *Collonge*, facendo ora Archamps comunità da sè. — Vedi ARCHAMPS.

COLLONGE. Borgata del comune di Frangy, nella provincia del Genevese.

COLLONGE. Borgata del comune di Ruffieux, nella provincia di Savoja Propria.

COLLONGETTE o COLOGNETTE. Borgata del comune di Cusy, nella provincia del Chiablese.

COLLY. Torrentello, che separa il comune di Franelins da St.-Germain, nella provincia del Genevese.

COLOMBE. Varco tra la Moriana e la Tarantasia.

COMBAT. Borgata del comune di Etable, nella provincia di Savoja Propria.

COMBAT. Borgata del comune di Magland, nella provincia del Faucigny.

COMBATS (LES). Borgata del comune di Esserts-Blay, nella provincia di Alta Savoja.

COMBATS (LES). Frazione del comune di Pallud, nella provincia d'Alta Savoja.

COMBES. Monte, che sorge a libeccio di Moûtiers.

COMBES. Colle e varco, per cui si passa dal Chiablese nel cantone del Vallèse.

COMBIN. Monte delle Alpi Pennine, nella catena principale, alto metri 4308 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 55' 30" ed alli 4° 59' 20" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

COMBLOUX (*Complutum*). Comune nel mandamento di Sallanches, da cui dista chilometri 20 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2150.

Sta sopra una collina, a scirocco di Bonneville; lo bagna il torrente d'Oise, che va a gettarsi nell'Arve.

I prodotti principali sono quelli della pastorizia e del legname.

Combloux spettò ai marchesi di Cordon.

COMPOIS. Terricciuola della parrocchia di Mesny.

COMPESIÈRES. Luoguccio situato fra Ternier, St.-Julien e Trochex; dista 11 miglia da Annecy. V'era una commenda di Malta detta di S. Giovanni.

CONFLANS (*Confluentes Allobrogum*). Antico cantone del circondario di Moûtiers, nel dipartimento del Monte Bianco. È antico borgo, la cui popolazione verso il 1807 ammontava a 1303 abitanti. Era già cinta di mura e di torri, e difesa da due forti castelli, l'uno de' quali apparteneva ai signori di Duingt-Maréchal, conti della valle d'Isère e visconti di Tarantasia, e l'altro era proprietà della casa Della Foresta. Avendo questo luogo voluto far resistenza alle truppe di Francesco I nella guerra del 1536, fu in parte incendiato e rovinati i due castelli che lo dominavano. Gli abitanti di Conflans resistettero pure agli eserciti di Enrico IV nel 1600, ma dopo un cannoneggiamento si resero a Lesdiguières, il quale fece abbattere le mura del borgo. Conflans, posto in bella situazione, domina la valle dell'Isère. Fu

eretto in principato a favore degli arcivescovi di Tarantasia li 31 ottobre 1769.

Vi si tengono quattro fiere annue.

Era nativo di Conflans il De-Dulogt (Guglielmo) 68.° vescovo di Ginevra. Egli difese ardentemente le ragioni della sua chiesa, scomunicando li 10 gennajo 1290 Amedeo V conte di Savoja, che s'era impadronito del castello di l'Isle e di parecchi diritti che spettavano alla sua sede vescovile. Si servì egualmente delle armi spirituali, che allora ferivano molto acutamente, per obbligare il delfino di Vienna e il barone del Faucigny a restituirgli il castello e il distretto di Thyez, cioè di Viuz en Sallaz, dei quali s'erano impossessati a danno del principato di Ginevra; morì dopo aver tenuta la sede otto anni.

Per decreto del 19 dicembre 1858 Conflans riunito col vicinissimo luogo di L'Hôpital venne a formare la città d'Albertville. — Vedi Albertville.

CONJUX. Comune nel mandamento di Roffieux, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 237.

Giace sulla estremità occidentale del lago del Bourget, alle falde del monte du Chat.

Scarseggiano i cereali; le castagne e le noci sono in qualche abbondanza. Il lago è ricco di pesci.

CONS o CONS-ST.-COLOMBE. Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 4. 79 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 247.

Sta sulla destra del torrente Chèze, presso la via che da Faverges tende ad Albertville.

Il suolo produce cereali in copia.

V'hanno gli avanzi d'un antico castello.

Cons fece parte della signoria di Marclens.

CONTAMINE o CONTAMINE-sur-MARLIOZ (*Condominium Gebennensium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 16. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 469.

È posto in collina; lo bagnano i torrenti Fornant e gli Usses.

V'hanno alberi d'alto fusto e selvaggiume sul monte Mussiège, che s'erge ad ostro del villaggio.

Il Fornant fa una bellissima cascata di 80 piedi d'altezza.

Nel territorio vi sono alcune cave di gesso.

Le più antiche memorie di questo villaggio risalgono al 1150.

CONTAMINE. Borgata del comune di Belleveaux, nella provincia del Chablese.

CONTAMINE. Frazione del comune di N. D. de Briançon, nella provincia di Tarantasia.

CONTAMINE-en-VERSE. Frazione del comune di St.-Marcel.

CONTAMINES (Les). Borgata del comune di Marignier, nella provincia del Faucigny.

CONTAMINES (Les). Frazione di Menthonnex, nella provincia del Genevese.

CONTAMINES (Les). Comune del Faucigny. — Vedi Les-Contamines.

CONTAMINES-sur-ARVE (*Condominium ad Arvum*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 12 (provincia del Faucigny).

Popolazione 810.

Giace a tramontana da Bonneville, alla destra dell'Arve.

Si raccolgono grano, orzo, legumi, patate, fieno e canapa. V'ha del carbon fossile.

L'industria ha in questo comune alcune fornaci e fabbriche di stoffe, di cotone e di cioccolato.

V'era un priorato dell'ordine di S. Benedetto, la cui casa venne incendiata dai Bernesi nel 1536 e nel 1589.

CONZIER. Frazione del comune di Bloye, nella provincia del Genevese.

Dal castello di questo luogo trasse il nome l'illustre prosapia di Conzier o Conzié, dalla quale uscirono parecchi personaggi distinti nella carriera ecclesiastica e nella letteratura. Furono del Conzier Francesco, già vescovo di Grenoble, poi arcivescovo d'Arles, di Tolone e di Narbona, legato pontificio al re d'Aragona e all'imperatore Sigismondo, sotto Eugenio IV cancelliere della Chiesa Romana, e nel 1451 creato patriarca di Costantinopoli, morto il 31 dicembre 1452; Francesco Giuseppe di Conzié, conte des Charmettes e barone d'Arenthon, uno dei più ardenti promotori della Società Reale di Chambéry, della quale fu dottissimo membro nel 1778.

COPPONEX (*Copponiacus*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilom. 12. 50 (prov. del Genevese).

Popolazione 791.

È situato sulla sinistra della strada reale che da Cruseilles mette al capoluogo, della provincia, alla destra degli Usses. Il rivo chiamato Ronzier lo divide dal territorio comunitativo di Cruseilles.

Il territorio dà doviziа di cereali; anche le viti vi fanno buona uva.

CORA-BORARY. Torrentello, che separa il comune di St.-Georges des-Hurtières da quello di St.-Alban.

CORBEL (*Corbellum*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 880.

È posto in montagna, sul torrente Guier.

Legname, segale ed orzo sono i prodotti principali del suolo.

CORBET. Rivo, che bagna il territorio di Gruffy, provincia del Genevese.

CORDON (*Cordo*). Comune nel mandamento di Sallanches, da cui dista chilometri 6. 20 (provincia del Faucigny).

Popolazione 992.

Sta in collina. Il suolo dà in qualche abbondanza frutta e granaglie. Trovasi una terra argillosa da stoviglie.

Sur un rialto dominante la città di Sallanches ergevasi anticamente un castello dei Sallier do la Tour Cordon.

CORINTHE. Borgata del comune di Cognin, nella provincia di Savoja Propria.

CORNET. Borgata del comune di Les-Avanchers, nella provincia di Tarantasia.

CORNET. Borgata del comune di Saint-Pierre d'Albigny, nella provincia di Savoja Propria.

CORNETTES (Les). Monte, che sorge in capo alla valle d'Abondance (Savoja) e a quella di Forgon (Svizzera); ergesi metri 2471 sopra il livello del mare.

CORNIER (*Cornarium*). Comune nel mandamento di La Roche, da cui dista chilom. 5 (provincia del Faucigny).

Popolazione 649.

Sta ai confini del Genevese, parte al piano e parte in collina. Il suolo, non molto ubertoso, dà grani, cereali e frutta.

V'hanno gli avanzi di un antico castello, intorno al quale era un grosso borgo, di cui Beatrice di Faucigny fece dono nell'anno 1293 ad Amedeo V di Savoja.

CORNIÈRES. Villata del comune di Ville-la-Grand, nella provincia del Faucigny.

CORNILLON. Borgata del comune di Le-Sappey, nella provincia del Faucigny.

CORNILLON (MOULIN). Frazione di Viuz-en-Sallaz, provincia del Faucigny.

CORNIN. Borgata del comune d'Aix, nella Savoja Propria.

CORNIOT. Frazione di Ville-la-Grand, nella provincia del Faucigny.

CORNUT. Frazione di Les-Gets, nella provincia del Faucigny.

CORNUANT. Frazione di Offenge-Dessus, nella Savoja Propria.

CORSIER. Casale, situato a libeccio da Thonon, nella provincia del Chiablese. Dista nove miglia da Thonon.

CORSINGES. Borgata del comune di Cervens, nella provincia del Chiablese.

CORSUET. Monte, alle cui falde siede il comune di La-Biolle, nella provincia di Savoja Propria.

COSON. Torrente che bagna il comune di Entremont-le-vieux, nella provincia di Savoja Propria.

COTE-D'ARBROZ (*Costa Arborea*). Comune nel mandamento di Taninge, da cui dista chilometri 20 (provincia del Faucigny).

Popolazione 844.

È situato in collina; lo bagna il torrente Navernaz. Il suolo è ferace di cereali, patate e fieno. Vi si mantiene molto grosso bestiame.

COTE-D'AIX-COMANDON. Villata posta appiè del monte Pelà, nella provincia di Moriana.

COTE-DERRIÈRE. Borgata del comune di Saint-Laurent de La-Côte, nella provincia di Tarantasia.

COTE-D'HYOT. Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 5 (provincia del Faucigny).

Popolazione 472.

Trovasi sulla strada provinciale da Bonneville per a Ginevra, fra monti. Pregiati sono i vini bianchi di questo territorio detti della Costa d'Arve. Si raccolgono molte frutta, massimamente pera e pomi.

COTÉ NOIRE. Borgata posta in cima ad una valle, appiede del colle de Rochilles, nella provincia di Moriana.

COUCHES (GRANDES). Villata del comune di Massingy, nella provincia del Chiablese.

COUCHES (PETITES). Villata del comune di Donvaine, nella provincia del Chiablese.

COU-COUVERTE. Monte della provincia del Faucigny; sorge nel territorio di Saint-Laurent.

COUL. Frazione del comune di Mieussy, nella provincia del Faucigny.

COULEUR. Frazione del comune di Yenne, nella provincia di Savoja Propria.

COUPON. Villatta del comune di Les-Houches, nella provincia del Faucigny.

COURIN. Terricciuola della provincia

di Savoja Propria, alla destra del torrente Cason.

COUVETAU. Monte, che sorge nel territorio comunitativo di Notre Dame di Bellecombe, nella provincia di Alta Savoja.

COUZ. Colle delle Alpi Pennine (Drance-Trient) alto metri 1963 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° 9' 0" ed alli 4° 27' 40" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

COUX-GRAND. Frazione del comune di Saint-Thibaud de Coux, nella provincia di Savoja Propria.

COVARET. Villata del comune di Fréterive, nella provincia di Savoja Propria.

COVETTE o COUVETTE. Borgata del comune di Fillinges, nella provincia del Faucigny.

CRANVES-SALES. Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1181.

È posto sul pendio dei monti Voirons, presso il torrentello Chondouse, che va a scaricarsi nel Foron. Abbondano le produzioni del suolo in segale, grano, orzo, avena, uve o frutta d'ogni specie.

CRECHEREL. Casa forte nella contea d'Ugine.

CREDOZ. Borgata dipendente dal comune di Cornier, nella provincia del Faucigny. Fu marchesato dei Granerl di Marcenasco.

CRE DU LOUP. Monte, che sorge al ostro di Bonneville, tra il Genevese e il Faucigny.

CREMPIGNY o CRIMPIGNY. Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilom. 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 277.

Giace poco lungi dalla strada provinciale da Rumilly a Saint-Julien, alla destra del Fier, appiè della montagna di Lornay. I cereali, le uve ed altre frutta sono le principali produzioni del suolo. Mantiensi numeroso bestiame. V'hanno cave d'arenaria calcare assai pregiata.

È di qualche considerazione il vetusto castello dei Berthier antichi feudatarj del luogo e signori di Bomport.

CREPAUX (Les). Borgata del comune di Chavannes, nella provincia di Moriana; giace appiè d'alta montagna.

CREST-VOLAND (*Crista Volandia*). Comune nel mandamento di Ugine, da cui dista chilometri 17. 13 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 328.

Sta in montagna, sulla sinistra dell'Arly; è pure bagnato dal Flond, che divide questo comune da quello d'Héry. Gli abitanti traggono un qualche lucro dal bestiame, dall'orzo o dalla segale.

Crest-Voland appartenne alla contea di Flumet.

CRET DU RE. Monte delle Alpi Graje (Chapieu-Arly) alto 2690 metri sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 36' 1" ed alli 4° 16' 15" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

CRÉTIN (VILLAR). Borgata del comune di Saint-Martin de Belleville, nella provincia di Tarantasia.

CRISTALLIÈRE. Villata del comune di Bourg-Saint-Maurice, nella provincia di Tarantasia.

CRIMPIGNY. — Vedi Crempigny.

CROIX BLANCHE (Le). Borgata del comune di Saint-Girod, nella provincia di Savoja Propria.

CROIX-D'AIGUEBELLE. Borgata del comune di Bourg-neuf, nella provincia di Moriana.

Trovasi tra l'Arc e l'Isère, a quattro miglia da Aiguebelle.

CROIX-DE L'ARME. Frazione del comune di St.-Sigismond, nella provincia di Alta Savoja.

CROIX-DU-CUCHET. Monte, alle cui falde siede il comune di Pussy, nella provincia di Tarantasia.

CROIX-DU-BRUN. Luogo della Tarantasia, quasi in capo ad una valle del Bellentre.

CROIX-DE-LA-ROCHETTE. Villata che, giace a sinistra del torrente Gélon, a tre miglia da Montmélian.

CROIX-ROUGE. Borgata del comune di Chambéry, nella provincia di Savoja Propria.

CROIX-ROUGE. Frazione del comune di Alby, nella provincia di Savoja Propria.

CROIX-ROUGE. Villata del comune di Clermont, nella provincia del Genevese.

CROSAT. Rivo, che bagna il territorio di Cruet.

CRUENNAZ. Borgata posta a 2 leghe a scirocco da Chambéry, nella provincia di Savoja Propria.

CRUET. Comune nel mandamento di St.-Pierre d'Albigny, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1244.

È posto appiè dei monti Bovili. Il suolo produce eccellenti uve.

CRUET (Le). Frazione del comune di Les-Allues, nella provincia di Tarantasia.

CRUET (Le). Frazione del comune di Domancy, nella provincia del Faucigny.

CRUET (Le). Frazione del comune di La-Forclaz, nella provincia del Chiablese.

CRUET (Le). Frazione del comune di Héry sur Ugine, nella provincia di Alta Savoja.

CRUET (Le). Frazione di Mercury-Gémilly, nella provincia di Alta Savoja.

CRUET (Le). Frazione di Montendry, nella provincia di Moriana.

CRUET (Le). Frazione di Notre-Dame du Cruet, nella provincia di Moriana.

CRUET (Le). Frazione di Sales, nella provincia del Genevese.

CRUET (Le). Frazione di Villarembert, nella provincia di Moriana.

CRUET (Les). Frazione di Jarrier, nella provincia di Moriana.

CRUSEILLES (*Crucellæ*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 45 (provincia del Genevese).

Popolazione 1981.

Questo cospicuo borgo è situato all'estremità meridionale della montagna Salève, sulla grande strada da Ginevra ad Annecy, a 2428 piedi d'altezza sopra il livello del mare. È bagnato dal torrente degli Usses.

Cereali, uve, fieni e legname sono le maggiori produzioni del territorio. Vi si fa gran traffico di bestiame bovino e di majali.

La sabbia bianchissima che trovasi in questo territorio, esportasi in molte parti d'Europa; serve per la fabbricazione dei cristalli.

Si tengono a Cruseilles quattro fiere annue, la prima nel secondo lunedì dopo Pasqua, la seconda nel lunedì prima della Pentecoste, la terza nel primo lunedì dopo l'ottavo giorno di settembre; la quarta nel primo lunedì dopo il giorno undecimo di novembre.

Gli antichi conti del Genevese, scrive il Grillet, seguito quasi alla lettera dal professore Casalis, per fortificare questo passo importante del loro Stati, vi fecero fabbricare un castello fortissimo in cui abitavano sovente, ed ove fondarono una cappella uffiziata da tre religiosi, nel 1443. Quei principi crearono una borghesia a Cruseilles, le accordarono delle franchigie, delle fiere e de' mercati. Questo sito, divenuto considerevole, fu cinto di mura e di fortificazioni all'antica. Un incendio terribile lo ridusse in cenere nel 1532, e da quel tempo data la diminuzione della popolazione; i suoi archivi furono abbruciati.

I monaci di Nantua avevano una casa fuori delle mura di Cruseilles. La chiesa parrocchiale fu unita alla Santa Cappella di Chambéry, nel 1478.

I Ginevrini sotto la condotta del barone di Conforgien si presentarono davanti a Cruseilles il 29 ottobre 1590, e vi trovarono alcune compagnie di Napoletani e di Spagnuoli che cogli abitanti opposero loro viva resistenza nel castello e sulla piatta forma fortificata; il borgo, le cui mura erano poco alte, fu scalato, arso e saccheggiato; ma la campana a stormo avendo raccolto gli abitanti del dintorni, i Ginevrini dopo 6 ore di combattimento, si ritirarono il medesimo giorno col loro bottino.

Enrico di Savoja duca del Genevese e di Nemours, fondò a Cruseilles il 29 novembre del 1622 una congregazione sotto il nome di Sant'Agata, composta di 12 curati del baliaggio di Tarnier e delle vicinanze, i quali tenevano ogni mese una conferenza ecclesiastica per avvisare a tutti i mezzi propri a ben istruire le loro pecorelle ed a preservarle dalle opinioni eterodosse.

CULÉES (Les). Frazione del comune di St.-Cassins, nella provincia di Savoja Propria.

CULÉES (Les). Villata del comune di St.-Martin d'Arc, nella provincia di Moriana.

CULLAZ (La). Frazione del comune di Mont-Saxonnex, nella provincia del Faucigny.

CULLAZ (La). Frazione di Mégèvette, nella provincia del Chiablese.

CULLET (Le). Frazione di Ayse, nella provincia del Faucigny.

CULLET (Le). Frazione di Font-couverte, nella provincia di Moriana.

CULLET (Le). Borgata del comune di Montgellafrey, nella provincia di Moriana.

CULLY. Villata del comune di St.-André, nella provincia del Genevese.

CURIALES (Les). Borgata del comune di Entremont-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

CURIENNE (*Curiana*). Comune nel mandamento di Chambéry da cui dista chilometri 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 676.

Corge sopra alta collina, alla sinistra della Leisse, a levante di Chambéry. Il

suolo, assai ubertoso, dà copia di granaglie, legumi e frutta.

Nell' alveo del torrentello che divide questo comune da quello di Puy-Gros vi hanno due siti, chiamati l'uno le *Cuves* e l'altro le *Adouches*; il primo, posto fra due piccole roccie, ha una profondità di 38 piedi, una larghezza di 20 e una lunghezza di 180; quello delle Adouches accoglie le acque del torrente predetto entro profondità che misurano persino 100 piedi di fondo sopra 20 di larghezza.

Inferiormente alla cappella di S. Michele vedesi una fontana scavata nella rupe; è lunga 8 piedi, larga 3, e profonda 5 circa. La dicono la fontana delle Fate, perchè il volgo crede che negli antichissimi tempi venissero ad attingervi acqua certe streghe già abitanti in una vicina caverna.

Il territorio ha molte cave di pietra da taglio; di quando in quando vi si trovano delle conchiglie fossili.

Presso alla parrocchia stanno i ruderi di un antico castello.

CUSY (*Cusium Gebennensium*). Comune nel mandamento di Albens da cui dista chilometri 10. 00 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1813.

Giace in un basso piano, dominato verso est dalla montagna di Cuses; è bagnato dal torrente Chéran. Sono di qualche considerazione i prodotti in cereali, fieno e castagne, e quelli della pastorizia. V' ha assai pietra da calce.

Scorgonsi gli avanzi di un antico castello dei principi di Lucemburgo.

Cusy fu antica baronia dei Dufrenoy di Vidonne di Chambéry.

CUSY (*Cusium Caballicensium*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 4. 80. (provincia del Chiablese).

Popolazione 889.

Sta presso il lago Lemano, sulla destra dell' Hermenco.

Le maggiori produzioni del suolo consistono in cereali ed uve.

Nel 1795 venne devastato l'antico castello di proprietà dei marchesi Costa di Beauregard; veniva ricostruito nel 1807.

CUVAT (*Cuvatum*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 12. 80 (provincia del Genevese).

Popolazione 390.

Giace alla destra sponda degli Usses, sulla strada reale di Ginevra. Abbondanti vi sono le raccolte dei cereali e delle patate; cospicui i prodotti della pastorizia. Nella montagna di Mandallaz, presso la borgata di Lavorel, v'ha una miniera di ferro idrato.

Cuvat fece parte della baronia di Monthoux.

D

DANTERNE. Monte della provincia del Faucigny; sorge a scirocco di Bonneville.

DAUDENS. Terricciuola del Genevese.

DAVID. Borgata del comune di Montcel, nella provincia di Savoja Propria.

DEBITANS (Les). Villata del comune di Entremont-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

DEISSE. Torrente, che ha le fonti nelle colline di Albens e si getta nel lago del Bourget presso Ayn.

DEMIQUARTIER o DEMIQUARTIER DE MÉGÈVE. Comune nel mandamento di Sallanches, da cui dista chilom. 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 410.

Trovasi alla sommità di una collina, sulla strada di Albertville. Scarseggiano i prodotti del suolo; i più abbondanti sono quelli dell'avena e dell'orzo; meritano qualche considerazione quelli della pastorizia.

DENT-D'OCHE. Monte delle Alpi Pennine, alto 2570 metri sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 40° 21' 10" di latitudine ed alli 4° 24' 12" di longitudine.

DENT-DU-CHAT. Punto culminante delle montagne circondanti il monte du Chat; elevasi metri 1600 sopra il livello del mare. Dall'alto del Dent du Chat, se il tempo è chiaro, si possono distinguere le coste del Mediterraneo.

DENT-DE-NIVOLET. È la più notabile delle alture che circondano Chambéry; fa parte della catena des Banges, che separa il bacino di Chambéry da quello d'Annecy. Il più elevato punto ergesi metri 1401 sopra il livello del mare. Presenta la vista della città, del bacino di Chambéry, delle circostanti montagne e delle Alpi, delle quali si scuoprono le cime. Trovasi ai gradi 45° 36' 57" di latitudine ed alli 3° 37' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

DERISE. Torrente, che nasce dai monti di Salève, bagna Saint-Julien, ove si versa nell'Aire affluente dell'Arve.

DERRIER. Borgata del comune di Cruseilles, nella provincia del Genevese.

DESERT (Le). Frazione del comune di Gerbaix, nella provincia di Savoja Propria.

DESERT (Le). Frazione del comune di Tours, nella provincia di Alta Savoja.

DÉSERTE (Le). Frazione del comune di La-Ravoire, nella provincia di Savoja Propria.

DÉSERTES (Les). Comune della provincia di Savoja Propria. — Vedi, Les Déserts.

DESINGY. Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilom. 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1877.

Sta sulla via fra Clermont ed Usinens, a maestrale d'Annecy; è bagnato da tre torrentelli che si versano negli Usses. Ottimi sono i vini di questo territorio. Vi si tiene una fiera li 10 agosto. Nel luogo detto Davanon trovasi del gesso.

DÉTRIER. Comune nel mandamento di La Rochette, da cui dista chilom. 1. 16 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 86.

Trovasi alla destra del torrente Bredas. Abbondano i prodotti vegetali in grani, cereali e frutta. Sono pure ragguardevoli quelli della pastorizia. V'ha un laghetto di circa 8 giornate di superficie, ricco di pesci di varie specie.

DIABLE (MAISON DU). Sito delle vicinanze di Aix, da cui giungesi dopo passato il ponte del Tillet. Un masso di pietra bigia tagliato a picco forma il sommo della collina su cui posa la casa del Diavolo. Da questo punto godesi di bellissime vedute. Il lago del Bourget scorre a' piedi dello spettatore, al nord s'inalzano l'abazia di Altacomba, la roccia di Châtillon e la montagna del Colombier e comincia il canale di Savières, che mette per il Rodano il lago del Bourget in comunicazione diretta col Mediterraneo. All'est si scoprono i poggi di Saint-Innocent, e più lungi la grande roccia di Sant-Germain, i cui aridi dirupi dominano le rive del lago. A mezzodì estendesi il vasto e ricco bacino di Chambéry.

Quanto alla casa del Diavolo è un grande edifizio rettangolare a due piani, alquanto scuro e sinistro, con finestre quadrate è costrutto di grosse pietre. La casa non è abitata. Tre leggende variamente danno ragione del nome di questa casa; l'una dice che quest'edifizio avrebbe protetti gli amori d'una pastorella con uno sconosciuto, che, appunto per essere sconosciuto e seduttore, ebbe il titolo di demonio; la seconda, che il diavolo ajutò il proprietario ad inalzare la casa facendogli d'architetto e da muratore, e ottenendo in compensò l'anima di lui, ma terminata la casa, non aspettando il termine convenuto, se lo trasse seco nei profondi abissi: la terza, che all'antico proprietario di questa magione, uomo licenzioso, apparve una bellissima donzella, ch'era l'anima d'una giovanetta da lui sedotta, della quale s'invaghì fortemente e per la quale mutò tenore di vita, ma ad un tratto sentendosi egli oppresso da malattia, e trovandosi agli estremi di vita, la donzella gli si diede a conoscere per quello che ell'era, invitandolo a morire santamente pentito, come fece.

DINGY-EN-VUACHE (*Tincia Carrugiorum*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilom. 13. 78 (provincia del Genevese).

Popolazione 517.

È situato sulla pendice orientale del monte Vuache, alle sorgenti del torrente Bans, sui confini del Genevese.

Vi ha una cava di pietra da calce.

DINGY-SAINT-CLAIRE o DINGIE-SAINT-CLAIRE (*Tincia Anniciensium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilom. 12. 80 (provincia del Genevese).

Popolazione 1191.

Sta in montagna, sulla destra del Fier; è pure bagnato dai torrentelli Melezze, Nant-Croset, Nant-Tacet e des Crottes, che si scaricano tutti nel Fier. I principali prodotti sono quelli della pastorizia. V'hanno

Digitized by Google

miniere di ferro. Degno di riguardo è il ponte romano, in pietra, d'un solo arco, che congiunge le due montagne formanti l'angusto stretto chiamato di Saint-Claire, distanti 60 metri. Sulla rupe posta a mezza via tra la parrocchia di Saint-Claire ed il ponte sopra il torrente Fier, v'ha una iscrizione romana che dice:

L. Tincius . Paculus . Praviun . Fecit.

DIOUZE. Torrente che ha le fonti nel monte Buet e si versa nell'Arve a Bouchet.

DOMANCY (*Domantium*). Comune nel mandamento di Sallanches, da cui dista chilom. 5 (provincia del Faucigny).

Popolazione 641.

È parte in collina e parte in pianura, sulla via provinciale che mette a Saint-Gervais. Il suolo produce grano, orzo, segale, avena, frutta e legnaume da costruzione.

DOMESSIN (*Domassinum*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1521.

Trovasi in collina dominante il corso del Guier, presso la strada reale. Verso borea lo bagna un terrentello che si versa nel Guier. Cereali o canapa sono i più riguardevoli prodotti del suolo.

Il nome di questo villaggio suona piccolo potere; lo ebbero in signoria successivamente i Ravoira, i Maresti, i Courbeau, i la Cournière ed i Leysin. Fece parte dell'appannaggio del principe Tommaso di Savoja.

DONJON. Antico castello della parrocchia di Clarafond, nella Savoja Propria.

DORON. Borgata del comune di Vonthon, nella provincia di Alta Savoja.

DORON (*Duria*). Torrente, che nasce in diversi rami dal Grammont, dal Col du Bonhomme, dal Mont-Hermand, scorre per le valli di Ladray, Hauteluce e Beaufort e si versa nell'Arly presso Albertville.

DORON o THORON. Torrente, che ha le fonti nei ghiacciaj di Plantery, tra il monte Iséran e i monti della Vanoise, scorre per i territorj di Champagny e Bozel, e mette nell'Arc a Moûtiers.

DOUCY (*Dulcium Centronum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chil. 8. 57 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 731.

Sta in montagna, alla sinistra del torrente Morel. V'ha un piccolo lago nel sito chiamato la Rave. Il territorio dà in qualche abbondanza cereali e fieni; più ragguardevoli sono le produzioni della pastorizia. V'hanno cave d'ardesia; trovansi ammoniti fossili, rame piritoso ed antracite.

Appartenne alla baronia di Bois.

DOUCY (*Dulcium*). Comune nel mandamento di Le Châtelard, da cui dista chil. 6. 28 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 555.

Giace alle falde dei monti Bovili; è bagnato dal Grand-Nant-Doucy e da altri rivi. Le terre sono assai produttive di vegetabili; vi si mantiene numeroso bestiame.

Doucy fece parte del marchesato di Châtelard.

DOUCY. Borgata del comune di Haberepoche, nella provincia del Chiablese.

DOUCY. Villata dipendente dal comune di Menthonnex, nella provincia del Genevese.

DOUSSARD (*Dulciarium*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilom. 4. 89 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1272.

È situato all'estremità meridionale del lago d'Annecy, presso la strada fra Annecy e Faverges; lo bagnano il torrente Yre e l'Eau-Morte.

La campagna produce cereali e frutta d'ogni specie. Considerevoli sono pure i prodotti della pastorizia. V'hanno alcune cave di marmo calcareo.

DOUVAINE. Mandamento nella provincia del Chiablese.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri quadrati 34, 42, confina all'ovest col lago di Ginevra, al nord con parte del medesimo lago e col mandamento di Thonon, al sud con parte del cantone di Ginevra e col Faucigny, all'est col mandamento di Thonon.

Popolazione 10,715.

Case 1985.

Famiglie 2104.

I comuni che fanno parte di questo territorio mandamentale, sono i seguenti:

Donvaine
Ballaison
Bons
Brens
Brenthonne
Cusy
Excevonex
Fessy
Loisin
Lully

Massongex
Messery
Nernier
Saint-Didier
Sexel ed
Yvoire.

Douvaine, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 15. 96 da Thonon capitale della provincia.

Popolazione 1199.

Questo villaggio è posto in una pianura, che estendesi verso il lago di Ginevra, a metri 392 sopra il livello del mare, sulla grande strada da Ginevra a Thonon. Nel lato orientale sorge la collina di Crépyz.

Feraci sono le campagne comunitative, e danno copia di cereali.

Vi si tengono due fiere, cioè il primo lunedì successivo alla prima domenica di agosto e il giorno 23 ottobre.

Notevole è l'antico castello, detto di Troches, fiancheggiato da tre piccole torri, il quale sorge ad ostro del villaggio, ed è proprio dei marchesi Roüer Passerat di San Severino.

Appiè dell'altar maggiore della parrocchia fu trasforata un'antica tavola votiva, che dice:

Jovi . Et . Martì . Dulcianius . P. Ex . Voto.

Si rinvenne pure una bella medaglia d'oro dell'imperatore Augusto negli scavi intrapresi al tempo della costruzione della medesima chiesa.

Prima del 1536 Douvaine era un priorato dei Benedettini dipendente dall'abazia di Ainay di Lione. Emanuele Filiberto ne fece una commenda dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, nel 1572, e Claudio d'Angeville, vicario generale della diocesi e primicerio di La Roche, vi ristabilì il culto cattolico nel 1598.

Al tempo dell'occupazione francese, Douvaine era capoluogo del circondario di Thonon, del dipartimento del Lemano, ed aveva una popolazione di 82 i abitanti.

DRANSE o DRANCE (HAUTE) (*Drantia*). Torrente, che nasce nelle giogaje di Pleine Drance, scorre nella valle d'Abondance e si versa nel Rodano ad Amphion e Vougy.

DRANSE DE BIOT o DRANZA DI MEZZO. Torrente, che nasce nel col di Couz, bagna il territorio di Le-Biot e si congiunge all'Alta Dranza sotto Forclaz.

DRANSE (*Baisse*) o RIVIÈRE D'ENFER. Torrente, che nasce nel monte d'Agredon e nel Roc d'Enfer, bagna il territorio di Belleveaux e si riunisce all'Alta Dranza alla Vernaz.

DROISY (*Drosium*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 181.

Giace tra Boneguette e Désingy, alle falde di monti contenenti cave di pietra da calce.

I prodotti principali sono i cereali e il legname d'abete e di quercia.

DROIT (Le). Borgata del comune di Mégèvette, nella provincia del Chablese.

DROT. Rivo, che bagna il territorio comunitativo di Giez (provincia di Alta Savoja) e gettasi nell'Eau-Morte.

DRU AIGUILLE DU). Monte delle Alpi Pennine nella catena principale, alto metri 3793, posto ai gradi di latitudine 45° 55' 50" ed alli 4° 37' 45" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Sorge nella provincia del Faucigny.

DRUMETTAZ (*Dumeta*). Comune nel mandamento di Aix les-Bains, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1066.

Giace sull'antica via romana di Ginevra, alla destra del torrente Filliet.

I prodotti del suolo consistono in cereali di varie specie, legname, noci ed uve; sono di qualche considerazione anche i prodotti della pastorizia.

Drumettaz fu baronia dei Donjon.

DU-BOIS o LE-BOIS. Villata nel territorio di Ternier. Fu signoria degli Alliniges di Coudré.

DUING, DUIN o DUINGT (*Duingium*). Mandamento nella provincia del Genevese.

Popolazione 1225.

Case 2090.

Famiglie 2280.

Questo territorio mandamentale è posto fra i mandamenti di Annecy, Rumilly, Albens, Châtelard e Faverges; occupa una superficie di chilometri quadrati 201. 37.

Fanno parte del mandamento i seguenti 23 comuni:

Duing
Alléves
Balmont
Chapery
Chavanod
Entrevernes

Gevrier
Gruffy
Les-Chaux
Lovagny
Melbet
Montagny
Mures
Nonglard
Poisy
Quintal
St. Eustache
St. Jorioz
St. Silvestre
Sevrier
Seynod
Vieugy e
Viuz-la-Chiesaz.

Duing, capoluogo del mandamento, dista chilometri 12. 80 da Annecy, capitale della provincia.

Popolazione 348.

Giace sulla riva meridionale del lago di Annecy, a 1388 piedi sopra il livello del mare.

Il suolo dà sufficiente quantità di frumento, grano turco, orzo, fieno, castagne ed altre frutta. Antico e pittoresco è il castello detto Château-Vieux, che sorge sur un'isola nel lago: è stato posseduto e successivamente abbellito dalle case della val d'Isère, di Luxembourg, di Monthoux e di Sales.

DULIN (*Dulinium*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 10 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 889.

Trovasi in altipiano, a levante del lago d'Aiguebellette e a ponente di Chambéry.

È bagnato dal torrente Randolet, che nasce nel territorio comunitativo di Aine.

Uve, frutta, cereali e fieno sono le più ragguardevoli produzioni del suolo: vi si mantiene numeroso bestiame. Rimangono gli avanzi d'un antico castello fortificato. Nel lato occidentale del comune apresi una spelonca, già rifugio del famigerato Mandrin capobanda d'assassini in Francia.

Dulin fu marchesato dei Verel.

DUMMOLARD. Antico castello nella Savoja Propria.

DUPORT. Castello, ora distrutto, che stava poco lunge da Chambéry.

E

EAU-MORTE. Torrente, che ha le fonti nel col di Tamié, bagna Faverges e Doussard, e si versa nel lago d'Annecy.

EAU-ROUGE. Torrentello, che scorre nella valletta chiamata di Celliers, nella provincia di Tarantasia.

ECHAILLON (L'). Sorgente d'acqua acidula salina termale, situata in distanza di circa 10 minuti da St.-Jean-de-Maurienne, nel territorio di Hermillon sulla destra dell'Arc; scaturisce per due vene nella quantità di 30 litri ciascun minuto primo.

Il professore Gioberti, che ne ha pubblicato l'analisi, ne determina la temperatura a 32 gradi R., soggiungendo che taluno del paese ha trovate scottanti queste acque. Nella state si mischiano fino quasi a metà coll'acqua fredda del fiume, affinchè se ne possa sopportare il bagno. Continue bolle di fluido acriforme si disprigionano dal loro fondo. Usate in bagno estinguono i dolori invecchiati, le malattie che vengono nella pelle, dissipano il gozzo ove non sia troppo indurito ecc.

ECHAILLON (Le). Borgata del comune di Le-Châtel.

ECHAILLON (Le). Villata dipendente dal comune di S. Martin de la Chambre.

ECHELLE (COL DE L'). Monte della catena principale delle Alpi Cozie, alto metri 1791, situato ai gradi di latitudine 45° 2' 0" ed alli 4° 20' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

ECHELLE (L'). Borgata del comune di St.-Rémy.

ECHELLES (Les). Villata del comune di Annemasse, nella provincia del Faucigny.

ECHELLES (Les). Comune della provincia di Savoja Propria. — Vedi Les Echelles.

ECOLE (*Schola*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1195.

Trovasi poco lunge dalle origini del torrente Chéran, a greco da Chambéry.

Nelle campagne meglio esposte prosperano i cereali; vi si fa buona raccolta di patate e di frutta; ottimi sono i pascoli e numeroso il bestiame.

Questo villaggio trasse il nome da una scuola monastica spettante al Benedetti di Belleveaux.

ELOISE (*Heloysia*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 484.

Giace in una penisola formata dal Rodano e dal Parnant. Il suolo produce granaglie, cereali, uve e legname.

Il ponte detto di Lucey, a 898 metri sul livello del mare, fu fortificato dai Francesi nel 1814.

ELUISET. Frazione del comune di Viry, nella provincia del Genevese.

ENCOMBRES (PERRON des). Monte delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2829 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 17' 43" ed alli 4° 71' 17" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

ENFER (ROC d'). Montagna delle principali del Chiablese; ergesi metri 2056 sopra il livello del mare.

ENFER (PUITS d'). Sotterraneo delle vicinanze di Aix, provincia di Savoja Propria. Per discendervi è bisogno d'una scala e d'una lanterna. Al fondo del sotterranee esala un odore soffocante di solfo e provasi un calore di 30 a 38 gradi.

ENFOND. Balzo, che sorge a levante di Bluffy, provincia del Genevese.

ENTREDEUX. Frazione del comune di Les-Echelles, nella provincia di Savoja Propria.

ENTRE-deux-EAUX. Monte delle Alpi Graje (Arc-Isère); trovasi ai gradi di latitudine 45° 21' 40" ed alli 4° 31' 38" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi; è alto, misurato alla casa dell'Albergo, metri 2461 sopra il livello del mare.

ENTREMONT (*Intremontes*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 20. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 818.

È situato sulla strada da Bonneville al Grand-Bornant, fra monti, alla destra del torrente Borne.

Dai prodotti della pastorizia e dal legname traggono gli abitanti il loro sostentamento.

In questo villaggio era anticamente un'abazia di canonici di Sant' Agostino, fondata nel 1158, unita a S. Ruph in Delfinato, da Roberto vescovo di Ginevra il 23 giugno 1279, e soppressa l'anno 1770.

ENTREMONT. Borgata del comune di Arcine, nella provincia del Genevese.

ENTREMONT-LA-COUCHE. Borgata del comune di Les-Echelles, nella provincia di Savoja Propria.

ENTREMONT-le-VIEUX (*Intermontium Vetus*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 20 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1808.

Trovasi fra alte montagne, sul torrente Cazon.

Le campagne comunitative danno copia di cereali e frutta. Era già munito di forte castello.

Fu contea dell'illustre prosapia dei Bellegardo originarj di Chambéry.

ENTREVERNE. (*Intervernium*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 420.

È situato sulla pendice della montagna dello stesso nome, superiormente al lago d'Annecy; lo bagna il rivo detto pure di Entreverne che si versa nel suddetto lago.

Si raccolgono cereali in copia; ricchi sono puro i prodotti della pastorizia.

V'ha una cava di carbon fossile, scopertasi casualmente nel 1794 per esplosione naturale del terreno: è ritenuta la più copiosa della Savoja; il minerale contiene poco bitume, ed è alquanto piritoso.

ENTREVERNE. Monte delle Alpi Graje, alto metri 1044 sopra il livello del mare; è situato ai gradi di latitudine 45° 48' 0" ed altri 3° 51' 54" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

ENVERS-DEUX. Villata del comune di Les-Chefs, nella provincia del Genevese.

EPAGNY (*Epaniacum Gebennensium*). Comune nel mandamento di St.-Julien da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 120.

Giace a maestrale d'Annecy, sul pendio meridionale del monte Sion.

Scarseggiano le produzioni del suolo.

Fece parte del marchesato di Chaumont. L'ebbero in feudo i Pontvitry.

EPAGNY (*Epaniacum Annicienzium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 368.

Trovasi al nord-ovest di Annecy.

Il suolo è assai produttivo di cereali, di frutta e di piante d'alto fusto. Fu reso più salubre il sito mediante il prosciugamento di una vicina palude, ottenuto col mezzo di canali, il maggiore dei quali misura in lunghezza un miglio circa. Nel territorio v'ha molta torba fibrosa.

Presso la dipendente villata di St.-Paul, fu scoperto un antico cimitero, i cui sepolcri sono costruiti in pietra.

EPERSY (*Eparetum*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 362.

Sta in collina; lo bagna il torrente Serrioz o Sieroz. Il suolo dà copia di grani, vini, frutta e castagne.

EPÉTARD. Borgata del comune di Andilly, nella provincia del Genevese.

EPIERRE. Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 10 (provincia di Mariana).

Popolazione 840.

Sta sulla destra dell'Arc, a 370 metri sopra il livello del mare, appiè della montagna cui dà nome. È pure bagnato dai rivi detti della Fabbrica e della Gran Comba.

Appena sufficienti ai bisogni della popolazione sono i prodotti del suolo e quelli della pastorizia. Si fa buona caccia di selvaggiume nella montagna di L'Epierre, le cui cime sono ordinariamente coperte di nevi.

Gli abitanti vanno soggetti a febbri intermittenti per la malsania dell'aria, v'hanno molti cretini e gozzuti.

L'industria dà lavoro a gran numero dei terrazzani nelle fonderie del ferro, il quale estraesi dalle miniere di St.-Géorges des Hurtières e in altri edifizi meccanici, fra' quali primeggia lo stabilimento di un cilindro per far l'olio.

Sono degne di qualche considerazione le grosse mura dell'antico castello dei La-Chambre visconti di Moriana.

EPINE (L'). Monte, che sorge fra Aiguebellette e St.-Sulpice, nella provincia di Savoja Propria.

EPINE (L'). Borgata del comune di Archamps, nella provincia del Faucigny.

EPIRE (L'). Villata del comune di Mont-Sapey, nella provincia di Moriana.

ERPETTE. Monte, dove ha la fonti un ramo del torrente Guier, superiormente a St.-Pierre-d'Entremont, nella provincia di Savoja Propria.

ESÉRY. Frazione del comune di Esserts-Eséry, nella provincia di Faucigny.

ESSERT-BLAY. Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 10. 85 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 985.

Giace sulla sinistra dell'Isère; l'abitato componesi di due borghi: È bagnato da cinque rivi, che si versano nell'Isère. Il suolo produce in qualche abbondanza frumento, segale, grano saraceno, avena, patate, uve ed altre frutta. Importanti sono pure i prodotti della pastorizia.

Nel borgo di Blay sussistono le antiche mura di un castello fortificato.

Questo villaggio fu signoria dei du Verger di Moûtiers.

ESSERT-ESERY. Comune della provincia di Faucigny. — Vedi Les-Esserts-Eséry.

ETABLE (*Etabula*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 469.

Trovasi alla destra della strada che mette a Chamonx, a scirocco da Chambéry. È bagnato da un torrente che va a scaricarsi nel Gélon.

Le più abbondanti produzioni sono quelle della pastorizia e le castagne.

ETALLONS (Les). Borgata del comune di St.-Béray, nella provincia di Moriana.

ETAUX (*Etallo*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 5. 70 (provincia del Faucigny).

Popolazione 865.

È situato sulla sinistra della strada di La-Roche a Reignier; lo bagna il rivo Maime.

Abbondanti sono le produzioni del suolo in frumento, segale, grano turco, avena, orzo, patate, canape e fieno; si mantiene numeroso bestiame bovino e caprino.

Etaux era feudo della collegiata di La-Roche.

ETERCY (*Estarcium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 409.

Giace sulla strada da Rumilly ad Annecy, a ponente di quest'ultima città; è bagnato dal rivo Averne.

Il suolo produce principalmente casta-

gne, fieni, uve, delle quali si fanno vini di ottima qualità, e legname di quercia.

Nel territorio trovasi solfato di magnesia.

ETOILE (L'). Monte delle Alpi Graje, alto metri 1915 sopra il livello del mare, situato al gradi 45° 41' 56" di latitudine, ed alli 4° 0' 6" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

ETOILE (L'). Borgata del comune di Le-Châtelard, nella provincia di Savoja Propria.

ETOILE (LA). Borgata del comune di Scionzier, nella provincia di Faucigny.

ETOLES. Frazione del comune di Machilly, nella provincia del Faucigny.

ETON. Terricciuola nella Moriana; v'ebbe un priorato di monaci, che fu soppresso nel 1448 ed unito alla mensa vescovile di St.-Jean-de-Maurienne.

ETRAMBIERE, ETRAMBIÈRES, ETREMBIÈRES od ESTRAMBIÈRES (*Stamnaria*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 150.

Trovasi sulla montagna del piccolo Salève, sulla sinistra sponda dell'Arve, ai confini del Genevese. Le produzioni maggiori sono quelli della pastorizia. In questo territorio trovasi il così detto *Greube*, ch'è una specie di terra di colore giallognolo, molto in uso per la fabbricazione dell'acqua artificiale di seltz, e, più che altro, per ripulire i mobili. Poco lunge dall'Arve scaturisce una sorgente solforosa minerale, usata per morbi cutanei e cronici: la analizzò il Saussure nel 1778 e nel 1779, e ne parlarono il Bonvicino, il Beaumont, il Despine, il Bertini ed altri scienziati. Appiedi della montagna di Salève sorge un vetusto castello proprio dei Veyrier.

Etrambières spettò alla signoria di Châtillon; fu feudo del Lochas.

ETRAS. Torrente, che nasce nelle vicinanze di Combenoire nel Genevese, e gettasi nel Cheran rimpetto ad Arith.

EVIAN (*Aquianum*). Mandamento nella provincia del Chiablese.

Popolazione 11,938.
Case 1949.
Famiglie 2280.

Questo mandamento si estende dalla Drance, che lo separa da quello di Thonon, sino a Saint Gingoulph, lambendo il lago Lemano; ha una superficie di chilometri quadrati 27. 47, e comprende gli 11 comuni seguenti:

Evian
Féterne
Larringes
Lugrin
Maxilly
Neuvcelle
Novel
Publier
Saint-Gingoulph
Saint-Paul e
Thollon.

Evian, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 9. 58 da Thonon, capitale della provincia.

Popolazione 2210.

Questa città è sede d'un collegio elettorale composto di 26 comuni, con 645 elettori inscritti.

Evian è situata in amena posizione, sulla riva meridionale del lago Lemano, in faccia a Losanna, in un piano inclinato verso il lago, e a greco di Thonon.

Nel 1807 la sua popolazione era di 1523 abitanti. I suoi dintorni, che si coronano ad anfiteatro, presentano de' siti pittoreschi che furono dipinti nel 1785 colla più gran verità da Domenico Olivier di Torino. Evian era anticamente dominata da un castello fatto inalzare da Pietro conte di Savoja, che circondò la città di mura e di fosse. Gli abitanti, dediti molto all'industria, esportano per la via del lago a Ginevra ed in Isvizzera le produzioni del loro territorio, che consistono in castagne, acqua di vite, di ciriegie ecc. Vi si tengono cinque fiere, cioè li 10 maggio, li 7 giugno, li 4 ottobre, il primo e li 19 novembre.

Nella bella stagione la città è frequentata da quelli che accorrono alle sue acque salutari ed a quelle d'Amphion. Vi si gode della più perfetta sanità, a cagione della salubrità dell'aria e dell'eccellenza delle acque, che abbondano in tutte le parti della città.

Da Evian contemplansi magnifiche vedute. La costa della Svizzera si dispiega agli occhi del riguardante per lo spazio di forse dodici leghe. Il Giura più non si mostra che in una lontananza già alquanto nebulosa. Ma il Giorat, ch'è un ramo di quella catena, si allunga parallelo al lago, ed incorona colla serpentina sua cresta il vago anfiteatro di città, di villaggi e di ben coltivate piaggie che s'inalzano giocondamente di grado in grado sopra la sua pendice. A destra le Alpi Vallesi lasciano già scorgere le straziate loro cime, e i

dirotti fianchi, i quali piombano verso la estremità del lago come per separare questa ridente valle da regioni meno fortunate. I grandi lavori della strada del Sempione cominciano di là da Evian; di qui a Ginevra non sono che rallargamenti, rettificamenti e racconciamenti: la grande strada postale l'attraversa in tutta la sua lunghezza.

Questa città possede un'acqua alcalina fredda. Lo stabilimento trovasi nel centro d'Evian: è diviso in due ale di fabbricato; il piano terreno serve per i bagni, le doccie per refettorio e per sala di ricreazione; la parte superiore è destinata ad alloggio. Le due parti dell'edifizio sono divise da un piano quadrato guarnito di viali d'alberi; di quivi si gode dell'amenissima vista suindicata del lago Lemano e del cantone di Vaud che vi sta di prospetto. Questo stabilimento nulla lascia a desiderare per l'alloggio, vitto, servizio e per ogni maniera di agiatezza e di passatempi.

L'acqua di Evian (che fatta riscaldare s'impiega eziandio in bagno) fu riconosciuta godere di virtù litontritica; è raccomandata nella lenta infiammazione di tutte le membrane mucrose; e specialmente nei catarri di vescica, nella renella, nelle neuralgie di vescica e d'uretra; nelle blenorragie, nelle emorroidi interne, nei catarri esteriori e nella gotta.

La stagione della cura con quest'acqua comincia verso la metà di maggio e termina nei primi di ottobre.

Alla distanza di tre chilometri sud-ovest da Evian trovasi l'acqua acidula ferruginosa d'Amphion. — Vedi Amphion.

La chiesa principale di Evian fu eretta in plebania nel 1630; vi aveva un convento di Francescani fondato nel 1535: un monastero di religiose di Santa Chiara. Lo spedale fu fondato dai borghesi della città, e venne autorizzato da lettere patenti d'Amedeo VII conte di Savoja in data del 26 marzo 1371 e da bolla di Clemente VII del 1385.

Pietro II, conte di Savoja, fu come il secondo fondatore di questa città nel 1250; egli la costituiva capitale del paese di Gavot, compreso tra la Morge e la Dranse. I Vallesani, scrive il Grillet, se ne impadronirono nel 1536, e la restituirono a Emanuele Filiberto per il trattato del 1569. Essa fu nuovamente presa, saccheggiata ed abbruciata nel 1591 dalle truppe degli Svizzeri e di Ginevra, a motivo della resistenza che opposero ad essi gli abitanti per più giorni sotto il comando di Bonvillard, vecchio militare ch'era stato dianzi governatore di Montmélian.

L'amministrazione di questa città era affidata ad un consiglio permanente di 7 membri. Pietro, conte di Savoja, fece redigere nel 1268 il codice municipale della città d'Evian, cui egli dichiarò *franca* e *libera*, al modo delle altre città murate de' suoi Stati: Amedeo V lo confermò nel 1298. Edoardo determinò la forma della pubblica amministrazione, aumentò i suoi redditi e provvide alla manutenzione delle fortificazioni della città, come vedesi ampiamente particolareggiato nelle patenti degli anni 1324, 1346, 1365 ecc.

Bona di Borbone, durante la minorità di Amedeo VIII, ordinò li 28 luglio 1398, che i giudici di Evian, prima di assumere l'esercizio della loro carica, prestassero giuramento nelle mani dei sindaci di rispettare i loro privilegj; che i borghesi non potessero essere mai chiamati in giudizio nel castello, ma fossero giudicati sulla piazza pubblica presenti ed assistenti i magistrati municipali. Per sentenza del Consiglio di Savoja del 6 aprile 1399 i borghesi d'Evian furono mantenuti nel diritto di navigare sul lago senza pagare alcun dritto nei porti del paese di Vaud e del Chiablese. I Vallesani rispettarono e confermarono tutti questi privilegi il 12 dicembre 1563, e quando Emanuele Filiberto ebbe riorganizzato i suoi Stati, statuì nel 1569 o nel 1580 che il giudice maggiore del Chiablese terrebbe le sue udienze due volte per settimana nella città d'Evian, presterebbe giuramento nelle mani dei sindaci, di rispettare i privilegi della città, che i suoi mercati e le sue fiere godrebbero delle più estese franchigie ecc. Cristina di Francia nel 1639 decise che il titolo di capitale del Chiablese, accordato alla città di Thonon, non potrebbe mai pregiudicare ai privilegi di Evian, e Giambattista di Savoja-Nemours, reggente sotto Amedeo Vittorio II, accordò il potere di nominare due officiali per addestrare la gioventù alle evoluzioni militari, come si scorge dalle sue lettere patenti del 17 dicembre 1675. Finalmente Carlo Emanuele III l'11 gennajo 1771 determinò che il giudice maggiore di Thonon non andrebbe più ad Evian per tenervi le sue udienze, ma vi nominerebbe un delegato a rappresentarlo.

Evian diede i natali a Cristoforo Millet, letterato del secolo XVI, che soggiornò lungo tempo a Parigi, autore delle

seguenti opere: *Describenda universitatis historia*. Parisiis et Basileæ 1551, Florentiæ 1564; *De commendatione litterarum; Theatrum universitatis rerum; De relinquendis ingenii et litterarum monumentis; Traité de la langue française; De vita Ciceronis;* e a Giacomo de Blonai, d'una delle più antiche ed illustri case del Chablese, il quale pubblicò la seguente opera, molto lodata a' suoi tempi: *Mémoires et alphabet d'érudition*. Chambéry, 1708.

EVIRES (*Evira*). Comune nel mandamento di Thorens, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 1152.

Sta in altura, sulla strada fra Annecy e Bonneville, a greco d'Annecy; è bagnato dal torrente Filliére. Il suolo dà cereali in copia.

Spettò al vidomnato di Audens; fu signoria dei Lambert di Soyres e dei Degroz.

EXCEVENEX, ECCEVENEX e EXEVENEZ (*Eccavania*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 10 (provincia del Chablese).

Popolazione 561.

Sta alla sinistra della grande strada fra Douvaine e Ginevra, in un piano inclinato verso il lago. È bagnato dal rivo Vion. Gli abitanti smerciano i loro prodotti consistenti in cereali, legname, corteccia di quercie e vino nei territorj vicini; copiosa è la pesca che si fa nel lago. V'ha una vetusta magione che credesi stata fabbricata nel secolo XIV.

Excevenex fece parte della baronia d'Yvoire.

EXTRAVACHE. Terricciuola nella diocesi di Moriana, sulla strada del piccolo Moncenisio.

EZÉRY. Frazione del comune di Esserta-Eséry, nella provincia del Faucigny. — Vedi Esrav.

F

FACCEBELLE. Borgata del comune di Les-Houches, nella provincia del Faucigny.

FAGOTTIN (FORT). Villata del comune di Viry, nella provincia del Genevese.

FAIGÈRES. Terricciuola distante 5 leghe da Annecy. Fu feudo dei Certosini di Pommier.

FAITES (Les). Monte, che s'inalza nel territorio di Hauteville-Gondon, nella provincia di Tarantasia.

FAUBOURG (Le). Frazione del comune di Etrembières, nella prov. del Faucigny.

FAUBOURG (Le). Villata del comune di Annemasse, nella prov. del Faucigny.

FAUCIGNY. Provincia nella divisione di Annecy.

Questa provincia nel 1792 era composta (secondo il Grillet) di 77 parrocchie, la cui popolazione giusta l'anagrafe del 1785 era di 55,539 persone, e l'estensione territoriale in superficie planimetrica di 441,633 giornate di Piemonte, delle quali 133,676 in pascoli, 100,000 in ghiacciaj, aride montagne e letti di fiumi e 205,853 in terre ben coltivate, per uno spazio di 18 leghe da nord a sud e di 11 da est ad ovest.

Giusta la consegna del sale e il censimento della provincia del Faucigny, deposti presso l'ufficio dell'Intendenza generale di Chambéry nel 1789 e nel 1790, lo stato statistico di questa regione era allora il seguente:

Popolazione generale abitanti		57,826.
Tavernieri, panattieri stabiliti nella provincia		199
Cure o parrocchie		78
Curati e sotto-curati nelle parrocchie		153
Redditi del clero, in decime	L.	82.813
Idem in beni fondi	»	17.933
Idem casuali	»	6,210
Decime percepite dai laici	»	14.177
Totale dei redditi ecclesiastici del Faucigny giusta gli stati compilati dai castellani, nel 1790	L.	121.273

Consegne dei bestiami.

Buoi, vitelli e giumente	6,394
Vacche	22,698
Montoni	2,811
Pecore	12,838
Majali, grosse bestie da salare per la consumazione annua della provincia	4,883
Capre e bestie minute da salare	1,817
Montagne producenti *gruyère*	703

Imposizioni fondiarie.

Taglia reale	L. 188,076. 8. 4
Valutazione del prezzo dell'affrancamento generale della provincia	» 784,802. 8. –
Somme già pagate ai signori nel 1790	» 430,926. 6. –

Dopo considerate le condizioni del Faucigny verso la fine del secolo scorso, e prima di procedere all'indicazione di quelle che si riferiscono ai tempi recenti, diremo che il Faucigny naturalmente compartesi in Alto ed in Basso. Il Basso cala da Cluses alle frontiere del Genevese; l'Alto sale da Cluses al col de Balme. Il Basso Faucigny è una larga valle, allegra, piena di genti e di case, ben coltivata, produttrice di grani e di vini, fra i quali sono in pregio i neri di Marigny e i bianchi spumanti della costiera dell'Arve. L'Alto Faucigny, dice Agostino Chiesa, ha montagne asprissime, fra le quali sopra le altre s'inalza l'Agghiacciata (il Monte-Bianco) che dai popoli suoi vicini si dice *Maledetta* per essere in tutte le stagioni dell'anno coperta di ghiacci che mai non si liquefanno. Questi nel prendere ogni anno aumento si rinforzano talmente nel freddo, che rendendo inefficace ogni riflesso solare sopra di loro, eziandio nel più fervido dell'estate, si perpetuano da un secolo all'altro, e da sè stessi purgandosi dai sucidumi, talmente s'induriscono, che pajono marmi per la sodezza, o cristalli per la limpidezza ». Le eminenze di questa regione appartengono alle Alpi Pennine. Le altezze principali sono dagli 887 metri (*le petit Salève*) ai 4801 (sommità del Mombianco).

L'attuale provincia del Faucigny ha per limiti al nord il Chiablese, al sud la Tarantasia e l'Alta Savoja, all'est il Vallese e la provincia d'Aosta, all'ovest il Genevese.

Queste sono le altezze principali della provincia del Faucigny al di sopra del livello del mare, giusta l'opera intitolata *Le Alpi che cingono l'Italia*. Torino, 1845.

La montagna del Mòle	metri 1862
Il Monte Brison	1838
L'Aiguille de Varens	2709
Il Mont Joli	2687
Il Forclaz	1491
Il Col du Bonhomme	2446
Il Montanvert	1869
L'Aiguille du Dru	3793
L'Aiguille verte	4081?
La Grande Aiguille de Charmoz	2783
Il Bréven	2303
L'Aiguille d'Argentière	3707
Il Col del Balme	2302
L'Aiguille de Geaut	4206
Il Buet	3109
Il Tannaverges	2352?
Il Mont-Blanc (ma alla cima più eccelsa 4801)	4798
L'Aiguille du Midi	3884

La posizione geografica de' punti estremi della provincia è come segue: latitudine nord 46° 18' 10"; latitudine sud 45° 43' 10"; longitudine est 4° 22' 30", longitudine ovest 5° 47' 15"; la differenza è quindi fra le latitudini 0° 35' 0" e fra le longitudini 0° 58' 15".

Il Faucigny misura una superficie di chilometri quadrati 2035. 25, cinge in periferia metri 629,256, ha una lunghezza massima di metri 61,000 ed una massima larghezza di metri 81,000.

I dieci mandamenti che compongono questa provincia sono:

Bonneville
Annemasse
Cluses
La-Roche
Reignier
St.-Gervais
St.-Jeoire
Sallanches
Samoens e
Taninge.

La città di Bonneville è la capitale di questa provincia. — Vedi Bonneville.

La condizione topografica del Faucigny è tutta montuosa; temperato, ma variabile n'è sommamente il clima; l'aria in generale, molto umida. Il calore medio è

dai 12° ai 15° Réaumur; il freddo medio segna dal 6° agli 8°; i venti sono piuttosto irregolari.

Il suolo è areneso quasi dappertutto, partecipa della marna, della selce, della pietra da calce, dell'argilla e della magnesia; questi due ultimi principj vi si trovano in copia per i numerosi balzi schistosi; accostandosi alla catena delle Alpi il suolo contiene molto più di terra selciosa.

Molte balze torreggianti cingono questa provincia; smisurati ghiacciaj si ricettano, come s'è detto, fra le loro coste discendendo sino nel grembo delle verdeggianti loro valli; immense grotte di ghiacciaj, cascate d'acqua d'incomparabile altezza, fontane, fiumi impetuosi, piante alpine rarissime, animali ignoti altrove, una perpetua vicenda di amenità e di orrori; tale è l'aspetto complessivo di questa regione. Puossi dire che tutte le meraviglie delle Alpi vi sieno raccolte in breve spazio e in luoghi di non troppo difficile accesso.

Fiume principalissimo di questa provincia è l'Arve. Grandi e molteplici serbatoj d'acque stanno nei monti. Dopo l'Arve il Giffre è la più considerevole corrente d'acqua. Torrenti principali sono pure il Marnaz, il Foron, l'Orlier, l'Arpenaz, il Luzier, il Reninges, il Saltanches, il Nant-Noir o Nant-Charbot, il Dionsaz, il Tacconaz, il Borne, che tutti mettono nell'Arve: il Graveruaz, il torrente Valentine, il Clerieu, il Risse e il Menoge, che si versano nel Giffre. Tredici sono i laghi di questa provincia, cioè di Gers, di Flaine, del Grand-Lavosset, di Chède, di Anterne, del Brévan, di Pleinejoux, dei Foura, di Pormenaz, di Montjovet, di Béni, di Lessy e di Le-Roy. Le maggiori paludi sono situate nel fondo del bacino che giace tra le comunità di Viuz, Ville en Sallaz, La Tour e Peillonex

1. Forza produttive e carichi territoriali della provincia.

(Secondo la statistica del cav. Despine pubblicata nel 1852).

Mandamenti 10.
Comuni 96.

Contribuzioni.

Regia	L.	195,801. 20
Provinciale (nel 1848)	»	136,932. 65
Comunale (nel 1851)	»	102,285. 64
Totale	L.	435,019. 49

Superficie.

Ettari 203,525.

Divisione della proprietà.

Quote fondiarie 27,764.

Carichi della proprietà.

Iscrizioni ipotecarie (anno 1837) lire 44,546,615. 87.

Valore venale del suolo colt. 98,572,650.

Valore totale delle produzioni del suolo 9,928,590.

Valore dei prodotti del suolo sotto deduzione di 3/5 per manutenzione, sementi, perdite ecc. 5,971,436.

Rapporto per cento della contribuzione al prodotto netto:

Contribuzione { Regia 4. 88
Totale 10. 95

2. Estensione e prodotti della coltura.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumane, terre non coltivabili	Ettari	52,122

Superficie coltiva.

Terre arative con o senza vigne	Ettari	27,700
Vigne sole	»	1,123
Prati naturali od artifiziali	»	25,047
Boschi { Castagneti	»	139
Boschi { Altre specie	»	50,942
Pascoli	»	84,632
Orti	»	1,850

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri	185,090
Barbariato	»	41,118
Segala	»	57,248
Frumentone	»	39,018
Marzaschi	»	10,032
Patate	»	165,240
Barbabietole ed altre radici	»	5,140
Canapa, lino	Q. M.	2,576
Vino alteni	»	906
Vino vigno	Ettolitri	19,091
Castagne	»	1,390
Prodotti orticoli	Q. M.	64,750
Foraggi	»	751,410
Legname	M. C.	92,756
Pasture	Q. M.	428,490

5. Valore del suolo e de' suoi prodotti.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative	Lire	41,550,000
Vigne sole	»	2,807,500
Prati naturali e artifiziali	»	37,570,000
Orti	»	5,550,000
Boschi { Castagneti	»	111,200
Boschi { Altre specie	»	4,636,800
Pascoli	»	6,346,650

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	Lire	2,449,440
Barbariato	»	534,495
Segala	»	409,728
Frumentone	»	468,216
Marzaschi	»	120,384
Patate	»	495,720
Barbabietole ed altre radici	»	12,560

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Canapa, lino	Lire	180,320
Vino alteni	»	10,872
Vino vigne	»	229,092
Castagne	»	10,425
Prodotti orticoli	»	1,295,000
Foraggi	L.	5,005,640
Legname	»	278,208
Pasture	»	428,490

Dei prodotti animali fu più sopra parlato. Di selvaggina hassi il gallo di montagna, le pernici rosse, le griglie, le beccaccie, le lepri e gli uccelli ordinari delle paludi. Degli uccelli vi si trovano pure l'avoltojo, il merlo cilestro, il merlo a colore, il capinero delle Alpi, il crociero, il picchio di muraglia, il corvo delle Alpi, il piccolo tetrasso, il gallo delle roccie, l'aquila, la fringilla nivalis ecc.

Nell'anno 1841 il valore annuo approssimativo de' prodotti minerali di questa provincia si faceva ascendere a L. 95,260; ora è assai più. Di quella somma erano L. 16,200 di ferro, 1040 di marmi, 4300 di ardesie, 26,520 di calce, 5000 di gesso, 40,700 di pietra da taglio, e 1500 di pietre da macina.

Come per le altre provincie, indicheremo anche per questa le sorgenti minerali, rimandando i lettori a' rispettivi articoli. Le acque minerali sono dunque: le ferruginose di Arache, di Mathoney, di Sixt, le solforose di Etrembières, Petit-Bornand, Chamonix, e le saline termali di St.-Gervais.

Situazione finanziaria dei comuni di questa provincia nel 1842 e nel 1847.

Giusta i *Prospetti generali* pubblicati dal Governo nel 1852.

Attivo

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	4,066. 32	Lire	59,890. 67
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili	Lire	55.361. 80	Lire	65.051. 49
Dazj comunali	»	69.014. 50	»	82.271. 46
Diritto di pesi e misure, fitto di piazze, ale ecc.	»	1.491. 67	»	1,500. 05
Cotizzi sulle arti e mestieri	»	——— —	»	64 —
Rendite sul debito pubblico	»	998. 13	»	11.706. 53
Censi, canoni e livelli	»	8.235. 04	»	11.727. 83
Prodotto di tagli ordinarj di boschi	»	9.127. —	»	15.388. 02
Altri redditi ordinarj	»	26.156. 86	»	37.062. 99
Totale delle entrate ordinarie	Lire	170.384. 80	Lire	214.742. 57
Entrate straordinarie	»	11.941. 20	»	51.005. 66
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	4.066. 32	»	59.890. 67
Totale generale dell'attivo	Lire	186.393. 02	Lire	325.638. 70

Passivo

Spese ordinarie.

		Anno 1842		Anno 1847
Censi, annualità, interessi di capitali passivi	Lire	1,380. 65	Lire	2,664. 38
Decime ed altre prestazioni	»	—	»	—
Massa delle spese ordinarie	»	176,074. 61	»	215,700. 61
Totale delle spese ordinarie	Lire	177,455. 26	Lire	218,364. 99

Spese straordinarie.

Estinzione di debiti capitali portanti interessi	Lire	1,000. —	Lire	5,886. —
Estinzione di debiti non portanti interessi	»	800. —	»	1,604. 17
Massa delle spese straordinarie	»	106,885. 48	»	149,053. 74
Totale delle spese straordinarie	»	108,685. 48	»	156,243. 91
Riporto delle spese ordinarie	»	177,455. 26	»	218,364. 99
Totale generale del passivo	»	286,140. 74	»	374,608. 90
Riporto del totale generale attivo	»	186,393. 02	»	325,638. 70
Differenze nel passivo { in più	»	99,747. 72	»	48,970. 20
Differenze nel passivo { in meno	»	» » »	»	» » »
Eccedenza di reddito	»	3,026. 36	»	17,241. 37
Deficienza ossia imposta locale (*)	»	102,774. 08	»	66,211. 57

Regie contribuzioni.

Tributo prediale.

		Anno 1842		Anno 1847
Dodicesimo del principale del tributo prediale.	Lire	13,077. —	Lire	13,077. —
Principale del regio tributo	Lire 156,924. 03		Lire 156,924. 03	
Centesimi 23 e 1/2 supplem. di sussidio.	» 36,877. 17		» 36,877. 17	
Totale	Lire	193,801. 20	Lire	193,801. 20

Tributo personale e mobiliare.

Principale	Lire 16,422. 72		16,422. 72	
Mezzo centesimo di aggiunta	» 82. 11		82. 11	
Totale	Lire	16,504. 83	Lire	16,504. 83
Totale dei tributi	Lire	210,306. 03	»	210,306. 03
Centesimi 1 1/2 di sussidio per la provincia	»	2,600. 25	»	2,600. 25
Imposta provinciale	»	86,430. 08	»	117,391. 44
Imposta locale sul generale registro, come sopra (*)	»	102,774. 08	»	66,211. 57
Totale dei tributi regi, provinciali o locali	»	402,110. 44	»	396,509. 29
Aggio di esazione	»	16,222. 33	»	15,585. 53
Totale generale	Lire	418,332. 77	»	412,094. 82

Nel Faucigny sono dichiarate provinciale le seguenti strade: da Bonneville ad Annecy per la Roche, percorrente metri 13,704; da Bonneville a Ginevra per Contamine, metri 11,171; da Bonneville ad Albertville per Sallanches e Mégève, metri 48,980; da Bonneville a Samoens, metri 29,816; da Bonneville a Thonon, metri 2128; da Bonneville a Moûtiers per St. Gervais ed il Bonhomme, metri 29,598, da Bonneville a Chamonix, metri 26,050. Altre strade importanti sono: la strada da Thonon ad Albertville, per les-Gets e Cluses, lunga metri 13,583 di grande importanza sotto l'aspetto militare; la strada da Annecy a Thonon per la Roche, lunga metri 4961 di grande utilità per la città della Roche.

La popolazione di questa provincia presenta una progressione ognora crescente; infatti essa era nel 1815 di abitanti 62,437; nel 1821, di 73,078; nel 1829, di 77,856; nel 1838, di 101,792, e nel 1848 di 105,474. Nel solo ultimo decennio (1838 1848) la popolazione ebbe quindi un aumento assoluto di abitanti 3682, cioè 3. 62 per ogni cento. Secondo le statistiche ministeriali, sono tutti cattolici.

Il numero delle case nel 1848 sommava a 17,998; quello delle famiglie, a 20,787.

Popolazione distribuita per età e per sesso e ragguaglio della popolazione così distribuita.

Sotto i cinque anni	maschi	6277	per centinajo	maschi	12. 06
	femmine	6209		femmine	11. 62
Dai 5 ai 10 »	maschi	5613	»	maschi	10. 78
	femmine	5538		femmine	10. 41
Dai 10 ai 20 »	maschi	10,451	»	maschi	20. 08
	femmine	10,484		femmine	19. 63
Dai 20 ai 30 »	maschi	9391	»	maschi	18. 04
	femmine	9674		femmine	18. 11
Dai 30 ai 40 »	maschi	7180	»	maschi	13. 79
	femmine	7560		femmine	14. 13
Dai 40 ai 50 »	maschi	5773	»	maschi	11. 09
	femmine	6135		femmine	11. 48
Dai 50 ai 60 »	maschi	3936	»	maschi	7. 60
	femmine	4387		femmine	8. 21
Dai 60 ai 70 »	maschi	2348	»	maschi	4. 51
	femmine	2439		femmine	4. 57
Dai 70 agli 80 »	maschi	893	»	maschi	1. 72
	femmine	826		femmine	1. 55
Dagli 80 ai 90 »	maschi	167	»	maschi	0. 32
	femmine	152		femmine	0. 29
Dai 90 ai 100 »	maschi	4	»	maschi	0. 008
	femmine	6		femmine	0. 001
Sopra i cento »	maschi	»	»	maschi	»
	femmine	»		femmine	»

Nel 1853 la leva militare ebbe in questa provincia inscritti 1022; il contingente di prima categoria fu di uomini 189; quello di seconda, di uomini 63.

La guardia nazionale vi conta un totale di militi 14,448; de'quali 10,969 in servizio ordinario, e nella riserva 3479. Scarso è il numero dei fucili al bisogno, contandosene circa 2573.

Abbastanza in fiore è l'industria in questa provincia, annoverandovisi parecchie leghe da marmi, non poche fabbriche di stoviglie, di mattoni e di tegole. V'hanno a Servoz officine *(usines)* per la realizzazione delle materie metallifere, a Six per la riduzione del filo di ferro e delle viti ai diversi usi della meccanica; a Samoens, per la fabbricazione d'istromenti d'agricoltura d'ogni sorta; a Cluses fabbriche di meccanismi musicali e di orinoli; a St.-Jeoire ed a Magland fonderie di metalli; a St.-Jeoire fabbriche di chiodi; alla Roche manifatture di stoffe di cotone; nella valle di Mégève confezione di merletti; al Petit-Bornand fabbrica di secchie in legno; a Bonneville

fabbriche di birra; nel comune di Arenthon cartiere; in quasi tutti i comuni telerie; in Sallanches manifatture di panni e di coltri; a Bonneville, alla Roche, a Taninge, a Samoens concie di pelli. Estesa e proficua assai agli abitanti è la fabbricazione dei formaggi detti di *Gruyère*.

Il totale degli oggetti importati rappresenta ordinariamente un valore di lire 550,495; degli esportati all'estero, circa 718,718. S'importano cotoni, panni, indiane, seterie, lane, vestimenta diversi, velluto, ottone, ferro brutto, ferro lavorato, acciajo, zucchero, caffè, droghe, chincaglierie, olio di pesce, calzette, orificerie, cotone, cappelli, allume, olio di oliva. Si esportano oggetti di orologeria, scatole di musica, bestiame, uova, cacio, burro, formaggi, avena, pelli, legname, carbone, ferro non lavorato, ferro lavorato, birra, acquavite di ciliegi, prugne di Passy, lupoli ed altri oggetti.

Secondo una statistica ufficiale del 1841 gl'istituti pii in questa provincia ammontavano a 50 con una rendita complessiva di lire 43,274. 26. Erano 52 nel 1845 con una rendita di lire 50,797 e 55 nel 1852 con una rendita di lire 55,445. 64.

Per ciò che spetta all'istruzione pubblica si contavano in questi ultimi anni sei istituti d'istruzione secondaria: nell'anno scolastico 1851-1852 v'erano scuole pubbliche con titolo di collegio, a Bonneville, alla Roche ed a Mélan. Scuole superiori possedevano pure Sallanches e Viuz en Sallaz. Erano 231 le scuole elementari, delle quali 123 pubbliche maschili, 91 pubbliche femminili, 7 maschili private e 10 private femminili. Frequentavano le scuole elementari 10,805 alunni.

ISTRUZIONE ELEMENTARE DEGLI ABITANTI NEL 1848.

Non sapevano leggere nè scrivere	maschi	24,246	femmine	25,842
Sapevano soltanto leggere . . .	»	11,751	»	13,112
Sapevano leggere e scrivere . .	»	16,059	»	18,464

È il Faucigny una delle provincie degli Stati Sardi ove più abbondano i cretini ed i gozzuti. Nel 1845 le persone semplicemente gozzute sommavano a 741, i cretini senza gozzo 188, i cretini con gozzo a 316. Dei precitati 504 cretini, erano affatto cretini 151, semicretini 327, e cretinosi 26.

Nel decennio 1828-1837 vennero ricoverati negli stabilimenti dello Stato 19 pazzerelli appartenenti a questa provincia.

Il numero dei vaccinati dal 1819 al 1848 salse a 15,004.

Il personale sanitario verso la fine dell'anno 1849 contava in questa provincia 27 dottori in medicina; 2 dottori in chirurgia; 3 chirurghi approvati, 13 levatrici e 16 farmacisti.

Questa provincia fa parte della diocesi di Annecy.

COMUNITA' MONASTICHE E RELIGIOSE, A TUTTO L'ANNO 1854.

P. P. Cappuccini, N. 10, nel comune di La Roche, aventi in beni stabili una superficie metrica di 1. 08. 14; il chiostro valutasi in lire 8000.

PP. Certosini, nel comune di Cluses (Le Reposoir); aventi in beni rurali un valore di lire 30,000; il loro reddito netto dalle contribuzioni, escluso il chiostro, sarebbe di sole lire 400.

Redentoristi o *Liguoriani*, nel comune di Contamine sur Arve, aventi in beni stabili una superficie metrica di 3. 86. 49, del valore di lire 48,000; il loro reddito netto sarebbe di lire 572. 70.

Fratelli delle Scuole cristiane, nel comune di la Roche; non si conoscono nè i loro beni nè i loro redditi.

Suore di Carità fondate da S. Vincenzo de' Paoli, N. 26, nel comune di la Roche; superficie metrica de'loro beni stabili 4. 29. 67; valore del chiostro lire 16,000; valore dei beni rurali lire 12,000; reddito netto 488. 55.

Le stesse, N. 5; nel comune di St.-Gervais; non si conoscono nè i loro beni, nè i loro redditi.

Sorelle di Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli, nel comune di Collonges, numero 7; hanno un reddito di lire 2492.

Le stesse, nel comune di Contamine sur Arve; N. 6; hanno beni a Nangy, Contamines e Filinges: a Nangy per lire 38,000, a Contamines per 22,000, a Filinges per 500; il loro reddito netto si fa ammontare a sole lire 1478. 70. Non dipendono dall'autorità ecclesiastica, ed insegnano ad alunne tenute a retribuire.

Soeurs-grises, nel comune di Samoens; ignoransi il loro numero e i lori beni.

Suore di San Giuseppe, nel comune di Arache, N. 4; non se ne sa punto.

Le stesse, nel comune di Mégève, N. 5, possedono per lire 227. 50 di reddito.

Le stesse, nel comune di Saint-Cergues, N. 4; possedono a Saint-Cergues ed a Machilly; il valore dei loro beni rurali, giusta il catasto, è di lire 940.

Le stesse, nel comune di Sallanches, N. 6; il valore del loro chiostro è valutato in lire 5000; quello dei beni rurali, in lire 16,000; si attribuisce loro un reddito di lire 565. 66.

Madri ospitaliere, nel comune di Mégève, N. 5; hanno beni a Demi-Quartier, fruttanti un reddito di lire 250.

Cenno storico.

Al tempo dei Romani l'Alto Faucigny fu abitato dal Centroni, che confinavano in questa parte cogli Ottodurensi e i Veragriani che si erano stabiliti nelle valli di Martigny in Vallese. Il Basso Faucigny fece ognora parte del paese degli Allobrogi. Nello sfasciarsi dell'impero de' Carolingi, fu fatto provincia della Borgogna transjurana. I re delle due Borgogne gli diedero il titolo di baronia. Il primo de' baroni conosciuti fu Emmerardo, che viveva verso l'anno 1000. Beatrice, erede del Faucigny, cedette tutti i suoi diritti su questa baronia ad Amedeo il Grande conte di Savoja, suo cugino, diritti che gli furono contrastati dal Delfino, il quale cedette al primogenito di Giovanni duca di Normandia e figliuolo del re Filippo di Francia, il Delfinato col Faucigny, mediante pagamento di 100,000 fiorini d'oro, ed a condizione che in perpetuo i primogeniti del re di Francia portassero il nome e l'insegna dei Delfini. Amedeo VI non volendo avere un così pericoloso vicino, dopo varie pratiche tornate inutili, nel 1354 diede una sanguinosa battaglia vicino alla Bastita des Albretz. Essendo rimasto vincitore Amedeo, ne seguì accordo in Parigi nell'anno 1355, in cui si stipulò che i Delfini di Francia restassero padroni di tutte le terre che i conti di Savoja possedevano nel Delfinato di là dal Rodano e dal Guier, e che i conti di Savoja fossero sovrani del Faucigny. Ciò non ostante Amedeo VI dovette impadronirsene colle armi alla mano. — Vedi Cronologia della casa sovrana dei baroni di Faucigny.

L'antica amministrazione civile e politica del Faucigny teneva della natura d'un governo misto e temperato. Questa provincia aveva i suoi Stati che si radunavano ogni anno a Cluses per procedere all'elezione del gran bailo, del giudice maggiore e di un giudice ordinario, i quali presiedevano i tribunali supremi del paese, ove la giurisprudenza romana, le disposizioni particolari contenute nelle franchigie delle città e dei borghi liberi servivano di base ai giudizj che vi si rendevano.

Gli Stati di Faucigny erano composti di deputati di 9 mandamenti o castellanie, che formavano altrettanti distretti de' quali la provincia era composta. L'ordine delle precedenze di que' mandamenti nella sedute degli Stati di Cluses era determinato nel seguente modo: Châtillon, Cluses, Bonneville, Bonne, Sallanches, Château-de-Faucigny, Châtelet-de-Credoz, Samoens, Mont-Joye e Flumet. I mandamenti di Beaufort, d'Hermence, di Versoix, d'Aubonne nel paese di Vaud, d'Allinge-le-Viel, il baliaggio di Gex e tutte le signorie che l'antica Casa di Faucigny possedeva da Seyssel fino a Friburgo in Svizzera; le parti di giurisdizione delle quali godeva a Thonon ed a Losanna, erano nuovi acquisti, estranei all'organizzazione della baronia, ned avevano alcuna rappresentanza all'assemblea degli Stati, e si reggevano con leggi particolari o piuttosto per usi autorizzati da una consuetudine immemorabile.

La prima dignità militare dei principi di Faucigny era il gran siniscalco, la cui giurisdizione estendevasi da Larringe in Chiablese fino a Flumet; era capo della giustizia dell'esercito feudale e giudice dei duelli e delle querele della nobiltà. Questa doveva obbedire a' suoi ordini quando egli convocava il bando e l'ultimo bando della provincia, in cui esercitava l'autorità di governatore, come si scorge chiaramente nella concessione di codesta carica fatta a Guglielmo di Lucinge da Pietro di Savoja e da Beatrice di Faucigny il 10 agosto 1263.

I signori (*Métraux*) erano nel Faucigny i secondi uffiziali militari immediatamente soggetti al gran siniscalco; essi possedevano delle *mestralte* o signorie di assai gran reddito, e vi facevano eseguire gli ordini del siniscalco relativi alla guerra o alla polizia interna del paese.

I castellani esigevano le rendite del sovrano, conoscevano in prima istanza di

tutti i casi in materia civile e criminale e comandavano la compagnia militare dipendente dal loro castello, la cui guardia e difesa era loro affidata.

Tale era l'organizzazione e dell'amministrazione degli Stati che la Casa di Faucigny possedeva. Queste notizie traeva il Grillet dall'inventario dei titoli degli archivj di essa, il quale fu compilato nel 1441 e nel 1447 da Nicod-Daniele di Bonneville, e il cui originale, un volume in-4.° di quasi 400 carte, era deposto nel castello di Sales-Thorens, nel 1791.

Cronologia della casa sovrana dei baroni di Faucigny.

1) 1000. — *Emmerardo*, fu il primo sovrano conosciuto della baronia del Faucigny, della quale egli fece omaggio all'imperatore Corrado, ch'aveva succeduto ai diritti dei re di Borgogna; ignorasi la sua origine.

2) 1000. — *Luigi*, barone di Faucigny, figlio di Emmerardo; ebbe dalla sua seconda moglie, Teberga: Guglielmo, che gli successe; Guido 55.° vescovo di Ginevra, dal 1073 fino al 1120: egli donò addì 2 settembre 1119 la chiesa di Contamine all'abazia di Cluny, e fa menzione nell'atto di concessione, di Luigi suo padre, Teberga sua madre, Emmerardo suo avo, suo fratello Guglielmo, Utilia sua sposa e i loro figli. Questa carta serve di base e di prova alla genealogia della Casa di Faucigny, e trovasi nella biblioteca di Bresse e in Besson, *Prova*, num. 13, pagina 330.

3) 1119. — *Guglielmo*, barone di Faucigny e protettore di Contamine nel 1119. Fu presente al trattato di Seyssel nel 1124, ed ebbe da Utilia sua sposa: 1.° Rodolfo, che gli succedette, 2.° Luigi, 3.° Raimondo, 4.° Gerardo 31.° vescovo di Losanna, dal 1103 al 1129, e 5.° Amedeo 34.° vescovo di Moriana, dall'anno 1119 al 1129.

4) 1128. — *Rodolfo*, barone di Faucigny nel 1128. Furono suoi figli: 1.° Aimone I, che gli successe; — 2.° Arduzio, vescovo e principe di Ginevra, eletto dal clero e dal popolo di questa città nel 1138, al quale S. Bernardo, abate di Chiaravalle, scrisse due lettere. Questo prelato, dopo essersi opposto alle pretensioni dei conti di Ginevra e dei duchi di Zeringhen, ottenne a Spira, il 16 delle calende di febbrajo 1153, la conferma delle possessioni e dei privilegi della sua chiesa da Federico Barbarossa: questo imperatore colla sua bolla d'oro del 7 degli idi di settembre 1162 dichiarò lui e i suoi successori: *supremus dominus et princeps civitatis, suburbiorum, et limitum ipsius civitatis et castrorum episcopatus Gebennensis.* — Questo vescovo che aggiunse alle possessioni episcopali di Ginevra il mandamento di Thilez, cioè di Viuz en Sallaz, dopo tenuta la sede per 50 anni, morì vecchissimo, l'8 delle calende d'agosto 1185. — 3.° il beato Ponzio di Faucigny, abate di Siz, nel 1144, morto il 29 novembre 1178; — 4.° Raimondo, signore di Thoire e di Boussy, ch'è memorato da suo figlio nella concessione ch'egli fece alla certosa di Valon, nel dicembre del 1234. I discendenti di Raimondo di Faucigny, signori di Thoire e di Boussy, si sono perpetuati per 17 generazioni sino ai nostri giorni. — 5.° Rodolfo, dal quale discendono gli Allamandi di St.-Jorre di Valbonnais, i Lucinges, gli d'Arenthon, Graisy, Chuet e parecchi altri.

5) 1144. — *Aimone I*, barone di Faucigny, accordò nel 1144 tutta la valle di Siz a suo fratello il beato Ponzio; accompagnò Amedeo III di Savoja in Terra Santa nel 1147, e fondò il *Reposoir* nel 1151.

Furono suoi figli:

1.° Enrico, che gli successe; 2.° Guglielmo, padre di Agnese che sposò Tommaso I di Savoja; 3.° Rodolfo, Aimone, Marchisio, tutti morti senza posterità, come pure Adelaide che praticò la vita religiosa a Salmoiry presso a Siz.

6) 1178. — *Enrico* od *Umberto*, barone di Faucigny, convocò gli Stati generali delle sue terre a Sallanches nel 1178; riconobbe i diritti del priore di Contamine, in presenza dei suoi parenti che sono tutti ricordati nell'atto che Besson riporta al num. 37 delle sue *Prove*.

Suoi figli furono:

1.° Aimone, che gli successe, e che nel 1223 accordò delle franchigie a Flumet; 2.° Enrico, arcivescovo di Lione.

7) 1223. — *Aimone II*, barone di Faucigny, confermò nel 1234 le donazioni fatte a Siz; fu l'ultimo maschio della sua famiglia: ebbe, Agnese, che gli successe; 2.° Beatrice, sposa di Stefano di Thoire-Villars; 3.° Eleonora, che sposò Simone di Joinville, signore di Gex.

8) 1223. — *Agnese*, dama e baronessa di Faucigny, sposò a Châtillon sur Cluses, nel 1223, Pietro conte di Savoja: essi riscattarono il castello di Faucigny, da Guglielmo di Lucinge, nel 1262, e non ebbero dal loro matrimonio, che:

9) 1284. — *Beatrice*, dama, credo della baronia di Faucigny; li 4 dicembre 1241 fu maritata a Ugo Delfino di Vienna, dal quale abbe due figli a' quali passò la baronia di Faucigny. Questa principessa riunì agli Stati de' suoi antenati il mandamento di Beaufort, cui acquistò dai signori di questo nome, per contratto del 15 aprile 1271; essa pubblicò nel 1287 a Mont-Joye dei regolamenti per i notari dei suoi Stati; accordò il titolo di città e delle franchigie a Bonneville, nel 1289; acquistò li 4 marzo 1290 Varsoix per 4000 lire viennesi da Petermann di Valdec avvocato di Basilea; fondò Mélan nel 1292, ove fu tumulata nel 1310.

10) 1310. — *Ugo*, delfino di Vienna, prese il titolo di barone di Faucigny, essendo ancora viva Beatrice; egli accordò nel 1310 delle franchigie e un codice municipale agli abitanti di Cluses, di Bonne e di Saltanches. La baronia di Faucigny passò in seguito al primogenito di Francia insieme col Delfinato, cui Umberto II, ultimo Delfino, a persuasione di Giovanni de Chissé vescovo di Grenoble cedette nel 1343 a Filippo re di Francia: Umberto in questa cessione fece espressa riserva che i primogeniti di Francia porterebbero il nome e le armi dei Delfini di Vienna, e che il Faucigny non potrebbe essere giammai stralciato dai loro Stati ai quali restava irrevocabilmente unito e incorporato. Tuttavolta la posizione di questo paese cinto da tutte parti da quelli della Casa di Savoja occasionò guerre ognora rinascenti fra i due Stati; per terminare le quali fu convenuto col trattato di Parigi del 5 gennajo 1384 e con quello del 5 maggio 1388 che i Delfini di Francia avrebbero in proprietà tutte le terre e le signorie che i conti di Savoja possedevano nel Delfinato al di là del Rodano e del Guier, e che questi ultimi diverrebbero sovrani del Faucigny e del paese di Gex, sotto la riserva di farne omaggio alla Francia. Luigi XI, finchè fu Delfino, dispensò da questo omaggio Luigi duca di Savoja per il trattato di Bajona del 3 aprile 1448, ratificato nel medesimo anno da Carlo VII, mercè lo sborso di 54,000 scudi d'oro e la rinunzia formale che il duca Luigi fece in favore della Francia di tutte le sue pretesi sulli contadi di Valentinois e di Diois.

A malgrado di questi solenni trattati giurati ed osservati da una parte e dall'altra, Francesco I, prima di dichiarare la guerra, nel 1535, a suo zio il duca Carlo III, gli domandò l'omaggio e la fedeltà per la baronia di Faucigny come feudo dipendente dalla corona di Francia dopo il trattato del 1388. Questa questione fu in seguito discussa alle conferenze di Lione nel 1561 e Carlo Emanuele I per deciderla in suo favore prese dall'imperatore Rodolfo il 12 marzo 1588 l'investitura del Faucigny ch'egli riconobbe essere una dipendenza dell'impero di Germania, abbenchè i duchi suoi predecessori avessero protestato esserne cosa indipendente.

Amedeo VIII col suo testamento del 6 dicembre 1439 diede il Faucigny, il mandamento di Beaufort col contado di Ginevra in appannaggio al suo secondo figlio Filippo, che dopo il trattato del 1445 ne ritirò tutti i titoli dalla Camera dei Conti del Delfinato.

FAUCIGNY (*Fulcignacum*, *Faucignacum*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilom. 12 (provincia del Faucigny).

Popolazione 389.

Trovasi nell'alto di una montagna dominante la valle d'Arve al di sopra di Contamine. Il suolo produce in qualche abbondanza frumento, patate e fieno.

Vi si scorgono ancora gli avanzi d'una torre quadrata che era parte dell'antico castello, che fu la culla dei baroni di Faucigny.

FAVERGES (VALLE DI). Valle dell'Alta Savoja; è formata da due catene di poggi quasi paralleli alla grande catena alpina. La sua larghezza varia da mezzo chilometro a due; la lunghezza è di varj miriametri.

FAVERGES (*Fabricæ*). Mandamento nella provincia di Alta Savoja.

Popolazione 10,272.

Case 1785.

Famiglie 2014.

Questo territorio mandamentale, che abbraccia una superficie di chilometri quadrati 177. 55, ha per limiti all'est il mandamento di Ugine, al nord i monti Arclosan, al sud i monti Tamié, all'ovest il Trelod. Comprende i dieci comuni seguenti:

Faverges
Chevalines
Cons
Doussard
Giez
La-Thuilla
Marlens

Montmin
Saint-Ferriol o Ferreol e
Settenex.

Faverges, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 20. 40 da Albertville, capitale della provincia.

Popolazione 3788.

Questo borgo è situato in fondo della valle del suo nome presso le montagne di Tamié, alla destra di una piccola riviera detta l'Eau-Morte, la quale aveva inondata più di 200 giornate di terreno dal 1738 al 1760, finchè la sua impetuosità e i suoi danni vennero arrestati da una forte diga di 275 tese, 6 piedi, che fu costrutta verso il 1768.

Il territorio della valle di Faverges è ben coltivato, abbonda in praterie, produce molti grani, e i vini di Murets e di Viuz sono pregiati molto e salutari.

Gli abitanti di Faverges sono dediti all'industria; v'hanno manifatture di stoffe in seta, fabbriche di carta, fonderie di metalli ecc.

Il borgo è dominato da un castello di bella apparenza, nel quale gli antichi conti del Genevese fecero sovente la loro residenza. Emanuele Filiberto, duca di Savoja, lo vendette a Luigi Millet, suo gran cancelliere, li 10 ottobre 1562. Al nord del villaggio scorgonsi le traccie di una strada romana.

Il nome di Faverges, *Fabricæ*, indica che questo borgo deve la sua origine alle officine ed alle diverse fabbriche che vi furono stabilite, forse anco dai tempi romani, perchè furono ritrovate ne' suoi dintorni avanzi di antichità, medaglie portanti l'effigie degli imperatori Tiberio e Severo. Il Beaumont congettura che Faverges possa essere l'antica *Casuaria* dell'*Itinerario* di Antonino.

FEIGERES (*Felicariæ*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1000.

Giace alle falde settentrionali dei monti Sion; è bagnato da un rivo del suo nome e dall'Aire. I prodotti più ragguardevoli sono quelli della pastorizia. Vi passa la strada reale da Saint-Julien ad Annecy.

FEISSONS o FESSONS-SUR-BRIANÇON. (*Fessona Briganticorum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilom. 10. 60 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 650.

È posto fra montagne, ai confini occidentali della provincia, alla destra dell'Isère, a tramontana di Moûtiers.

Le campagne producono cereali e fieno in abbondanza; ricchi sono pure i prodotti della pastorizia.

Poco lunge dal villaggio sorge un antico castello con presso una torre rotonda.

Fu contado dei Carroni di Avigliana.

FEISSONS o FESSONS-SUR-SALINS (*Fessona Salinorum*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilom. 13. 15 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 350.

Giace alle falde del monte Bettex, superiormente a La-Saulce ed a Salines, a scirocco di Moûtiers. Il legname, l'orzo, la segale ed il fieno sono i principali prodotti; si mantiene numeroso bestiame.

FENESTRAZ. Borgata del comune di Puis-gros, nella provincia di Savoja Propria.

FERRIEREZ (*Ferraria Annicensium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilom. 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 550.

È situato in amena e ferace collina; lo bagnano gl'influenti del Fillière. Il prodotto di maggior considerazione è quello delle patate e del bestiame bovino. Vi si trova ferro idrato.

Fece parte della signoria di Epagny.

FERRIERES. Borgata del comune di Manigod, nella provincia del Genevese. Fu feudo dei Ferreri di Rivoli.

FERROUX. Villata del comune di Nostre Dame du Crüet, nella provincia di Moriana.

FERS. Borgata del comune di Les-Avanchers, nella provincia di Tarantasia.

FESSONS-SUR-BRIANÇON. — Vedi Feissons-sur-Briançon.

FESSONS-SUR-SALINS. — Vedi Feissons-sur-Salins.

FESSY (*Fessitum Caballicensium*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilom. 9. 60 (provincia del Chiablese).

Popolazione 547.

Trovasi parte al piano e parte in montagna, sulla strada fra Bonneville e Thonon. Il più ricco prodotto è quello del legname e del fieno. Sono pregiate le castagne, le pera e le poma di questo luogo.

FESSY (*Fessitum Fulciniensium*). Borgata del comune di Arenthon, nella provincia del Faucigny.

FÉTERNE (*Fisterna*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 6, 96 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1295.

Trovasi a scirocco di Thonon; è bagnato dalla Drance; una collina che gli sorge presso è assai vitifera; v'ha un lago detto Cley Portey che ha una circonferenza di un quarto di lega. Le campagne sono feraci di vegetabili d'ogni specie; cospicui sono pure i prodotti della pastorizia. V'hanno cave di carbon fossile e di gesso; rinviensi alabastrite nella grotta des Fées, famosa per le molte favole che se ne raccontano, assai ampia, con varie curiosità naturali. Poco lunge dal villaggio, in un piccolo prato situato sulla riva della Drance sgorga un'acqua acidula. D'antica fondazione è la chiesa parrocchiale, come quella che risale al 1170. Veggonsi tuttora le rovine dell'antico castello.

A Féterné ha luogo una fiera li 16 d'agosto.

FÉTERNE. Borgata del comune di St.-Roch, nella provincia del Faucigny.

FEU (Le). Villata del comune di Lucinges, nella provincia del Faucigny.

FEU (Le). Frazione del comune La-Muraz, nella provincia del Faucigny.

FEUILLON. Borgata del comune di Belleveaux, nella provincia del Chiablese.

FIER (*Fertus*). Riviera, che ha le fonti presso la borgata di Tours, nel territorio comunitativo di Serraval; essa traversa tutta la valle di Thône, passa sotto il ponte di St.-Clair, fabbricato dai Romani e ruinato nel 1704, e sotto quello di Brogny, riceve al dissotto di Cran le acque del lago d'Annecy, e si getta in seguito, dopo un corso assai lungo (30 miglia circa), nel Rodano, presso a Chateaufort in Chiautagna. Così il Grillet, che nota il passo stretto di St.-Clair, ch'è sulla strada d'Annecy a Thône essere chiamato nelle antiche carte *Clusæ Sancti Clarii*, ed i Romani averlo reso praticabile, come prova l'iscrizione che si vede scolpita sulla roccia L. Tincius Paccius Pervicm Fecit.

FILLIÈRE o FILLIÈRES. Torrente, che nasce nei monti Bornes, e si scarica ad Argonnex nel Fier.

FILLIET. Torrente della provincia di Savoja Propria; nasce al di sopra di Sonnaz, bagna Viviers e Trésserve, e gettasi nel lago del Bourget, dirimpetto ad Aix.

FILLINGES (*Filingia*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2035.

Sta in gran parte sul pendio meridionale del monte Voiron, a maestrale di Bonneville; lo bagnano il torrente Menoge ed il Flon. Gli abitanti traggono considerevole lucro dal vino, dalle patate, dal cidro e dal legname da fuoco e da costruzione: dal monte Voiron si estraggono molte pietre da molino. Vi si tiene una fiera li 21 agosto. Scorgonsi gli avanzi del castello di Couvette su elevata roccia, e di quello detto di Bellegarde; parecchi altri castelli sorgevano ne' tempi antichi.

Fillinges spettò alla contea di Boringe.

FILLY (*Filietum*). Borgata del comune di Sciez-Chavannex-Filly, nella provincia del Chiablese.

Trovasi in riva al lago di Ginevra: i re di Borgogna e d'Arles vi fondavano un'abazia di canonici regolari di Sant'Agostino; fu soppressa nel 1602 dal pontefice Clemente VIII.

FIN (La). Villata del comune di Aix-les-Bains, provincia di Savoja Propria.

FIN (La). Dipendenza del comune di Clermont, nella provincia del Genevese.

FIN (La). Frazione del comune di Lornay, nella provincia del Genevese.

FIN (La). Borgata del comune di Reigoier, nella provincia del Faucigny.

FINIMONDO (Il). — Vedi Bout du Monde.

FLAINE (LAC de). Lago, che giace nelle Alpi Pennine, all'altezza di 1430 metri sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° 0' 18" ed alli 4° 20' 22" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

FLAINE. Monte, che sorge nel territorio di Arraches, provincia del Faucigny.

FLANDRE. Borgata del comune di Chanaz, nella provincia di Savoja Propria.

FLAINER. Antico castello della provincia del Faucigny.

FLECHÈRE. Borgata del comune di St.-Jean-de-Tholôme, nella provincia del Faucigny.

FLEURY. Sorgente d'acqua minerale a mezzo poggio al di sopra di Aix-les-Bains (provincia di Savoja Propria) nel giardino così denominato. Nella stagione delle pioggie può fornire 100 litri d'acqua al minuto; s'inarridisce in tempi di siccità.

FLON. Torrente della provincia del Faucigny; nasce ad ostro del Reposoir, passa alla Giettaz, e sbocca nell'Arly a breve distanza da Flumet.

FLOUT. Torrentello della provincia di Savoja Propria; nasce dalla montagna di Epine, e si versa nel Rodano presso Yenne.

FLUMET (*Flumetum*). Comune nel mandamento di Ugine, da cui dista chilo-

metri 18. 18 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 961.

È fabbricato su roccie lungo il corso del torrente Arly. I prodotti principali del suolo consistono in segale, orzo, avena, legname d'abeti e di faggi; vi si mantiene numeroso bestiame. V'hanno luogo 4 fiere, cioè il primo lunedì dopo l'Ascensione, il primo giovedì di luglio, li 5 ottobre e il primo giovedì dopo Ognissanti.

Questo luogo, che ha titolo di città, ed era popolato da 992 abitanti verso il 1807, secondo il Grillet, era anticamente un castello a più cinte, fiancheggiato da quattro torri, delle quali rimangono le ruine. I primi baroni di Faucigny risiedevano una parte dell'anno nel castello, e vi attirarono una popolazione che vi stabilì una borgata. Aimone II, ultimo principe di quella casa sovrana, le accordò delle franchigie e un codice municipale nel 1228. La sua chiesa consacrata a S. Teodulo, vescovo di Sion, fu eretta in pievania ed in collegiale in seguito alla fondazione fatta da Guglielmo de Riddes signore di Belletour il 21 novembre 1600: essa fu omologata il 16 dicembre successivo da Francesco de Chissé vicario generale della diocesi di Ginevra, e confermata da S. Francesco di Sales li 23 luglio 1605. Flumet fu in seguito eretta in contado a favore della casa di Bieux.

Questa città diede i natali a N. Besson curato di Chapeiry, nella diocesi di Ginevra, che ha lasciato le seguenti opere: *Table généalogique de la Maison de Savoie*; — *Mémoires pour l'histoire ecclesiastique des diocèses de Genève, Tarentaise, Maurienne, Aoste et du decanat de Savoie*. Annecy, 1789 (quest'opera fu commentata e corretta dal canonico Carel d'Aosta). Lasciò pure manoscritto una *Généalogie de 120 familles nobles de Savoie*.

FOCUNATI. Nome d'un antico popolo delle Alpi, del quale fa menzione l'iscrizione del trofeo eretto dal Senato ad Augusto nell'anno di Roma 748. Il padre Monet, gesuita di Bonneville, che primo illustrò la geografia antica delle Gallie, pretese ritrovare questo popolo nel Faucigny moderno; egli fu seguito da Guichenon e da tutti quelli che non lessero che la prefazione di quello scrittore laborioso ma inesatto.

Luigi Domenichi nei suoi commentarj su Plinio, Simler, Ranchin, Luigi Chiesa nel suo *Compendio della storia del Piemonte*, pongono i Focunati nella valle di S. Bartolomeo, formata dalla riviera di Tafner che gettasi nell'Adige al di sopra di Bolzano nel Tirolo. Questa opinione rigettata da Guichenon, ha per altro delle prove convincentissime, perchè si conosce con certezza la posizione geografica dei *Nauni* e dei *Vindelici*, tra i quali Plinio colloca i Focunati. È dimostrato da passi del 4.° libro delle *Odi* d'Orazio e da quelli del 4.° libro di Strabone, che i Nauni abitavano le vicinanze di Trento, o la valle di Grana nel Tirolo; si sa egualmente che le quattro nazioni dei Vindelici abitavano le quattro valli principali del Lechtaal, di cui Ausbourg *(Augusta Vindeliciorum)* era l'antica capitale; in conseguenza i Focunati che confinavano immediatamente con questi popoli non possono più ricercarsi nel Faucigny nè tampoco nella valle di Sesia come piacque di collocarli al signor De Lisle e al signor Danville suo copista *(Grillet)*.

FONCENEX. Borgata del comune di Veigy-Foncenex, nella provincia del Faucigny.

FONDERIE (La). Villata del comune di Albertville, nella provincia di Alta Savoja.

FONDS (VALLÉE DES). Così chiamasi la valle dell'Alto Giffre. Diramasi da Sixt, e forma il lato di un triangolo di cui la base del monte Granier è il seno. Non vi si va che a piedi o coi muli. L'altra valle è detta la Comba.

FONTAGNY. Luoghetto della provincia di Savoja Propria, già spettante alla signoria di Servolex.

FONTAINE (La). Frazione del comune di St.-Martin d'Arc, nella provincia di Moriana.

FONTAINE (La). Borgata del comune di Mollar de Vions, nella provincia di Savoja Propria.

FONTAINE (La). Villata del comune di St.-Pierre di Soucy, nella Savoja Propria.

FONTAINE. Dipendenza del comune di Saulce, nella provincia di Tarantasia.

FONTAINE. Luoguccio dipendente dal comune di Vulbens, nel Genevese.

FONTAINE-BASSE. Borgata del comune di Vailly, nel Chiablese.

FONTAINE-BELLE. Villata nel comune di Crempigny, nella provincia del Genevese.

FONTAINE-DESERTE. Borgata del comune di St.-Cassin, nella Savoja Propria.

FONTAINE-FROIDE. Borgata del comune di St.-Géorges-des-Hurtières, nella provincia di Moriana.

FONTAINE-GLAISE. Dipendenza del comune di Mégève, nella provincia del Faucigny.

FONTAINE-LE-PUIT (*Fontana Centronum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 4. 58 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 282.

Giace nella valle di St.-Jean-de-Belleville, ad ostro di Moûtiers; è bagnato dal torrente St.-Jean, che lo divide da Villar-Lurin.

Il principale prodotto è quello del legname.

FONTAINES (Les). Luogo della valle dell'Isère. Pretendesi che questo fosse l'antico ad *Pubblicanos*, che l'Itinerario e le tavole di Peutinger collocano tra *Mantala* (Montmélian) e *Oblinum* (Conflans). Questa denominazione potrebbe convenire eziandio al borgo di Grésy, situato ivi presso, e che sembra essere stato nel tempo dei Romani luogo considerevole. Dalle Fontaines al borgo di Grésy non v'ha che una mezza lega. La strada, che separa questi due luoghi è fiancheggiata da grandi noci e somiglia ad una bella passeggiata da giardino; a lato è una pianura fertile e ridente che estendesi sino all'Isère, in faccia della cupa valle della Moriana.

FONTAINES (Les). Frazione del comune St.-Cergues, nella provincia del Faucigny.

FONTAINES (Les). Borgata del comune di St. Michel, nella provincia di Moriana.

FONTAINES (Les). Villata del comune di St.-Pancrace, nella provincia di Moriana.

FONTAINES-SEPT. Borgata del comune di Les-Avanchers, nella provincia di Tarantasia.

FONTAN. Frazione del comune di Le-Sappey, nella provincia del Faucigny.

FONTANETTAZ. Borgata del comune di Pralognan, nella prov. di Tarantasia.

FONTANETTES (Les). Frazione del comune di Arith, nella Savoja Propria.

FONTANIL (Le). Villata del comune di St.-Bon, nella provincia di Tarantasia.

FONTANIL (Le). Dipendenza del comune di Villargérel, nella provincia di Tarantasia.

FONTCOUVERTE (*Fons opertus*). Comune nel mandamento di St. Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia di Moriana).

Popolazione 1857.

Trovasi appiè dei monti Charvein e Citrières, a libeccio di St.-Jean, sulla sinistra dell'Arvan.

I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

Era feudo della mensa vescovile di Moriana. Trasse il nome da una fontana già difesa da una graticola di ferro, che gli Spagnuoli tolsero verso la metà del secolo XVI.

FONTILLON. Borgata del comune di St.-Germain, nella provincia del Genevese.

FORCLAS o FORCLAZ (COL DE LA). Colle delle Alpi Pennine (Arve-Giffre), è alto metri 1491; trovasi ai gradi di latitudine 45° 54' 0" ed alli 4° 25' 20" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

FORCLAT (La). Borgata del comune di Queige, nella provincia di Alta Savoja.

FORCLAZ (La). Frazione del comune di Montmin, nella provincia di Alta Savoja.

FORÉSAN. Torrente, che nasce nel territorio di Cognin, frazione di Forésan (provincia di Savoja Propria) e si versa nell'Yère tributario dell'Aisse.

FOREST (La). Borgata del comune di St.-Ours, nella prov. di Savoja Propria.

FORÊT (La). Villata del comune di St.-Jean-de-Chevelu, nella provincia di Savoja Propria.

FORÊT (La). Dipendenza del comune di Belmont-Tramonex, nella Savoja Propria.

FORÊT (La). Terricciuola dipendente dal comune di Mercury-Gémilly, nella provincia di Alta Savoja.

FORÊTS (Les). Borgata del comune di Pontelus, nel Faucigny.

FORGE (La). Villata del comune di Arthaz-Pont-Notre-Dame, nella provincia del Faucigny.

FORGE (La). Borgata del comune di Neydens, nella provincia del Genevese.

FORRON o FERON (*Foro*). Torrente, che scende dai monti Voirons, separa per un tratto gli Stati Sardi dal cantone di Ginevra, e mette nell'Arve sotto Veirier.

FORON. Borgata del comune di Côte d'Arbroz, nella provincia del Faucigny.

FOULE. Villata del comune di Pontchy, nella provincia del Faucigny.

FOULON. Dipendenza del comune di Copponex, nella provincia del Genevese.

FOUR (CIME DU). Monte delle Alpi Graje (Chapin-Arly), alto metri 2711 so-

pra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 45' 44" di latitudine ed alli 4° 23' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

FOUR (Le). Frazione del comune di Fréterive, nella Savoja Propria.

FOUR (Le). Borgata del comune di Jarrier, nella provincia di Moriana.

FOUR (Le). Dipendenza del comune di Pers-Jussy, nella provincia di Faucigny.

FOUR (VILLE du). Villata del comune di Habère-Poche, nella provincia del Chiablese.

FOURNACHE. Monte, che s'inalza nel territorio di Aussois (provincia di Moriana); pretendesi racchiuda miniere d'oro e d'argento.

FOURNEAUX o FORNEAUX. Comune nel mandamento di Modane, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 170.

Sta sul dorso delle montagne confinanti con Freney.

Le campagne danno a sufficienza orzo, avena e cereali. V'hanno miniere di piombo argentifero.

FOURNEAUX (Les). Frazione del comune di Le-Bourget, nella Savoja Propria.

FOURNET. Borgata del comune di Méry, nella provincia di Savoja Propria.

FOURNEZ. Dipendenza del comune di Curienne, nella prov. di Savoja Propria.

FOURNIER. Villata del comune di St.-Cergues, nella provincia del Faucigny.

FOURS (Les). Luogo dipendente dal comune di St.-Laurent-de-la-Côte, nella provincia di Tarantasia.

FOURS (Les). Borgata del comune di Moye, nella provincia del Genevese.

FOURS (LAC des). Lago, che giace nel territorio di St.-Roch; ha figura oblunga, e un circuito di 1/4 d'ora. Le sue acque danno origine a un torrente detto Sallanches.

FOYAUX. Borgata del comune di Etable, nella provincia di Savoja Propria.

FRAIS. Villata del comune di St.-Bon, nella provincia di Tarantasia.

FRANCHISE. Borgata del comune di Randens, nella provincia di Moriana.

FRANCIA (STRADA REALE di). Questa strada reale ha principio a Porta Susa all'uscita di Torino e termina a Pont-Beauvoisin, ossia al torrente Guier, limite dei Regi Stati verso Francia. Essa percorre le provincie di Torino, Susa, Moriana e Savoja Propria.

L'antica strada, movendo da Susa, varcava penosamente la soprastante giogaja di monti. Napoleone aperse la nuova via sul Moncenisio, la quale tocca all'altezza di 2068 metri sopra il livello del mare. Il traforo del monte presso il villaggio di Les-Echelles fu effettuato sui primordii di questo secolo, e la strada che vi conduce e che si distende oltre essa, è il frutto della pace del 1815. La denominazione del traforo ricorda come non lungi si salliva nei tempi andati la perforata serra pietrosa; ma dove erano le antiche scale, il duca Carlo Emanuele II aveva già fatto escavare nel 1670 una strada nel duro sasso. Sul Moncenisio v'ha il solo pedaggio della strada, al cui provento annuale di lire 72,400 il commercio concorre col passaggio quotidiano di circa 45 carri. La manutenzione annua della strada ammonta a lire 182,400. È lunga chilometri 237, ossiano 96 miglia piemontesi.

FRANCIN (*Francinum*). Comune nel mandamento di Montméilan, da cui dista chilometri 2. 50 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 841.

Trovasi parte in pianura e parte in montagna, a sinistra della strada reale per a Chambéry, a scirocco da questa città. I prodotti principali sono quelli delle uve, che danno vini eccellenti.

Francin fu appannaggio del conte di Moriana.

FRANCLAT. Monte, che s'inalza a scirocco di Moûtiers.

FRANCLENS (*Franculinum*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 511.

Sta in collina, presso il Rodano, a maestrale d'Annecy; lo bagna il rivo Beau e il torrentello di Colly. I prodotti del suolo consistono in frumento, orzo, avena, fieno, uva ed altre frutta; v'abbondano il bestiame ed il selvaggiume. V'ha una cava di pietra bianca presso il Rodano.

Franclens negli antichi tempi era feudo della mensa vescovile di Ginevra.

FRANGUET. Borgata del comune di Ayn, nella provincia di Savoja Propria.

FRANGY (*Fringiacum*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 17. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1483.

È situato in una valle formata dagli Usses. I poggi delle sue vicinanze danno vini squisiti. Presso il sito appellato il Molino della Guettaz trovasi dell'asfalto.

La popolazione di questo villaggio, che nel 1807 era capoluogo d'un cantone del

circondario di Ginevra, dipartimento del Lemano, non superava li 814 abitanti, secondo il Grillet.

Dice il medesimo autore che Frangy fu abitato dai Romani, come provano le medaglie degli imperatori Nerone ed Antonino che vi furono trovate; e l'iscrizione seguente che si legge ancora appiè del campanile: Julii Celatus Libertus ex voto. Fu saccheggiato ed incendiato dai Ginevrini nell'ottobre del 1590.

FRASSES (Les). Torrentello, che bagna il territorio di Longefoy, provincia di Tarantasia.

FRECHES (COL des). Colle delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2625; trovasi ai gradi di latitudine 45° 26' 46" ed alli gradi 4° 55' 50" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

FRÊNE (Le). Borgata del comune di Massongy, nella provincia del Chiablese.

FRÊNE (PIC du). Monte delle Alpi Cozie (Romanche-Arc) alto metri 2805 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 21' 2" ed alli 5° 52' 8" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

FRÊNE (Le). Villata del comune di Veaux, nella provincia del Genevese.

FRÊNES (Les). Borgata del comune di St.-Alban des Villards, nella Moriana.

FRENEY o FRESNEY (*Fraxinetum Maurianorum*). Comune nel mandamento di Modane, da cui dista chilometri 5. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 225.

Sta sulla sinistra dell' Arve, parte sul pendio di un poggio e parte sulla grande strada. I prodotti principali sono segale e canapa; gli ubertosi pascoli alimentano numeroso bestiame. V'hanno miniere di ferro ne'luoghi detti La-Praz e Gran Vallon. Questo comune possede parecchi stabilimenti per l'industria, officine pel ferro, telerie, manifatture di panni, torchi d'olio ecc.

I Vernazza patrizj d' Alba ebbero in feudo Freney con titolo di baronia.

FRENEY. Frazione del comune di Eloise, nella provincia del Genevese.

FRENEY (*Fraxinetum Fulctuiensium*). Borgata del comune di Mont-Saxonnex; nella provincia del Faucigny.

FRENEY. Villata del comune di St.-Paul, nella provincia di Savoja Propria.

FRENEY. Frazione del comune di St.-Sulpice, nella provincia di Savoja Propria.

FRÈRES (Les). Borgata del comune di Belleveaux, nella provincia del Chiablese.

FRESNEY. — Vedi Freney, *comune*.

FRESNEY. Borgata del comune di St.-Gervais, nella provincia del Faucigny.

FRÉTERIVE (*Fractaripa*). Comune nel mandamento di St.-Pierre-d'Albigny, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 889.

Giace alla destra dell'Isère, a scirocco di Chambéry, presso il monte di Arclúse. I cereali e le frutta sono le produzioni principali del territorio; vi abbonda il selvaggiume.

Nel principio del secolo XIII era dipendente dal vescovo di Grenoble. Fu feudo dei Miolaz. Vi si rinvennero alcune pietre sepolcrali, avanzi di avelli romani.

FRIBURGE. Borgata del comune di Champagny, nella provincia di Tarantasia.

FRISE. Luoghetto dipendente dal comune di Messery, nella provincia del Chiablese.

FROIDIERE. Borgata del comune di Argentine, nella Moriana.

FROMENTIÈRES. Villata del comune di Villarembert, nella provincia di Moriana.

FRUT (Le). Dipendenza del comune di Franclens, nel Genevese.

FULBIN. Monte della provincia del Chiablese; è alto metri 1461.

FUSINE (La). Borgata del comune di Orelle, nella provincia di Moriana.

FUTENAY. Villata del comune di Albens, nella provincia di Savoja Propria. V'ha una sorgente d'acqua ferruginosa.

G

GAILLARD. Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 2 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1026.

Trovasi in pianura; lo bagna il torrente Foron. Il suolo dà in qualche abbondanza frumento, segale, orzo, vini bianchi e rossi.

GAILLARD. Antico castello presso Ginevra fabbricato sull'Arve nel 1305 da Amedeo II conte del Genevese, e fortificato nel 1314 da suo figlio Guglielmo III. Finchè Ginevra fu governata da'suoi vescovi, i sindaci di questa città che pronunziavano le sentenze criminali, erano obbligati di condurre i malfattori condannati all'estremo supplizio alla porta del Bourg de Four per consegnarli al castellano di Gaillard, che nella sua qualità d'uffiziale del conte del Genevese, era incaricato, in virtù dei trattati, di far eseguire le sentenze di morte a Champel.

I Bernesi col trattato del 1536 fatto colla città di Ginevra, si dipartirono in sun favore da questo antico diritto che intricava singolarmente le pretese di questa città lo fatto di giurisdizione criminale. Abbeochè non resti più alcun vestigio del castello di Gaillard, nè del borgo che vi era attiguo, vi si tengono tuttavolta ogni anno parecchie fiere considerevoli di bestiame (*Grillet*).

GAILLARD (COL DE). Colle, che sorge dai 300 ai 400 metri sopra il livello dell'Arve, nel territorio di Ambilly-Gaillard.

GALE (LA). Villata del comune di Le-Sappey, nella provincia del Faoeigny.

GARDE-DE-DIEU. Terricciuola dipendente del comune di Bloye, nella provincia del Genevese.

GARNIER. Monte. — Vedi GARNIER.

GARNIER. Borgata del comune di Saint Pierre d'Albigny, nella provincia di Savoja Propria.

GAROCELLI. Popoli delle Alpi, limitrofi ad *Occellum*, ossia Oula in Piemonte (provincia di Susa). Essi si opposero coi Centroni e coi Caturigi al passaggio di Cesare, quand'egli traversò il loro territorio con cinque legioni per recarsi nel paese dei Voconzi e di là in quello degli Allobrogi, al fine di combattere gli Elvezi che mettevano a ruba le vicinanze di Autun.

Simler, Del-Bene, Monet e Labbe credettero che i Garocelli avessero abitato la Moriana; altri pensano che il paese da essi occupato fosse la valle di Oulx, al di sopra di Susa, o il Brianzonese al di là del Monginevro, o la valle d'Usseglio in Piemonte, la quale comunica con quella di Bessans in Moriana per la valle d'Averole e Rochemelon. Il D'Anville li ritrova ad Uxeau (*Grillet*).

GAUDIOZ (MONT). Borgata del comune di Argentine, nella Moriana.

GAUDIOZ. Luoguccio dipendente da Mont-Sappey, nella provincia di Moriana.

GÉANTS (LES). Borgata del comune di Les-Houches, nel Faucigny.

GÉANT. Monte delle Alpi Pennine. — Vedi GIGANTE (IL).

GELON. Torrente, che ha le fonti nel monte Chernier, bagna la Rochette e si versa nell'Isère presso Bourgneuf.

GELZ (COL DEL). Colle, che sorge nella provincia del Chiablese; è alto metri 1491 sopra il livello del mare; mette dal Chiablese nella valle del Foron.

GÉMILLY. Borgata del comune di Argeotine, nella provincia di Moriana.

GÉMILLY (MERCURY). Comune della provincia d'Alta Savoja. — Vedi MERCURY-GÉMILLY.

GÉNÉUIL. Borgata del comune di Valloires, nella provincia di Moriana.

GENEVESE (Provincia del).

Questa provincia nel 1738 (giusta la statistica del Grillet) al tempo della perequazione generale del ducato, comprendeva i territorj dei baliaggi di Ternier e di Gaillard, ed era abitata da 80,031 persone. La sua estensione era di giornate di Piemonte 503,631, delle quali 409,820 in terreni coltivi, 75,691 in boschi e pascoli e 18,120 in letti di fiumi, roccie e terre incolte. Dopo la formazione della provincia di Carouge, nel 1780, quella del Genevese perdette non solamente i baliaggi di Ternier e di Gaillard, ma ancora i mandamenti di Cruseilles, di Monetier-Mornay, di Chaumont, di Wache e tutta la Sémine sino al Regonfle.

Giusta la consegna del sale e l'anagrafe della provincia del Genevese, depositi all'ufficio dell'Intendenza generale di Chambéry, a' tempi del Grillet, nel 1789 e nel 1790, lo stato statistico di questa provincia era il seguente:

Popolazione generale, abitanti		77,467
Taverniere, panattieri stabiliti nella provincia		232
Core o parrocchie		116
Curati e sotto-curati nella parrocchie		178
Redditi del clero, in decime	L.	140,439
Idem in beni fondi	»	32,318
Idem eventuali	»	9,270
Decime riscosse dai laici	»	13,335
Totale dei redditi ecclesiastici percepiti nel Genevese giusta gli stati compilati dai castellani, nel 1790	L.	182,057

Consegne dei bestiami.

Buoi, vitelli, giumente	15,359
Vacche	22,150
Montoni	7,065
Pecore	18,926
Majali, bestie grosse da salare per il consumo annuale della provincia	9,749
Capre e bestie minute da salare .	2,666
Montagne producenti *gruyère* . .	234

Imposte fondiarie

Taglia reale . . . L.	167,624. 5. 5
Valutazione del prezzo dell'affrancamento generale dei diritti feudali della provincia . »	1,153,799. 5. 3
Somme già pagate ai signori dalle comunità nel detto anno . . L.	556,569. 9. 11

L'attuale provincia del Genevese è compresa nella divisione di Annecy. Suoi confini sono: al nord il cantone di Ginevra, al sud la Savoja Propria, all'est il Faucigny e l'Alta Savoja, all'ovest la Savoja Propria ed il Rodano. La posizione geografica dei punti estremi della provincia è come segue: latitudine nord 48° 9' 2", latitudine sud 45° 40' 49'; longitudine est 4° 18' 38", longitudine ovest 3° 27' 59": differenza fra le latitudini e le longitudini: latitudine 0° 28' 13"; longitudine 0° 50' 59".

Estendesi il territorio di questa provincia per chilometri quadrati 1605. 73; ha una periferia di metri 175,500, una lunghezza massima di metri 58,000 ed una massima larghezza di metri 56,000.

I sette mandamenti che concorrono a formare la provincia del Genevese, sono:

Annecy
Duing
Rumilly
Saint-Julien
Seyssel
Thônes e
Thorens.

La condizione topografica di questa regione è tutta montuosa; l'atmosfera generalmente umida e assai variabile, il caldo ed il freddo sempre eccessivi.

Cingono questa provincia le montagne comprese nelle diramazioni fra l'Arve ed il Fier e i loro affluenti, le quali si possono scompartire in due pendici, l'una settentrionale verso l'Arve, l'altra meridionale verso il Fier, dalle sue origini cioè, sino alle foci nel Rodano. La prima pendice resta divisa in due dalla riviera degli Usses; la seconda è scompartita di nuovo fra l'alto e il basso Fier, tra il il Fillière ed altri rami.

Le acque principali che scorrono in questa provincia sono il Fier, il Cheran, gli Usses, il lago d'Annecy, i torrenti di Fillières e dell'Eau-Morte, i rivi Bans, Nant de Veaux, Aire, Avande, Derise e parecchi altri.

I Forze produttive e carichi territoriali della provincia del Genevese.

Giusta la *Relazione* del cavaliere Despine presentata alla Camera dei Deputati li 26 maggio 1852.

Mandamenti 7.
Comuni 153.

Contribuzione.

Regia . . . . . L.	199,050. 50
Provinciale (nel 1848) . »	150,641. 44
Comunale (nel 1851). . »	177,583. 11
Totale L.	517,274. 55

Superficie.

Ettari 160,573.

Divisione della proprietà.

Quote fondiare 28,114.

Carichi della proprietà.

Iscrizioni ipotecarie (anno 1857) lire 99,688,881. 26.

Valore venale del suolo coltivato lire 125,807,800.

Valor totale dei prodotti del suolo lire 12,365,587.

Valore dei prodotti del suolo, sotto deduzione del 5/8 per perdite, manutenzione, sementi ecc., lire 4,946,154. 80.

Rapporto per cento della contribuzione al prodotto netto:

Contribuzione { regia 4. 02
totale 10. 46

2. Estensione e prodotti delle colture.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili	Ettari	6,500

Superficie coltiva.

Terre arative con o senza vigne	Ettari	46,065
Vigne sole	»	2,308
Prati naturali ed artifiziali	»	25,366
Orti	»	866
Boschi { Castagneti	»	326
Boschi { Altre specie	»	39,658
Pascoli	»	39,784

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri	280,308
Barbariato	»	85,298
Segale	»	39,632
Frumentone	»	16,380
Marzaschi	»	22,908
Patate	»	159,900
Barbabietole ed altre radici	»	1,020
Canape, lino	Q. M.	1,352
Vino alteni	»	6,300
Vino vigne	Ettolitri	39,236
Castagne	»	3,260
Prodotti orticoli	Q. M.	19,310
Foraggi	»	760,980
Legname	M. C.	118,974
Pasture	Q. M.	719,420

3. Valore del suolo e de' suoi prodotti.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative	L.	69,097,500
Vigne sole	»	5,770,000
Prati naturali ed artifiziali	»	38,049,000
Orti	»	1,698,000
Boschi { Castagni	»	260,800
Boschi { Altre specie	»	5,948,700
Pascoli	»	2,985,800

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	L.	4,484,800
Barbariato	»	1,082,835
Segale	»	655,952
Frumentone	»	196,560
Marzaschi	»	274,896
Patate	»	479,700
Barbabietole ed altri radici	»	4,080
Canape, lino	»	94,640
Vino alteni	»	75,600
Vino vigne	»	270,832
Castagne	»	28,950
Prodotti orticoli	»	596,200
Foraggi	»	3,043,920
Legname	»	556,922
Pasture	»	719,420

Gli abitanti del Genevese sono molto dediti all'agricoltura e attendendo utilmente a' loro terreni non hanno bisogno di emigrare, ad eccezione dei montanari del mandamento di Thônes e di alcuni altri luoghi; questi negli anni di abbondanza di frutta le trasportano sopra zattere pel Rodano a Lione, città ove fissano ordinariamente la loro dimora e dove apprendono qualche mestiere. Nel Genevese abbonda il grosso e il minuto bestiame.

I prodotti minerali, giusta la statistica ministeriale del 1841, darebbe un profitto di lire 204,380; ma da quell'epoca le ricchezze minerali possono senza esagerazione dirsi più che raddoppiate; di quella somma erano lire 14,400 per il ferro, 3,600 per la lignite, 600 per il marmo, 82,480 per la calce, 20,000 per il gesso, 79,000 per la pietra da taglio e 5600 per la pietra da macina.

Per non ripeterci daremo qui unicamente i nomi delle acque minerali di questa provincia, trovandosi già esse descritte in articoli proprj; sono le seguenti: acqua solforosa di Bromine, di La Caille ossia di Lauben, e di Menthon; acqua ferruginosa di Futeney; acqua acidula ferruginosa di Planchamp.

Situazione finanziaria dei comuni del Genevese nel 1842 e nel 1847

Giusta i *Prospetti generali* pubblicati dal Governo nell'anno 1852.

Attivo

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	2.337. 24	Lire	77,775. 56
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili . .	Lire	56,634. 92	Lire	58,494. 68
Dazj comunali	»	90,581. 08	»	108,724. 15
Diritti di pesi, misure, fitto piazze, ale ecc. .	»	2,133. 10	»	2,580. 75
Cotizzi sulle arti e sui mestieri	»	» »	»	» »
Rendite sul debito pubblico	»	1,969. 41	»	2,296. 07
Censi, canoni e livelli	»	8,242. 11	»	12,256. 94
Prodotti di tagli ordinarj di boschi	»	4,901. 80	»	3,881. 70
Altri redditi ordinarj	»	21,433. 38	»	18,904. 91
Totale delle entrate ordinarie	Lire	165,892. 47	Lire	185,409. 20
Entrate straordinarie	»	15,577. 10	»	113,339. 15
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	2,337. 24	»	77,775. 59
Totale generale dell'attivo	Lire	183,806. 81	Lire	377,543. 94

Passivo.

Spese ordinarie.				
Censi, annualità, interessi di capitali passivi .	Lire	1,108. —	Lire	1,409. —
Decime ed altre prestazioni	»	» »	»	30. 42
Massa di spese ordinarie	»	200,766. 21	»	215,830. 34
Totale delle spese ordinarie	Lire	201,874. 21	Lire	217,269. 76
Spese straordinarie.				
Estinzione dei debiti portanti interessi	Lire	5,950. —	Lire	6,569. 99
Estinzione dei debiti non portanti interessi . .	»	» »	»	11,650. »
Massa di spese straordinarie	»	115,039. 70	»	266,976. 42
Totale delle spese straordinarie	»	116,989. 70	»	285,196. 41
Riporto delle spese ordinarie	»	201,874. 21	»	217,269. 76
Totale generale del passivo	»	318,863. 91	»	502,466. 17
Riporto del totale generale attivo	»	183,806. 81	»	377,543. 94
Differenza nel passivo { in più	»	135,057. 10	»	124,922. 23
Differenza nel passivo { in meno	»	» »	»	» »
Eccedenza di reddito	»	3,688. 79	»	2,291. 55
Deficienza ossia imposta locale (*)	Lire	138,715. 89	Lire	127,213. 78

Regie contribuzioni.

Tributo prediale.

	Anno 1842	Anno 1847
Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire 15,451. 19	Lire 15,451. 19
Principale del regio tributo	Lire 161,174. 34	Lire 161,174. 34
Centesimi 23 e 1/2 supplementari e di sussidio	» 57,875. 96	» 57,875. 96
Totale	Lire 199,050. 50	Lire 199,050. 50

Tributo personale e mobiliare.

Principale	Lire 16,718. 43	Lire 16,718. 43
Mezzo centesimo di aggiunta	» 83. 60	» 83. 60
Totale	Lire 16,802. 03	Lire 16,802. 03
Totale dei tributi	» 215,852. 53	» 215,852. 53
Centesimi 1 e 1/2 di sussidio per la provincia	» 2,668. 31	» 2,668. 31
Imposta provinciale	» 107,401. 57	» 127,377. 92
Imposta locale sul registro, come sopra (*)	» 138,715. 89	» 127,215. 78
Totale dei tributi regi, provinciali e locali	» 464,638. 10	» 473,112. 34
Aggio di esazione	» 17,915. 45	» 18,132. 58
Totale generale	Lire 482,553. 55	Lire 491,244. 92

I fabbricati soggetti alla legge d'imposta 31 marzo 1851 danno all'erario un provento di lire 38,658. 11; distinguonsi in fabbricati ordinari ed opificj; i primi sommano a 3355, secondi a 651: in totale 4006: il loro reddito netto è presunto in lire 386,579. 34.

Questa provincia è abitata da 107,474 individui, de' quali maschi 53,691 e femmine 53,691; cioè per chilometro quadrato 66. 95. La popolazione è desunta dal *Censimento* ministeriale del 1848. Quella del 1838 ascendeva a 100,005 abitanti; vi fu quindi in un decennio una differenza in più di abitanti 7469, cioè 7. 47 per ogni cento. Dell'attuale popolazione la massima parte, cioè 107,397 sono cattolici. Vi si noverano 17,775 case e 20,468 famiglie.

Popolazione distribuita per età e per sesso e ragguaglio della popolazione così distribuita:

Sotto al cinque anni	maschi	5,906	per centinajo	maschi	10. 98
	femmine	5,722		femmine	10. 66
Dai 5 ai 10 »	maschi	6,275	»	maschi	11. 67
	femmine	6,380		femmine	11. 88
Dai 10 ai 20 »	maschi	11,084	»	maschi	20. 61
	femmine	10,731		femmine	19. 99
Dai 20 ai 30 »	maschi	9,007	»	maschi	16. 74
	femmine	9,176		femmine	17. 09
Dai 30 ai 40 »	maschi	7,156	»	maschi	13. 27
	femmine	7,247		femmine	13. 59
Dai 40 ai 50 »	maschi	5,906	»	maschi	10. 98
	femmine	5,853		femmine	10. 90
Dai 50 ai 60 »	maschi	4,226	»	maschi	7. 86
	femmine	4,460		femmine	8. 31

Dai 60 ai 70 anni	maschi	2,709	per centinajo	maschi	5. 04
	femmine	2,671		femmine	4. 97
Dai 70 agli 80 »	maschi	1,199	»	maschi	2. 23
	femmine	1,158		femmine	2. 12
Dagli 80 al 90 »	maschi	304	»	maschi	0. 56
	femmine	275		femmine	0. 51
Dai 90 ai 100 »	maschi	54	»	maschi	0. 083
	femmine	37		femmine	0. 069
Sopra i cento anni	maschi	»	»	maschi	— —
	femmine	1		femmine	0. 0019

La guardia nazionale novera in questa provincia militi 17,122, de' quali 12,583 in servizio ordinario e 4539 nella riserva; ritiene attualmente fucili 3400 circa.

Giusta un decreto di leva del 1855, il Genevese aveva inscritti per l'esercito 1096 uomini; de' quali si prelevarono 271; cioè 203 formarono il contingente detto di prima categoria, e 68 quello di seconda.

Percorrono questa provincia le seguenti strade principali: da Annecy a Ginevra per Brogny, Cruseilles, Malbuisson, Jussy, Saint-Julien; e questa è strada reale. Sono strade provinciali quelle da Annecy a Chambéry per Alley, Saint Felix, la Biolle ed Aix; da Annecy a Ginevra per Cruseilles e la Caille; da Annecy a Bonneville per Brogny, le Plòt e la Roche; da Annecy ad Albertville per Duing, Faverges ed Ugine; da Annecy a Rumilly per Marcellaz.

Prosperano il commercio e l'industria di questa regione. Si esportano vitelli da latte a Ginevra e numero notabile di giovenche in Piemonte. Più della metà del bestiame è venduta fuori del paese. Quanto alle manifatture questa provincia le smercia negli altri Stati Sardi. Le seterie di Faverges vanno ordinariamente in Germania. Sono più del quinto della popolazione della città gl'individui occupati nelle sole manifatture di Annecy capitale della provincia.

La statistica uffiziale del 1841 memora esistenti 50 istituti di beneficenza tutelati dal governo in questa provincia, aventi un reddito complessivo di lire 78,948. 49, ed altri 18 non tutelati, con lire 1414. 89 d'entrata; nuove ricerche fanno conoscere che gl'istituti medesimi nel 1855 erano in complesso 57 con un reddito di lire 100,565. 10, e nel 1852 furono 58 con un reddito complessivo di lire 118,501. 41. Non sono ancora sufficientemente diffusi gli asili infantili, trovandosene solamente nella città di Annecy.

Nel 1838 aveva il Genevese quattro istituti d'istruzione secondaria, uno de' quali sussidiato dal governo. Nel 1852 v'erano i seguenti collegi: collegio regio d'Annecy, collegio vescovile di Rumilly, collegio vescovile di Thônes.

Sommavano a 206 nel predetto anno 1838 le scuole elementari, così divise: pubbliche maschili, 71; pubbliche femminili, 55; private maschili, 54; private femmili, 46. Erano frequentate da 8179 alunni.

Istruzione elementare degli abitanti nel 1848.

Non sapevano nè leggere nè scrivere maschi 26,983, femmine 31,431; sapevano soltanto leggere maschi 12,795, femmine 10,517; sapevano leggere e scrivere maschi 14,004, femmine 11,745.

Domina assai poco il cretinismo in questa provincia, contandovisi appena 11 semicretini ed un solo cretino. Gli stabilimenti dello Stato nel decennio 1828-1837 ricoverarono 30 mentecatti appartenenti a questo territorio. Dal 1819 al 1848 furono vaccinati 9116 individui.

Il personale sanitario nel dicembre del 1849 componevasi di 25 dottori in medicina, 6 dottori in chirurgia, un dottore esercente le due facoltà, 6 levatrici e 9 farmacisti.

Per la giurisdizione ecclesiastica il Genevese dipende dalla diocesi di Annecy.

Comunità monastiche e religiose del Genevese nel 1854.

Padri Missionarj, numero 9, nel comune di Annecy, aventi beni stabili ad Annecy, Contamine, Draillant, Allinges, ed un reddito netto di lire 698. 23.

Monache della Visitazione dette *Salesiane*, numero 49, nel comune d'Annecy, aventi per beni situati quali in Annecy e quali sparsi in Piemonte un reddito annuo complessivo di lire 13,426. Queste religiose hanno però molti possedimenti all'estero, e non presentano al loro governo la notifica di tutte le loro tenute.

Fratelli delle Scuole Cristiane, N. 14, in Annecy; non si conoscono i loro beni.

Gli stessi, N. 7, a Rumilly; il valore del loro chiostro ammonta a lire 15,000; quello de' loro beni rurali a 3500.

Gli stessi, N. 2, a Seyssel: non si conoscono i redditi loro.

Fratelli della Sacra Famiglia, N. 6, fra Cruseilles, Doussard e Frangy; non si conoscono i loro beni.

Sorelle di Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de' Paoli, N. 9, in Annecy; come sopra.

Le stesse, N. 3 a Cruseilles; come sopra.

Sœurs-grises, a Villars, N. 2; come sopra.

Suore di S. Giuseppe, N. 23, a Villars; aventi un reddito di lire 1600. 11.

Le stesse, N. 4, a Frangy; aventi un reddito di lire 1451. 01.

Le stesse, N. 4, a Rumilly aventi in beni rurali un valore di lire 20,000.

Le stesse, N. 4, Thòrens; i loro redditi si fanno sommare a lire 362.

Le stesse, N. 4, a Thones; si fanno ascendere i loro redditi a lire 483.

Madri della Presentazione, N. 8, a St. Julien; hanno beni rurali per lire 3650 nel territorio di Thusy.

CENNO STORICO.

Il Genevese faceva parte dell' Allobrogia. Caduto l'impero di Roma, il Genevese soggiacque ai Borgognoni, indi ai Franchi, poi ebbe i suoi conti che riconobbero il supremo dominio dei re di Borgogna, poi degli imperatori germanici. I diritti della Casa di Savoja su questa regione originarono dalla cessione fatta di essi da Ebal figlio del conte Umberto di Ginevra a Pietro di Savoja detto il Piccolo Carlomagno, col testamento del 3 maggio e per cessione del 12 del medesimo mese dell' anno 1250. Pietro di Savoja non si prevalse apertamente di questa disposizione di Ebal a danno di Guglielmo II suo zio, ma si contentò solamente di forzare quest' ultimo a pagargli 20,000 marchi d' argento ed a cedergli il castello del borgo du Four di Ginevra, quelli di Arlod, di Ballaison, di Langin, des Clés e a fargli inoltro omaggio per i castelli di Cusy, di Charosse e di Aubonne, e per il pedaggio che la Casa di Ginevra percepiva sul Rodano al ponte di S. Maurizio in Vallese, come tutto ciò risulta da un atto del 1264 deposto negli archivj di Torino.

Dopo parecchie guerre ruinose fra i conti del Genevese, il delfini e i baroni di Faucigny contro la Casa di Savoja, Amedeo III conte del Genevese, fece un omaggio solenne di tutti i suoi Stati e giurò fedeltà ad Aimone conte di Savoja li 15 novembre 1329; Clemente VII, ultimo maschio della casa sovrana di Ginevra, rinnovò per procuratore codesto omaggio nel 1394; Oddone di Thoire de Villars suo erede fece il medesimo addì 23 settembre 1400; e quest' ultimo vedendo che Amedeo VIII, conte di Savoja non cessava di suscitargli nuove querele d'allegare nuove pretese, gli cesse per 40,000 franchi d' oro tutti i suoi diritti sul contado del Genevese per contratto di vendita fatto a Parigi nella casa di Nesle li 8 agosto 1401.

Amedeo VIII credendo per quest'atto di avere riunito il dominio utile del contado del Genevese al dominio diretto, se ne riguardava come tranquillo possessore, quando l' imperatore Sigismondo, dopo estinta la linea mascolina della Casa di Ginevra, ne reclamò gli Stati come feudi devoluti all' impero di Germania. La Camera imperiale aveva rigettato come illegittime tutte le pretese di Amedeo VIII, ma l' imperatore acconsentì d' infeudargli nuovamente il contado del Genevese con diploma del 25 aprile 1422; e la Camera imperiale per sentenza del 29 maggio 1424 vietò al principe d'Orange erede di Giovanna di Ginevra di assumere il titolo e lo stemma di conte del Genevese.

Emanuele VIII diede questo Stato in appannaggio a suo figlio Filippo nel 1435. Il duca Luigi a simile titolo lo concesse a Giano di Savoja nel 1460, e Carlo III l' infeudò col Faucigny e col mandamento di Beaufort a Filippo di Savoja suo fratello, che formò il ramo dei duchi di Nemours.

Emanuele Filiberto cresse in favore di questi principi il Genevese in ducato con lettere patenti del 31 dicembre 1564; essendo Enrico di Savoja, ultimo duca di Nemours, morto senza figli maschi nel 1659, il Genevese fu di nuovo unito alla corona di Savoja, e i duchi continuarono a prenderne l'investitura, come di feudo dipendente dall' impero di Germania. Nelle discussioni diplomatiche che ebbero luogo contro le pretensioni dei re di Francia nel 1531 e 1564 la Casa di Savoja non allegò mai per sostenere la legittimità dei suoi diritti sul Gene-

vese nè il testamento d' Ebal, nè la vendita d'Oddone de Villars, che non avevano potuto alienare, a pregiudizio dell'impero, un feudo mascolino, ma si contentarono di produrre l'investitura dell'imperatore e l'investitura imperiale del 1420.

Il Duca Emanuele I col trattato di St. Julien del 1603 rinunziava ai suoi diritti sovrani sopra Ginevra, da cui il Genevese riconosce il nome.

Casa di Ginevra.

Principi e conti del Genevese secondo la genealogia compilata da Giauluigi Grillet.

Trovansi de' conti di Ginevra sino dall'anno 770, quando Carlomagno i conti stabilì nel suo vasto impero per l'amministrazione della giustizia. Si citano Reiniero, Oliviero e Trumoldo che presero il titolo di conti di Ginevra ed esistevano nell'840; ma Ratberto che viveva nell'anno 880 è riguardato come il ceppo dei principi della Casa di Ginevra; i quali portarono costantemente questo soprannome dall'anno 1000, non meno che i signori che ne discesero, fra' quali quelli di Ginevra-Lullin, e di Ginevra di Boringe.

1) — *Ratberto* viveva nell' 880; egli sposò Richilde, da cui ebbe:

2) — *Albizio*, che successe al padre nel 954, fu pure appellato Alberto, Ariberto, ed ebbe da Odda sua sposa:

3) — *Corrado I*, che viveva nel 960, e i cui figli furono Aimone, che successe, Rinaldo, morto nel 1004; Roberto, che viveva ancora nel 1020 ecc.

4) — *Aimone I*, fece costruire la chiesa di La Roche nel 1011 e il castello nel 1016; furono suoi figli: Geroldo (Vedi numero 7); Antonietta maritata a Ugo de' Viry, tumulata nell'abazia di Bonlieu sotto Salenove nel 1047. Aimone I fu presente nell'anno 1110 (!) all'atto col quale Guido vescovo di Ginevra fece donazione al monastero di S. Claudio della chiesa della Maddalena di Ginevra, che a quell'epoca era al basso della città e situata sulla riva del lago.

5) — *Roberto I*, era figlio di Corrado, e le prove della sua esistenza sono in una donazione fatta a Peillonex nell'anno 1020, a cui si trovò presente.

6) — *Corrado II*, suo figlio, che approvò nuovamente le donazioni fatte alla medesima chiesa nel 1019,

7) — *Geroldo I*, principe dei territori vicini a Ginevra, essendosi rivoltato contro l'erede legittimo degli ultimi re di Borgogna, fu vinto dall'imperatore Corrado il Salico nel 1034. Fece in seguito omaggio del contado del Genevese a Enrico il Nero nel 1048 e sposò Gisetta, da cui ebbe

8) — *Roberto II*, che nel 1060 infeudò la terra di Thorens, dipendente dal mandamento di La-Roche, a Oddone di Compey; morì senza prole.

9) — *Geroldo II*, viveva nel 1080, ed era figlio di Geroldo I; sposò Tetberga, da cui ebbe: 1.° Aimone, che gli successe; 2.° Burcardo, abate d'Abondance nel 1134; 3.° Conone Tetberga, sposò in seconde nozze Luigi barone di Faucigny; questo matrimonio fa sì che nelle antiche carte i figli di Luigi sono chiamati fratelli d'Aimone II.

10) — *Aimone II*, prendeva il titolo di *Comes Gebennensis* e di *Genevensium comes*; egli fondò a Chamonix, che allora faceva parte del Genevese, un priorato, trattò a Seyssel col vescovo Umberto di Grammont nel 1124, e fu nel 1135 il fondatore dell'abazia di Bon-Mont al di sopra di Nyon. Egli avea sposata Ita di Faucigny, da cui ebbe: 1.° Amedeo I, che gli successe; 2.° Geroldo, che non lasciò che una figliuola maritata a Guido Visconti di Milano; 3.° Alice che sposò Guido di Valperga in Piemonte.

11) — *Amedeo I*, conte del Genevese, ebbe a sostenere delle guerre contro il duca di Zeringhen. Avendo voluto impadronirsi della sovranità di Ginevra, Arduzio di Faucigny, vescovo di quella città, lo obbligò nel 1155 a riconoscere i diritti della sua chiesa, e lo fece condannare nel 1162 dall'imperatore Federico Barbarossa, che creò i vescovi principi di Ginevra. Nella bolla d'oro con cui Federico Barbarossa instituisce i vescovi di Ginevra principi dell'impero non si riserva in premio dei diritti che loro concede, altro omaggio, altra retribuzione se non che il solo canto delle Litanie per tre giorni ogni volta ch'egli od i suoi successori venissero a passare per la città. Amedeo I sposò Matilde da cui ebbe Guglielmo I, che gli successe; 2.° Amedeo di Ginevra, signore di Gex, che ebbe Amedeo II; sua figlia Lionetta sposò Simone di Joinville, ultimo signore di Gex, la cui successione passò ai baroni di Faucigny.

12 — *Guglielmo I*, conte del Genevese, riconobbe ad Aix, nel 1184, i diritti

del vescovo di Ginevra, e gli rese omaggio come a suo signore sovrano; egli aumentò la fondazione di Pomiers nel 1179, donò a Talloires nel 1192 delle possessioni ch'egli aveva in *Annesiaco novo et veteri*, ed essendo stato spogliato de' suoi Stati da Tommaso conte di Moriana, cui il vescovo di Ginevra aveva chiamato in soccorso, riprese l'investitura del contado del Genevese dal vescovo Aimone di Granson, al quale ne fece l'omaggio il 5 degli idi di ottobre 1219.

Egli aveva sposata Beatrice, da cui ebbe: 1.° Umberto e Guglielmo, che gli successero; 2.° Aimone, signore di Annecy; 3.° Beatrice, sposa di Tommaso I, conte di Moriana e di Savoja, la quale fondò l'abazia di Santa Catterina presso Annecy, ove fu sepolta col padre, come pure quasi tutti i principi della Casa di Ginevra, i quali avevano scelta la chiesa di quel monastero per luogo di loro sepoltura.

13) — *Umberto*, conte del Genevese, aveva sposato Agnese di Savoja, da cui ebbe Ebal, che morì senza prole in Inghilterra nel 1269, e fece Pietro di Savoja erede universale di tutti i suoi diritti sulla Casa di Ginevra.

14) — *Guglielmo II*, conte del Genevese, zio di Ebal, cui egli costrinse a ricoverarsi in Inghilterra, testò nel 1252; egli sposò Alice della Torre del Pino, da cui ebbe Aimone III ed Amedeo II; Amedeo, vescovo di Die; Roberto, vescovo di Ginevra; Guido, vescovo di Langres, ed Aimone prevosto di Losanna. Guglielmo II usurpò gli Stati di suo nipote Ebal; dopo la morte di quest'ultimo ne prese l'investitura dagli imperatori di Germania, ed essendo stato per questo mezzo il Genevese riconosciuto feudo mascolino dell'impero, i conti di Savoja furono condannati dalla Camera imperiale quando vollero stabilire, nel 1422 i loro diritti sulla successione della Casa di Ginevra, in virtù della cessione e del testamento d'Ebal e della vendita fatta da Oddono di Thoire de Villars, che non aveva alcun titolo legittimo per alienare un feudo mascolino, reversibile all'impero dopo l'estinzione di tutti i maschi della Casa di Ginevra.

15) — *Rodolfo*, conte del Genevese, morto nel 1274, aveva sposato Maria di Coligny da cui gli nacque Aimone e quattro altri figli.

16) — *Aimone III*, figlio di Rodolfo, morì nel 1290.

17) — *Amedeo II*, conte del Genevese, fratello del precedente, prese nel 1291 l'investura de' suoi Stati dall'Imperatore Rodolfo; egli fece omaggio al vescovo di Ginevra nel 1305 soltanto di alcuni feudi dipendenti immediatamente dalla chiesa di lui, fabbricò il castello di Gaillard, e morì nel 1308. Egli avova sposato Agnese di Châlons, che accordò delle franchigie a Chaumont nel 1310; da essa ebbe:

18) — *Guglielmo III*, conte del Genevese, che fece il solito omaggio al vescovo di Ginevra nel 1313; fu padre di Pietro di Ginevra, ceppo dei marchesi di Lullin e dei conti di Ginevra di Boringe rimasti gli unici rampolli di quest'antica casa sovrana.

19) — *Amedeo III*, conte del Genevese dal 1320, accordò nel 1335 delle franchigie e due consigli alla città di La-Roche; ei fu il primo principe della sua casa che contro i diritti del suo vescovo fece battere moneta ad Annecy nel 1356; L'imperatore Carlo IV lo creò principe dell'impero; egli morì nel 1367 lasciando dieci figli.

20) — *Amedeo IV*, morto senza prole a Parigi nel 1368.

21) — *Pietro*, conte del Genevese, fratello del precedente, fece battere moneta ad Annecy, di cui confermò nel 1374 i privilegi e le franchigie da Amedeo III suo padre accordate nel 1367. Egli sposò addì 2 maggio 1374 Margherita di Joinville a cui assegnò per dovario Rumilly in Albanese, La-Roche, Troches e Ballajson; morì senza prole.

22) — *Roberto di Ginevra*, fratello del precedente, conosciuto sotto il nome di Clemente VII, prese il titolo di conte del Genevese nel marzo 1394; ma essendo egli morto li 16 settembre del medesimo anno, il contado del Genevese passò ad Umberto de Thoire de Villars, che aveva sposata Maria figlia d'Amedeo III, e che per la morte di tutti i suoi fratelli pretendeva di essere l'erede universale dei diritti allodiali della Casa di Ginevra.

23) — *Oddone di Villars*, zio d'Umberto, avendo ereditato i suoi diritti, cesse in seguito il contado del Genevese e tutte le terre che ne dipendevano ad Amedeo VIII conte del Genevese col trattato di Parigi del 5 agosto 1401. Avendo questo principe nel 1411 acquistati i diritti di Margherita di Joinville, tutti gli Stati della Casa di Ginevra furono riuniti a quella di Savoja; essa però non li possedette senza contestazione che dopo

averne avuta l'investitura dall'imperatore Sigismondo nel 1422.

Gli uffiziali della corte dei conti del Genevese verso il 1219 erano il *Siniscalco*, il *Maresciallo*, il *Panattiere*, il *Bottigliere* ed il *Gran-Bailo*, che risiedeva ad Annecy.

Quest' ultimo era il capo dell' amministrazione della giustizia, ch'era resa dai castellani in ogni mandamento, secondo la giurisprudenza romana, gli usi e gli statuti contenuti nelle franchigie delle città e borghi murati.

Gli antichi Stati della Casa di Ginevra s'estendevano dalle vicinanze d'Aix in Savoja sino a Ballaison ed al castello di Troches in Chiablese; e comprendevano i mandamenti di Rumilly in Albanese, di Annecy, di Faverges, di Thônes, di Monetier, di Ternier, di Gaillard, tutto il paese di Gex, il mandamento di Aubonne nel paese di Vaud, e parecchie terre nel Delfinato.

Una storia, ma non esatta, del Genevese fu scritta dal signor Levrier, vol. 2, Parigi, 1787. — Vedi Annecy, capitale della provincia del Genevese.

GENÈVE (LAC DE). — Vedi Lemano.

GÉNEVRAY. Borgata del comune di Saint-Cergues, nella provincia del Faucigny.

GENEVRAY. Villata del comune di Thonon, nella provincia del Chiablese.

GERBAIX (*Gerxaxum*). Comune del mandamento di Saint-Genix, da cui dista chilom. 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 505.

Trovasi sul pendio di un colle. Fieni e gelsi sono i prodotti principali del suolo; v'abbonda il selvaggiume. Rimangono le rovine di un antico porto.

Gerbaix fu contado dei De-Costaz marchesi di St.-Genix.

GERBAIX. Borgata del comune di St.-Christophe, nella prov. di Savoja Propria.

GERBAIX. Terricciuola dipendente dal comune di Vallières, nella provincia del Genevese.

GERMAGNY. Borgata del comune di Marcellaz, nella provincia del Genevese.

GERMAGNY. Dipendenza del comune di Viry, nella provincia del Genevese.

GERS (LAC DE). Lago, che giace sulla montagna dello stesso nome, nel comune di Samoens; la sua superficie è di sei ettari circa; la profondità di 38 a 40 piedi.

GEVRIER. Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 685.

Trovasi in pianura, a maestrale d'Annecy, sul canale di Thiou. Il suolo dà copia di cereali e grani; di qualche considerazione sono pure i prodotti della pastorizia.

Nella villata di Crans trovasi arenaria. V'hanno alcune manifatture della latta.

Fu contado dei D'Alery.

GETS (Les). Comune della provincia del Faucigny. — Vedi Les Gets.

GIETTAZ (La). Comune nel mandamento di Ugine, da cui dista chilometri 28; 57 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 807.

Sta sulla destra dell' Arly; i vini e i legnami sono le produzioni del suolo più ragguardevoli; vi si mantiene numeroso bestiame.

GIEZ (*Geiaan*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 3. 78 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 624.

È situato sulla sinistra della strada di Faverges, ad ostro di Annecy; è bagnato dall'Eau-Morte. Il suolo dà cereali, grani e fieno in qualche abbondanza; gli ubertosi pascoli del territorio alimentano numeroso bestiame; vi ha copia di selvaggiume. Trovasi marmo nero venato di bianco. Buon numero d'operai sono occupati in una fonderia a riverbero.

Giez fu signoria dei Villette Civron conti di Motioy.

GIFFRE. Torrente del Faucigny, che nasce all'estremità della valle di Siz, al col di Tanaverge e al monte Buet, traversa le valli di Samoens, di Taninge, passa fra roccie dirupate presso St.-Jeoire e si getta nell'Arve, al disotto del ponte di Marigny. Frequenti e disastrose sono le sue inondazioni. Abbonda di pesci, specialmente di ottime trote.

GIFFRE (VAL DE). Valle, che prende principio da una parte, alle radici del Buet, dall'altra a quella del Tanaverge.

Essa corre da nove a dieci leghe quasi parallela a quella dell'Arve, da cui la dipartе una catena di monti. Il fiume che tutta la irriga, le dà il suo nome. Chiamasi pure valle di Siz o Six, di Samoens, di Taninge ecc. secondo le varie sue parti. Potrebbe pure essere chiamata valle delle Cascate, perchè qui havvene d'ogni altezza e d'ogni grandezza. Questa valle non è molto frequentata dai viaggiatori; il che avviene in gran parte per il difetto di una strada alquanto men aspra che la congiunga alla valle supe-

riore dell'Arve, ove i forestieri corrono a stuolo. Da Ginevra viensi nella valle del Giffre comodamente in carro, ed in carro pure sino all'orrida conca appiedi del Tanaverge. Ma chi disniontando dai ghiacciaj voglia trapassare in questa valle senza discendere fino a Cluses, deve prendere a Servoz ed a Passy un sentier quasi egualmente trarupato e disagevole. Quello di Servoz è il più battuto: si ascende al laghetto di Pormenaz, poi, lasciato a destra il colle alpestre, che mette alle cime del Buet per i pascoli di Villy, si poggia sul giogo di Anterna, e quindi si scende al villaggio di Six.

GIGANTE (Il). Monte, nella catena principale delle Alpi Pennine, alto metri 4206 sopra il livello del mare, ai gradi di latitudine 46° 31' 25" ed alli 4° 38' 20" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

GIGANTE (Il). Colle, della catena principale delle Alpi Pennine, alto metri 3426 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 50' 38" ed alli 4° 38' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

GILLET. Torrentello, che bagna il territorio di St.-Marcel, provincia del Faucigny.

GILLY (*Hillium*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 3. 74 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 768.

Trovasi sulla destra dell'Isère a levante di Chambéry; lo bagna il torrente Cheriac. Il prodotto principale è quello delle uve, che danno vini squisiti.

GINEVRA (STRADA REALE DI). Questa strada si dirama dalla strada reale di Francia all'uscita del sobborgo Reclus di Chambéry e termina al confine dello Stato Sardo col cantone di Ginevra (Confederazione Svizzera) poc'oltre St.-Julien.

Venne dichiarata reale nel 1828. Le opere più notevoli lungo di essa sono il ponte moderno sul torrente Cheran nella provincia di Savoja-Propria giratò ad un solo arco di 38 metri di corda; quello sul Fier, ed il ponte sospeso di La-Caille, che varca il torrente degli Usses. A quest'ultimo ponte v'hà il solo pedaggio della strada.

Carri e carrozze percorrono questa via reale in numero di circa 210 al giorno, 140 nella provincia di Savoja Propria, e 70 in quella del Genevese. La lunghezza della strada è di chilometri 76. 985.

La città che dà nome a questa strada e alla provincia del Genevese, fu dichiarata libera e indipendente dalla Casa di Savoja, a cui apparteneva, per il trattato di St.-Julien del 1603.

GINEVRA (CONTI DI). — Vedi Genevese.

GINEVRA (LAGO DI). — Vedi Lemano.

GINEVRA (CIRCONDARIO DI). Così chiamavasi uno dei tre circondarj del Dipartimento del Lemano, giusta lo scompartimento decretato il 27 brumale dell'anno X. Componevasi questo circondario di 10 cantoni e di 140 comuni, abitati da 68,718 individui. I cantoni erano quelli di Carouge, di Chêne-Thonex, di Collonge, di Frangy, di Ginevra (centro e città), di Ginevra est (comuni dell'antico territorio della repubblica di Ginevra) di Ginevra ovest (comuni facienti parte dell'antico territorio di Ginevra e del paese di Gex), di Gex, di St.-Julien e di Reigny. — Vedi Lemano (Dipartimento del).

GOLEON (AIGUILLE DU). Monte delle Alpi Cozie (Romanche-Arc), alto metri 5863 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 6' 10" ed alli 3° 36' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

GOLEZE (COL DE). Colle della provincia del Chiablese; è alto metri 2023. 74 sopra il livello del mare; mette dalla valle di Morzine in quella di Six.

GONDON. Borgata del comune di Hauteville-Gondon, nella prov. di Tarantasia.

GORGE (La). Villata del comune di Montaimond, nella Moriana.

GORGES (Les). Frazione del comune di Les-Contamines, nel Faucigny.

GORGE (N. D. DE LA). Dipendenza del comune di St.-Nicolas-de-Véroce, nella provincia del Faucigny.

GORGES (Les). Luoguccio dipendente dal comune di St.-Alban-des-Hurtières, nella provincia di Moriana.

GORGES (Les). Borgata del comune di St.-Remy.

GOUTE (AIGUILLE DE). Monte delle Alpi Pennine, nella catena principale, alto metri 3717 sopra il livello del mare trovasi ai gradi di longitudine 48° 80' 80" ed alli gradi di latitudine 4° 31' 15" all'oriente del meridiano di Parigi.

Il piano al piede dell'Aiguille du Goûté elevasi metri 3112 sopra il livello del mare.

GRAFFION. Borgata del comune di Rothérens, nella provincia di Savoja Propria.

GOZZO. Villata del comune di Entrevernes, nella provincia del Genevese.

GRAMOTHERE. Terricciuola nel contado d'Avernioz.

GRAND-CHART. Monte, che sorge nel territorio di Notre Dame de Bellecombe, nella provincia di Alta Savoja.

GRAND-COEUR. Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 6. 86 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 340.

È situato parte in pianura e parte in montagna, sulla strada provinciale da Albertville a Moûtiers: è bagnato dal Merderet. Le campagne producono grani, frutta, uve, cereali; vi si mantiene numeroso bestiame. V'ha un ampio castello proprio del barone Duverger.

GRAND-BORNANT (*Bornantium annicíense*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 2332.

Trovasi nella valle cui dà nome, a levante di Annecy; è bagnato dal Borne e dal Nom. Vi sorgono, tra gli altri monti, questi principali: il Phénix, il Marolier e il Châtillon.

I più ragguardevoli prodotti consistono in segale, avena, orzo, legname; gli ubertosi pascoli danno alimento a numeroso bestiame. Gli abitanti traggono cospicuo guadagno dai loro caci detti *reblechons*. V'hanno miniere di carbon fossile, cave di gesso e di calce. Vi sgorga una sorgente d'acqua solforosa.

In questo villaggio tengonsi cinque fiere, cioè li 7 maggio, li 27 detto, li 29 luglio, li 21 settembre e li 7 novembre.

Il Grand-Bornant era anticamente feudo dell'abazia di Entremont; diede i natali al famoso Pietro Favre, gesuita, grande amico dei Santi Ignazio Lojola e Francesco Saverio.

GRANDE-MONTAIGNE. Montagna, che sorge presso Arvillard, nella Savoja Propria.

GRANDERANT. Torrentello, che bagna i territorj comunitativi di Champ-Laurent e di Villard-léger, e si versa nel Galou.

GRANDE-RIVE. Sorgente d'acqua minerale nel villaggio d'Evian, provincia del Chiablese.

GRANDE-VILLE (La). Borgata del comune di Bourg-Saint-Maurice, nella provincia di Tarantasia.

GRANGE-MARIN. Monte adjacente al piccolo Salève, nella provincia del Faucigny.

GRANIER. Monte delle Alpi Graje, alto metri 1938 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 27' 46" ed alli 5° 38' 48" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

GRANIER (*Granarium*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 2. 63 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 731.

Sta in sito montuoso a greco da Moûtiers; è bagnato dal rivo Ormente, che viene dalla valle di Cormet e gettasi nell'Isère inferiormente ad Aime. I maggiori prodotti sono quelli del grano e della pastorizia. V'hanno miniere di ferro e di rame.

GRANIER. Borgata del comune di Hauteour, nella provincia di Tarantasia.

GRANIER. Villata del comune di Saint-Bon, nella Tarantasia.

GRASSETS (Les). Dipendenza del comune di La-Trinité, nella provincia di Savoja Propria.

GRATELOUP. Villata del comune di Chapelle-Mont-du-Chat, nella Savoja Propria.

GRATELOUP. Luoguccio dipendente dal comune di École, nella Savoja Propria.

GRATELOUP. Borgata del comune di Saint-Marcel, nella provincia di Tarantasia.

GRATELOUP. Villata nel comune di Reignier, nella provincia del Faucigny.

GRATELOUP. Dipendenza del comune di Rumilly, nella provincia del Genevese.

GRAVERUAS. Torrente, formato da parecchi rivi che scendono dal monte di Loex; scorre fra i comuni di Samoens e Taninge e si versa nel Giffre.

GRENAN. Torrente, che nasce nei colli di Oncin, bagna il territorio di La-Bridoire e si scarica nel torrente Fier.

GRESIN (*Gresinium*). Comune nel mandamento di Saint-Genix, da cui dista chilometri 3. 73 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 811.

Trovasi in collina, a maestrale da Chambéry; lo bagna il rivo Truissou, che nasce a Sainte-Marie-d'Alvey e si versa nel Rodano. Il principale prodotto è quello del legname.

GRESINE. Borgata del comune di Brisson-Saint-Innocent, nella provincia di Savoja Propria.

GRÉSY (*Gressiacum*). Mandamento nella provincia dell'Alta Savoja.

Popolazione 8820.

Case 1878.

Famiglie 1641.

Questo territorio, che abbraccia una superficie di chilometri quadrati 98. 97, occupa tutto il bacino compreso nelle due rive dell'Isère tra Grésy ed Albertville, e comprende i 10 comuni seguenti:

Grésy
Bonvillard
Clery-Frontenex
Montailleur
Notre Dame de Millières
Plancherine
Saint-Hélène des Millières
Saint-Vital
Tournon e
Verpens-Arvey.

Grésy, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 13. 96 da Albertville, capitale della provincia.

Popolazione 1472.

È posto sulla destra dell'Isère, a 310 metri sopra il livello del mare, a scirocco di Chambéry, sulla strada provinciale da questa città a Moûtiers.

Le campagne danno buone raccolte di legumi, patate, avena, meliga e canapa. Ne' monti v'hanno cave di marmi diversi.

Sorge in questo villaggio un castello dei feudatarj marchesi Cisa-Asinari.

Alcuni credono che l'attuale Grésy sia l'antico *Ad Publicanos* dei Romani; aveva i suoi statuti sino dal 1323.

GRÉSY (VAL DE). Valle dell'Alta Savoja; è attraversata dall'Isère, e circoscritta all'ovest dai monti Bovili, all'est da quelli di Beaufort.

GRÉSY. Borgata del comune di Lovagny, nella provincia del Genevese. Faceva parte del contado di Montrottier.

GRÉSY-SUR-AIX (*Gressiacum ad Aquas Allobrogum*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilom. 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1878.

Giace a tramontana da Chambéry, sulla destra della strada fra Saint-Simon e La-Biolle e alla sinistra del torrente Sierroz. Il suolo non è molto ricco di prodotti vegetali. Vi si tiene una fiera li 25 giugno. La montagna chiamata Corsuet abbonda di legnami, e vi hanno due cave di marmo nero macchiato di giallo. Alla confluenza del Daisse nel Sierroz si osserva una bellissima cascata e per meglio dire un seguito di cascate.

Veggonsi gli avanzi d'un forte e d'una solida torre ch'ergevasi 150 piedi parigini. Certi antiquarj fanno rimontare la torre di Grésy sino al tempo della dominazione romana. Vero è che le pietre che la compongono sono della medesima taglia o grossezza di quelle del tempio di Diana ad Aix-les-Bains.

Grésy-sur-Aix fu contado dei Cessens.

GRIGNON (*Grinionum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilom. 3. 33 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 460.

È situato ad ostro d'Albertville, presso l'Isère. Le campagne producono cereali e frutta in copia.

Fu signoria dei Rotari San Severini di Troche, dai quali passò ai Marechal conti di Chaumont.

GRIGNONS. Borgata del comune di Saint-Cassin, nella Savoja Propria.

GRILLY. Antico castello della provincia del Chiablese, distante 7 leghe da Chambéry.

GRIYERES. Borgata del comune di Marlioz, nella provincia del Genevese.

GROISY o GROISY-EN BORNES (*Groisum*). Comune nel mandamento di Thorens, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1503.

Trovasi in un altipiano, alla destra del Fillière, presso la strada provinciale da Annecy a Boneville. Il suolo dà granaglie in copia. Vi si tiene una fiera il quarto lunedì di marzo.

Groisy fu signoria dei Sales marchesi di Sales.

GROLE (LA). Rivo, che discende dal colle des Encombres, e gettasi nell'Arc presso il Pas-du-Roc.

GROS (LE). Borgata del comune di La-Muraz, nella provincia del Faucigny.

GROUPILLON. Monte della provincia di Savoja Propria: sorge nel territorio comunitativo di St.-Thibaud-de-Coux.

GRUFFY (*Gruffium*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 27. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 999.

Giace ad ostro di Annecy, sulla sponda destra del Cheran. Scarsi sono i prodotti del suolo; più considerevoli quelli della pastorizia. Vi si tiene una fiera li 2 agosto.

Appartenne ai nobili detti di Gruffy, dai quali passò ai Compois del Genevese.

GROTTE (LA). Borgata del comune di St.-Cristophe, nella prov. di Savoja Propria.

GUERRAZ (LA). Villata del comune di Mont-Sappey, nella Moriana.

GUIER. Torrente che nasce in due rami alla Grande-Chartreuse e a St.-Pierre d'Entremont, i quali si uniscono al disotto di Les-Echelles, separa la Savoja dalla Francia al Pont-Beauvoisin, e si versa nel Rodano a St.-Genix.

GUVERNAY. Borgata del comune di Margencel, nella provincia del Chiablese.

H

HABÈRE-LULLIN (*Haberium Lulinorum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 18.53 (provincia del Genevese).

Popolazione 643.

È posto in montagna, presso le sorgenti del Menoge, a libeccio di Thonon. I principali prodotti sono quelli della pastorizia. Si veggono le rovine di antico castello.

Habère-Lullin fu soggetto all'abazia di Aulps.

HARPIGNON Monte tra la Moriana e la Savoja Propria, a maestrale di St.-Jean e a scirocco di Chambéry.

HAUTECOMBE (*Alta Comba*). Borgata del comune di St.-Pierre de Curtille, nella provincia di Savoja Propria. Questo luogo è celebre per un'abazia di Cistercensi fondatavi nel 1125 da Amedeo III conte di Savoja, ad istanza di S. Bernardo abate di Chiaravalle e di S. Guerino, suo amico, abate d'Aulps.

Verso la fine dell'undecimo secolo alcuni religiosi dell'abazia di Molesme in Borgogna, i quali seguivano la regola di S. Benedetto, vennero a stabilirsi ad alcune leghe da Thonon, in una valle del Chiablese, e vi innalzarono un'abazia che presto divenne famosa, la quale dedicata a S. Maria d'Aulps. Essa sussisteva ancora nel 1792, ma nel 1793 venne atterrata.

L'abazia di S. Maria d'Aulps dipendeva primitivamente dall'abazia di Molesme, ma nel 1120 S. Guerino ottenne dal papa Callisto II una bolla che dichiarò indipendente la novella casa. A quel tempo il numero dei religiosi era tuttavia così considerevole che parecchi abbandonando il monastero di Aulps, fondarono una colonia a Cessens.

Questa nuova casa prese il nome di Altacomba, che significa alta valle, dal luogo ove fu stabilita.

In questo mezzo avendo S. Bernardo, discepolo di S. Roberto, riformato l'ordine dei Cistercensi de' quali era superiore, S. Guerino abate di Aulps adottò quelle riforme ed ordinò ai monaci d'Altacomba che vivevano da anacoreti nella valle di Cessens di rientrare nella vita cenobitica. I monaci obbedirono e trasportandosi sulla riva opposta del lago vi fondarono un convento in un luogo chiamato *Charaga*. Il nome della primiera loro residenza i religiosi conservarono a quest'altra, e *Charaga* divenne Altacomba.

La carta di Amedeo III, datata del 1125, a favore di Amedeo d'Hauterive e de' suoi religiosi dell'ordine dei Cistercensi, porta donazione a perpetuità di *tutte le terre allodiali ch'egli possedeva ed aveva diritto di possedere a Charaga, ora Altacomba*, per istabilirvi un monastero in onore *di Dio e della Beata Vergine Maria*.

La prosperità di questa casa non tardò a rispondere alle speranze del suo fondatore. Già al tempo in cui fu visitata da S. Bernardo, pochi anni dopo la sua creazione, essa contava duecento religiosi. Non andò guari ch'essa contò delle colonie, e fra le altre l'abazia di Santo Stefano di Terra-Nuova, presso a Terracina.

Tale era a quell'epoca la prosperità degli ordini religiosi, che il solo ordine dei Cistercensi, fondato nel 1098, noverava pressochè 1500 abazie nel 1200.

Il monastero di Altacomba, cui i principi della Casa di Savoja diligevano particolarmente, ed avevano dotato di diritti di feudi, e di privilegi feudali, diede alla chiesa tre santi, due papi, parecchi cardinali e prelati distinti per i loro talenti e le loro virtù. I papi furono Celestino IV (anno 1241) e Niccolò III (anno 1277).

Sant' Amedeo d' Hauterive (dice il barone Jacquemond, nella sua *Descrizione storica dell'abazia reale d'Altacomba*, pubblicata nel 1843) fu il primo abate di questo monastero. Uscito da una famiglia distinta della Côte-St.-André nel Delfinato egli aveva passato i suoi primi anni alla corte dell'imperatore di Germania Enri-

co V; egli si ritirò nell' abazia di Chiaravalle, ove ai meritò l'affetto di S. Bernardo, che lo scelse per dirigere i religiosi d'Altacomba. L'imperatore Corrado II lo chiamò nel suo consiglio; l'imperatore Federico I ne fece il suo cancelliere; egli poi ricevette dal conte Amedeo III di Savoja la maggior prova di stima e di confidenza, perchè partendo Amedeo per la Terra Santa lo incaricò della tutela di suo figlio Umberto III e gli rimise l'amministrazione de' suoi Stati. L'abate d' Hauterive fu all' altezza di questa importante missione, e si videro i felici risultati dell'educazione religiosa ch' egli diede al giovane Umberto. Promosso al vescovato di Losanna nel 1144, vi morì nel 1158 in concetto di santo. Egli compose otto omelie in onore della Santa Vergine, che furono inserite nella *Biblioteca dei Padri*.

S. Viviano discepolo di S. Bernardo, fu il successore dell'illustre Amedeo d'Hauterive nella dignità d'abate d' Altacomba.

Il Beato Umberto III conte di Savoja fu educato nel monastero d'Altacomba, ove spesse volte veniva a raccogliersi in atti di religione. Alcuni giorni prima della sua morte egli vi prese l'abito religioso.

I sovrani pontefici Celestino IV e Niccolò III, uscirono l'uno e l'altro, come s' è detto, dal monastero d' Altacomba. Il primo chiamavasi Goffredo di Châtillon, e fu eletto papa nel 1241. Il secondo, Giovanni Gaetano Orsini, fu elevato al seggio pontificale nel 1277.

Questo titolo di gloria dell'abazia di Altacomba vi era ricordato dalle due iscrizioni già poste nel coro:

Gaude . Domus . Altæ-Cumbæ
Prolem . Nutristi . Ecclesiæ
Antistitem . Magnum Quartum
Celestinum . Ac . Faccendum.

—

Alta-Cumba.
Sabaudiæ . Natum . Genuisti . Sapientiæ
Nicolaum . Tertium . Pontificem . Magnum
Atquæ . Generosum.

Fra gli abati d'Altacomba insigniti della porpora romana od assunti alla dignità vescovile, si contano:

Enrico, celebre per i suoi scritti contro gli Albigesi e per numerose ambascerie delle quali fu incaricato dalle principali corti d' Europa. Chiamato nel 1179 al concilio di Laterano, il papa Alessandro III lo nominò cardinale-vescovo d'Albano.

Alessandro Farnese (1538), cardinale e nipote di papa Paolo III.

Il cardinale di San Giorgio, che viveva nel 1550.

Pietro di Bolomieu, nominato vescovo di Belley nel 1444.

Perceval della Baume, suo successore, vescovo di Mondovì, e dappoi patriarca di Grado.

Claudio d'Estavayé, vescovo di Belley nel 1516.

Claudio della Guiche, ambasciatore dell' imperatore d'Allemagna (Enrico II) in Portogallo ed a Roma, protonotario apostolico nel 1540, poi vescovo d'Agde, donde fu traslato alla sede di Mirepoix.

Alfonso del Bene, vescovo d'Alby. Questo dotto prelato si rese celebre co' suoi scritti letterarj e colle sue relazioni cogli uomini più illustri del suo tempo. Ronsard gli dedicò la sua *Arte Poetica* e Giusto Lipsio l'opera celebre sulle antiche iscrizioni. Egli era legato in amicizia col presidente Favre e con S. Francesco di Sales fondatore dell'Accademia Florimontana d'Annecy. Del Bene fu aggregato a quest'Accademia. Finalmente fu nominato istoriografo del re Carlo Emanuele I, che gli accordò con patenti del 20 marzo 1572 la dignità di senatore nel Senato di Savoja. Le bolle pontificie che conferiscono a questo prelato l'abazia di Altacomba sono in data del 1.° ottobre 1589. Il re con patenti del 20 dicembre successivo lo confermò nelle funzioni di senatore.

L'abate generale dell'ordine dei Cisterciensi portava in Francia il titolo di primo consigliere-nato del parlamento di Borgogna.

Citeremo ancora i nomi di alcuni altri abati d'Altacomba che hanno avuti dei titoli particolari alla celebrità:

Goffredo, che viveva nel 1180, scrisse parecchie opere pregiate, e fra le altre la vita di S. Pietro arcivescovo di Tarantasia.

Guido, abate nel 1212. Per suo consiglio il conte Tommaso accordò delle franchigie alla città di Yenne.

Roberto, che viveva nel 1252, ebbe l'onore d'essere incaricato dal papa Gregorio IX di missioni importantissime alle corti d' Inghilterra e di Francia.

Lamberto, abate nel 1258. Beatrice di Savoja, contessa di Provenza e Pietro il piccolo Carlomagno, gli affidarono l'esecuzione delle loro ultime volontà.

Corrado fu eletto abate di Chiaravalle nel 1315.

Silvestro di Saluzzo, abate nel 1605, fu ambasciatore dei duchi di Savoja Carlo

Emanuele I e Vittorio Amedeo I, in Francia ed a Venezia.

Adriano di Saluzzo, fu inalzato alla dignità di decano nel capitolo del conti di Gex, morì in questa città nel 1640.

Non crediamo dover aggiungere cronologicamente la lista degli abati regolari e commendatarj d'Altacomba.

Abati regolari.

Anno 1125. Sant'Amedeo di Hauterive.
1144. S. Viviano.
1155. Rodolfo.
1161. Enrico, che fu cardinal-vescovo d'Albano.
1180. Goffredo, discepolo d'Abelardo.
1201. Pietro.
1212. Guido.
1229. Rodolfo.
1230. Umberto.
1232. Roberto.
1239. Bucardo.
1263. Lamberto.
1308. Corrado, morto a Parigi nel 1313, abate di Chiaravalle.
1315. Stefano di Verdet.
1327. Giacomo.
1349. Umberto di Seyssel.
1374. X....
1406. Giovanni di Rochefort.
1412. Giacomo di Moiria, abate di S. Sulpizio in Bugey.

Abati commendatarj.

Anno 1431. Pietro di Boldmieu.
1444. Perceval de la Baume.
1473. Sebastiano d'Orlié.
1516. Claudio d'Estavavé, vescovo di Belley.
1538. Alessandro Farnese, cardinale.
1540. Claudio de la Guiche, vescovo di Mirepoix.
1550. Il cardinale di S. Giorgio.
1589. Alfonso del Bene, vescovo di Alby e senatore.
1605. Silvestro di Saluzzo, senatore.
1662. Antonio di Savoja, governatore di Nizza e consigliere di Stato.
1668. Giambattista Marelly, senatore e ultimo abate-commendatario d'Altacomba.

Dopo il 1826, epoca della ristorazione di quest'abazia reale, il re non nominò verun altro abate d'Altacomba. Il monastero è stato amministrato successivamente da sacerdoti aventi il titolo d'abati nell'ordine dei Cisterciensi senza aver quello di Altacomba. Il convento contiene attualmente nove religiosi preti. Per legge del 1855 dev'essere soppresso.

L'abazia d'Altacomba arricchita dai doni e dai privilegi che le avevano accordati i principi della Casa di Savoja, e specialmente Umberto III, Tommaso I, Tommaso II, Amedeo IV, Sibilla di Baugé, Eduardo-Aimone-Luigi II, barone di Vaud; Bona di Borbone, moglie di Amedeo VI; Umberto, conte di Romond; Jolanda di Francia, moglie d'Amedeo IX detto il Beato ecc., vide scemare la sua prosperità dopo i primi anni del secolo XVII; e quando scoppiò la rivoluzione francese, l'invasione degli eserciti repubblicani comandati dal generale Montesquieu compì l'opera incominciata dal tempo e dalle guerre.

Il 22 settembre 1792 le truppe francesi passarono la frontiera e il 26 un decreto della Convenzione dichiarò proprietà nazionale i bèni del *clero di Savoja tanto secolare che regolare.*

In virtù di questo decreto, due uffiziali municipali si recarono ad Altacomba li 4 novembre, e diedero opera ad inventariare gl'immobili ed il mobiliare dell'abazia. Ben presto i monaci furono costretti ad abbandonare il loro secolare asilo, e più tardi nel 1796 i commissarj del governo francese fecero vendere agli incanti pubblici l'abazia, la chiesa e tutti i beni che ne dipendevano.

I sepolcri dei principi della Casa di Savoja non furono risparmiati. La repubblica, che diceva di portar fuori di casa sua la libertà, portava realmente la spogliazione nei paesi conquistati. Si frugò nelle tombe per trarne fuori gli oggetti preziosi che potessero trovarvisi; tutto fu portato via, e principalmente la corona ducale che si vedeva nel sotterraneo della cappella dei principi sulla tomba del duca Filiberto.

Pochi anni dopo quest'atto di vandalismo, una fabbrica di majolica succedeva all'abazia.

I trattati del 1815 rimisero le provincie di Savoja sotto la dominazione reale dell'antica Casa di Savoja, rappresentata allora sul trono di Sardegna dal re Vittorio Emanuele. L'abazia, la chiesa, gli edifizj che ne dipendevano, non presentavano più allo sguardo che un ammasso di rottami, d'erbe selvatiche, ma il re Carlo Felice, che aveva successo alla corona li 19 aprile 1821 per l'abdicazione di suo fratello, fece li 23 agosto dello

stesso anno acquistò di tutte le terre di Altacomba, ed ordinò che la chiesa e l'abazia fossero riedificate a spese della cassetta reale.

Era un pio omaggio di pietà filiale ch'egli voleva rendere alla memoria dei suoi antenati.

Il cavaliere Ernesto Mellano, architetto di Sua Maestà, fu incaricato di dirigere i lavori della novella chiesa, di cui aveva dati i disegni. Collaborarono con lui in quest'opera:

Il cavaliere Benedetto Cacciatore di Milano, per le statue e i bassi rilievi, meno però la statua e il basso rilievo che decorano gli altari dedicati ai beati Umberto e Bonifazio;

Luigi Cacciatore per gli ornati;

Francesco Gonin e i fratelli Vacca, per le pitture; Hothgasser, di Vienna in Austria, per i vetri;

I fratelli Agati, di Pistoja, per gli organi;

E finalmente i fratelli Borione, per gli ornati in istucco, e la guardia dell'organo scolpita in legno.

La chiesa ha forma di croce latina; l'abside inclina un poco a sinistra a memoria del Cristo che la tradizione fa morire colla testa pendente a sinistra sulla croce; ha per vestibolo la cappella del re o di *Belley*, ove sono le tombe di re Carlo Felice e di Claudio d'Estavayé. La chiesa è divisa in tre navate, quella di mezzo presenta da ciascun lato sei pilastri che supportano sei archi. La facciata volta verso occidente è di stile gotico fiorito.

La chiesa d'Altacomba così riedificata e ristaurata racchiude un gran numero di statue, di bassi-rilievi, d'ornati che aggiungono grande magnificenza all'aspetto imponente del luogo.

Le ossa dei principi della Casa di Savoja trovati nei sotterranei della chiesa, riposano nei monumenti funebri che l'augusta pietà di Carlo Felice fece ad essi inalzare.

Le tombe son quelle d'Amedeo V detto il Grande; d'Amedeo VI, detto il Conte Verde; di Luigi II barone di Vaud; di Luigi, figlio di Filippo II; d'Eduardo il Liberale; d'Amedeo VII, detto il Conte Rosso; di Tommaso I; di Filiberto I, detto il Cacciatore; di Filippo II, sopranominato Senza-Terra; di Giovanni, figlio d'Amedeo V; di Filippo I; di Agnese, figlia d'Amedeo V; di Beatrice, figlia di Tommaso I; di Jolanda, figlia del duca Carlo; d'Umberto III, detto il Santo; di Pietro di Savoja, detto il Piccolo Carlomagno; di Luigi I e di Giovanna di Monfort sua moglie; d'Aimone e di Jolanda di Monferrato sua moglie; d'Amedeo IV, di Tommaso II; di Sibilla di Baugé; di Margherita, figlia di Tommaso V.

Vi si veggono inoltre i cenotafi di Claudio d'Estavayé, vescovo di Belley; di don Antonio di Savoja, abate d'Altacomba; di Guglielmo di Savoja, vescovo; del Beato Bonifazio, vescovo di Cantorbery; di Germano di Zoeringen.

Il chiostro è attiguo alla chiesa; grandi giardini ammirabilmente tenuti lo cingono, e dal mezzo dei fiori e degli arbusti coltivati dalle mani dei religiosi, lo sguardo abbraccia la profondità del lago, la roccia di Châtillon, le cime deserte di Saint-Germain, o tutta la linea occidentale delle montagne che cinge il bacino di Aix.

Le antichità che hanno potuto sfuggire al martello dei distruttori furono raccolte e riunite in una galleria; avanzi di statue e di capitelli, iscrizioni rotte, bassi rilievi guastati, ruderi d'ogni maniera, pietre tumulari in frantumi, dicono abbastanza quale fosse lo splendore di Altacomba, e quale la sua rovina prima che la pia mano di Carlo Felice ne rialzasse le mura.

Ma per dare al lettore un'idea più completa di questo celebre tempio, togliamo le seguenti notizie dall'opera del cavaliere Cibrario intitolata *Storia e descrizione della reale badia di Altacomba.* Torino, tipografia Chiario e Mina (edizione principesca in foglio con documenti e 45 tavole inciso).

» La costa orientale del monte chiamato Du Chat, che si protende dal mezzodì a settentrione lungo il lago del Bourget, è ripida quasi in ogni parte e selvaggia, senonchè pervenuta in faccia al villaggio di Brison declina meno aspra ed entra per un grazioso rialto ombreggiato d'annose piante nelle acque azzurre del lago.

» Su quel poggio si leva l'antica badia d'Altacomba. Quel promontorio battuto dai venti e dalle onde accoglieva le fredde salme di molte generazioni di regnatori e di principi, e sui loro sepolcri i figli di San Bernardo alternano da ben sette secoli le devote espiazioni per gli estinti, e le lodi di quel Dio che dà e riprende la vita, ed innanzi al quale non sono i più grandi imperj che un atomo

di quella polvere che il vento solleva e disperde ecc. ecc. ». — (*Introduzione*).

» La prima fondazione della badia risale all'anno 1125, ed è dovuta ad Amedeo III; dopo la morte di Filippo II cominciò a soggiacere a molte vicende, finchè nel 1824 il re Carlo Felice recandosi a visitare i bagni di Aix scese sulle sponde del lago e colà vide da lungi le rovine d'Altacomba, il pio recesso di tanti solitarj, la culla di pontefici e di santi, il sepolcro de' suoi maggiori convertito in una fabbrica di stoviglie; fermò tosto nell'animo il disegno di ricostrurre sulle antiche basi la chiesa e l'abazia di Altacomba, e di rinnovare sulle ossa de' suoi gloriosi antenati le religiose espiazioni. I lavori della restaurazione cominciarono infatti in settembre di quell'anno 1824 sui disegni dell'architetto cavaliere Melano. La chiesa potè essere consacrata il 4 di agosto del 1826. Due giorni dopo le ossa dei principi di Savoja vennero con solenne pompa dall'arcivescovo di Chambéry collocate nei nuovi sepolcri alla presenza del re. Nel giorno che seguitò la pietosa cerimonia i monaci Cisterciensi rientrarono per volontà di Carlo Felice in Altacomba. Tutte le spese della riedificazione furono sostenute coi fondi del suo particolare patrimonio. Vegliava egli stesso sui più minuti particolari, nè permise alcuna variazione all'ambito ed alla distribuzione dell'antico tempio. Mancato di vita addì 27 aprile 1831 alle 2 3/4 pomeridiane, una tomba modesta, presso l'entrata della cappella di Belley, dedicata a San Bernardo, nel sito da lui medesimo designato, accoglieva il re Carlo Felice, ed un'iscrizione ch'egli molti anni prima aveva scritto di proprio pugno additava al pellegrino chi riposasse in quell'avello.

» S. M. la regina Maria Cristina si recò in premura di far proseguire i lavori; volle rendere più decoroso il sepolcro del reale consorte, ornò la chiesa di splendida facciata, per cui i concetti del secondo fondatore di Altacomba ebbero intero anzi più largo adempimento.

» Il viaggiatore che vede nelle due facciate della chiesa d'Altacomba spiegarsi in bianchissime pietre sì bella pompa d'archi trilobati e di piramidi, di padiglioni e di statue, di lavori delicatissimi a traforo e di fregi morbidamente intagliati; che entrando in chiesa vede nel medesimo stile gotico sempre nuove meraviglie e considera quelle gran quantità di sepolcri che adornano e non ingombrano il sacro tempio, quali poggianti a notabile altezza, quali meno piramidanti ma non meno maestosi, e quella moltitudine di statue o in piedi nell'attitudine della forza e del comando, della persuasione e della preghiera: o coricate sulla tomba nell'atto di dormire i primi sonni del sonno eterno; chi contempla i bassi rilievi, i vetri colorati e storiati, le nobili dipinture e que' trafori a fiamme in bianchi stucchi su fondo azzurro che occupano la vôlta delle tre navi della chiesa e quella della cappella di Belley, si persuaderà difficilmente che tutte quelle opere meravigliose insieme con una parte del monastero, colla torre del faro (per illuminare i naviganti notturni sulle acque spesso tempestose del lago) e la cappella di S. Andrea, si compierono in soli diciotto anni dal re Carlo Felice e dalla regina Maria Cristina di Borbone sua virtuosa consorte, la quale nel marzo 1849 andò a raggiungerlo nel sepolcro ».

A fianco de' tranquilli giardini sospesi al dissopra delle acque, dopo l'imponente abazia tolta alle rovine, una delle meraviglie della natura attrae ancora una moltitudine di curiosi; cioè una fontana intermittente, la cui acqua è d'una purezza e freschezza deliziosa. Dal faro di Cessens alla fontana intermittente è breve distanza.

Per i beni già posseduti dai religiosi di Altacomba. — V. l'art. Savoja Propria.

HAUTECOUR (*Alta Curia*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 3. 66 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 559.

Sta sulla destra dell'Isère, a maestrale di Moûtiers; è intersecato da monticelli, rupi e colline; lo bagna il Boilet. I principali prodotti del suolo consistono in cereali, uve e legnami.

Hautecour fu signoria dell'arcivescovo di Tarantasia, poi contado dei Francesetti.

HAUTECOUR (LA BASSE). Borgata del comune di Hautecour, nella provincia di Tarantasia.

HAUTELUCE (*Vallislucia*). Comune nel mandamento di Beaufort, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1857.

Trovasi in altura scoscesa; lo bagna il Doron. V'ha un lago sull'alto di una rupe. I più considerevoli prodotti sono quelli della pastorizia. Hannovi cave di ardesia e di gesso, e miniere di ferro idrato,

piombo solforato argentifero e antracite metalloide.

La chiesa di S. Giacomo Maggiore ha uno dei più belli campanili della Savoja.

Hauteluce appartenne ai marchesi di Beaufort.

HAUTELUCE (VAL DE). Valle dell'Alta Savoja; è percorsa da un ramo del Doron chiamato Dorinet; trae il nome dal villaggio che la domina.

HAUTERAN. Monte, che s'inalza presso il comune di St.-Thibaud de Couz.

HAUTERET. Borgata del comune di Lornay, nella provincia del Genevese.

HAUTERIVE. Villata del comune di Marigny, nella provincia del Genevese.

HAUTERIVE. Dipendenza del comune di St.-Marcel.

HAUTEVILLE (*Altavilla Anniciensium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 16. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 806.

Giace sulla destra del Fier; parte è in pianura e parte in collina, a greco da Rumilly. È bagnato dal Merluz, che si versa nel Fier. I cereali e le uve sono le più considerevoli produzioni del territorio.

Hauteville fu contado dei Peret de La Bâthie.

HAUTEVILLE (*Altavilla Mauriauiensium*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 8 (provincia di Moriana).

Popolazione 807.

È situato sulla destra d'una collina, tra il Gelon e l'Isère. Il suolo dà in qualche abbondanza cereali, grani, legumi, frutta, castagne e legname.

Hauteville fu signoria dei Piccolet.

HAUTEVILLE. Borgata del comune di Les-Allues, in Tarantasia.

HAUTEVILLE. Villata del comune di Ugine, nella provincia di Alta Savoja.

HAUTEVILLE. Dipendenza del comune di Mont-Valezar-sur-Séez, nella provincia di Tarantasia.

HAUTEVILLE. Frazione del comune di N. D. du Pré, nella Tarantasia.

HAUTEVILLE. Terricciuola dipendente dal comune di St.-Thibaud-de-Coux, nella provincia di Savoja Propria.

HAUTEVILLE GONDON (*Altavilla Gondonis*). Comune nel mandamento di Bourg-St.-Maurice, da cui dista chilometri 3. 15 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1050.

È in sito montuoso, sulla sinistra dell'Isère, a greco di Moûtiers. È bagnato da due rivi, chiamati l'uno della Chiesa l'altro di S. Pantaleone. Gli abitanti traggono i mezzi di loro sussistenza dalla pastorizia, dal legname e dai prodotti dell'olio e del cidro; vi si fa buona caccia di selvaggiume.

HAUTEVILLETTE. Borgata del comune di Hauteville, nel Genevese.

HERBESAIN. Villa del comune di Montgilbert, nella Moriana.

HERITIERS (LES). Frazione del comune di St.-Jean-de-Coux, nella provincia di Savoja Propria.

HERMANCE. Torrente, che nasce nelle Granges-Veigy, separa gli Stati Sardi dal cantone di Ginevra, e sbocca nel Rodano ad Hermance.

HERMANCE o HERMENCE. Frazione del comune di Cusy, nella provincia del Chiablese.

Era un'antica città del Chiablese, con un buon porto sulla riva orientale del lago Lemano, a due leghe nord-est da Ginevra, fabbricata verso l'anno 1025 da Ermengarda regina di Borgogna. Divenne in seguito capoluogo d'un mandamento che apparteneva ai baroni di Faucigny: questi principi vi stabilirono delle fiere e dei mercati, la cinsero di mura, e vi fecero fabbricare un castello, di cui resta tuttora la torre principale. Beatrice dama di Faucigny, che risiedeva nell'estate nel castello di Hermence, ne fece fabbricare l'antica chiesa verso il 1290, ed accordò ai borghesi di questa piccola città franchigie e privilegi assai estesi.

Hermence ebbe molto a soffrire nella conquista che i Bernesi fecero del Chiablese nel 1536; avendo gli abitanti voluto resistere nel 1589 all'esercito comandato da Sancy, la loro città fu ruinata, il suo porto colmato, le mura, le porte, la chiesa parrocchiale e il palazzo di città demoliti, e da quell'epoca, la città ch'era assai industriosa e popolata, non fu più che un povero villaggio abitato da pescatori ed ove i re Sardi stabilirono un uffizio di dogana. La religione cattolica vi fu solennemente ristabilita li 7 ottobre 1589. D. Claudio di Granier riunì nel 1600 alla sua chiesa parrocchiale quella di Cusy e Madama Reale Cristina di Francia fece ristabilire la chiesa attuale dopo il 1637.

La baronia d'Hermence, benchè dipendente dai sovrani di Faucigny, non ebbe mai il diritto d'inviare deputati agli Stati di Cluses. Fu successivamente infeudata ai signori d'Arlord, De Scaglia di Ver-

rna, ed alla casa di Blonay, d'Evian. I più antichi borghesi d'Hermence erano i Boulat e i Maret.

La popolazione di Hermence verso il 1807, giusta il Grillet, era di 377 abitanti.

HERMILLON (*Hermillonium*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 3. 18 (provincia di Moriana).

Popolazione 888.

Giace alla destra della strada reale, alle falde di ameno colle, sulla riva destra dell'Arc; vi sorge una montagna chiamata la Platière, ricca di pascoli. Il territorio ha copia di minerali vi si trova piombo solforato argentifero, quarzo cristallizzato, calcareo nero ecc. Scaturisce alle radici di un balzo un'acqua termale detta di Echaillon. — Vedi Echaillon.

Veggonsi i ruderi dell'antico castello già spettante ai baroni detti d'Hermillon.

HERMITAGE (Le). Borgata del comune di Thonon, nella provincia del Chiablese.

HERY o HÉRY-sur-UGINE (*Herrium*). Comune nel mandamento di Ugine, da cui dista chilometri 8. 72 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 793.

Sta alla destra dell'Arly, a greco d'Ugine, ai confini del Genevese. Segale, orzo, avena, legname d'abeti e di faggi sono fra i principali prodotti del suolo; raggoardevole lucro traggesi dalla pastorizia.

Héry fu baronia dei Du-Tour.

HÉRY-sur-ALBY (*Herrium Annicienssium*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 786.

È situato in collina estendentesi sino alle rive del Cheran dal lato dei Bauges, a libeccio di Annecy. Sono sufficienti ai bisogni della popolazione i prodotti del suolo.

HONORAZ. Borgata del comune di Morillon, nella provincia del Faucigny.

HOPITAL (L'). Borgo del comune di Albertville, nella provincia di Alta Savoja. È pur detto L'*Hôpital sous Conflans*. Questo luogo è quello di Conflans vennero a formare la città d'Albertville creata con decreto reale delli 19 dicembre 1838 in onore di re Carlo Alberto. Nel principio di questo secolo Conflans era il capoluogo d'un cantone del circondario di Chambéry, dipartimento del Monte Bianco. Questo borgo la cui popolazione sommava allora a 662 abitanti, deve il suo accrescimento progressivo al commercio, all'industria attiva de' suoi abitanti e specialmente alla sua situazione sulla grande strada ove si riuniscono quelle che tendono a Ugine, in Faucigny, a Beaufort ed in Tarantasia.

Vittorio Amedeo III per sue lettere patenti del 28 agosto 1786 vi stabiliva un mercato ebdomadario e tre fiere annue. — Vedi Albertville.

HOPITAL (L'). Villata del comune di Clermont, nella provincia del Genevese.

HOPITAL (L'). Frazione del comune di Etrembières, nel Faucigny.

HOUCHES (Les) o HAUCHES (Les). Comune della provincia del Faucigny. — Vedi Les-Houches.

HOUCHES. Villata del comune di Les-Contamines, nel Faucigny.

HULLES. Monte, che s'innalza nel territorio di Montrond, provincia di Moriana.

HYERE. Torrente, che nasce nei monti di Contes, bagna le terre di Bissy, e si versa nella Leisse.

HYRE. Torrente, che forma la così detta Comba d'Hyre, e si versa nell'Eau-Morte.

HYVERNÉES (Les). Borgata del comune di St.-Marcellaz, nella provincia del Genevese.

I

INFERNET. Colle, che sorge ad ostro di St.-Jean-de-Maurienne; tende nel Delfinato.

ISÉRAN (MONT). Monte, della catena principale delle Alpi Graje, alto metri 4048 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 48° 28' 12" ed alli 4° 43' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Il colle del monte Iséran ergesi metri 2803 so-

pra il suddetto livello. È situato all' estremità della valle di Tignes in Tarantasia.

ISÈRE (*Isara*). Fiume-torrente, chiamato da Planco nelle sue lettere a Cicerone *maximum flumen quod in finibus est Allobrogum*, che ha le sue origini ai ghiacciaj del monte Iséran, situato all' estremità della valle di Tignes in Tarantasia. Gli scrittori greci, Strabone e Tolomeo chiamano questo fiume Isar. Il Sig. D'Anville nelle *Notices de la Gaule*, pagina 388 pensa che debbasi leggere in Tito Livio Isar e non Arar, quando trattasi della strada tenuta da Annibale per recarsi in Italia. Il nome antico d'*Isar*, *Isara*, non subì alterazione sensibile in quello attuale d'Isère.

L' Isère passa a Séez appiè del Piccolo S. Bernardo, al borgo di St.-Maurice, a Moûtiers; riceve l' Arly e il Doron sotto Conflans, e l'Arc presso Fréterive; bagna Montmélian, Grenoble, e gettasi nel Rodano presso Valenza.

Planco generale romano lo passò col suo esercito, e recossi a Chievron, ossia Civaro, da cui scrisse a Cicerone.

L'Isère, fiume impetuoso ne' suoi straripamenti, chiuso da dirupi sino dal suo nascere non può arrecar gravi danni prima che arrivi a Conflans. Ma di quinci in poi, ingrossato dalle acque dell' Arly e dell' Arc, nonchè da una moltitudine di rivi, scorre libero e vagabondo sopra una superficie che ha poca declività (47 metri sopra una distanza di 42 o 43 chilometri dalla fonderia del ponte di Montmélian), ed invade i campi, forma stagni e paludi e diffondesi per ogni dove minacciando di non fermarsi se non al piede dei poggi. Tuttavia le ampie lande che l'Isère devasta, sono coperte del pingue limo deposto dalle sue acque, e quindi attissimo a produrre abbondanti ricolto ogni volta che il fiume venisse contenuto con argini od i luoghi ora incolti e paludosi ed ingombri di macchie si potessero con sicurtà coltivare.

Da Conflans a Montmélian l'Isère occupa molte e molte migliaja di jugeri di opimo terreno (30,000 giornate a tempi del Grillet, cioè nel principio di questo secolo), che almeno per due terzi si potrebbero ridonare all'aratro, e che tosto si coprirebbero di seminati e di case. Il che risulterebbe in grandissimo utile alla Savoja, ove le sostanze nutritive, raccolte nel paese, non si ragguagliano ai bisogni della numerosa popolazione, sparpagliata nelle alte valli e sopra gioghi naturalmente infecondi.

I primi deputati francesi (scrive il De Verneilh, nella sua *Statistique du Mont Blanc*, Paris, 1807) venuti in Savoja mandarono alla Convenzione Nazionale, i disegni già levati negli anni 1773 e 1774 di questo arginamento dell'Isère, dicendola opera degna di onorare in perpetuo la *gran nazione*, in appresso il Consiglio Generale del Dipartimento ne riunovellò ogni anno le domande al Dominatore dei Francesi.

Ma quel bene che non volle fare la gran nazione, seppe farlo re Carlo Felice, ordinando l' arginamento dell' Isère. Si è fatto il computo, diceva il Bertolotti nel suo *Viaggio in Savoja*, Torino, 1828, che terminati gli argini, i terreni restituiti all' agricoltura potranno dare di che vivere a forse 30,000 abitatori, ossia produrre da 140,000 quintali metrici di grano.

Il luogo ove re Carlo Felice ha con pompa solenne posto la prima pietra dei lavori per l'arginamento dell' Isère, giace tra la fonderia predetta e la foce dell'Arly.

L'Isère trascorre nericcio, per gli avanzi delle cave d'ardesia della Tarantasia che tragge seco. Il suo corso è di 300 chilometri.

Questo fiume porta zattere da Moustier, ed è navigabile da Montmélian per circa 139 chilometri. Trasporta, discendendo, ferro, canape, tele di Voiron, tele dipinte, drapperie, gesso, legname di abete: rimontando, derrate fornite dal commercio di Marsiglia.

ISERE (VAL DE L'). Valle, che stendesi per un tratto di 25 chilometri da Séez ai ghiacciaj del monte Iséran.

ISOLE. Borgata del comune di Entrevernes, nella provincia del Genevese.

ISSON. Torrentello della provincia di Alta Savoja; bagna il territorio di St.-Jeoire.

J

JACOB-BELLE-COMBETTE. Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 1. 83 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 327.

È situato sur una piccola collina dominante Chambéry ed il Bourget; confina coi villaggi di Cognin, Montagnole e St.-Cassin.

Lo compongono le borgate dette Jacob e Bellecombette.

Le campagne di questo territorio sono feraci di cereali d'ogni specie.

Nella regione detta De-Vers-les-Bois, v'ha una cava di calcareo compatto.

Questo villaggio fu posseduto dai Chabot, marchesi di S. Maurizio.

JACQUIER. Borgata del comune di Méry, nella provincia di Savoja Propria

JACQUIERS (Les). Villata del comune di Billième, nella prov. di Savoja Propria.

JANIN. Frazione del comune di Verneil, nella provincia di Savoja Propria.

JARCY, JARGY o JARSY. Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1197.

Trovasi sulla destra del torrente Cheran, a maestrale di Chambéry; lo dominano alte montagne e la rocca d'Arcalon che gli sta al nord-est. I principali prodotti sono quelli della pastorizia.

Jarcy spettò al marchesato di Châtelard, nelle Bauges.

JARRIER. Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 986.

Sta in montagna; è bagnato da quattro torrenti uno dei quali nomasi Bonrienx. Il territorio nelle parti basse è ferace di grano, segale e legumi. V'ha una miniera di piombo solforato argentifero nel quarzo, detta la Tannière de l'Ours.

Jarrier fu signoria del vescovo di Moriana.

JASEMIN. Borgata del comune di Saint-Genix, nella provincia di Savoja Propria.

JEAN-LOURT. Villata del comune di St.-Thibaud de Coux, nella provincia di Savoja Propria.

JOLIS (Les). Borgata del comune di Montendry, nella Moriana.

JOLIS. Monte, che colle giogaje dell'Hermience forma la parte occidentale della valle di Marthod, nella provincia di Alta Savoja; è alto metri 2687 sopra il livello del mare. Trae il nome dalle belle vedute che offre dalla sua cima.

JOLIS (Les). Frazione del comune di St.-Gervais (provincia del Faucigny).

JOUET (MONT). — Vedi Jouvet.

JOUVET. Monte, delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2560 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 29' 54" ed alli 4° 18' 37" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

JOVET. Borgata del comune di Cordon, nel Faucigny.

JOVIS. Villata del comune di La-Muraz, nel Faucigny.

JURENS. Frazione del comune di Dingy-en-Vuache, nella provincia del Genevese.

JUSSY. Borgata del comune di Andilly, nella provincia del Genevese.

JUSSY. Luoguccio dipendente dal comune di Beaumont, nel Genevese.

JUSSY. Villata dal comune di Vallières, nella provincia del Genevese.

JUSSY. Borgata del comune di Pers-Jussy, nella provincia del Faucigny.

JUVIGNY o JUVENIER. Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 585.

Sta in pianura, a libeccio di Thonon, sulla sponda destra del Foron, presso la strada provinciale da Annemasse al Chablese. Le campagne producono in abbondanza cereali e legumi. Vi si mantiene numeroso bestiame bovino.

Spettò al baliaggio di Gaillard.

L

LA-BALME. Monte della provincia del Faucigny, a scirocco di Cluses, ed a maestrale di Chamonix.

LA-BALME (*Balma*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 8 (provincia di Savoja Proprio).

Popolazione 685.

È situato sulla riva sinistra del Rodano, sotto il forte di Pierre-Chatel; è bagnato pure dal Flon. Il territorio produce cereali; legumi e frutta.

In riva al Rodano vi sorge un castello fabbricato dai Seyssel, ora proprietà dei Cordon.

Questo villaggio deve il suo nome ad alcuni antri, che trovansi inferiormente al suddetto forte, con belle stalattiti, due dei quali nel 1744 furono convertiti in isplendide sale per festeggiare il re Luigi XV risanato da grave malattia.

Nella via che da Yenne conduce alla Balme il Rodano fa una bellissima cascata da più che 150 piedi. Sulla strada medesima Sant'Antelmo vescovo di Belley fondava due ospizj per i lebbrosi.

Il distretto in cui trovasi la Balme era già detto il Piccolo Bugey, e dipendeva dal vescovo di Belley.

LA BALME DE THUY. Comune del Genevese. — Vedi BALME DE THUY (LA).

LA-BATHIE. Colle ad ostro di Saint-Jean-de-Maurienne; tende dalla Moriana nel Delfinato.

LA-BATHIE. Castello presso Chambéry, alla sinistra della Leisse. Fu marchesato degli Oncieux conti di Douvre.

LA-BATHIE-D'ALBANOIS. Terricciuola, che fu marchesato dei Clermont conti di Monte San Giovanni.

LA-BATHIE-D'ARDEL. Castello del Faucigny; fu signoria dei Perret conti di Hauteville.

LA-BATHIE (*Bastita*). Comune della provincia di Alta Savoja. — Vedi BATHIE (LA).

LA-BAUCE (*Bauca*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 537.

Sta sulla destra del Guier, parte su colli e parte in montagna; è bagnato dai rivi della Serraz, del Borne e del Morgex. Vi si fanno buone ricolte di frumento, avena, legumi, frutta e fieno; traggono gli abitanti considerevole lucro anche dal legname.

Il castello della Bauche è proprio dei Perrin d'Avressieux.

LA-BIOLLE (*Betulletum*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1724.

Giace appiè del monte Courset e della collina di Montfaucon; lo attraversano in parte i rivi Deisse ed Albenche. Sopra un'altura stanno gli avanzi di un'antica torre quadrata, la quale corrispondeva con quelle di Cessens e di Crésy. Il bestiame e i cereali formano la maggiore ricchezza degli abitanti. È affatto in rovina l'antichissimo castello posseduto dai d'Allinges.

La-Biolle fu successivamente signoreggiata dei Roland di Villarbasse, dei Roasson, dei d'Allinges e dei Simiani.

LA-BOISSE. Sorgente d'acqua ferruginosa, che giace distante 3 chilometri al nord-ovest da Chambéry; scaturisce lungo la strada che tende al lago del Bourget ed al monte du Chat, da un colle rivolto al sud-ovest.

LA-BOUSSONERIE. Colle, che s'inalza a scirocco di Saint-Jean-de-Maurienne; tende dalla Moriana nel Delfinato.

LA-BRIDOIRE (*Briduria*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilom. 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 922.

Trovasi a manca del torrente Thier, sulla strada tra Aiguebelle e Pont-Beauvoisin; al nord ha i colli di Montbel, al-

l'est quelli di Lepin; le bagna pure il torrente Grenan che si versa nel Thier. Frumento, segale, orzo, avena, maïs, frutta, legname sono i prodotti principali del territorio. V' hanno cave di pietre di colore rossiccio. Sono tenute in preglo le falci per tondare gli alberi, che si fabbricano in questo villaggio. Il volgo dà il nome di *muro dei Saraceni* ad un'antica muraglia nella piccola valle che sbocca dirimpetto à Saint-Beron. Dai *Goti* ha nome una borgata sita poco distante.

LAC (Le). Borgata del comune di Les-Houches, nella provincia del Faucigny.

LA-CAILLE. Sorgente solforosa termale del Genevese, detta anche di Lauben. Trovasi nella valle di Lauben, ossia di Les-Bains, alla destra del torrente degli Usses che l'attraversa da est ad ovest, al dissotto del ponte sospeso di La-Caille, lungo metri 190. 70 e largo metri 6.

L'istituto termale di La-Caille, eretto nel 1847, è situato sulla strada postale da Annecy a Ginevra, in distanza di chilometri 12 e 1/2 dalla prima e 14 dalla seconda di queste due città. La sua posizione in un bel vallone smaltato di fiori è al sommo pittoresca e tale da potersi paragonare ad un'oasi nelle sabbie del deserto per l'aspetto selvaggio del burrone in fondo di cui scorre il torrente.

Nello stabilimento di La-Caille havvi comoda abitazione per cento persone, buona tavola da pasto, pensioni di vario prezzo, sala da ricreazione, gabinetto di lettura e molti altri passatempi, a discretissimo prezzo. Una vettura periodica destinata al servizio della posta delle lettere fa corse giornaliere di andata e ritorno ad Annecy od a Ginevra.

L'acqua termale di La-Caille è efficace nelle varie malattie della pelle, nei reumatismi, negli ingorghi linfatici, in molte affezioni nervose, negli sconcerti dell'apparecchio urinario, nelle ulceri cancrenose ecc.

La cura, che puossi intraprendere sino dal maggio, dura di consueto da 20 a 25 giorni. Nei casi gravi si divide in due periodi di 15 giorni ciascuna: la seconda cura da farsi in agosto o settembre.

Copiosi schiarimenti dà intorno a queste acque lo scritto anonimo pubblicato in Annecy nel 1849 col titolo: *Eaux thermales de la Caille en aval du magnifique pon suspendu.*

LA-CHAMBRE. Monte tra la Moriana e la Tarantasia.

LA-CHAMBRE (*Camera*). Mandamento nella provincia di Moriana.

Popolazione 11,116.
Case 1926.
Famiglie 2060.

Questo territorio mandamentale, che ha una superficie di chilometri quadrati 282. 85, confina al sud con quello di Saint-Jean-de-Maurienne, al nord con quello di Aiguebelle, all'est colle montagne che lo separano dalla Tarantasia, all'ovest col contrafforte che lo divide dalla Savoja Propria e dalla Francia.

I comuni facienti parte di questo mandamento sono li 13 seguenti:

La-Chambre
La-Chapelle
Les-Cavannes
Montaimond
Montgellafrey
Notre Dame du-Cruet
Saint-Alban-des-Villards
Saint-Avre
St.-Colomban-des-Villards
St.-Etienne-des-Cuines
Sainte-Marie-des-Cuines
St.-Martin-de-la-Chambre e
St.-Remy.

La-*Chambre*, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 25. 28 da St.-Jean-de-Maurienne, capitale della provincia.

Popolazione. 681.

È collegio elettorale composto di 11 comuni con 1088 elettori iscritti.

La-Chambre giace sulla riva destra dell'Arc, alle falde dei balzi di Montaimond e del colle de la Magdaleine; è attraversato dalla strada reale che tende a Chambéry; è a metri 492. sopra il livello del mare. Lo bagna il torrente Bujon.

Le campagne di questo territorio producono cereali d'ogni specie, marzuoli, patate, fave e fieno: considerevoli sono i prodotti della pastorizia. Vi si tiene una fiera il primo maggio.

Nell'estensione del comune si trovano calce solfata, piombo solforato argentifero, protogina.

Antico è l'ospizio conosciuto sotto il nome di Maladières, perocchè esisteva sino dal secolo decimoquarto.

La-Chambre ha dato il suo nome ad un'antica e già potente famiglia che lottò lungo tempo contro i principi di Savoja, poi li servì con fede e ne ottenne prerogative ed onori. Rimangono della loro stirpe i marchesi d'Aix.

Digitized by Google

Papa Leone XI, rifuggendosi in Francia nel 1049, fu sovrappreso alla Chambre dai principali signori della Lombardia. Essi sconsigliatamente volevano ricondurlo in Italia, ma per buona sorte il duca di Lorena venne a liberarlo dalle loro mani.

Il fuggitivo sommo gerarca continuò liberamente la sua via, e andò in Francia e sul Reno a celebrare concilii.

Dal borgo della Chambre sino a St.-Jean-de-Maurienne, e particolarmente da Pontamafrey al ponte di Hermillon si costeggia il monte Rocheray, il quale accoglie stragrande varietà di sostanze minerali.

Al tempo dei Romani si tenevano alla Chambre le assemblee per le imposizioni della provincia; da ciò il suo nome. Fu contea dei vescovi di St.-Jean-de-Maurienne.

LA-CHAPELLE (*Capella Caballicien-sium*). Comune nel mandamento di Abondance, da cui dista chilometri 4. 80 (provincia del Chablese).

Popolazione 693.

Trovasi a scirocco da Thonon, sulla destra della Dranse, a 2910 piedi sul livello del mare; è circondato da montagne. Il suolo è ferace di cereali, legumi e frutta; v'abbonda il bestiame e il selvaggiume. Si rinvengono i seguenti minerali: marmo col fondo rossiccio venato di bianco; carbon fossile, sulla montagna di Tanpert; calce carbonata bituminosa; scisto-ardesia, e gesso. Importante commercio di bestiame e di caci detti *vacherins* si fa in questo villaggio. Vi si tengono tre fiere annue, cioè li 16 maggio e li 19 settembre con ritorno al 29 ottobre.

La-Chapelle era già feudo dell'abazia di Abondance.

LA-CHAPELLE (*Capella Camerinorum*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 858.

Sta ridosso alle alte montagne della Magdelaine, alla destra dell'Arc, a maestrale del villaggio di La-Chambre; è attraversato dalla strada reale di Torino.

Le produzioni più considerevoli del territorio consistono in segale, patate, piante cedue; v'abbonda il selvaggiume. Veggonsi le traccie d'una miniera di rame; havvi una cava di schisto.

Sono notevoli le muraglie di un'antica magione aventi grande spessore, nella villata di Gondran, e in quella di Tigny, gli avanzi d'una vetusta torre.

La-Chapelle fu feudo dei signori della Chambre visconti di Moriana.

LA-CHAPELLE-BLANCHE. Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 5. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 625.

Sta sur un poggio chiamato Montrailard, ai confini del ducato di Savoja, sulla destra della Breda.

Cereali, fieno, piante d'alto fusto sono le principali produzioni del suolo; v'ha numeroso bestiame.

Questo villaggio fu aggregato con quello di Leysseaud agli Stati Sardi per il trattato del 24 marzo 1760.

LA-CHAPELLE DE-SAINT-MARTIN. Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 8. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 500.

Giace presso i torrenti Flon e Merderet. All'occidente sorge il monte Boissière dominante il corso del Rodano. V'ha un castello spettante al marchese Costa, autore di opere pregiate sull'agricoltura.

LA-CHAPELLE-MONT-DU-CHAT. Comune nel mandamento di La Motte-Servolex, da cui dista chilometri 17. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 357.

È situato in un altipiano del monte du Chat, sulla via provinciale fra Chambéry e Yenne. Feraci sono le campagne di cereali, frutta, castagne, legumi; v'abbondano le piante d'alto fusto. Evvi una miniera di ferro idrato giallognolo.

LA-CHAVANNE o LA-CHAVANNE-DE-MONTMÉILLAN (*Cavanna* o *Capanna ad Melianum Montem*). Comune nel mandamento di Montméillan, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 480.

Giace a scirocco da Chambéry, sur un altipiano dominante Montméillan, sulla sinistra riva dell'Isère. Vi passa la strada reale di Francia.

Abbondano i prodotti del suolo e quelli della pastorizia. Vorrebbe essere prosciugata una palude che giace nel lato di libeccio, la quale rende insalubre l'aria.

La-Chavanne fu signoria dei Demaresti, e dappoi contea de Charoet signori di St.-Jeoire.

LA-CLUSAS (*Clusa Annicienslum*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 1205.

Trovasi sulla destra del Fier, in luogo eminente e circondato da scabrose roccie. V'ha un laghetto sul balzo chiamato Lanet verso i confini del Grand-Bornand. Ottimo è il lino di questo territorio, copioso il fieno, ragguardevoli i prodotti della pastorizia, pregiatissimi i formaggi dei monti Confins ed Aravis. Si tengono fiere in questo villaggio li 31 maggio e il giorno dopo, e il 14 settembre e il giorno dopo.

A La-Clusas veggonsi gli avanzi di un antico castello dei duchi di Nemours.

Questo luogo trasse il nome dalla sua positura, chiudendo lo sbocco delle valli del Grand-Bornand, che danno adito alla provincia del Faucigny.

Nativo di La-Clusas fu il francescano Antonio Grandat, di cui fu pubblicata in Lione nel 1650 un'opera intitolata *Portrait spirituel du Prince e des Rois.*

LA-COMPOTE (*Composita*). Comune nel nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 583.

Giace presso il Nant-Doucy influente del Cheran; è circondato da montagne.

Nella parte piana fanno buona prova i cereali d'ogni specie, le patate e gli alberi fruttiferi; la parte montuosa è ricca di pascoli e di legname. Considerevoli sono le produzioni della pastorizia.

La-Compôte fu compresa nel marchesato di Châtelard.

LA-COTE-D'AIME (*Costa Aximiensium*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 1. 96 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 872.

Sta sopra un ameno pendio, a maestrale di Moûtiers; nella parte più bassa scorre l'Isère. Vi passa la strada provinciale di Moûtiers al Piccolo S. Bernardo.

Nel territorio comunicativo sorgono due monti, chiamati l'uno Montrossel, l'altro La-Balme. Le più notevoli produzioni del suolo consistono in cereali, uve, frutta, zafferano. V'hanno numerose mandre. Alla Ravoire v'ha una miniera d'antracite quasi metalloide.

Nella borgata detta Villard sorge un'antica torre.

La-Côte anticamente faceva parte del comune d'Aime.

LA-COTE-D'ARBROZ. Comune nel mandamento di Taninge, provincia del Faucigny. — Vedi Côte-d'Arbroz.

LA-COTE-D'HYOT (*Costa Hyoti*). Comune nel mandamento di Bonneville, nella provincia del Faucigny. — Vedi Côte-d'Hyot.

LA-CROIX o LA-CROIX-A-LA-ROCHETTE (*Crux ad Rupeculam*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 1. 28 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 288.

È situato appiè di una collina, sul Gelon, a maestrale di La-Rochette.

I vini bianchi e i neri formano la maggiore ricchezza degli abitanti.

Appiè del villaggio sgorga una fontana d'acqua salutare, che giova a dissipare i gozzi nascenti: dà sessanta libbre d'acqua per ogni minuto.

LA-CROIX. Colle che s'inalza all'ovest di St.-Jean; tende dalla Moriana nel Delfinato.

LADRAY (VAL DE). Valle dell'Alta Savoja; è bagnata dal Doron.

LADRAY. Borgata del comune di Beaufort, nell'Alta Savoja.

LADRAY. Villata del comune di Fessons-sous-Briançon, nella Tarantasia.

LA-FERRANCHE. Sorgente d'acqua acidula ferruginosa; trovasi nel territorio mandamentale di Chamoux (provincia di Moriana), alla distanza di 3 ettometri al nord-est da Maltaverne. È detta pure di Châteauneuf.

LA-FORCLAZ (*Furcula*). Comune nel mandamento di Le-Biot, da cui dista chilometri 7. 90 (provincia del Chiablese).

Popolazione 520.

Giace a scirocco da Thonon, sulla destra della Drance.

Le campagne danno copia di frumento, segale, orzo, avena, patate, legumi, frutta, massime ciliegie, dalle quali estraesi grande quantità di spirito.

Presso la borgata di Cruet scaturisce una sorgente d'acqua solforosa utile nelle ostruzioni e malattie cutanee; havvene pure una seconda, da pochi anni scoperta, la quale giova contro i mali della pelle.

Sulla strada comunale che mette a Le-Biot osservasi un ponte naturale chiamato *du Bon Dieu*, formato dall'unione di due rocce e alto 80 piedi sopra il livello della Dranse.

La-Forclaz fu feudo dell'abazia di Aulps.

LA-GIETTAZ. Comune dell'Alta Savoja. — Vedi Giettaz (La).

LAGNEUX. Borgata del comune di Yenne, nella provincia di Savoja Propria.

LAIRE. Torrente, che scende in più rami dai monti Sion, cinge i forti di Virry e di Perrière nel mandamento di St.-Julien (provincia del Genevese) e si versa nel Rodano a Chancy, servendo di limite tra gli Stati Sardi ed il cantone di Ginevra.

LAISSAUD o LEYSSOUD (*Lassaudum*). Comune nel mandamento di Montmèillan, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 583.

Sta sul pendio boreale di una costiera, poco distante dall'Isère; è bagnato dal rivo Coisin. In questo territorio raccolgonsi singolarmente fieni e frutta.

Copiosi sono i prodotti della pastorizia.

Prima del 1760 era territorio francese, dipendente di Villard-Benoid. Fu signoria dei Du-Rey signori di La-Chapelle-Blanche.

LAMET. Torrentello, che bagna il comune di Lanslebourg, nella Moriana.

LAMOILLES. Borgata del comune di Reignier, nella provincia del Faucigny.

LAMON. Villata del comune di Thollon, nel Chiablese.

LA-MOTTE. Colle, che s'innalza a scirocco di Moûtiers; tende dalla Tarantasia nella Moriana.

LA-MOTTE-EN-BAUGES (*Moja in Baugiis*). Comune nel mandamento di Châtelard, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 936.

Giace sulla via che mette a Les Chaux, sul torrente Cheran.

All'est si eleva una montagna ricca di legname e di pascoli.

I prodotti più utili ai terrazzani sono quelli della pastorizia. V'abbonda il selvaggiume.

La-Motte appartenne dell'antico marchesato des Bauges.

LA-MOTTE-SERVOLEX. Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 11,271.

Case 1698.

Famiglie 1982.

Questo territorio comprende tutto il paese che trovasi all'occidente di Chambéry, fra la catena di montagne ch'estendesi di St.-Thibaud-de-Conx, sino all'estremità del comune di Bordeaux; racchiude il lago del Bourget. La sua superficie è di chilometri quadrati 96. 92; comprende i 9 comuni seguenti:

La-Motte-Servolex
Bissy
Bordeaux
Chambéry-le-Vieux
Cognin
Mont-du-Chat
La-Chapelle
Le-Bourget
St.-Sulpice e
Vimines.

La-Motte-Servolex, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 3. 70 da Chambéry capitale del ducato.

Popolazione 3849.

È collegio elettorale composto di 33 comuni con 473 elettori inscritti.

È addossato ad una lunga catena di montagne; lo intersecano molti torrentelli influenti della Leisse. Il suolo è fertile in grani e legumi. Nella borgata della Motte v'ha un castello già spettante ai signori di St.-Sulpice.

I luoghi di La-Motte, a mezzodì, e Servolex, a tramontana, formarono altre volte due comuni distinti.

LA-MURAZ (*Murata*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 8. 80 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1038.

Sta sul Foron, a tramontana d'Annecy, sul pendio orientale della montagna di Salève; è pure bagnato dal rivo Viaison che nasce ad Arbusigny. I prodotti di maggiore importanza sono quelli della pastorizia.

LANCY. Luoguccio distante sei leghe nord da Annecy; è situato alla sinistra del Rodano. Fu baronia del comune di La Perrière.

LANDRY (*Landristum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 8. 68 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 879.

Sta all'ingresso della gola che mette nella valle di Poisey, sull'Isèro, a greco di Moûtiers. Le produzioni del suolo bastano ai bisogni della popolazione; di qualche entità maggiore sono quelle della pastorizia.

Landry era compreso nell'appannaggio del duca del Genevese.

LANGIN. Borgata del comune di Bons, nella provincia del Chiablese. Giace ad ostro di Thonon. Fu contado degli Allinges di Coudré.

LANSBRANLETTE. Monte, delle Alpi Grajo, alto metri 2961 sopra il livello del mare, situato ai gradi di latitudine 45° 41' 1" ed alli 4° 51' 56" di longi-

tudine all'oriente del meridiano di Parigi.

LANSLEBOURG (*Lanceburgus*). Mandamento nella provincia di Moriana.

Popolazione 6808.

Case 1250.

Famiglie 1584.

Questo territorio, che abbraccia una superficie di chilometri quadrati 648. 63, ha per limiti all'ovest quello di Modane, all'est ed al sud il Moncenisio, al nord le montagne della Tarantasia.

I sette comuni seguenti dipendono da questo mandamento:

Lanslebourg
Bessans
Bonneval
Bramans
Lanslevillard
Sollières-Sardières e
Thermignon.

Lanslebourg, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 52 da Saint-Jean capitale della provincia.

Popolazione 1584.

Giace appiè del Moncenisio, sulla pendice settentrionale, a metri 1434 sopra il livello del mare; lo attraversa la strada reale di Chambéry; lo bagnano l'Arc e i rivi di Sainte-Marie e della Magdelaine.

Ordinariamente visi fa buona raccolta di segale, orzo, avena e patate. Trovasi calce solfata, niveiforme granulare.

I terrazzani di Lanslebourg traggono lucro di qualche considerazione dal provvedere che fanno di muli i forestieri che salgono il Moncenisio. Domina più freddo in questo villaggio che sopra il Moncenisio medesimo, trovandosi Lanslebourg nella direzione dell'imboccatura del colle e per essergli tolto il sole tre mesi dell'anno dal picco detto di Thures.

Si tengono quattro fiere in questo luogo, cioè li 4 aprile, li 21 settembre, li 11 novembre e il 1.° di dicembre.

Furono fabbricati nel 1811 la caserma e l'albergo reale.

Nel 1794 i repubblicani francesi deportarono in Francia tutti gli abitatori di Lanslebourg e di Lanslevillard, per punirli della fede serbata a' loro antichi principi.

LANSLEVILLARD (*Lanceo villare, Lanceum superius*). Comune nel mandamento di Lanslebourg, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 873.

Siede sulle due rive dell'Arc, presso la via che mette a Bessans ed a Bonneval; è circondato da alte montagne; lo bagna pure il rivo di Saint-Clair.

I prodotti del suolo consistono in segale, patate, orzo, avena, fieno e legname. Trovansi in questo territorio piombo solforato, argentifero, antimoniale, rame piritoso e antracite compatta. I terrazzani commerciano in bestiame e burro.

Lanslevillard fu feudo dell'abazia di San Michele della Chiusa. — Vedi Lanslebourg.

LA-PERRIERE (*Petraria*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 5. 10 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 600.

Sta a scirocco di Moûtiers, presso il Doron. Scarsi sono i prodotti del suolo, meno il legname.

Sulla strada provinciale, a breve distanza dal villaggio, trovasi un santuario sacro a Nostra Donna delle Grazie.

Nella borgata detta *des Bains* v'hanno acque minerali, gazose-acidule e terme solforose, con istabilimento balneare.

La-Perriere fu feudo della mensa arcivescovile di Tarantasia.

Dopo il 1838 furono unite al comune di Bride-les-Bains una porzione del territorio della Perriere ed una di quello del comune Les-Allues con una popolazione di 59 abitanti.

LAR. Lago, che giace nel territorio di Peissey, nella provincia di Tarantasia; ha un'estensione di 18 ari, 75 metri quadrati; è privo di pesci.

LA-RAVOIRE (*Riparia, Ravoria*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 2. 66 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 861.

È posto sulla strada di Montmélian; l'Alban lo attraversa in parte; lo bagnano pure gli sgorghi delle paludi di Challes. Si ottengono abbondanti ricolte di cereali, legumi, uve ed altre frutta. Restano in piedi le mura di una forte rocca che sorge sur un'eminenza.

La-Ravoire spettò al marchesato di La-Balbie.

LARCU. Monte, che sorge a tramontana di Lanslebourg, nella Moriana.

LARD (Le). Borgata del comune di Les-Vimines, nella Savoja Propria.

LARG (NANT). Rivo, della valle di Sist, nella provincia del Faucigny.

LARIGNIER. Borgata del comune di Saint-Franc, nella Savoja Propria.

LA-ROCHE (*Rupes, Rocha Fulcinienstum*). Mandamento, nella provincia del Faucigny.

Popolazione 9049.

Case 1371.

Famiglie 1655.

Questo mandamento, che si estende 88 chilometri quadrati; ha per confini al nord l'Arve, all'est il Borne, all'ovest il mandamento di Reignier, al sud quello di Thônes (Genevese), al sud-ovest quello di Bonneville.

Sono compresi in questo mandamento i seguenti undici comuni:

La-Roche
Amancy
Arenthon
Chapelle-Rambaud
Cornier
Etaux
Passeirier
Saint Laurent
Saint-Maurice
Saint-Pierre e
Saint-Sixt.

La-Roche, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 8. 50 da Bonneville capitale della provincia.

Popolazione 2912.

Trovasi sulla sinistra dell'Arve, sul rovescio della collina che termina i Bornes e domina la fertile pianura ch'estendesi nella valle d'Arve, da Cluses fino al lago Lemano. Il suolo di questa piccola città e de' suoi dintorni è pieno d'ineguaglianze e di grandi masse calcari; vi prosperano i cereali, i legumi, il fieno e le frutta. Hannovi due fiere, li 9 ottobre e li 14 dicembre. Gli abitanti mantengono assai bestiame; vi si fa buona caccia di selvaggiume.

L'industria conta in questo capoluogo alcune fabbriche in cotone, concie di pelli, cappellerie ecc.

I viaggiatori visitano il così detto *Donjon du Saix*, terrazzo elevato sopra una rupe.

Scrive il Grillet che le foreste che coprivano questo territorio non furono diboscate che nel IX secolo, ed essere quindi una favola che vi abitassero anticamente Allobrogi e Romani. I conti della Casa di Ginevra, che venivano a cacciare, fabbricarono in mezzo a quelle foreste un castello che prese il nome dalla roccia sulla quale fu costrutta la gran torre della novella loro abitazione.

Il più antico documento che faccia menzione del castello di La-Roche è l'infeudazione del castello di Thorens, fatta nel 1060 da Roberto conte del Genevese a Oddone di Compey, nella quale è detto che il mandamento era allora assai esteso. Beatrice, contessa del Genevese, sostenne con molta intrepidità e valore un assedio ostinato nel 1179 nella fortezza di La-Roche, ov'erasi chiusa coi figli suoi per sottrarsi ai nemici della sua casa; il conte Guglielmo I, suo sposo, dopo vinti coloro che gli avevano dichiarata la guerra, e dopo ricoverati i suoi Stati da quelli invasi, venne a liberarla. Per rendere a Dio un'azione di grazie che perpetuasse la memoria di tali vittorie, e per isciogliere il voto che la sua sposa Beatrice, e i figli Umberto ed Aimone avevano fatto durante l'assedio, cedette tuttociò che gli potesse appartenere entro dati limiti ai Certosini di Pomiers, alle preghiere delle quali il conte attribuiva i suoi successi. Questa donazione fu approvata da Roberto, arcivescovo di Vienna e da Arduzio di Faucigny, vescovo di Ginevra, che si trovarono al campo che assediava La-Roche.

La chiesa di questa città, dedicata a S. Giovanni Battista, fabbricata nel 1111 da Aimone I, conte di Ginevra, sorgeva allora fuor delle mura della prima cinta del castello, la quale chiamavasi *Planum Castri*; essa non era più sufficiente per contenere gli abitanti ch'erano venuti a stabilirsi a La-Roche. Amedeo III di Ginevra fabbricò una nuova città inferiormente all'antica borgata, la circondò di un fosso largo e profondo e d'una muraglia, e fiancheggiolla di otto grandi torre rotonde e vi aggiunse quattro porte nel 1520. Essendo allora Annecy stata ridotta in cenere, Amedeo III venne a porre la sua residenza a La-Roche; vi rese egli sedentarj i tribunali del bailo e del siniscalco del contado di Ginevra: il vescovo ginevrino, che aveva soppresso nella sua diocesi, la giurisdizione dei decani rurali, stabilì a La-Roche nel 1329 un ufficiale foraneo per amministrare la giustizia in materia ecclesiastica nel decanati di Sallanches e d'Annecy.

È conosciuta la serie dei pievani di La-Roche sino dal 1280, nel qual tempo Guglielmo d'Amancy occupava questa carica ecclesiastica, che impartivagli la giurisdizione e la sorveglianza delle parrocchie dei dintorni; Guglielmo di Joinville, dei signori baroni sovrani di Gex, gli suc-

cesse e fondò lo spedale di La-Roche nel 1310. Questa prima fondazione di beneficenza venne successivamente arricchita da parecchie nobili famiglie del paese; la sua amministrazione affidata ai sindaci ed ai pievani di La-Roche, fu definitivamente determinata nel castello di Annecy, li 8 giugno 1374, dal cardinale Roberto di Ginevra, che fu quindi papa sotto il nome di Clemente VII, il quale fece transigere a questo riguardo Pietro de Morety, canonico di Ginevra e pievano di La-Roche con i sindaci di questa città.

Amedeo III, conte di Ginevra, dopo terminata la nuova cinta di La-Roche, e accrescinte le difese del castello, dove i suoi antenati avevano fondata la cappella di S. Maurizio, organizzò in seguito l'amministrazione civile della sua nuova città. Con lettere patenti date dal castello di Clermont li 22 maggio 1338, egli accordò agli abitanti di La-Roche delle *libertà* e dei *particolari privilegi* costituenti un codice assai esteso di giurisdizione municipale. Egli giurò sui Vangeli di farli osservare e rispettare dai giudici ed uffiziali de' suoi Stati, e statuì come legge fondamentale di codesta novella associazione politica, che i borghesi di La-Roche non sarebbero in obbligo di obbedire a' suoi successori se non quando questi avessero promesso, con giuramento, di mantenere i privilegi e la legislazione ch'egli aveva testè data alla città loro. Dell'amministrazione furono incaricati quattro sindaci, i quali presiedevano il grande e il piccolo Consiglio dei borghesi; la loro organizzazione politica era quella d'una repubblica, della quale restavano tuttavolta capi i conti di Ginevra. Questa legislazione municipale, diametralmente opposta alle vessazioni feudali, favoriva talmente la sicurezza personale, le proprietà e l'agricoltura, che le principali famiglie nobili del paese, in numero di 23, vennero ad abitare La-Roche e si fecero aggregare alla sua borghesia per godere de' suoi privilegi.

Dopo l'estinzione della casa sovrana di Ginevra nella persona di Pietro, ultimo conte, La-Roche e il suo mandamento passarono in proprietà a Margherita di Joinville, vedova di lui, dappoi principessa di Lorena e di Vaudemont, dalla quale Amedeo VIII, conte di Savoja, gli acquistò nel 1411. Questo principe inviò Luigi suo figliuolo primogenito a prendere possesso di questo nuovo acquisto; i sindaci ed i borghesi in armi, lo ricevettero fuori della porta della Ruaz, che mutò poi il proprio nome in quello della Perrine, e prima di sottomettersi al loro nuovo sovrano, gli presentarono il codice delle loro *franchigie*; e lo supplicarono, a tenore dell'articolo III dei loro privilegi, di prometterne e di giurarne l'osservanza. Il principe Luigi di Savoja, non avendo alcuna istruzione da suo padre a tal fine, si rifiutò alla domanda della borghesia di La-Roche, e questa preferì d'esporsi al risentimento di lui, rifiutandogli l'ingresso nelle sue mura, piuttosto che perdere una libertà e delle franchigie alle quali attaccava grande importanza. Non volendo per altro Amedeo VIII rendere malcontenti i novelli sudditi, fece esaminare le loro regioni dal suo consiglio; e, trovata legittima la loro domanda, giurò egli stesso per sè e successori l'osservanza delle franchigie di La-Roche, e le confermò con sue lettere patenti delli 12 luglio 1412. Filippo di Savoja e Amedeo IX detto il Beato ch'ebbero in appannaggio la baronia di La-Roche, ne confermarono essi pure i privilegi. Giano di Savoja, per dare ai borghesi una splendida testimonianza della sua soddisfazione per l'obbedienza e la sommessione colle quali lo avevano accolto nella loro città, accordò ad essi parecchie possessioni comunali e il dazio del vino per la manutenzione delle pubbliche mura; fissò egli l'onorario de' quattro sindaci, e volle che ogni anno, alle feste di Pentecoste, potessero celebrare la festa militare del *Papegat*, e godere del privilegio dell'archibugio, come risulta dalle sue patenti del 28 ottobre 1464.

La-Roche fu totalmente incendiata li 4 agosto 1507; alcuni uffiziali delle principali case della città, che avevano servito in Germania negli eserciti di Carlo V, tentarono nel 1530 d'introdurre a La-Roche le recenti opinioni di Lutero; essi misero in fuga il clero, abbruciarono la chiesa e la casa dei pievani; e cercavano ognora più di fare proseliti.

Abbenchè la loro sedizione fosse stata contenuta nella sua origine per la prudenza e fermezza del pievano Guglielmo de Vège, uffiziale e vicario generale di Ginevra, non fu che 5 anni dopo che Pietro de Lambert, vescovo di Caserta ed ultimo pievano commendatario di La-Roche, arrestò per sempre i progressi allarmanti che la novella riforma aveva già fatti in questa città così vicina a Ginevra.

Per conservarvi i principj della fede

cattolica, il papa Paolo III, ad istanza di quel vescovo, eresse mediante bolla del 7 delle calende di febbrajo 1536 la chiesa di La-Roche in collegiata insigne e ne compose il capitolo, che con zelo e costanza adempì a' propri doveri per 257 anni sino al 21 febbrajo del 1793, quando i membri che lo componevano furono dispersi *per aver tutti ricusato* di prestare il giuramento richiesto dal proclama del commissarj della Convenzione Nazionale.

Appena gli abitanti di La-Roche erano liberati dalla peste, che desolò la città loro nel 1587, la guerra scoppiò fra Berna, Ginevra e il duca di Savoja, dalla quale ebbe danni gravissimi. Li 19 marzo 1590 quattro compagnie di cavalleria ed una di fanteria, uscite da Ginevra, e comandate da Gabier, sorpresero di gran mattino i pacifici abitanti di La-Roche. Avendo atterrata la porta della Perrine, i Ginevrini ne scamnarono la guardia composta di dieci borghesi; essendosi sparso l'allarme nella città, il canonico Pietro Damex corse con tutti que' coraggiosi borghesi che potè incontrare a difendere l'ingresso della chiesa collegiata. Gli sforzi e il coraggio di questo ecclesiastico furono inutili; circondato da tutte parti, fu ucciso da una archibugiata sulla porta della chiesa; i valorosi borghesi ch'erano stati con lui in quella difesa vennero uccisi egualmente, ed entrati i Ginevrini nel tempio, tutti gli oggetti del culto cattolico vennero profanati, rotte le statue e le immagini, e predati tutti gli arredi; furono del pari saccheggiate le case dei privati.

Gli abitanti di La-Roche per assicurarsi dalle sorprese dei Ginevrini organizzarono una milizia urbana, e Carlo Emanuele I mandò in loro ajuto 500 cavalieri napoletani, alcuni archibugieri e sei compagnie di fanteria. Non potendo questa guarnigione frenare le incursioni di Sancy, che nel dicembre e nel febbrajo del 1592 prese ed arse i castelli di Boringe e di Polinge, Olivarez, generale spagnuolo, venne a rafforzare il presidio di La-Roche con seimila fanti, quattrocento dragoni e cinquecento lancieri comandati da Amedeo Gerbaix de Sonnaz, dal marchese di Treffort e dal conte di Châteauneuf; essi frenarono le scorrerie del barone di Conforgien, combatterono a Monthoux sur Annemasse, e impedirono ai Ginevrini di cingere d'assedio Bonne.

La baronia e il mandamento di La-Roche dopo essere stati l'appannaggio di parecchi principi di Savoja e di Nemours, passarono nel 1593 alla casa di Morolles, e nel 1609 al marchese di Luilin, i cui discendenti ne furono in possesso sino al 1678, nel qual tempo questo illustre casato si estinse nella persona della marchesa di Pancalleri. Vittorio Emanuele II li eresse in marchesato con lettere patenti del 21 febbrajo 1682, e gli infeudò a N. Tommaso Graneri conte di Mercenasco, ministro e soprintendente generale delle finanze di Savoja. Questa infeudazione eccitò qualche malcontento, e diciotto case nobili di La-Roche ricusarono di sottomettersi alla giurisdizione del nuovo feudatario. D'accordo cogli abitanti esse case offerse il duca di Savoja la leva di un reggimento per conservare i loro antichi privilegi e le loro franchigie; e il reggimento fu effettivamente organizzato e comandato nel 1690 ai campi di Curtil e di Fessons dal marchese di Sales, la cui famiglia era delle principali di La-Roche. Ma queste offerte ed ulteriori rimostranze non poterono far cangiare le determinazioni del duca di Savoja in favore della casa Graneri di Torino, e non fu che nel 1774 che questa città potè ottenere d'essere amministrata da un consiglio permanente composto di 12 membri presieduti da due sindaci.

Dopo il 1762 fino al 1777 i re di Sardegna tennero una guarnigione svizzera di 100 uomini nella città di La-Roche. La sua breve distanza da Ginevra dando il mezzo di fornire i distaccamenti di Caronge e di Chêne ed essendo il mercato settimanale abbondantissimo in granaglie e derrate d'ogni specie, la Casa di Savoja venne nella terminazione di porvi un numeroso presidio di soldati che vivevano a miglior patto che in qualsivoglia altro sito di Savoja.

Ebbero i natali a La-Roche, o vi domiciliarono lungo tempo: parecchi uomini illustri, fra' quali: Pietro Fabri, 71.° vescovo di Ginevra, figlio del nobile Ginod Fabri, signore di Bignin, nel paese di Vaud, borghese di Ginevra, e primo sindaco di La-Roche nel 1540. La famiglia Fabri era una delle più antiche del paese, teneva il quinto ordine nella matricola delle 25 case nobili aventi diritto di assistere al consiglio generale di La-Roche. Essa vi fece costrurre il vasto edifizio in pietra da taglio che porta tuttora il nome di Bignin, all'estremità della via di Silence, fabbricò nella chiesa parrocchiale la bella cappella di Santa Caterina, cui

ornò di gotica architettura, e dotò d'un feudo situato già nel comune di St.-Jeoire in Faucigny.

Della stessa prosapia un Giovanni Fabri fu segretario di Filippo conte del Genevese. Un Guglielmo Fabri ebbe la stessa carica presso il duca Amedeo VIII e continuò ad esercitarla dopo l'esaltazione del duca al supremo pontificato. Francesco Fabri sottoscrisse a Ginevra nel 1451 in qualità di segretario del duca Luigi il contratto di matrimonio della principessa Carlotta di Savoja con Luigi XI re di Francia.

Fabri Ademaro, altrimenti chiamato Ademaro de La-Roche, che fu il 77.° vescovo di Ginevra (17 luglio 1388), era della stessa casa dei precedenti. Come principe temporale compilò i *costumi, le franchigie e libertà* della sua città vescovile, in un codice diviso in 79 articoli, ne' quali trovansi presso a poco le medesime consuetudini già ricevute nelle altre città di Savoja. Questo codice, ch'era il più antico monumento della libertà ginevrina, fu pubblicato nella chiesa di San Pietro li 25 maggio 1387, ed approvato per bolla del papa Felice V nel 1444. Fu tradotto in francese nel 1455 da Michele di Monthyon, e stampato in caratteri gotici a Ginevra dal Belot nel 1507.

Pietro de Vege, dotto medico, che pubblicò due opere latine sulla medicina, una delle quali per prevenire e curare la peste (*methodus certissima*).

De Lambert Pietro, vescovo di Caserta, fondatore della collegiata di La-Roche, nato a Chambéry, dopo essere stato pievano di La-Roche nel 1555, morì in Roma nel 1541.

Saillet Pietro, notajo e commissario imperiale nelle provincie del Genevese e del Faucigny, dotto illustratore delle patrie memorie, ch'egli raccolse nell'opera intitolata *Chronique de la ville de La-Roche: contenant l'histoire et la généalogie des 25 Maisons nobles qui l'ont habité; le tout justifié par les titres des leurs archives*; MS. in-4.°, 1550: seryl a Carlo Augusto De Sales per il suo *Pourpris historique*.

D'Angeville Claudio, primiccerio della collegiata di La-Roche sua patria, nel 1568, cooperò con S. Francesco di Sales e Claudio De Granier allo ristabilimento del culto cattolico nel Chiablese. È autore di varie opere di storia patria, una delle quali, è una raccolta di memorie storiche sugli avvenimenti più notevoli della diocesi di Ginevra dal 1560 al 1627.

Giovanni Luigi Grillet, nato il 16 dicembre 1756, antico custode della collegiata di La-Roche, professore di rettorica e primo prefetto del collegio reale di Carouge, membro dell'Accademia italiana, socio corrispondente dei Georgofili di Firenze, professore di filosofia alla scuola secondaria della città di Chambéry. Egli è autore di parecchie opere pregiate, cioè:

1. *Elemens de chronologie et de géographie; adaptés à l'histoire de Savoie.* Chambéry. Lullin, 1788.

2. *Histoire de la ville de La-Roche, depuis sa fondation en l'an 1000 jusqu'en 1790*, vol. in-8.°. Genève, Bonnant, 1790.

3. *Dictionnaire historique, littéraire et statistique des départemens du Mont-Blanc et du Léman, contenant l'histoire ancienne et moderne de la Savoie*, 3 vol. in-8.°. Chambéry, Puthod, 1807.

4. *Elogio storico del signore Orazio Benedetto di Saussure, professore di Ginevra, accademico italiano*; inserito negli *Annali dell'Accademia italiana*, vol. 1. Firenze, 1802.

5. *Lettera al signor Giacomo Sacchetti, professore di metafisica, nell'Università di Pisa, segretario dell'Accademia italiana, sul progresso delle scienze e delle belle arti in Italia.* Firenze, 1802.

6. *Osservazioni economiche agrarie, sulla preparazione delle canapi, per tessere tele e pannilini fini*, in-8.°. Firenze, 1802.

7. *Saggio sopra la storia degli zodiaci e degli anni dei popoli antichi, per servire di regola a chi vuole giudicare le scoperte che si dicono fatte recentemente in Egitto*, in-8.°. Firenze, 1805.

8. Diversi altri opuscoli inseriti nel *Magazzino dell'Accademia italiana di Firenze*, specialmente l'estratto e l'analisi dei *Principj d'eloquenza* del cardinale Mauri, e parecchie lettere sui *merinos* introdotti in Piemonte. Firenze, 1805.

Il Grillet lasciò manoscritte queste altre opere:

9. *Etat des Eglises de France qui ont été dotées ou qui ont reçu des bienfaits des princes de la royale Maison de Savoie, avec l'énumération de droits que les eglises de Savoie ont en France, et réciproquement celles de France en Savoie*; opera compilata nel 1790 per ordine dell'avvocato generale del Senato di Savoja conte Curti.

10. *Recueil de memoires et de titres interessans, pour servir à l'histoire du diocèse de Genève*, 2 vol. in-foglio, 1792.

11. *Histoire généalogique de la Maison de Sales*, in-4.°, 1792.

12. *Histoire généalogique de la Maison Provana de Collegno de Turin*, in-4.°, 1795.

13. *Manuale pittorico, ossia storia di tutte le scuole di pittura d'Italia, e dell'Europa per giudicare dei capi d'opera che si veggono, viaggiando in Italia*, in-4.°, 1804.

LA-ROCHETTE (*Rupeculo Camerinorum*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 8780.

Case e famiglie 1740.

Questo distretto, avente una superficie di chilometri quadrati 83. 50, è quasi in tutta la sua lunghezza dominato dall'alta collina di Montmayeur; esso comprende il undici comuni seguenti:

La-Rochette
Arvillard
Detrier
Etable
La-Chapelle-Blanche
La-Croix-de-la-Rochette
La-Trinité
Prêle
Rothérens
Verneil e
Villar-Sallet.

La-Rochette, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 24. 66 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1272.

Questo villaggio giace al confluente del Gelon nel Joudron, in un bacino; è circondato all'est dalla montagna des Huilles e all'ovest dalla collina di Montraissant. V'ha un piccolo lago. Abbondanti raccolte vi si fanno di uve, granaglie e cereali; copiosi sono pure i prodotti della pastorizia. La fiera principale ha luogo il 27 ottobre.

L'antico castello di La-Rochette appartenente alla famiglia d'Allinges, presenta un bell'aspetto; ed a qualche distanza verso l'est, si veggono le ruine del forte des Huilles, preso e demolito da Enrico IV nel 1600.

Il più bell'edificio di La-Rochette era l'antica chiesa dei Carmelitani fondata nel 1350 da Guigo signore del medesimo luogo; i signori Seyssel-La-Chambre che furono i suoi eredi, aumentarono la fondazione di essa e fecero fabbricare la presente chiesa. Prima della rivoluzione, in mezzo del coro vedevasi un magnifico mausoleo in marmo nero ornato di statue in marmo bianco, delle quattro virtù cardinali, dei dodici apostoli e di parecchi genj simbolici: superiormente sorgevano le statue di grandezza naturale di Luigi De Seyssel, conte di La-Chambre e visconte di Moriana, e delle sue due mogli Giovanna di Châlons d'Orange, morta nel 1483 ed Anna della Tour-Boulogne, morta li 13 ottobre 1512.

La-Rochette diè i natali a Giacomo Delex, giureconsulto, che pubblicò: *Chorographie des lieux remarquables qui dependent de la domination du duc de Savoie, tant en de ça, qu'en de là les monts*, un vol. in-8.°, Chambéry, Pomard, 1571. Lasciò manoscritta un *Epitome comitum et ducum Sabaudiæ*. Il Grillet lo taccia di poca critica, e di aver riempiuto le sopracitate due opere di favole e di fatti inverosimili.

LA-ROCHETTE (VAL DE). Valle di Savoja Propria; ha un'estensione di tre a quattro leghe sur una larghezza di una; ha terreno vario e fertile in grano, vino, gelsi, castagne e frutta d'ogni specie.

Gli abitanti sono molto industriosi, attivi e dediti ai lavori in ferro ed allo scavo ed alle fusioni dei minerali delle vicine montagne. Questa valle tragge il nome dai capoluogo di mandamento sopra descritto.

La valle di La-Rocchette chiamavasi anticamente *Vallis Pelosa*. La Trinité ne occupa il centro.

LARRAMAR. Borgata del comune di Montaimond, nella Moriana.

LARRINGES o LARRINGE (*Larrincia, Larringia*). Comune del mandamento di Evian, da cui dista chilom. 5. 79 (provincia del Chablese).

Popolazione 1101.

È situato parte in pianura, e parte in collina, a metri 747 sopra il livello del mare, a levante da Thonon. Il territorio dà in sufficiente quantità grani e legumi; v'abbondano le frutta e il fieno; sono di considerazione i prodotti della pastorizia. V'ha una fiera li 26 settembre.

A breve distanza da questo villaggio scaturisce una sorgente di acqua acidula ferruginosa.

Larringes fu baronia dei d'Allinges di Coudré.

LA-SAUCHE. Monte, che sorge a scirocco da Moutiers (provincia di Tarantasia) presso Saint-Bon.

Digitized by Google

LA SAULCE o LA SAUSSE (*Saucia*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilom. 7. 20 (provincia di Tarantasia).

Questo comune dopo il 1838 assunse il nome di Bride-les-Bains, e gli furono riunite una porzione del territorio di La-Perrière con una popolazione di 48 abitanti, e parte del comune di Les-Allues con una popolazione di 39 abitanti. — Vedi Bride-les-Bains.

LA-TABLE (*Tabula*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 7. 20 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 178.

Giace a scirocco da Chambéry, sulla destra del Gelon. Nel sito chiamato Marocher travasi rame piritoso.

LA-THUILLE (*Tuilia Camerinorum*). Comune nel mandamento di Saint-Pierre d'Albigny, da cui dista chilom. 13. 78 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1017.

Sta sulla montagna dello stesso nome, a scirocco da Chambéry, superiormente a Montméillan; è bagnato dal torrente Leisse. Le principali produzioni del suolo consistono in avena a legname.

In questo territorio giace un laghetto assai pescoso, della superficie di 36 jugeri.

La-Thuille fu signoria della certosa di Aillon.

LA-THUILLE (*Tuilia Genevensium*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 9. 98 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 686.

Sorge in collina, a maestrale di Faverges; è bagnato dal torrente Bornette che va a gittarsi nel lago d'Annecy.

Il suolo è produttivo di cereali, fieno e piante cedue. Nella regione detta Leithel trovasi marmo bianco macchiato e venato di rosso pallido; v'ha pure marmo bigio scuro con macchiette biancastre. Nella montagna che serve di limite a questo territorio giace una cava di carbon fossile.

È di antica costruzione la chiesa parrocchiale di questo villaggio. Nell'antico castello, di cui si veggono gli avanzi, già spettante ai marchesi Sales feudatarj di La-Thuille, abitò San Francesco di Sales nella sua giovinezza.

LA-TOUR (*Turris Fulciniensium*). Comune nel mandamento di Saint-Jeoire, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 682.

Sta appie della montagna del Môle, sul rivo di Thiez o Thy, e sulla via per a Saint-Jeoire; è bagnato pure dall'Issone. Cospicui sono i prodotti della pastorizia. Il suolo dà in qualche abbondanza cereali. Veggonsi le vestigie dello fortificazioni fatte costrurre nel 1589 dal barone di Hermance, e presso a Thiez gli avanzi di altro forte castello.

La-Tour fu baronia dei Foncet.

LA-TRINITÉ (*Trinitas Camerinorum*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 838.

Trovasi sulla riva destra del Gelon, a scirocco da Chambéry; occupa il centro della valle di La-Rochette, detta dagli antichi *Vallis Pelosa*. Si fanno buone ricolte di frumento, orzo, moliga, vino e frutta; vi prosperano le piante d'alto fusto; di cavalli, bestiame da macello e selvaggiume, evvi abbondanza. Nella villata dell'Eglise scaturisce un'acqua ferruginosa, poco conosciuta; vi sgorgano pure due fontane perenne d'acqua limpida e leggiera. È detta *Magnificat* una casa del celebre Mellarede, in un angolo della quale leggesi il motto *amor et timor*, che fece esercitare inutilmente l'immaginazione degli eruditi.

La-Trinité fece parte del contado di Montmayeur.

LAUBEN o LES-BAINS. — Vedi La-Caille.

LAUDOYE. Borgata del comune di Les-Vimines, nella Savoja Propria.

LAURENT. Villata del comune di Montcel, nella provincia di Savoja Propria.

LAURENT. Frazione del comune di Notre Dame du Cruet, nella Moriana.

LAURETTE. Dipendenza del comune di Copponex, nel Genevese.

LAVATER. Monte, che sorge presso il villaggio di Gerbaix, provincia di Savoja Propria. Il castello, che ne guardava il passo, fu distrutto dal duca di Savoja nel 1898.

LA-VERNAZ (*Verneta Caballiciensium*). Comune nel mandamento di Le-Biot, da cui dista chilometri 7, 70 (provincia del Chiablese).

Popolazione 408.

Giace sulla strada provinciale per a Thonon, in riva di un torrentello che poco lunge si versa nella Dranse. Le campagne sono precipuamente produttive di grano. Gli ottimi pascoli alimentano numerose mandre. Vi hanno cave di gesso.

Nel 1628 gli abitanti erassaro delle fortificazioni per assicurarsi de' Bernesi, delle quali sussistono le vestigie.

La-Vernaz fu feudo dell'abazia di Aulps.

LAVOSSET (GRAND). Lago della provincia del Faucigny; giace nella parte più elevata del comune di Mienssy; ha una superficie di tre ettari circa ed una profondità dagli 8 ai 20 piedi circa: è assai pescoso. Riversa le sue acque in altro serbatojo detto il Petit-Lavosset.

LAVOSSET (PETIT). Lago della provincia del Faucigny; ha un'estensione di 800 tese, e trovasi a mezz'ora dal Grand-Lavosset, di cui riceve le acque.

LÉAN. Monte del Chiablese; sorge a mezzodì di Champ-Laurent ed a levante di Saint-Léan, in capo alla valle di Abondance, dal lato meridionale.

LÉARD. Borgata del comune di Jarrier, nella Moriana.

LE-BIOT. Mandamento nella provincia del Chiablese.

Popolaziona 7947.

Case 1664.

Famiglie 1883.

Questo mandamento confina al nord con quelli di Thonon e di Evian, all'est con quello di Abondance, al sud colle montagne del Faucigny ed all'ovest col mandamento di Thonon. Ha una superficie di chilometri quadrati 43. 91, e comprende i 7 comuni seguenti:

Le-Biot
La-Forclaz
La-Vernaz
Montriond
Morzine
St.-Jean-d'Aulps e
Seytroux.

Le-Biot (*Blotum*), capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 22. 10 da Thonon capitale del Chiablese.

Popolaziono 1468.

È situato a scirocco da Thonon, sulla destra della Dranse; l'abitato trovasi parte al basso e parte all'alto delle adjacenti montagne. Lo attraversa la strada provinciale da Thonon al Faucigny. Le campagne forniscono vegetabili d'ogni specie, meno le uve, e piante cedue in copia. Trovansi nel territorio ferro solforato e carbon fossile. A Le-Biot si tengono due fiere, cioè il 1.° e il 15 giugno.

In questo villaggio sorgeva un castello detto de la Maree.

Le-Biot dipendette dall'abazia di Aulps. Gli abitanti per proteggersi dalle incursioni dei Bernesi inalzarono delle muraglie nel sito detto a La-Garde, verso La-Vernaz, sopra le quali stava scritto, a scorno de' Bernesi, *Deo vero*; il villaggio da ciò fu soprannominato *Glorieux-de-Vero*.

LE-BOIS (*Boschus*, o *Silva Centronum*). Comune nel mandamento di Moûtiers da cui dista chilometri 4. 80 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 354.

È situato a ponente di Moûtiers, tra Bellecombe e Salins; lo bagnano i rivi Merderet e Sécheron, che si scaricano nell'Isère. V'ha un piccolo lago sul monte chiamato La-Coche. Il prodotto principale è quello del legname.

Trovasi calce carbonata bigia.

Le-Bois fu baronia dei Chevilliard.

LE-BOURGET. Comune nel mandamento di La-Motte-Servolex, da cui dista chilometri 7. 91 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1920.

Giace all'estremità del lago del Bourget, a ridosso d'alta e scoscesa montagna. Le campagne sono feraci di cereali d'ogni sorta, uve e frutta.

V'hanno due cartiere nella borgata di Serraz.

Credesi che Le-Bourget fosse l'antico Labisco dei Romani. — Vedi Bourget (Lac du).

LE-BOURGET. Lago, della provincia di Savoja Propria — Vedi Bourget (Lac du).

LE-CHATEL (*Castellum Maurianorum*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 5 (provincia di Moriana).

Popolazione 419.

È posto in un altipiano, a tramontana di St.-Jean. Il frumento e la segale sono le principali produzioni del suolo. Vi si trova piombo solforato. Antichissima è la chiesa dell'Annunziata; secondo alcuni data rebbe da Bosone re di Borgogna e Provenza, da cui sarebbe stata data al vescovo di Moriana. V'era pure di quei tempi un castello, di cui rimane una torre quadrangolare.

Le-Châtel fu soggetto alla famiglia dei Tigny.

LE-CHATELARD. Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 12,990.

Case 2244.

Famiglie 2408.

Questo territorio è situato al nord-est di Chambéry, occupa una superficie di

chilometri quadrati 269. 79. è comprende i 15 comuni seguenti:

Le-Châtelard
Aillon
Arith
Bellecombe
Doucy
Ecole
Jarsy
La-Compôte
La Motte-en-Bauges
Le-Noyer
Les-Cheralnes
St.-François-de-Sales e
Sainte-Reine.

Le-Châtelard, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 44. 56 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1123.

Sta in sito elevato, fra i monti Bovili, presso al Cheran: è bagnato pure dai torrenti Aillon e Molosine. Il suolo è produttivo di cereali, legumi e frutta. I terrazzani traggono assai utile dallo smercio dei loro formaggi.

Vi si tiene una fiera il 19 novembre, e di nuovo otto giorni dopo. Veggonsi gli avanzi di un castello, da cui il paese trasse il nome.

LÉCULAZ. Borgata del comune di Reignier, nella provincia del Faucigny.

LÉGER (Le). Villata del comune di Montcel, nella provincia di Savoja Propria.

LEISSE o AISSE. Rivo di Savoja Propria, scende dai monti della Thuille e di Beauges e dal monte Cervin, s'ingrossa del Doria sotto Bâthie, bagna i luoghi di Leisse o Aisse, e s'ingrossa delle cascate dei Bout-du-Monde. Scorre in seguito in quel di Chambéry tra i sobborghi di Nezin e di Reclus, e si unisce all'Aiban per versare insieme le acque nel lago del Bourget.

LEISSE o AISSE. Borgata del comune di La-Ravoire, nel mandamento di Chambéry, provincia di Savoja Propria.

LEISSE (COL DE LA). Colle delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2800 sopra il livello del mare; trovasi al gradi di latitudine 45° 25' 45" ed alli 4° 35' 1" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

LEMANO (LAGO). È chiamato *Lacus Lemanus* da Cesare, Strabone, Mela, Plinio, Tolomeo, Lucano, Ausonio, Ammiano Marcellino, ecc.; il *Lacus Lausonius* dell'*Itinerario* d'Antonino e quello di *Losanetta* della *Tavola Teodosiana*, sono, come osserva il Sig. D'Anville nelle *Notizie della Gallia*, l'indicazione d'una posizione particolare, piuttosto che quella di tutto il lago Lemano. La sua figura avvicinasi alquanto a quella d'una cuna incavata, e venne rappresentata colla maggiore esattezza nella bella carta di questo lago pubblicata dal Mallet; questo dotto stima la superficie del Lemano essere di 26 leghe quadrate circa, la sua lunghezza di 18 leghe comuni, e la sua maggiore larghezza da Thonon a Rolle, 7500 tese di Francia. S'è trovato che la profondità del lago era a Meillerie di 950 piedi di Parigi, di 150 oltre Hermence e Coppet, e di 80 piedi sotto Cologny.

Nel 1741 e nel 1742 si videro di tempo in tempo sollevarsi vapori densissimi all'altezza di 15 a 20 tese sopra una larghezza presso che uguale.

Le acque di questo lago, ove si osserva un certo flusso e riflusso, abbassano nel verno e s'inalzano nella state per lo sciogliersi delle nevi e dei ghiacciai delle alte Alpi. Il lago Lemano, situato quasi nel mezzo d'una larga valle, ch'è tra le basse Alpi e il Jura, è formato dal Rodano che vi entra a tre leghe al di sopra di St.-Maurice in Vallese, e ne esce a Ginevra, cui divide in due parti disuguali. La bella situazione di questo lago, l'aspetto ammirabile delle colline che lo circondano, dalla parte della Svizzera, presentano un magnifico anfiteatro ornato di case e di villaggi, e lo fanno uno dei più belli dell'Europa. Lo squisito pesce di cui abbonda, l'estensione, la bellezza del bacino sul quale scorrono le sue acque pure ed argentee, hanno fatto dire a Voltaire.

Dans les campagnes *italiques*
Le Lac-Leman est le premier.

Fin qui il Grillet, nel suo *Dictionnaire* spesso citato.

Questo lago elevasi metri 376 sopra il livello del Mediterraneo, a Thonon. Nelle piene le acque crescono da circa 6 piedi in primavera. Accrescimenti e diminuzioni improvvise avvengono nelle acque, massime nella parte vicina a Ginevra, alterando esse il loro livello qualche volta persino di quattro piedi. Il Lemano non gela mai interamente. Sono perniciosi i venti di tramontana e di greco; terribili le burra-

sche. Su questo lago sono molti porti, e segnatamente a Ginevra, Versoix, Morges, Ouchy, Vevay, Bellerive, Thonon ed Evian; soli questi due ultimi sono negli Stati Sardi. Il Lemano è percorso da tre battelli a vapore, che vanno da Ginevra a Bonverot passando avanti a Bellerive, Hermáner, Beauregard, Yvoire, Thonon, Evian e Millerie. Si contano da 21 specie di pesci in questo lago. Le principali località appartenenti agli Stati Sardi sulla riva meridionale sono Evian, Thonon e Douvaine.

LEMANO (IL). Antico dipartimento dell'impero francese formato dalla legge dell'8 fruttidoro anno VI (25 agosto 1798), in seguito al trattato del 7 fiorile dello stesso anno (27 aprile 1798) portante l'unione della città e repubblica di Ginevra alla Francia.

Questo dipartimento componevasi del territorio Genevese, del paese di Gex stralciato dal dipartimento dell'Ain e dei distretti di Carouge, Bonneville, Thonon e di alcuni comuni dipendenti già dal circondario di Annecy.

I confini di questo territorio, popolato da circa 173,167 abitanti, erano al nord la Svizzera ed il Vallese, all'est, la valle d'Aosta, al sud il dipartimento del Montebianco, all'ovest quello dell'Ain.

Per la predetta legge dell'8 fruttidoro anno VI, articolo V, Ginevra, anticamente capitale dei territorj che vennero a formare il Lemano, veniva dichiarata capoluogo e sede dei tribunali civile e criminale di questo dipartimento. La medesima legge statuiva inoltre per questa città un tribunale di commercio, una zecca, un uffizio del bollo, del registro ed una scuola centrale.

Il Lemano, la cui corte d'appello era quella di Lione, era diviso in tre circondarj; la organizzazione delle così dette giustizie di pace e i capiluoghi di cantone furono determinati della seguente maniera per decreto del 27 brumale anno X.

Divisione dell'antico Dipartimento del Lemano

Per circondarj e cantoni colla popolazione di ciascun comune.

I. Circondario di Ginevra

composto di 10 cantoni, e di 140 comuni abitati da 68,718 abitanti:

I. *Cantone di Carouge.*

10 comuni, tutti dell'antica provincia di questo nome.

Aire-la-ville	Abit.	181
Bernex-Onex-Confignon	»	1263
Bossey-Troinex	»	471
Carouge, capoluogo	»	3119
Collonge-Herchamps	»	706
Compésières	»	1382
Etrambières	»	91
Lancy	»	508
Monetier-Mornex	»	425
Vairier	»	358
Popolazione totale del cantone	Abit.	8473

II. *Cantone di Chêne-Thonex*

13 comuni, de' quali 12 dell'antica provincia di Carouge, 9 del Faucigny, 1 del Genevese e 1 del territorio di Ginevra.

Ambilly	Abit.	161
Annemasse	»	615
Arthaz, del Faucigny	»	464
Bonne, del Fancigny	Abit.	832
Chêne-Thonex, capoluogo	»	2019
Colonge-sur-Bellerive	»	444
Contamine-sur-Arve, del Faucigny	»	854
Corsier	»	863
Cranves-Sales	»	693
Esserts (Les), dei Genevese	»	213
Filinges, del Faucigny	»	1387
Jussy-l'evèque, della repubblica di Ginevra	»	990
Juvigny	»	285
Loex, di Faucigny	»	181
Lucinge, idem	»	385
Marcellaz, idem	»	279
Meiny-Choulex	»	877
Monthoux, d'Annemasse	»	199
Nangy, del Faucigny	»	302
Pont-Notre-Dame, idem	»	75
Veigy-Bans-Foncenex	»	715
Vettraz	»	348
Villelagrand-Pressinge	»	978
Popolazione totale del cantone	Abit.	13,177

III. *Cantone di Collonge*, nel paese di Gex.

9 comuni smembrati dal dipart. dell'Ain.

Challex	Abit.	580
Chezéry	»	1026
Collonge, capoluogo	»	1200

Farges	Abit.	624
St.-Jean-de-Gonville	»	638
Lancrans	»	1299
Léaz	»	888
Peron	»	911
Thoiry	»	1128
Popolazione totale del cantone	Abit.	7991

IV. *Cantone di Frangy.*

24 comuni dell'antica provincia di Carouge.

Arcine	Abit.	159
Avregny	»	119
Bassy	»	578
Cercier	»	468
Challonge	»	475
Chaumont	»	520
Chavannes (Les)	»	157
Chêne-en-Semine	»	275
Chessenaz	»	181
Clarafond	»	430
Contamines-sous-Marlioz	»	355
Epagny	»	155
Franklin	»	229
Frangy, capoluogo	»	887
Jonzier	»	226
Marlioz	»	506
Minzier	»	376
Musiège	»	211
St.-Germain	»	320
Salenove	»	162
Savigny	»	403
Usinens	»	361
Vanzy	»	294
Popolazione totale del cantone	Abit.	7976

V. *Cantone di Ginevra.*

Centro e città	Abit.	21,774

VI. *Cantone di Ginevra* (est).

8 comuni, tutti dell'antico territorio della repubblica di Ginevra.

Chêne-les-Bougeries	Abit.	728
Collogny	»	519
Eaux-vives (Les)	»	860
Plein-Palais	»	189
Vand'oeuvres	»	548
Popolazione totale del cantone	Abit.	2844

VII. *Cantone di Ginevra* (ovest).

16 comuni facienti parte dell'antico territorio di Ginevra e del paese di Gex.

Céligny	Abit.	295
Collex-Bossy	»	624
Dardagny	»	497
Fernex-Voltaire	»	920
Genthoux	»	206
Meyrin	»	609
Moëns	»	192
Ornex	»	262
Pregny	»	389
Prevessin	»	236
Russin	»	441
Sacconex (le Grand)	»	318
Sacconex (le Petit)	»	940
Sattigny	»	734
Vernier	»	566
Versoix	»	640
Popolazione totale del cantone	Abit.	8060

VIII. *Cantone di Gex.*

18 comuni dell'antico paese di Gex, stralciati dal dipartimento dell'Ain.

Gessy	Abit.	817
Chevry	»	441
Croset	»	612
Divonne	»	1296
Gex, capoluogo	»	2523
Grilly	»	430
Lélex	»	765
Pouilly	»	614
St.-Genix	»	(?)
Sauvergny	»	277
Seigny	»	265
Sergy	»	511
Verlonex	»	(?)
Vesancy	»	343
Vesenay	»	367
Popolazione totale del cantone	Abit.	8867

IX. *Cantone di St.-Julien.*

antico capoluogo del baliaggio di Ternier e Gaillard.

24 comuni tutti dell'antica provincia di Carouge.

Andilly	Abit.	587
Avully	»	376
Avusy	»	394
Beaumont	»	475

Cartigny	Abit.	470
Cernex	»	641
Chancy	»	336
Chênex	»	159
Chevrier-en-Wache	»	214
Copponex	»	459
Cruseilles	»	1,320
Dingy-au-Wache	»	291
Feygères	»	564
Saint-Blaise	»	122
Saint-Julien, capoluogo	»	806
Neydens	»	586
Presilly	»	359
Thairy	»	885
Valleiry	»	368
Vers	»	250
Villy-le-Bouveret	»	192
Viry	»	1116
Vovray	»	265
Vulbens-en-Wache	»	318
Popolazione totale del cantone	Abit.	11,135

X. *Cantone di Reigny.*

14 comuni, de' quali 12 dell'antica provincia del Genevese.

Arbusigny-en-Bornes	Abit.	806
Arenthon, del Faucigny	»	741
Cornier, del Genevese	»	440
Eizery, idem	»	111
Evires-en-Bornes	»	824
Groisy, idem	»	1008
Jussy-sous-Pers, del Genevese	»	139
La-Muraz, idem	»	662
Menthonex-en-Bornes, idem	»	609
Pers, idem	»	(?)
Reigny, capoluogo	»	1138
Saint-Romain, del Faucigny	»	84
Sapey-en-Bornes	»	341
Scintrier, del Faucigny	»	252
Totale del circondario di Ginevra	Abit.	9176

Cantoni e giustizie di pace	N.	10
Comuni	»	140
Popolazione totale	»	65,748

II. Circondario di Thonon.

Composto di 4 cantoni e di 65 comuni formanti già la provincia del Chiablese.

I. *Cantone di Douvaine.*
15 comuni.

Bailaison	Abit.	676
Bons	»	796
Brens	»	526
Cusy	»	345
Douvaine, capoluogo	Abit.	825
Echevènex	»	252
Hermence	»	377
Loisin	»	460
Machilly	»	250
Massongy	»	583
Messery	»	483
Narnier	»	208
St.-Cergue	»	695
Saint-Didier	»	559
Yvoire	»	245
Popolazione totale del cantone	Abit.	6,844

II. *Cantone di Evian.*
19 comuni.

Abondance	Abit.	1,575
Bernex	»	478
Chapelle-d'Abondance	»	580
Châtel	»	88
Chevenoz	»	486
Evian, capoluogo	»	1,825
Féterne	»	825
Larringe	»	722
Lugrin	»	986
Marin	»	559
Maxilly	»	524
Neuvecelle	»	457
Novel	»	149
Publier	»	662
Saint-Gingoulph	»	475
Saint-Paul	»	784
Tholon	»	960
Vacheresse	»	1,006
Vinzier	»	426
Popolazione totale del cantone	Abit.	12,905

III. *Cantone di Saint-Jean d'Aulps.*
6 comuni.

La-Biot	Abit.	1812
La-Forclaz	»	252
La-Vernaz	»	270
Montriond	»	785
Morzine	»	1527
Saint-Jean-d'Aulps	»	1932
Popolazione totale del cantone	Abit.	6556

IV. *Cantone di Thonon.*
25 comuni.

Anthy	Abit.	356
Allinges	»	557
Armoi-Liaud	»	597
Bellevaux	»	1081
Brenthone-Avully-Vignier	»	479
Cervins	»	568
Drailians	»	405
Fessy	»	588

Filly	Abit.	208
Habère-Lullin	»	490
Habère-Poche	»	672
Lullier	»	489
Lully	»	346
Margeucel	»	571
Mégèvette	»	749
Messinges	»	171
Orsières	»	338
Perigny	»	471
Reivroz	»	364
Saxel	»	188
Sciez-Chavannes	»	929
Thonon, capoluogo	»	3198
Wally	»	498
Popolazione totale del cantone	Abit.	13,987

Cantoni e giustizie di pace	N.	4
Comuni	»	63
Popolazione totale	»	40,292

III. Circondario di Bonneville.

composto di 9 cantoni e di 74 comuni, tutti dell'antica provincia di Faucigny, tranne gli 8 componenti il cantone de La-Roche, che appartenevano già alla provincia del Genevese.

I. *Cantone di Bonneville.*

18 comuni.

Ayse	Abit.	646
Bonneville, capoluogo	»	1038
Brison	»	363
Côte-d'Hyôt	»	366
Faucigny	»	287
Marigny	»	1260
Mont-Saxonex	»	1119
Passciry	»	217
Petit-Bornand	»	1638
Ponchy	»	776
Rumilly (Saint-Maurice)	»	188
Rumilly (Saint-Pierre)	»	600
Saint-Etienne	»	281
Saint-Laurent	»	417
Vongy	»	177
Popolazione totale del cantone	Abit.	9340

II. *Cantone di Chamonix.*

4 comuni.

Chamonix, capoluogo	Abit.	1928
Les-Ouches	»	1568
Servoz	»	430
Vallorsine	»	484
Popolazione totale del cantone	Abit.	4207

III. *Cantone di Cluses.*

8 comuni.

Araches	Abit.	422
Châtillon	»	911
Cluses, capoluogo	»	1823
Maglaud	»	1749
Nancy-sur-Cluses	»	375
Scionzier	»	1715
Saint-Sigismond	»	946
Thy	»	413
Popolazione totale del cantone	Abit.	8554

IV. *Cantone di Mégève.*

7 comuni.

Bellecombe	Abit.	644
Crest-Voland	»	340
Demi-Quartier, di Mégève	»	478
Flumet	»	991
La-Giettaz	»	738
Mégève, capoluogo	»	2519
Saint-Nicolas-la-Chapelle	»	1012
Popolazione totale del cantone	Abit.	6722

V. *Cantone di La-Roche.*

8 comuni, stralciati dalla provincia del Genevese.

Amancy	Abit.	873
Aviernoz	»	490
Eteaux	»	848
Les-Ollières	»	406
La-Roche, capoluogo	»	2226
Rambod	»	132
Saint-Sixt	»	158
Thorens	»	2284
Popolazione totale del cantone	Abit.	6817

VI. *Cantone di Sallanches.*

10 comuni.

Combloux	Abit.	954
Contamines (Les)	»	879
Cordon	»	745
Domancy	»	823
Passy	»	1843
St.-Gervais	»	1756
St.-Martin	»	287
St.-Nicolas-de-Véroce o Vérosse	»	860
St.-Roch	»	1856
Sallanches, capoluogo	»	1525
Popolazione totale del cantone	Abit.	10,328

Digitized by Google

VII. *Cantone di Samoen*.

4 comuni.

Morillon	Abit.	850
Samoens, capoluogo	»	3182
Sixt	»	1174
Vallon	»	460
Popolazione totale del cantone	Abit.	5666

VIII. *Cantone di Taninge*.

5 comuni.

Côte-d'Arbroz	Abit.	580
Les-Geths	»	1307
Mieussy o Mieucy	»	1341
Rivière-enverse	»	850
Taninge-Flairier, capoluogo	»	2671
Popolazione totale del cantone	Abit.	6719

IX. *Cantone di Viuz-en-Sallaz*.

12 comuni.

Boëge	Abit.	1044
Bogève	»	598
Burdignin	»	515
La-Tour	»	479
Ognon	»	757
Peillonex	»	381
St.-Jean-de-Thôlome	»	652
St.-André	»	247
St.-Jeoire	»	1360
Villars (Les)	»	679
Viuz-en-Sallaz, capoluogo	»	1921
Ville-en-Sallaz	»	591
Popolazione totale del cantone	Abit.	9024

Riepilogo della divisione del Dipartimento del Lemano.

Circondario	Cantoni	Comuni	Popolazione
I. Ginevra	10	140	65,718
II. Thonon	4	63	40,292
III. Boneville	9	74	67,157
Totale	23	277	173,167

LEMENC (*Lemenc* o *Lemnicum*). Borgata del comune di Chambéry, nella provincia di Savoja Propria. È situato al nord-est sulla collina calcare, che domina Chambéry. Era, secondo l'*Itinerario* di Antonino e la *Tavola Teodosiana*, una stazione della via romana che dal Piccolo S. Bernardo, *Alpes Graja*, conduceva a Vienna nel Dellinato per la Tarantasia e la Savoja. La distanza della stazione di Lemenc, fra *Mantala*, che si presume essere Montméillan e Lavisco, che credesi un luogo presso Novalaise, sulla montagna d'Epine, è indicata egualmente sulle tavole di 14 miglia romane; ma essendo queste distanze troppo grandi relativamente alle situazioni locali, il D'Anville nella sua *Notizia delle Gallie* presume che in luogo di leggere XIV miglia, sarebbe piuttosto convenevole che l'indicazione fosse VIIII miglia, perchè si notano assai di sovente simili sbagli negli antichi Itinerarj, dipendenti dall'alterazione della prima cifra. Lemenc fu dunque un luogo antichissimamente abitato; i pozzi tagliati nella viva roccia, stati scoperti non sono molti anni nel sobborgo di Nezin, e in uno de' quali s'è trovato una medaglia dell'imperatore Antonino, non lasciano alcun dubbio su questo punto. Pretendesi, senza citarne prova, che alcuni monaci venissero a fondarvi un monastero nel 836 dell'era volgare. Tuttavolta per la donazione che Rodolfo III re di Borgogna ed Ermengarda sua sposa fecero nel 1029 di tutte le loro possessioni reali di Lemenc e dei suoi dintorni (*Villam Lemensem*) all'abate d'Ainal di Lione, per istabilirvi una casa del suo ordine, par certo doversi riportare solamente a quest'ultima data la prima istituzione monastica di Lemenc.

La chiesa di questo antico priorato, divenuta abazia sotto i Fogliesi, è indubitatamente la più antica di Chambéry; i Templari, che nel 1199, vennero a stabilirsi in questa città, furono obbligati di ottenere dal priore di Lemenc e dal cappellano o curato della sua chiesa battesimale, il permesso d'avere un oratorio nel loro spedale e di sottomettersi a tutte le condizioni che piacque ai religiosi d'imporre ad essi. Dai pubblici documenti risulta pure che alla morte di ogni capo di famiglia di Chambéry e de' sobborghi, i loro eredi erano tenuti di far rimettere

al monastero di Lemenc il migliore vestimento del defunto, o di riscattarlo pagando i nobili 8 fiorini, di Savoja, i borghesi 5, gli artigiani 2 e gli agricoltori 1.

Il diritto di spoglio che i Benedettini di Lemenc, come curati primitivi di Chambéry e dei sobborghi, esercitavano su tutti gli abitanti di questa città, eccitò parecchie sedizioni contro questi religiosi, specialmente allorchè oltre il più bell'abito del morto pretesero ancora il letto ove ogni capo di casa morisse. Su questo argomento v'ebbero più radunanze generali della borghesia e dei consigli nella sala del capitolo di S. Francesco, il 30 ottobre, il 18 novembre 1421 e il 26 maggio dell'anno seguente.

L'arciprete della cattedrale di Grenoble, nella sua qualità di successore ai diritti degli antichi decani di Sant'Andrea presso gli Abissi di Myans, pretese egualmente di ottenere il miglior abito dei sacerdoti che morissero nel decanato di Savoja. Avendo ottenuto un monitorio contro quelli che gli ricusavano questo diritto, Gnigo di La-Ravoire, superiore dei canonici di Sant'Antonio di Chambéry, e priore commendatario di Lemenc, vi si oppose con tanta forza e con tali ragioni, che gli arcipreti di Grenoble abbandonarono le loro pretese con contratto del 26 aprile 1480, ricevuto e pronunziato nella via pubblica del Reclus, da Pietro Tavin, notajo.

Nella bolla del papa Innocenzo IV, in data del 30 ottobre 1250, confermata da quella di Felice V, data a Losanna il 2 delle none di dicembre 1448 trovasi la conferma di tutti i diritti de' quali godeva l'abate di Ainai, a Lemenc, a Chambéry e nelle vicinanze.

I Benedettini d'Ainai possedettero il priorato di Lemenc fino al 1612; furono surrogati il 26 febbrajo 1625 dai Cisterciensi della Congregazione dei Fogliesi, che vi rimasero fino alla rivoluzione del 1793. La commenda dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, formata in parte dei redditi del priorato di Lemenc, fu eretta per bolla di Clemente VIII in data delli 17 luglio 1604.

Il papa Pasquale II soggiornò alcun tempo a Lemenc nel 1107, ritornando dalla Francia in Italia. Cornello, arcivescovo d'Armach e primate d'Irlanda vi morì nel 1176, ritornando da Roma: egli si chiamava *Conchoard* in irlandese, da cui s'è fatto *St.-Concors* nel dialetto del paese. Questo santo prelato, la cui spoglia mortale è esposta alla pubblica venerazione nella chiesa di Lemenc, era il successore di Gelasio nella sede d'Armach.

La chiesa di Lemenc, conservata durante la rivoluzione, tranne il campanile sormontato da altissima piramide gotica, è stata ristabilita come parrocchiale al tempo della riorganizzazione del culto; la sua antichità, i suoi privilegj di cura primitiva di Chambéry, non potevano permettere che si sopprimesse codesto primo monumento della religione cristiana nelle vicinanze della capitale dell'antica Savoja (*Grillet*).

LÉMONEX. Borgata del comune di Viuz-en-Sallaz, nella provincia del Faucigny.

LE-NOYER (*Nocetum Camerinorum*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 11. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 979.

È dominato dai monti Bovili; giace al sud-ovest di Le-Châtelard, sul rivo chiamato Nant-d'Arith.

Vi ha copia di bestiame e di selvaggiume.

L'industria conta in questo villaggio parecchie officine per il lavoro del ferro.

Esiste da più di quattro secoli la chiesa parrocchiale.

Le-Noyer appartenne al marchesato di Les-Cheraines, e fu baronia dei Favier, signori di Alex.

LÉPEAU. Villata del comune di Albens, nella provincia di Savoja Propria.

LÉPIN. Montagna scoscesa e non praticabile che da pedoni e muli; sorge ad ostro del comune del suo nome, nella provincia di Savoja Propria.

LÉPIN o LE-PIN (*Pinetum Camerinorum*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 412.

Trovasi in prossimità del lago di Aiguebellette; è dominato a mezzodì da giogaje estendentisi sino a La-Bridoire.

I terrazzani traggono considerevole lucro dai prodotti della pastorizia, dalle patate e dal legname.

D'antica costruzione è la chiesa parrocchiale di questo villaggio.

LÉPINE. Borgata del comune di Reyvroz, nella provincia del Chiableac.

LE-PONTET (*Ponticulus Maurianorum*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 581.

Sta in sito montuoso, al sud-ovest di Champ-Laurent, da cui lo divide una montagna, dalla quale scende il Gelon.

Il suolo è produttivo di frumento, segale, avena, grano saraceno, patate e canapa.

Fu contado degli Allinges, marchesi di Coudré.

LE-ROY. Lago, che giace sul balzo del suo nome, nel comune di Taninge, provincia del Faucigny. Ha forma ovale ed una superficie di tre ettari; è alimentato da quattro rivi; contiene numerosi pesciolini detti *amarons*, perchè di gusto amaro. Le sue acque sboccano in un canale lungo 50 tese.

LES-ALLUES (*Allodia*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 12. 16 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1562.

È situato a scirocco da Moûtiers, in posizione elevata; lo bagna un affluente del Doron.

Le campagne producono grani e cereali; gli opimi pascoli alimentano numeroso bestiame.

Nella montagna chiamata Du-Saut v'ha una miniera di piombo argentifero, non molto ricca; in altre parti del territorio trovasi solfo nativo nella calce solfata, e antracite.

Gli abitanti fanno assai smercio de'loro formaggi, specie di *gruyères*.

È di antica costruzione la chiesa parrocchiale di questo villaggio.

Les-Allues appartenne alla sede vescovile di Tarantasia.

LE-SAPEY (*Sapetum* o *Sapinetum*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 519.

Giace sul confine occidentale della provincia, alle falde del Grand Salève; è bagnato dal torrente des Usses e dal Viaisson.

Le campagne sono produttive di segale, avena, patate, fieno e legname.

Nel 1815 questo villaggio fu travagliato da una terribile epizoozia.

LESARCHES. Borgata del comune di Lullin, nella provincia del Chablese.

LES-AVANCHERS o AVANCHES (*Avanticum* o *Aventicum Centronum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 8. 50 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 868.

Sta a ponente da Moûtiers, sulla via comunale che mette al Col de la Magdelaine, in un pendio, alla destra del Nant-Morel.

Il territorio è ferace di grano, segale, orzo, avena, legna e fieno. Ottimi formaggi si fanno in questo villaggio.

Les-Avanchers fece parte della baronia di Bois.

LES-CHAPELLES (*Capellæ Centronum*). Comune nel mandamento di Bourg-St.-Maurice, da cui dista chilometri 5. 20 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 977.

Giace a greco da Moûtiers, sul pendio di una collina, presso l'Isère.

I prodotti della pastorizia formano la principale ricchezza degli abitanti.

V'ha antracite granulare, che supplisce alla mancanza del combustibile vegetale.

È notevole la porta d'ingresso, di stile gotico, della chiesa del villaggio.

Les-Chapelles era già parte del comune di Bellentre.

LES-CHAUX, LESCAUZ o LES CHEAUX (*Calcariæ*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 17. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 408.

È posto in sito montuoso, ad ostro di Annecy, sulla via che da Châtelard mette alla capitale della provincia.

I cereali e il fieno sono i più cospicui prodotti del suolo. V'ha una miniera di ferro idrato; coltivavansi in passato alcune cave di pietra da calce, per le quali esistevano delle fornaci, donde il villaggio trasse il nome.

Les-Chaux fu contado dei Lescheraines di Chambéry.

LESCHAUX. Borgata del comune di Villargérel, nella Tarantasia.

LES-CHAVANES o LES-CAVANNES (*Capannæ Maurianorum*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 543.

Sta sul pendio di una montagna, a tramontana di La-Chambre; è intersecato dalla strada reale d'Italia; viene bagnato dall'Arc.

Vi ha copia di selvaggiume.

LES-CHERAINES o LESCHERAINES (*Caraniæ*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 713.

Giace sulla sinistra sponda del Cheran, a maestrale di Le-Châtelard, dal cui territorio è separato per un'alta rupe.

Il suolo è ferace di vegetabili; i pascoli ubertosi alimentano assai bestiame.

Vi hanno luogo due fiere, li 22 luglio e li 25 settembre.

V'hanno alcune chioderie.

Les-Cheraines, che trasse il nome dal torrente che gli scorre presso, fu marchesato dei *Lascheraines* di Chambéry.

LES-CLEFS (*Clavis*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 5, 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 750.

È situato in una piccola valle, presso la montagna della Tournette; lo bagna il Fier e il rivo di Chamfroid.

Assai feraci sono le campagne di questo villaggio; fannosi buone ricolte di segale, avena, patate, fieno, frutta, meno le uve. Considerevole profitto danno le piante di alto fusto e il bestiame.

Nel secolo XVIII furono distrutti i castelli di questo villaggio già proprî della Casa di Ginevra e poi dei conti di Moriana. Il luogo fu in seguito dato in feudo alla famiglia nominata des Clefs.

LES-CONTAMINES (*Condomihia, Condominium*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 840.

Giace a scirocco da Bonneville, parte in pianura e parte sul pendio d'una montagna; vi scorre il torrente Bonnant. Vi si fanno copiose ricolte di segale, avena, patate e fieno.

Vi sono più varietà di minerali. Molto pregiati sono i caci di questo luogo. Al monte Bonnant scaturisce una sorgente d'acqua ferruginosa.

Les-Contamines è patria di Alessio Bouvard, dotto matematico ed astronomo.

LES-DESERTS (*Deserta Loca*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 15. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1826.

Trovasi all'ingresso della valle des Bauges, alla sinistra della Leisse; è dominato dal monte Margeriaz e dal Nivolet. V'abbonda il legname. V'ha lignite carbonosa. — Les-Deserts fu signoreggiato dai baroni Moutmayeni e dai Coyziard.

LES-ECHELLES (*Scalæ*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 9537.

Case 1658.

Famiglie 1907.

I limiti di questo territorio sono: al nord il mandamento di Chambéry, all'est quello di Montmélian e il monte Garnier, che lo divide dalla Francia, al sud-est, sud ed ovest il dipartimento francese dell'Isère, e al nord-ovest il mandamento di Pont-Beauvoisin. Comprende una superficie di chilometri quadrati 126. 49, ed abbraccia i 10 seguenti comuni:

Les-Echelles
Attignat-Oncin
Corbel
Entremont-le-Vieux
La-Bauche
St.-Christophe
St.-Jean-de-Coux
St.-Pierre-d'Entremont
St.-Pierre-de-Génébroz e
St.-Thibaud-de-Couz.

Les-Echelles, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 22 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1026.

Giace in pianura, a maestrale da Chambéry, sulla riva destra del Guier, presso la strada regia che mette a Pont-Beauvoisin. Il suolo è prodottivo di frumento, segale, orzo, avena, legumi e fieno. Vi si tengono due fiere, cioè li 13 aprile e il 1.° giugno. Hanuovi parecchie manifatture di fil di canape. Veggonsi gli avanzi di un antico priorato de' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, distrutto nel principio del secolo XVII.

Les-Echelles trasse il nome da molti piani incavati a foggia di grande scala nella rupe soprastante. Nel medio evo eravi un castello, che fu abitato dalla regina di Provenza Beatrice figliuola del conte Tommaso I di Savoja. — Vedi Chambéry.

LES-ESSERTS-ESÈRY (*Exarta ad Arcum*). Comune nel mandamento di Reiguier, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 575.

Questo villaggio è fornito di due borgate, l'una sulla riva sinistra dell'Arve, appiè del monte Grange-Marin, adjacente al piccolo Salève; la seconda alla destra del torrente medesimo sopra un altipiano.

I prodotti principali consistono nelle uve, che danno squisiti vini bianchi e nel bestiame. Vi sorgono due vetusti castelli. Esserts ed Esèry furono riuniti in un solo comune nel 1819.

LES-FOURNEAUX o FOURNEAU (*Furnelli*). Comune nel mandamento di Modane, nella provincia di Moriana. — Vedi Fourneaux.

LES-FRASSES (*Fraxineta Albensium*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chil. 5 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 179.

È situato a libeccio d'Annecy, al confine del Genevese, sul pendio di una collina dominante St.-Girod; lo bagnano i torrenti Orsà e Gorsy, tributarj del Deisse. Le castagne, che sono di squisito sapore, il fieno e il legname sono le produzioni del suolo; mantiensi numeroso bestiame.

LES-ERASSES. Borgata del comune di Cluses, nel Faucigny; è a breve distanza dal Giffre. Fu soggetta ai baroni di Mortillier.

LES-FRASSES. Borgata del comune di Salins, nella Tarantasia; giace sul torrente Doron.

LES-GETS (*Jactus*). Comune nel mandamento di Taninge, da cui dista chilometri 18 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1564.

Sorge sopra un alto colle, non molto lungi dalle sorgenti del Foron.

Le campagne sono specialmente produttive di orzo, fieno, patate e piante cedue. V'ha una fiera li 9 settembre.

In passato *Les-Gets* faceva parte del comune di Côte-d'Arbroz.

LES-HOUCHES (*Hoschæ*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilometri 16. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1628.

Sta sulla sinistra riva dell'Arve, a 3000 piedi sopra il livello del mare.

Gli ubertosi pascoli di questo territorio, il bestiame, ed il miele, che riesce squisitissimo, formano la principale ricchezza degli abitanti. Vi si tengono due fiere, cioè li 6 giugno e li 12 settembre.

LESIN. Borgata del comune di Pontchy, nella provincia del Faucigny.

LES-MARCHES (*Marchiæ*). Comune nel mandamento di Montméillan, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1659.

È situato ad ostro di Chambéry, alla destra dell'Isère, sulla via che mette a Grenoble; è separato dal territorio francese pel torrente Glandon: nel lato di libeccio è dominato dal monte Grenier o Graoier: vi giace un lago detto Emery che abbraccia una superficie di 26 giornate circa.

Il suolo è produttivo di frumento, segale, avena, meliga, legumi, fieno e uve bianche.

Il castello di questo villaggio apparteneva già ai Bellegarde di Entremont feudatarj di Les-Marches; passò poscia in proprietà dei conti de Costaz.

Nel 1248 cadde una parte della montagna di Grenier sulla frazione di questo comune detta Abissi di Myans, seppellendovi l'antica città di Sant'Andrea antica sede del decanato di Savoja.

LES-MOLLETS o LES-MOLLETES (*Molletæ*). Comune nel mandamento di Montméillan, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 537.

Sta in elevato sito, sul pendio boreale del Montmayeur, a scirocco di Chambéry. Le produzioni principali del suolo consistono in cereali, castagne, noci e varie altre frutta.

Fu signoria dei Salamon e dei Pavy, e baronia del Baland.

LES-MONTÉES (*Montatæ*). Luoguccio situato sulla riva destra dell'Arve, tra Chamonix e Servoz, ove trovasi un'esausta miniera di rame giallo già coltivato dai Romani.

LES-OLLIÈRES (*Ollariæ*). Comune nel mandamento di Thôrens, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 860.

È posto al nord d'Annecy, presso il Fillière. Le sue borgate sono sparse su elevato poggio.

I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

Supponesi che il nome di questo luogo gli derivasse da alcune fabbriche di stoviglie.

Fu contado dei nobili Mentoni, della prosapia dei quali fu S. Bernardo. Formava già un solo comune con Ayiernoz e la Grimottière.

LESSY. Lago, della provincia del Faucigny; giace nella montagna del suo nome, nel comune di Petit-Bornand; ha una superficie di circa 3 ettari; è poco profondo presso le rive. Esce per filtrazioni sotterranee, le quali formano, credesi, il torrente Chameaux, che si versa nel Borno al di sopra del Petit-Bornand.

LES-VILLARDS (*Villariè*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 8 (provincia del Genevese).

Popolazione 782.

Giace a scirocco d'Annecy, alla destra del Fier, sulla via del Gran-Bornand, nella valle di questo nome.

Il suolo è assai ferace di cereali, frutta e fieno; vi si mantengono numerose greggie. Si fa grande smercio di spirito di ciliege, di cui hannovi parecchie fabbriche.

LEVANCHER. Borgata del comune di Chamonix, nel Faucigny.

LEVANT. Monte, che sorge tra il Genevese e il Faucigny; all'est di Annecy, e al sud di Bonneville.

LEX (Le). Borgata dal comune di Montrione, nel Chiablese.

LEYSSE. Torrente. — Vedi Leisse.

LÉZARD (VILLAR). Borgata del comune di St.-Martin d'Arc, nella Moriana.

LIAUD. Borgata del comune di Armoi-Liaud, nel Chiablese.

LIÈGE. Frazione del comune di Draillant, nel Chiablese.

LIGNAGE. Terricciuola dipendente dal comune di Reyvroz, nella provincia del Chiablese.

LILAZ. Dipendenza del comune di Fessons-sons-Briançon, nella Tarantasia.

LILAZ. Luoguccio dipendente dal comune di Tignes, nella Tarantasia.

LIONNET. Borgata del comune di Moye, nella provincia del Genevese.

LIONNEX. Villata del comune di St.-Paul, nella Savoja Propria.

LIT-DEHORS. Frazione del comune di Burdignin, nella provincia del Faucigny.

LIVRONS. Dipendenza del comune di Vetraz-Monthoux, nel Faucigny.

LOCHE. Borgata del comune di Grésy, nell'Alta Savoja; sta presso il Sieroz; fu baronia di una famiglia che ne assunse il nome.

LOCHE. Villata del comune di Mouxy, nella Savoja Propria.

LOEX o LOIX (*Lodesium Gebennensium*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 146.

È posto a tramontana di Bonneville, presso il torrente Menoge.

Le campagne sono produttive di frumento ed uve.

Loex fece parte della contea di Boringe.

LOEX. Borgata del comune di Ruffieux, nella provincia di Savoja Propria.

LOISIEUX (*Lodesiacum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 650.

Sta a maestrale di Chambéry; è fiancheggiato a ponente da una montagna che lo divide dal territorio di St.-Maurice.

Le campagne danno frumento e marzuoli.

Appartenne al marchesato di Yenne.

LOISIN (*Lodesinum*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Chiablese).

Popolazione 778.

È posto in collina, a libeccio di Thonon.

Il territorio produce cereali, uve e legna, ma non in grande abbondanza.

Fu signoria degli Allinges di Coudré.

LOIX. Comune della provincia del Faucigny. — Vedi Loex.

LOIX. Borgata del comune di Mont-Valezan-sur-Seez, nella Tarantasia.

LOMBARDS (Les). Frazione del comune di Les-Frasses, nella Savoja Propria.

LOMBMARD. Villata del comune di La-Table, nella provincia di Savoja Propria.

LONDRECIN. Dipendenza del comune di Yenne, nella prov. di Savoja Propria.

LONGEFOY (*Longafides*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 5. 57 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 474.

Sta a levante di Moûtiers, alla destra dell'Isère; vi sorge una montagna detta Prayourdan o Pré-yaurdan.

Il suolo è ferace di segale, grano, fava e fieno, pregiato assai è il miele di questo villaggio. V'ha una cava di marmo bianco, venato in rosso-pallido.

LONGEFOY. Borgata del comune di Séez, nella Tarantasia.

LORME. Frazione del comune di La-Biolle, nella provincia di Savoja Propria.

LORNAY (*Lornex, Lornacum, Orneta*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 507.

Trovasi a tramontana di Chambéry, parte in montagna e parte in collina, alla sinistra del Fier. Le campagne sono produttive di cereali.

Fu signoria d'una famiglia del Genevese, detta di Lornay, e in seguito baronia dei Menthon d'Annecy.

LOUP. Monte, che sorge tra la Moriana e la Tarantasia, a greco da St.-Jean-de-Maurienne, ed a scirocco da Moûtiers.

LOURDET (COMBE DE): Frazione del comune di Aillon, nella Savoja Propria.

LOUVATIÈRE. Torrentello, che bagna il territorio di Macot, nella provincia di Tarantasia.

LOUVERIT. Villata del comune di Challonges, nel Genevese.

LOUVIERE (COMBAZ). Dipendenza del comune di Doucy, nella Tarantasia.

LUCEY (*Lucelum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 588.

Trovasi a maestrale da Chambéry, sulla sinistra sponda del Rodano.

Pregiati molti sono i vini bianchi di questo territorio, conosciuti sotto il nome di Altezza.

V'ha un castello già spettante ai marchesi di Lucey. V'ebbero giurisdizione i De Marest.

LUCINGE o LUCINGES (*Lucingiæ*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 703.

Sta sopra un balzo, a maestrale di Bonneville; è bagnato da un torrente, che versasi nel Menoge e da altri rivi. Ottimi sono i vini bianchi di questo territorio.

Considerevole fuerò danno agli abitanti i prodotti della pastorizia.

I signori di Lucinges erano discendenti dagli antichi baroni del Faucigny.

LUGRIN (*Lugrinum*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 5 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1415.

Giace sulla sponda del Lemano; lo attraversa la grande strada che mette al Vallese; è bagnato da due rivi. Il suolo produce cereali, castagne, altre frutta, fieno e legname. Nel territorio, e precisamente nella roccia chiamata Le Muuvais-Pas, trovasi calcareo compatto. Vi si fabbrica acqua di ciliege assai pregiata.

Lugrin fu posseduto da più nobili prosapie, tra cui i De Fabre e i Bouvier.

LULLIN (*Lulinum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 17. 77 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1126.

Giace ad ostro da Thonon, sulla via dal Faucigny alla detta città; lo bagna il Brevan; l'abitato è posto sopra fertile collina. Cereali, legumi, frutta e fieno sono le principali produzioni del suolo. V'ha una cava di marmo nero. Vi si tengono due fiere, l'una al 1.° settembre, l'altra al primo lunedì dopo tutti i Santi.

I primi signori di Lullin erano fra i più potenti del Chiablese; assunsero anche il titolo di signori di Ginevra. Vi dominarono pure i Frenay e gli Allinges di Condrè.

LULLY (*Lulliacum*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 10. 80 (provincia del Chiablese).

Popolazione 498.

È posto a Tbeccio da Thonon; vi passa la via provinciale da Thonon ai confini del Faucigny e del Genevese. Copiosi vi sono i prodotti della pastorizia e dell'agricoltura. V'erano già due castelli, l'uno detto Buffavent, l'altro di Rocchette.

Lully fu tenuto in feudo dai Viry.

LUPIGNY. Borgata del comune di Boussy, nella provincia del Genevese. Fu baronia dei Gay d'Aix.

LUROUSSA. Monte, delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2985 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 48° 38' 8" ed alli 4° 31' 23" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

LUZIER. Affluente di riva destra dell'Arve; scorre nella provincia del Faucigny.

M

MABUSSON. Villata del comune di Gressin, nella provincia di Savoja Propria.

MACHAUD. Frazione del comune di Feigères, nella provincia del Genevese.

MACHERON. Borgata del comune di Allinges-Messinges; nel Chiablese.

MACHILLY. Monte, che domina le valli dell'Ognon e del Giffre dal lato del Faucigny e di Saint-Jean d'Aulph, nel Chiablese.

MACHILLY (*Macilliacum*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilom. 15. 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 567.

Giace a Bbeccio di Thonon; alla sinistra del torrente Foron, sulla strada provinciale che mette al capoluogo della provincia. Nel lato settentrionale vi sorge una collina, e a maestrale giacciono delle paludi ricche di uccelli acquatici. Il suolo

da copia di cereali, legumi, frutta e piante d'alto fusto; ottimi vini si traggono dalle uve bianche.

MACOT (*Macotum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 1. 65 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1288.

Sta a levante di Moûtiers, in collina, alla sinistra dell'Isère. Le produzioni del suolo consistono in cereali, frutta, ortaggi e fieno. V'ha una fiera il 1.° marzo. Ricco è questo territorio in minerali. La principale miniera di piombo argentifero trovasi nella montagna detta La Plagne, fra l'Isère e il Doron, a tre ore di distanza da Macôt, a 2082 metri sopra il livello del mare. Dal 1814 al 1852 diede chilogrammi 5402 d'argento, 1,471,018 di piombo e 66,449 di litargirio.

Poco lunge dal monte Saint-Jacques stanno gli avanzi di un'antica fortezza.

Macôt fu compreso nel marchesato di Bourg-Saint-Maurice.

MADELAINE (La). Borgata del comune di Argentine, nella Moriana.

MADELAINE (La). Villata del comune di Gornier, nella provincia del Faucigny.

MAGDALAINE (La). Monte, delle Alpi Graje (Arc-Isère), alto metri 2688 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 28' 21" ed alli 4° 1' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MAGDALAINE (La). Colle, delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2004 sopra il livello del mare; è situato ai 45° 26' 20" di latitudine ed alli 4° 2' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MAGDALEINE (La). Borgata. — Vedi Madelaine.

MAGDALEINE (La). Rivo, che bagna il comune di Lanslebourg, nella Moriana.

MAGLAND (Val de). Valle della provincia del Faucigny. Ha principio all'uscire di Cluses, in capo allo stretto che divide l'alto dal basso Faucigny, e dove il letto dell'Arve è sì strozzato dai monti, che la via ne resta tagliata nel piè della rupe. Questa gola va dilatandosi rimontando l'Arve, e forma una valle, che ha dovizia di curiosità naturali; all'uscire dello stretto, all'altezza di circa 700 piedi sopra il letto del fiume, evvi l'entrata d'una grotta detta di Balme. — Vedi Balme.

MAGLAND (*Maglanum Fulciniensium*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1872.

Sta sulla destra dell'Arve, nella valle omonima, a metri 499 sopra il livello del mare, a scirocco da Bonneville. Gli abitanti traggono assai lucro dalla mercatura, e dai prodotti del loro territorio che smerciano nei mercati di Cluses e di Ginevra. Famosa è la grotta detta di Balme, che trovasi in questo villaggio. — Vedi Balme.

Il nome di Magland, dice il Beaumont, è manifestamente celtico. Esso proviene dalle voci *Maghland o Landt*, e significa le *capanne della pianura*. Gli abitanti di questo villaggio verso il 1000 andarono a popolare e a dissodare le montagne di Araches, e non fu che verso il 1500 che quest'ultimo comune ne fu separato per la spirituale ed eretto in chiesa parrocchiale. Gli abitanti di Magland, che verso il 1807 sommavano 1789 (giusta il Grillet, *Dictionnaire* ecc.) furono in ogni tempi portati a negoziare nei paesi esteri.

MAGNE (La). Borgata del comune di Arbusigny, nella provincia del Faucigny.

MAGNE (La). Villata del comune di Saint-François-de-Sales, nella Savoja Propria.

MAGNIFICAT. Borgata del comune di Challonges, nel Genevese.

MAGNIN (Le). Frazione del comune di Domessin, nella Savoja Propria.

MAGNIN (Le). Dipendenza del comune di La-Table, nella Savoja Propria.

MAGNIN (Le). Luoguccio dipendente dal comune di Taninge, nel Faucigny.

MAGNINS (Les). Borgata del comune di Loisieux, nella Savoja Propria.

MAGNINS (Les). Terricciuola del comune di Montendry, nella Moriana.

MAGY. Rivo della provincia del Genevese; bagna il territorio di Argonnex.

MAIME. Rivo del Faucigny; bagna Etaux, e mette nel Foron.

MAIRIE. Borgata del comune di Font-Couverte, nella Moriana.

MALADIERE. Villata del comune di Montmélian, nella Savoja Propria.

MALADIERE. Dipendenza del comune di Randens, nella Moriana.

MALAN. Borgata del comune di Bonne, nel Faucigny.

MALAN. Villata del comune di Ellinges, nel Faucigny.

MALBUISSON. Terricciuola del comune di Copponex, nella provincia del Genevese.

MALET. Monte, che s'innalza a scirocco di Chamonix nel Faucigny ed a maestrale di Aosta: divide in parte il Faucigny dalla provincia d'Aosta.

MALÉZÉ-BRAGAULT. Borgata del comune di Thonon, nel Chiablese.

MALLEBRAND. Borgata del comune di Annamasse, nella provincia del Faucigny.

MALPAS. Villata del comune di Chaumont, nella provincia del Genevese.

MALTAVERNE. Dipendenza del comune di Chateauneuf, nella Moriana.

MANCET o MANCHET. Colle, che dalla Moriana tenda nella valle di Tignes in Tarantasia.

MANCHE (Le). Borgata del comune di Morzine, nel Chiablese.

MANCHET. Terricciuola del comune di Cessens, nella Savoja Propria.

MANDALLAZ. Montagna, alla cui pendice settentrionale trovasi il comune di Cuvat (provincia del Ganevese); v'ha una miniera di ferro idrato.

MANESSY o MANNECY. Castello nella signoria di Creupigny.

MANIGOD (*Manigotum*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1906.

Giace in una valle, a scirocco di Annecy. Il suolo è produttivo di patate e di cereali di ogni sorta; ubertose sono le pastiure, che alimentano numeroso bestiame.

Trovasi marmo nero e gesso; v'hanno indizi di lignite. Si fa grande commercio dei prodotti della pastorizia.

MANILLES (Les). Borgata del comune di Esserts-Blay, nell'Alta Savoja.

MANON (Le). Villata del comune di Le Villard, nella provincia di Alta Savoja.

MARCELLAZ (*Marcellatium Fulginiensium*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 18. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 460.

Giace a maestrale di Bonneville; lo attraversa la strada di St.-Jeoire; è bagnato dal Foron. I principali prodotti sono i cereali.

Fu compreso nella signoria di Pellionex.

MARCELLAZ (*Marcellatium Gebennensium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 18. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1185.

È posto su alte colline, meno una piccola parte situata alla pianura detta di La-Champagne e di Crotard. Le campagne sono feraci di cereali d'ogni specie, uve, castagne ed altre frutta. Vi si trova arenaria calcarea.

Fece parte del contado di Montrottiar.

MARCELLAZ. Borgata del comune di St.-Girod, nella provincia di Savoja Propria.

MARCELLETTE. Frazione del comune di St.-Silvestre, nel Genevese.

MARCELLEX. Luoguccio dipendente dal comune di Moye, nel Genevase.

MARCELLY. Dipendenza del comune di Taninge, nella provincia del Genavese.

MARCHES. Comune dalla provincia di Savoja Propria. — Vedi Les-Marches.

MARCIEUX (*Marciacum*). Comune nel mandamento di St.-Génix, da cui dista chilometri 15. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 192.

Sta a maestrale di Chambéry, sulla pendice occidentale del monte Epine.

Il suolo è poco ferace; v'abbonda il salvaggiume.

Faceva parte del marchesato di Verel.

MARCOLY. Monte, della provincia del Faucigny; sorge all'est di Bonneville, ed al nord di Taninge.

MARCORENS. Villata del comune di Ballaison, nella provincia del Chiablese.

MARCOSSEY. Borgata del comune di Vluz-en-Sallaz, nel Faucigny. Era antico castello fortificato, per difendere gli aditi di Cluses, ed era situato al di qua dell'Arve, di faccia alla chiesa di Thy. I Ginevrini nelle incursioni loro del 1589 sulle terre di Savoja se ne impadronirono, ma dopo che gli abitanti dell'Alto Faucigny, si radunarono a Cluses per cacciarneli, e considerando i nemici ch'erano troppo lontani da Ginevra per tenerlo difeso misero il fuoco a questo castello, e d'allora cessò d'essere abitato. In questo antico forte i baroni di Faucigny segnarono parecchi trattati; vi nacque Fourniar de Marcossey (Guglielmo) 71.° vescovo di Ginevra, nel 1366.

MAREST. Rivo, che attraversa il territorio di Serraval, nella provincia del Genevese.

MAREAUD. Borgata del comune di Vailly, nella provincia del Chiablese.

MARGENCEL (*Margicella*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 7. 60 (provincia del Chiablese).

Popolazione 920.

Sta in pianura, a ponente di Thonon. I prodotti del suolo consistono in grano, segale, orzo, patate, legumi, frutta e piante cedue. V'ha una fabbrica di stoviglia.

Era compreso nel marchesato di Marclaz.

MARGER (Le). Borgata del comune di Boisieux, nella provincia di Savoja Propria.

MARGERIAZ. Monte, delle Alpi Graje, alto metri 1866 sopra il livello del mare; situato ai gradi di latitudine 45° 38' 16" ed alli 5° 42' 52" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MARIGNAN. Luoguccio dipendente dal comune di Seiez-Chavanne-ex-Filly, nella provincia del Chiablese.

MARIGNIER (*Marinerium*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1837.

Giace sulla riva destra de'l'Arve, appie del Mole, a levante di Bonneville. I prodotti principali sono quelli della pastorizia; eccellenti sono i vini di questo villaggio.

Appartenne ai Favre signori di St.-Etienne.

MARIGNY e MARCEL (*Marinium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 8. (provincia del Genevese).

Popolazione 679.

Sta a libeccio d'Annecy, alla sinistra del Cheran. Il suolo è produttivo di cereali ed uve. E assai antica la chiesa parrocchiale di S. Benedetto.

MARIGNY. Borgata del comune di Massingy, nella provincia del Genevese.

MARIN (*Marinum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 6 (provincia del Chiablese).

Popolazione 750.

È posto in collina; il torrente Drango lo divide da Thonon. Le campagne producono biade, fieno, uve, castagne, noci, altre frutta e legname vi si alimenta numeroso bestiame. Vi si tiene una fiera li 9 settembre.

MARIN (VILLAR). Dipendenza del comune di Motte-Servolex, nella provincia di Savoja Propria.

MARINE (La). Borgata del comune di Montcel, nella Savoja Propria.

MARINEL. Frazione di Marin, nella provincia del Chiablese.

MARLENS (*Marilandia*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 8. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 864.

Sta alla sinistra del torrente Chaix o Monthoux, a scirocco di Annecy. È fiancheggiato da alte montagne nel lato di scirocco.

Le campagne sono produttive di cereali, legumi, uve, noci, poma (*reinette*) ricercatissime e di legname. Nella villata della Villard sorge un antico castello.

Fu feudo del Milliet marchesi di Faverges.

MARLIOZ (*Marilucum*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 18 (provincia del Genevese).

Popolazione 845.

È situato sopra un dolce pendio prospiciente mezzodì, sulla destra degli Usses, a maestrale di Annecy. I cereali, le uve ed altre frutta sono le produzioni principali del suolo. Vi si tengono tre fiere, cioè li 6 maggio, il 1.° agosto e li 15 novembre. V'hanno due castelli uno de'quali antichissimo. Fu feudo dei Pingon di Salleneuve.

MARLIOZ. Borgata del comune di Aix-les-Bains, nella Savoja Propria.

MARLIOZ. Borgata del comune di Bousy, nella provincia del Genevese.

MARLIOZ. Dipendenza del comune di Puy-Gros, nella provincia di Savoja Propria.

MARNAZ. Torrente, che nasce dal lago Bémi, e dopo un corso di due ore si versa nell'Arve. Dalle sue origini fino alle pianure di Scionzier, discende in letto profondo, poscia scorre a fior di terra. Frequenti sono le sue inondazioni. Trae il nome dal luoguccio di Marnaz, frazione di Scionzier, per cui passa.

MAROU. Torrente, che si scarica nella Dranse.

MARTEL (Le). Borgata del comune di Le-Villard, nella prov. di Alta Savoja.

MARTELONS (Les). Frazione del comune di Enfromont-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

MARTHOD (*Martodum, Martellum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 6. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1125.

Sta parte in montagna, parte in pianura ed in collina, alla destra dell'Arly, a scirocco di Annecy. Il monte Alpettaz è ricco di pascoli. Il territorio è pure bagnato dal torrente Cruet che si versa nell'Arly.

Vi si fanno buone ricolte di grani, cereali e patate; sono di qualche riguardo i prodotti della pastorizia: pregiati sono i montoni di Marthod.

Questo villaggio fu contado dei Lescheraines.

MARTIGNY. Villata del comune di Cranves-Sales, nel Faucigny.

MARTINE (PLAN). Dipendenza del comune di Albens, nella Savoja Propria.

MASSILON. Borgata del comune di Les-Allues, nella provincia di Tarantasia.

MASSINGE. Luoguccio dipendente dal comune di Reignier, nel Faucigny.

MASSINGY (*Massingium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 1016.

Giace a tramontana da Chambéry, sul pendio di una montagna: è bagnato dal Boran e dal Nefa. È chiamato di Charansonex il castello che sorge in questo villaggio; gravene un altro, che fu distrutto. Il territorio è fertile di cereali.

Massingy fu compreso nella baronia di Charansonex.

MASSON (MONT). Borgata del comune di Marcellaz, nel Genevese.

MASSONGY (*Massongium*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 2. 89 (provincia del Chiablese).

Popolazione 860.

Stà a levante di Douvaine, in territorio parte montuoso e parte piano; lo attraversa la strada da Ginevra a Thonon. Le frutta, le patate, i pascoli sono le principali produzioni del suolo. V' hanno cave di marmi, ed arenaria calcarea. Vi si tiene una fiera li 25 giugno.

Questo villaggio era compreso nel marchesato di Beauregard.

MATHONEY. Casale situato nel territorio mandamentale di Samoens.

Vi scaturisce presso una sorgente ferruginosa e leggermente acidula, la quale trovasi alla distanza di due chilometri circa dalla sinistra sponda del torrente La Valentine.

MATRINGE. Borgata del comune di Mieussy, nella provincia del Faucigny.

MATZ (Le). Dipendenza del comune di Esserts-Blay, nell' Alta Savoja.

MATTASINAS (La). Villata del comune di Le-Borget, nella Savoja Propria.

MAUDIT. Monte, che sorge nella valle di Sixt, provincia del Faucigny.

MAURES (Les). Borgata del comune di La-Tour, nella provincia del Faucigny.

MAURIENNE (ital. *Moriana*). Valle solcata in tutta la sua lunghezza dal torrente Arc; comincia a Lanslebourg, alle radici del Moncenisio, e termina nella pianura di Aiton, alla confluenza di detto fiume coll' Isère, descrivendo nel suo tragitto un segmento di circolo, la cui larghezza sarebbe di circa 120 chilometri. La parte più bassa di questa valle è compresa tra Aiton e Aiguebelle. Da Aiguebelle a La-Chambre essa comincia a restringersi da 1½ di chilometro, e vi si osservano continui avvicendamenti di gole e di piani, che durano per tutta la valle sino alla sua origine. Le alte montagne che le formano, appartenenti alla grande catena delle Alpi, avanzano tratto tratto le loro radici degli affondamenti delle contrapposte, dimodochè il passaggio ad oggi voltata trovasi mai sempre nel fondo di una gola. Questa tortuosa disposizione osservasi al di là di St.-Jean, a St.-Michel, a Modane sino a Lanslebourg.

La valle dell' Arc nella sua metà inferiore si dirige dal nord al sud, poscia a misura che si eleva piega verso est.

L'altezza delle montagne formanti la valle di Moriana, varia dai 1800 ai 3000 metri, ed oltre, sopra il livello del mare.

La larghezza della valle stessa ne' punti più spaziosi e di vari canti non oltrepassa mai due chilometri. La valle innalzasi a poco a poco a misura che si accosta al Moncenisio.

È coltivata nel piano e nelle regioni inferiori e mezzane delle coste.

La cima delle montagne è affatto nuda e presenta roccia viva.

Il clima varia in questa valle secondo che si monta o si discende, più temperato al basso, più rigido verso l'estremità. Gli inverni sono lunghissimi nel mezzo della valle, ma assai miti. Abbondantissima vi cade la neve, ma scompare assai presto, tranne in alcuni luoghi non mai tocchi dal sole; le pioggie, i temporali e la grandine vi sono rarissimi; i cambiamenti di temperatura improvvisi, per modo che non è raro che nella state il termometro discenda nello stesso giorno da 15 gradi sotto lo zero, per risalirvi qualche tempo dopo. Il fondo di questa valle è umido e soggetto a frequentissime nebbie. Vi si incontrano moltissimi gozzuti e cretini. — Vedi MAURIENNE (PROVINCIA DI).

MAURIENNE. Provincia della divisione di Chambéry.

La condizione statistica di questa provincia, era secondo il Grillet, la seguente negli anni 1789 e 1790.

Popolazione generale, abitanti	46,921.
Tavernieri, panattieri, stabiliti nella provincia	291
Cure ossia parrocchie	66
Curati e sotto-curati	71.

MARGER (La). Borgata del
Loisieux nella provincia di
pria.

MARGERIAZ. Monte, dell
alto metri 1866 sopra il liv
situato ai gradi di latitud
ed alli 5° 42' 52" di longit
del meridiano di Parigi

MARIGNAN. Luogue
comune di Seiez-Chav
provincia del Chiable

MARIGNIER (*Mari*
mandamento di Bon
chilometri 8 (provi
Popolazione 183
Giace sulla riv
del Môle, a levà
cotti principali
rzia; eccellenti
laggio.
Appartenne
Etienne.

MARIGNY
mune nel
cui dista c
neveso).
Popola
Sta a
dei Ch
reali e
rocchi
M
sing
da

marie.

lire 97,235. 5. 8.

» 110,235. 14. —

nel

» 70,097. — —

rovincia di Moriana ha per
i Alta Savoja e la Taranta-
la divisione di Torino e la
all'est la divisione di Torino,
la Francia e la Savoja Propria.
izione geografica dei punti estre-
provincia è come segue: latitu-
ord 45° 32' 29"; latitudine sud 45°
longitudine est 4° 45' 29"; longi-
e ovest 3° 48' 9"; quindi la diffe-
a fra la latitudine e la longitudine è:
tudine 0° 28' 52"; longitudine 0° 57' 14".
Abbraccia questa provincia una super-
ie di chilometri quadrati 2067. 07; ha
una periferia di metri 308.000, una lar-
ghezza massima di metri 85,000 ed una
massima lunghezza di 55,000.

Sette mandamenti costituiscono la provincia di Moriana; sono:

St.-Jean-de-Maurienne
Aiguebelle
Chamoux
La-Chambre
Lanslebourg
Modane e
St.-Michel.

È tutta montuosa la condizione topografica di questa regione.

Due cause principali concorrono a modificare in maniera particolare la temperatura della Moriana, cioè le correnti d'aria e la vicinanza delle montagne. Nelle parti più elevate lo scioglimento delle nevi non ha luogo, che in giugno. Sì in primavera come in autunno e spesso anche in estate, non passano due giorni piovosi senza che ricomparisca la neve sulle alte montagne, cagione di subitanei freddi. Le febbri inter-mittenti che talvolta affligono una parte della popolazione, si debbono attribuire all'insalubrità del suolo e al repentino cangiarsi della temperatura.

La valle della Moriana va soggetta a terremoti; dal 19 dicembre 1858 al 18 marzo 1860 provò quasi un centinajo di scosse. I paesi situati sulla destra dell'Arc risentirono meno le scosse che i posti sulla sinistra.

Le giogaje che circoscrivono la valle di Moriana muovono in due distinti rami; uno che dal monte Iseran, formando un arco, domina da un lato il corso dell'Isère e dall'altro quello dell'Arc, servendo così di confini naturali colla Tarantasia; l'altro ramo, che dal col di Girard muove per le Alpi Graje al Moncenisio, indi svolgendo pure in arco fino alle foci dell'Arc nell'Isère serve di limiti naturali colla divisione di Torino.

Questa provincia è attraversata dal fiume Arc e dai suoi affluenti. V'hanno parecchi laghetti: il lago del Moncenisio spetta piuttosto alla provincia di Susa, poichè il limite di questa provincia tocca appena il così detto punto culminante del Moncenisio.

FORZE PRODUTTIVE E CARICHI TERRITORIALI DELLA PROVINCIA

giusta la *Relazione del cav. Despine presentata alla Camera dei Deputati li 25 maggio 1852.*

ndamenti 6
uni 69

Contribuzioni	regia	L.	128,854. 59	Totale L. 260,042. 50
	provinciale (anno 1848)	»	77,295. 47	
	comunale (anno 1851)	»	53,892. 24	

Divisione della proprietà: quote fondiarie » 26,559. —
Carichi della proprietà: iscrizioni ipotecarie (anno 1837) » 36,376,381. 10
Valore venale del suolo coltivato » 89,245,175. —
Valore totale dei prodotti del suolo » 7,710,456. —
Valore dei prodotti del suolo, sotto deduzione di 3/5 per perdite, spese, sementi, manutenzione ecc. » 3,084,182. 40
Rapporto per 100 della contribuzione al prodotto netto: Contribuzione { regia 4. 17 / totale 8. 43

ESTENSIONE E PRODOTTI DELLE COLTURE.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili	Ettari	53,540

Superficie coltiva.

Terre arative, con o senza vigne		Ettari	22,162
Vigne sole		»	2,212
Prati naturali ed artifiziali		»	24,692
Orti		»	330
Boschi	Castagneti	»	1,614
	Altre specie	»	26,546
Pascoli		»	95,613

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri	37,440
Barbariato	»	53,565
Segala	»	109,904
Frumentone	»	27,846
Marzaschi	»	16,116
Patate	»	92,700
Barbabietole ed altre radici	»	11,100
Canapa e lino	Quint. metr.	4,332
Vino alteni	»	3,856
Vino vigne	Ettolitri	57,621
Castagne	»	16,110
Prodotti orticoli	Quint. metr.	11,550
Foraggi	»	740,760
Legname	Metri cub.	79,658
Pasture	Quint. metr.	425,580

VALORE DEL SUOLO E DE' SUOI PRODOTTI.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative		L.	35,245,000
Vigne sole		»	5,532,500
Prati naturali ed artifiziali		»	37,038,000
Orti		»	990,000
Boschi	Castagneti	»	1,288,800
	Altre specie	»	3,981,900
Pascoli		»	7,170,975

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	L.	899,040
Barbariato	»	462,548
Segala	»	1,208,944
Frumentone	»	334,152
Marzaschi	»	193,392
Patate	»	278,100
Barbabietole ed altre radici	»	44,400
Canape e lino	»	93,240
Vino alteni	»	66,032
Vino vigne	»	451,452
Castagne	»	120,825
Prodotti orticoli	»	213,000
Foraggi	»	2,962,040
Legname	»	238,914
Pasture	»	425,580

Quanto ai prodotti animali, il bestiame vi è in sufficiente numero, ma specialmente vi si mantiene quantità di montoni, pecore, capre, e si impiega la loro

Filly	Abit.	205
Habère-Lullin	»	490
Habère-Poche	»	672
Lullier	»	489
Lully	»	346
Margeucel	»	571
Mégèvette	»	749
Messinges	»	171
Orsières	»	555
Perigny	»	471
Reivroz	»	564
Saxel	»	188
Sciez-Chavannes	»	929
Thonon, capoluogo	»	5198
Wally	»	498
Popolazione totale del cantone	Abit.	13,987

Cantoni e giustizie di pace	N.	4
Comuni	»	63
Popolazione totale	»	40,292

III. Circondario di Bonneville.

composto di 9 cantoni e di 74 comuni, tutti dell'antica provincia di Faucigny, tranne gli 8 componenti il cantone de La-Roche, che appartenevano già alla provincia del Genevese.

I. *Cantone di Bonneville.*

15 comuni.

Ayse	Abit.	646
Bonneville, capoluogo	»	1038
Brison	»	363
Côte-d'Hyôt	»	866
Faucigny	»	287
Marigny	»	1260
Mont-Saxonex	»	1119
Passelry	»	217
Petit-Bornand	»	1638
Poncity	»	776
Rumilly (Saint-Maurice)	»	185
Rumilly (Saint-Pierre)	»	600
Saint-Etienne	»	281
Saint-Laurent	»	417
Vongy	»	177
Popolazione totale del cantone	Abit.	9340

II. *Cantone di Chamonix.*

4 comuni.

Chamonix, capoluogo	Abit.	1925
Les-Ouches	»	1568
Servoz	»	430
Vallorsine	»	484
Popolazione totale del cantone	Abit.	4207

III. *Cantone di Cluses.*

8 comuni.

Araches	Abit.	422
Châtillon	»	914
Cluses, capoluogo	»	1825
Maglaud	»	1749
Nancy-sur-Cluses	»	375
Sclonzier	»	1743
Saint-Sigismond	»	946
Thy	»	445
Popolazione totale del cantone	Abit.	8554

IV. *Cantone di Mégève.*

7 comuni.

Bellecombe	Abit.	644
Crest-Voland	»	540
Deml-Quartier, di Mégève	»	478
Flumet	»	994
La-Giettaz	»	738
Mégève, capoluogo	»	2519
Saint-Nicolas-la-Chapelle	»	1012
Popolazione totale del cantone	Abit.	6722

V. *Cantone di La-Roche.*

8 comuni, stralciati dalla provincia del Genevese.

Amancy	Abit.	573
Aviernoz	»	490
Eteaux	»	548
Les-Ollières	»	406
La-Roche, capoluogo	»	2226
Rambod	»	152
Saint-Sixt	»	158
Thorens	»	2284
Popolazione totale del cantone	Abit.	6817

VI. *Cantone di Sallanches.*

10 comuni.

Combloux	Abit.	954
Contamines (Les)	»	879
Cordon	»	745
Domancy	»	823
Passy	»	1543
St.-Gervais	»	1786
St.-Martin	»	287
St.-Nicolas-de-Vérore o Vérosse	»	560
St.-Roch	»	1556
Sallanches, capoluogo	»	1525
Popolazione totale del cantone	Abit.	10,328

VII. *Cantone di Samoen*
4 comuni.

Morillon	Abit.	850
Samoens, capoluogo	»	3182
Siz	»	1174
Vallon	»	460
Popolazione totale del cantone	Abit.	5646

VIII. *Cantone di Taninge.*
5 comuni.

Côte-d'Arbroz	Abit.	580
Les-Geths	»	1307
Mieussy o Mieucy	»	1341
Rivière-enverse	»	880
Taninge-Flairier, capoluogo	»	2671
Popolazione totale del cantone	Abit.	6719

IX. *Cantone di Viuz-en-Sallaz.*
12 comuni.

Boège	Abit.	1044
Bogève	»	898
Burdignin	»	515
La-Tour	»	479
Ognon	»	787
Peillonex	»	381
St.-Jean-de-Thôlome	»	652
St.-André	»	247
St.-Jeoire	»	1360
Villars (Les)	»	679
Viuz-en-Sallaz, capoluogo	»	1921
Ville-en-Sallaz	»	591
Popolazione totale del cantone	Abit.	9024

Riepilogo della divisione del Dipartimento del Lemano.

Circondario	Cantoni	Comuni	Popolazione
I. Ginevra	10	140	65,718
II. Thonon	8	63	40,292
III. Boneville	9	74	67,157
Totale	23	277	173,167

LEMENC (*Lemenc* o *Lemnicum*). Borgata del comune di Chambéry, nella provincia di Savoja Propria. È situato al nord-est sulla collina calcare, che domina Chambéry. Era, secondo l'*Itinerario* di Antonino e la *Tavola Teodosiana*, una stazione della via romana che dal Piccolo S. Bernardo, *Alpes Graja*, conduceva a Vienna nel Delfinato per la Tarantasia e la Savoja. La distanza della stazione di Lemenc, fra *Mantala*, che si presume essere Montmélian e Lavisco, che credesi un luogo presso Novalaise; sulla montagna d'Epine, è indicata egualmente sulle tavole di 14 miglia romane; ma essendo queste distanze troppo grandi relativamente alle situazioni locali, il D'Anville nella sua *Notizia delle Gallie* presume che in luogo di leggere XIV miglia, sarebbe piuttosto convenevole che l'indicazione fosse VIIII miglia, perchè si notano assai di sovente simili sbagli negli antichi Itinerarj, dipendenti dall'alterazione della prima cifra. Lemenc fu dunque un luogo antichissimamente abitato; i pozzi tagliati nella viva roccia, stati scoperti non sono molti anni nel sobborgo di Nezin, e in uno de' quali s'è trovato una medaglia dell'imperatore Antonino, non lasciano alcun dubbio su questo punto. Pretendesi, senza citarne prova, che alcuni monaci venissero a fondarvi un monastero nel 536 dell'era volgare. Tuttavolta per la donazione che Rodolfo III re di Borgogna ed Ermengarda sua sposa fecero nel 1029 di tutte le loro possessioni reali di Lemenc e dei suoi dintorni (*Villam Lemensem*) all'abate d'Ainai di Lione, per istabilirvi una casa del suo ordine, par certo doversi riportare solamente a quest'ultima data la prima istituzione monastica di Lemenc.

La chiesa di questo antico priorato, divenuta abazia sotto i Fogliesi, è indubitatamente la più antica di Chambéry; i Templari, che nel 1199, vennero a stabilirsi in questa città, furono obbligati di ottenere dal priore di Lemenc e dal cappellano o curato della sua chiesa battesimale, il permesso d'avere un oratorio nel loro spedale e di sottomettersi a tutte le condizioni che piacque ai religiosi d'imporre ad essi. Dai pubblici documenti risulta pure che alla morte di ogni capo di famiglia di Chambéry e de' sobborghi, i loro eredi erano tenuti di far rimettere

al monastero di Lemenc il migliore vestimento del defunto, o di riacattarlo pagando i nobili 8 fiorini, di Savoja, i borghesi 5, gli artigiani 2 e gli agricoltori 1.

Il diritto di spoglio che i Benedettini di Lemenc, come curati primitivi di Chambéry e dei sobborghi, esercitavano su tutti gli abitanti di questa città, eccitò parecchie sedizioni contro questi religiosi, specialmente allorchè oltre il più bell'abito del morto pretesero ancora il letto ove ogni capo di casa morisse. Su questo argomento v' ebbero più radunanze generali della borghesia e dei consigli nella sala del capitolo di S. Francesco, il 30 ottobre, il 18 novembre 1421 e il 26 maggio dell'anno seguente.

L'arciprete della cattedrale di Grenoble, nella sua qualità di successore ai diritti degli antichi decani di Sant'Andrea presso gli Abissi di Myans, pretese egualmente di ottenere il miglior abito dei sacerdoti che morissero nel decanato di Savoja. Avendo ottenuto un monitorio contro quelli che gli ricusavano questo diritto, Guigo di La-Ravoire, superiore dei canonici di Sant'Antonio di Chambéry, e priore commendatario di Lemenc, vi si oppose con tanta forza e con tali ragioni, che gli arcipreti di Grenoble abbandonarono le loro pretese con contratto del 26 aprile 1480, ricevuto e pronunziato nella via pubblica del Reclus, da Pietro Tavin, notajo.

Nella bolla del papa Innocenzo IV, in data del 30 ottobre 1250, confermata da quella di Felice V, data a Losanna il 2 delle none di dicembre 1448 trovasi la conferma di tutti i diritti de' quali godeva l'abate di Ainai, a Lemenc, a Chambéry e nelle vicinanze.

I Benedettini d'Ainai possedettero il priorato di Lemenc fino al 1612; furono surrogati il 26 febbrajo 1625 dai Cisterciensi della Congregazione dei Fogliesi, che vi rimasero fino alla rivoluzione del 1793. La commenda dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, formata in parte dei redditi del priorato di Lemenc, fu eretta per bolla di Clemente VIII in data delli 17 luglio 1604.

Il papa Pasquale II soggiornò alcun tempo a Lemenc nel 1107, ritornando dalla Francia in Italia. Cornelio, arcivescovo d'Armach e primate d'Irlanda vi morì nel 1176, ritornando da Roma: egli si chiamava *Conchoard* in irlandese, da cui s'è fatto *St.-Concors* nel dialetto del paese. Questo santo prelato, la cui apoglia mortale è esposta alla pubblica venerazione nella chiesa di Lemenc, era il successore di Gelasio nella sede d'Armach.

La chiesa di Lemenc, conservata durante la rivoluzione, tranne il campanile sormontato da altissima piramide gotica, è stata ristabilita come parrocchiale al tempo della riorganizzazione del culto; la sua antichità, i suoi privilegj di cura primitiva di Chambéry, non potevano permettere che si sopprimesse codesto primo monumento della religione cristiana nelle vicinanze della capitale dell'antica Savoja (*Grillet*).

LÉMONEX. Borgata del comune di Viuzen-Sallaz, nella provincia del Faucigny.

LE-NOYER (*Nocetum Camerinorum*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 11. 28 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 979.

È dominato dai monti Bovili; giace al sud-ovest di Le-Châtelard, sul rivo chiamato Nant-d'Arith.

Vi ha copia di bestiame e di selvaggiume.

L'industria conta in questo villaggio parecchie officine per il lavoro del ferro.

Esiste da più di quattro secoli la chiesa parrocchiale.

Le-Noyer appartenne al marchesato di Les-Cheraines, e fu baronia dei Favier, signori di Alex.

LÉPEAU. Villata del comune di Albens, nella provincia di Savoja Propria.

LÉPIN. Montagna scoscesa e non praticabile che da pedoni e muli; sorge ad ostro del comune del suo nome, nella provincia di Savoja Propria.

LÉPIN o LE-PIN (*Pinetum Camerinorum*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 412.

Trovasi in prossimità del lago di Aiguebellette; è dominato a mezzodì da giogaje estendentisi sino a La-Bridoire.

I terrazzani traggono considerevole lucro dai prodotti della pastorizia, dalle patate e dal legname.

D'antica costruzione è la chiesa parrocchiale di questo villaggio.

LEPINE. Borgata del comune di Reyvroz, nella provincia del Chiablese.

LE-PONTET (*Ponticulus Maurianorum*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 581.

Sta in sito montuoso, al sud-ovest di Champ-Laurent, da cui lo divide una montagna, dalla quale scende il Gelon.

Il suolo è produttivo di frumento, segale, avena, grano saraceno, patate e canapa.

Fu contado degli Allinges, marchesi di Condrè.

LE-ROY. Lago, che giace sul balzo del suo nome, nel comune di Taninge, provincia del Faucigny. Ha forma ovale ed una superficie di tre ettari; è alimentato da quattro rivi; contiene numerosi pesciolini detti *amarons*, perchè di gusto amaro. Le sue acque sboccano in un canale lungo 50 tese.

LES-ALLUES (*Allodia*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 12. 16 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1562.

È situato a scirocco da Moûtiers, in posizione elevata; lo bagna un affluente del Doron.

Le campagne producono grani e cereali; gli opimi pascoli alimentano numeroso bestiame.

Nella montagna chiamata Du-Saut v'ha una miniera di piombo argentifero, non molto ricca; in altre parti del territorio trovasi solfo nativo nella calce solfata, e antracite.

Gli abitanti fanno assai smercio de'loro formaggi, specie di *gruyères*.

È di antica costruzione la chiesa parrocchiale di questo villaggio.

Les-Allues appartenne alla sede vescovile di Tarantasia.

LE-SAPEY (*Sapetum* o *Sapinetum*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 519.

Giace sul confine occidentale della provincia, alle falde del Grand Salève; è bagnato dal torrente des Usses e dal Viaisson.

Le campagne sono produttive di segale, avena, patate, fieno e legname.

Nel 1815 questo villaggio fu travagliato da una terribile epizoogia.

LESARCHES. Borgata del comune di Lullin, nella provincia del Chablese.

LES-AVANCHERS o AVANCHES (*Avanticum* o *Aventicum Centronum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 8. 50 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 865.

Sta a ponente da Moûtiers, sulla via comunale che mette al Col de la Magdelaine, in un pendio, alla destra del Nant-Morel.

Il territorio è ferace di grano, segale, orzo, avena, legna e fieno. Ottimi formaggi si fanno in questo villaggio.

Les-Avanchers fece parte della baronia di Bois.

LES-CHAPELLES (*Capellæ Centronum*). Comune nel mandamento di Bourg-St.-Maurice, da cui dista chilometri 8. 20 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 977.

Giace a greco da Moûtiers, sul pendio di una collina, presso l'Isère.

I prodotti della pastorizia formano la principale ricchezza degli abitanti.

V'ha antracite granulare, che supplisce alla mancanza del combustibile vegetale.

È notevole la porta d'ingresso, di stile gotico, della chiesa del villaggio.

Les-Chapelles era già parte del comune di Bellentre.

LES-CHAUX, LESCAUZ o LES CHEAUX (*Calcariæ*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 17. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 408.

È posto in sito montuoso, ad ostro di Annecy, sulla via che da Châtelard mette alla capitale della provincia.

I cereali e il fieno sono i più cospicui prodotti del suolo. V'ha una miniera di ferro idrato; coltivavansi in passato alcune cave di pietra da calce, per le quali esistevano delle fornaci, donde il villaggio trasse il nome.

Les-Chaux fu contado dei Lescheraines di Chambéry.

LESCHAUX. Borgata del comune di Villargérel, nella Tarantasia.

LES-CHAVANES o LES-CAVANNES (*Capannæ Maurianorum*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 543.

Sta sul pendio di una montagna, a tramontana di La-Chambre; è intersecato dalla strada reale d'Italia; viene bagnato dall'Arc.

Vi ha copia di selvaggiume.

LES-CHERAINES o LESCHERAINES (*Caraniæ*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 713.

Giace sulla sinistra sponda del Cheran, a maestrale di Le-Châtelard, dal cui territorio è separato per un'alta rupe.

Il suolo è ferace di vegetabili; i pascoli ubertosi alimentano assai bestiame.

Vi hanno luogo due fiere, li 22 luglio e li 25 settembre.

V' hanno alcune chioderie.

Les-Cheraines, che trasse il nome dal torrente che gli scorre presso, fu marchesato dei *Lascheraines* di Chambéry.

LES-CLEFS (*Clavis*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 3, 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 750.

È situato in una piccola valle, presso la montagna della Tournette; lo bagna il Fier e il rivo di Chamfroid.

Assai feraci sono le campagne di questo villaggio; fannosi buone ricolte di segale, avena, patate, fieno, frutta, meno le uve. Considerevole profitto danno le piante di alto fusto e il bestiame.

Nel secolo XVIII furono distrutti i castelli di questo villaggio già proprî della Casa di Ginevra e poi dei conti di Moriana. Il luogo fu in seguito dato in feudo alla famiglia nominata des Clefs.

LES-CONTAMINES (*Condomihia, Condomintum*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 840.

Giace a scirocco da Bonneville, parte in pianura e parte sul pendio d'una montagna; vi scorre il torrente Bonnant. Vi si fanno copiose ricolte di segale, avena, patate e fieno.

Vi sono più varietà di minerali. Molto pregiati sono i caci di questo luogo. Al monte Bonnant scaturisce una sorgente d'acqua ferruginosa.

Les-Contamines è patria di Alessio Bonvard, dotto matematico ed astronomo.

LES-DESERTS (*Deserta Loca*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 13. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1826.

Trovasi all'ingresso della valle des Banges, alla sinistra della Leisse; è dominato dal monte Margeriaz e dal Nivolet. V'abbonda il legname. V'ha lignite carbonosa. — Les-Deserts fu signoreggiato dai baroni Moutmayeur e dai Coyziard.

LES-ECHELLES (*Scalæ*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 9537.

Case 1688.

Famiglie 1907.

I limiti di questo territorio sono: al nord il mandamento di Chambéry, all'est quello di Montmélian e il monte Garnier, che lo divide dalla Francia, al sud-est, sud ed ovest il dipartimento francese dell'Isère, e al nord-ovest il mandamento di Pont-Beauvoisin. Comprende una superficie di chilometri quadrati 126. 49, ed abbraccia i 10 seguenti comuni:

Les-Echelles
Attignat-Oncin
Corbel
Entremont-le-Vieux
La-Bauche
St.-Christophe
St.-Jean-de-Coux
St.-Pierre-d'Entremont
St.-Pierre-de-Génébroz e
St.-Thibaud-de-Couz.

Les-Echelles, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 22 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1026.

Giace in pianura, a maestrale da Chambéry, sulla riva destra del Guier, presso la strada regia che mette a Pont-Beauvoisin. Il suolo è prodottivo di frumento, segale, orzo, avena, legumi e fieno. Vi si tengono due fiere, cioè li 13 aprile e il 1.° giugno. Hanuovi parecchie manifatture di fil di canape. Veggonsi gli avanzi di un antico priorato de' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, distrutto nel principio del secolo XVII.

Les-Echelles trasse il nome da molti piani incavati a foggia di grande scala nella rupe soprastante. Nel medio evo eravi un castello, che fu abitato dalla regina di Provenza Beatrice figliuola del conte Tommaso I di Savoja. — Vedi Chambéry.

LES-ESSERTS-ESÈRY (*Exarta ad Arvum*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 575.

Questo villaggio è formato di due borgate, l'una sulla riva sinistra dell'Arve, appiè del monte Grange-Marin, adjacente al piccolo Salève; la seconda alla destra del torrente medesimo sopra un altipiano.

I prodotti principali consistono nelle uve, che danno squisiti vini bianchi e nel bestiame. Vi sorgono due vetusti castelli. Esserts ed Esèry furono riuniti in un solo comune nel 1819.

LES-FOURNEAUX o FOURNEAU (*Furnelli*). Comune nel mandamento di Modane, nella provincia di Moriana. — Vedi Fourneaux.

LES-FRASSES (*Fraxineta Albensium*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chil. 5 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 179.

È situato a libeccio d'Annecy, al confine del Genevese, sul pendio di una collina dominante St.-Girod; lo bagnano i torrenti Orsà e Gorsy, tributarj del Deisse. Le castagne, che sono di squisito sapore, il fieno e il legname sono le produzioni del suolo; mantiensi numeroso bestiame.

LES-ERASSES. Borgata del comune di Cluses, nel Faucigny; è a breve distanza dal Giffre. Fu soggetta ai baroni di Mortillier.

LES-FRASSES. Borgata del comune di Salins, nella Tarantasia; giace sul torrente Doron.

LES-GETS (*Jactus*). Comune nel mandamento di Taninge, da cui dista chilometri 15 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1564.

Sorge sopra un alto colle, non molto lungi dalle sorgenti del Foron.

Le campagne sono specialmente produttive di orzo, fieno, patate e piante cedue. V'ha una fiera li 9 settembre.

In passato *Les-Gets* faceva parte del comune di Côte-d'Arbroz.

LES-HOUCHES (*Hoschæ*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilometri 16. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1628.

Sta sulla sinistra riva dell'Arve, a 3000 piedi sopra il livello del mare.

Gli ubertosi pascoli di questo territorio; il bestiame, ed il miele, che riesce squisitissimo, formano la principale ricchezza degli abitanti. Vi si tengono due fiere, cioè li 6 giugno e li 12 settembre.

LESIN. Borgata del comune di Pontchy, nella provincia del Faucigny.

LES-MARCHES (*Marchiæ*). Comune nel mandamento di Montméillan, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1659.

È situato ad ostro di Chambéry, alla destra dell'Isère, sulla via che mette a Grenoble; è separato dal territorio francese pel torrente Glandon: nel lato di libeccio è dominato dal monte Grenier o Granier: vi giace un lago detto Emery che abbraccia una superficie di 26 giornate circa.

Il suolo è produttivo di frumento, segale, avena, meliga, legumi, fieno e uve bianche.

Il castello di questo villaggio apparteneva già ai Bellegarde di Entremont feudatarj di Les-Marches; passò poscia in proprietà dei conti de Costaz.

Nel 1248 cadde una parte della montagna di Grenier sulla frazione di questo comune detta Abissi di Myans, seppellendovi l'antica città di Sant'Andrea antica sede del decanato di Savoja.

LES-MOLLETS o LES-MOLLETES (*Molletæ*). Comune nel mandamento di Montméillan, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 537.

Sta in elevato sito, sul pendio boreale del Montmayeur, a scirocco di Chambéry. Le produzioni principali del suolo consistono in cereali, castagne, noci e varie altre frutta.

Fu signoria dei Salamon e dei Pavy, e baronia del Baland.

LES-MONTÉES (*Montatæ*). Luoguccio situato sulla riva destra dell'Arve, tra Chamonix e Servoz, ove trovasi un'esausta miniera di rame giallo già coltivato dai Romani.

LES-OLLIÈRES (*Ollariæ*). Comune nel mandamento di Thôrens, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 560.

È posto al nord d'Annecy, presso il Fillière. Le sue borgate sono sparse su elevato poggio.

I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

Supponesi che il nome di questo luogo gli derivasse da alcune fabbriche di stoviglie.

Fu contado dei nobili Mentoni, della prosapia dei quali fu S. Bernardo. Formava già un solo comune con Ayiernoz e la Grimotière.

LESSY. Lago, della provincia del Faucigny; giace nella montagna del suo nome, nel comune di Petit-Bornand; ha una superficie di circa 3 ettari; è poco profondo presso le rive. Esce per filtrazioni sotterranee, le quali formano, credesi, il torrente Chameaux, che si versa nel Borno al di sopra del Petit-Bornaud.

LES-VILLARDS (*Villariè*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 8 (provincia del Genevese).

Popolazione 782.

Giace a scirocco d'Annecy, alla destra del Fier, sulla via del Gran-Bornand, nella valle di questo nome.

Il suolo è assai ferace di cereali, frutta e fieno; vi si mantengono numerose greggie. Si fa grande smercio di spirito di ciliege, di cui hannovi parecchie fabbriche.

LÉVANCHER. Borgata del comune di Chamonix, nel Faucigny.

LEVANT. Monte, che sorge tra il Genevese e il Faucigny; all'est di Annecy, e al sud di Bonneville.

LEX (Le). Borgata del comune di Montrione, nel Chiablese.

LEYSSE. Torrente. — Vedi Leysse.

LÉZARD (VILLAR). Borgata del comune di St.-Martin d'Arc, nella Moriana.

LIAUD. Borgata del comune di Armoi-Liaud, nel Chiablese.

LIÈGE. Frazione del comune di Drailant, nel Chiablese.

LIGNAGE. Terriccinola dipendente dal comune di Reyvroz, nella provincia del Chiablese.

LILAZ. Dipendenza del comune di Fessons-sons-Briançon, nella Tarantasia.

LILAZ. Luoguccio dipendente dal comune di Tignes, nella Tarantasia.

LIONNET. Borgata del comune di Moye, nella provincia del Genevese.

LIONNEX. Villata del comune di St.-Paul, nella Savoja Propria.

LIT-DÉHORS. Frazione del comune di Burdignin, nella provincia del Faucigny.

LIVRONS. Dipendenza del comune di Vetraz-Monthoux, nel Faucigny.

LOCHE. Borgata del comune di Grésy, nell'Alta Savoja; sta presso il Sieroz; fu baronia di una famiglia che ne assunse il nome.

LOCHE. Villata del comune di Mouxy, nella Savoja Propria.

LOEX o LOIX (*Lodesium Gebennensium*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 146.

È posto a tramontana di Bonneville, presso il torrente Menoge.

Le campagne sono produttive di frumento ed uve.

Loex fece parte della contea di Boringe.

LOEX. Borgata del comune di Ruffieux, nella provincia di Savoja Propria.

LOISIEUX (*Lodesiacum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 630.

Sta a maestrale di Chambéry; è fiancheggiato a ponente da una montagna che lo divide dal territorio di St.-Maurice.

Le campagne danno frumento e marzuoli.

Appartenne al marchesato di Yenne.

LOISIN (*Lodesinum*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Chiablese).

Popolazione 778.

È posto in collina, a libeccio di Thonon.

Il territorio produce cereali, uve e legna, ma non in grande abbondanza.

Fu signoria degli Allinges di Condré.

LOIX. Comune della provincia del Faucigny. — Vedi Loex.

LOIX. Borgata del comune di Mont-Valezan-sur-Seez, nella Tarantasia.

LOMBARDS (Les). Frazione del comune di Les-Frasses, nella Savoja Propria.

LOMBMARD. Villata del comune di La-Table, nella provincia di Savoja Propria.

LONDRECIN. Dipendenza del comune di Yenne, nella prov. di Savoja Propria.

LONGEFOY (*Longafides*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 3. 57 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 474.

Sta a levante di Moûtiers, alla destra dell'Isère; vi sorge una montagna detta Prayourdan o Pré-yourdan.

Il suolo è ferace di segale, grano, fave e fieno, pregiato assai è il miele di questo villaggio. V'ha una cava di marmo bianco, venato in rosso-pallido.

LONGEFOY. Borgata del comune di Séez, nella Tarantasia.

LORME. Frazione del comune di La-Biolle, nella provincia di Savoja Propria.

LORNAY (*Lornex, Lornacum, Orneta*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 507.

Trovasi a tramontana di Chambéry, parte in montagna e parte in collina, alla sinistra del Fier. Le campagne sono produttive di cereali.

Fu signoria d'una famiglia del Genevese, detta di Lornay, e in seguito baronia dei Menthon d'Annecy.

LOUP. Monte, che sorge tra la Moriana e la Tarantasia, a greco da St.-Jean-de-Maurienne, ed a scirocco da Moûtiers.

LOURDET (COMBE DE). Frazione del comune di Aillon, nella Savoja Propria.

LOUVATIÈRE. Torrentello, che bagna il territorio di Macot, nella provincia di Tarantasia.

LOUVERIT. Villata del comune di Challonges, nel Genevese.

LOUVIERE (COMBAZ). Dipendenza del comune di Doucy, nella Tarantasia.

LUCEY (*Lucetum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 588.

Trovasi a maestrale da Chambéry, sulla sinistra sponda del Rodano.

Digitized by Google

Pregiati molti sono i vini bianchi di questo territorio, conosciuti sotto il nome di Altezza.

V'ha un castello già spettante ai marchesi di Lucey. V'ebbero giurisdizione i De Marest.

LUCINGE o LUCINGES (*Lucingiæ*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 763.

Sta sopra un balzo, a maestrale di Bonneville; è bagnato da un torrente, che versasi nel Menoge e da altri rivi. Ottimi sono i vini bianchi di questo territorio.

Considerevole lucro danno agli abitanti i prodotti della pastorizia.

I signori di Lucinges erano discendenti dagli antichi baroni del Faucigny.

LUGRIN (*Lugrinum*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 5 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1413.

Giace sulla sponda del Lemano; lo attraversa la grande strada che mette al Vallese; è bagnato da due rivi. Il suolo produce cereali, castagne, altre frutta, fieno e legname. Nel territorio, e precisamente nella roccia chiamata Le Mauvais-Pas, trovasi calcareo compatto. Vi si fabbrica acqua di ciliege assai pregiata.

Lugrin fu posseduto da più nobili prosapie, tra cui i De Fabre e i Boulyier.

LULLIN (*Lulinum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 17. 77 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1126.

Giace ad ostro da Thonon, sulla via dal Faucigny alla detta città; lo bagna il Brevan; l'abitato è posto sopra fertile collina. Cereali, legumi, frutta e fieno sono le principali produzioni del suolo. V'ha una cava di marmo nero. Vi si tengono due fiere, l'una al 1.° settembre, l'altra al primo lunedì dopo tutti i Santi.

I primi signori di Lullin erano fra i più potenti del Chiablese; assunsero anche il titolo di signori di Ginevra. Vi dominarono pure i Frenay e gli Allinges di Coudré.

LULLY (*Lulliacum*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 10. 80 (provincia del Chiablese).

Popolazione 498.

È posto a Tibeccio da Thonon; vi passa la via provinciale da Thonon ai confini del Faucigny e del Genevese. Copiosi vi sono i prodotti della pastorizia e dell'agricoltura. V'erano già due castelli, l'uno detto Buffavent, l'altro di Rochette.

Lully fu tenuto in feudo dai Viry.

LUPIGNY. Borgata del comune di Beusy, nella provincia del Genevese. Fu baronia dei Gay d'Aix.

LUROUSSA. Monte, delle Alpi Grajo (Arc-Isère), alto metri 2985 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 48° 55' 5'' ed alli 4° 31' 23'' di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

LUZIER. Affluente di riva destra dell'Arve; scorre nella provincia del Faucigny.

M

MABUSSON. Villata del comune di Gressin, nella provincia di Savoja Propria.

MACHAUD. Frazione del comune di Feigères, nella provincia del Genevese.

MACHERON. Borgata del comune di Allinges-Messinges; nel Chiablese.

MACHILLY. Monte, che domina le valli dell'Ognon e del Giffre dal lato del Faucigny e di Saint-Jean d'Aulph, nel Chiablese.

MACHILLY (*Macilliacum*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilom. 18. 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 567.

Giace a tibeccio di Thonon, alla sinistra del torrente Foron, sulla strada provinciale che mette al capoluogo della provincia. Nel lato settentrionale vi sorge una collina, e a maestrale giacciono delle paludi ricche di uccelli acquatici. Il suolo

da copia di cereali, legumi, frutta e piante d'alto fusto; ottimi vini si traggono dalle uve bianche.

MACOT (*Macotum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 1. 65 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1284.

Sta a levante di Moûtiers, in collina, alla sinistra dell'Isère. Le produzioni del suolo consistono in cereali, frutta, ortaggi e fieno. V'ha una fiera il 1.° marzo. Ricco è questo territorio in minerali. La principale miniera di piombo argentifero trovasi nella montagna detta La Plagne, fra l'Isère e il Doron, a tre ore di distanza da Macôt, a 2052 metri sopra il livello del mare. Dal 1814 al 1852 diede chilogrammi 5402 d'argento, 1,471,018 di piombo e 66,449 di litargirio.

Poco lungo dal monte Saint-Jacques stanno gli avanzi di un'antica fortezza.

Macôt fu compreso nel marchesato di Bourg-Saint-Maurice.

MADELAINE (La). Borgata del comune di Argentine, nella Moriana.

MADELAINE (La). Villata del comune di Gornier, nella provincia del Faucigny.

MAGDALAINE (La). Monte, delle Alpi Graje (Arc-Isère), alto metri 2688 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 28' 21" ed alli 4° 1' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MAGDALAINE (La). Colle, delle Alpi Graje (Arc-Isère) alto metri 2004 sopra il livello del mare; è situato ai 45° 26' 20" di latitudine ed alli 4° 2' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MAGDALEINE (La). Borgata. — Vedi Madelaine.

MAGDALEINE (La). Rivo, che bagna il comune di Lanslebourg, nella Moriana.

MAGLAND (Val-de). Valle della provincia del Faucigny. Ha principio all'uscire di Cluses, in capo allo stretto che divide l'alto dal basso Faucigny, e dove il letto dell'Arve è sì strozzato dai monti, che la via ne resta tagliata nel piè della rupe. Questa gola va dilatandosi rimontando l'Arve, e forma una valle, che ha dovizia di curiosità naturali; all'uscire dello stretto, all'altezza di circa 700 piedi sopra il letto del fiume, evvi l'entrata d'una grotta detta di Balme. — Vedi Balme.

MAGLAND (*Maliannum Fulciniensium*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1872.

Sta sulla destra dell'Arve, nella valle omonima, a metri 499 sopra il livello del mare, a scirocco da Bonneville. Gli abitanti traggono assai lucro dalla mercatura, e dai prodotti del loro territorio che smerciano nei mercati di Cluses e di Ginevra. Famosa è la grotta detta di Balme, che trovasi in questo villaggio. — Vedi Balme.

Il nome di Magland, dice il Beaumont, è manifestamente celtico. Esso proviene dalle voci *Maghland* o *Landt*, e significa le *capanne della pianura*. Gli abitanti di questo villaggio verso il 1000 andarono a popolare e a dissodare le montagne di Araches, e non fu che verso il 1500 che quest'ultimo comune ne fu separato per la spirituale ed eretto in chiesa parrocchiale. Gli abitanti di Magland, che verso il 1807, sommavano 1789 (giusta il Grillet, *Dictionnaire* ecc.) furono in ogni tempi portati a negoziare nei paesi esteri.

MAGNE (La). Borgata del comune di Arbusigny, nella provincia del Faucigny.

MAGNE (La). Villata del comune di Saint-François-de-Sales, nella Savoja Propria.

MAGNIFICAT. Borgata del comune di Challonges, nel Genevese.

MAGNIN (Le). Frazione del comune di Domessin, nella Savoja Propria.

MAGNIN (Le). Dipendenza del comune di La-Table, nella Savoja Propria.

MAGNIN (Le). Luoguccio dipendente dal comune di Taninge, nel Faucigny.

MAGNINS (Les). Borgata del comune di Loisieux, nella Savoja Propria.

MAGNINS (Les). Terricciuola del comune di Montendry, nella Moriana.

MAGY. Rivo della provincia del Genevese; bagna il territorio di Argonnex.

MAIME. Rivo del Faucigny; bagna Etaux, e mette nel Foron.

MAIRIE. Borgata del comune di Font-Couverte, nella Moriana.

MALADIERE. Villata del comune di Montmélian, nella Savoja Propria.

MALADIERE. Dipendenza del comune di Randens, nella Moriana.

MALAN. Borgata del comune di Bonne, nel Faucigny.

MALAN. Villata del comune di Ellinges, nel Faucigny.

MALBUISSON. Terricciuola del comune di Copponex, nella provincia del Genevese.

MALET. Monte, che s'innalza a sciroccо di Chamonix nel Faucigny ed a maestrale di Aosta: divide in parte il Faucigny dalla provincia d'Aosta.

MALÉZÉ-BRAGAULT. Borgata del comune di Thonon, nel Chiablese.

MALLEBRAND. Borgata del comune di Annemasse, nella provincia del Faucigny.

MALPAS. Villata del comune di Chaumont, nella provincia del Genevese.

MALTAVERNE. Dipendenza dal comune di Chateauneuf, nella Moriana.

MANCET o MANCHET. Colle, che dalla Moriana tende nella valle di Tignes in Tarantasia.

MANCHE (La). Borgata del comune di Morzine, nel Chiablese.

MANCHET. Terricciuola del comune di Cessens, nella Savoja Propria.

MANDALLAZ. Montagna, alla cui pendice settentrionale trovasi il comune di Cuvat (provincia del Genevese); v'ha una miniera di ferro idrato.

MANESSY o MANNECY. Castello nella signoria di Creupigny.

MANIGOD (*Manigolum*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1906.

Giace in una valle, a scirocco di Annecy. Il suolo è produttivo di patate e di cereali di ogni sorta; ubertose sono le pasture, che alimentano numeroso bestiame.

Trovasi marmo nero e gesso; v'hanno indizj di lignite. Si fa grande commercio dei prodotti della pastorizia.

MANILLES (Les). Borgata del comune di Esserts-Blay, nell'Alta Savoja.

MANON (Le). Villata del comune di Le Villard, nella provincia di Alta Savoja.

MARCELLAZ (*Marcellatium Fulcinienssium*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 18. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 460.

Giace a maestrale di Bonneville; lo attraversa la strada di St.-Jeoire; è bagnato dal Foron. I principali prodotti sono i cereali.

Fu compreso nella signoria di Pellionex.

MARCELLAZ (*Marcellatium Gebennensium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 18. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1186.

È posto su alte colline, meno una piccola parte situata alla pianura detta di La-Champagne e di Crotard. Le campagne sono feraci di cereali d'ogni specie, uve, castagne ed altre frutta. Vi si trova arenaria calcarea.

Fece parte del contado di Montrottier.

MARCELLAZ. Borgata del comune di St.-Girod, nella provincia di Savoja Propria.

MARCELLETTE. Frazione del comune di St.-Silvestre, nel Genevese.

MARCELLEX. Luoguccio dipendente dal comune di Moye, nel Genevese.

MARCELLY. Dipendenza del comune di Taninge, nella provincia del Genevese.

MARCHES. Comune della provincia di Savoja Propria. — Vadi Les-Marches.

MARCIEUX (*Marciacum*). Comune nel mandamento di St.-Génix, da cui dista chilometri 13. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 192.

Sta a maestrale di Chambéry, sulla pendice occidentale del monte Epine.

Il suolo è poco ferace; v'abbonda il selvaggiume.

Faceva parte del marchesato di Verel.

MARCOLY. Monte, della provincia del Faucigny; sorge all'est di Bonneville, ed al nord di Taninge.

MARCORENS. Villata del comune di Ballaison, nella provincia del Chiablese.

MARCOSSEY. Borgata del comune di Vluz-en-Sallaz, nel Faucigny. Era antico castello fortificato, per difendere gli aditi di Cluses, ed era situato al di qua dell'Arve, di faccia alla chiesa di Thy. I Ginevrini nelle incursioni loro del 1589 sulle terre di Savoja se ne impadronirono, ma dopo che gli abitanti dell'Alto Faucigny, si radunarono a Cluses per cacciarneli, e considerando i nemici ch'erano troppo lontani da Ginevra per tenerlo difeso misero il fuoco a questo castello, e d'allora cessò d'essere abitato. In questo antico forte i baroni di Faucigny segnarono parecchi trattati; vi nacque Fourniar de Marcossey (Guglielmo) 71.° vescovo di Ginevra, nel 1366.

MAREST. Rivo, che attraversa il territorio di Serraval, nella provincia del Genevese.

MAREAUD. Borgata del comune di Vailly, nella provincia del Chiablese.

MARGENCEL (*Margicella*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 7. 60 (provincia del Chiablese).

Popolazione 920.

Sta in pianura, a ponente di Thonon. I prodotti del suolo consistono in grano, segale, orzo, patate, legumi, frutta e piante educ. V'ha una fabbrica di stoviglie.

Era compreso nel marchesato di Marclaz.

MARGER (Le). Borgata del comune di Loisieux, nella provincia di Savoja Propria.

MARGÉRIAZ. Monte, delle Alpi Grajo, alto metri 1866 sopra il livello del mare; situato ai gradi di latitudine 45° 38' 16" ed alli 5° 42' 52" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MARIGNAN. Luoguccio dipendente dal comune di Seiez-Chavanne-ex-Filly, nella provincia del Chiablese.

MARIGNIER (*Marinerium*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1857.

Giace sulla riva destra dell'Arve, appie del Mole, a levante di Bonneville. I prodotti principali sono quelli della pastorizia; eccellenti sono i vini di questo villaggio.

Appartenne ai Favre signori di St.-Etienne.

MARIGNY e MARCEL (*Marinitum*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 8. (provincia del Genevese).

Popolazione 879.

Sta a libeccio d'Annecy, alla sinistra del Cheran. Il suolo è produttivo di cereali ed uve. È assai antica la chiesa parrocchiale di S. Benedetto.

MARIGNY. Borgata del comune di Massingy, nella provincia del Genevese.

MARIN (*Marinum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 6 (provincia del Chiablese).

Popolazione 750.

È posto in collina; il torrente Drange lo divide da Thonon. Le campagne producono biade, fieno, uve, castagne, noci, altre frutta e legname vi si alimenta numeroso bestiame. Vi si tiene una fiera li 9 settembre.

MARIN (VILLAR). Dipendenza del comune di Motte-Servolex, nella provincia di Savoja Propria.

MARINE (La). Borgata del comune di Montcel, nella Savoja Propria.

MARINEL. Frazione di Marin, nella provincia del Chiablese.

MARLENS (*Marilandia*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 5. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 864.

Sta alla sinistra del torrente Chaix o Monthoux, a scirocco di Annecy. È fiancheggiato da alte montagne nel lato di scirocco.

Le campagne sono produttive di cereali, legumi, uve, noci, poma (*reinettes*) ricercatissime e di legname. Nella villata della Villard sorge un antico castello.

Fu feudo dei Milliet marchesi di Faverges.

MARLIOZ (*Marilucium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 18 (provincia del Genevese).

Popolazione 845.

È situato sopra un dolce pendio prospiciente mezzodì, sulla destra degli Usses, a maestrale di Annecy. I cereali, le uve ed altre frutta sono le produzioni principali del suolo. Vi si tengono tre fiere, cioè li 6 maggio, il 1.° agosto e li 18 novembre. V'hanno due castelli uno de' quali antichissimo. Fu feudo dei Pingon di Salleneuve.

MARLIOZ. Borgata del comune di Aix-les-Bains, nella Savoja Propria.

MARLIOZ. Borgata del comune di Bousy, nella provincia del Genevese.

MARLIOZ. Dipendenza del comune di Puy-Gros, nella provincia di Savoja Propria.

MARNAZ. Torrente, che nasce dal lago Bèni, e dopo un corso di due ore si versa nell'Arve. Dalle sue origini fino alle pianure di Scionzier, discende in letto profondo, poscia scorre a fior di terra: Frequenti sono le sue inondazioni. Trae il nome dal luoguccio di Marnaz, frazione di Scionzier, per cui passa.

MAROU. Torrente, che si scarica nella Dranse.

MARTEL (Le). Borgata del comune di Le-Villard, nella prov. di Alta Savoja.

MARTELONS (Les). Frazione del comune di Entremont-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

MARTHOD (*Martodum, Martellum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 6. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1125.

Sta parte in montagna, parte in pianura ed in collina, alla destra dell'Arly, a scirocco di Annecy. Il monte Alpettaz è ricco di pascoli. Il territorio è pure bagnato dal torrente Cruet che si versa nell'Arly.

Vi si fanno buone ricolte di grani, cereali e patate; sono di qualche riguardo i prodotti della pastorizia: pregiati sono i montoni di Marthod.

Questo villaggio fu contado dei Lescheraines.

MARTIGNY. Villata del comune di Cranves-Sales, nel Faucigny.

MARTINE (PLAN). Dipendenza del comune di Albens, nella Savoja Propria.

MASSILON. Borgata del comune di Les-Allues, nella provincia di Tarantasia.

MASSINGE. Luoguccio dipendente dal comune di Reignier, nel Faucigny.

MASSINGY (*Massingium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 6. 28 (provincia del Genevese).

Popolazione 1016.

Giace a tramontana da Chambéry, sul pendio di una montagna: è bagnato dal Boran, e dal Nefa. È chiamato di Charansonex il castello che sorge in questo villaggio; eravene un altro, che fu distrutto. Il territorio è ferace di cereali.

Massingy fu compreso nella baronia di Charansonex.

MASSON (MONT). Borgata del comune di Marcellaz, nel Genevese.

MASSONGY (*Massongium*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 2. 89 (provincia del Chiablese).

Popolazione 860.

Sta a levante di Douvaine, in territorio parte montuoso e parte piano; lo attraversa la strada da Ginevra a Thonon. Le frutta, le patate, i pascoli sono le principali produzioni del suolo. V' hanno cave di marmi, ed arenaria calcarea. Vi si tiene una fiera li 28 giugno.

Questo villaggio era compreso nel marchesato di Beauregard.

MATHONEY. Casale situato nel territorio mandamentale di Samoens.

Vi scaturisce presso una sorgente ferruginosa e leggermente acidula, la quale trovasi alla distanza di due chilometri circa dalla sinistra sponda del torrente La Valentine.

MATRINGE. Borgata del comune di Mieussy, nella provincia del Faucigny.

MATZ (LE). Dipendenza del comune di Esserts-Blay, nell' Alta Savoja.

MATTASINAS (LA). Villata del comune di Le-Borget, nella Savoja Propria.

MAUDIT. Monte, che sorge nella valle di Sixt, provincia del Faucigny.

MAURES (LES). Borgata del comune di La-Tour, nella provincia del Faucigny.

MAURIENNE (ital. *Moriana*). Valle solcata in tutta la sua lunghezza dal torrente Arc; comincia a Lanslebourg, alle radici del Moncenisio, e termina nella pianura di Aiton, alla confluenza di detto fiume coll' Isère, descrivendo nel suo tragitto un segmento di circolo, la cui larghezza sarebbe di circa 120 chilometri. La parte più bassa di questa valle è compresa tra Aiton e Aiguebelle. Da Aiguebelle a La-Chambre essa comincia a restringersi da 1/4 di chilometro, e vi si osservano continui avvicendamenti di gole e di piani, che durano per tutta la valle sino alla sua origine. Le alte montagne che le formano, appartenenti alla grande catena delle Alpi, avanzano tratto tratto le loro radici degli affondamenti delle contrapposte, dimodochè il passaggio ad oggi voltata trovasi mai sempre nel fondo di una gola. Questa tortuosa disposizione osservasi al di là di St. Jean, a St-Michel, a Modane sino a Lanslebourg.

La valle dell' Arc nella sua metà inferiore si dirige dal nord al sud, poscia a misura che si eleva piega verso est.

L'altezza delle montagne formanti la valle di Moriana, varia dai 1800 ai 3000 metri, ed oltre, sopra il livello del mare.

La larghezza della valle stessa ne' punti più spaziosi e di vari canti non oltrepassa mai due chilometri. La valle inalzasi a poco a poco a misura che si accosta al Moncenisio.

È coltivata nel piano e nelle regioni inferiori e mezzane delle coste.

La cima delle montagne è affatto nuda e presenta roccia viva.

Il clima varia in questa valle secondo che si monta o si discende, più temperato al basso, più rigido verso l'estremità. Gli inverni sono lunghissimi nel mezzo della valle, ma assai miti. Abbondantissima vi cade la neve, ma scompare assai presto, tranne in alcuni luoghi non mai toccati dal sole; le pioggie, i temporali e la grandine vi sono rarissimi; i cambiamenti di temperatura improvvisi, per modo, che non è raro che nella state il termometro discenda nello stesso giorno da 15 gradi sotto lo zero, per risalirvi qualche tempo dopo. Il fondo di questa valle è umido e soggetto a frequentissime nebbie. Vi si incontrano moltissimi gozzuti e cretini. — Vedi MAURIENNE (PROVINCIA DI).

MAURIENNE. Provincia della divisione di Chambéry.

La condizione statistica di questa provincia, era secondo il Grillet, la seguente negli anni 1789 e 1790.

Popolazione generale, abitanti	16,921.
Tavernieri, panattieri, stabiliti nella provincia	291
Curo ossia parrocchie	66
Curati e sotto-curati	71

Redditi del clero, in decime	lire	16,780
Idem in beni fondi	»	23,083
Idem eventuali	»	8,000
Decime percepite dai laici	»	1,260
Totale dei redditi ecclesiastici, percepiti nella Maurienne, giusta li stati compilati dai castellani nel 1790	»	49,123

Consegne dei bestiami.

Buoi, vitelli e giumente.	Num.	8,338
Vacche	»	16,513
Montoni	»	7,912
Pecore	»	28,606
Majali, grosso bestiame da salare per la consumazione annua della provincia	»	4474
Capre e bestiame minuto da salare	»	5390
Montagne producenti gruyères	»	1404

Imposizioni fondiarie.

Taglia reale	lire	97,238.	5. 8.
Valutazione del prezzo generale dell'affrancamento	»	110,238.	14. –
Somme già pagate ai signori feudatarj nel 1790	»	70,097.	— –

L'attuale provincia di Moriana ha per limiti al nord l'Alta Savoja e la Tarantasia, al sud la divisione di Torino e la Francia, all'est la divisione di Torino, all'ovest la Francia e la Savoja Propria.

La posizione geografica dei punti estremi della provincia è come segue: latitudine nord 45° 32' 29"; latitudine sud 45° 3' 57"; longitudine est 4° 48' 29"; longitudine ovest 3° 48' 9"; quindi la differenza fra la latitudine e la longitudine è: latitudine 0° 28' 52"; longitudine 0° 57' 14".

Abbraccia questa provincia una superficie di chilometri quadrati 2067. 07; ha una periferia di metri 308.000, una larghezza massima di metri 85,000 ed una massima lunghezza di 55,000.

Sette mandamenti costituiscono la provincia di Moriana; sono:

St.-Jean-de-Maurienne
Aiguebelle
Chamoux
La-Chambre
Lanslebourg
Modane e
St.-Michel.

È tutta montuosa la condizione topografica di questa regione.

Due cause principali concorrono a modificare in maniera particolare la temperatura della Moriana, cioè le correnti d'aria e la vicinanza delle montagne. Nelle parti più elevate lo scioglimento delle nevi non ha luogo, che in giugno. Sì in primavera come in autunno e spesso anche in estate, non passano due giorni piovosi senza che ricomparisca la neve sulle alte montagne, cagione di subitanei freddi. Le laide forme e le febbri intermittenti che talvolta affligono una parte della popolazione, si debbono attribuire all'insalubrità del suolo e al repentino cangiarsi della temperatura.

La valle della Moriana va soggetta a terremoti; dal 19 dicembre 1838 al 18 marzo 1840 provò quasi un centinajo di scosse. I paesi situati sulla destra dell'Arc risentirono meno le scosse che i posti sulla sinistra.

Le giogaje che circoscrivono la valle di Moriana muovono in due distinti rami; uno che dal monte Iseran, formando un arco, domina da un lato il corso dell'Isère e dall'altro quello dell'Arc, servendo così di confini naturali colla Tarantasia; l'altro ramo, che dal col di Girard muove per le Alpi Graje al Moncenisio, indi svolgendo pure in arco fino alle foci dell'Arc nell'Isère serve di limiti naturali colla divisione di Torino.

Questa provincia è attraversata dal fiu. Arc e dai suoi affluenti. V'hanno parecchi laghetti: il lago del Moncenisio spetta piuttosto alla provincia di Susa, poichè il limite di questa provincia tocca appena il così detto punto culminante del Moncenisio.

FORZE PRODUTTIVE E CARICHI TERRITORIALI DELLA PROVINCIA

giusta la *Relazione del cav. Despine presentata alla Camera dei Deputati li 25 maggio 1852.*

Mandamenti 6
Comuni 69

Contribuzioni	regia	L.	128,854. 59	Totale L. 260,042. 50
	provinciale (anno 1848)	»	77,295. 47	
	comunale (anno 1851)	»	53,892. 24	

Divisione della proprietà: quote fondiarie	»	26,559. —
Carichi della proprietà: iscrizioni ipotecarie (anno 1837)	»	36,376,551. 10
Valore venale del suolo coltivato	»	89,248,175. —
Valore totale dei prodotti del suolo	»	7,710,456. —
Valore dei prodotti del suolo, sotto deduzione di 3/8 per perdite, spese, sementi, manutenzione ecc.	»	3,084,182. 40

Rapporto per 100 della contribuzione al prodotto netto: Contribuzione { regia 4. 17 / totale 8. 43

ESTENSIONE E PRODOTTI DELLE COLTURE.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili	Ettari	55,540

Superficie coltiva.

Terre arative, con o senza vigne	Ettari	22,162
Vigne sole	»	2,212
Prati naturali ed artifiziali	»	24,692
Orti	»	330
Boschi: Castagneti	»	1,611
Boschi: Altre specie	»	26,546
Pascoli	»	95,613

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri	37,440
Barbariato	»	35,565
Segala	»	109,904
Frumentone	»	27,846
Marzaschi	»	16,116
Patate	»	92,700
Barbabietole ed altre radici	»	11,100
Canapa e lino	Quint. metr.	4,332
Vino alteni	»	3,856
Vino vigne	Ettolitri	37,621
Castagne	»	16,110
Prodotti orticoli	Quint. metr.	11,550
Foraggi	»	740,760
Legname	Metri cub.	79,658
Pasture	Quint. metr.	425,580

VALORE DEL SUOLO E DE' SUOI PRODOTTI.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative	L.	35,245,000
Vigne sole	»	5,552,500
Prati naturali ed artifiziali	»	37,038,000
Orti	»	990,000
Boschi: Castagneti	»	1,288,800
Boschi: Altre specie	»	3,981,900
Pascoli	»	7,170,975

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	L.	599,040
Barbariato	»	462,545
Segala	»	1,208,944
Frumentone	»	334,152
Marzaschi	»	193,392
Patate	»	278,100
Barbabietole ed altre radici	»	44,400
Canape e lino	»	93,240
Vino alteni	»	66,032
Vino vigne	»	451,452
Castagne	»	120,825
Prodotti orticoli	»	213,000
Foraggi	»	2,962,040
Legname	»	238,914
Pasture	»	425,580

Quanto ai prodotti animali, il bestiame vi è in sufficiente numero, ma specialmente vi si mantiene quantità di montoni, pecore, capre, e si impiega la loro

lana nelle fabbriche di panni e di tessuti diversi esistenti nella provincia. Si fanno eccellenti formaggi.

Nel territorio di questa provincia scaturiscono parecchie acque minerali, cioè ad Echaillon un'acqua acidula-salina termale, a La-Ferranche un'acqua acidula-ferruginosa, ed un'acqua ferruginosa a Villar.

Giusta una statistica ministeriale del 1841 i prodotti minerali della Moriana davano un provento di lire 205,080, così divise: piombo argentifero, lire 16,000; rame, 1,200; ferro, 92,600; ardesia, 21,600; calce, 30,400; gesso, 19,000; pietra da taglio, 17,400. Altre statistiche posteriori fanno ascendere la somma degli utili a lire 600,000 annue.

Dai seguenti principali mezzi di comunicazione è percorsa questa provincia; dalla strada reale, che attraversa la Moriana nella sua maggiore lunghezza: essa principia al punto culminante sul Moncenisio, e termina ai confini di Chavanno; — da un tratto di strada provinciale fra Aiton e St.-Hélène-des-Millières nell'Alta Savoja.

La Moriana, il rovescio delle cui montagne situate al nord è coperto di foreste, presenta in tutti i poggi e le colline esposte al sud il risultato maraviglioso della pazienza, del lavoro e dell'industriosa attività de' suoi abitanti: non v'ha una tesa quadrata di terra vegetale che non sia stata apprezzata, e nei poggi meglio esposti veggonsi viti assai produttive. Le montagne più dirupate sono coltivate sino alla cima a mezzo di terrazzi in pietra che ritengono in piccoli piani un terreno trasportato, cui gli abitanti irrigano praticando sulle sommità de' serbatoj la cui acqua viene distribuita a mezzo di canali di legno in tutti i siti necessarj. Nell'Alta Moriana le possessioni sono messe alternativamente in cultura: vi si vede sempre la metà seminata, mentre l'altra è preparata in lavoro per l'anno seguente.

Tante fatiche non rendono a questi laboriosi montanari dell'Alta Moriana che segala, orzo ed avena; ma i pascoli vi nudriscono numerose mandre di giumente, di vitelli, di muli, di montoni acquistati a Sallanches, a Beaufort e specialmente al Bourg-St.-Maurice, li quali i Morianesi rivendono dappoi con beneficio nelle fiere del paese, o massimamente a Susa e nel Brianzonese.

I caci di Bessans, Lanslevillard et Bonneval, conosciuti sotto il nome di cacio del Moncenisio sono pregiati molto in Piemonte. Nella Bassa Savoja, gli abitanti di Termignon vanno ad acquistare a Tignes, a Pralognan ed a Bozel in Tarantasia le *gruyères* che trasportano in Piemonte.

Le fiere principali della Moriana sono quelle di St.-Jean in marzo, maggio, giugno, agosto e ottobre; d'Aiguebelle, di St.-Michel, di Vailloires, di Modane, di Termignon, di Montaimont e di La-Chambre, ove gli oggetti principali di vendita sono, il bestiame cornuto, i muli, i majali, le pecore, i montoni, le capre; ad Aiguebelle il giorno di San Martino si vende molto canape e noci. Il 22 settembre tutta l'Alta Moriana recasi a Susa per vendervi i bestiami che non ponnosi mantenere nel verno. I Brianzonesi frequentano molto le fiere di Moriana, a cui vengono per la montagna del Galibier al di sopra di Valloires: acquistano essi di preferenza i muli.

Ogni anno all'avvicinare del verno gli abitanti di Moriana passano in gran numero parte in Piemonte e parte in Francia; quelli dell'Alta Moriana preferiscono di recarsi a Torino. Gli abitanti di Valloires e delle vallate d'Arves e di Villars in numero di circa 1000 si portano ordinariamente ogni anno in Francia, ove s'occupano a girare i villaggi e i borghi con mercerie, fazzoletti, indiane, ecc.; al suo ritorno in patria viene ognuno con un piccolo peculio di 40 o 50 franchi.

Oltre i bestiami e i caci la Moriana produce eccellenti legumi; i piselli di Villars sono pregiati; come pure le prune delle basse valli; sono men grosse, ma più dolci di quelle di Tours. Si lavorano cave d'ardesia a Villars-Gondran e a St.-Julien; v'hanno fabbriche di ferro a Randens, Argentune, Epierre, St.-Rémy, St.-André ed a Les-Fournaux presso Modane ecc.

I Morianesi che passano il verno nelle montagne: oltre le cure che esigono i loro bestiami, s'occupano a fabbricare panni che servono all'uso del paese, a pettinare la canapa ed a fare de' sandali.

Le viti sono coltivate ne' dintorni d'Aiguebelle, presso La-Chambre e St.-Jean; il vino che si stima più è quello dei vigneti di St.-Julien, situati fra St.-Jean e St.-Michel.

La strada centrale di Francia in Italia che Napoleone I fissò nella valle di Moriana, vi procura i più grandi vantaggi agli abitanti dei borghi che s'incontrano lungo l'Arc.

Digitized by Google

Situazione finanziaria dei comuni della provincia di Moriana negli anni 1842 e 1847

Desunta dai *Prospetti generali* pubblicati dal Governo nel 1852 (Fascicolo in-foglio di pag. 38, Torino, tipografia Reale).

Attivo.

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	23,801. 78	Lire	24,161. 28
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili	Lire	40,155. 86	Lire	44,158. 56
Dazj comunali	»	24,142. —	»	26,862. —
Diritto di pesi e misure, fitto di piazze, ale ecc.	»	1,789. 50	»	2,009. —
Cotizzi sulle arti e mestieri	»	— —	»	— —
Rendite sul debito pubblico	»	1,351. 99	»	1,484. 35
Censi, canoni e livelli	»	17,398. 82	»	18,424. 43
Prodotto di tagli ordinarj di boschi	»	690. »	»	1,030. 90
Altri redditi ordinarj	»	9,040. 64	»	9,668. 45
Totale delle entrate ordinarie	Lire	94,568. 81	Lire	103,617. 67
Entrate straordinarie	»	49,671. 45	»	112,265. 46
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	23,801. 78	»	24,161. 28
Totale generale dell'attivo	Lire	176,742. 02	Lire	240,042. 41

Passivo

		Anno 1842		Anno 1847
Spese ordinarie.				
Censi, annualità, interessi di capitali passivi	Lire	266. 70	Lire	99. 20
Decime ed altre prestazioni	»	— —	»	— —
Altre spese ordinarie	»	118,887. 89	»	134,394. 68
Totale delle spese ordinarie	Lire	119,154. 59	Lire	134,493. 88
Spese straordinarie.				
Estinzione di debiti portanti interessi	Lire	3,202. 62	Lire	17,757. 84
Estinzione di debiti non portanti interessi	»	1,225. 76	»	1,960. 34
Altre spese straordinarie	»	97,041. 39	»	139,391. 19
Totale delle spese straordinarie	»	101,469. 77	»	159,109. 54
Riporto delle spese ordinarie	»	119,154. 59	»	134,493. 88
Totale generale del passivo	»	220,624. 36	»	293,603. 42
Riporto del totale generale attivo	»	176,742. 02	»	240,042. 41
Differenze nel passivo in più	»	43,882. 34	»	53,561. 01
Differenze nel passivo in meno	»	— —	»	— —
Eccedenza di reddito	»	15,518. 09	»	2,598. —
Deficienza ossia imposta locale (*)	Lire	57,400. 43	Lire	56,159. 01

Regie contribuzioni.

Tributo prediale.

		Anno 1842		Anno 1847
Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire	8,694. 64	Lire	8,694. 64
Principale del regio tributo	»	104,335. 69	»	104,335. 69
Centesimi 23 e 1/2 supplementari di sussidio .	»	24,518. 90	»	24,518. 90
Totale	Lire	128,854. 59	Lire	128,854. 59

Tributo personale e mobiliare.

Principale	Lire	13,549. 94	Lire	13,549. 94
Mezzo centesimo di aggiunta	»	67. 75	»	67. 75
Totale	Lire	13,617. 69	»	13,617. 69
Totale dei tributi	Lire	142,472. 28	»	142,472. 28
Centesimi 1 e 1/2 di sussidio per la provincia.	»	1,768. 28	»	1,768. 28
Imposta provinciale	»	40,190. 97	»	63,511. 56
Imposta locale sul registro, uguale alla sopra segnata coll'asterisco (*)	»	57,400. 43	»	56,159. 01
Totale dei tributi regi, provinciali e locali . .	»	241,831. 96	»	263,911. 13
Aggio d'esazione	»	10,512. 55	»	11,097. 78
Totale generale	Lire	252,344. 51	Lire	275,008. 91

Giusta la legge d'imposta 31 marzo 1851 si connumerano in questa provincia, 1918 fabbricati imponibili, classificati 1297 come fabbricati ordinari e 621 come opificj. Il loro reddito fu presunto in lire 118,496. 59; e l'imposta relativa, decretata in lire 11,850. 26.

La popolazione di questa provincia che nel decennio sommava ad abitanti 62,344 salì dieci anni dopo; cioè nel 1848, ad abitanti 64,239; v'ebbe quindi un aumento assoluto di abit. 1895, cioè 3. 04 per cento. Della sopradetta popolazione, che rappresenta abit. 31. 07 per chilom. quadrato, sono maschi 31,262 e femmine 32,977; non v'hanno che due soli acattolici, e nessuno israelita, secondo il Censimento governativo del 1848.

Popolazione distribuita per età e per sesso, e ragguaglio per centinajo della popolazione così distribuita:

Sotto i cinque anni	maschi	3062	per centinajo	maschi	9. 79
	femmine	3148		femmine	9. 55
Dai 5 ai 10 »	maschi	3366	»	maschi	10. 77
	femmine	3361		femmine	10. 19
Dai 10 ai 20 »	maschi	6167	»	maschi	19. 73
	femmine	6575		femmine	19. 33
Dai 20 ai 30 »	maschi	5309	»	maschi	16. 98
	femmine	5588		femmine	16. 95
Dai 30 ai 40 »	maschi	4394	»	maschi	14. 05
	femmine	4851		femmine	14. 71

Dai 40 ai 50 anni	maschi	5794	per centinajo	maschi	12. 14
	femmine	4096		femmine	12. 42
Dai 50 ai 60 »	maschi	2639	»	maschi	8. 44
	femmine	2953		femmine	8. 95
Dai 60 ai 70 »	maschi	1786	»	maschi	5. 58
	femmine	1882		femmine	5. 71
Dai 70 agli 80 »	maschi	671	»	maschi	2. 18
	femmine	653		femmine	1. 92
Dagli 80 ai 90 »	maschi	114	»	maschi	0. 36
	femmine	88		femmine	0. 27
Dai 90 ai 100 »	maschi	5	»	maschi	0. 010
	femmine	2		femmine	0. 006
Sopra i cento »	maschi	0	»	maschi	0
	femmine	0		femmine	0

La guardia nazionale novera in questa provincia 9796 militi de' quali 7225 in in servizio ordinario, e il rimanente nella riserva: ritiene attualmente fucili 1104 circa.

Alla leva militare ordinaria del 1853 la Moriana, avente 656 inscritti, contribuiva con uomini 157, divisi in contingente di prima categoria 118 o 39 di seconda.

Gl'istituti di beneficenza a cui vennero applicate le regole dell'editto 24 ottobre 1836 sono fatti ascendere da una statistica del 1841 a 51 dotati di un reddito annuo di lire 28,621. 47 in complesso; ma ve n'erano allora altri 56, non assoggettati a quella norma, e godenti d'un provento di annue lire 30,110. 08. Una recente statistica porta il loro numero a 39 con una rendita complessiva lire 38,379. 08 per l'anno 1845, o ad un eguale numero con una rendita di lire 37,211. 45 pel 1852, notando provenire la diminuzione dei redditi da lasciti più destinati a benefizio delle scuole stati attribuiti al municipio.

Istruzione elementare degli abitanti nel 1848.

Non sapevano nè leggere nè scrivere maschi 10,247, femmine 12,969; sapevano soltanto leggere maschi 4921, femmine 11,601; sapevano leggere e scrivere maschi 16,024, femmine 8407.

In questi ultimi anni l'istruzione pubblica ha fatto progressi, ma non abbastanza notevoli in questa provincia, e quali sarebbero reclamati dal bisogno. L'istruzione secondaria vi contava nel 1838 sei collegi situati a St.-Jean, Aiguebelle, Lanslevillard e Termignon. A 284 ammontarono nel medesimo anno le scuole elementari, suddivise nel seguente modo: pubbliche maschili 178, pubbliche femminili 89; private maschili 10, private femminili 7.

Le statistiche mediche ci additano dominante il cretinismo in questa regione.

Nel 1845 furono trovate 4329 persone semplicemente gozzute, 244 cretini senza gozzo, 1174 con gozzo e 8 non classificati.

In un decennio, cioè dal 1828 al 1837, furono ricoverati negli stabilimenti dello Stato 21 mentecatti appartenenti a questa provincia.

Verso la fine del 1849 le persone addette all'arte salutare consistevano in 5 dottori di medicina, un dottore in chirurgia, 4 dottori esercenti le due facoltà, un chirurgo approvato, 7 levatrici e 7 farmacisti.

Cenno storico.

Giovanni De Pineda nel suo libro *De Monarchia Ecclesiastica*, (lib. XIII, cap. 16) dice che il console Mario, dopo avere disfatti i Cimbri nelle gole allora quasi inaccessibili della Moriana, vi fece aprire una strada militare lungo la riviera dell'Arc, e che perciò la valle fu chiamata *Via-Mariana* e per corruzione *Mauriana*.

Altri scrittori, e fra gli altri Pancirole nelle sue *Notizie sull'impero d'Occidente*, pretesero che il nome di Maurienne fosse dato a questa valle delle Alpi dai soldati di Mauritania, chiamati *Atlari* o *Forti*, i quali da' Romani erano impiegati alla guardia delle frontiere delle Gallie. Altri pensarono che la Maurienne traesse il nome dai Mauri Saraceni che l'invasero nel decimo secolo; ma quest'ultima opinione non ha fondamento, poichè nel 341 dell'era volgare trovasi già che *Luciano* soscrisse ad un concilio di Roma come vescovo di Moriana.

Notasi la medesima diversità d'opinioni perciò che risguarda i popoli che abitarono questa contrada dal tempo dei Romani; parecchi autori pretendono che vi

stanziassero i Garocelli, fondando il loro asserto su parecchie carte della cattedrale di Moriana, che danno il nome di San Giovanni *de' Garocelli* a questa città vescovile; altri credono, con Pingone, che v'abitassero i Bramovici de' quali parla Cesare, e che Bramans fosse la loro capitale. Chiesa vi trova i Medulli e gli Uceni, de' quali parlano Plinio, Strabone e Tolomeo, e pretende che Modane (*Medulum*) fosse il loro luogo principale. Il padre Arduino ne' suoi *Commentarj* su Plinio, segue la opinione medesima già sviluppata da Onorato Bouche nella sua dissertazione sui popoli delle Alpi vinti da Augusto.

Essendo formata la lunga valle di Moriana nella sua estensione dal monte Iséran sino ad Aiguebelle, da più distretti, i territorj dei quali di quando in quando restano rinserrati, pare probabilissimo al Grillet, da noi seguito in questa illustrazione istorica, ch'essi non avessero fra loro alcuna facile comunicazione prima che vi fosse praticata una via militare; per conseguenza questi cantoni dovettero essere abitati da popoli portanti nomi diversi e formanti tante tribù particolari quante erano le valli separate. Secondo queste osservazioni, suggerite dalla inspezione delle località, non sarebbe affatto inverisimile:

1.° Che i Garocelli avessero occupato i territorj di Bonneval, di Bessans, di Lanslebourg e del Moncenisio.

2.° Che i Bramovici avessero abitato Bramans, Termignon, Sollières e Villarodin.

3.° Che i Medulli fossero gli antichi abitatori di Modane, di St.-André, di St.-Michel, e forse anco di St.-Jean.

4.° Che gli Uceni abitanti la bassa Moriana avessero formato degli stabilimenti a Cuines, a La-Chambre, a Argentine ed a Aiguebelle.

Che che sia di queste congetture, la Moriana passò dai Romani sotto il dominio degli Ostrogoti, e Vitige, loro re, la cedette a Childeberto ed a Clotario, re dei Franchi, per un trattato stato approvato dall' imperatore Giustiniano nell'anno 536. Essendo morto Clotario nel 561, Gontrano uno dei suoi quattro figli, avendo avuto per sua parte la Savoja con i regni di Borgogna e d'Orleans, scacciò i Longobardi che s'erano impadroniti della Moriana, della valle d'Aosta e di Susa; egli fece fabbricare la cattedrale di St.-Jean, ne dotò il clero, e creò un piccolo principato composto delle terre della valle di St.-Jean-d' Arve, e di quelle delle vicinanze di St.-Jean al di là dell'Arc, cui donò al vescovo di Moriana, che in seguito preso il titolo di principe e quello pure di conte.

I Saraceni devastarono due volte la Moriana verso il principio e sulla fine del secolo X; il vescovo di questa provincia, essendosi dichiarato, dopo la morte di Rodolfo III, nemico di Corrado il Salico, questo imperatore assediò e prese d'assalto St.-Jean, ne atterrò le mura e ne disperse gli abitanti, ed unì la sua sede vescovile a quella di Torino nel 1038.

A quest'epoca cominciasi a trovare notizie sui principi della Casa di Savoja ch'ebbero l'amministrazione civile e militare della Moriana e del passo del Moncenisio. Gli storici di questa casa, e specialmente il P. Menod dicono che Beroldo di Sassonia essendo stato creato viceré d'Arles, il cui regno estendevasi sino alla sommità delle Alpi Cozie, venne ad attaccare Manfredi, marchese di Susa, che lo scacciò dalla Moriana, lo rigettò sino al Moncenisio, e che dopo questa completa vittoria, essendo stato incontrato da Rodolfo III, questi lo creò conte di Moriana; aggiungono pure che qualche tempo dopo il medesimo re Rodolfo III essendo ad Aix in Provenza, gli conferiò il titolo di conte di Moriana, v'aggiunse quello di Savoja, e che le patenti di tali concessioni hanno la data del 8 degli idi di maggio dell'anno 1000.

Dopo il matrimonio d'Adelaide, erede del marchesato di Susa, con Oddone di Moriana, trovasi che i principi di Savoja, marchesi d'Italia, amministrarono il contado di Moriana come un feudo dipendente dall'impero di Germania, e che non presero ad esercitare alcuna autorità sul principato posseduto al di là dell'Arc dal vescovo di St.-Jean di Moriana, che in virtù della transazione seguita tra il vescovo Aimone di Miolans, il capitolo di St.-Jean, e Edoardo, conte di Savoja; convenzione avvenuta nella chiesa di Santa Catterina d'Aiguebelle il 2 febbrajo 1327. — Vedi St.-Jean-de-Maurienne, capitale della provincia.

MAURIENNE (DIOCESI DI). Questa diocesi rimonta almeno al secolo quarto. Si ha notizia di un suo vescovo detto Luciano, il quale assistette al concilio tenutosi in Roma dal papa S. Giulio.

Considerata rispetto a' suoi pastori presenta una serie non interrotta di vescovi fino all'ultima venuta de' Francesi in Sa-

voja; considerata in riguardo ai limiti della sua giurisdizione, ha subite straordinarie vicende. Nel sesto secolo i Longobardi avendo penetrato di là dalle Alpi diedero il sacco alla Savoja, e la Moriana, incorporata colla valle di Susa, venne sottoposta al vescovo di Torino. Quindi i Longobardi furono respinti dalla Savoja sino di qua dalle Alpi e costretti a cedere i paesi occupati, e il santo re Gontrano o Guntranno riunì alla diocesi di Moriana tutto il paese ceduto sino al monte Pirchiriano, compresa perciò la valle di Susa. Finalmente nel 1034, collegatosi il conte Umberto I coll'Imperatore Corrado, superò l'arduo passo del monte Giove (*Mont-jou*) e calò in Moriana, dove espugnata la città di St.-Jean, costrinse quel vescovo a restituire a quello di Torino ogni giurisdizione sulla valle di Susa. — Vedi St.-Jean-de-Maurienne.

La diocesi di Moriana, che aveva soggette 102 parrocchie, ora ne comprende 85; soppressa durante l'occupazione francese, venne ristabilita per bolla pontificia del 5 agosto 1825.

Il vescovo di Moriana è oggidì suffraganeo all'arcivescovo di Chambéry.

Il Santo titolare di questa diocesi è San Giovanni Battista.

Cronologia dei vescovi di Moriana.

1) Anno 541. — Luciano, assistette al concilio Lateranense, sotto Giulio II, nel 541.

2) 400. — Rufo; sotto di lui avvenne la traslazione delle reliquie di San Giovanni Battista, ricordata da Gregorio di Tours.

3) 452. — Voconio; lo ricorda Claudio Roberto nella *Gallia Cristiana*.

4) 498. — Bosone; è menzionato nel testamento del patrizio romano Abbone.

5) 570. — Felmaso I; sotto di lui Guntrano, da altri detto ancora Guntramo, edificò la cattedrale.

6) 581. — Iconio; assistette al due concilj a Mâcon in Francia nel 582 e 585.

7) 590. — Leborio I; ebbe contesa col vescovo di Embrun per i limiti di giurisdizione.

8) 608. — Eucenio; scoperse le reliquie di San Vittore in Ginevra.

9) 650. — Leborio II; sottoscrisse al concilio di Châlons nel 650.

10) 700. — Veramno; viveva a' suoi tempi San Tommaso abate di Farfa.

11) 735. — Vualchino; fu traslato ad Embrun.

12) 740. — Sant'Emiliano; secondo il Pingone, fu martirizzato dai Saraceni.

13) 750. — Felmaso II.

14) 770. — Witcario.

15) 810. — Felmaso III; assistette al secondo concilio di Châlons nell'813.

16) 825. — Mainardo; fu sepolto alla Novalesa.

17) 850. — Giuseppe; fu uno dei giudici nella questione di Agilmare arcivescovo di Vienna col conte Vigérien.

18) 860. — Abbone; assistette al concilio di Tours nell'860.

19) 876. — Adelberto; assistette al concilio di Pavia nell'876, ed in Mantalla nell'879.

20) 887. — Asmondo; assunse il titolo di vescovo di Susa e Moriana.

21) 898. — Guglielmo; assistette alla consacrazione dell'arcivescovo di Vienna nell'898.

22) 900. — Benedetto; è ricordato nella cronaca Novalesa.

23) 915. — Sant'Evolardo; fu martirizzato ad Embrun dai Saraceni.

24) 925. — Odelardo; assistette a Cherlien nel 926 ad un concilio coll'arcivescovo di Lione.

25) 950. — Ipporio; viveva a' suoi tempi San Lando, monaco di Novalesa.

26) 980. — Ebaldo.

27) 994. — Eberardo.

28) 1010. — Ubardo.

29) 1038. — Tibaudo; fece molte donazioni alla chiesa di Moriana.

30) 1056. — Brocardo, nipote di Tibaudo.

31) 1075. — Artaud; fece una donazione al capitolo della cattedrale nel 1075.

32) 1080. — Arnoldo.

33) 1088. — Conone I, dei conti di Ginevra.

34) 1110. — Berardo.

35) 1111. — Giovanni I.

36) 1112. — Amedeo I, dei baroni di Faucigny.

37) 1125. — Aicaldo, monaco certosino.

38) 1127. — Conone II.

39) 1132. — B. Airaldo, certosino, tenuto per santo.

40) 1146. — Bernardo, certosino, già vescovo di Belley.

41) 1154. — Ugo, certosino.

42) 1158. — Airaldo II; rappresentò Umberto III all'assemblea di Roncaglia.

43) 1160. — Guglielmo II.

44) 1175. — Pietro I; rinunziò al vescovado prima di morire.

45) 1177. — Lambarto I; assistette al concilio Lateranese nel 1179.

46) 1198. — D'Allevards; tenne la sede brevissimo tempo.

47) 1201. — Bernardo II; fu traslato alla sede di Tarantasia nel 1213.

48) 1214. — Amedeo II, dei conti di Ginevra.

49) 1221. — Pietro II; tenne la dignità vescovile poco tempo.

50) 1222. — Aymar; fu trasferito all'arcivascovato di Embrun nel 1225.

51) 1235. — Amedeo III di Savoja, figlio di Tommaso I; eresse un monastero a Ripaglia (Ripaille) nel 1248; indi si ritirò alla Certosa; morì nel 1255.

52) 1253. — Amedeo IV di Mirabello; fu presente al testamento di Amedo IV conte di Savoja, membro della reggenza stabilito da questo principe durante la minorità di Bonifazio suo figlio.

53) 1256. — Pietro III di Morestel.

54) 1262. — Antelmo de Clermont; fece un trattato col Delfino di Vienna nel 1268.

55) 1269. — Pietro IV de Guelis; unì la cappella di Hiule alla massa capitolare.

56) 1273. — Aimone I di Mioleans, soccorse Amedeo V nelle sua guerre contro il Delfino, e contribuì alla loro rappacificazione.

57) 1300. — Amblardo d'Entreimont; morì nel 1308.

58) 1308. — Aimone II di Mioleans; accolse nel suo palazzo Enrico VII imperatore; battezzò a Chambéry il figlio del conte Aimone che fu poscia Amedeo VI; morì nel 1334.

59) 1335. — Antelmo II de Clermont; morì nel 1349.

60) 1349. — Amedeo V di Araja, figlio di Filippo di Savoja; fu eletto il 2 aprile 1349; morì il 6 giugno 1376.

61) 1376. — Giovanni II di Malabaila, già vescovo di Treviso, indi d'Asti, sua patria, poscia traslato alla sede di Moriana; morì nel 1380.

62) 1380. — Enrico di Severi; morì a Romain-Moûtiers vicino ad Iverdun.

63) 1389. — Savino de Floran; assistette alla morte di Amedeo VII; fu consigliere di Amedeo VIII; morì li 28 settembre 1410, lasciando fama di ottimo diplomatico.

64) 1410. — Amedeo VI da Montmayeur; accolse li 12 settembre 1418 Martino V reduce dal concilio di Costanza; morì li 8 ottobre 1422.

65) 1423. — Aimone III de Gerbaix; assistette alle prime sessioni del concilio di Basilea nel 1432.

66) 1432. — Urbano de Gerbaix; fratello del precedente; venne nominato dal capitolo, ma non fu confermato dal papa.

67) 1433. — Oggerio de Constans; fu trasferito da Aosta; assistette all'abdicazione di Amadeo VIII il 7 novembre del 1434 ed al suo testamento li 6 novembre 1439. Morì a Thonon nel 1440, di ritorno dal concilio di Basilea.

68) 1440. — Luigi de La Palad; fu traslato da Losanna nel 1440; venne creato cardinale da Felice V nel 1449, ne ottenne la conferma da Niccolò V papa, morì li 27 settembre del 1451 nel suo castello di Chamoux.

69) 1452. — Giovanni III di Savoja; assistetta al concilio di Basilea come deputato della Spagna; fu uno dei principali oratori di questo concilio, ed il redattore de' suoi atti pubblicati da Agostino Patrizio; fu creato cardinale da Felice V, e papa Niccolò V lo nominò arcivescovo in Cesarea in *partibus* ed amministratore di Moriana; morì in Aiton nel 1458.

70) 1482. — Guglielmo III d'Estouteville, cardinale del titolo di San Silvestro, arcivescovo di Roen, vescovo di Moriana, di Porto ed Ostia; fu legato di Niccolò V in Francia, ove riformò l'università di Parigi; morì a Roma decano del Sacro Collegio nel 1483.

71) 1483. — Stefano Morel; fu membro della reggenza sotto Bianca di Monferrato, referendario sotto papa Sisto IV ed Innocenzo VII; morì a Brescia li 24 luglio 1499.

72) 1499. — Luigi II de Govenod; fu creato cardinale li 14 marzo 1530; morì nel 1535, vescovo di Moriana e di Bourg sino dal 1515.

73) 1535. — Giovanni Filiberto de Châles, nipote del cardinale di Govenod; non fu consacrato che nel 1541; morì in Francia. Dopo la sua morte il capitolo elasse Francesco di Luxembourg, e Francesco I re di Francia nominò Domenico di S. Saverino; ma nè l'uno nè l'altro furono confermati.

74) 1551. — Girolamo Testafarata de Riccval; fu traslato da Nizza; Paolo V lo nominò nunzio in Portogallo ed in Francia, lo creò cardinale datario; morì in Roma nel 1559.

75) 1560. — Bonodolosin Trotti, prevosto di Ferrara; morì a Rivoli nel 1563.

76) 1564. — Ippolito d'Este; fu creato cardinale da Paolo III; fu vescovo di Moriana, di Milano, di Autun e di Ferrara nel medesimo tempo; assistette alla conferenza di Poissy nel 1567; morì nel 1572.

77) 1567. — Pietro V Lambert, già canonico di Ginevra; morì nel 1591. Fondò un collegio per l'istruzione della gioventù e lo dotò riccamente.

78) 1591. — Filiberto Millet, nipote di Lambert; fu cancelliere dell'ordine supremo della Santissima Annunziata, venne traslato a Torino.

79) 1619. — Carlo Bobbaz, dei marchesi di Monferrato; era stato battezzato da S. Carlo Borromeo; morì li 10 gennajo 1636.

80) 1640. — Paolo Millet di Faverges, già auditore del cardinale Maurizio di Savoja, cancelliere dell'ordine supremo dell'Annunziata; morì in Torino li 15 ottobre 1656; lasciò eredi i poveri della sua diocesi.

81) 1658. — Ercole Berzetti, senatore e patrizio di Roma; morì li 4 marzo 1686.

82) 1687. — Francesco Giacinto Valperga dei conti di Masino; morì nel 1736.

83) 1741. — Ignazio Domenico Gaisella, dei marchesi di Rosignano, cavaliere dell'ordine della SS. Annunziata; morì li 22 settembre 1756.

84) 1757. — Carlo Giuseppe Filippo di Martiniana; fece costrurre un seminario o riparò il vescovado; cedette al re Carlo Emanuele la giurisdizione temporale che ancora esercitava sopra varie parrocchie della sua diocesi, e ricevette in cambio per sè e suoi successori il titolo di principe di Aiguebelle; fu creato cardinale; indi traslato al vescovado di Vercelli li 2 luglio 1779.

85) 1780. — Carlo Giuseppe Compans de Brichanteau, già elemosiniere di Sua Maestà e vicario generale del grande elemosiniere; fu costretto ad abbandonare la sua diocesi nel febbrajo del 1793 in seguito ai rivolgimenti politici; venne poscia nominato vescovo di Acqui, ma non potè entrare in possesso del nuovo vescovado, essendo morto li 28 agosto 1796.

86) 1826. — Alessio Billet; nacque li 8 febbrajo 1783, fu preconizzato li 19 dicembre 1825, consacrato li 19 marzo 1826, prese solenne possessione della sua sede li 2 agosto dello stesso anno, e nel 1829 tenne un sinodo che pubblicò (Chambéry, 1830); fu creato commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; li 27 aprile 1840 fu trasferito alla sede arcivescovile di Chambéry.

87) 1841. — Francesco Maria Vibert, nato ad Yenne li 14 agosto 1800; era già canonico della metropolitana di Chambéry, vicario generale, dottore in teologia ed ambe le leggi; fu preconizzato da Gregorio XVI nel concistoro del 1.° marzo, consacrato in Roma li 25 marzo. Ha il titolo di assistente al soglio pontificio e prelato domestico di Sua Santità; è commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Comunità monastica e religiosa della provincia di Moriana nel 1854.

Suore di San Giuseppe, numero 20, a Saint-Jean; hanno beni stabili ne' territorj di Saint-Jean, Moncenis, La-Rochette, ed un reddito, netto dalle contribuzioni, di lire 3791. 03.

MAURINES (Les). Villata del comune di St.-Pierre-de-Curtille, nella provincia di Savoja Propria.

MAXILLY e MASSILLY (*Maxiliacum*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 5. 01 (provincia del Chablese).

Popolazione 472.

Sta a levante di Evian, in riva al lago Lemano; è bagnato da più torrentelli.

Il suolo è molto produttivo di cereali e frutta. V'abbonda il legname.

MECLET. Colle, che sorge a maestrale di St.-Jean; mette dalla Moriana nel Delfinato.

MÉGÈVE (*Megevia*). Comune nel mandamento di Sallanches, da cui dista chilometri 18 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2737.

Questo comune occupa una gran valle, e trovasi sull'Arly, a scirocco di Bonneville: il sito più elevato sorge 3480 piedi parigini sopra il livello del mare. Le produzioni principali consistono in orzo, avena, burro, caci e miele.

Vi si tengono fiere li 18 e 25 giugno, li 4, 5 e 7 settembre.

I Benedettini fondarono in questo luogo un loro priorato verso la fine del secolo XII.

Mégève fu signoria dei Capré signori di Bomport.

Vide la luce in Mégève Francesco di Capré versatissimo nella storia patria; egli pubblicò il *Catalogo dei cavalieri dell'ordine del Collare* e la *Storia della Camera dei Conti di Savoja*. Vi nacque pure G. P. Muffat di St.-Amour, luogotenente-maresciallo agli stipendj dell'imperatore di Germania e caro al principe Eugenio di Savoja: combattendo contro i Turchi, egli tolse ad un bascià un cinto ricco di

diamanti, che poscia appese in dono votivo nella chiesa parrocchiale della sua patria.

MÉGÈVE-DEMI-QUARTIER. Comune della provincia del Faucigny. — Vedi Demi-Quartier.

MÉGÈVENT. Borgata del comune di Choisy, nella provincia del Genevese.

MÉGEVETTE (*Megevula*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 26 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1017.

Giace sulla riva destra del Giffre, a mezzodì di Thonon, sui limiti del Chiablese.

I principali prodotti sono quelli del legname e della pastorizia.

Mégèvette fu signoria dell'abazia di Aulps.

MÉILLERIE (*Metlaria*). Borgata del comune di Thonon, nella provincia del Chiablese.

È situata sulla strada che conduce da Evian a S. Gingoulph. L'imperatore Napoleone I vi fece eseguire una via degna dei Romani per far comunicare la grande strada del Vallese col Gran San Bernardo e col Sempione.

Questo villaggio offre un genere singolare di costruzione nei suoi edifizj: le case sono fabbricate in anfiteatro sul pendio della montagna che discende rapidamente verso il lago Lemano; di tale maniera che a una certa distanza dal lago le case sembrano le une sovraposte alle altre, e le comunicazioni dal basso all'alto rassomigliano piuttosto a scale che a stradicciuole.

Gli abitanti vivono della pesca, e lavorando ad una bella cava di pietra calcare, il cui materiale essi trasportano a mezzo di barche a Ginevra e nel paese di Vand.

MEITET o MEIHET (*Melitetum*). Comune nel mandamento di Duingt, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 193.

Sta sulla destra riva del Fier, sul pendio australe di un colle, a maestrale di Annecy.

V'abbondano i cereali.

Fece parte dal contado di Montrottier.

MELAISE. Torrente della provincia del Genevese; bagna il territorio comunitativo di Dingy-St.-Clair.

MELAN (*Melanum*). Borgata del comune di Taninge, nella provincia del Faucigny.

Nel 1793 era una casa di Certosine fondata del 1292 da Beatrice dama di Faucigny. Questa principessa volle avervi tomba, com'ebbero i Delfini che regnarono dopo di essa sino al 1355. Il convento è circondato da una gran cinta che contiene giardini e bellissimi passeggi; fu convertito in collegio nel 1804. La chiesa ha le vôlte ed i muri dipinti a fresco. I dintorni di Melan, e specialmente le montagne che circondano il suo bacino, offrono agli amatori di botanica e mineralogia di che largamente soddisfare ai loro gusti ed ai loro studj.

MÉLÉGAZ. Borgata del comune di Tignes, nella provincia di Tarantasia.

MELPHE. Dipendenza del comune di Salins, nella provincia di Tarantasia.

Fu signoria dei Duverger signori di St.-Thomas.

MÉME. Villata del comune di Etaux, nella provincia del Faucigny.

MENDERESSE. Torrente, che interseca il territorio di St.-Ours, nella provincia di Savoja Propria; viene formato da parecchie sorgenti, che provengono dal territorio di Cusy.

MENOET. Borgata del comune di St.-Pierre de-Genebroz, nella provincia di Savoja Propria.

MÉNOGE. Fiume-torrente, che nasce nelle giogaje della Moisse, del monte Gabon e presso Habère-Poche, bagna le campagne di Burdignin, Villard, Boëge, St.-André, tocca i territorj di Fitlinges e Bonne, e mette nel Fier.

MÉNOGE. Villata del comune di Fitlinges, nella provincia del Faucigny.

MENTHON (*Mentho Gebennensium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 733.

È situato in ridente posizione, sulla sponda orientale del lago d'Annecy; il suo territorio è coperto da vigneti ben coltivati e di considerevole prodotto.

Tra il villaggio principale di questo comune e il borgo di Talloires, appiè della collina di Chères scaturisce una sorgente solforosa fredda.

A Menthon tiensi una fiera il giorno 9 di novembre.

Questo villaggio è dominato da un castello che diede il suo nome ad una delle cinque più illustri case del Genevese, e che risale fino al secolo X.

S. Bernardo, arcidiacono d'Aosta e fondatore dei primi ospizj delle Alpi Pennine, nasceva da Riccardo di Menthon, signore di questo luogo nel 923. Non es-

sendo stati conservati gli antichi documenti della casa di Menthon, il Besson, curato di Chapeiry, che ne scrisse la storia genealogica, non ha potuto corredarla dei necessarj titoli che dappoi l'anno 1200. Resta provato dal suo lavoro, che rimase manoscritto, che i signori di Menthon furono dichiarati grandi baroni di Savoja nel 1486 e che la loro terra fu eretta in contado dopo l'anno 1800. Essi occuparono in tutti i tempi le cariche più distinte dello Stato, così sotto i conti della Casa di Ginevra, come sotto i duchi di Savoja, e si distinsero del pari al servigio de' principi esteri e negli eserciti de' loro sovrani.

Dalla casa di Menthon si staccarono più rami, tali sono quelli dei signori di Couvette, di Beaumont-sous-Salève, del Maret, dei baroni di La-Balme-de-Thuy, e dei conti di Aviernoz.

Il personaggio più antico e più illustre di questa casa fu:

S. Bernardo di Menthon. Egli nacque nel castello di Menthon, li 15 giugno dell'anno 923. Avendo manifestato sino dalla più tenera giovinezza un gusto particolare per le cose sante e massimamente per lo stato ecclesiastico, si rifiutò costantemente ai desiderj dei suoi genitori che lo volevano ammogliare ad una giovanetta della casa di Duingt. Vedendo di non poter resistere alle pressanti loro sollecitazioni, fuggì dal castello paterno, la vigilia della celebrazione delle sue nozze e rifugiossi ad Aosta, vi ricevette gli ordini e vi fu fatto arcidiacono della cattedrale. Animato da zelo e da ardente carità per la salute dei popoli, s'occupò durante 42 anni a far missioni ed a predicare l'Evangelio nelle valli delle Alpi Pennine e Graje. Egli pervenne a distruggere gli avanzi dell'idolatria, rovesciò la statua di Giove che veneravasi tuttora al Mont-Jou (il Gran S. Bernardo d'oggidì), e dissipò i grossolani errori degli abitanti delle Alpi Graje che rendevano un culto superstizioso sul Piccolo S. Bernardo alla colonna consacrata al sovrano signore degli Dei del paganesimo.

Il suo cuore che tanto compassionevole era, quanto illuminato lo spirito, fu tocco vivamente dei perigli e delle sventure, a' quali ogni giorno erano esposti i viaggiatori tedeschi, svizzeri e francesi, che traversavano le alte Alpi per recarsi in Italia; al fine di preservarneli egli fondò due ospizj di carità sulle sommità delle alte montagne ove aveva allor allora distrutto gli avanzi delle superstizioni pagane. Per amministrare questi due asili ospitalieri San Bernardo instituì una congregazione di Canonici regolari.

San Bernardo di Menthon andò pure a predicare l'Evangelio ai popoli della Lombardia; dopo averne sottratti parecchi alle tenebre dell'ignoranza e della superstizione, si recò a Roma, ove il papa approvò la congregazione dei Canonici regolari, ch'egli aveva istituita e la colmò di grazie e di privilegi. Di ritorno a Novara, egli vi morì li 28 maggio 1008. Le sue eminenti virtù, i servigi ch'egli aveva resi alla Chiesa ed all'umanità, lo fecero canonizzare un anno dopo la sua morte.

La sua vita fu scritta da Riccardo de Duingt, che gli successe nell'arcidiaconato di Aosta, dal padre Fichet, gesuita; dal padre Bernard, religioso osservantino di Chambéry; da Baillet e da altri. Addì 15 giugno la Chiesa celebra la sua festa.

MENTHON. Borgata del comune di Mieussy, nella provincia del Faucigny.

MENTHONEX o MENTHONNEX-SEYSSEL (*Mentonnecum*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 12.80 (provincia del Genevese).

Popolazione 943.

Sta in una collina, a maestrale di Annecy, al di sopra delle fonti Morges, alla sinistra dei piccoli Usses. Cereali, legumi, uve ed altre frutta sono le produzioni del suolo; v'abbonda il bestiame bovino e pecorino.

MENTHONEX o MENTHONNEX-THORENS. Comune nel mandamento di Thorens, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genovese).

Popolazione 751.

Trovasi in montagna, presso il torrente degli Usses. Il suolo è specialmente produttivo di cereali.

MER-DE-GLACE. Immensa valle di ghiaccio presso al Montanvert nelle Alpi Pennine. Per arrivare al Montanvert, scrive il Bertolotti, si parte dal borgo di Chamounix, si passa l'Arve e si giunge ad una fontana detta del Caillet e di Claudina dalla poetica novella di Florian; indi per sentieri, ora più ora meno ripidi, si arriva al giogo chiamato Montanvert. Inarrivabile è il prospetto che l'uomo ha innanzi agli occhi su quel pinacolo. Al sud-ovest sorge la nera guglia di Charmos; al nord-est il rossiccio obelisco del Dru alto 992 tese più del Montanvert, da cui lo diparte il Mare di Ghiaccio; al sud-est si apre un anfiteatro formato da un am-

masso di montagne di granito, coperte in gran parte di ghiacci e di neve; le più alte fra loro hanno nome del Convercle, del Géant, del Grand Jorasse, e servono di parete e di sostegno ad immensi ghiacciaj.

Il Mare di Ghiaccio si adima affatto sotto i piedi dello spettatore.

Le scabrosità della sua superficie rendono nel loro complesso la somiglianza di un mare in burrasca, il quale repentinamente venisse convertito in ghiaccio conservando le forme che prendono le onde flagellate e scompigliate dalla furia dei venti.

Questa, all'un dipresso, è la solita descrizione che ne fanno i viaggiatori. Potrebbe dirsi però, forse meglio, che rassomiglia ad un larghissimo fiume occupante un profondo vallone, e corrente con rovina in gran pendio, il quale siasi improvvisamente congelato da un freddo polare.

MERCIER. Villata del comune di Saint-Felix, nella provincia di Savoja Propria.

MERCURY-GEMILLY (*Mercuriacum Gemillianum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 5. 25 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1837.

Sta sur una collina, a greco di Chambery, presso il rivo Chirine; è bagnato da altri due rivi. Molto ferace è il suolo di frumento, legumi, uve ed altre frutta; v'abbonda il bestiame; nelle molte foreste, ricche di legname, si fa buona caccia di selvaggiume.

Sorge tuttora l'antico castello dei feudatarj del luogo.

Nella villata di Chevron, dipendente da questo comune, v'ha una pianura detta la Curia ove credesi che Planco, duco romano, riportasse una vittoria sopra i Galli.

Mercury-Gemilly era feudo dei marchesi di Cordon; passò quindi ai Villette di Villette e da questi ai Valperga.

MERDEREL. Torrentello, che bagna le terre di Albiez-le-Vieux, nella Moriana.

MERGERET. Monte, che s'inalza a greco di Chambéry.

MÉRY (*Meris*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilom. 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1029.

Trovasi ridosso ad una montagna, a tramontana di Chambéry; è bagnato dal torrente Tillet, che va a scaricarsi nel lago del Bourget. I principali prodotti del suolo consistono in frumento ed uve.

Vi sono notevoli un'antica strada romana per a Ginevra, nella montagna, ed il castello di Montagny, sopra un'altura, nelle cui vicinanze gli Austriaci sostennero un micidiale conflitto coi Francesi nel 1814.

Méry dipendeva dall'abazia di Hautecombe.

MESINGY (*Mesiniacum*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 558.

È situato in collina, presso i piccoli Usses, a maestrale d'Annecy. Vi si fanno buone ricolte di frumento, segale, marzuoli e fieno.

Questo villaggio spettò in parte al contado della Balme di Sillinges, e in parte alle Cisterciensi di Bonlieu.

MESSERY (*Meserium*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 6. 40 (provincia del Chiablese).

Popolazione 676.

Trovasi a maestrale di Thonon, a mezzodì del lago del Lemano; le campagne sono bagnate da più rivi. Abbondevoli sono i prodotti del suolo in frumento, orzo, legumi e frutta.

Nel campo santo di Messery giace parte d'una colonna miliare con iscrizione romana, intorno a cui dissertarono lo Spon ed Albanis-Beaumont.

MESSERY. Villata del comune di Publier, nella provincia del Chiablese.

MESSINGES. Borgata del comune di Allinges-Messinges, nel Chiablese.

METZ (*Metæ*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 442.

Giace alla destra del Fier, presso la strada reale. Il suolo produce vegetabili d'ogni specie.

MEYRIEUX-TROET o TRÉVUET. Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilom. 10 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 588.

Sta sul pendio occidentale del monte du Chat, alla destra del torrente Flon, a maestrale di Chambéry. Le campagne danno in qualche abbondanza frumento, segale, civaje, noci, castagne e fieno.

Questo villaggio appartenne alla signoria di Sainte-Agnès.

MIAGE. Monte, che sorge nel territorio mandamentale di Saint-Gervais, nella provincia del Faucigny.

MIDI (AIGUILLE DU). Eminenza delle Alpi Pennine, nella catena principale;

ergesi metri 3884 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 51' 35" di latitudine e 4° 54' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MIEUSSY (*Musstacum*). Comune nel mandamento di Taninge, da cui dista chilometri 45 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2480.

Giace in angusta valle percorsa dalla strada da Saint-Jeoire a Taninge; è bagnato dal Giffre. I terrazzani raccolgono copia di cereali, legumi e frutta; v'ha carbon fossile e ferro idrato rossigno. Si tengono in questo villaggio due fiere, cioè li 20 maggio e il 20 agosto. È di gotica architettura la chiesa parrocchiale di San Gervasio.

MILHIEU (Les). Dipendenza del comune di Vimines, nella Savoja Propria.

MILIEU (Le). Villata dipendente dal comune di Habère-Lullin, nel Chiablese.

MILLY. Borgata del comune di Lucinges, nella provincia del Faucigny.

MILLY. Frazione del comune di Neuvecelle, nella provincia del Chiablese.

MINES (Les). Luoghuccio dipendente dal comune di Peisey, nella Tarantasia.

MINEUR (VILLE). Borgata del comune di Saint-Maurice, nella provincia di Tarantasia.

MINJOUD. Frazione del comune di Saint-Pierre-d'Albigny, nella Savoja Propria. Fu signoria dei Favier; venne staccata dalla baronia di Miolans.

MINZIER (*Minciarium*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilometri 13 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 869.

Trovasi sul pendio australe del monte Sion; lo bagnano gli Usses, il Flon e il Fornant. Le colline che sorgono verso est ed ovest hanno cave di arenaria.

Il suolo dà cereali in qualche abbondanza.

Era feudo dei marchesi di Bonlieu.

MIOLANS. Antico castello della valle di Savoja, nel comune di Saint-Pierre d'Albigny, nella provincia di Savoja Propria, situato sulla cima d'una roccia dirupata che domina gran parte del paese. Non fu mai considerato come fortezza militare di qualche importanza. Lo comperava nel 1523 dagli eredi della casa di Miolans il duca Carlo III di Savoja, e da quel tempo servì di prigione di Stato.

Intitolavasi di Miolans una illustre stirpe di baroni, che avevano il dominio di questo luogo: la baronia comprendeva sotto la sua giurisdizione Saint-Pierre d'Albigny, Frèterive, Grésy, Saint-Jean-de-la-Porte, Crnet ed altre terre di Morlana e dell'antico contado di Savoja. La baronia di Miolans dipendeva direttamente dall'impero di Germania, e i primi conti di Savoja non poterono obbligare que' baroni a render loro omaggio ed a riconoscerli per loro sovrani, che a titolo di vicarj del Santo Romano Impero. La linea mascolina di questa prosapia si spense nel 1523, e i suoi beni passarono ai marchesi di Cardè di Piemonte, ch'erano imparentati a quei baroni per parte di donne, e discendenti degli antichi sovrani di Saluzzo.

De' più illustri personaggi della casa di Miolans tesse la biografia il Grillet, a cui attingemmo noi e il professore Casalis queste notizie.

MIRANTIN. Monte, delle Alpi Graje (Chapiù-Arly) alto metri 2488 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 40' 56" ed alli 49 10' 12" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MIROIR. Borgata del comune di Sainte-Foy, nella provincia di Tarantasia.

MIROIR. Dipendenza del comune di Publier, nella provincia del Chiablese.

MOCHARD. Villata del comune di Saulce, nella provincia di Tarantasia.

MODANE (*Molina, Medulana*). Mandamento nella provincia di Moriana.

Popolazione 8583.

Case 1088.

Famiglie 1183.

Questo territorio confina all'ovest col mandamento di Saint-Michel, all'est con quello di Lanslebourg, al sud col dipartimento francese delle Alte Alpi, al nord coi monti della Tarantasia, ed abbraccia una superficie di chilometri quadrati 502. 86.

Fanno parte del mandamento i seguenti otto comuni:

Modane
Aussois
Avrieux
Fourneaux
Frency
Orelle
Saint-André e
Villarodin-Bourget.

Modane, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 30 da Saint-Jean capitale della provincia.

Popolazione 1216.

Questo borgo assai cospicuo trovasi a manca dell'Arc, a metri 1113 sopra il livello del mare, a scirocco da Sain-Jean. La canapa ed i prodotti della pastorizia danno considerevole lucro agli abitanti. V'hanno luogo fiere li 4 giugno e 15 giorni dopo, li 4 ottobre e 15 giorni dopo.

Il regno minerale largamente provvede in questo territorio all'industria degli abitanti; trovasi ferro solforato, supposto aurifero, rame bigio, ferro terroso, ferro spatico, piombo, solforato, antracite metalloide, calce solfata, bigia. Per la fonderia del metallo v'hanno parecchie officine; uno stabilimento metallurgico vi fondava Gaspare Graneri di Mercenasco sino dal 1647, traendo il minerale dalla montagna detta dei Saracini. Meritano pure considerazione le fabbriche di tela di canapa stabilite in questo borgo, e la confezione dei caci, i più squisiti de' quali sono quelli che ottengonsi dalla montagna di Charmet.

È in corso di studio una strada ferrata da Modane al confine svizzero per Chambéry; avrà una lunghezza di 100 chilom. e la spesa presumesi di 25,000,000 di lire.

Modane, secondo alcuni, era il *Medultum* degli antichi (capoluogo dei popoli Medulli). Lo incendiavano i Francesi verso la metà del secolo XVI, essendosi rifugiati gli abitanti a Notre Dame du Charmet, sito altissimo, di difficile accesso.

Nel 1785 Modane fu eretto in marchesato a favore del conte di Moriana.

MOGNARD e MUGNARD (*Munialdum*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 457.

Sta sul pendio di due colline, al nord di Chambéry; è bagnato dal torrente Deisse. Cospicui sono i prodotti della pastorizia non che quelli del suolo. Apparteneva ai Carron di Cessens, da' quali lo acquistarono i Mouxy conti di Loche.

MOGNARD. Borgata del comune di Epersy, nella provincia di Savoja Propria.

MOIRON Rivo, che nasce nel comune di Arbusigny, provincia del Faucigny.

MOISSE. Monti, che s'inalzano tra i comuni di Lullin, nel Chiablese, e di Burdignin, nel Faucigny.

MOLÈ. Monte, delle Alpi Pennine (Giffre-Drance) alto metri 1862 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° 6' 17" ed alli 4° 7' 34" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MOLINETS. Borgata del comune di Bozel, nella provincia di Tarantasia.

MOLOSINE. Torrente, che bagna il territorio comunitativo di Le-Châtelard, nella provincia di Savoja Propria.

MOIE o MOYE (*Mollia*). Comune nel mandamento di Rumilly (provincia del Genevese). — Vedi Moye.

MOMBIANCO. — Vedi Mont-Blanc.

MOMMELLIANO (*Mons Emilianus*, secondo altri, *Mantala*). Città della provincia di Savoja Propria. — Vedi Mont-Melian.

MONCENISIO. — Vedi Mont-Cenis.

MONDESIR. Borgata del comune di Alby, nella provincia di Savoja Propria.

MONJOU. Villata del comune di Thonon, nella provincia del Chiablese.

MON-JOU. Antico nome del monte chiamato oggidì *Gran S. Bernardo*.

MONNAZ. Dipendenza del comune di Marigny, nella provincia del Genevese.

MONNETIER-MORNEX o MORNAY (*Monasterium Mornense*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 9 (provincia del Faucigny).

Popolazione 699.

Sta sulla pendice orientale del Mont-Salève, a tramontana di Annecy; lo bagna il torrente Vlaison. Le patate e le frutta sono i principali prodotti del suolo: eccellenti sono i vini bianchi di questo territorio, e cospicue le produzioni della pastorizia. V'hanno assai fabbriche di calce, di cui si fa gran commercio con Ginevra. Tra il piccolo e il grande Salève s'apre una gola, nel cui fondo scorgonsi grandi massi di granito. Gli abitanti sono in generale fornaciaj, e ridussero a coltura tutti gli spazj della lor piccola valle, che non supera una mezza lega in lunghezza sur un quarto di larghezza. Vi si giunge dalla parte di Ginevra per un sentiero stretto e malagevole chiamato *le pas de l'Echelle*, per cui si varca il Mont-Salève.

I castelli detti dell'Hermitage e di Mornay, fabbricati anticamente dai principi della Casa di Ginevra erano i due siti ch'essi abitavano nella bella stagione, ove godevano d'aere puro e salutare; quello dell'Hermitage, di cui restano avanzi, dominante Ginevra e tutto il bacino del lago Lémano, offre una delle più belle vedute. I Ginevrini sogliono convenirvi d'estate in grande frequenza.

Superiormente al castello dell'Hermitage trovasi carbone di pietra; ve ne ha pure in una spelonca chiamata la *Balma del Demonio*. I piccoli comuni di Mon-

netier e di Mornex, riuniti da più secoli, furono nel 1682 eretti in marchesato a favore dei Graneri di Torino.

MONT. Monte del Genevese; sorge tra gl'influenti del Fier ed il lago d'Annecy.

MONT (Le), Villata del comune di Albertville, nell'Alta Savoja.

MONT (Le). Dipendenza del comune di Beaufort, nella provincia di Alta Savoja.

MONT (Le). Frazione della comunità di Chainaz, nella Savoja Propria.

MONT (Le). Tefricciuola dipendente dal comune di Chenex, nel Genevese.

MONTABON. Borgata del comune di La-Croix, nella Savoja Propria.

MONTAGNE. Villata del comune di Menthonex, nella provincia del Genevese.

MONTAGNE (LA PETITE). Frazione del comune di St.-Baldolph, nella Savoja Propria.

MONTAGNES. Dipendenza del comune di Héry-sur-Ugine, nell'Alta Savoja.

MONTAGNIN. Borgata, del comune di Ruffieux, nella Savoja Propria.

MONTAGNIN. Dipendenza del comune di Lucey, nella Savoja Propria.

MONTAGNOLE (*Montaneolæ*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 4. 40 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 912.

Sta ad ostro di Chambéry; è coronato dalle creste dei monti detti del Cremin e della Gorgia; le alture di La-Coche, d'Oteraud e di Corbelet lo separano da altri comuni. Il legname ed i pascoli formano la ricchezza maggiore di questo territorio. Nel sito dell'antica chiesa parrocchiale, vuole la tradizione che in tempi remoti sorgesse un tempio sacro a Diana.

MONTAGNY (*Montanum Centronum*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 4. 40 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 794.

È situato sur un piano inclinato, a ridosso di alta montagna; lo bagna un torrente detto di La-Roche, che versasi nel Doron. Il suolo è ferace di cereali, frutta e fieno; le selve comunitative hanno copia di legname. Hannovi cave di antracite, e nel luogo detto Mochard trovasi manganese metalloide.

MONTAGNY (*Montanum Annicorum*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilom. 20 (prov. del Genevese).

Popolazione 234.

Giace a libeccio di Annecy, sul pendio di una collina. Le campagne danno copia di cereali, frutta e fieno.

MONTAGNY. Borgata del comune di Arith, nella provincia di Savoja Propria.

MONTAGNY. Dipendenza del comune di Cranves-Sales, nel Faucigny.

MONTAGNY. Frazione del comune di St.-Jean-d'Arvey, nella Savoja Propria.

MONTAGNY. Villata del comune di Sonnaz, nella provincia di Savoja Propria.

MONTAILLER. Borgata del comune di St.-Martin, nella provincia di Moriana.

MONTAILLEUR (*Montalarium*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 1. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1118.

Trovasi alla destra dell'Isère, sur una collina addossata ai monti Bovili.

Vi si fanno buone ricolte di cereali, uve e piante cedue.

Montailleur fu baronia dei nobili Foncet.

MONTAIMONT o MONTAIMOND (*Mons Aimonius*). Comune nel mandamento di La Chambre, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 1460.

È posto in montagna, a greco di La-Chambre; è bagnato dai rivi Merderel, Scitaz e Cavat. Ragguardevoli sono i prodotti del suolo e quelli della pastorizia. Il lago posto sulla cima del villaggio ha abbondanza di mignatte.

Montaimont era compreso nel marchesato di La-Chambre.

MONTALAMBERT. Borgata del comune di St.-Jean-de-la-Porte, nella provincia di Savoja Propria.

MONTALBERT. Dipendenza del comune di Longefoy, nella Tarantasia.

MONTALBOUT. Frazione del comune di La-Rochette, nella Savoja Propria.

MONTANDRÉ. Dipendenza del comune di Héry-sur-Ugine, nell'Alta Savoja.

MONTANDREY. Luoghetto dipendente da Hermillon, nella Moriana.

MONTANVERT. Monte delle Alpi Pennine (Arve-Giffre), alto metri 1860; trovasi ai gradi di latitudine 45° 55' 25" ed alli 4° 35' 20" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. L'etimologia di questo nome secondo alcuni è *Mon-tan-verd*, monte tanto verde, secondo altri *Mont-Envers*, ossia *à l'envers*, che guarda a tramontana. Fu descritto da Ippolito Pindemonte:

Da gran montagne io mi vedea ricinto
Che dir pareano assalto al ciel supremo,
Tanto le frante cime avean sospinto.
Tra lor biancheggia un ampio ghiaccio eterno
Presso cui ride giovane verzura
Che nulla teme il vicino verno ecc.

Digitized by Google

Ora vi si sale comodamente sino in cima coi muli; le guide sono obbligate a lavorare ognuna cinque giorni dell'anno per migliorarne la strada. Sulla cima del Montanvert sorge un casino che un residente di Francia a Ginevra ha fatto inalzare, affinchè i viaggiatori potessero trovarvi un ricovero. Dicevasi il casino dell'Ospitalità; ora è una specie di caffè. — Vedi Mer-de-Glace e Montblanc.

MONTAUBAN. Borgata del comune di Seyssel, nella provincia del Genevese.

MONTBEL. Villata del comune di Novalaise, nella Savoja Propria.

MONT-BERANGER. Luoguccio dipendente dalla parrocchia di Chamoux, nella Moriana.

MONTBLANC, MONTEBIANCO o MOMBIANCO. Monte il più alto d'Europa, se si consideri come situato in Asia il monte Elbrouz del Caucaso. È il nodo delle Alpi Graje e delle Pennine; adergesi sul limite delle divisioni di Savoja e d'Aosta; dista 15 miglia a maestrale da Aosta e 27 a scirocco da Ginevra; trovasi ai gradi di latitudine 45° 49" 51" ed alli 4° 52' 8" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

La pendice meridionale di questa montagna verso l'Italia guarda le fonti di Courmayeur e di S. Desiderio nell'alta valle d'Aosta; la pendice settentrionale signoreggia la valle di Chamounix, nel Faucigny. Scende esso ripido e precipitoso verso Italia. Dalla parte di Savoja i suoi fianchi s'avvallano più dolcemente, onde si può di quindi salire sul suo vertice, benchè sia dura impresa.

Il Mombianco elevasi metri 4798 sopra il livello del mare. Questa altezza venne determinata dal regio Corpo di Stato Maggiore piemontese mercè operazioni trigonometriche; il Saussure lo giudicava alto 4773 metri.

L'enorme massa del Mombianco, composta di granito e protogina, domina come gigante le montagne circostanti. Alla sua cima fu dato il nome di *Gobba del Dromedario*, aspetto ch'essa presenta a nord-est. La crosta di neve e di ghiaccio che lo ricopre interamente dalla sua base al dissopra del Montanvert sino alla cima, presenta a' suoi piedi l'aspetto d'un mare di ghiaccio in burrasca, mentre che nelle altezze medie offre ai viaggiatori forme di rovine, torri, castelli; nonchè crepature e precipizj che spaventano i più intrepidi osservatori.

La cima del Mombianco è lunga duegento passi, quasi senza differenza di altezza. Quanto all'altezza della medesima appena si può misurarla, perocchè il pendio laterale comincia nel bel mezzo della sommità, onde non vi ha modo d'assegnare nè principio, nè fine, nè larghezza a questo vertice. Fu detto aver essa cima la figura di un triangolo, e sarà stato e può essere; essendochè nelle bufere invernali i vortici di neve che scorrono la sua superficie possono in meno di 24 ore cangiarne interamente la forma, che, circolare oggidì, può domani divenire triangolare.

Dalle sue vette si diramano diciassette ghiacciaj, alcuni dei quali dichinano per cinque o sei leghe, e giungono sino nel grembo delle fertili valli.

Le difficoltà che s'oppongono alla sua salita e la rendono oltremodo malagevole fecero dare a questo monte l'aggiunto di *Maledetto*, che conservasi ad una delle sue parti.

Pochi arrischiano di salire sul vertice del Mombianco: il comune dei viaggiatori suole star contento a visitare il ghiacciajo de Bossons, il Montanvert, il Mare di Ghiaccio e la grotta dell'Arverone. Il Giardino, a cui si perviene attraversando il Mare di Ghiaccio, può dirsi l'oasi dei ghiacciaj. Benchè nel mezzo di un deserto di rocce e di ghiacci, ove non iscorgesi un arbusto, un filo di erba, s'incontra un praticello vendeggiante e fiorito: esso ha il nome di Giardino; elevasi metri 2600 sopra il livello del mare, secondo il Saussure.

Nell'ascensione, che vi fece il signor De Saussure (agosto 1787), a mezzodì il termometro esposto al sole segnava 2° 3/10 mentre a Ginevra era a + 22; il barometro ascendeva a 16 pollici ed una linea. Quasi a tutti coloro che l'avevano accompagnato in quella salita, fu ivi aumentata la celerità del polso; quasi tutti accusavano sete, rifinimento e mancanza d'appetito.

Riuscirono a poggiare sulla sommità del Mombianco i seguenti viaggiatori:

8 agosto 1786. Il dottore Paccarde Giacomo Balmat, di Chamounix.

3 agosto 1787. Il signor De Saussure, di Ginevra.

9 agosto 1787. Il colonnello Beaufroy, inglese.

8 agosto 1788. Il signor Voodley, inglese.

20 agosto 1802. Il barone Doothesen, di Curlandia.

20 agosto 1802. Il signor Fornoret di Losanna.

10 settembre 1812. Il signor Rhodas, di Amburgo.

11 agosto 1818. Il conte Mâtezeschi, polacco.

19 giugno 1819. Il dottore Rensselaer, americano.

19 giugno 1819. Il signor Howard, americano.

13 agosto 1819. Il capitano Undrell, inglese.

18 agosto 1822. Il signor Federico Clissod, inglese.

4 settembre 1823. Il signor Jackson, inglese.

26 agosto 1825. Il dottore Edmondo Clarke, inglese.

26 agosto 1825. Il capitano Markham Sherwill, inglese.

25 luglio 1827. Il signor Carlo Fellowes, inglese.

25 luglio 1827. Il signor Haiwes, inglese.

9 agosto 1827. Il signor Auldjo, scozzese.

3 agosto 1830. Il capitano F. B. Wilbraham, inglese.

17 settembre 1834. Il dottore Marino Barry, inglese.

9 ottobre 1834. Il colonnello Enrico di Tilly; antico ufficiale francese.

12 settembre 1836. Alped Wadington, inglese.

8 agosto 1837. Doniceet, francese.

7 settembre 1838. Ferdinando Eisenkraemmer, tedesco.

7 settembre 1838. Madamigella Dangeville, francese.

7 settembre 1838. Il conte Carlo Stoppen, polacco.

29 agosto 1840. Il marchese Imperiale di Sant'Angelo, italiano.

31 agosto 1840. Giuseppe Agricola Chenal, avvocato savojardo.

Il 1.° di settembre del 1852 l'americano M. J. E. Owens, originario di Filadelfia, fece uno de' tentativi più arditi per toccare la sommità del Mombianco, ma non riuscì nella sua impresa.

Una giovane Maria savojarda fu la prima del suo sesso a salire alla cima di questo gran colosso delle Alpi nell'agosto del 1828 al tempo dell'ascensione del capitano Markham Sherwil, che pubblicò una relazione del suo coraggio a Ginevra nel 1827. In codesto libro si legge che Napoleone aveva ordinato che fosse alzata una croce sulle tre cime del Monte Bianco, del Monte Rosa e del Monte Buet, e che essendo stata la croce (non dice in qual anno) costruita e conficcata solidamente sul Mombianco, pure quattro ore dopo era già fuori di equilibrio, e pochi giorni dopo rovesciata dal vento.

Una particolareggiata descrizione del Mombianco leggesi nell'opera del signor De-Saussure, intitolata: *Voyage dans les Alpes*. È utile pure di consultare le *Descrizioni* del capitano Markham e del signor Bourrit, e l'*Itinerario* della valle di Chamonnix del signor Berthoud-Van-Berchen, stampato a Losanna nel 1790, in-8°. I diversi aspetti del Mombianco furono dipinti dai signori Bourrit e Backler d'Alba, ed incisi da differenti artisti.

MONTBLANC (Le). Antico dipartimento francese, situato nella regione meridionale della Francia, fra il 3° grado, 20 minuti, e il 4.° 50 minuti di longitudine all'est dell'osservatorio di Parigi, e fra il 48° grado, 15 minuti, e il 46° 5 minuti di latitudine settentrionale. Nel 1807, epoca in cui fu descritto dal Grillet, era limitato all'est dai dipartimenti della Dora e del Pò; al sud da quelli delle Alte Alpi e dell'Isère; all'ovest da quello dell'Ain, da cui era separato dal Rodano, e al nord da quello del Lemano.

Creato per decreto della Convenzione Nazionale del 28 novembre 1792 fu il primo dipartimento stato riunito al territorio di Francia. Esso comprese dapprima tutta la Savoja, e fu diviso in sette distretti aventi i medesimi confini e portanti i medesimi nomi (meno quello di Cluses), delle sette antiche provincie del ducato. Dopo la riunione di Ginevra alla Francia, e la creazione del dipartimento del Lemano (25 agosto 1798) il dipartimento del Mombianco perdette una porzione considerevole, la più ridente e fertile, del suo territorio, cioè gl'interi distretti di Carouge e di Thonon, e la maggior parte di quello di Cluses. Conservò esso di quest'ultimo solamente i cantoni di Chamounix, di St.-Gervais, di Megève, di Flumet e di Sallanches; ma in conseguenza della nuova divisione territoriale decretata il 28 piovoso anno VIII, questi cantoni furono riuniti di bel nuovo al Lemano. Per tal modo la montagna più alta delle Alpi, e dell'Europa, che aveva dato il nome al dipartimento del Mombianc, cessò quindi innanzi dall'appartenergli. La superficie totale di questo dipartimento, situato in gran parte nelle Alpi Peunine e Cozie, era di 76 miriametri quadrati, compresi in questo nu-

mero 7 miriametri di terreno non cadastrato, occupato o da laghi o da riviere. Faceva parte della 7.ª divisione militare dell' impero, e dipendeva dal tribunale d'appello dell' Isère.

La descrizione topografica del dipartimento del Mombianco è stata pubblicata dal prefetto Verneilh, ed inserita nell'*Annuario* dell'anno XIII, 3.ª parte. Giambattista Raymond, capitano ingegnere ne pubblicò nel 1793 la carta geografica divisa in 7 distretti, e, qualche anno dopo, una più piccola comprendente i due dipartimenti dell'antica Savoja divisi in sotto-prefetture ed in giustizie di pace.

Divisione dell'antico dipartimento del Mombianco

Per circondarj, cantoni, o giustizie di pace, colla popolazione di cadaun comune.

I. Circondario di Chambéry.

Composto di 15 cantoni, o giustizie di pace, di 175 comuni da abitati 122,770 individui.

I. *Cantone d'Aix.*

15 comuni.

Aix, capoluogo	Abit.	1596
Brison-St.-Innocent	»	429
Drumettaz-Clarafond	»	860
Méry	»	579
Montcel	»	876
Mouxy	»	267
St.-Offenge-dessus	»	311
St.-Offenge-dessous	»	557
Pugny-Châtenod	»	192
Tresserve	»	385
Trevignin	»	286
Vivier	»	189
Voglans	»	536
Popolazione totale del cantone	Abit.	6261

II. *Cantone de La Biolle.*

10 comuni.

Albens	Abit.	1097
Ansigny	»	82
La-Biolle, capoluogo	»	1038
Cessens	»	498
Epersy	»	247
St.-Germain	»	557
St.-Girod	»	366
Grésy-sur-Aix	»	1084
Mognard	»	292
St.-Ours	»	364
Popolazione totale del cantone	Abit.	5625

III. *Cantone di Chambéry* (nord).

12 comuni.

Bassens	Abit.	302
Bourdeaux	»	150
Bourget	»	1306
Chambéry, capoluogo	»	10,300
Chambéry-le-Vieux	»	557
Les Desserts	»	1047
Motte-Servolex	»	2500
St.-Alban	»	1012
St.-Jean-d'Arvey	»	874
Sonnaz	»	580
Thoiry	»	1027
Verel-Pragondran	»	150
Popolazione totale del cantone	Abit.	19,985

IV. *Cantone di Chambéry* (sud).

17 comuni.

Aprémont	Abit.	500
Barberaz	»	447
Barby	»	224
Bissy	»	657
Cognin	»	651
Curienne	»	471
Entremont-le-Vieux	»	1210
Jacob-Bellecombette	»	390
Montagnole	»	518
Puy-Gros	»	650
La-Ravoire	»	645
St.-Baldoph	»	600
St.-Cassin	»	307
St.-Sulpice	»	575
St.-Thibaud-de-Coux	»	600
Trivier	»	449
Vimines	»	1095
Popolazione totale del cantone	Abit.	9989

V. *Cantone di Châtelard.*

15 comuni formanti i Bauges.

Aillon	Abit.	2355
Arith	»	906

Bellecombe	Abit.	120
Le-Châtelard, capoluogo	»	1000
La-Compôte	»	400
Doucy	»	440
Ecole	»	620
Jarsy	»	870
Lescheraine	»	512
La-Motte	»	610
Le Noyer	»	703
St.-François-de-Sales	»	606
Sainte-Reine	»	470
Popolazione totale del cantone	Abit.	10,412

VI. *Cantone di Les-Echelles.*
9 comuni.

Attignat-Oncin	Abit.	1428
La-Bauche	»	880
Corbel	»	555
Les-Echelles, capoluogo	»	1245
St.-Christophe	»	729
St.-Franc	»	620
St.-Jean-de-Couz	»	510
St.-Pierre d'Entremont	»	600
St.-Pierre-de-Genebroz	»	530
Popolazione totale del cantone	Abit.	6594

VII. *Cantone de L'Hôpital.*
15 comuni.

Allondaz	Abit.	294
Cléry-Frontenex	»	748
Gilly	»	617
L'Hôpital, capoluogo	»	662
Mercury-Gémilly	»	1322
Montailleur	»	851
N. D. Des-Millières	»	630
Le-Pallud	»	351
Plancherine	»	267
St.-Hélène-des-Millières	»	818
St.-Sigismond	»	215
St.-Vital	»	316
Thenesol	»	295
Tournon	»	293
Verrens-Arvey	»	568
Popolazione totale del cantone	Abit.	8158

VIII. *Cantone di Montméillan.*
19 comuni.

Arbin	Abit.	517
Châteauneuf	»	850
Chignin	»	885
Coise-St.-Jean-Pied-Gauthier	»	1,162
Cruet	»	1,016
Francin	»	736
Hauteville	»	382
Laissaud	»	374
La-Chavanne	Abit.	321
Les-Marches	»	700
Les-Molettes	»	432
Montméillan, capoluogo	»	1165
La-Thuille	»	891
Planaise	»	504
St.-Hélène-du-Lac	»	681
St.-Jeoire	»	450
St.-Pierre-de-Soucy	»	825
Villardhéry	»	250
Villaroux	»	180
Popolazione totale del cantone	Abit.	12,089

IX. *Cantone di Novalaise* (Novalesa).
8 comuni.

Ayn	Abit.	891
Dullin	»	555
Gerbaix	»	447
Marcieux	»	161
Nances	»	388
Novalaise, capoluogo	»	1091
St.-Altar-de-Montbel	»	233
St.-Pierre-d'Arvey	»	535
Verthemex	»	444
Popolazione totale del cantone	Abit.	5645

X. *Cantone di St.-Pierre-d'Albigny.*
4 comuni.

Frèterive	Abit.	679
Grésy-sur-Isère	»	1089
St.-Jean-la-Porte	»	800
St.-Pierre-d'Albigny, capoluogo	»	2714
Popolazione totale del cantone	Abit.	5282

XI. *Cantone del Pont-Beauvoisin.*
8 comuni.

Aiguebellette	Abit.	353
Belmont-Tramonex	»	420
Domessin	»	1129
La-Bridoire	»	600
Lepin	»	595
Pont-Beauvoisin, capoluogo	»	1200
St.-Béron	»	800
Verel-de-Montbel	»	446
Popolazione totale del cantone	Abit.	5325

XII. *Cantone di La-Rocchette.*
19 comuni.

Arvillars	Abit.	925
Bourget-en-l'Huille	»	398
Betton-Bettonet	»	327
Chamoux	»	841
Champ-Laurent	»	340
Chapelle-Blanche	»	596

Croix-de-la-Rochette	Abit.	142
Détrier	»	219
Etable	»	507
La-Rocchette, capoluogo	»	855
La Table	»	1117
La Trinité	»	593
Le-Pontet	»	511
Montendry	»	520
Presle	»	1084
Rotterens	»	193
Verneil	»	345
Villar-Léger	»	515
Villard-Salet	»	304
Popolazione totale del cantone	Abit.	9933

XIII. *Cantone di Ruffieux.*

8 comuni.

Chanaz	Abit.	580
Chindrieux	»	1128
Conjux	»	177
Motz	»	709
Ruffieux, capoluogo	»	1048
St.-Pierre-de-Curtille	»	568
Serrières	»	892
Vions	»	211
Popolazione totale del cantone	Abit.	5110

XIV. *Cantone di Yenne.*

12 comuni.

Billième-Chevelu	Abit.	1099
Chapelle-Mont-du-Chat	»	338
Chapelle-St.-Martin	»	215
Jongieux	»	293
La-Balme	»	493
Loisieux	»	509
Lucey	»	540
Meyrieux-Trevouet	»	449
Ontex	»	224
St.-Paul	»	708
Traisc	»	486
Yenne, capoluogo	»	2747
Popolazione totale del cantone	Abit.	7844

XV. *Cantone di St.-Genix.*

7 comuni.

Avressieux	Abit.	615
Champagneux	»	642
Grésin-Lépin-les-Molasses	»	472
Rochefort	»	470
St.-Genix, capoluogo	»	1550
St.-Marie-d'Alvey	»	367
St.-Maurice-de-Rotherens	»	470
Popolazione totale del cantone	Abit.	4585

Totale del circondario di Chambéry.

Cantoni e giustizie di pace	N.	15
Comuni	»	175
Popolazione totale	Abit.	122,770

II. Circondario d'Annecy.

Composto di 5 cantone, ossia giustizie di pace, di 104 comuni abitati da 61,450 individui.

I. *Cantone d'Annecy* (nord).

22 comuni.

Alex	Abit.	648
Allonzier	»	535
Annecy, capoluogo	»	5130
Annecy-le-Vieux	»	1081
Argonnex	»	183
Balme-de-Sillingy	»	410
Bluffy	»	152
Charvonex	»	180
Choisy	»	592
Cuvat	»	185
Ferrières	»	132
Menthon	»	668
Mesingy	»	264
Metz	»	252
Naves	»	251
Pringy	»	288
St.-Martin	»	188
Sillingy	»	626
Talloires	»	1095
Veyrier	»	584
Villaz	»	456
Villy-Le-Pelloux	»	151
Popolazione totale del cantone	Abit.	13,849

II. *Cantone d'Annecy* (sud).

29 comuni.

Alby	Abit.	841
Allèves	»	250
Balmont	»	115
Chainaz	»	250
Chapeiry	»	191
Chavanod	»	405
Cusy	»	851
Dningt	»	346
Epagny	»	110
Etercy	»	249
Gevrier	»	525
Gruffy	»	495
Héry-sur-Alby	»	474
Lechaux	»	297
Les-Frasses	»	126
Lovagny	»	256

Meitet	Abit.	105
Montagny	»	190
Mures	»	266
Nonglard	»	283
Poisy	»	477
Quintal	»	228
St.-Eustache	»	382
St.-Jorioz	»	1108
St.-Silvestre	»	316
Seinod	»	251
Sevrier	»	888
Vieugy	»	274
Viuz-la-Chiesaz	»	371
Popolazione totale del cantone	Abit.	10,348

III. *Cantone di Faverges.*
16 comuni.

Chevaline	Abit.	132
Coennoz	»	434
Cons	»	178
Doussard	»	864
Entrevernes	»	337
Faverges, capoluogo	»	2156
Giez	»	474
Hèry-sur-Ugine e Coennoz	»	893
Marlens	»	629
Marthod	»	1000
Montmin	»	647
Ontrechaise	»	233
St.-Ferréol	»	772
Settenex	»	784
La Thuille	»	812
Ugine	»	2091
Popolazione totale del cantone	Abit.	12,142

IV. *Cantone di Rumilly.*
26 comuni.

Bloye	Abit.	266
Bonneguette	»	184
Boussy	»	347
Chilly	»	811
Clermont	»	316
Crempigny	»	187
Désingy	»	884
Droisy	»	117
Hauteville	»	348
Lornay	»	344
Marcellaz	»	640
Marigny	»	312
Massingy	»	720
Menthonex	»	834
Moye	»	1082
Rumilly, capoluogo	»	2787
Sales	»	479
St.-André	»	231
St.-Eusebe	»	348
St.-Félix	»	486

St.-Marcel	Abit.	124
Syon	»	173
Thusy	»	637
Vallières	»	504
Veaux	»	881
Versonnex	»	266
Popolazione totale del cantone	Abit.	3885

V. *Cantone di Thones.*
11 comuni.

Balme-de-Thuy	Abit.	185
Les-Clefs	»	700
La-Clusaz	»	1,024
Dingy-St.-Clair	»	906
Entremont	»	560
Grand-Bornand	»	2,015
Manigod	»	1,332
St.-Jean-de-Sixt	»	471
Serraval	»	1,338
Thones, capoluogo	»	2,250
Les-Villars	»	709
Popolazione totale del cantone	Abit.	11,508

Totale del circondario d'Annecy.

Cantoni e giustizie di pace	N.	5
Comuni	»	104
Popolazione totale	Abit.	61,450

III. Circondario di Moutiers.

Composto di 5 cantoni, o giustizie di pace, di 71 comuni abitati da 48,808 individui.

I. *Cantone di Beaufort.*
4 comuni.

Beaufort, capoluogo	Abit.	3079
Hauteluce	»	1866
Queige	»	1534
Le-Villard	»	1167
Popolazione totale del cantone	Abit.	7587

II. *Cantone di Bourg-St.-Maurice.*
13 comuni.

Bellentre	Abit.	814
Bourg-St.-Maurice, capoluogo	»	2166
Hauteville-Gondon	»	601
Les-Chapelles	»	696
Landry	»	638
Montvalaisan-sur-Bellentre	»	382
Montvalaisan-sur-Séez	»	618
Peisey	»	1143
Sainte-Foy	»	1026
St.-Germain et Séez	»	1468
Tignes	»	901
Val-de-Tignes	»	442
Villaroger	»	746
Popolazione totale del cantone	Abit.	11,878

III. *Cantone di Conflans.*

10 comuni.

Cesarches	Abit.	250
Cevins	»	666
Conflans, capoluogo	»	1503
Grignon et Nevaux	»	283
La Bâthie	»	904
Monthion	»	264
St.-Paul	»	432
St.-Thomas et Blay	»	726
Tours	»	456
Venthon	»	248
Popolazione totale del cantone	Abit.	5512

IV. *Cantone di Moûtiers* (nord).

25 comuni.

Aigueblanche	Abit.	246
Aime	»	826
Bonneval	»	454
Celliers	»	359
Grand-Coeur	»	302
Doucy	»	592
Fessons-sous-Briançon	»	366
Granier	»	684
Hautecour	»	514
Longefoy	»	406
La-Côte d' Aime	»	799
Macot	»	658
Montgirod	»	603
Moûtiers, capoluogo	»	2005
Naves	»	833
N. D. de Briançon	»	244
N. D. du Pré	»	428
Petit-Coeur	»	160
Pussy	»	478
Rognex	»	241
St.-Marcel	»	504
St.-Oyen	»	125
Tessens	»	426
Villagerel	»	349
Villette	»	388
Popolazione totale del cantone	Abit.	12,737

V. *Cantone di Moûtiers* (sud).

19 comuni.

Bellecombe	Abit.	219
Bozel	»	1064
Champagny	»	744
Fessons-sur-Salins	»	305
Fontaine-Les-Puits	»	210
La-Perriere	»	464
Le-Bois	»	210
Les-Allues	»	1132
Les-Avanchier	Abit.	740
Les-Frasses	»	35
La-Saulce	»	85
Montagny	»	675
Pralognan	»	802
Salins	»	120
St.-Jean-de-Belleville	»	869
St.-Laurent-de-la-Côte	»	1025
St.-Martin-de-Belleville	»	322
St.-Bon	»	2663
Villarlurin	»	235
Popolazione totale del cantone	Abit.	11,649

Totale del circondario di Moûtiers.

Cantoni o giustizie di pace	N.	5
Comuni	»	71
Popolazione totale	Abit.	48,805

IV. Circondario di Maurienne.

Composto di 8 cantoni o giustizie di pace, di 70 comuni abitati da 50,490 individui.

I. *Cantone d'Aiguebelle.*

13 comuni.

Aiguebelle, capoluogo	Abit.	687
Aiton	»	657
Argentine	»	1030
Bonvillaret	»	424
Bonvillars	»	725
Bourgneuf	»	828
Chamousset	»	231
Montgilbert	»	564
Montsapey	»	431
Randens	»	454
St.-Alban-d'Hurtières	»	1027
St.-George-d'Hurtières	»	905
St.-Pierre-de-Belleville	»	258
Popolazione totale del cantone	Abit.	7617

II. *Cantone di La-Chambre.*

9 comuni.

Epierre	Abit.	348
La-Cambre, capoluogo	»	430
La-Chapelle	»	667
Les-Chavannes	»	256
Montaimond	»	1209
Montgelafrey	»	708
N. D. du Cruet	»	110
St.-Avre	»	189
St.-Martin-de-la-Chambre	»	391
Popolazione totale del cantone	Abit.	4308

III. *Cantone di St.-Etienne-de-Cuines.*
6 comuni.

St.-Alban-des-Villards	Abit.	1567
St.-Colomban-des-Villards	»	2350
St-Etienne-de-Cuines, capoluogo	»	830
St.-Léger	»	265
Sainte-Marie-de-Cuines	»	734
St.-Rémy	»	750
Popolazione totale del cantone	Abit.	6496

IV. *Cantone di St.-Jean-de-Maurienne* (nord).
15 comuni.

Albanne	Abit.	402
Albiez-le-Jeune	»	989
Albiez-le-Vieux	»	1,605
Hermillon	»	907
Le-Châtel	»	647
Mont-Denis	»	369
Mont-Pascal	»	467
Mont-Richer	»	385
Mont-Vernier	»	655
Pontmafrey	»	206
Saint-Jean-de-Maurienne, capol.	»	2,258
Saint-Julien	»	858
Villar-Gondran	»	563
Popolazione totale del cantone	Abit.	10,311

V. *Cantone di St.-Jean-de-Maurienne* (sud).
7 comuni.

Fontcouverte	Abit.	1337
Jarrier	»	1434
Mont-Rond	»	379
Saint-Jean-d'Arves	»	1976
Saint-Sorlin-d'Arves	»	932
Saint-Pancrace	»	576
Villarambert	»	500
Popolazione totale del cantone	Abit.	7134

VI. *Cantone di Lanslebourg.*
7 comuni.

Bessans et Bonneval	Abit.	1080
Bonneval	»	383
Bramans	»	486
Lanslebourg, capoluogo	»	874
Lanslevillard	»	510
Sollière	»	451
Termignon	»	1339
Popolazione totale del cantone	Abit.	5113

VII. *Cantone di Saint-Michel.*
8 comuni.

Beaume	Abit.	385
Orelle	»	638
Saint-Martin-de-la-Porte	»	595
Saint-Martin-outre-Arc	»	267
Saint-Michel, capoluogo	»	1450
Thyl	»	449
Valmainier	»	787
Valloires	»	1703
Popolazione totale del cantone	Abit.	6244

VIII. *Cantone di Modane.*
7 comuni.

Aussois	Abit.	380
Avrieux	»	224
Bourget-Villarodin	»	500
Fourneaux	»	128
Freney	»	145
Modane, capoluogo	»	925
Saint-André	»	968
Popolazione totale del cantone	Abit.	3267

Totale del circondario di Maurienne.

Cantoni o giustizie di pace	N.	8
Comuni	»	70
Popolazione totale	Abit.	50,490

Riepilogo della divisione dell'antico dipartimento del Mombianco.

	Cantoni	Comuni	Popolazione
I. Chambéry	18	175	122,770
II. Annecy	8	104	61,430
III. Moûtiers	8	71	48,805
IV. Maurienne	8	70	50,490
Totale generale	33	420	283,495

Questa popolazione corrisponde a quella dell'anno X, indicata nell'*Annuario* dell'anno XIII.

MONTCEL (*Mons Celtus*). Comune nel mandamento di Aix-les-Bains, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1197.

Giace a tramontana di Chambéry; alla estremità del territorio comunitativo sorge la catena dei monti detti la Bâthie; è bagnato dal Sieroz e dal Mamiaz, che si versano nel lago del Bourget. Le produzioni principali del suolo consistono in patate e castagne.

Google

MONTCENIS, MONCENISIO, MONTE CENISIO (*Mons Cenisius*). Monte delle Alpi Cozie, nella catena principale, composto di serpentina, il quale separa la Savoja dal Piemonte e la provincia di Moriana da quella di Susa. Dista il Cenisio leghe 11 1/4 a levante da Saint-Jean, e 4 leghe a maostrale da Torino.

Il colle del Moncenisio ergesi metri 2064 sopra il livello del mare, altezza questa determinata dal regio Corpo di Stato Maggiore generale piemontese, e trovasi ai gradi 45° 15' 45" di latitudine ed alli 4° 35' 14" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Il celebre accademico La Condamine fu il primo a misurarne l'altezza. Il colle poi del Piccolo Moncenisio, che sorge quasi dirimpetto all'Ospizio è a metri, 2171 sopra il livello del mare, e trovasi ai gradi 45° 14' 9" di latitudine ed alli 4° 36' 46" di longitudine all'oriente del predetto meridiano.

Dalla parte di Savoja attraversasi la lunga valle dell'Arc fino a Lanslebourg per giungere al Moncenisio. Al di là del passo del colle, dal lato della Moriana, presentasi una pianura dominata da montagne più elevate; essa forma una valle di circa una lega e mezza di lunghezza sopra più di un quarto di lega nella sua larghezza maggiore, essa è ricca di pascoli che alimentano numerose mandre nella bella stagione.

A difendere questo varco d'Italia stavano i forti di Santa Maria e della Brunetta, che vennero diroccati.

Il vento che viene dalla parte del Piemonte in direzione del colle è chiamato la *Lombarda* e si fa sentire più violento a La Ramasse; quello che viene dalla Savoja è chiamato la *Vanoise* dal monte di questo nome; è furioso massime alla Gran Croce. Quando questi due venti e quelli del Moncenisio s'incontrano, la quantità grande di neve che soffia in certi siti arresta e soffoca i viaggiatori che col mal tempo s'avventurano sulla montagna.

Segnali di legno servono ad indicare tratto tratto la direzione della strada, quando la traccia n'è scancellata dalle nevi ammonticchiate.

La bella stagione dura sul Moncenisio circa tre mesi, cioè dalla metà di maggio sino alla metà d'agosto. D'inverno il termometro vi discende qualche volta a 20 gradi Réaumur sotto lo zero.

Sul Moncenisio giace un lago, ricco di trote eccellenti; ha 2000 metri di lunghezza e 1000 di larghezza. Verso la sua estremità nord-ovest v'ha un isolotto chiamato la Motta, avente 140 metri circa di lunghezza su 60 di larghezza. Altro lago più piccolo, lungo 400 metri, largo 100, trovasi al sud-ovest del primo e sembra esserne un'appendice; ambidue formano le prime sorgenti della Cenisia.

Gli altipiani del piccolo e del gran Moncenisio producono immensa quantità d'ottimo fieno; squisito è il burro che vi si fa; i caci ne sono generalmente pregiati; diconsi *verdognoli* o della Moriana.

Incerta, perchè remota, è l'epoca della fondazione dell'Ospizio, ma esisteva assai tempo prima del 1000. Fu ampliato nel 1801; offerse asilo al papa Pio VII (13, 14, 15 giugno 1812). Contiguo all'Ospizio ed alla chiesa stanno le caserme per l'infanteria e la cavalleria. Le mura merlate dei grandi edifizj, le torri surgenti all'estremità d'una delle due diagonali del grande parallelogrammo e quella che sta presso il lago, detta la Torre del Gatto, furono costrutte dal Genio militare nel 1815.

Sotto i duchi di Savoja la strada del Moncenisio era stata resa praticabile ai muli per il trasporto delle mercatanzie e il passaggio dei viaggiatori; ma nulla più fecero, dacchè, come scrive il Grillet, la politica loro e la difesa de' loro Stati li allontanavano da ogni ulteriore ammiglioramento che avesse a renderne più facile il passaggio. Per motivi contrarj il maresciallo di Catinat che aveva stazionato l'esercito sulle alture vicine al Moncenisio, ne fece riparare e allargare la strada sulla fine del secolo XVII, e da quel tempo le vetture leggiere e la piccola artiglieria poterono esservi trasportati con facilità. L'antica strada, seguita ancora oggidì da qualche pedone e dai mulattieri, montava direttamente da Lanslebourg a La-Ramasse per un cammino pietroso e assai malagevole, praticato a zigzag sul pendio rapido della montagna. Dopo la traversata della pianura del Moncenisio sino alla Grand-Croix, si discendeva per le Echelles nella piccola pianura di St.-Nicolas; trovavasi in seguito il villaggio della Ferrière, e dopo una discesa rapida e spaventosa, tagliata essa pure a zigzag nella roccia, si giungeva alla Novalesa, prima borgata di Piemonte, da cui le vetture cominciavano a mettersi nella valle di Susa.

Era riservato ai tempi di Napoleone I di rendere il passaggio del Moncenisio praticabile all'artiglieria ed alle più pesanti-

vetture. La strada reale che passa pel Moncenisio ha dappertutto 10 metri di larghezza almeno. I lavori da Susa sino al ponte di Lanslebourg inclusivamente, terminati nel 1813, costarono lire 6,080,000 circa. La spesa degli edifizj attinenti all'Ospizio salse a lire 1,200,000 e quella delle stazioni di rifugio e dei segnali a lire 170,000. Non sono compresi in queste somme i muri di difesa e le torri progettate dal genio militare, nè le opere eseguite per la costruzione della caserma e della casa regia di Lanslebourg, nè quelle dell'Ospizio, nè dell'ufficio delle dogane al di là della Grand-Croix. I più forti declivi della strada da Susa a Lanslebourg sono di 0m 9,838 per metro, ed i minori 0m 0,116, meno un piccolo tratto di 237 metri al punto culminante, ove la strada è orizzontale. Dal 1814 si eseguirono parecchi lavori per il perfezionamento di questa strada. Nel marzo del 1811 si cominciò a percepire una tassa sul Moncenisio.

Il cavaliere Maus formò il piano di una strada ferrata, mercè cui la ferrovia di Susa risalendo con piani inclinati della lunghezza di circa 40 chilometri prima la valle della Dora in fino ad Oulx e quindi quella della Bardonecchè, o traversando parecchie gallerie, ed una della lunghezza di circa 12 chilometri, sboccherebbe nelle vicinanze di Modane in Savoja. Si traforerebbe il Moncenisio da una parte all'altra, mediante una macchina a scalpelli mossa dall'acqua; il traforo con due macchine ai punti opposti del monte si compirebbe in tre anni. Per intanto il governo diede opera alla costruzione di due tronchi di strada ferrata, l'uno di qua, l'altro di là della gran catena delle Alpi, coi quali tronchi insieme congiunti dalla strada reale del Moncenisio, verrassi ad ottenere una celere ed economica comunicazione colla Savoja, e quindi colla Francia e colla Svizzera. Il tronco al di qua delle Alpi, quello di Susa, è già in esercizio, da quella città alla capitale dello Stato.

Il Moncenisio nella bella stagione è frequentato dai botanisti della Savoja e del Piemonte per la bellezza e moltiplicità delle piante che vi si trovano. Le erborizzazioni più ricche e più abbondanti si fanno a Ronche, all'Eau-Blanche, a Pattaz-Creusaz, al Piccolo Moncenisio e alla Comba d'Ambin. Ronche, situato dietro all'Ospizio, offre parecchie specie rare e preziose; vi si trova in abbondanza l'assenzio delle Alpi (*Artemisia glacialis*). Tra le piante rare che la posizione di Ronche presenta in differenti tempi ne' mesi di luglio e di agosto, si devono distinguere le seguenti:

Achillea nana
Ajuga alpina
Alchemilla hybrida
— pentaphylla
Alyssum alpestre
Androsace carnea
— obtusifolia
Anemone fragifera
— vernalis
Antirrhinum alpinum
Arabis alpina
— bellidifolia
— cerulea
Arenaria cæspitosa
— ciliata
— recurva
Aretia alpina
— helvetica
— vitaliana
Arnica scorpioides
Artemisia boccone
— glacialis
— rupestris
Aster alpinus
Astragalus alpinus
— aristatus
— campestris
— hallerii
— montanus
Astrantia minor
Azalea procumbens
Bartsia alpina
Biscutella lævigata
Campanula albioni
— cenisa
— valdensis
Cardamine alpina
— resedifolia
Contaurea uniflora
Cerastium latifolium
Cheiranthus alpestris
Cherleria sedoicles
Chrysanthemum atratum
Cnicus spinosissimus
Colchicum alpinum
Dianthus alpinus
— sylvestris
Draba aizoides
— nivalis
— pyrenaica
— stellata
Dryas octopetala
Epilobium alpinum
Epilobium origanifolium
Erigeron uniflorum
Eufrasia minima
Filago leontopodium

Gentiana nivalis
— brachiphylla
— pumila-jacquin
Geun reptans
— montanum
Gnaphalium alpinum
— supinum
Herniaria alpina
Hieracium alpinum
— taraxaci
Iberis rotundifloria
Laserpitium simplex
Lepidium alpinum
Lotus alpinus
Lychnis alpina
Myosotis nana
Ornittogalum fistolosum
Pedicularis rosea
Phaca australis
Phyteuma pauciflora
Potentila aurea
— minima
Primula farinosa
— viscosa
Ranunculus glacialis
Rhododendron ferrugineum
Rumex dyginus
Saponaria lutea
Saxifraga androsacea
— aspera
— autumnalis
— biflora
— bryoides
— caesia
— cœpitosa
— diapensoides
— exarata
— oppositofolia
— petrea
— stellaris
— planifolia
Scutellaria Alpina
Sedum atratum
Semper vivum montanum
— arachnoideum
Senecio doronicum
— incanus
Sibaldia procumbens.
Silene acaulis
— elongata
Silene exscapa
— rupestris
Sisymbrium dentatum
Soldanella alpina
Valeriana celtica
Veronica alpina
— aphilla
— saxatilis
Viola arenaria
Viola biflora
— cenisia ecc. ecc.

Pattaz-Creusaz è un terreno basso situato dopo il ponte ch'è sullo sgorgo del lago del Moncenisio, e vi si arriva seguendo il ruscello che gettasi nel lago. Si trova in questo sito, circondato da roccie difficili a superare, una bella specie d'Anthyllis descritta dal medico torinese Allioni nella sua *Flora Pedemontana* sotto il nome di Astragalus vulneraroides; v'abbonda pure il *carex*, tanto il *rupestris* che il *ciliata* di Schkuher.

Gl'Itinerarj romani non indicano alcuna via militare attraverso il Moncenisio. Mario e Pompeo sono riguardati come i primi generali romani che tentarono di farvi passare un esercito; Costantino vi condusse il suo nel 312; Pipino re di Francia vi diè la caccia per Stefano III papa ad Astolfo re dei Longobardi; cui sconfisse presso le Chiuse; e Carlo Magno scese pur esso per il Moncenisio, e pose il suo quartiere generale all'abazia della Novalesa, nella piccola valle della Cenisia sopra Susa, anch'esso contro i Longobardi, contro Desiderio, e per il papa che lo aveva allettato a venire.

Le truppe di Piemonte e di Savoja capitanate dal duca d'Aosta, che fu poi re sotto il nome di Vittorio Emanuele, si copersero di gloria sulle alture del Moncenisio, sostenendo gl'impetuosi scontri del nemico nelle giornate del 6 aprile 1794 e 13 dello stesso mese del 1795.

Napoleone nei campi di Wurtzen, nella notte del 21 al 22 maggio del 1813, ideava un monumento che doveva essere collocato sul Moncenisio.

I religiosi dell'Ospizio del Moncenisio aveano dettato la seguente iscrizione a perpetuare la memoria di quella casa restaurata per opera di Napoleone il Grande:

NAPOLEO BONAPARTE
MILES . DUX . CONSUL
STRENUUS . OPTIMUS . TRIUMPHANS.
FRANCORUM IMPERATOR, ITALIÆ REX
MAXIMUS . AUGUSTUS
DIFFICILLIMIS TEMPORIBUS, RELIGIONIS VINDEX,
GALLIÆ, ITALIÆ, ECCLESIÆ DISCORDIA LACESSITIS
TRANQUILLITATE RESTITUTA.
HOSPITIUM HÆC POSITUM,
ANTIQUITATE COLLAPTUM
VIATORUM INCOLUMITATI, MILITUMQUE SOLATIO
A FUNDAMENTIS ITERUM EREXIT
LARGITIONIBUS, PRIVILEGIIS, GENSIS AUXIT.
COENOBITÆ MONTIS-CENISII
AD ÆTERNAM REI MEMORIAM POSUERE,
ANNO DOM. MDCCCI.

MONTCENIS. Borgata del comune di Chapelle-Blanche, nella provincia di Savoja Propria.

MONT-DENIS (*Mons Dionisius*). Comune nel mandamento di Saint-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Moriana)

Popolazione 371.

Sorge sopra una costiera elevata, a greco di Saint-Jean. Il più ragguardevole prodotto è quello della segale. V'ha una cava di scisto ardesia.

MONT-DRAGON. Antica signoria nel territorio di Saint-Genix; spettava ai Bienvenus.

MONTENDRY (*Mons Andrius*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chilometri 5 (provincia di Moriana).

Popolazione 507.

Sta sulla pendice occidentale dei balzi chiamati di Saint-Géorges, a levante di Chamonx; v'ha un piccolo lago detto il Leyat. Sufficienti ai bisogni della popolazione sono i prodotti in vegetabili; cospicui quelli della pastorizia. Sui limiti del comune con Montgilbert e Le-Pentet v'ha una miniera di ferro spatico con quarzo.

Montendry fece parte della signoria di Chamonx.

MONTERMINOD. Vigneto assai rinomato, posto al di sopra di Villaret, nel comune di Saint-Alban, all'est di Chambéry. Superiormente alla costiera di Monterminod, sopra un altipiano dominante tutta la pianura, esistevano anticamente le torri di Monterminod appartenenti all'antica casa Piochet di Salins; erano destinate a trasmettere, nella valle di Savoja, i segnali ignei che le erano comunicati da quelli della gran torre del castello di Chambéry, affinchè tutti i feudatarj del paese avessero a sorgere in armi per ributtare le scorrerie nemiche. Se acceso il fanale di Monterminod, dava l'avviso a quello delle torri di Chignin e queste alla torre d'Apremont; da questo castello l'allarme era propagato in tutte le valli dell'Isère e dell'Arc a mezzo del dongione di Montmóllian, delle torri di Montmayeur, di Miolans, di Montailleur, Chevron, Conflans, Eython, Charbonnières ecc. ecc. A questo modo gli antichi conti di Savoja diffondevano l'allarmo in brevissimo tempo ne' paesi soggetti al loro dominio, o facevano prendere le armi a tutti gli abitanti. Questi, a norma dei regolamenti preesistenti, andavano a riunirsi sotto la bandiera del signore da cui dipendevano; i banderesi (*bannérets*) conducevano le loro truppe feudali nella baronia del loro circondario e vi attendevano gli ordini del grande maresciallo di Savoja per riunirsi al corpo di esercito nel sito ordinato per il generale ritrovo. I signori, le torri de' quali servivano di fanali d'allarme, ricevevano dallo Stato una specie d'indennità, essendochè erano franchi dalla gravezza del sale. Le antiche mura del castello di Monterminod crollarono per un violento uragano il 24 settembre dell'anno 1897 (*Grillet*).

MONTETS (Les) o COLLE DI VALLORCINE. Colle delle Alpi Pennine (Arve-Giffre) alto metri 1469 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 59' 26" di latitudine ed alli 4°, 36' 3" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MONTFALCON. Colle, appiè del quale trovasi il comune di La-Biolle, provincia di Savoja Propria. V'hanno ancora le vestigie d'un'antica torre, che corrispondeva con quelle di Cessens di Grésy.

MONTFLEURY. Borgata del comune di Avressieux, nella Savoja Propria. Fu signoria dei Boucard, dai quali passò ai Maresle di Yenne.

MONTFORT. Villata del comune di Randens, nella Moriana.

MONTGEL. Dipendenza del comune di Chambéry, nella Savoja Propria.

MONTGELLAFREY (*Mons Geltafridius*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 8. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 955.

Giace a borea di Saint-Jean, in una valle, sulla riva destra del torrente Bujon. Le produzioni principali del suolo consistono in segale, orzo, avena, patate e fieno; gli ottimi pascoli delle estese colline comunitative alimentano numeroso bestiame. Vi si trova torba fibrosa e piombo solforato argentifero.

MONTGILBERT (*Mons Gilbertius*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 5. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 725.

Giace a scirocco di Chambéry, sulla riva sinistra dell'Arc, sul pendio di alta montagna.

Il suolo è produttivo di cereali, legumi, castagne e legna.

Questo villaggio era compreso nella signoria di Chamoux.

MONTGIROD (*Mons Girodius*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 7. 60 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 726.

Trovasi a greco di Moûtiers; è attraversato dalla strada provinciale che dalla città nominata tende al Piccolo S. Bernardo; è bagnato dall'Arc. Di qualche importanza sono le produzioni del suolo, che consistono principalmente in frumento, segale ed uve; notevoli sono pure i prodotti della pastorizia. Trovasi antracito nella villata di Centron, e magnesia solfata sulle roccie costeggianti la strada per a Villaret.

Montgirod era signoria dell'arcivescovo di Tarantasia.

MONTHAMEAU. Villata del comune di Séez, nella Tarantasia.

MONTHION (*Monthionus*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 8. 41 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 386.

Sta a levante da Chambéry, quasi tutto in montagna, presso l'Isère.

MONTHION (Le). Borgata del comune di Bonneville, nel Faucigny.

MONTHION (Le). Dipendenza del comune di St.-Etienne, nella Moriana.

MONTHON. Frazione del comune di Serrières, nella Savoja Propria.

MONTHOUX. Luoghecio dipendente dal comune di Annemasse, nel Faucigny.

Sorge sopra un poggio isolato quasi in mezzo alla valle tra Salève e la montagna dei Boirons; vi stava già un castello fortificato, che fu cagione di sanguinose lotte tra i conti di Savoja, del Genevese ed i baroni del Faucigny. I Bernesi co' Ginevrini se ne impadronirono e lo demolirono nel 1589.

Per metà la baronia di Monthoux spettava ai Wicardel di Beaufort.

MONTHOUX. Borgata del comune di Pringy, nel Genevese. La famiglia che dominava questo luogo era delle principali del Genevese. Fu baronia degli Angot di Bonnières, dei Saultier di Jussy e dei Menthon d'Annecy.

MONTHOUX. Borgata del comune di Vetraz-Monthoux, nel Faucigny.

MONTIGNY. Dipendenza del comune di Maxilly, nel Chiablese.

MONTISSOT. Monte, che sorge presso il comune di Albiez-le-Jeune, nella provincia di Moriana.

MONT-JOUVET. Monte delle Alpi Graje, situato alla latitudine 45° 29' 34" ed alla longitudine 4° 18' 37". Sta all'est di Moûtiers, nel contrafforte, che, rinchiuso dal Doron di Bozel e dall'Isère, va rannodarsi ai ghiacciaj del monte Bernier, al di sopra di Peisey in Tarantasia; è alto metri 2560; ha sulla cima un laghetto detto di Bouvai.

MONTJOUVET. Lago che giace nella valle di St.-Gervais, nel col del Bonhomme, nel comune di Les-Contamines, ha forma oblunga, e un quarto d'ora di giro, è privo di pesci: sbocca nel torrente Bonnant.

MONTMAYEUR (*Mons Major*). Borgata del comune di Villar-Sallet, nella Savoja Propria. Era una baronia che dipendeva immediatamente dall'impero di Germania, posseduta nell'antico contado di Savoja da un ramo della casa di Miolans. Essa stendeva la sua giurisdizione sulle terre di Montmayeur, Villar-Sallet, St.-Pierre-de-Soucy, ed Apremont, su Les-Huilles, Les-Marches e Les-Bauges. I signori di Montmayeur, di cui restano ancora le torri dell'antico castello, portavano sul loro stemma un'aquila in campo d'argento colla divisa *unguibus et rostro*. Alcuni fra essi, seguendo alla lettera la significazione di tale divisa, si resero terribili con atti di prepotenza e di barbarie; altri si segnalarono nelle più eminenti cariche dello Stato. Gaspare, barone di Montmayeur fu uno dei primi cavalieri dell'ordine del Collare di Savoja al tempo della sua creazione nel 1367. La casa di Montmayeur finì nella persona di quello che fece decapitare il presidente De Fessigny, intorno a cui abbiamo altrove parlato.

Sull'altura ove stanno le torri di Montmayeur, esisteva una via romana conducente dalla Moriana a Grenoble. Nell'aprile del 1684 se ne scopersero considerevoli avanzi, in occasione del matrimonio di Vittorio Amedeo II con Anna Maria figliuola di Filippo duca di Orleans: tutta la Corte di Torino, ch'erasi recata a ricevere la principessa alle frontiere del Delfinato, traversò l'antica via romana di Montmayeur per rendersi ad Aiguebelle.

MONTMÉLLIAN o MONTMEILAN (*Mons Emilianus, Monmelianum;* secondo alcuni, *Mantala*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 11,045.

Case 2102.

Famiglie 2372.

Questo territorio è situato all'est di Chambéry e con esso confina. I suoi comuni occupano per un lato lo spazio compreso da St.-Jeoire nei monti Bovili fino a Cruet, e dall'altro tutto il territorio che dalle frontiere francesi alle foci

della Breda si estende tra l'Isère il Gélon. La sua superficie è di chilometri quadrati 101. 51.

Sono compresi in questo mandamento li 14 comuni seguenti:

Montméilan
Apremont
Arbin
Chignin
Francin
La-Chavanne
Laissaud
Les-Marches
Les-Molettes
Planaise
Sainte-Hélène-du-Lac
St.-Pierre-de-Soucy
Villar-d'-Héry e
Villaroux.

Montméilan, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 12. 40 da Chambéry capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1302.

Collegio elettorale composto di 36 comuni con 473 elettori inscritti. Questa città è fabbricata sur un piano assai inclinato, sulla riva dell'Isère che vi si traversa sopra un ponte di pietra costrutto dopo il 1690; giace a scirocco di Chambéry. Le grandi strade di Chambéry e di Tarantasia che vi si riuniscono vi mantengono l'industria e il commercio degli abitanti. All'est della città sonovi alcune case di campagna, il cui aspetto è assai grazioso, e al di là di questo sobborgo estendesi una costiera piantata di viti che ha tre leghe di lunghezza; rinomati sono i vini che vi si fanno. Parecchie fiere si tengono in questa città, cioè, li 26 gennajo e di nuovo 15 giorni dopo, 26 marzo e di nuovo 15 giorni dopo, 8 maggio e tutti i lunedì del medesimo mese, 9 settembre e di nuovo 15 giorni dopo, 25 novembre e tutti i lunedì sino a Natale.

Parecchi scrittori pretesero che Montméilan sia l'antico *Mantala* degli itinerarj romani, e che Bosone vi si facesse coronare re d'Arles e di Provenza in un concilio celebratovi nell'ottobre del 879; Chorier sostiene che Mantala trovasi presso Vienna nel Delfinato.

Montméilan è d'origine romana, era colonia protetta da una fortezza, ma alla caduta dell'Impero d'Occidente, i barbari la rasarono insieme con altre città invase dalle loro coorti. Più tardi, nel sesto secolo, gli Ostrogoti la ristabilirono. Passata sotto la dominazione dei conti di Moriana, la città fu accresciuta di un castello, la cui posizione sopra una roccia dirupata la rendeva assai formidabile. I Delfini di Vienna lo attaccarono spesse volte, ma sempre senza successo. Tuttavolta il tradimento ne aperse le porte a Francesco I nel 1535; le fortificazioni ch'egli fece innalzare intorno a Montméllian, e i lavori che si devono ad Emanuele Filiberto, diedero tanta importanza a questa piazza che passò bentosto per imprendibile.

Enrico IV la investì nel 1600, essendo egli padrone di tutta la Savoja; ma la città, da lui chiamata *una maravigliosa piazza forte e la migliore ch'ei vedesse mai*, resisteva a tutti i suoi attacchi. Non potendo la forza, Sully ricorse agli inganni, e a mezzo della propria moglie seppe irretire quella del comandante con doni ed artifiziose parole, a talchè la indusse a far accettare al marito patti di capitolazione.

Poco tempo prima della resa della piazza, un dì che il re in compagnia del suo gran mastro d'artiglieria andava a vedere l'effetto che produceva una batteria nuovamente stabilita sopra il dirupo des Calloudes, una scarica della grossa artiglieria del forte li coperse di terra e di ghiaja. Il re, nel primo atto di stupore, fece bruscamente il segno di croce, e Sully sorridendo gli disse: Ora scorgo che Vostra Maestà è proprio un buon cattolico.

L'era delle pugne non era finita per Montméllian. Luigi XIII l'assediò vanamente per tredici mesi nel 1630; più fortunato, il maresciallo Catinat se ne fece padrone nel 1690 dopo 31 giorni di trincea aperta ed un assedio che non durò meno d'un anno.

Finalmente li 17 dicembre 1705 le truppe del re Luigi XIV dopo un assedio di due anni, e dopo mancate al presidio le munizioni e i viveri, entrarono nel forte, cui demolirono affatto. Il forte non fu più riedificato.

Nacque in Montméilan il dotto ed arguto domenicano Guido Furbity, animoso difensore dell'unità della Chiesa in Ginevra; avendo egli oltraggiato i Bernesi col suo dire, questi ne chiesero amara vendetta al Consiglio di Ginevra; egli morì de' dolori sofferti nel carcere, dal quale in capo a due anni era stato liberato a intercessione di Francesco I.

Digitized by Google

Appartiene a Montmeilan, di cui anticamente aveva signoria, la casa Bertrand, da cui uscirono cardinali, arcivescovi, magistrati, statisti ecc.

Nelle vicinanze di questa città, in un castello che vedesi ancora, nacque il famoso cavaliere Bajardo. Scrive a questo proposito l'Achard: « Si direbbe che la Provvidenza facendolo nascere sull'estrema frontiera d'Italia volesse mostrargli sino dai primi sguardi la terra sulla quale doveva illustrarsi e morire ».

A Montméilan la Camera dei Conti di Savoja ebbe sede per qualche tempo, e segnatamente il 10 novembre 1483, quand'essa interinò le lettere potenti di Carlo IV, per le quali questo imperatore dichiarò ch'egli prendeva sotto la protezione immediata dell'impero la certosa di Pomiers.

MONTMÉLLIAN (ROCHER DE). Rupe isolata e scoscesa, che domina la città di Montméllian dalla parte di levante. V'era una formidabile fortezza, stata distrutta dai Francesi nel 1705. — Vedi MONTMÉLLIAN, *città*. È questa rupe in piccolo il monte Tiglio della Savoja, l'altezza onde si scopre più distintamente un più largo tratto di questa contrada.

MONTMÉRY. Borgata del comune di Côte-d'Aime, nella prov. di Tarantasia.

MONTMIN (*Mons Minus*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilom. 7. 54 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 662.

Sta alle falde dell'alta montagna detta di Tournette; è bagnato da un rivo chiamato Nant de Montmin. Nella villata di Plaine-Montmin sgorga un'acqua saponacea da una fontana a sette bocche. Considerevoli sono i prodotti della pastorizia e del legname. In cima alla montagna del Pontet v'ha una cava di carbon fossile; trovasene pure in altre parti del territorio di Montmin.

Montmin fu feudo dell'abazia di Talloirès.

MONT-PASCAL (*Monspasqualis*). Comune nel mandamento di Saint-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 15 (provincia di Moriana).

Popolazione 427.

Giace a borea di Saint-Jean, in sito elevato. Ragguardevole è il prodotto degli armenti a motivo degli opimi pascoli, dai quali trasse il nome.

Nel 1784 fu eretto in feudo a favore degli Ormea.

MONTPLAN. Villata del comune di Fréterive, nella Savoja Propria.

MONTPON. Frazione del comune di Alby, nella provincia di Savoja Propria. Fu signoria dei Faverges.

MONTPROVIN. Castello nella baronia di Bouchet.

MONTRICHER (*Mons Richerius*). Comune nel mandamento di Saint-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilom. 12. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 549.

Sta a scirocco di Saint-Jean, sopra un altipiano, a manca dell'Arc. Vi si mantiene numeroso bestiame. Di costruzione antichissima è la chiesa di Santa Maria Maddalena.

MONTRIOND (*Mons Rotundus Cabaliciensium*). Comune nel mandamento di Le-Biot, da cui dista chilom. 9. 59 (provincia del Chiablese).

Popolazione 745.

Trovasi in montagna, non lunge dalla Dranse, a scirocco di Thonon. I principali prodotti del suolo consistono in orzo, avena, civaje. Vi si tiene una fiera il martedì grasso.

Montriond era feudo dell'abazia d'Aulph; fu dichiarato comune nel 1742.

MONTROND (*Mons Rotundus Marianorum*): Comune nel mandamento di Saint-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 21 (provincia di Moriana).

Popolazione 518.

È situato in sito elevato, ad ostro del capoluogo di provincia, alla destra dell'Arvan; è bagnato da tre rivi. Verso mezzodì, sui limiti del territorio, sorge un'alta rupe terminante in tre punte, la quale ha nome di Hulles o Aiguilles.

Montrond era già feudo del vescovo di Moriana.

MONTROTTIER. Castello nella parrocchia di Lovagny. Fu contado dei signori di Menthon.

MONTS-SALEVE — Vedi SALÈVE.

MONTS (LES). Borgata del comune di Ugine, nella provincia di Alta Savoja.

MONT-SAPEY (*Mons Sapitius*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 14. 28 (provincia di Moriana).

Popolazione 607.

Giace a scirocco da Aiguebelle, in sito montuoso, alla sinistra dell'Arc, sui limiti della Tarantasia. Vi hanno due laghetti, di forma ovale, chiamati uno Lago Nero, l'altro Lago Pietroso. Ottimi formaggi detti *gruyères* vi si fanno. Gli abitanti vendono il soprappiù dell'avena e del carbone. Molto ricche di piante cedue

sono le foreste comunitative di Mont-Sapey, che trasse il nome dalla sua positura e dalla copia de' suoi abeti.

MONT-SAXONEX (*Mons Saxonensis*). Comune nel mandamento di Bonneville; da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1545.

È situato sopra un altipiano, a ridosso del monte Berger, a scirocco di Bonneville; è bagnato dal Marnaz, che va a scaricarsi nell'Arve, e da altri rivi. Il prodotto principale è quello dell'avena.

MONT-VALEZAN-sur-BELLENTRE (*Mons Valesianus ad Bellantrum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 4. 70 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 466.

Giace a greco di Moûtiers, sopra un balzo, alla destra dell'Isère; il territorio è bagnato dal rivo della Combaz e dell'Ormente. A tramontana sorge un'altissima montagna detta Plaugezan. I più considerevoli prodotti del suolo sono quelli del frumento e della segala; pingui sono i pascoli. Nel luogo chiamato La Praz v'ha antracite granellare.

MONT-VALEZAN-sur-SÉEZ (*Mons Valesianus*). Comune nel mandamento di Bourg-St.-Maurice, da cui dista chilometri 7. 19 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 678.

È situato alle radici del monte Valezan, a greco di Moûtiers; v'ha un lago di 10 jugeri di superficie sulla montagna detta la Loy-Blanche. Il territorio è bagnato dal torrente chiamato del Moulin, che si versa nell'Isère. Di qualche importanza sono i prodotti della pastorizia. V'ha una miniera di rame solforato con rame piritoso.

MONT-VERNIER (*Mons Vernarius*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 529.

Sta sopra alto poggio, a tramontana di St.-Jean. Il suolo produce a sufficienza grano, segale, avena ed orzo.

MORAND (PONT). Borgata del comune di Fillinges, nella provincia del Faucigny.

MORANDS (Les). Frazione del comune di Héry-sur-Alby, nella Savoja Propria.

MORBUR. Torrente, che bagna il territorio di St.-Jean-de-la-Porte, nella provincia di Savoja Propria.

MORET. Rivo, che mette nell'Isère nel territorio di Bellecombe, in Tarantasia.

MORGE (La). Torrente, che ha le fonti nel monte chiamato il Dente dell'Oca, divide gli Stati Sardi dalla Confederazione Svizzera al comune di St.-Gingolph, provincia del Chablese, e sbocca nel lago Lemano all'oriente del comune predetto.

MORGE (MOULIN). Borgata del comune di Versonnex, nel Genevese.

MORIANA o MORIENNA. Provincia e valle. — Vedi Maurienne.

MORILLON (*Morilium*). Comune nel mandamento di Samoens, da cui dista chilometri 6. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 878.

Trovasi parte sopra un colle, e parte in pianura, alla sinistra del Giffre, a scirocco di Bonneville. Il suolo è produttivo di orzo, avena, patate, frutta, fieno, legna e carbone; vi sono buoni pascoli.

MORNEX o MORNAY. Borgata del comune di Monnetier-Mornex, nella provincia del Faucigny.

MORZINE (*Morisinium*). Comune nel mandamento di Le-Biot, da cui dista chilometri 12. 54 (provincia del Chablese).

Popolazione 2064.

È posto in montagna; è bagnato dalla Dranse. V'hanno opimi pascoli e folte selve. Evvi una cava di scisto-ardesia nericcio, che serve per coprire i tetti. In questo villaggio tengonsi quattro fiere, cioè li 8 e 22 giugno, al primo di ottobre e li 8 novembre.

MOTTE-SERVOLEX (*Mota Camerinorum*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 11,271.

Case 1698.

Famiglie 1952.

Questo mandamento comprende tutto il territorio che trovasi all'occidente di Chambéry, fra la catena di montagne che estendesi da St.-Thibaud-de-Coux sino all'estremità del comune di Bourdeau e le riviere Yère e Leisse; il comune di Chambéry-le-Vieux trovasi però al di là della Leisse. Questo territorio, avente una superficie di chilometri 96. 92, comprende li 10 comuni seguenti:

Motte-Servolex
Bissy
Bourdeau
Chambéry-le-Vieux
Cognin
La-Chapelle
Mont-du-Chat
Le-Bourget
St.-Sulpice e
Vimines.

Motte-Servolex, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 4. 96 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 3843.

È situato a tramontana di Chambéry, presso la Leisse, parte su monti e parte in pianura. Le più notevoli produzioni del suolo consistono in uve, noci e legname. Nell'estensione del territorio si trovano ferro idrato oolitico, calcareo di varie specie, ammonite fossile, poddinga grossolana e lignite fibrosa.

Nella borgata detta di La-Motte, sorge un castello già proprio dei signori di St.-Sulpice.

La Motte-Servolex è sede di un collegio elettorale, composto di 33 comuni con 473 elettori iscritti.

Erano in passato due comuni distinti, cioè quello di La-Motte all'est e quello di Servolex al nord.

MOTZ (*Mustum*). Comune nel mandamento di Ruffieux, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 750.

Trovasi nell'estremità boreale della Chiantagna, al confluente del Fier nel Rodano, a tramontana di Chambéry. Il suolo comunitativo produce in qualche abbondanza frutta, segale, grano saraceno, uve ed ortaggi; pregiati sono i vini di Motz, anzi pretendesi che l'antico nome di questo villaggio fosse *Mou* o *Moux*, voce significante vino dolce, da cui sarebbesi fatto il latino *Mustum*. Nella borgata di Châteaufort sorge un antico castello, dominante il Fier ed il luogo di Seyssel: era di qualche importanza prima della invenzione della polvere. Il territorio era anticamente percorso da una strada romana, di cui trovaronsi alcune iscrizioni: essa metteva da un lato sino alle porte di St.-André e andava a riuscire nella grande via da Chambéry a Ginevra: aveva una larghezza di sei metri.

MOUCHE (La). Borgata del comune di Pussy, nella provincia di Tarantasia.

MOUCHET (Le). Frazione del comune di St.-François de Sales, nella Savoja Propria.

MOUNANT. Ruscello, che bagna il comune di Montcel, nella Savoja Propria.

MOUSTAN. Rivo, che attraversa il comune di Chavanaz, nella provincia del Genevese.

MOUTAZ (La). Villata del comune di Cervins, nella provincia di Alta Savoja.

MOUTIERS (*Munsterium, Monasterium*). Mandamento nella provincia di Tarantasia.

Popolazione 8689.

Case 1535.

Famiglie 1800.

Questo mandamento occupa tutto il territorio che dalle frontiere dell'Alta Savoja si estende per le valli della Bassa Tarantasia, del Thoron e di St.-Jean de Belleville, abbracciando una superficie di chilometri quadrati 474. 67.

Sono compresi in questo mandamento li 24 comuni seguenti:

Moûtiers
Aiguebianche
Bellecombe
Bonneval
Celliers
Doucy
Fessons-sous-Briançon
Fontaine-le-Puit
Grandcœur
Hautecœur
Le-Bois
Les-Avanchers
Naves
N. D. du-Pré
Petitcœur
Pussy
St.-Jean-de-Belleville
St.-Laurent-de-la-Côte
St.-Marcel
St.-Martin-de-Belleville
St.-Oyen
Salins
Villargerel e
Villarlurin.

Moûtiers, città vescovile, capoluogo del mandamento del suo nome e capitale della provincia di Tarantasia, dista chilometri 240 da Torino.

Popolazione 2072.

Case 282.

Famiglie 518.

Questa città s'asside in una conca formata dal rallargamento di due bracci di montagne che corrono lungo tutta la valle dell'Isère, e che così forte si rappressano al di sopra e al di sotto di Moûtiers, che l'improvviso aspetto di questa piccola ma vivace città, all'uscire di malinconiche gole, reca nell'animo di chi vi arriva un insperato senso di gioja. La sua posizione geografica è alla latitudine 45° 30' 0" ed alla longitudine 4° 6' 0"; la sua altezza, a metri 588 sopra il livello del mare. È attraversata dalla strada provinciale.

L'Isère divide Moûtiers in due parti ineguali. Parecchi edifizj e stabilimenti notevoli ha questa città, cioè la scuola delle miniere fondata nel 1802, dotata di una ricca collezione di sostanze minerali; scelta biblioteca; gran laboratorio chimico; raccolta di modelli, forni, macchine, ecc.; l'episcopio; il seminario; l'ospedale civico; il collegio reale; la caserma di Santa Chiara e le chiese di S. Pietro e di S. Maria. L'antica metropolitana di Moûtiers era munita di quattro torri fabbricate coi lasciti di Carlo Magno. In questi ultimi tempi ne rimanevano due, le quali, per essere rovinanti, furono demolite. Danno grande utilità a Moûtiers le sue saline. — Vedi Moutiers (Salines dès).

Tengonsi in questa città le seguenti fiere; il lunedì di Passione, il lunedì avanti la Pentecoste, il giorno dopo il S. Giovanni Battista, li 12 settembre, e il lunedì precedente la festa di S. Crespino.

La guardia nazionale di Moûtiers somma ad uomini 217, de' quali in servizio ordinario 157.

Il collegio elettorale di questa città è composto di 34 comuni con 1212 elettori inscritti.

Forse era, ov'è Moûtiers, la stazione della via consolare, la Darantasia di Tolomeo, ma più probabilmente questa era ov'è Salins, distante un miglio circa da qui, s'è vero che sulla sinistra riva dell'Isère passasse la strada romana. La sua etimologia indicherebbe dover essa la propria origine ad un monastero fabbricatovi dai vescovi della provincia quando vi si rifugiarono dopo la distruzione della città di Tarantasia loro antica sede. — Vedi Tarantasia.

Carlo Magno lasciò nel suo testamento un legato a ciascuna delle 21 chiese metropolitane del suo impero; la chiesa di Moûtiers in quel documento è locata appresso la chiesa arcivescovile di Vienna nel Delfinato.

Nel 1186 l'imperatore Federico I fece agli arcivescovi Musteriensi o di Tarantasia doni sopra questa città, non che sopra quante castella e terre essi tenevano dalla liberalità dei re di Borgogna.

Gli arcivescovi possessori legittimi del contado di Tarantasia per precedenti donazioni fatte ad essi da Rodolfo III re di Borgogna nel 996, il quale investiva Amizzone arcivescovo della provincia delle Alpi Greche, del contado di Tarantasia, non dipendettero a principio per il temporale che dagli imperatori di Germania, dai quali furono creati principi dell'impero. Ma dopo il 1082, essendo i conti di Savoja stati chiamati dall'arcivescovo Eraclio a difenderli contro la tirannia di Emerico di Briançon, entrarono come vicari dell'impero nel governo della Tarantasia; ma per lunga pezza riconoscendo l'indipendenza di Moûtiers e de' suoi prelati, i loro giudici e gli altri uffiziali di giustizia, ebbero la sede de' loro tribunali a Salins. Questo miscuglio di giurisdizioni differenti, eccitando continue contestazioni fra gli uffiziali comitali e gli arcivescovili, fece nascere alla per fine la guerra del 1333 ed unitisi i signori feudatarj della chiesa di Tarantasia agli abitanti di Moûtiers, attaccarono i partigiani del conte di Savoja. Questi, avendo raccolto un poderoso esercito, assediò Moûtiers durante quindici giorni, e avendola presa d'assalto, ne fece atterrare le mura, abbattere le porte, e vi dominò da vincitore. Essendo Moûtiers smantellata, nè potendo far alcuna resistenza agli eserciti, che successivamente occuparono la Savoja nelle guerre del XVI e XVII secolo, non sofferse come le altre città del ducato i danni inseparabili dal passare e dallo stanziare di truppe belligeranti. Ma la pestilenza nel 1630 desolò Moûtiers per sì fatto modo, che gli abitanti gittavano nell'Isère i cadaveri, per non avere il tempo di seppellirli.

Nel tempo dell'occupazione francese Moûtiers era il capoluogo del terzo circondario del dipartimento del Mombianco. — Vedi Montblanc (Le).

Nacque in Moûtiers nel tredicesimo secolo papa Innocenzo V, detto prima Pietro di Tarantasia. Per suo mezzo l'imperatore Rodolfo I fece pace col re di Sicilia. Egli riconciliò i Fiorentini colla Chiesa, ed accordò Lucca e Pisa che ferocemente si laceravano; non tenne la sede papale che cinque mesi.

MOUTIERS (SALINES DE). Sorgenti o fontane salate, nel villaggio di Salins, a scirocco e ad un chilometro circa da Moûtiers.

La fabbricazione del sale nella provincia di Tarantasia risale fino ai tempi romani, e la storia ci apprende che Vetero loro generale non potè riuscire a sottomettere i Salassi, fedeli alleati dei Centroni, che privandoli del sale cui traevano dal loro paese. Solamente nel 1449 si trova che Luigi duca di Savoja nominò Giovanni Dognaz direttore delle saline di Tarantasia, senza che si sappia

quali fossero i luoghi ove si fabbricava il sale e quali mezzi si usassero per ottenerne la cristallizzazione. Emanuele Filiberto, dopo la restituzione che fecegli la Francia de' suoi Stati nel 1559, continuò a far entrare il salgemma da Arlionne, al di sopra di St.-Maurice; ma le gravi spese necessarie per la purificazione del sale ed altre circostanze lo indussero a stabilire delle saline a Moûtiers, ove egli fece condurre l'acqua della fontana di Salins, lontana, come sopra è detto, un chilometro circa da quest'antica capitale della Tarantasia. Il bollimento delle acque gazose di Salins, all'uscire dalla roccia calcare da cui scaturiscono, è dovuto allo sprigionamento dei gaz acido-carbonici ed atmosferici che contengono. Quanto ai loro principj fissi, oltre qualcosa più 1/100 di muriato di soda, giusta l'analisi fatta al laboratorio di Moûtiers, dal signor Berthier Ingegnere delle miniere, vi si trovano circa 5/1000 di solfato di calce di magnesia e di soda; di carbonato di calce e di ferro e del muriato di magnesia. All'epoca del tremuoto di Lisbona, le saline di Salins arrestarono il loro sgorgo durante 48 ore, e quando riapparvero il loro volume si trovò aumentato e la loro salsedine indebolita. La sorgente più ricca di sale, segna costantemente 50 gradi Réaumur e dà 7800 ettolitri d'acqua in 24 ore. La seconda, il cui calore è di 28 gradi e 1/2 (salsedine 1° 74) dà, nel medesimo spazio di tempo, 25,400 ettolitri d'acque; alcuni lavori sotterranei, eseguiti nel 1802, hanno alquanto arricchito queste due sorgenti e ne hanno fatto conoscere altre due che segnano 25 soli gradi di calore.

Acconci canaletti conducono le acque sino a Moûtiers, ov'è il grandioso stabilimento per cavarne il sale.

Questo stabilimento è costrutto e distinto in varie parti, e sono: quattro edifizj di graduazione muniti di rami di spini, ed uno di corde; tre grandi caldaje pel cristallizzamento; sei magazzini di sale.

L'acqua alla scaturigine non contiene che una parte e mezzo di sale ogni cento sue parti. È rattenuta da prima in un ricettacolo, ove, stando in riposo, prende a liberarsi dalle fecce terrose. Quindi è guidata negli edifizj di graduazione, ove è tratta in alto da pompe, poi fatta spandersi pei rami di spini ammontati l'uno sopra l'altro, sì che vengono a formare certi muri rettilinei e perpendicolari, alti quali 7, quali 9 metri, e lunghi più di 1000 metri in tutto.

Questi rami prendono la figura di stalattiti per la molta selenite che lo spruzzo vi posa. Concentrata di tal maniera l'acqua dal sedimento fatto e dallo svaporamento, viene trasferita nell'edifizio delle corde, lungo le quali è fatta nuovamente gocciare con ingegnoso artificio, onde vieppiù si terge e concentra. Le quali fatture la conducono ad essere impregnata di sale dal 17 al 20 per cento.

Allora è travasata nelle caldaje, ove, mercè dei soliti mezzi, si sciolgono in vapore le parti acquee, si addensano e si cristallizzano le saline.

La lunghezza dei cinque edifizj di graduazione sommata insieme ammonta a 1146 metri. Quello munito di corde non ha altrove il riscontro: lo inventava il cavaliere De Buttet per farvi cristallizzare il sale; ma lo sperimento non riuscì felice, onde fu convertito nell'uso presente; vi sono 11,868 corde, lunghe otto metri e mezzo ciascuna.

La fabbrica produce da 7 a 10 mila quintali metrici di sale ogni anno; la qual differenza di prodotto dipende dalla maggiore o minore umidità dell'atmosfera negli anni diversi.

Il profitto di queste saline appartiene allo Stato, e sopravvanza del doppio la spesa.

Gli edifizj di graduazione in distanza appajono antichi acquedotti anneriti dal tempo.

Il reddito annuo era valutato, del tempo del Grillet, a 150,000 franchi, e la spesa a 100,000 che si componevano di 5000 per acquisto di legna, 8000 per provvista di ferro e di legname da costruzione, fasci di spini ecc., e il resto in mano di opera e spese d'amministrazione.

MOUXY (*Muxium*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilom. 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 618.

Giace a levante dal lago del Bourget, a borea di Chambéry, presso la grande strada tra questa città e Ginevra. V'abbonda il legnamo; il suolo è ferace di cereali, uve ed altre frutta, specialmente noci.

MOYE. Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilom. 3. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 1424.

Sta sur una collina; è bagnato nel lato orientale del Fier; all'occidentale trovasi

addossato alle alte montagne della Chiautagna. Cospicui vi sono i prodotti della pastorizia e dei vegetabili.

MUGNARD o MOGNARD. Villata dipendente dal comune di Aix-les-Bains, nella provincia di Savoja Propria.

MULE. Dipendenza del comune di Arbusigny, nella provincia del Faucigny.

MUR. Frazione del comune di Les-Marches, nella Savoja Propria.

MURATZ (La). Borgata del comune di Aiton, nella provincia di Moriana.

MURES (*Muri*). Comune nel mandamento di Doing, da cui dista chilom. 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 430.

Trovasi presso il Cheran, a mezzodì di Viuz-la-Chiesaz. I più ragguardevoli prodotti sono quelli della pastorizia.

MURS (Les). Luogucciò dipendente dal comune di Le-Villard, nella provincia del Fancigny.

MUSIÈGE. Monte ricco d'alberi d'alto fusto e di selvaggiume; sorge nel territorio mandamentale di Saint-Julien, nella provincia del Genevese: v'hanno cave di pietre da calce.

MUSIÈGE o MUSSIÈGE (*Mussiacum*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilometri 29 (provincia del Genevese).

Popolazione 245.

È situata presso i grandi Usses, non lungi dal confluente del Fornant, a maestrale di Annecy. Vi sorge il piccolo monte del suo nome. Le campagne producono in qualche abbondanza fromento ed uve bianche; vi si trova molto selvaggiume.

MYANS. Territorio entrochiuso ne' confini di Les-Marches, Chaparillan ed Apremont, il quale presenta sur un terreno di circa una lega quadrata un'innumerevole moltitudine di monticelli in forma di coni più o meno elevati che chiamansi Abissi di Myans. Il tempo, l'azione dell'atmosfera e l'agricoltura più che ogni altra cosa, hanno fertilizzato questo territorio che fu coperto, quasi tutto di vigneti da 80 anni circa; produce assai quantità di vino.

Lo sconvolgimento di natura che osservasi in questo sito sparso di grandi massi calcari, fu operato dalla caduta del monte Grenier. Questo disastro, cui l'ignoranza sopracarica di favole e racconti ridicoli, avvenne li 25 novembre dell'anno 1248; giusta le carte degli archivj del vescovado di Grenoble la montagna rovinaote *coperse e distrusse cinque parrocchie e particolarmente la città e la chiesa di Saint-André, ch'era il titolo del decanato di Savoja.* I massi staccati dalla montagna non si fermarono che alla cappella di Nostra Signora di Myans, il che valse ad infervorare sempre più il popolo di questi luoghi alla devozione verso l'immagine della Vergine, che vi si venerava da lungo tempo e che credesi una di quelle che San Luca avrebbe dipinte.

L'esistenza della città di Saint-André, sede del decanato di Savoja, sepolta negli Abissi di Myans, è constatata da più atti notarili stati stipulati prima del 1248, i quali provano che v'era un tribunale ecclesiastico e un capitolo di canonici regolari. Dopo la distruzione di questa piccola città, la sede e il tribunale del decanato furono trasferiti a Grenoble, ove il decano di Saint-André divenne il secondo dignitario della cattedrale. Vedendo mal volontieri ch'egli continuasse ad esercitare in Savoja tutti i diritti della giurisdizione vescovile, Giovanni De Chissé, vescovo di Grenoble, ottenne dal papa l'unione del decanato di Savoja alla sua mensa vescovile, e fece sostituire nella sua cattedrale all'antico decano l'arciprete di Saint-André che prese esso pure il titolo di arciprete di Savoja: nella bolla del papa Gregorio VI, in data del 6 ottobre 1343 trovansi tutte le particolarità relative a questo punto di storia ecclesiastica dell'antico contado di Savoja.

La caduta d'una parte del monte Grenier negli abissi di Myans, e la distruzione della città di St.-André erano un avvenimento troppo considerevole perchè non fosse memorato dagli storici contemporanei. Il padre Menestrier, gesuita, nella sua *Storia consolare della città di Lione* stampata nel 1697, riferisce, giusta antichi documenti, che Pietro di Tarantasia, successivamente arcivescovo di Lione, e papa sotto il nome d'Innocenzo V, aveva letto a Montmélian, in un manoscritto, stato conservato assai tempo dai Domenicani, la esatta relazione della caduta del monte Grenier sulla città di St.-André. Questo avvenimento è pure riferito colle medesime circostanze e le medesime date nella cronica di Niccolò Drivet domenicano inserita nello *Spicilegium* del dotto benedettino D. Luca d'Achiery, tom. VIII; non saprebbesi dunque rivocare in dubbio codesto fatto abbenchè in progresso di tempo sia stato svisato e sopraccaricato di ridicoli racconti.

È forza che i massi del Grenier plombati negli abissi di Myans siano d'un volume e di uno spessore considerevoli, se finora non si scoperse traccia alcuna d'edifizio, nè d'alcun monumento antico, fuorchè una piccola statua di bronzo, grossolana rappresentante una donna che posa una mano sulla coscia, e la mano ha la forma d'una zampa d'animale; essa porta l'altra mano alla testa, intorno a cui si legge sur una banda in caratteri gotici del secolo XIII:

STEPHS. LACERP. ME FECIT.

Questo monumento d'un secolo di barbarie, che mostra nell'artista e ignoranza di disegno e depravazione di costume, fu trovato da un contadino, che, credendo di ravvisarvi la figura del demonio, se ne spaventò e corse a portarlo al curato di Les-Marches.

Al tempo dell'invasione di Savoja per gli Spagnuoli nel 1742, gli Abissi di Myans furono il teatro d'una guerra, che a motivo del rigore della stagione, cagionò la distruzione delle vigne, delle selve e di tutti gli alberi delle possessioni vicine. Carlo Emanuele III avendo inteso a Cesena nella Romagna, che l'infante Don Filippo di Spagna era entrato nel ducato con un corpo d'esercito, ritornò dal centro d'Italia per iscacciarnelo. Le truppe Sarde essendosi raccolte a Montmélian, li 16 ottobre 1742, gli Spagnuoli si ritirarono sotto il forte di Barraux, e vi accamparono sino al primo di novembre; il campo del re di Sardegna fu stabilito li 4 novembre a Les-Marches, e vi restò 45 giorni. Li 18 dicembre gli Spagnuoli estesero le loro linee di Chambéry sino ad Apremont, e l'esercito Sardo presentò loro battaglia, e restò inutilmente quattro giorni sotto le armi. Temendo d'essere girato, venne ad accampare a Myans li 23, e il quartiere generale vi fu stabilito per cinque giorni; finalmente il re vedendo che la stagione facevasi sempre più rigida, e ch'era impossibile di tirare il nemico ad un'azione decisiva, tolse il campo li 28 dicembre e battè in ritirata traversando la Moriana e si ritrasse col suo esercito in Piemonte, ove le sue truppe entrarono ai quartieri d'inverno li 10 gennajo 1743.

Furono i signori della casa Montmayeur che fondarono nel 1458 il convento di Myans; i popoli delle vicinanze, quelli del Delfinato e dei dintorni del Pont-Beauvoisin non cessarono d'allora in poi di recarvisi a venerare in gran numero l'immagine della Vergine; codesta devozione non si rallentò ne' tempi più difficili della rivoluzione, e gli 8 settembre, giorno in cui la chiesa celebra la Natività di Nostra Signora vi ha un concorso straordinario di popolo di tutti i luoghi vicini.

N

NAN (LE). Borgata del comune di Motz, nella provincia di Savoja Propria.

NANCES (*Nanciæ*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 15 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 388.

Trovasi sul pendio occidentale del monte Spino, a ponente da Chambéry.

Le campagne sono produttive di cereali e legname. L'antico castello fu distrutto sul finire del secolo passato

NANCY o NANCY SUR CLUSES (*Nanciacum ad Clusas Fulcinienses*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilometri 6. 20 (prov. del Faucigny).

Popolazione 469.

Sta sul pendio in una montagna, sulla manca dell'Arve, a scirocco di Bonneville. Le principali produzioni consistono in cereali, patate e fieno; v'hanno estese foreste.

NANDIRE. Rivo, che nasce sui monti Beauges e versasi nel lago di Annecy, all'est di Donssard.

Digitized by Google

NANGY (*Nangiacum*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 4 (provincia del Faucigny).

Popolazione 537.

Giace in pianura, sulla destra dell'Arve; è attraversato dalla strada provinciale da Bonneville a Ginevra. Il suolo è produttivo di frumento, orzo, civaje e patate.

Nangy fu compreso nel contado di Boringe.

NANT. Nome usato in Savoja per significare rivo o torrente.

NANT-D'ARPENAZ. Rivo di Savoja, che nasce dallo giogajo di Magland, e mette nell'Arc.

NANTCRUEL. Borgata del comune di Peisey, nella Tarantasia.

NANTIEL. Rivo, che separa il comune di Longefoy, da quello di N. D. du Pré.

NANT-NOIR o NANT-CHARBOT. Rivo, che nasce nella catena alpina detta des Pis e dal lago di Plaine-Joux, e si getta nell'Arve in distanza di 20 minuti al di sotto della sua sorgente (provincia di Faucigny).

NANT-ROUGET. — Vedi Rouget (Nant).

NANTUATI (*Nantuates*). Antico popolo delle Alpi Pennine, che ai tempi di Cesare abitavano lungo il Rodano la valle di St.-Maurice in Vallese.

Il signor Abauzit, dotto bibliotecario di Ginevra, determinò la posizione geografica di questo popolo nelle sue ricerche sul campo di Galba (opere diverse, 1773, tom. II), delle quali il Grillet estrasse le seguenti osservazioni.

Giulio Cesare per assicurare il trasporto delle mercatanzie nelle Gallie per le Alpi Pennine e il Gran S. Bernardo, mandò Galba, uno de' suoi luogotenenti colla dodicesima legione e parte della cavalleria verso i Nantuati, i Veragri ed i Seduni, popoli che erano signori del passo e che si estendono, dic' egli, dalle frontiere degli Allobrogi e il lago Lemano, lungo il Rodano, sino alle alte Alpi.

Questa situazione viene confermata dal racconto della spedizione di Galba, che non avendo potuto mantenersi nel suo campo ad *Octodurum*, borgata dei Veragri, chiamata presentemente Martigny sulla riva della Dranse, prese il partito di ritirarsi per la stessa via, di là presso i Nantuati e dai Nantuati presso gli Allobrogi.

Vide il precitato Grillet nel luogo di St.-Maurice in Vallese, nel cimitero dell'abazia, sul muro di diritta entrando, una pietra su cui i Nantuati fecero scolpire in onore di Augusto questa iscrizione:

IMPER. CÆSARI
DIVI F. AUGUSTO
COS. XI. TRIBUNICIA POTESTATE
PONTIFICI MAXIMO
NANTUATES PATRONO.

Quest'iscrizione determina la situazione e il nome dei Nantuati, che alcune edizioni di Cesare cambiano in *Autuates*, come pure l'autore della vita di S. Severino, nella quale si legge *apud Agaunenses ed Antuates* (*Annal. Ordin. Benedict.*).

Quanto ai Veragri, od Ottodurenti, sino ai confini dei quali si estendevano, secondo Plinio, le frontiere dei Centroni, loro capoluogo era *Octodurum*, situato, giusta gli Itinerarj romani a 12 miglia da Tarnade ossia Agaune ed a 25 dal Gran S. Bernardo (*Summo Pennino*), la quale è precisamente la vera situazione di Martigny.

Superiormente, rimontando il Rodano, che fa qui un angolo retto, erano i Seduni, che sono quelli di Sion, ove l'Abauzit lesse sul muro meridionale della cattedrale una iscrizione che la comunità dedicava essa pure ad Augusto:

CIVITAS SEDUNORUM PATRONO.

Questi tre popoli con quello di Brig (*Viberii*), che Plinio nel libro III, capo XX, pone verso le sorgenti del Rodano, formavano le quattro comunità del Vallese, ove secondo una iscrizione posta a St.-Maurice sono nominate

CIVITATES IV VALLIS PENNINÆ.

Il campo di Galba per la esatta descrizione che ne fa Cesare, occupava la metà di Martigny, e verisimilmente, se si giudichi dalla ritirata dei Romani, la parte che è al di qua della Dranse, chiamata le *Iles-d'Otan*, isole che questa fiumana forma col Rodano quando straripa. Tutto il terreno al di qua e al di là è molto unito, ma abbastanza chiuso da montagne perchè Galba abbia potuto essere attaccato inopinatamente, e perchè dalla montagna che più domina Martigny, i Veragri abbiano potuto lanciare i loro giavelotti (*gæsa*) sino nell'interno del campo.

Da tutto ciò, esattamente conforme al testo degli autori latini ed alle iscri-

Digitized by Google

zioni trovate nel Vallese dall'Abauzit, si deduce che i Nantuati non abitarono mai il Chiablese moderno, cioè il circondario di Thonon, dei tempi dell'impero francese, e che gli antichi commentatori di Plinio e di Cesare non poterono indicare il Chiablese in generale, per il paese abitato altre volte dai Nantuati, che fino al 1536, a quest'epoca facendo St.-Maurice e il suo territorio, parte del ducato del Chiablese, e tenendo il giudice di questa provincia e il balio la loro residenza a St.-Maurice stesso, si poteva dire che il Chiablese era il paese degli antichi Nantuati, ma dopo la conquista dei Vallesani, ciò che ritenne il nome di Chiablese non ebbe più alcun rapporto col paese dei Nantuati. Questi, come è dimostrato dalla iscrizione delle quattro comunità della valle delle Alpi Pennine, abitavano lungo il Rodano e non la riva orientale del lago Lemano sulla quale è situato il Chiablese moderno.

NAVES (*ad Nave Gebennensium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 495.

Sta in montagna, a greco di Annecy. Le campagne producono in qualche abbondanza cereali, legumi e frutta, v'abbondano i pascoli e il legname.

Naves fece parte della contea di Menthon.

NAVES (*ad Naves Centronum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 11. 80 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 779.

Sta in luogo montuoso a tramontana di Moûtiers, alla destra di Fier; vi sono varie paludi. I principali prodotti sono quelli della pastorizia: hannovi nove montagne dette a *gruyères*. Nell'estensione del territorio si trova scisto, ardesia e rame piritoso. Naves era signoria dell'arcivescovo di Tarantasia.

NAVETTE (Les). Borgata del comune di Villargérel, nella Tarantasia.

NAVILLY. Frazione del comune di Pers-Jussy, nel Faucigny.

NAZ. Villata del comune di Esserts-Eséry, nel Faucigny.

NAZ. Dipendenza del comune di La-Muraz, nella provincia del Faucigny.

NERNIER (*Vernia*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 7 (provincia del Chiablese).

Popolazione 506.

Giace a maestrale di Thonon, in riva al lago Lemano. I maggiori prodotti sono quelli delle uve e del bestiame. Il castello di Nernier fu distrutto nell'invasione dei Bernesi del 1536, ma poi venne rifabbricato.

Questo villaggio è creduto di origine romana; lo possedevano con titolo di signoria i Costaz di St.-Genix.

NEUVACHE. Torrente, che bagna il territorio di St.-Michel, e si versa nell'Arc.

NEUVECELLE (*Nova cella*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 0. 90 (provincia del Chiablese).

Popolazione 701.

È situato a levante di Thonon, presso le rive del lago di Ginevra, sulla grande strada del Sempione. Il suolo dà in copia cereali, legumi e frutta.

NEYDENS. Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 528.

Trovasi in collina, alle falde dei monti Salève. Le maggiori produzioni del suolo sono quelle del frumento, del grano, della segala, dell'orzo e delle patate.

NIVES (Les). Borgata del comune di Lugrin, nel Chiablese.

NIVOLET (DENT DU). Monte delle Alpi Graje, alto metri 1401 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 36' 47" ed alli 3° 37' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. In questa montagna della provincia di Savoja Propria, poco lunge da Chambéry, favoleggiò il volgo si arrestasse l'arca di Noè dopo il diluvio. La sua cima apparisce bianca, perchè coperta di neve, una parte dell'anno; da ciò il suo nome di *dente*. Nella state vi si recano a diporto i cittadini di Chambéry e delle vicinanze, per godervi al levare del sole la vista di Lione, del Bugey, del Dellinato, della Bressa ed anche della Borgogna.

NIVOZ. Frazione del comune di Avressieux, nella provincia di Savoja Propria.

NOBLE (BOCHET DU). Dipendenza del comune di Bellentre, nella provincia di Tarantasia.

NOIR (LAC). Lago, che giace nel comune di Montriond, nella provincia del Chiablese.

NOIR (NANT). — Vedi NANT-NOIR.

NOIRET. Rigagnolo, che scorre nel territorio comunitativo di Gruffy, nella provincia del Genevese.

NOM. Rivo, che nasce dal monte du Mont e dal colle des Aravis, bagna Clusaz, e mette a Thônes nel Fier.

NONGLARD (*Nonglarum*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 418.

È posto sopra un altipiano, presso il Fier, a maestrale da Annecy. Il suolo dà principalmente cereali e grani. La vetusta rocca, che sorge in questo villaggio, era propria dei conti di Montrottier.

NONNET. Borgata del comune di St.-Cassin, nella provincia di Savoja Propria.

NOROIER. Frazione del comune di Thairy, nella provincia del Genevese.

NOTRE-DAME-DE-BELLECOMBE (*N. D. ad Bellacumbam*). Comune nel mandamento di Ugine, da cui dista chilometri 22. 59 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 720.

Sta in luogo elevato, alla sinistra dell'Arly, ad ostro di Bonneville. A levante giace un piccolo lago detto Guis. Abbondano di legname le montagne di questo comune chiamate Bouzal, Couvetau e Gran-Chart. Il territorio è bagnato dal Nant-Rouge, che va a gittarsi nell'Arly.

Vi sono di qualche considerazione i prodotti della pastorizia.

Questo villaggio fu signoria di Viguet di Moûtiers.

NOTRE-DAME-DE-BRIANÇON. Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 7. 21 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 279.

È situato nella valle dell'Isère. Le uve costituiscono il più ragguardevole prodotto del suolo.

NOTRE-DAME-DES-MILLIÈRES (*N. D. ad Milliare*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 985.

Giace a levante di Chambéry, nella valle dell'Isère, alla sinistra di questo fiume. Il suolo, diligentemente coltivato, produce cereali, canapa e castagne. Le montagne hanno copia di legname.

NOTRE-DAME-DU-CRUET (*N. D. ad Cruetum*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 180.

Sta sulla destra del torrente Bujon, presso la strada reale per a Chambéry, a borea da St.-Jean-de-Maurienne. Le produzioni principali di questo angusto territorio consistono in cereali, uve e frutta. Era compreso nel marchesato di La-Chambre.

NOTRE-DAME-DU-PRÉ (*N. D. ad Pratum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 18. 47 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 652.

Trovasi a levante di Moûtiers, sulla sinistra dell'Isère; è bagnato dal Nant-Gelé, che nasce sul Mont-Jouvet e sulla Grande-Côte.

I più considerevoli prodotti sono quelli della pastorizia. V'hanno estese foreste.

Questo villaggio era signoria dell'arcivescovo di Tarantasia.

NOUVAZ (LA). Borgata del comune di La-Perrière, nella Tarantasia.

NOVALAISE (*Novalicium Camerinorum*). Comune nel mandamento di St.-Genix, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1717.

Sta alle falde occidentali del monte Epine, a maestrale di Chambéry.

Le campagne sono grandemente produttive di cereali. Vi si tengono fiere li 5 maggio d'ogni anno e otto giorni dopo, quindi di 15 in 15 giorni sino al 22 luglio. Nelle vicinanze scorgonsi gli avanzi del castello di Mont-Bel.

Il signor D'Anville, nella sua *Notice de la Gaule*, crede che presso questo luogo fosse Lavisco, antica stazione della strada romana fra *Lemincum* ed *Augustum*, al basso della montagna dell'Epine; ma il signor Pillet, pensa più probabile che la via romana traversasse il Mont-du-Chat, più praticabile, e sul quale si rinvennero iscrizioni e monumenti romani; perciò ei colloca Labisco nelle vicinanze del castello di Choiseil presso St.-Paul-d'Yenne.

Il villaggio di Novalaise fu antica viscontea dei Seyssel di Yenne.

NOVALEY. Borgata del comune di St.-Jean-de-Belleville, nella Tarantasia.

NOVEL (*Novellum Cabalticenstum*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 21. 82 (provincia del Chiablese).

Popolazione 204.

Sta a levante di Thonon, in angusta valle, alla sinistra del Morges; lo circondano altissime montagne. Il legname ed il bestiame sono i principali prodotti. Questo villaggio dipendeva dalla prevostura del Gran S. Bernardo.

NOVEL. Villata del comune di Serrières, nella provincia di Savoja Propria.

O

OGNY (CHATEAU). Borgata del comune di Thairy, nella provincia del Genevese.

Fu signoria dei Sacconex signori d'Archamp, dopo i quali passò al Viry di Viry.

OISE. Torrente, che proviene da Mégève, bagna Combloux (provincia del Faucigny) e si versa nell'Arve.

OLLE. Colle, che sorge a libeccio di St.-Jean-de-Maurienne; mette dalla Moriana nel Delfinato.

OLLIÈRES. (Les). Comuno della provincia del Genevese. — Vedi Les-Ollières.

OLLION. Monte, che s'innalza al nord-ovest di St.-Jean-de-Maurienne.

ONION (*Oniona*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, da cui dista chilometri 6. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1053.

È situato a greco di St.-Jeoire, sul Giffre, in sito elevato; lo circondano alte montagne ricche di pascoli e di legnami. I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

Questo luogo fu signoria dei Planchamp. V'ebbe i natali Francesco Jaccard, celebre missionario nella Concincina, ove fu martirizzato li 21 settembre 1838.

ONTEX o ONTHEX (*Untecium*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 228.

Sta alle falde della montagna del suo nome, la quale abbonda di pascoli e di piante cedue. Il territorio comunitativo dà in qualche copia cereali e frutta. E' antichissima la chiesa parrocchiale.

Ontex fu signoria dei Gesuiti di Chambéry.

ORANGES. Borgata del comune di La-Roche, nel Faucigoy.

ORATOIRE (L'). Villata del comune di di St.-Cassio, nella Savoja Propria.

ORBESSEY. Dipendenza del comune di St.-Eusebe, nel Genevese.

ORCIER (*Urciarium*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 7 (provincia del Chablese).

Popolazione 818.

Giace appiè di una collina, ad ostro da Thonon. Le colline del territorio danno copia di legnami.

Orcier fu compreso nella signoria di Corsinge.

OREBI. Monte, che sorge nel territorio comunitativo di Vallorcine, nel Faucigny.

ORELLE (*Aureliæ*). Comune nel mandamento di Modane, da cui dista chilometri 10 (provincia di Moriana).

Popolazione 1169.

Sta nella valle dell'Alta Moriana, percorsa dall'Are, sopra una collina, a scirocco di St.-Jean; è bagnato dai torrenti Poucet, Bouricun e Bissorte. I principali prodotti sono quelli dell'avena e del bestiame. Nel sito detto Bissorte v'ha una miniera di ferro spatico.

ORELLELLE. Borgata del comune di Orelle, nella provincia di Moriana.

ORLIER. Torrente della provincia del Faucigoy; è influente di riva destra dell'Arve.

OSSAT. Villata del comune di Marigny, nella provincia del Genevese.

OUILLET. Luoguccio del comune di Savigny, nella provincia del Genevese.

OUTRECHAISE (*Ultrasedium*). Comune nel mandamento di Ugino, da cui dista chilometri 2. 42 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 272.

Giace alla destra del torrente Chaise, a maestrale da Albertville.

Il predetto torrente, chiamato pure Monthoux va presso Ugine a scaricarsi nell'Arly. Il comune è pure bagnato dai torrentelli Lachenat e Crochés.

Il suolo dà copia di cereali, uve ed altre frutta; vi abbonda il bestiame.

Outrechaise fu signoria dei Duiog-Marechal, conti della Val-d'Isère.

OUVERTES (Les). Borgata del comune di Macôt, nella provincia di Tarantasia.

Digitized by Google

P

PACONINGE. Luoguccio dipendente dal comune di Juvigny, nella provincia del Faucigny.

PAGNOD (Les). Villata del comune di Viuz-en-Sallaz, nella prov. del Faucigny.

PALATINS (Les). Borgata del comune di Yenne, nella provincia di Savoja Propria.

PALLE (La). Frazione del comune di St.-Hélène-des-Millières, nell'Alta Savoja.

PALLE (La). Dipendenza del comune di Taninge, nel Faucigny.

PALLE (La). Terricciuola soggetta al comune di Burdignin, nel Faucigny.

PALLUD (*Palus*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 620.

Trovasi a levante di Chambéry, sur una collina; è bagnato dal Fier. I principali prodotti sono quelli della pastorizia. L'antico castello feudale è proprio dei nobili Bongaine; offre la bella vista di tutta la valle dell'Isère sino al forte di Bareau. Il piccolo stagno che sta sulla parte più alta del paese, avrebbe dato il nome a questo villaggio.

Pallud era compreso nella baronia di Chevron.

PALLUD (La). Borgata del comune di Cusy, nella Savoja Propria.

PALLUD. Dipendenza di Domancy, nella provincia del Faucigny.

PALLUD. Frazione di St.-Jean-de-la-Porte, nella provincia di Savoja Propria.

Fu signoria dei Paernat.

PALLUD. Luoguccio dipendente dal comune di Moye, nel Genevese.

PALLUD. Villata del comune di Montaimond, nella provincia di Moriana.

PALLUD. Terricciuola dipendente da Lescheraine, comune della provincia di Savoja Propria.

PALLUD. Dipendenza del comune di Lucinges, nella provincia del Faucigny.

PALMESSERY. Borgata del comune di Habère-Poche, nel Chiablese.

PAPETIÈRE (La). Luoguccio del comune di Arenthon, nella provincia del Faucigny.

PAQUERET. Torrentello impetuoso, che scorre nel territorio di Albiez-le-Jeune, nella provincia di Moriana.

PARADIS. Borgata del comune di Fontcouvert, nella Moriana.

PARAY. Rivo, che scaturisce da una rupe presso il monte Salève, il quale sta a scirocco del comune di Bossey, nella provincia del Genevese.

PARC (Le). Villata del comune di La-Biolle, nella provincia di Savoja Propria.

PARCHET. Dipendenza del comune di Landry, nella Tarantasia.

PARMELAND. Monte delle Alpi Graje (Fier-Arve), alto metri 1998 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 56' 47" ed alli 5° 54' 53" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

PARUSSE. Monte, che sorge all'est di St.-Jean-de-Maurienne ed al nord-ovest di Bessans.

PAS. Terricciuola del comune di Menthonex, nel Genevese.

PAS (SOUS Le). Borgata del comune di Abondance, nel Chiablese.

PASSEIRIER (*Passerarium*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 289.

Giace in pianura, a ponente da Bonneville. Il suolo è produttivo di frumento, segale e grano.

PASSY (*Pasiacum*). Comune nel mandamento di St.-Gervaix, da cui dista chilometri 8. 25 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2012.

Questo villaggio è situato sopra un poggio ameno e ben esposto, che domina la strada conducente a Chamounix. Il territorio comunitativo è fertile e ben coltivato; sono pregiati molto i suoi frutti e specialmente le eccellenti prugne. I vigneti di Passy producono vini bianchi,

migliori se non altro di quanto si potrebbe aspettare in tanta vicinanza dei ghiacciaj, dilatandosi le falde del monte di Varens a formare i poggi di questo comune.

Durando nel suo *Piemonte Cispadano antico* (pag. 40) pretende che Passy sia l'antico *Vatiscum* (secondo altri, corrottamente, *Patiscum*, *Passiscum*) dicui parla Plinio, ove i Centroni delle vicinanze portavano le loro derrate a vendere ai popoli vicini. Che che ne sia di quest'opinione, che non manca affatto di verosimiglianza, è certo che Passy esso stesso o i suoi dintorni furono abitati dai Romani, che vi stabilirono dei magistrati per rendere la giustizia e per esigere le pubbliche imposte.

Secondo la tradizione del paese esisteva una città o borgata nella pianura di Chède, villaggio dipendente dal comune di Passy; pretendesi ch'essa si chiamasse Dionisia e che venisse coperta di ghiaja per una inondazione del lago di Servoz: esso ruppe ad un tratto i terreni che lo ritenevano nel sito che chiamasi tuttora il *Pertrui*; il suo sgorgamento aveva luogo nel casale del Châtelard e nel sito chiamato i *Greppons:* si scorgono ancora i canali tagliati nella viva roccia, i quali servivano a condurre l'acqua che dava moto ad alcuni edifizj idraulici della città. Pochi anni sono, le erosioni dell'Arve scopersero la cima d'un camino che doveva appartenere ad una delle case dipendenti della città di Dionisia o Diouza, ma gli abitanti non diedero opera ad ulteriori ricerche.

Gli avanzi del tempio che i Romani inalzarono al Dio Marte nel comune di Passy, esistono ancora nel sito chiamato *Les Outards*, ove trovaronsi parecchie modanature di gesso assai bene profilate, una medaglia d'oro di Trajano, del valore di circa 80 lire italiane, e parecchi ruderi antichi. I terrazzani assicurano che camminando presso a queste rovine si sente che sotto v'hanno più sotterranei, e che da questo sito furono trasportate le due iscrizioni seguenti:

MARTI
A. ISUCIUS . A. F.
VOLTUATURUS
FLAMEN AUGUST.
II VIR ALVARII
EX VOTO

MARTI AUGUST.
PRO SALUTE
L. VIBII . L. FILI
FLAMINI
LUCIUS VIBIUS VESTINUS
PATER
II VIR . JUR . DICENS
III VIR . LOC . P. P.
EX VOTO.

Queste due iscrizioni provano non solamente il culto che si rendeva al Dio Marte nel comune di Passy, ma ancora che i sacerdoti flamini che vi erano stabiliti coprivano le cariche di giudici e di duumviri del tesoro pubblico. La strada romana scopertasi non sono molti anni dimostra per la sua direzione che Passy era una stazione da cui i Romani si recavano in Vallese, o passavano dal Vallese nel paese dei Centroni. Codesta strada tutta lastricata, larga nove piedi, traversa tutte le montagne che sono al nord della valle di Chamounix, ed è bene conservata in assai punti.

Al dissopra di Passy nella strada che conduce a Servoz trovasi il piccolo lago di Chède, cotanto celebrato dal signor Bourrit, che ne disegnò le bello cascate e le pittoresche vedute. Vicinissime sono le vestigie della caduta d'una montagna che crollò li 12 ottobre 1751 con uno strepito così spaventevole ed un polverio così oscuro, che i paesani si ritrassero a due miglia di distanza e credettero scorgere delle fiamme ne' vortici di fumo che da ogni parte si sollevavano.

Il re Carlo Emanuele III, a cui s'era detto che un vulcano s'era manifestato nell'Alto Faucigny, vi mandò da Torino il celebre Vitaliano Donati, naturalista veneziano. Questi così prontamente recossi sul luogo, che vi trovò ancora la montagna circondata di fumo, dalla quale staccavansi continuamente massi enormi di roccia con un rumore che pareva quello del fulmine. Egli trovò tutte le vicine campagne coperte di una polvere fina somigliante alla cenere, cui i venti avevano disseminato sino a 8 leghe di distanza. Riconobbe il Donati che non vi era vulcano alcuno in questa parte dell'Alto Faucigny, ma che la caduta della montagna era un effetto necessario della sua struttura, composta di terra e di roccie confusamente ammucchiate, che le acque dei tre laghi e lo sciogliersi straordinario delle nevi avevano scomposto e fatto

cadere. La relazione di Vitaliano Donati fatta alla Corte di Torino leggesi nell'opera del signor De Saussure intitolata: *Voyages dans les Alpes.*

Passy fu patria di Giuseppe Ducroz, nato li 17 gennajo 1719, reggitore perpetuo e depositario generale della colonia della Nuova Orleans nella Luigiana, morto nell'anno 1790. Egli scrisse un'opera sulle leggi, gli usi ed i prodotti di quella lontana regione.

PASSY. Borgata del comune di Sixt, nella provincia del Faucigny.

PATRONS (Les). Villata del comune di Saint-Thibaud-de-Coux, nella Savoja Propria.

PEILLONEX (*Pellionicum*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 606.

Sta in collina, a maestrale da Bonneville. I principali prodotti sono quelli della pastorizia e del legname.

Fu signoria dei Compeys baroni di Feterne.

PEISEY o PESEY (VALLE DE). Valle della provincia di Tarantasia; è assai ricca di prodotti minerali e di foreste; la bagna un impetuoso torrente che discende dai ghiacciaj di Plan e si versa nell'Isère al di sotto di Landry. Ha una lunghezza di quattro leghe circa.

PEISEY o PESEY (*Picetum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilom. 10. 40 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1511.

Sta nella valle del suo nome, a levante di Moûtiers; v'hanno quattro laghi.

I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

Questo villaggio è celebre a motivo delle sue miniere di piombo e di argento. Esse furono scoperte nel 1714 da alcuni inglesi, e lavorate da una compagnia di quella nazione fino al 1760, nel quale ultimo tempo furono rivendicate dalla Camera dei Conti di Torino e cedute ad una compagnia di savojardi che vi fece degli scavi fino al 1792. Avendole dichiarate proprietà nazionale, l'amministrazione del dipartimento del Mombianco con decreto del 9 brumale anno II, ed essendone crollate le gallerie, restarono in una perfetta stagnazione per dieci anni e non furono riprese che verso la seconda metà dell'anno 1802.

Secondo il De-Robilante, che nel 1782 visitò per ordine del re di Sardegna la miniera di Pesey, essa rendeva annualmente 4000 marchi d'argento e da 30 a 40 mila quintali di piombo; a quell'epoca calcolavasi che in 35 anni se ne fossero già estratti 100,000 marchi d'argento e 200,000 quintali di piombo (*Memorie dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino*, anno 1784 e 1785). Giusta le osservazioni generali del Lélivec, la miniera di Pesey ha versato nel commercio dal 1745 al 1792 circa 500,000 quintali di piombo e 150,000 marchi d'argento, il che presenta un valore di più che 19 milioni; la sola compagnia del 1774 fornì 1078 quintali di piombo e 4089 marchi d'argento, ma da quel tempo la colonna metallica essendo continuamente diminuita di potenza e di ricchezza, e lo scavo fatto ognora più dispendioso, il beneficio n'è stato decrescente al punto che nel 1792 il prodotto netto non era valutato che a 400,000 franchi.

La natura del minerale è un piombo solforato argentifero a grana fina, che si trova raramente puro. Le materie contenute nella miniera di Pesey, giusta l'analisi fatta dall'ingegnere Descostils, sono: piombo, 0,82; argento, 0,0011; solfo, 018; ossidi di ferro e di manganese, 0,005; antimonio, un indizio. È da consultarsi in proposito la *Statistique minéralogique du Mont-Blanc*, del signor Lélivec, inserita nel *Journal des Mines*, vol. XX, pag. 419.

Dal principio della coltivazione della miniera sino alla fine del 1819 ne furono estratti chilogrammi 46,450 di argento, 18,262,300 di piombo, e 660,734 di litargico.

I minatori od operai impiegati ordinariamente in questa miniera sono in numero di circa 275.

A' tempi dell'occupazione francese, per decreto dei consoli del 23 piovoso anno X, veniva fondata a Pesey una scuola pratica delle miniere, composta d'un direttore, di tre professori, di tre ingegneri, di 12 alunni delle miniere usciti dalla scuola politecnica, ai quali vennero poscia aggiunti sei alunni esterni.

La situazione elevata di Pesey appiè d'un ghiacciajo, a circa 1573 metri sopra il livello del mare, rendeva questo sito quasi inabitabile durante una metà dell'anno, epperciò venne fissata la sede dell'insegnamento a Moûtiers, per far poi luogo alla pratica a Pesey nella bella stagione.

PELEUSE. Monte delle Alpi Pennine (Arve-Giffre), alto metri 2486 sopra il di-

vello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° 0' 30" ed alli 4° 24' 20" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

PELLARINS (Les). Borgata del comune di Chamonnix, nella prov. del Faucigny.

PELVOZ (GRAND). Così è chiamato uno degli immensi ghiacciaj impraticabili della Roche Chevrière, la quale sorge nel comune di Aussois, nella provincia di Moriana.

PENAZ. — Vedi Picnaz.

PENLOP. Frazione di St.-Germain, nella provincia del Genevese.

PENNINE (ALPI). — Vedi Alpi.

PEPINS (Les). Luoguccio dipendente dal comune di Hauteville, nella Moriana.

PERCHY (COL DU). Colle, che sorge nel territorio mandamentale di Bozel, nel comune di Montagny; mette nella valletta d'Armene.

PERIGNIER. Comune. — Vedi Perrignier.

PEROUSE. Borgata del comune di St.-Marcel, nella Tarantasia.

PEROUSE. Dipendenza del comune di Montmélian, nella Savoja Propria.

PEROUSES (Les). Villata del comune di Rufficux, nella Savoja Propria.

PERRIÈRE (La). Rivo, che bagna il comune di Sainte Reine, nella provincia di Savoja Propria.

PERRIÈRE (La). — Vedi Brides-les-Bains e La-Perrière.

PERRIGNIER o PERIGNIER (*Podium Reinerii*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 8. 97 (provincia del Chiablese).

Popolazione 720.

Giace sul Nant-Rhidon, a libeccio da Thonon; è circondato da colline. V'hanno molte foreste popolate di castagni, quercie ed abeti.

Sono considerevoli i prodotti del suolo in cereali, legumi e frutta. Evvi una bellissima grotta artiliziale fatta eseguire dal signore Decoreche nel 1822.

Questo villaggio vuolsi d'origine antichissima. Fu saccheggiato dai Bernesi nel 1536.

PERRON (GROS). Monte, che sorge nel territorio di Valloreine, provincia del Faucigny.

PERRON-des-ENCOMBRES. Monte, che sorge metri 2820 sopra il livello del mare; sta ai gradi 45° 17' 36" 93 di latitudine ed ai 4° 23' 08" 61 di longitudine.

Dista 5 ore di cammino dal comune di St.-Michel, nella Moriana.

PERROTINS (Les). Borgata del comune di Sainte-Hélène-des-Millières, nella provincia di Alta Savoja.

PERRUCONS (Les). Dipendenza del comune di Corbel, nella Savoja Propria.

PERS-et-JUSSY. Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 3 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1983.

Sta presso l'Arve, a greco da Annecy; è bagnato da un influente del Foron.

V'abbondano i foraggi.

Questo villaggio appartenne alla signoria di Marignier.

PESEY. Comune della provincia di Tarantasia. — Vedi Peisey.

PESEY. Borgata del comune di Thusy, nella provincia del Genevese.

PETIT (Le). Luoguccio dipendente dal comune di Taoinge, nel Faucigny.

PETIT-BORNAND (*Bornans inferior*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 18. 28 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2831.

Giace nella valle del suo nome, ad ostro di Bonneville, sulla strada che tende al Grand-Bornant. Il territorio è bagnato dal Bornes.

I prodotti di maggiore considerazione sono quelli della pastorizia. Nella villata detta Beffay v'ha una sorgente d'acqua termale solforosa.

Nel 1782 vi fu scoperta una miniera di carbone fossile vicina all'Arve.

Questo villaggio fu feudo dell'abazia di Entremont.

PETIT-COEUR (*Corium*). Comune nel mandamento di Moutiers, da cui dista chilometri 7. 62 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 243.

Sta sur un piano inclinato, a levante di N. D. de Briançon; lo bagnano i torrenti Merderet e Naves. Il suolo è produttivo principalmente di cereali, uve, fieno, frutta e piante cedue.

Veggonsi gli avanzi di antiche torri.

PETORREAUX (Les). Borgata del comune di Mégève, nel Faucigny.

PETRET (Le). Dipendenza del comune di Tréserve, nella Savoja Propria.

PICCARAISIN. Luoguccio della provincia del Genevese, compreso nella parrocchia di Vanzy.

PICOLET. Frazione del comune di Vernheil, nella provincia di Savoja Propria.

PIERRE-AIGUE. Borgata del comune di St.-Sorlin-d'Arves, nella Moriana; vi sorge un monte dello stesso nome.

Digitized by Google

PIERRE-BÉNOIT. Terricciuola dipendente dal comune di Valmeinier, nella Moriana.

PIERRE-BLANCHET. Villata del comune di St.-André, nel Genevese.

PIERRE-CHARVE. Antico castello dei Granceri di La-Roche, situato nel territorio mandamentale di Alby, nella provincia di Savoja Propria.

PIERRE GROSSE. Dipendenza del comune di Apremont, nella Savoja Propria.

PIERRE-PAINT. Frazione del comune di Fontcouverte, nella Moriana.

PIERRE-PIN. Borgata del comune di St.-Jean-de-Maurienne.

PIERRES (Les). Terricciuola del comune di Burdignin, nel Faucigny.

PIERRES (Les). Villata del comune di N. D. de Briançon, nella Tarantasia.

PIEULLET o PIEUILLET. Borgata del comune di Marcellaz.

Era signoria dei nobili De Juge di Rumilly, che avevano pure il feudo vicino di Pignaz e Contentenaz. — Vedi Pignaz.

PIGNAZ. Frazione del comune di Marcellaz, nel Genevese. Era conosciuto altre volte col nome di Penaz; formava col luogo di Contentenaz un feudo proprio dei De Juge di Rumilly.

PIMBERTY. Borgata del comune di Vailly, nella provincia del Genevese.

PIN (Le). Luoguccio del comune di Entremont-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

PIN (Le). Dipendenza del comune di Grésin, nella Savoja Propria.

PINGON o PINGON MOLLARD (*Pingonium*). Borgata del comune di Motte-Servolex, nella prov. di Savoja Propria.

È casa forte e antigamente signorile. I duchi di Savoja (scrive il Grillet) che nel secolo XIV chiamarono a' loro servigi i signori di Pingon d'Aix in Provenza, permisero a Luigi II di Pingon di edificare questa casa ed cressero in feudo nobile tutte le possessioni ch'egli e suo padre avevano acquistate nel territorio della Motte. Questa casa forte è fabbricata sopra un piano regolare, fiancheggiata da quattro torri rotonde, cinta da un fosso, e avente già un ponte levatojo alla porta principale, sulla quale leggesi tuttora

LUDOVICUS PINGONIUS
IN AGRO MOTTENSI PINGONIANO
FACIEBAT.

Nella sua storia di Aix scrive Pilhou che la casa dei Pingon è una delle più antiche e delle più illustri di quella città, ove occupò le principali cariche municipali sino dal secolo XIII.

Della prosapia di questi nobili Pingon fu il poeta Giovanni Michele nato a Chambéry nel 1451 e morto a Roma nel 1505.

PISSIEUX (NANT). Rivo, che scorre nella valle di Sixt.

PITON (GRAND). Monte, della provincia del Faucigny; è il punto culminante dei monti Salève, a 1380 metri di altezza sopra il livello del mare.

PLACE (La). Borgata del comune di Archamp, nella provincia del Faucigny.

PLACE (La). Luoguccio del comune di Chignin, nella provincia di Savoja Propria. Era feudo dei Nicole.

PLACE (La). Dipendenza del comune di Le Villard, nell'Alta Savoja.

PLACES (Les). Frazione del comune di Micussy, nella provincia del Faucigny.

PLAGNE (La). Monte, che sorge fra i torrentelli dell'Alpetto e di Louvalière, nel territorio mandamentale di Aime, provincia di Tarantasia.

PLAGNES. Ruscello, che bagna la villata del suo nome, nel territorio comunitativo di Presle o Prèle, provincia di Savoja Propria.

PLAINE (La). Borgata del comune di Villaroger, nella provincia di Tarantasia.

PLAINE (La). Dipendenza del comune di Albertville, nell'Alta Savoja.

PLAINE (La). Frazione del comune di Barberaz, nella provincia di Alta Savoja.

PLAINE (La). Luoguccio dipendente dal comune di Marthod, nell'Alta Savoja.

PLAINE-JOUX. Lago della provincia del Faucigny: giace appiè del monte des Fis, a metri 1380 sopra il livello del mare; è poco profondo; ha una mezz'ora di giro; è pescoso; venne formato dalla caduta di parte del monte (12 ottobre 1731) i cui rottami impediscono il pronto scolo delle acque provenienti da alcuni rivi e dallo sciogliersi delle nevi. Il suo sgorgo alimenta il Nant-Noir.

PLAINE-JOUX. Ripiano del monte su cui giace il lago del medesimo nome presso Bonne, nel Faucigny.

PLAINES (Les). Borgata del comune di N. D. du-Pré, nella Tarantasia.

PLAISIR. Villata del comune di Gerbaix, nella provincia di Savoja Propria.

PLANAISE (*Planicies*). Comune nel mandamento di Montmélian, da cui dista chilometri 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 554.

Stà sulla strada reale, alla sinistra del-

l'Isère; v'ha una collina detta il Poiset formante la parte orientale del territorio. Il suolo produce in abbondanza patate, civaje e frutta.

Planaise appartenne alla baronia dell'Horme.

PLANCHAMP o PLANCHANT. Borgata del comune di Thusy, nel Genevese. V'ha una copiosa sorgente d'acqua ferruginosa, che scaturisce nel mezzo di un campo incolto, alla distanza di un chilometro all'ovest da Thusy, e di tre chilometri e mezzo sud-est da Clermont.

PLANCHE (La). Dipendenza del comune di Fessons-sous-Briançon, nella provincia di Tarantasia.

PLANCHE (La). Villata del comune di Ville-la-Grand, nella prov. del Faucigny.

PLANCHERINE (*Plancarina*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 377.

È situato in collina, alla destra dell'Isère; è dominato da una montagna e dal colle di Tamié. Il suolo è produttivo di marzuoli e cereali.

L'antica abazia di Tamié, fondata nel XII secolo, la quale sorgeva in questo territorio, ebbe la signoria di Plancherine.

PLANCHETTAZ (La). Borgata del comune di St.-Gervais, nella provincia del Faucigny.

PLANEY o PLANAY. Luoguccio della diocesi di Moûtiers, tra Campagny e Villargondran. Fu signoria dell'arcivescovo di Tarantasia.

PLATON (Le). Borgata del comune di Montagnole, nella provincia di Savoja Propria.

PLATE. Monte, che sorge a borea da Passy, nella provincia del Faucigny.

PLOT (Le). Torricciuola dipendente dal comune di Groisy-en-Bornes, nella provincia del Genevese.

PLUME (La). Frazione del comune di Montgilbert, nella Moriana.

POINTE (La). Dipendenza del comune di Messèry; nella provincia del Chiablese.

POINTIÈRES. Villata del comune di Queige, nella provincia di Alta Savoja.

POISY (*Posiacum*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 16. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 780.

Sta su di un rialto, a tramontana di Annecy, tra il Fier e la strada di Nangy. I principali prodotti del suolo consistono in cereali e legname.

Poisy era compreso nella contea di Montrottier.

POLLOGNY. Borgata del comune di Seyssel, nella provincia del Genevese.

POMBOURG. Villata del comune di La-Forclaz, nel Chiablese.

POMIER, POMMIER o POMIERS. Frazione del comune di Presilly, nella provincia del Genevese. V'era una certosa fondata da Guglielmo I conte del Genevese, e dotata riccamente da questo principe nel 1179 in rendimento di grazie per la levata dell'assedio del castello di La-Roche. I religiosi di questa casa resero nella loro origine i più importanti servigi allo Stato. Essi dissodarono non solamente le foreste situate appiè della montagna di Salève ed alla estremità del monte di Sion, ma fondarono pure la colonia *del Chiables*, e vi stabilirono la grande strada che tende da Cruseilles a Ginevra. Questo servigio, reso al pubblico, era tanto più importante, che quella strada dirigevasi dapprima sulla cresta del monte Salève che cominciavasi a passare a Cruseilles, da cui il viaggiatore recavasi a Ginevra per Etrambières. Questa novella comunicazione aperta dai religiosi di Pomiers, gli incoraggiamenti ch'essi diedero all'agricoltura del paese, e la santità della loro vita, li fecero degni delle liberalità di tutti i piccoli sovrani dominanti allora nella diocesi di Ginevra. Guglielmo II conte del Genevese diè la guardia e avvocazia di questa casa ai baroni di Viry; l'imperatore Carlo IV, che si fermò alcuni giorni a Pomiers, testimonio oculare della ospitalità generosa che i religiosi esercitavono, e dei vantaggi che procuravano al paese, li colmò non solamente di benefizj, ma ancora li mise sotto protezione immediata dell'impero d'Alemagna con bolla imperiale data ad Avignone li 5 giugno 1368, cui la Camera dei Conti di Savoja sedente a Montmélian interinò li 25 novembre 1488.

La rivoluzione scoppiata a Ginevra nel 1838 fece perdere ai religiosi di Pomiers, le grandi possessioni in molini ed in case ch'essi avevano in quella città e suo territorio; i Bernesi, dopo la conquista del baliaggio di Ternier, abbenchè avessero distrutto tutte le case religiose del paese conquistato sul duca di Savoja, ne eccettuarono Pomiers, riconoscendone l'utilità. Essi contentaronsi di esigere dai religiosi giuramento d'obbedienza e di fedeltà, e d'imporre forti contribuzioni sul loro podere della Sellaz. La certosa di

Pomiers, ove parecchi principi della Casa di Ginevra, avevano le loro tombe, sussistette sino al 1793, nel quale anno il suo orinolo e le campane vennero trasportate a Carouge (*Grillet*).

PONTAMAFREY (*Pons Manfredi*). Comune nel mandamento di St.-Jean, da cui dista 1. 80 chilometri (provincia di Moriana).

Popolazione 183.

Sta sulla strada reale di Chambéry, alla destra dell'Arc, a tramontana da St.-Jean. I prodotti principali sono quelli della pastorizia.

PONT-BEAUVOISIN (*Pons Bellovicinus*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 8987.

Case 1603.

Famiglie 1743.

Questo mandamento, che abbraccia una superficie di chilometri quadrati 64. 91 comprende tutto il territorio che stendesi dal Guier all'uscire di La-Caille e le montagne adjacenti fino a St.-Genix.

Fanno parte di questo distretto li comuni seguenti:

Pont-Beauvoisin
Aiguebellette
Aîn
Belmont-Tramonex
Domessin
Dulin
La-Bridoire
Lepin
Nances
St.-Alban-de-Montbel
St.-Béron e
Verel-de-Montbel.

Pont-Beauvoisin, città capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 38. 44 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1598.

Sta alla destra del Guier, a 229 metri sopra il livello del mare. Dall'altra parte del Guier v'ha altro villaggio detto esso pure Pont-Beauvoisin, appartenente alla Francia e popolato da 2800 abitanti circa.

Il borgo sardo di Pont-Beauvoisin è sede d'un collegio elettorale composto di 33 comuni con 718 elettori. Il territorio è produttivo di cereali, gelsi e castagne; sono pure di qualche considerazione i prodotti del bestiame. Vi si tengono due fiere, cioè li 26 aprile e li 4 maggio. Antichissima è la chiesa parrocchiale, ricca di pregiati quadri. Vi sorgeva un castello, che fu fatto smantellare da Enrico IV; sussistono ancora le vestigie dei bastioni e dei fossi onde la città era circondata. Pont-Beauvoisin fu incendiato nelle guerre del XVI secolo. Vi si facevano gli scambi d'uso nelle alleanze tra le famiglie dei reali di Francia e i principi di Savoja. Fu marchesato dei Passerat-Roveri S. Severini.

Pont-Beauvoisin diede i natali ad Emanuele Cretet, ministro dell'interno in Francia nel 1807; egli pubblicò 1.° *Rapport sur les grandes routes et les canaux de la France*, 1806; 2.° *Discours prononcé à l'Assemblée générale de la regence de la Banque de France, le 13 mai 1806*, *Moniteur*, pag. 692; 3.° *Exposé de la situation de l'empire Français presenté au Corps Legislatif*, en *iout* 1807.

PONTCHY (*Pons clivi*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 1. 23 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1050.

È situato nella valle dell'Arc, alla sinistra del fiume, a mezzodì da Bonneville.

Le campagne comunitative danno abbondanza di cereali. È chiamato delle Foreste il castello feudale. Pontchy fu signoria delli Zappata.

PONTEILLETS. Borgata del comune di Lornay, nella provincia del Genevese.

PONT-NOTRE-DAME. Luogo situato alla destra dell'Arve, a maestrale da Bonneville, da cui dista sei miglia circa.

PONTVERRE. Luoguccio del Genevese; è compreso nella parrocchia di Ugine.

PORMENAZ. Lago, che giace nel territorio di Passy, provincia del Faucigny; ha nel mezzo una rupe isolata; alimenta un ruscello che va ad ingrossare il torrente Diousaz.

PORTE (La). Borgata del comune di St.-Martin-de-la-Porte, nella provincia di Moriana.

PORTE (La). Dipendenza del comune di Scientrier, nel Faucigny.

PORTEVICILLE. Villata del comune di Les-Echelles, nella Savoja Propria.

PORTIERS (Les). Luoguccio del comune di La-Table, nella Savoja Propria.

POURNET. Rivo, che nasce dal monte Trelod, bagna il territorio di Doussard, e mette nel lago d'Annecy.

PRAGONDRAN. Borgata del comune di Vérel-Pragondran, nella Savoja Propria. Era compresa nella contea di La-Croix.

PRALOGNAN (COL DE). Colle che sorge nelle Alpi Graje (Arc-Isère), elevasi metri

2521 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 24' 14" ed alli gradi di longitudine 4° 23' 28" all'oriente del meridiano di Parigi.

Chiamasi anche *Col de la Vanoise.*

PRALOGNAN (VAL DE). Valle, che apresi a mezzodì di Champagny (provincia di Tarantasia), segue un ramo del Doron sino alle sue origini sino al piccolo lago di Vanoise, e dividesi al comune di Pralognan-Planchy presso La-Croix in due vie, una che mette a Modane, l'altra che tende a Thermignon.

PRALOGNAN o PRALOGNAN-PLANCHY (*Pratum longinquum*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 4. 80 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1043.

Sta in altura, appiè dei ghiacciaj della Moriana; è bagnato dal Doron. Vi si inalza una scoscesa montagna detta di Pralognan o della Vanoise, ove trovasi un marmo di color roseo e verde cipollino. I principali prodotti sono quelli del legname e della pastorizia. Questo villaggio fu contado dei Giaime.

PRALONGNAN o PRALOGNAN. Borgata del comune di St.-André, nel Genevese.

PRA-RIOND. Ghiacciajo delle Alpi Graje, che elevasi metri 2308 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 27' 0" di latitudine ed alli 4° 43' 20" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

PRÉFUMET. Borgata del comune di Bourg-St.-Maurice, nella Tarantasia.

PRÉLE o PRESLE (*Pratilia Camerinorum*). Comune del mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 2 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1157.

È situato in montagna, presso il Gelon, a scirocco di Chambéry; lo bagnano i rivi Plagnes e Begon. I principali prodotti del suolo consistono in frumento, segale, avena, civaje, patate, castagne e noci.

PRESBITÈRE-ISOLÉ. Villata del comune di Beaune, nella Moriana.

PRESILLY (*Pratilia ad S. Julianum*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 562.

Trovasi sul pendio di una montagna, sulla strada reale per a St.-Julien, ai confini del Genevese. Il suolo è assai produttivo di grani; vi si alimenta numeroso bestiame. Chiamasi di Pomiers un antico castello che sorge in questo territorio.

Presilly era feudo della certosa di Pomiers.

PRIEURÉ (LE). Borgata del comune di Chamounix, nella provincia del Faucigny.

PRINGY (*Pringiacum*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 590.

Sta sopra un altipiano, alla sinistra della strada reale per a Ginevra, a tramontana di Annecy. Gli abitanti traggono assai utilità dai prodotti del suolo e da quelli della pastorizia.

Pringy era compreso nella baronia di Monthoux.

PRINGY. Dipendenza del comune di Massingy, nel Genevese.

PROVENCHÈRE (LA). Villata del comune di La-Table, nella Savoja Propria.

PROVENCHÈRES (LES). Frazione del comune di Orelle, nella Moriana.

PROVINCE (LA). Luoguccio dipendente dal comune di St.-Roch, nel Faucigny.

PUBLIER (*Populetum*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 3. 67 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1091.

Giace presso il lago Lemano, a levante di Thonon. Il suolo, assai fertile, dà copia di frumento, cereali, uve ed altre frutta.

PUER. Borgata del comune di Aix-les-Bains, nella Savoja Propria.

PUGNY o PUGNY-CHATENOD (*Puniacum*). Comune nel mandamento di Aix-les-Bains, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 489.

Sta appiè del balzo del suo nome, a tramontana da Chambéry; è bagnato dai rivi chiamati la Bajé, Molina, Sirel e Corbière. I principali prodotti sono quelli della pastorizia e il legname.

PUGNET. Villata del comune di Chambéry, nella provincia di Savoja Propria.

PUIT (LE). Luoguccio dipendente dal comune di Coëse-Saint-Jean-pied-Gautier, nella provincia di Moriana.

PUSSY (*Pusiacum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 10. 97 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 639.

Sta alle falde orientali della Croix-du-Cuchet, sulla sinistra dell'Isère, a greco di Moûtiers. È bagnato dal Nant-Morel e dal Nant-de-la-Clef.

Il territorio dà segale, avena, patate e castagne in qualche abbondanza.

Digitized by Google

Il Nant-Morel fa una bellissima cascata di più che cento piedi d'altezza.

V'ha una cava di ardesia.

Questo villaggio era feudo dei nobili Carroni di San Tommaso.

PUTTIGNY. Borgata del comune di Chambéry-le-Vieux, nella Savoja Propria.

PUY-GROS (*Puteus Magnus*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilom. 12. 66 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 872.

È situato in montagna, a greco di Chambéry. I prodotti del suolo consistono principalmente in cereali, legumi, legna e pascoli. Sopra un vicino balzo sorge un'antica magione fortificata.

Q

QUARRE (GRAND). Borgata del comune di Entremont-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

QUEIGE (*Aquagium*). Comune nel mandamento di Beaufort, da cui dista chilometri 11. 28 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1913.

Trovasi in sito montuoso, presso il Doron, a libeccio di Chambéry. Scarsi sono i prodotti del suolo.

Quoige era compreso nel marchesato di Beaufort.

QUINTAL (*Quintale*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 339.

Giace presso la strada reale di Chambéry, ad ostro di Annecy; è bagnato dal Cheran o dal Thiou. Vi sorge la montagna detta di Semnot. Cospicue sono le produzioni del suolo e quelle della pastorizia. V'ha una fonderia di campane, fra le primarie della Savoja.

Questo villaggio fu tenuto in feudo successivamente dai Garnerin, dal Maclard e dai Bertrand marchesi a Thônes.

R

RANDELET. Torrente, che scorre nel territorio comunitativo di Dulin, e si versa nel lago di Aiguebellette.

RANDENS (*Randensium*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 0. 83 (provincia di Moriana).

Popolazione 766.

Sta in montagna, alla destra dell'Arc; è bagnato dal torrentello Vorgerey. Il suolo dà in qualche abbondanza segale, grano turco, avena, uvo e legname.

Questo villaggio, ch'era già unito ad Aiguebelle, fu saccheggiato dai Saraceni nell'883 e dai Francesi nel 1836.

RAPPE. Villata del comune di Lucinges, nella provincia del Faucigny.

RAVERETTE. Monte, che sorge al sud-est di Saint-Jean, tra la Moriana ed il Delfinato.

RAVE (La). Laghetto, che giace nel territorio di Doucy, provincia di Tarantasia.

REAMES. Borgata del comune di Saint-Alban-des-Hurtières, nella Moriana.

REBATS (Les). Frazione del comune di Chamounix, nella provincia del Faucigny.

RECLUS. Sobborgo della città di Chambéry, nella Savoja Propria; da esso muove la strada reale per a Ginevra.

RECLUS. Torrente, che ha le sue scaturigini al Piccolo San Bernardo, e sbocca a Sècz nel Chapieu.

RECULAZ. Villata del comune di Tignes, nella provincia di Tarantasia.

RECULAZ FOU. Dipendenza del comune di Habère-Poche, nel Chiablese.

RECULEX. Luogoccio dipendente dal comune di Massingy, nel Genevese.

REDON. Torrente, della provincia del Chiablese.

REDON (MOULIN). Borgata del comune di Margencel, nel Chiablese.

REGALLET. Villata del comune di Montendry, nella provincia di Moriana.

REGANFLE. Luoguccio della provincia del Genevese; è situato a maestrale d'Annecy, da cui dipende come frazione, al confluente degli Usses nel Rodano.

REGARD. Terricciuola del comune di Entremont, nella provincia del Faucigny.

REIGNIER (*Reginarium*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Popolazione 10,761.

Case 1822.

Famiglie 2019.

Questo territorio, il quale abbraccia una superficie di chilom. quadr. 229. 50, confina all'est col mandamento di La-Roche, al sud coi monti Bornes, all'ovest coi monti Salève, al nord coll'Arve.

Fanno parte di queste mandamento li seguenti 10 comuni:

Reignier
Arbusigny
Fillinges
La-Muraz
Le-Sapey
Les-Esserts-Esèry
Monnetier
Nangy
Pers-Jussy e
Scientrier.

Reignier, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 15 da Bonneville capitale della provincia.

Popolazione 1922.

È situato sulla sinistra dell'Arve, ai confini del Genevese, a greco di Annecy; è bagnato dal Foron, dal rivo Majron, che mette nell'Arve, nonchè dal Viarson. Si fanno copiose ricolte di cereali, di uve e di altre frutta; dai boschi traggesi molto legname. V'hanno assai cave di pietra da costruzione. Anticamente sorgevano in questo villaggio quattordici castelli appartenenti ad altrettante famiglie nobili.

REMOUX. Monte, che sorge nel territorio di Arvillard, nella Savoja Propria.

RENARD (VILLAR). Borgata del comune La-Perrière, nella Tarantasia.

RENAUD. Dipendenza del comune di Samoens, nel Faucigny.

RENINGE. Borgata del comune di Saint-Martin, nel Genevese.

RENINGE. Torrente, che scaricasi nell'Arve dalla riva destra.

REPOSOIR (VAL DU). È una delle valli principali del Faucigny, solcata dal torrente Marnaz.

REPOSOIR (LE). Borgata del comune di Saint-Bon, nella provincia di Tarantasia.

REPOSOIR (LE). Frazione del comune di Scionzier, nella provincia del Faucigny. V'era una certosa fondata nel 1151 da Aimone I barone sovrano di Faucigny; era situata in un'alta valle, che i primi religiosi trovarono coperta di foreste. Le loro cure e i loro lavori la resero in breve spazio di tempo una contrada ben coltivata che si coperse di bestiame e di numerosa popolazione. *Beol* era il nome del Reposoir prima del 1151. Le montagne vicine sono interessanti per i botanici e gli amatori delle petrificazioni.

Il Beato Giovanni di Spagna, nato a Salamanca e morto al Reposoir nell'età di 47 anni, li 25 giugno 1160, fu il primo priore di questa casa religiosa. Le sue spoglie mortali furono estratte dalla tomba dove giacevano ed esposte alla venerazione dei fedeli nel 1650 per cura di Carlo Augusto di Sales vescovo di Ginevra.

REPOSOIR (LE). Villata del comune di Servoz, nella provincia del Faucigny.

REVERAZ (LA). Frazione del comune di Les-Contamines, nella provincia del Faucigny.

RÉVERS. Monte, che s'inalza a borea di St.-Maxime di Beaufort, nella provincia di Savoja Propria.

REYNAUD. Borgata del comune di Motz, nella provincia di Savoja Propria.

REYVROZ (*Reverotium*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 10. 45 (provincia del Chiablese).

Popolazione 657.

È situato sopra una collina.

I prodotti principali sono quelli della pastorizia. Il territorio è bagnato dalla Dranse e dal Brevon.

Trovasi sulla riva della Dranse, sotto l'Epine, calce carbonata e a poca distanza calce solfata.

RHIDON. Torrente, della provincia del Chiablese; scorre nel territorio di Perignier.

RHONE. — Vedi RODANO.

RICHEBOURG. Borgata del comune di Abondance, nel Chiablese.

RICHE o RISSE. Torrentello influente del Giffre.

RIENS-BOUDON. Torrentello, che bagna il comune di Fontcouverte, provincia di Moriana, e si versa nell'Arvan.

RIGOLLET. Borgata del comune di Chindrieux, nella prov. di Savoja Propria.

RIPAILLE (ital. *Ripaglia*). Borgata del comune di Thonon, nella provincia del Chiablese.

È luogo distante un chilometro nord-ovest da Thonon, in sito delizioso, sulla riva occidentale del lago Lemano, e celebre nella storia del ducato di Savoja. Fu nella sua origine un priorato d'Agostiniani fondato da Amedeo VIII, primo duca di Savoja; Guglielmo di Challant, vescovo di Losanna, ne consacrò la chiesa li 10 dicembre 1411, e la dedicò a San Maurizio capo della legione Tebea. Il predetto duca, avendo risoluto di rinunziare al governo de'suoi Stati, e di passare il resto de'suoi giorni nel ritiro e nella solitudine, scelse Ripaglia come il sito più ameno e delizioso che fosse in tutto il ducato di Savoja. Egli fece fabbricare presso al convento degli Agostiniani una specie di castello composto di 7 appartamenti e di 7 torri, avendo ciascuno la propria dipendenza e un giardino comunicante col gran parco con istradali fiancheggiati da quercie, distribuiti in forma di stella i cui raggi avevano per punto di vista la prospettiva d'una città o d'un borgo del paese di Vaud. In questo castello di Ripaglia avendo Amedeo VIII convocati il giorno 7 novembre dell'anno 1434 gli Stati del ducato abdicò la sovranità a favore del suo primogenito il duca Luigi, istituì l'ordine di S. Maurizio, e se ne dichiarò gran-mastro. Agli esercizi della più esemplare pietà, Amedeo ed i sei cavalieri che s'erano ritirati con lui a Ripaglia unirono i piaceri d'una vita comoda e le maniere di grandezza e di dignità a cui erano abituati nella corte che allor allora avevano abbandonata. Benchè rivestiti di tonaca grigia, d'un mantello e d'un cappuccio alla foggia degli eremiti, portando inoltre sul mantello la croce di S. Maurizio, essi non rinunciarono alle squisitezze d'una buona mensa, donde venne il proverbio *faire Ripaille*, come se si dicesse spassarsela grassamente.

La tranquillità e la pace di cui Amedeo VIII godeva a Ripaglia non durarono che cinque anni; egli, suo malgrado, videsi obbligato a rientrare nel vortice degli affari più tumultuosi dopo eletto papa dai padri del concilio di Basilea il 17 novembre 1439. Egli che non era riuscito a farsi signore di tutta Italia, poteva però vantarsi di essere il capo di tutta la Cristianità.

I venticinque prelati deputati dal concilio, alla testa dei quali erano il cardinale d'Arles ed Enea Silvio Piccolomini, che poi fu papa sotto il nome di Pio II, che portarono a Ripaglia il decreto d'elezione, trovarono forti opposizioni a'loro disegni nel consiglio del duca; ma ammessi li 23 dicembre alla presenza di quest'ultimo, giunsero a persuaderlo a caricarsi del governo della Chiesa. Non senza grandi difficoltà, dice il Fleury, nella sua *Storia ecclesiastica* (libro CVIII, cap. XCI e segg.) ciò avvenne, perocchè Amedeo ricusò a principio d'aderire alle loro brame per la giusta renitenza ch'egli aveva d'occasionare uno scisma; sparse assai lagrime, e non si lasciò piegare che quando caddero d'accordo la sua elezione non avere per iscopo che il benessere della Cristianità e fu convenuto ch'egli opererebbe una generale riforma nella Chiesa.

Felice V fu il nome che Amedeo VIII assunse lasciandosi rivestire degli abiti pontificali e salutare papa nella chiesa di Ripaglia.

L'indomani, 24 dicembre, egli si portò a Thonon, ove tenne cappella papale, ai primi vespri, nella chiesa del priorato di Sant'Ippolito, e fece in seguito tagliare la sua lunga barba d'eremita che non andava a grado della moltitudine. Ripaglia e Thonon ben presto non poterono più contenere gli ambasciatori e i prelati che accorrevano da tutte parti per prestargli obbedienza e riconoscerlo per capo visibile della Chiesa. Francia, Inghilterra, Castiglia, Milano, cantoni Svizzeri, Austria, Ungheria, Boemia, Savoja, Piemonte e i cavalieri dell'ordine Teutonico lo riconobbero papa, mentrechè il resto della Cristianità si tenne ferma nell'obbedienza ad Eugenio IV.

Felice V, accompagnato dagli ambasciatori testè nominati, da Luigi duca di Savoja, da Filippo conte del Genevese, dai suoi figli e da 500 gentiluomini de' loro Stati, fece il suo ingresso solenne a Basilea li 24 giugno 1440; avendo ricevuto gli ordini sacri, egli celebrò la sua prima messa li 24 luglio successivo, e si notò che la tiara colla quale fu coronato il medesimo giorno costava 32,000 ducati. Riconosciuto da una grande maggiorità d'Europa, Felice V tenne per tre anni la sua residenza a Basilea, si recò in seguito a Ginevra, ove stabilì la sua dateria e creò 25 cardinali in quattro differenti promozioni.

Dopo la morte di Eugenio IV, essendo gli spiriti meno inaspriti, ed occupando Niccolò V tranquillamente la sede di Roma, Felice V per procurare la pace della Chiesa universale, risolse, contro l' opinione di parecchi suoi consiglieri e specialmente del suo cancelliere de Bolomier, di rinunziare al pontificato, purchè si avessero verso la sua persona tutti i riguardi che esigevano e la dignità a cui era stato inalzato e il grado distinto che la sua casa teneva fra i sovrani d'Europa. Egli ebbe su questo soggetto una conferenza a Lione nel luglio del 1448, alla quale assistettero gli ambasciatori di Niccolò V, quelli di Francia e d'Inghilterra, degli elettori di Germania e di Savoja. Essendosi i deputati di Carlo VII re di Francia recati a Ginevra presso Felice V, per renderlo consapevole delle condizioni ch' erano state poste, egli promise al re di Francia, con suo breve del 5 delle none di dicembre di rinunziare al papato sotto l' espressa riserva:

1.° Che i due papi competitori pubblicherebbero ciascuno tre bolle; la prima per cassare ed annullare tutte le procedure che ciascun partito avesse fatte l'uno contro l'altro; la seconda per confermare le provvisioni date in ogni obbedienza, e la terza per ristabilire nella loro dignità quelli che ne fossero stati privati dal concilio di Basilea o da Eugenio IV;

2.° Che i cardinali dell'obbedienza di Felice e tutti gli ufficiali della sua Corte, i quali erano quasi tutti canonici di Ginevra e di Losanna, conservassero i loro titoli e le loro cariche;

3.° Che Felice sarebbe riconosciuto cardinale-vescovo, legato e vicario della Santa Sede in Savoja, in Piemonte ed in Svizzera; che avrebbe nella Chiesa romana il il primo grado dopo il papa, che quando comparisse innanzi a S. S., essa si levarebbe dal suo seggio, lo bacerebbe in bocca, senza esigere da lui altre testimonianze di rispetto e di sommessione;

4.° Che Felice V conserverebbe gli abiti e gli ornamenti del papato, tranne l' anello del pescatore, il baldacchino e la croce sulla scarpa;

5.° Che quando uscisse dagli Stati di Savoja, avrebbe ne' paesi pei quali passasse l'autorità e la potenza d' un legato a *latere*, e ne mai potesse essere obbligato di comparire in Corte di Roma nè in alcun concilio generale.

Dopo alcune difficoltà che queste condizioni fecero sorgere nella Corte di Roma, Niccolò V, per amore alla pace le accettò e promise agli ambasciatori di Francia di fare eseguire il convenuto.

Felice trasferì allora il concilio di Basilea a Losanna, e vi si recò egli stesso ne' primi giorni d'aprile del 1449 coi cardinali e i prelati della sua obbedienza.

Alfonso Segura, decano della chiesa di Toledo, vi comparve in nome di Niccolò V, e vi presentò le tre bolle promesse da questo papa, giusta le condizioni stabilite nelle conferenze di Lione. Non essendo state trovate conformi ai desiderj dei padri del concilio di Losanna, e temendo non venisse ancora differita la estinzione dello scisma, Alfonso Segura, in virtù dei pieni poteri delegatigli da Niccolò V, e seguendo le istruzioni segrete che questo pontefice aveva date, promise li 4 aprile con giuramento ed in suo nome di far rispedire nel corrente del luglio successivo altre tre bolle che sarebbero minutate sul modulo che gli fu rimesso.

In seguito a questa promessa giurata fatta a Felice e al capitolo di Ginevra e reiterata dagli ambasciatori di Francia in nome del re Carlo VII, Felice pubblicò il giorno dopo a Losanna tre bolle, a tenore delle quali egli ristabiliva nelle loro dignità e benefizj tutti quelli ch'egli aveva deposti per avere aderito ad Eugenio IV ed a Niccolò V suoi competitori, levava le censure fulminate contro di essi e confermava tutte le provvisioni emanate dalla sua autorità durante il suo pontificato. Il giorno 7 dello stesso mese egli si portò in abiti pontificali nella chiesa cattedrale di Losanna, ove i padri del concilio erano ragunati e vi rinunziò pubblicamente e volontariamente al papato. I padri avendo accettato la sua rinunzia in nome della Chiesa universale, si raccolsero per l'ultima volta li 19 aprile seguente, dichiararono Felice cardinale vescovo di Santa Sabina, e gli assicurarono per loro decreto gli onori e i privilegi specificati nei cinque articoli stabiliti nella conferenza di Lione. Essi procedettero in seguito pro-forma *all'elezione del carissimo figlio della Chiesa Tommaso, cui dichiararono papa legittimo sotto il nome di Niccolò V, ordinando di obbedirgli, come al vero ed unico capo della Chiesa.* Veggasi Fleury, *Storia ecclesiastica*, tomo XV, libro CIX, Guichenon, vol. IV, il quale riferisce per intero tutte le bolle di Felice V e i decreti del concilio di Losanna; l'*Amedeus pacificus*, del padre Menod, un vol. in-4.° stampato a Torino nel

1624; Morozzo, *Virtutes et vita B. Amedei*, Torino, 1680 ecc. ecc.

Appena la rinunzia di Felice V e i decreti del concilio di Losanna furono conosciuti a Roma, la gioja vi fu universale. Niccolò V pubblicò il giorno 18 giugno a Spoleto le tre bolle quali Alfonso Segura e gli ambasciatori di Francia avevano promesse al capitolo di Ginevra ed a Felice; il papa cessò ed annullò tutto quello ch'era stato detto e scritto contro Felice, i suoi aderenti e contro i padri del concilio di Basilea, ordinò che tutto fosse scancellato dai registri di Eugenio IV e della cancelleria apostolica e proibì che se ne facesse mai qual si voglia menzione.

Questo scisma per tale guisa essendo affatto tolto, si celebrò ovunque la moderazione di Felice V, la prudenza di Niccolò V, la saviezza e perseveranza del re di Francia, nè altro avvenimento cagionò mai una gioja più universale in tutti i Cristiani.

Amedeo di Savoja, sotto il nome di cardinale di Santa Sabina, avendo l'amministrazione dei vescovati di Ginevra e di Losanna, si ritirò nella sua cara solitudine di Ripaglia, ove passò ancora tre anni co' suoi cavalieri di S. Maurizio nell'esercizio delle più edificanti virtù. Egli morì a Ginevra il 17 gennajo 1451; il suo corpo trasportato a Ripaglia, fu collocato in un magnifico mausoleo, cui le truppe bernesi ruppero nel 1538, nella speranza di trovarvi dei tesori. Le ossa di Amedeo VIII ne furono estratte segretamente, e religiosamente conservate nella città di Evian dal nobile de Meringe. Emanuele Filiberto a cui egli le consegnava, le fece trasportare solennemente a Torino ove il 7 degli idi di dicembre 1578 furono sepolte nella chiesa di S. Giovanni.

Le bolle, in numero di 5000, che Felice V pubblicò come papa, e le provvisioni ch'egli diede nella sua qualità di legato furono raccolte in 8 volumi in-foglio; la repubblica di Ginevra, nella cui biblioteca s'erano conservate, ne fece dono al re Carlo Emanuele III dopo il trattato del 1754.

S. Francesco di Sales trasferì a Ripaglia il 14 giugno 1614 i Certosini di Vallon, questi religiosi fecero magnificamente decorare nel 1770 la facciata e l'interno della loro chiesa, che attualmente è abbandonata e rovinante.

RIVE. Borgata del comune di Desingy, nella provincia del Genevese.

RIVE (LA GRANDE). Borgata del comune di Evian, nel Chiablese. — Vedi Evian.

RIVE (LA PETITE). Dipendenza del comune di Maxilly, nel Chiablese.

RIVIÈRE. Luoghuccio dipendente dal comune di Les-Allues, nella Tarantasia.

RIVIÈRE-EN-VERSE (*Riparia in versa*). Comune nel mandamento di Taninge, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 806.

Sta sul pendio di una montagna; è bagnato dal Giffre.

Il suolo è assai produttivo di cereali, civaje, frutta e legname. Sono pure cospicue le produzioni della pastorizia.

Questo villaggio vide nascere il generale Heurcoix, celebre nelle guerre dell'impero francese del primo Napoleone.

RIVOLLY. Frazione del comune di Burdignin, nella provincia del Faucigny.

RIZARD. Dipendenza del comune di Valmeinier, nella Moriana.

ROC (GROS). Villata del comune di Pralognan, nella Tarantasia.

ROCHE-CHEVRIÈRE. Monte, che sorge nel comune di Aussois, nella provincia di Moriana; è alto metri 3273 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 17' 56" 95 ed alli 4° 23' 8" 1 di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

ROCHE (LA). Comune della provincia del Faucigny. — Vedi La-Roche.

ROCHETTE (LA). Comune della provincia di Savoja Propria. — Vedi La-Rochette.

ROCH-BLANC. Monte, che sorge a levante di Annecy e ad ostro di Bonneville, tra il Genevese e il Faucigny.

ROCHE-DE-ST.-JULIEN. Monte, che sorge a levante di Thonon, tra il Chiablese ed il Vallese.

ROCHEFORT (*Rochafortis*). Comune nel mandamento di St.-Genix, da cui dista chilometri 6. 28 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 814.

Giace sul lato occidentale del monte di Novàlaise, a ponente di Chambéry. I terrazzani traggono assai lucro dalla coltura dei gelsi. Pregiata è la seta di questo villaggio.

Nell'antico castello di questo villaggio rifugiavasi il famigerato Mandrino.

Rochefort era anticamente compreso nella diocesi di Belley.

Fu signoria dei De-Champs, marchesi di Chaumont.

ROCHERAY. Montagna ricchissima di minerali; sorge nel territorio di St.-Jean-de-Maurienne.

ROCHER-DE-L'ENFER. Monte, che sorge a mezzodì di Thonon e a greco di Bonneville, tra il Chiablese e il Faucigny.

ROCHE-VERANT. Monte, che sorge nel comune di Saint-Pierre-d'Entremont, nella provincia di Savoja Propria.

ROCHER-DU-DIABLE. Monte, situato a levante di Moûtiers e ad ostro di Bellentre, nella Tarantasia.

ROCHILLES. Colle, che s'inalza al sud-est di Saint-Jean-de-Maurienne; dalla Moriana tende nel Delfinato.

ROCHE-DU-ROI. Altura situata a quindici minuti da Aix-les-Bains, nella Savoja Propria; forma tra il bosco di Martinet e la collina des Côtes un altipiano al quale si arriva per la strada di Mouxy. È uno dei più belli siti per godere del panorama di Aix.

RODANO (*Rhodanus*). È uno de' principali fiumi d'Europa, affluente del Mediterraneo al golfo di Lione. Nasce fra i ghiacciaj del Weisshorn, dal monte Forca, dal San Gottardo e dal Saas, a metri 1734 d'altezza sopra il livello del mare. Il suo corso è di circa 950 chilometri per Brig (altezza 656 metri), Loueche (528 metri), Siders (557 metri), Sion (509 metri), Martigny (458 metri), Saint-Maurice (416 metri), il lago di Ginevra (371 metri all'entrata e 368 all'uscita) in Istvizzera, Bellegarde (259 metri), Soyssel (198 metri), Saint-Genix (243 metri), sulla frontiera di Francia e di Savoja, Lione (157 metri), Gisors, Vienne, Condrieu (125 metri), Saint-Vallier, Tournon, Valence (28 metri) Pont-Saint-Esprit, Aviguon (19 metri), Beaucaire, Tarascon (19 metri) ed Arles (12 metri), in Francia.

Gli affluenti principali di questo fiume sono: a destra, la Lötsch, l'Aigle e la Veyron, in Svizzera; l'Ain, la Saône, il Gier, la Cance, la Doux, l'Eyreux, l'Ardèche, la Cèze e il Gard, in Francia; a sinistra, la Visp, la Borgne, la Bagne, in Svizzera; la Dranse, in Savoja; l'Arve, in Svizzera; gli Usses, in Savoja; il Guiers sulla frontiera di Francia e Savoja; la Bourbre, l'Isère, la Drome, l'Aigues, la Durance.

Gli accidenti più notevoli del fiume sono: il suo corso rapido nella lunga e stretta valle del Vallese, sur una pendenza media di 1 su 100 metri fra la sua sorgente e Martigny; il suo corso attraverso il lago di Ginevra, di cui rialza incessantemente il letto, nella sua parte superiore, per i depositi melmosi che seco tragge attraverso le valli rocciose che separano il Giura dalle Alpi di Savoja, e nelle quali esso scompariva anticamente sotto una roccia che fu distrutta nel 1825 dal governo Sardo per istabilirvi un canale per legnami; la sua cascata d'un'altezza di un metro presso Saint-Sorlin; la sua foce nel Mediterraneo per due rami chiamati Grande e Piccolo Rodano, che racchiudono l'isola paludosa della Camargue.

L'estensione della navigazione del bacino del Rodano in Francia è di 1082, 2 chilometri; de' quali 503, 2 chilometri sul medesimo fiume, e il rimanente sulla Saône, il Furens, l'Ain, l'Isère e l'Ardèche. La rapidità del fiume era già di grande ostacolo all'uso di questa via di comunicazione, ma l'applicazione del vapore ha completamente risolta la questione della navigazione del Rodano; battelli a vapore percorrono oggidì il Rodano e la Sâone da Chalon al mare. Per canali di navigazione questo fiume comunica col Reno, la Loire e la Garonne.

In Savoja il Rodano è il canale naturale su cui rimontano le barche cariche del sale de' paduli salati di Peccais, che scaricasi al porto di Puer presso Aix ed al Regonfle presso Seyssel.

Il Rodano dà il nome al dipartimento francese, di cui è capoluogo Lione, e a quello detto *delle Bocche del Rodano*, di cui è capoluogo Marsiglia.

Plinio scrive che il nome di Rodano gli venne dai Rodii, che sulle sue rive fondarono una città.

ROGNEX o ROGNAIX (*Roniacum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 15. 53 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 319.

Sta sulla destra dell'Isère, a greco di Moûtiers. Il suolo è produttivo di segale, avena, legumi, uve ed altre frutta.

Rognex era compreso nel marchesato di Aiguebianche.

ROI (ROCHE-DU). — Vedi Roche-du-Roi.

ROI (Le). Lago. — Vedi Rov (Le).

ROIS (PLAN DES). Borgata del comune di Fontcouverte, nella prov. di Moriana.

ROMAGNY. Villata del comune di Annemasse, nella provincia del Faucigny.

RONCS (Les). Frazione del comune di Tignes, nella provincia di Tarantasia.

ROND (Le). Dipendenza del comune di Taninge, nella provincia del Faucigny.

RONZIER. Torrente, che scorre nel territorio comunitativo di Copponex, nella provincia del Genevese.

ROSANNE. Monte, che s'inalza nel territorio di Le-Châtelard, nella provincia di Savoja Propria.

ROSATS (Les). Terricciuola del comune di Saint-Jean-d'Arves, nella Moriana.

ROSEAUX. Luoguccio dipendente dal comune di Cléry-Fontenex, nella provincia di Alta Savoja.

ROSIÈRE (La). Villata del comune di Samoens, nella provincia del Faucigny.

ROSIÈRE (La). Dipendenza del comune di Chamonnix, nel Faucigny.

ROSIÈRE (La). Terriccinola del comune di Novalaise, nella Savoja Propria.

ROSIÈRE (VILLARET). Frazione del comune di Bourg-Saint-Maurice, nella provincia di Tarantasia.

ROSSILLON. Borgata del comune di Les-Cheraines, nella Savoja Propria.

ROSSILLON. Luoguccio spettante al comune di Jarrier, nella Moriana.

ROTHÈRENS (*Roteranium*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 1. 66 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 283.

È situato in montagna e bagnato dal Gelon. I principali prodotti del suolo consistono in canape e castagne.

ROUGET (NANT). Torrente, che attraversa in alto i larghi pascoli di Sales, indi viene a gittarsi nel Giffre, formando forse la più bella delle cascate che si contengano nel giro delle Alpi Cozie, Graje e Pennine. Esso per la copia delle acque non la cede alla Sallanca, che fa la famosa cascata di Pissivacho nel Vallese. Ma gli accidenti qui sono più notabili, più varie sono le parti della scena. Così la descrive il Bertolotti nel suo *Viaggio in Savoja*: « Il torrente si riversa dal labbro del monte circa il mezzo, una conca naturale si protende a raffrenare l'empito delle onde cadenti. Ma queste, già infuriate e smaniose, si disciolgono parte in minuta pioggia, su cui il sole fa l'arco. Il rimanente precipita in due cascate laterali. Il luccicare e biancheggiare delle acque si dispicca dal fondo della rupe nera come la pece e variamente gromnata di muffa. Ma conviene passare dalla parte contraria al vento per non essere bagnato sino alle ossa dallo spruzzo che si spande in lontano. La contrada è deserta e foresta; strabocchevoli rocce formano un mezzo cerchio di sopra; un monte verdeggiante si ergo di contro. La cascata avviene in sito coperto. La natura non ha perdonato a cure per far selvaticamente magnifica questa meraviglia delle Alpi. Le acque cadute si raccolgono al piè dello scheggione, o ricompongono il torrente, che recide la strada; poscia vanno a piombare con indicibile rovina nel Giffre che si avvolge in cupo gorgo nell'imo vallone. Ma le piante che velano la costa di questo inaccessibile burratto, non concedono allo sguardo di seguire sino al fondo il precipitare del torrente ».

ROUTES (Les). Borgata del comune di Moutiers, nella Savoja Propria.

ROUX (Le). Frazione del comune di Sant-Martin-de-Belleville, nella provincia di Tarantasia.

ROY (Le). Lago, che giace nella balza del suo nome, nel comune di Taninge, provincia del Faucigny; è di forma ovale, ha 7 ettari di superficie.

RUELLES. Villata del comune di Pralognan, nella provincia di Tarantasia.

RUFFIEUX (*Rufiacum*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 6383.

Case 1040.

Famiglie 1177.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri 78. 72, comprende il territorio della Chiautagna, situato fra il Rodano, il Fier, il canale di Savières ed il lago del Bourget. Dipendono da questo mandamento li seguenti 8 comuni:

Ruffieux
Chainaz
Chindrieux
Conjux
Motz
Saint-Pierre de Curtille
Serrières e
Vions.

Ruffieux, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 38. 40 da Chambéry, capitale della provincia.

Popolazione 1081.

Trovasi alla sinistra del Rodano, a tramontana da Chambéry, sulla strada che tende a Seyssel.

Il suolo dà copie di uve eccellenti e di frutta; considerevoli sono pure i prodoti della pastorizia.

Vuolsi che Ruffieux venisse edificato sulle rovine di un campo trincerato dei Romani, del quale si rinvennero notevoli

avanzi. Questo luogo era già compreso nella baronia di Châtillon.

RUMILLY (*Rumilliacum*). Mandamento nella provincia del Genevese.

Popolazione 17,450.

Case 2837.

Famiglie 3306.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri quadrati 144. 01, confina al sud col mandamento di Albens, all'est con quello di Annecy, al nord con quello di Seyssel, all'ovest col territorio della Chiautagna, e comprende i 20 comuni seguenti:

Rumilly
Bloye
Bonneguête
Bonsy
Crempigny
Etercy
Hauteville
Lornay
Marcellaz
Marigny
Massingy
Moye
St.-André
St.-Eusébe
Sales
Syon
Thusy
Vallières
Veaux e
Versonnex.

Rumilly, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 16. 25 da Annecy, capitale della provincia.

Popolazione 4353.

Questa città, la cui popolazione verso il 1807 era di abitanti 3500 circa (secondo il Grillet) è situata a metri 892 sopra il livello del mare, al confluente delle riviere del Cheran e dell'Elpha, in una pianura ridente e fertile in granaglie, sulla grande strada da Chambéry a Ginevra, il che rende gli abitanti attivi, industriosi e commercianti. Vi si tengono cinque fiere, cioè il Giovedì Santo, il mercoledì avanti l'Ascensione, il mercoledì avanti il *Corpus Domini*, il 24 agosto e 25 novembre.

Rumilly è sede d'un collegio elettorale di 573 elettori inscritti.

Il bel ponte in pietra di un solo arco sul Cheran fu costrutto nel 1790.

Il territorio di Rumilly fece sempre parte dell'Albanese (*pagus Albanensis*) antico cantone del secondo regno di Borgogna, di cui pretendesi fosse capoluogo Alby. L'Albanese comprendeva inoltre i distretti d'Annecy, di Talloires, di Faverges, ed estendevasi sino a Marlens presso ad Ugine.

Alcuni antiquarj pretendono che la denominazione d'Albanese derivi da *Albinx* o *Albens*, che sino dal tempo dei Romani era villaggio o borgo cospicuo, nel cui territorio si rinvennero molte antichità, medaglie degli imperatori Claudio, Antonino, Galliano, Aureliano e Tacito; ma si può osservare a questo soggetto, che Albens nelle iscrizioni romane è chiamato *Vicus Albinensis* e gli abitanti *Vicani Albinenses*, e giammai *Albanenses*, epperciò non è probabile che un semplice villaggio abbia dato il suo nome a un cantone così ragguardevole come l'Albanese (*Albanesium*), di cui è certo che il capoluogo, al tempo dei re di Borgogna, era Alby, ov'erano sette castelli o torri fortificate e due chiese parrocchiali.

Tale è l'opinione del signor Abauzit, dotto bibliotecario di Ginevra, nelle sue osservazioni sui monumenti romani ch'egli scoperse in Savoja, durante il suo soggiorno ad Aix nel 1729. Per convincersi che Albens non era che un villaggio e non una città, nè una colonia romana, basta considerare, scrive il Grillet, attentamente le espressioni dell'iscrizione che esiste ancora a St.-Marcel, comunità poco distante da Rumilly, e sulla quale l'Abauzit lesse:

C. SENNIUS C. F. VOLTIS SABINUS PRÆFECTUS FABRORUM BALINEUM, CAMPUM, PORTICUS, AC AQUAS, TUSQUE RADIUM AQUARUM TUBO DUCENDARUM, ITA UT RECTE PERFLUERE POSSINT, VICANIS ALBINENSIBUS D. S. D. (de suo dat).

Qualunque sia l'opinione che vogliasi adottare sull'origine della parola *Albanais* (Albanese), la posizione geografica di Rumilly sulla strada romana da Aix a Ginevra, fra i comuni d'Albens, di St.-Marcel, di Sales e di Hauteville, ove esistono ancora tanti avanzi della romana magnificenza, non permette di dubitare che questa città non fosse un luogo ragguardevole a' giorni ne' quali i padroni del mondo ornavano di templi e di pubblici edifizj questa parte deliziosa del paese degli Allobrogi.

E danno per gli studiosi dell'antichità che le devastazioni dei barbari non vi abbiano lasciato incolume alcun monumento romano, e che le vestigie di quelli che un occhio esercitato può ancora scor-

gervi siano talmente mutilate, che ponnosi riguardare come perdute per la storia. Il signor Albanis-Beaumont, nella sua *Descrizione delle Alpi Greche e Cozie* (parte I, cap. VIII) che riporta un frammento d'iscrizione romana, esistente a Rumilly, assicura di aver potuto leggere sopra un'altra la voce *Romillia*, lo che, second'esso, farebbe credere che vi fosse a Rumilly una colonia o una famiglia romana della tribù *Romillia*, o piuttosto un tempio consacrato alla dea *Rumillia* invocata dalle nutrici.

Il frammento sul quale leggevasi *Romillia* è stato trovato nelle rovine dell'antico castello, ove esisteva nel 1630 una cappella antichissima.

Soltanto dopo il secolo X cominciansi a trovare notizie certe su Rumilly. I vescovi di Ginevra, dal principato temporale dei quali dipendeva Rumilly, l'infeudarono, sotto riserva d'omaggio, ai primi conti del Genevese. È probabilissimo che que' prelati la facessero rifabbricare e la rialzassero da quello stato di rovina in cui potevà essere caduta sotto i re di Borgogna. Essi vi stabilirono il sesto decanato della loro diocesi, e i decani di Rumilly, membri della cattedrale di Ginevra, esercitarono la giurisdizione spirituale e contenziosa del loro vescovo su trentasette parrocchie situate nella Semine e nelle vicinanze di Rumilly.

Le parrocchie componenti il decanato di Rumilly erano: Albens, Ansigny, Arcine, Bassy, Bloye, Bonneguette, Boussy, Cessans, Challonges, Chaumont, Chêne en Semine, Chessenaz, Chilly, Clarafond, Clermont, Crempigny, Desingy, Eloise, Frangy, Hauteville, Lornay, Marigny, Marlioz, Massingy, Menthonex sous Clermont, Moye, Musiège, Rumilly, Sales, St.-Eusèbe, St.-Germain, St.-Innocent, Tusy, Vallières, Vanzy, Versonay ed Usinens; come vedesi nello *Stato della diocesi di Ginevra* compilato nel 1487 da Rodolfo De Sapientis cancelliere del vescovado.

Il clero di questa città oltre il decano e il suo vicario, era pure composto di 18 sacerdoti, e d'un priorato di Benedettini fondato nel 1125 da Aimone II di Ginevra, riunito a Nantua nel 1498 ed all'abazia di Talloires per bolla di Urbano VIII del 1629. Questo numero d'ecclesiastici sembra indicare che la popolazione di Rumilly doveva essere considerevolissima nel XII secolo, tempo in cui i conti dei Ganevese cinsero questa città di mura e fosse, e le accordarono privilegi amplissimi e un codice municipale. La carta che contiene le franchigie e le libertà di Rumilly ha la data del 2 delle none d'agosto dell'anno 1291, Amedeo II conte del Genevese vi accorda agli abitanti il diritto di governarsi in corpo di borghesia, di avere per l'amministrazione della loro città, un grande e un piccolo Consiglio, e nei delitti non gravi di non essere sommessi che a pagare le ammenda portate da uno speciale codice penale. Quel principe accordò pure ad essi il diritto di pesca in tutte le riviere del distretto, quello di prender legname nella montagna di Moye, la facoltà di farvi della calce, non solamente per le abitazioni particolari, ma ancora per tutte le riparazioni della chiesa parrocchiale, dello spedale e dei ponti e delle mura della città. Queste medesime franchigie furono confermate ed aumentate li 19 maggio 1320 dal conte Guglielmo III. I consigli, vedendo che i redditi del comune e del suo distretto non erano sufficienti a coprire le spese pubbliche, e specialmente a mantenere in buono stato le mura, le porte ed i ponti della città, ricorsero ai conti del Genevese, affinchè provvedessero agli urgenti bisogni della città, e ne ottennero le lettere patenti dell'8 novembre 1376 date ad Annecy, mercè le quali fu accordato alla città un dazio su tutto il vino che si vendesse al minuto nella città e nel suo distretto, col diritto di percepire tre oboli e il così detto *denier de Dieu* per ogni carico di grano che fosse portato ai mercati della città.

Dopo la morte di Pietro, ultimo conte della Casa di Ginevra, Margherita di Joinville sua vedova avendo avuta per suo assegnamento la città e le pertinenze di Rumilly con altre terre del Genevese, le vendette con contratto del 14 settembre 1411 ad Amedeo VIII di Savoja, che per sue lettere patenti date a Chambéry li 10 marzo 1418 confermò tutti i privilegi della città di Rumilly, che fu allora aggregata al ducato di Savoja.

Nel 1430 il ponte di legno ch'era sul Cheran e la maggior parte delle case di Rumilly furono ridotte in cenere; per lo che il duca Luigi ad istanza dei sindaci accordò per 14 anni agli abitanti di Rumilly una assoluta esenzione da tutte le imposte e gabelle che il suo castellano esigeva nella città.

La vigilia di Pasqua dell'anno 1514 essendo il duca Carlo III entrato solen-

nemente nella città di Rumilly, gli abitanti con fuochi e straordinarie luminarie vollero manifestargli la gioja loro per la sua venuta; ma a quell'epoca non essendo le case coperte che di tavole di legname, la città per l'imprudenza d'un cittadino fu ad tratto tutta in fiamme e un forte vento ajutando l'incendio, tutte le case principali e le botteghe furono ridotte in cenere. Il duca fece subito distribuire delle somme considerevoli ai più indigenti, e dopo riconosciuti i danni causati da questo incendio, per confortare gli abitanti a rifabbricare la loro città, accordò loro per sue lettere patenti date a Torino li 17 novembre del medesimo anno: 1.° Che per 30 anni non pagherebbero al suo tesoro ducale alcuna taglia, sussidio o imposizione di sorta; 2.° Che durante il medesimo tempo i mercatanti di Rumilly sarebbero esonerati dal pagare qualsiasi diritto di pedaggio, diritto di ponti e gabella ne' suoi Stati così al di qua come al di là dei monti; 3.° Che i mercati e le fiere di Rumilly sarebbero libari e franchi, senza che per veruna cagione si potesse arrestare, molestare o imprigionare i mercatanti e negozianti che vi si recassero. Con altre patenti dei 28 febbrajo 1532 il medesimo duca passando per Rumilly concesse agli abitanti di questa città gli stessi privilegi, de' quali godevano quelli di Chambéry.

Dopo che Emanuele Filiberto rientrò in possesso de' suoi Stati, ritenne necessario di fortificare Rumilly e di difenderne gli aditi sulla strada di Ginevra e di Seyssel, per i quali i partigiani della lega e dei protestanti s'erano successivamente introdotti in Savoja, e vi avevano eccitati tumulti. Per opporsi ad ogni incursione straniera; e rompere i legami che i capi loro avevano nel paese egli fece nel 1568 erigere il forte dell'Annunziata nel comune di Sales, e vi pose a governatore Pietro di Maillard de' Tournon, al quale successe, nel 1589, Amedeo de' Geradix di Sonnaz. Nel medesimo tempo avendo appreso Carlo Emanuele I che Sancy alla testa dei Ginevrini era entrato nel Chiablese e nel Faucigny, e che saccheggiava la provincia del Genevese, risolvette di fare di Rumilly una piazza d'arme capace di coprire la capitale e le altre provincie del ducato contro le incursioni dalle quali erano continuamente minacciate dagli abitanti di Ginevra e dai Bernesi loro alleati. A tale fine egli fece riparare le antiche fortificazioni del castello e della città di Rumilly a costrurre un forte regolare nel sito del confluente del Chéran e dell'Epha (Nel *Teatro di Savoja* vedesi l'antico piano acenografico di Rumilly). Il medesimo duca raccolse intorno a questa città un esercito di 12,000 uomini di fanteria e di 2500 di cavalleria, col quale avendo preso la strada di Frangy e di Chaumont, egli cacciò i nemici dal baliaggio di Ternier, dal paese di Gex, dal Chiablese, e dal Faucigny, e terminò gloriosamente questa campagna colla pace di Nyon stipulata col cantone di Berna il primo ottobre dell'anno 1589.

Le prove molteplici di zelo, di attaccamento e di fedeltà che gli abitanti di Romilly diedero al loro sovrano durante questa guerra, lo determinarono a confermare tutti i loro privilegi e ad ordinare alla Camera dei Conti di registrare tutte le concessioni che erano state fatte ad essi dai principi della Casa di Ginevra nel 1291, 1520, 1372 e 1376, e dai duchi di Savoja nel 1418, 1440, 1448, 1469, 1475, 1498, 1505, 1518, 1532 ecc., loro confermando all'uopo il godimento della montagna di Move, i dazi sul vino e sul grano, il diritto di pesca in tutte le acque del mandamento e quello di reggere il loro comune a mezzo di un grande e di un piccolo Consiglio, come è particolareggiato nelle lettere patenti del 31 gennajo 1607 e nel decreto della Camera dei Conti di Savoja delli 20 giugno del medesimo anno.

Tante prerogative strinsero ognora più i legami di devozione e di fedeltà che gli abitanti di Rumilly professarono in ogni tempo al loro sovrano. Nella guerra che Luigi XIII fece nel 1630 al duca Carlo Emanuele I, vedendo che il forte di Montmélian resisteva all'esercito francese, fidando nel loro coraggio e nelle loro fortificazioni i borghesi di Rumilly risolsero di resistere alle armi di Francia e rigettarono con isdegno la capitolazione onorevole che il re fece loro proporre al modo di quelle accordate alle città di Chambéry ed Annecy. Irritato per la loro estinatezza e per una resistenza che non era acconsentita dalla debolezza della piazza, Luigi XIII ordinò al maresciallo du Hallier di attaccare regolarmente Rumilly. Il forte dell'Annunziata fu preso e demolito; dappoi il cannone avendo fatto larghe breccie nella mura della città, l'esercito francese vi entrò trionfante.

Digitized by Google

Rumilly era già per essere tutta saccheggiata ed incendiata, quando il comandante della divisione francese, avuta notizia che erano nella città tre giovanette De-Peissieux de'Salaigue, parenti del maresciallo Du-Hullier, una delle quali religiosa Bernardina, fece dire ad esse che uscissero tosto dalla città e si recassero presso di lui per non essere travolte nella ruina totale imminente alla loro patria. Animate da puro patriottismo, esse fecero rispondere al comandante che preferivano di morire co'loro compaesani piuttosto che abbandonare in una così calamitosa circostanza i loro parenti ed amici.

In questo mezzo la borghesia, in tanta urgenza, s'era radunata per inviare al quartier generale la bernardina De Peissieux con una deputazione de' più notabili del luogo. Questa religiosa implorò la clemenza del vincitore e disarmò la sua vendetta. Fu rivocato l'ordine d'incendiare la città, la quale non provò che per un'ora il saccheggio de' soldati, a' quali fu ingiunto di rispettare tutte le proprietà e le persone pure che fossero trovate nelle case delle giovani De Peissieux, le quali furono poste sotto la salvaguardia della lealtà francese. Questo atto di clemenza salvò gli effetti più preziosi della città di Rumilly. Ma l'antico castello, il forte di Cherari, le porte e le mura furono rase e tale scantellamento fu eseguito da una parte dell'esercito sotto gli ordini del colonnello Claudio Francesco De Joly.

Dopo la pace di Cherasco, che ristabilì la buona armonia tra Savoja e Francia, Vittorio Amedeo I per indennizzare i borghesi di Rumilly dei danni causati loro dalla guerra, gli esentò da tutte le taglie e dai sussidj per i boschi che possedevano nella loro città e nel suo mandamento; accordò ad essi il privilegio del tiro dell'archibugio, e Madama Reale Cristina di Francia, duchessa, reggente di Savoja, con sue lettere patenti del 28 ottobre 1648, determinò che in perpetuo il borghese che abbattesse tre anni di seguito il pappagallo sarebbe esente durante la sua vita dal pagare alcuna taglia, imposta e gabella qualsiasi. Questo privilegio fu pure confermato da Carlo Emanuele II li 24 giugno 1674 e successivamente dai re di Sardegna.

Rumilly ridivenne città fiorente verso il 1670 e parecchie famiglie distinte delle vicinanze vennero a stabilirvisi. Esse ricorsero a Carlo Emanuele II per ottenere una novella amministrazione municipale che avesse l'esercizio della giurisdizione di polizia nella città e ne' sobborghi; domandarono che un Consiglio permanente fosse incaricato esso solo degli interessi della città e della organizzazione della milizia urbana durante il tempo del tiro dell'archibugio e della festa del pappagallo. Questo principe con sue lettere patenti delli 6 febbrajo 1671 stabilì dapprima nella città di Rumilly un Consiglio composto di 36 consiglieri, de' quali 12 erano nobili, e presieduto da tre sindaci; lo ridusse in seguito, li 14 agosto 1674, a 24 membri ed esonerò dagli alloggi di guerra i cinque capitani della città incaricati dal Consiglio d'esercitare la gioventù al maneggio delle armi ed alle evoluzioni militari durante la festa del pappagallo. Queste disposizioni del duca Carlo Emanuele II furono ancora modificate li 27 aprile 1679 da Madama Reale Giovanna Battista Savoja-Nemours, che abolì per sempre il Consiglio generale dei borghesi di Rumilly. Don Carlo-Francesco Riccardi, consigliere di Stato e intendente generale del ducato di Savoja, essendo stato in seguito informato che 12 consiglieri erano sufficienti per amministrare la città di Rumilly, vi ordinò un nuovo Consiglio permanente, con sua ordinanza delli 10 luglio 1718, e lo compose di quattro nobili e di otto borghesi, fra i quali dovevano essere scelti i tre sindaci annuali.

Rumilly oltre la sua chiesa parrocchiale fabbricata verso l'anno 1125 da Aimone II, conte del Genevese, aveva prima della rivoluzione del 1792 un convento di Cappuccini stabilito nel 1612, una casa di Bernardine, che fu la prima di questa congregazione nel 1622; un convento di Visitandine fondato da Santa Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, nel 1625, e un collegio di preti dell'Oratorio. Questi Padri furono incaricati dell'insegnamento delle classi di grammatica, di rettorica e di filosofia dal 1651 sino al 1769, nel qual tempo la direzione del loro collegio fu affidata a preti secolari, pagati dalle regie finanze in forza di particolari disposizioni del re Carlo Emanuele III. I preti dell'Oratorio ebbero ordine di abbandonare Rumilly nel 1769; i beni fondi ed i crediti ch'essi rimisero ai sindaci e consigli di Rumilly come appartenenti al collegio ed allo spedale di questa città furono stimati importare lire di Savoja 74,458. 19.

Rumilly nei secoli XVI e XVII era la residenza delle case di Conzié, di Mon-

fort, di Maillard-Tournon, di Poissieux-Salaigne, di Montfalcon, di Portier de Bellair, de Livron, de Beaufort, di Rochette de Tours, Perret d'Hauteville, di Rolland ecc. ecc.

La casa di Portier (*Porter*), d'origine irlandese, venne a stabilirsi in Savoja coi Boutler, cioè De Bouttelier, i La Flechèr, cioè de La-Flechère ed i Marshal, cioè De Marechal, che seguirono Pietro, conte di Savoja nel 1263, quand'egli abbandonò l'Inghilterra per succedere alla corona di Savoja.

Gli antenati dei De-Maillard-de-Tournon, una delle più distinte famiglie di Rumilly, sino dal XII secolo possedevano nel suo territorio la signoria del Bouchet; un ramo di questa casa, quello forse dei Maillardoz, andò a stabilirsi in Svizzera, coi conti di Romont, nel cantone di Friburgo.

Per più minute notizie intorno a queste famiglie ed a' loro discendenti di qualche fama, puossi consultare il Grillet, da cui ricavate furono tutte queste notizie su Rumilly.

RUTENAT. Monte, della provincia di Alta Savoja; sorge nel territorio comunitativo di Montmin.

RUTORT (LAC DU). Lago, che giace nel territorio di Mont-Valézan-sur-Séez, nella provincia di Tarantasia.

RUTS (LES). Borgata del comune di St.-Jean-de-Tholôme, nella provincia del Faucigny.

S

SACCONAY. Torra ed antica casa del cantone di Caronge (già dipartimento del Lemano) che diede il nome ad una delle più illustri famiglie di Savoja, che possedeva il grande e il piccolo Sacconay presso Ginevra.

SACHABONOM. Colle, che sorge al nord-est di Moûtiers ed al sud-est di Bonneville, tra la Tarantasia ed il Faucigny.

SAGELLAN. Rivo, che scorre nel territorio comunitativo di Montgirod nella Tarantasia.

SAINT-AGNEUX. Terricciuola del comune di St.-Paul, nella provincia di Savoja Propria.

La signoria di questo nome estendeva la sua giurisdizione sui luoghi di St.-Paul, Trevoet, Meyrieux e Verthemex.

SAINT-ALBAN (*Ad S. Albani*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chil. 3. 75 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 1501.

Sta al basso d'un contrafforte dei monti Bovili, sulla destra del torrente Leisse, a levante di Chambéry. Le uve costituiscono il principale reddito delle campagne. V'erano due castelli, l'uno chiamato della Croix, ora ridotto ad abitazione privata, l'altro di Monterminod, che fu demolito.

Questo villaggio era feudo dei Milliet conti di La-Croix.

SAINT-ALBAN. Borgata del comune di Le-Bourget, nella Savoja Propria.

SAINT-ALBAN-DE-MONTBEL (*Ad Sancti Albani Montisbelli*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 267.

Trovasi in un altipiano, presso il lago di Aiguebellette, a ponente di Chambéry.

Il territorio è assai produttivo di frumento. Appartenno al marchesato di Verel.

SAINT-ALBAN-DES-HURTIÈRES (*S. Albani ad Urticaria*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 7. 80 (provincia di Moriana).

Popolazione 1263.

È situato in montagna alla sinistra dell'Arc, a borea di St.-Jean-de-Maurienne. I principali prodotti del suolo sono quelli dell'avena, delle noci e delle castagne.

Sul rovescio di una montagna giace una miniera di ferro spatico giallognolo, che produce dal 18 al 20 per cento di ferro.

SAINT-ALBAN-DES-VILLARDS (*S. Albani ad Villaria*). Comune nel mandamento

di La-Chambre, da cui dista chilometri 12.75 (provincia di Moriana).

Popolazione 1278.

È addossato alle montagne di Haut-Pont e della Combe Bassa, alla sinistra del Glandon, a maestrale del capoluogo di provincia. Le maggiori produzioni sono quelle della pastorizia.

Era compreso nel contado di Cuines.

SAINT-AMEDÉE. Borgata del comune di Aime, nella Tarantasia.

SAINT-ANDRÉ (*S. Andreæ*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 5. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 261.

Trovasi sulla pendice orientale del monte del suo nome, sulla strada provinciale di Rumilly, alla destra del Fier, a maestrale di Annecy. Il suolo produce copia di cereali e di uve.

St.-André fu signoria dei Regard, dai quali passò a Sion signori di Sion e di Beauregard.

SAINT-ANDRÉ (*S. Andreæ*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, da cui dista chilometri 8 (provincia del Faucigny).

Popolazione 587.

Sta nella valle di Boëge, sulla sinistra del torrente Menoge, a tramontana di Bonneville. I terrazzani traggono considerevole lucro dalla vendita della loro legna, nonchè dai cereali e dal pollame.

Questo villaggio era feudo del vescovo di Ginevra.

SAINT-ANDRÉ (*S. Andreæ*). Comune nel mandamento di Modane, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 1208.

E' posto nella valle dell'Arc, alla destra del fiume, a scirocco di St.-Jean-de-Maurienne. Le principali produzioni del suolo consistono principalmente in legname ed uve.

St.-André fu signoria del vescovo di St.-Jean-de-Maurienne.

SAINT-ANGE. Borgata del comune di Reignier, nella provincia del Faucigny.

SAINT-ANTOINE. Villata del comune di St.-André, nella provincia del Genevese.

SAINT-ARNAUD. Luoghuccio dipendente dal comune di Algrebelle, nella provincia di Moriana.

SAINT-AVRE o SAINT-APRE (*S. Apri*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 276.

Sta al basso della parte settentrionale d'una montagna, sulla strada reale di Chambéry, a borea di Saint-Jean-de-Maurienne, al confluente del Nant nell'Arc.

Il suolo dà principalmente uve ed altre frutta.

A' tempi della rivoluzione francese a questo villaggio fu imposto il nome di *Antichambre*.

SAINT-BALDOPH (*S. Baldophii*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1015.

È situato sulla strada che mena da Chambéry a Les-Marches, addosso alle montagne di Entremont, alla sinistra dell'Arhanne, a scirocco da Chambéry.

Le uve e le frutta sono le più considerevoli produzioni del suolo; vi si mantiene molto bestiame bovino.

Questo villaggio fu saccheggiato dagli Spagnuoli nel 1742.

SAINT-BERNARD (COL DU PETIT). Colle delle Alpi Graje, nella catena centrale, alto metri 2192 sopra il livello del mare, situato ai gradi 45° 40' 30" di latitudine e 4° 53' 40" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. S. Bernardo di Menthon, vi fondava un ospizio nel secolo X. Dista l'ospizio 2 ore e 25 minuti da Saint-Germain, e trovasi, secondo il Mortillet (*Guide de l'Etranger en Savoie*, Chambéry, 1858), a metri 2172. Da Saint-Germain continuasi a montare seguendo la riva destra del torrente Récluse, a principio in modo faticoso, quindi a poco a poco il pendio si fa più dolce. Godesi allora, volgendosi addietro, d'una bella vista sulla valle dell'Isère, racchiusa tra due linee di alte montagne, dal mezzo delle quali si stacca, a sinistra, il ghacciajo del monte Iséran. Dopo un'ora e 25 minuti di cammino si passa sotto degli ahituri de'pastori (*chalets*), si traversa in seguito la Récluse, e si arriva all'ospizio situato in un vallone erboso, il quale stendesi dal nord-est al sud-est sur una lunghezza di 50 metri e una larghezza media di 20 metri. Questo ospizio fu lungo tempo servito dai religiosi dell'ordine di San Bernardo di Menthon. Nel 1752 esso fu aggregato all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Essendo stato quasi interamente distrutto durante la guerra della rivoluzione francese, non fu rialzato dalle sue rovine che sotto Carlo Felice. Attualmente è servito da un abate che vi risiede tutto l'anno con cinque domestici. Più di 10,000 viaggiatori vi sono ricevuti gratuitamente ogni anno,

a quindici minuti dall'ospizio si vede una bella colonna di marmo cipollino venato, chiamata *Colonne de Joux* (colonna di Giove) in onore del sommo nume a cui era dedicata. Questa colonna, d'origine celtica, ha 7 metri d'altezza ed un metro di diametro. Al nord-ovest esistono antichi edifizj detti Templi di Giove, ed a 500 passi di là gli avanzi d'un gran circo, formato di pietre collocate di distanza in distanza. È appellato il *Circo d'Annibale*, perciocchè, secondo la tradizione, Annibale vi avrebbe tenuto un consiglio di guerra.

SAINT-BERON (*S. Beronii*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1097.

Trovasi in altura, alla destra del Guier, a libeccio di Chambéry.

Prosperano principalmente nel territorio comunitativo la canapa e i gelsi.

Saint-Béron fu feudo dei conti d'Issimieux.

SAINT-BLAISE (*S. Blaisi*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilom. 11. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 214.

Sta alle falde occidentali del Grand-Salève, sulla strada da Annecy per a Ginevra, a tramontana di Annecy.

I principali prodotti sono quelli della pastorizia.

SAINT-BON (*S. Boni*). Comune nel mandamento di Bozel, da cui dista chilometri 6. 91 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 933.

Giace alla sinistra del Doron, a scirocco di Moutiers; è bagnato dal torrente della Bosiers, che va a gettarsi nel Doron. Evvi un lago pescoso, avente la circonferenza di un quarto di miglio.

Sono di assai profitto per gli abitanti le produzioni della pastorizia.

Saint-Bon era già feudo dell'arcivescovo di Tarantasia.

SAINT-GASSIN (*S. Cassinio*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 6. 91 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 670.

È posto alla destra dell'Yère, ad ostro da Chambéry; vi sorge un monte detto di Laeliat; gli stanno a ridosso i monti di Entremont.

Le produzioni in cereali bastano ai bisogni degli abitanti. Trovasi nell'estensione del territorio argilla plastica da stoviglie e marmo bigio piuttosto granellare.

La stupenda cascata dell'Yère, che vedesi tra Cognin e Saint-Thibaud de Couz fu descritta da Rousseau.

Saint-Cassin era contado dei Regard di Annecy conti di Clermont.

SAINT-CERGUE o CERGUES (*S. Cirici*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1378.

Sta sul pendio occidentale dei monti Voirons, a libeccio di Thonon, alla destra del torrente Hermance; è pure bagnato dal torrente Chandouze.

I cereali, il fieno e la legna costituiscono le principali produzioni del suolo comunitativo. Alla metà della montagna veggonsi gli avanzi di antichissimo castello.

Saint-Cergue fu signoria dei Rebut feudatarj di Saxel.

SAINT-CHRISTOPHE (*S. Christophori*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 741.

Trovasi al di sotto della strada reale, sulla sinistra del Guier, a libeccio di Chambéry. Il territorio comunitativo dà cereali e legna in qualche abbondanza.

SAINT-CHRISTOPHE. Luoghetto del Faucigny; era compreso nella baronia dei De Gex.

SAINT-CLAIR. Rivo, che scorre nel territorio di Lanslevillard, prov. di Moriana.

SAINT-CLAIR. Borgata del comune di Champagny, nella Tarantasia.

SAINT-CLAUDE. Dipendenza del comune di Saint-Cassin, nella Savoja Propria.

SAINT-COLOMBAN o SAINT-COLOMBAN-DES-VILLARDS (*S. Colombani*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 16. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 2009.

Trovasi in una valle, alla sinistra dell'Arve, a maestrale di Saint-Jean-de-Maorienne. Cospicui sono i prodotti della pastorizia. Vi si tiene una fiera li 18 settembre. Hannovi abbondanti cave di ardesia.

SAINT-DENIS. Borgata del comune di Mieussy, nella provincia del Faucigny.

SAINT-DIDIER (*S. Desiderii*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Chablese).

Popolazione 894.

Sta in collina, a libeccio di Thonon; è bagnato dal torrente Redon. Le campagne sonn assai produttive di cereali e di legumi.

SAINT-DISDILLE. Terricciuola dipendente da Thonon, nella provincia del Chiablese.

SAINT-DONANT. Borgata del comune di Alby, nella Savoja Propria.

SAINT-ETIENNE. Villata dipendente dal comune di Saint-André, nel Genevese.

SAINT-ETIENNE. Frazione del comune di Bonneville, nella provincia del Fancigny. Prima del 1840 questo luogo, già signoria del Favre di Chambéry, era comune di per sè.

SAINT-ETIENNE-DE-CUINES (*S. Stephani Cuiniensium*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 990.

È posto parte in collina e parte in pianura, sulla sinistra del Glandon, a tramontana di Saint-Jean-de-Maurienne; è intersecato dall'Isère. Le campagne sono feraci di cereali e d'uve. Sorgono ancora due castelli, cioè una parte di quello degli antichi conti di Gruère, e quello dei De Lalle.

Questo villaggio fu contado del Salière d'Arve.

SAINT-EUSÈBE (*S. Eusebii*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 566.

Trovasi presso la strada provinciale da Rumilly a Saint-Julien, a maestrale di Annecy. Fannosi copiose ricolte di legumi; opimi sono i suoi pascoli.

SAINT-EUSEBE o SAINT-EUSEBE DE COEUR. Borgata del comune di Petit-Coeur, nella provincia di Tarantasia; sta sulla destra dell'Isère, a borea di Moûtiers.

SAINT-EUSTACHE (*S. Eustachii*). Comune nel mandamento di Duing; da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 603.

Giace presso il lago d'Annecy, ad ostro del capoluogo della provincia. Il suolo dà cereali, legumi e fieno in qualche abbondanza.

Questo villaggio era compreso nel contado di Les-Chaux.

SAINT-FELIX (*S. Felicis*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 865.

Sta sul pendio della collina di Héry ed Alby, sulla strada da Aix ad Annecy, a libeccio di quest'ultima città. V'abbondano i cereali e le frutta.

Vi si tiene un'annua fiera di bestiame li 29 e 30 agosto non tornata otto giorni dopo.

I nobili di Tournon possedevano in questo territorio de' castelli a titolo di feudo.

SAINT-FERRÉOL o FÉRIOL (*S. Ferrioli*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilometri 3. 93 (provincia d'Alta Savoja).

Popolazione 950.

È situato sulla destra del torrente Chaisse, a scirocco di Annecy, parte in pianura e parte su due poggi; è bagnato pure dal torrente Montouse o Montoux.

Vi sorgono elevati balzi: appiè di quello chiamato Pointe-de-Nambelles v'ha una miniera di rame quasi esaurita. Cospicui sono i prodotti della pastorizia e dei vegetabili; questi ultimi sono frumento, segale, avena, altri cereali, patate e frutta.

I Montaign avevano un castello in questo territorio sul monte che sorge all'est del villaggio.

SAINT-FRANC (*S. Francii*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 586.

Sta sul torrente Guyer, a libeccio di Chambéry; è pure bagnato dal Morge.

Non sono molto copiose le produzioni del suolo. V'ha una cava di marmo giallognolo.

SAINT-FRANÇOIS-DE-SALES (*S. Francisci Salesii*). Comune nel mandamento di di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 956.

Sta presso il torrente o Nant d'Arith, a greco di Chambéry. Le principali produzioni sono quelli della pastorizia. V'ha un'ampia selva. Abbondavi il selvaggiume.

Questo villaggio fu compreso nel marchesato di Lescheraines.

SAINT-GENIX (*S. Genesii*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 7848.

Case 1428.

Famiglie 1334

Questo mandamento comprende il territorio chiamato il Piccolo Bugey, situato tra il canale di Savières ed il confluente del Guyer nel Rodano; abbraccia una superfi-

cie di chilometri quadrati 78. 38, e novera suoi dipendenti questi 10 comuni:

St.-Genix
Avressieux
Champagneux
Gerbaix
Gresin
Marcieux
Novalaise
Rochefort
Sainte-Marie-d' Alvey e
St.-Maurice-Rothérens.

St.-Genix, capoluogo del mandamento del suo nome; dista chilometri 47. 10 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 1961.

Questo borgo è situato al confluente del Rodano e del Guyer, appiè di una collina. Le uve ed i cereali sono le maggiori produzioni del suolo; i gelsi ed i bozzoli danno pure agli abitanti notabile lucro. Vi si tengono le seguenti fiere il 1.° mercoledì dopo Pasqua, il 1.° giovedì di giugno, il 2.° giovedì di agosto, il 2.° giovedì di novembre. Antichissima è la chiesa di questo villaggio; essa data dal secolo XI; e la uffiziavano i Benedettini.

Credesi che il borgo di St.-Genix sia l'antico *Augustum* dell' *Itinerario* di Antonino. Fu marchesato dei Costaz di Chambéry.

SAINT-GEORGES-DES-HURTIÈRES (*San Georgii ad Hurticaria*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 5 (provincia di Moriana).

Popolazione 1332.

È posto alla sinistra dell' Arc, in collina, a scirocco di Aiguebelle. Il principale prodotto è la legna. Ricchissimi sono i prodotti minerali di questo territorio le sue miniere di ferro, riputate le più importanti della Savoja, giacciono nella catena di montagna parallela all' Arc ad occidente di Aiguebelle; vi hanno sessanta e più galleric; delle quali 24 circa in piena attività; le quali danno un annuo prodotto medio di 28,000 quintali metrici di minerale.

Questo villaggio era feudo dei marchesi di La-Chambre.

SAINT-GERMAIN o SAINT-GERMAIN-PRÈS-LA-BIOLLE (*S. Germani ad Bettulum*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 818.

Giace sul pendio di una montagna, presso il lago del Bourget, a tramontana di Chambéry. Vi si fanno buone ricolte di cereali e di uve; squisiti sono i suoi tartufi neri; hannovi due cave, l'una di calce carbonata, l'altra di arenaria.

SAINT-GERMAIN o SAINT-GERMAIN-SUR-RHONES (*S. Germani ad Rhodanum*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 17. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 589.

Sta sul Rodano, a maestrale di Annecy, parte in collina e parte al piano.

Il territorio dà cereali, legumi e frutta in qualche abbondanza.

SAINT-GERMAIN. Borgata del comune di Séez, nella Tarantasia; sta a greco di Moûtiers, appiè del Piccolo S. Bernardo.

SAINT-GERMAIN. Dipendenza del comune di Serrières, nella Savoja Propria.

SAINT-GERMAIN. Villata del comune di Talloires, nella provincia del Chiablese.

SAINT-GERVAIS (VAL DE). Valle della provincia del Faucigny; è lunga circa tre leghe; l'attraversa il torrente Bonnant; la sua estremità meridionale tocca i monti che la dividono dalla provincia d' Aosta.

SAINT-GERVAIS (*S. Gervasii*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Popolazione 11,099.

Case 2062.

Famiglie 2227.

Questo mandamento, il quale estendesi chilometri quadrati 488. 14, ha per limiti al nord il mandamento di Sallanches e di Samoens, all' ovest la provincia del Faucigny, al sud l' Alta Savoja; colle sue valli chiude la parte orientale del Faucigny. Dipendono da esso i seguenti 7 comuni:

St.-Gervais
Chamonix o Chamounix
Les-Houches
Passy
St.-Nicolas de Veroce (o Verosse)
Servoz e
Vallorcine.

St.-Gervais, capo luogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 38. 50 da Bonneville, capoluogo della provincia.

Popolazione 2353.

Trovasi sulla destra del torrente Bonnant, a 2115 piedi d' altezza sopra il li-

vello del mare. Le principali produzioni sono quelle della pastorizia, v'hanno palndi ai due lati della strada che da Sallanches tende a questo comune. Antichi castelli feudali sorgevano in questo territorio, dei quali sussistono alcuni pochi avanzi.

St.-Gervais è famoso per le sue acque saline termali le quali scaturiscono sulla sponda destra del torrente Bonnant, in fondo di un burrone in amena e sommamente pittoresca valle. Singolare è il contrasto di questo sito alpestro colla natura selvaggia che ne incornicia il quadro.

Lo stabilimento dei bagni è ben disposto; abitazioni ampie e comode, mense ben servite, sala da conversazione, gabinetto di lettura, giardini spaziosi, insomma tutto il ricreativo della vita vi si trova riunito. Lo stabilimento ha piscine per nuoto, locale per doccie, stufe per i bagni a vapore, e l'occorrente per bagni elettrici, bagni freddi, pioggie scozzesi ecc. Il prezzo della pensione di prima classe per alloggio, mensa, cura balnearia, è di lire 7 al giorno oltre alla mancia degli inservienti. Vetture pubbliche fanno corse giornaliere a Sallanches, Ginevra e dintorni. V' hanno inoltre altri mezzi di trasporto a comodo dei bagnanti.

Le acque di St.-Gervais, a detta dei chimici che ne osservarono e ne studiarono gli effetti, riescono costantemente utili nelle affezioni dipendenti da sconcerto delle funzioni digeranti ed urogenitali; nelle varie affezioni del sistema nervoso cagionate principalmente da turbamenti d'animo e da disordini dell'apparecchio digerente e cutaneo; nei reumatismi cronici; nelle affezioni catarrali aventi origine da retrocessioni di malattie della pelle, ed in quasi tutti gli esantemi non febbrili.

L'acqua di St.-Gervais è limpida e senza colore: untuosa al tatto; ha un odore di gas idrosolfurato che si dissipa col raffreddarsi: il suo sapore è salso, e leggiermente amaro; la temperatura è dai gradi + 33 ai 35 R: il peso specifico, paragonato con quello dell'acqua distillata è : : 10045 : 1000.

Grammi 979, 012, 67 (32 once peso di marco) d'acqua termale di St.-Gervais, giusta l'analisi fattane nel 1806 dai professori Pictet, Tingry, Boissier e De La-Rive di Ginevra contengono:

Solfato di calce mescolato con 1/7 del suo volume di carbonato di calce . .	Grammi 1,203. 52
Solfato di soda . . .	Grammi 2,141. 59
Muriato di soda. . . .	» 1,049. 55
Muriato di magnesia . .	» 0,348. 43
Acido carbonico concreto	» 0,084. 98
Petrolio	» 0,004. 08

Per maggiori notizie intorno a queste acque puossi consultare la seguente operetta: *Une saison aux eaux de St.-Gervais en Savoie par M. Jules Determes*, Paris, 1846.

SAINT-GIGOUX. Borgata del comune di Giez, nella provincia di Alta Savoja.

SAINT-GILBERT. Dipendenza del comune di Queige, nell'Alta Savoja.

SAINT-GINGOLPH (*S. Gingulphi*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilom. 17. 10 (prov. del Chiablese).

Popolazione 780.

È situato appiè del monte Blanchárd, ad ostro del lago di Ginevra; è bagnato dal torrente Morge. Abbondanti sono le produzioni del suolo in cereali, legumi e frutta. Gli opimi pascoli alimentano numeroso bestiame. V'hanno cave di pietra da calce e da costruzione. In questo villaggio si tiene una fiera li 6 novembre.

St.-Gingolph fu feudo dell'abazia di Abondance.

SAINT-GIROD (*S. Girardi*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 659.

Sta parte in collina e parte in pianura, a tramontana da Chambéry; è attraversato dalla strada reale che da quest'ultima città tende ad Annecy: lo bagnano il torrente Deisse e quattro altri torrentelli. Gli abitanti fanno un qualche traffico de' loro prodotti vegetali, che consistono in cereali, legumi, vino, castagne, altre frutta e fieno. Verso la strada di Aix, sorgono sopra un'altura gli avanzi di un campo trincerato che comunicava con St.-Girod. Un'acqua medicinale scaturisce al di là della cappella sacra a S. Lazzaro; le si attribuisce la virtù di guarire le malattie della pelle e di togliere la debolezza delle membra.

Saint-Girod era compreso nella signoria di Marcellaz.

SAINT-HUGON o VAL DI SAINT-UGON. Borgata del comune di Arvillard, nella provincia di Savoja Propria. Era già chiamato valle di Ben. Ugo di Arvillard vi fondava una certosa nel 1171.

SAINT-INNOCENT. Frazione del comune di Brison-St.-Innocent, nella provincia di Savoja Propria. Giace a levante del lago

del Bourget, a tramontana di Chambéry, sulla strada che da Aix mette a Seyssel. Fu marchesato dei De Orlier di Chambéry.

La collina di St.-Innocent s'avanza come un promontorio nel lago; i suoi due versanti sono coperti di vigneti che hanno grande rinomanza nel paese. Migliaja d'alberi fruttiferi misti alle viti danno saporitissime frutta. St.-Innocent può essere chiamata la serra di Aix.

Gli antiquarj sulla fede di alcune iscrizioni scoperte su alcuni rottami di marmo affermarono che un tempio romano di grande magnificenza esistesse anticamente a St.-Innocent. Una delle iscrizioni, trovata da un inglese, ha questi caratteri:

. . G . . Sacr . .
. . . . Icos . Edicarm.
. . Stiqua . Consue .
. . Ne . L. Arrius
Ius . Ex . Vot. A. D.

Qui c'è bene da esercitare la pazienza e la fantasia degli eruditi!

Non havvi più tempio a St.-Innocent, ma una chiesa, un bel paesetto, con amene ville, fra le quali merita di essere citata quella dei Blanchard situata all'estremità del promontorio al di sopra del lago.

SAINT-IXIMIR. Villata del comune di Peillonex, nella provincia del Faucigny.

SAINT-JACQUES. Dipendenza del comune di Allèves, nel Genevese.

SAINT-JACQUES. Frazione di Le-Chatel, nella Moriana.

SAINT-JEAN-D'ARVES (*S. Johannis ad Arvum*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 20 (provincia di Moriana).

Popolazione 2054.

Trovasi a mezzodì di St.-Jean, sulla sinistra dell'Arvan, detto pure Arvettaz, in sito montuoso. V'era un piccolo lago, che disparve dopo un terribile scoscendimento. Le montagne offrono copiosi pascoli, che alimentano assai bestiame. Vi si tiene una fiera li 10 settembre. Fu signoria del vescovo di Moriana. Nel 1227 gli abitanti gli abbruciarono il castello ove risedeva ordinariamente, il prelato, stanchi della sua tirannide.

SAINT-JEAN-D'ARVEY (*S. Johannis ad Arvaria*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1030.

Giace appiè delle montagne des Deserts e del balzo di Nivolet, presso il torrente Leisse, a levante del capoluogo di provincia; è pure bagnato dal Doriaz. Gli abitanti fanno grande commercio di ghiande, ch'esportano a Lione. Era proprio dei marchesi Chaffardon il castello che sorge appiè della montagna elevantesi verso tramontana. È detto *Finimondo* (Bout du monde) un sito di questo territorio tutto circondato da roccie.

St.-Jean-d'Arvey appartenne alla signoria di Salins.

SAINT-JEAN-D'AULPHS (*S. Johannis Caballicensium*). Comune nel mandamento di Le Biot, da cui dista chilometri 4. 12 (provincia del Chablese).

Popolazione 2278.

Giace a scirocco da Thonon, sulla manca della Dranse; vi passa la strada provinciale che verso ostro tende a Taninge. Il suolo è assai fertile di cereali; anche le produzioni della pastorizia sono notevoli.

Trovasi ompelite grafica. Vi si tengono le seguenti fiere: li 5 febbrajo e li 15 dello stesso mese, il mercoledì dopo Pasqua, li 29 agosto, li 2 ottobre e li 14 novembre.

È il villaggio più antico della valle a cui dà nome.

Il conte Umberto II di Savoja vi fondava un monastero di Cisterciensi, che durò sino verso la fine del secolo scorso.

SAINT-JEAN-DE-BELLEVILLE (*S. Johannis Daranthasiorum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 8. 80 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1349.

Sta sulla sinistra del fiume di St.-Jean, ad ostro di Moûtiers.

Abbondanti produzioni dà il suolo in segale ed orzo; considerevoli sono pure quelle della pastorizia. Vi ha copia di minerali.

Questo villaggio fu signoria dell'arcivescovo di Tarantasia.

SAINT-JEAN-DE-CHEVELU (*S. Johannis ad Rhodanum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 905.

Trovasi sulla pendice occidentale del monte Du-Chat, a maestrale di Chambéry. V'hanno due laghi, il maggiore de' quali ha una superficie di giornate 21 circa, e il minore, di 15; deriva da questi laghi il rivo chiamato Meline, che versasi nel Rodano.

Digitized by Google

Vi si fanno abbondanti ricolte di cereali, legumi ed uve squisite. Nell'estensione del territorio trovasi ferro idrato giallognolo.

Questo villaggio fu signoria dei Vulliet della Saunière.

SAINT-JEAN-DE-COUX o DE-COUZ (*San Johannis ad Cutium*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 7. 90 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 480.

Sta appiè di montagne, sulla grande strada di Chambéry, a libeccio di questa città; il territorio è bagnato dal rivo Hières, che si scarica nel lago del Bourget.

Vi ha una cava di pietre da taglio; le pietre dei monti situati all'oriente ed all'occidente servono ad uso di calce.

SAINT-JEAN-DE-LA-PIERRE. Borgata del comune di La-Perrière, nella Tarantasia.

SAINT-JEAN-DE-LA-PORTE (*S Johannis ad Portam*). Comune nel mandamento di St.-Pierre d'Albigny, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1127.

E situato sulla destra dell'Isère, a scirocco da Chambéry; è bagnato dal Morbier, che ha le fonti presso la collina chiamata Lachiat e si versa nell'Isère. Vi scorre pure il rivo chiamato Autun.

Le campagne sono assai produttive di di cereali, di uve squisite e di altre frutta. Una cava quasi abbandonata contiene marmo calcareo quasi nero. La villata d'Esceval, dipendente da questo comune, è creduta da alcuni l'antica *Mantala* degli itinerarj romani, dove fu incoronato nell'879 Bosone re d'Arles.

St.-Jean-de-la-Porte era compreso nella signoria di Miolans.

Nativo di questo villaggio fu Giacomo Alessio Vichard de St.-Réal, dotto naturalista, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, il quale pubblicò parecchie opere verso la fine del secolo scorso.

SAINT-JEAN-DE-MAURIENNE. Provincia. — Vedi MAURIENNE.

SAINT-JEAN-DE-MAURIENNE (*Sancti Johannis Maurianorum*). Mandamento nella provincia di Moriana.

Questo distretto ha per limiti al nord il mandamento di La-Chambre, all'est quello di St.-Michel, al sud la Francia (dipartimento delle Alte Alpi e dell'Isère). Le montagne della Tarantasia lo cingono a greco, quelle di Francia verso ostro e ponente. Abbraccia questo territorio una superficie di chilometri quadrati 540. 07, e comprende li 20 comuni seguenti:

St.-Jean-de-Maurienne
Albanno
Albiez-le-Jeune
Albiez-le-Vieux
Fontconverte
Hermillon
Jarrier
Le-Châtel
Mont-Denis
Mont-Pascal
Montricher
Montrond
Mont-Vernier
Pontmafrey
St.-Jean-d'Arves
St.-Julien
St.-Pancrace
St.-Sorlin-d'Arves
Villarembert e
Villargondran.

St.-Jean-de-Maurienne, città vescovile, capitale della provincia di Moriana e capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 150 da Torino capitale dello Stato.

Popolazione 3098.
Case 344.
Famiglie 703.

E collegio elettorale di 28 comuni con 1127 elettori inscritti.

Questa città è posta nel più spazioso e felice dilatamento della valle bagnata dall'Arc, alla sinistra di questo fiume, a metri 557 sopra il livello del mare, sulla strada reale di Chambéry. Trovasi ai gradi di latitudine 45° 16' 55" ed alli 5° 58' 55" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Bagnano il suo territorio i torrenti Bonrieux ed Arvan.

Il territorio della comunità di St.-Jean produce cereali, legumi ed uve: gli ubertosi pascoli alimentano numeroso bestiame. Ma più che i vegetali abbondano in questo territorio i prodotti minerali; vi si trova: ferro solforato aurifero, alabastrite, calce solfata, anidra, quarzo giallognolo, ocra nera, grafite scistosa, antracite metalloide, piombo solforato, rame e zinco solforato, granito, scisto micaceo, scisto talcoso, rame piritoso con quarzo e slicco solforato. Al sito chiamato l'Echaillon scaturiscono acque acidule termali.

La grande strada centrale d'Italia, che come superiormente fu detto passa per questa città, e le sue fiere, mantengono

l'attività e il commercio fra gli abitanti di St.-Jean. Le fiere hanno luogo: il venerdì prima della domenica delle Palme, tutti i venerdì di maggio, li 24 giugno, la domenica susseguente alla festa di S. Pietro, li 27 agosto, li 30 e 31 ottobre.

Proporzionata al numero degli abitanti è la guardia nazionale di questa città, contandosi 474 militi, de' quali 165 in servizio ordinario; sono appena la metà del totale dei militi i fucili ritenuti attualmente.

St.-Jean è città nè grande, nè ricca, nè bella, ma se antichità è nobiltà come taluno dice, essa è nobilissima, come quella a cui la tradizione popolare attribuisce non mene di tremila anni. Essa è sede di un vescovo, e lo fu sino dai primi secoli della Chiesa.

Ha di notabile la sua cattedrale, antichissima di fondazione, ma più volte ristaurata e rifatta. Si cala per più gradini onde entrare in questa chiesa, il cui pavimento è assai più basso della piazza che le sta dinanzi. Cotanto le allagazioni di un torrente, detto impropriamente Buon Rio (*Bonrieux*) hanno inalzato quel suolo.

Gotica è l'architettura di questo vasto tempio; vi si osserva il magnifico sepolcro di Pietro de Lambert, quello del cardinale di Gorrevod, i sedili del coro ecc.

Nel peristilio jonico, che fa l'ufficio di facciata alla chiesa, sorge il mausoleo di Umberto I fatto inalzare dal re Emanuele III e scolpito in pietra di Seyssel, a foggia dei sepolcri di Altacomba, cioè nello stile dei tempi di mezzo. Il principe, vestito di tutte armi, è coricato sul monumento. Nel tumulo, ove un'antichissima tradizione fa riposare le ossa di Umberto Biancamano, dicansi giacere pur quelle di Amedeo I o di Bonifazio.

Di contro all'avello di Pietro di Lambert, nativo di Chambéry, vescovo di Moriana, il quale si compose il proprio epitafio, levasi un sontuoso tabernacolo di forma gotico-araba, in marmo di Carrara eseguito assai finamente da uno scultore italiano.

Una parte degli antichi vetri dipinti adorna tuttora il fondo del tempio.

Attiguo alla chiesa è un claustro, ossia cortile cinto di logge, forse anteriore al mille.

I pilastrini sono di alabastro gessoso, con rozzi e strani ornamenti.

Il palazzo vescovile di St.-Jean-de-Maurienne fu successivamente rabbellito dai vescovi e precipuamente dal cardinale di Martiniana.

In una delle sale dello spedale civico veggonsi i ritratti dei principali fondatori di quella casa di carità, da Paolo Millet di Faverges, vescovo di Moriana, morto a Torino nel 1656, sino a Giuseppe Ignazio Favre morto il 20 germinale anno XII.

All'ingresso della città, sulla strada reale, sorge un piccolo arco di trionfo, eretto nel 1775 sopra disegno del Garellaz, architetto di Chambéry, per la venuta di re Vittorio Amedeo III.

Un grande vestigio di antichità, che sussisteva tuttavia nel 1770, era una vecchia torre, che dall'autore del *Théatre de Savoie* è designata sotto il nome di *Turris Romanorum*.

Ignorasi l'epoca della fondazione di questa città; alcuni hanno creduto di trovarvi il capoluogo degli antichi popoli Medulli; altri pensarono che fosse la capitale dei Garocelli, degli Uceni e di altri popoli della bassa Moriana. È certo che portava il nome di *Maurienne* dall'anno 340, nel qual tempo v'era già una sede vescovile, e non si chiamò *St.-Jean-de-Maurienne* che posciachè il re Gontrano vi fece fabbricare la chiesa cattedrale, dedicata al santo precursore.

« I barbari del Nord, i Longobardi, gli Ostrogoti e i Borgognoni saccheggiarono più volte questa città. I Borgognoni la rovinarono affatto nel 532 dell'era volgare. Gontrano o Gontramo, re di Orleans, dopo avere scacciati i Longobardi dalla Moriana, ne fece rifabbricare la capitale, Felmasio I, che assistette al concilio di Châlons-sur-Saône, nel 579 fu consacrato vescovo di Moriana da Isichio II arcivescovo di Vienna. Durante il pontificato di lui Gontramo fece compiere la cattedrale e dotò il vescovado di Moriana, assegnandogli parecchie terre considerevoli che formarono in seguito il principato dei vescovi di St.-Jean.

Il papa Lucio III confermò quella donazione, come si può scorgere dalla bolla di Urbano III data a Vienna li 17 delle calende di novembre 1184.

Nell'anno 538 essendo insorte alcune differenze fra l'arcivescovo di Embrun e Leporio vescovo di Moriana, il re Gontrano mandò loro de'commissarj, che determinarono i limiti delle loro diocesi. Avendo il duca Montmol, che comandava le truppe del re, scacciati i Longobardi dalle vicinanze del Monconisio, della valle d'Aosta e dalla città di Susa, Gontrano

unì ancora quest'ultima città al vescovato di Moriana.

Reclamò il vescovo di Torino contro tale unione, e il papa S. Gregorio, scrisse a Slagrio vescovo di Autun, nel 599, perchè si facesse ragione da quelle rimostranze.

I Saraceni, che nel 916 sbarcarono sulle coste di Provenza, penetrarono attraverso le Alpi Marittime e Cozie nella Tarantasia, e nella Moriana, portando dovunque le uccisioni, l' incendio e la distruzione. Gl' infelici abitanti di St.-Jean riuniti a quelli della Novalesa e dell'Alta Moriana, non essendo abbastanza forti da resistere loro, furono costretti di fuggire col loro vescovo e di rifugiarsi ad Embrun. I Saraceni, nella speranza di predare le robe preziose che avevano trasportato seco, tennero loro dietro, ne passarono un gran numero a fil di spada e martirizzarono il vescovo di Moriana, il cui nome è rimasto ignoto, nonchè S. Benedetto arcivescovo di Embrun, come raccontano i compilatori della *Gallia cristiana*, Chorier, nell'*Etat politique du Dauphine*, vol. II, pag. 9 e Besson, pag. 284. Quest'ultimo scrittore parla ancora d'un altro vescovo di Moriana nominato S. Emiliano, a cui i Mori d'Africa, che saccheggiarono tante volte l'abazia della Novalesa, fecero pure soffrire il martirio verso il 730.

Gli abitanti di St.-Jean, ch'avevano sfuggito il massacro d'Embrun nel 916, e quelli che poterono sottrarsi alla nuova invasione dei Saraceni l'anno 940 nella Moriana, riedificarono in seguito la città loro, la circondarono di solide mura e e di bastioni capaci d' opporre vigorosa resistenza alle invasioni barbaresche. Le antiche cronache di Savoja e Del Bene affermano che Beroldo o Giraldo, vicerè d'Arles sotto Rodolfo III, dopo avere ributtati i Saraceni e stanatili dai luoghi della Moriana ove s'erano stabiliti, fortificò gli approcci di questa provincia e fece costrurre i forti di Charbonnières e d'Hermillon. Dopo la morte di Rodolfo III, ultimo re del secondo regno di Borgogna, il vescovo e gli abitanti di St.-Jean, alleati con quelli della valle d'Aosta, ricusarono di riconoscere Corrado il Salico per suo successore, ed abbracciarono il partito di Eudes, conte di Champagne, che s' era fatto padrone della Borgogna. L'imperatore Corrado dopo vinta una parte de'suoi nemici, e fattosi incoronare a Ginevra, venne a stringere d'assedio la città di St.-Jean-de-Maurienne, avendola presa di forza, ne fece smantellare le mura, e dopo la morte di Everardo, suo vescovo, ad istanza d'Oldorico, vescovo di Bresse, rimise i feudi, i castelli, le chiese e tutti i redditi del vescovado di Moriana e quello di Torino.

Umberto Biancamano, (*Albimanus*) giusta il cartolario di Moriana, cap. 6., concorse colle sue liberalità e colla donazione delle terre di Cuines, Ascalon, Grivotette, e Mont-Reverier, allo ristabilimento del clero di questa chiesa. Questo principe, che non assumeva che il semplice titolo di conte, aveva già lasciato l' usufrutto delle medesime possessioni a Teobaldo vescovo di St.-Jean, che non viveva più nel 1012; lo che prova che Umberto Biancamano aveva delle possessioni particolari in Moriana lungo tempo prima dell'epoca che assegnano ordinariamente gli storici di Savoja.

I suoi successori Amedeo III e Tommaso I, che presero il titolo di conti di Moriana, accrebbero ancora li redditi del capitolo di St.-Jean, nel 1093 e nel 1189, per modo che il clero di questa chiesa risguardava i primi conti di Savoja come suoi veri fondatori dopo ch' esso venne spogliato e disperso da Corrado il Salico.

Scrive l' accuratissimo Grillet, da cui sono tratte queste notizie storiche che il principato dei vescovi di Moriana estendevasi al di là dell' Arc, verso l'ovest, sino alla sommità delle montagne del Delfinato, dal ponte d'Hermillon sino all'estremità della valle di Valminier; esso racchiudeva da nord a sud, la città di St.-Jean, i comuni di Jarrier, St.-Pancrace, Fond-couverte, Villard-Rambert, St.-Sorlin e St.-Jean d'Arves, Montrond, Albiez-le-Vieux e le-Jeune, Montrichier, Albanné, Valloires, St.-Martin-outre-Arc e Valmeinier; al di qua del fiume, il vescovo possedeva ancora Argentine, Epierre, la torre della Clusaz, fra Hermillon e St.-Jean e parecchi altri castelli e case forti.

I vescovi di St.-Jean esercitarono tutti gli atti della sovranità immediata nelle terre di loro dipendenza, facevano alleanze e trattati coi principi vicini, creavano de'nobili e de' notari in tutta l'estensione del loro dominio temporale.

Trovasi nel Cartolario dei medesimi archivj della cattedrale di St.-Jean, che l'imperatore Enrico VII fu eletto in questa chiesa il lunedì prima della festa di S. Luca dell'anno 1310, e che il vescovo Aimone di Miolans des Hurtières lo ricevette con tutti gli onori e il rispetto do-

vuto alla sua eminente dignità (*Dame*, cap. IX fol. 11). Abbenchè sembri poco verosimile che gli elettori di Germania siansi recati e ragunati nella chiesa di St.-Jean per dar opera alla elezione del loro imperatore, e che gli storici contemporanei assicurino essere stato il conte Palatino, che a nome degli altri elettori nel 1308 lo nominò *futuro imperatore e protettore della chiesa romana e universale*, non è meno vero che Enrico VII venendo in Italia nel mese di ottobre dell'anno 1310 per ricevere la corona imperiale a Roma, si fermò a St.-Jean-de-Maurienne. Avendolo raggiunto gli arcivescovi di Mayence, di Treves e di Cologna cogli elettori di Sassonia, di Baviera e di Brandeborgo, questi vi confermarono e ratificarono la prima elezione del 1308.

Nel 1327 riuscì ai conti di Savoja di farsi associare al principato temporale che tenevano i vescovi di Moriana; l'insurrezione generale dei sudditi del vescovo diede luogo a tale associazione; le memorie che danno le particolarità di quell'insolito avvenimento, non contengono però altri motivi di malcontento dalla parte degli insorti, all'infuori di quello di non volere in seguito più dipendere dalla podestà ecclesiastica. Gli abitanti di Saint-Martin al di là dell'Arc, quelli di Saint-Jean-d'Arves attaccarono il vescovo Aimone II di Miolans nella sua casa forte d'Arves, sua residenza ordinaria, e lo cacciarono non solamente dalla fortezza da lui abitata, ma lo obbligarono ancora a fuggire da Saint-Jean con tutti i canonici; i rivoltosi uccisero tutti i servi del prelato, e nella prima effervescenza popolare misero fuoco al castello, alla chiesa ed al campanile di Saint-Jean-d'Arves. Essendo stati commessi i medesimi disordini nella città di Saint-Jean, il vescovo e il capitolo si ritrassero ad Aiguebelle presso Edoardo conte di Savoja. Questo principe seppe abilmente trarre partito dalla circostanza; promise ad Aimone II di Miolans ed a' suoi canonici di ristabilirli nel possesso delle loro terre, a patto però che lo associerebbero alla sovranità dei luoghi appartenenti al vescovado. Il trattato fu conchiuso li 2 febbrajo 1327 nella chiesa collegiata di Santa Catterina d'Aiguebelle, e il vescovo, col consenso del suo capitolo, gli diè solennemente l'investitura del suo principato. L'ordine che voleva il vescovo, ma non come avrebbe voluto il vescovo, fu ristabilito, i paesani furono sommessi, e d'allora i conti di Savoja dominarono soli nella Moriana.

Il cardinale di Varembon, eletto vescovo di Moriana da Felice V aveva colla sua liberalità riparati i mali che la sua chiesa aveva sofferti in seguito ai narrati avvenimenti, quando la città di Saint-Jean fu sul punto di essere totalmente distrutta da una straordinaria inondazione del torrente Bon-Rien o Bonrieux. Pioggie abbondanti e il generale scioglimento delle nevi lo ingrossarono talmente, che nella primavera del 1439 la maggior parte delle case della città, la cattedrale, e tutti i poderi dei privati furono considerevolmente danneggiati; il ponte sull'Arvan, che allora aveva ventiquattro archi, fu rovinato, e tutti i terreni coperti dal lotto del torrente. La miseria degli abitanti fu tale l'anno dopo, che due canonici, portando in giro le reliquie di San Giovanni e muniti d'una bolla di Felice V papa, andarono pellegrinando in tutta Europa per ottenere dalla carità dei fedeli di che riparare la chiesa e mantenere quelli ch'erano restati nella città per amministrare i sacramenti e celebrarvi il culto divino.

Il cardinale Guglielmo d'Estoutuville, che fu eletto vescovo di Moriana nel 1453, lasciò per 29 anni a disposizione del suo capitolo i redditi della mensa vescovile, per riparare i mali cagionati dall'inondazione e per terminare le vôlte e la torre del campanile della cattedrale. Il suo successore Stefano Morelli pose addì 28 aprile 1494 la prima pietra del coro del medesimo tempio; egli vi fece scolpire in marmo di Carrara il bel tabernacolo del SS. Sacramento, e terminare gli stalli del coro li 14 maggio 1498 da Pietro Machet di Ginevra, al quale furono pagati per questo lavoro 2806 fiorini *parvi ponderis*.

Nei primordj del pontificato di Stefano Morelli, il quale fece inalzare la bella piramide che coronava l'antico campanile di Saint-Jean, avvenne che i duchi di Savoja si fecero ricevere canonici e presero possesso del primo canonicato della cattedrale di Moriana.

Carlo I detto il Guerriero, quinto duca, fu quello che introdusse codesto uso nella sua casa, in virtù d'una bolla del papa Innocenzo III del 14 delle calende di ottobre 1489. Filippo, Filiberto detto il Bello, Carlo III, Francesco I re di Francia, Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I si fecero essi pure riconoscere

canonici di Sain-Jean, e giurarono di mantenerne i privilegi.

Il giuramento che i duchi di Savoja e e Francesco I re di Francia pronunziarono prima di essere ricevuti canonici di Saint-Jean, era il seguente: *Ego (N.) dux Sabaudiæ profiteor me, meosque successores duces Sabaudiæ, pro tempore existentes, debere esse canonicos hujus sanctæ et insignis ecclesiæ Mauriaenensis, et ab hac hora ego eidem ero fidelis; thesaurum, res, bona, jura, honores, libertates ac pertinentias quas eadem ecclesia in posterum habebit, pro posse defendam; ita ut nec ego, nec aliquis, nomine meo, consensu ac scitu, de prædictis rebus aut libertatibus nihil subtrahamus, vel auferamus, aut subtrahi, vel auferri permittam. Sic Deus me adjuvet et Sanctus Joannes-Baptista, cujus præsens altare ambabus manibus teneo et amplector* (*Cartolario* del Besson).

La città di Saint-Jean ch'era floridissima nel 1539, fu saccheggiata da truppe italiane che avevano traversato il Moncenisio per attaccare i Francesi. La peste sopraggiunse ad accrescere le sventure degli abitanti; nel medesimo tempo Raffaele Bordeille bandì nella cattedrale le opinioni di Lutero e di Calvino; l'indignazione de' devoti, e specialmente dei canonici risparmiati dalla pestilenza fu tale, che sollecitarono dal Parlamento francese di Chambéry un decreto che permise loro di farlo degradare e di abbruciarlo in effigie il Giovedì Santo dell'anno 1550.

La chiesa e la città di Saint-Jean, dopo tante vicende, non cominciarono a godere di una vera tranquillità che sotto il pontificato di Pietro de Lambert nel 1570. Questo prelato, dopo fatta riparare la sua chiesa e il palazzo ch'erano rovinanti, fece fabbricare a sue spese il collegio di Saint-Jean e vi fondò le classi di latinità. Fece parimente inalzare il convento dei Cappuccini e inviò questi religiosi nelle parrocchie vicine ad istruire gli abitanti nei principj della fede cattolica. Ne' tempi successivi un canonico Bonjean fondò nel collegio del De-Lambert una cattedra di rettorica, ed i Sarre e Collomb aggiunsero a questa fondazione due classi di latinità ed una cattedra di filosofia, e mercè i loro legati si potè stabilire a Saint-Jean un piccolo seminario nell'antico convento delle Bernardine (*Grillet*). — Vedi Maurienne.

Per presentare sotto un medesimo punto di vista tutto ciò che ha relazione colle persone che onorarono la Moriana colla loro santità, azioni od opere letterarie, il Grillet riunisce sull'articolo di St.-Jean tutte le notizie storiche da lui potute raccogliere a tal fine, abbenchè non tutti i personaggi da lui memorati fossero nativi di St.-Jean. Noi faremo parola de' più illustri.

Santa Tigre nacque a Valloires in Moriana da parenti cospicui per nobiltà e ricchezze. Due monaci scozzesi, reduci da Terra Santa, le parlarono delle reliquie di S. Giovanni Battista che si conservavano ad Alessandria d'Egitto. Desiderosa d'ottenerle, essa recossi a Roma e dappoi in Egitto, ove le fu fatto di conseguire il suo intento, riportando seco le ossa di due dita del Santo Precursore. Avendole religiosamente chiuse in una scattola d'oro, le portò in Moriana. Sparsasi la fama de' miracoli che le sante reliquie operavano, i vescovi di Torino, d'Aosta e di Belley vi si trasferirono, e dopo riconosciuta la verità dei fatti pubblicati, si divisero la tela in cui erano state involte quelle ossa, e ne portarono ognuna la sua parte nelle loro chiese rispettive. Gontramo re di Borgogna e d'Orleans, che regnò dal 561 sino al 593 fece in seguito fabbricare una chiesa nella città di Moriana per deporvi le reliquie di S. Giovanni, le quali Santa Tigre aveva portate dall'Oriente.

Questa santa donzella, che s'era ritirata in una grotta superiormente a St.-Jean, dopo avere assistito alla consacrazione della chiesa cattedrale e distribuite le sue ricchezze ai poveri, morì alcuni giorni dopo in concetto di santa. Le fu consacrato un altare nella chiesa cattedrale: la sua storia, consegnata nell'antico messale di questa chiesa, è esattamente conforme a quanto ne dicono S. Gregorio di Tours in *Gloria Martyrum et Confessorum*, lib. I, cap. 4; Sigebert, nella sua *Chronique ad annum* 613; e il De Maupertuis nella sua *Histoire de Vienne* ecc. ecc.

Tomaso, abate di Farfa nella Sabina, nacque in Moriana nei primi anni del secolo VII. Consacrato prete dal vescovo di St.-Jean, andò a visitare i santi luoghi di Gerusalemme, e vi stette tre anni per ispirito di devozione. Tornato in Italia, e' si fermò nel sito ove S. Lorenzo vescovo di Spoleto aveva finito santamente la sua vita. Avendovi trovata una chiesa dedicata alla Vergine, edifizio allora rovinante intraprese di rifabbricarla; potentemente, protetto da Faroaldo duca di Spoleto, che

gli donò grandi possedimenti, egli ristabilì a sette leghe da Roma il celebre monastero di Farfa, che divenne il capoluogo d'una congregazione monastica, la quale aveva più di 600 chiese nella sua dipendenza.

Il venerabile Tommaso di Moriana, che n'era stato il fondatore, ne fu eletto abate e primo superiore generale nel 680. La regola ch'egli diede a suoi discepoli, obbligavali ad esercitare l'ospitalità, a dissodare le boscaglie che prestavano rifugio ai ladri, a rendere sicure le strade a'viaggiatori, ed a unire la preghiera e l'esercizio di tutte le virtù ai lavori dell'agricoltura. Tommaso, che rese fertile le campagne propinque al suo monastero, benedetto da Dio e caro agli uomini, de'quali fu il benefattore, governò 38 anni la sua congregazione e morì in odore di Santità li 10 dicembre dell'anno 718.

S. Marino, religioso benedettino, nato nella parrocchia di Le-Châtel, è un altro santo personaggio della Moriana; gli fu dedicata una cappella nel luogo della sua nascita, sotto una roccia, ove recasi il popolo devoto. Ignorasi in che tempo vivesse. Non si sa pure l'epoca in cui fiorì S. Benezet, nato ad Hermillon, che dicesi essere stato l'architetto del ponte d'Avignone.

Il B. Giovanni di Moriana, religioso cappuccino, morto in odore di santità, a Chambéry, era secondo alcuni, originario di Valloires, e, secondo altri, era nato ad Albiez-le-Vieux. Abbracciato lo stato ecclesiastico soggiornò quattro anni a Parigi per compiere i suoi studj. Tornato in patria fu vicario di St.-Léger e dappoi curato del paese nativo. Essendo entrato nell'ordine dei Cappuccini, fu successivamente inviato nei conventi dipendenti dalle provincie di Lione e di Borgogna, e divenne maestro dei novizj e guardiano a Chambéry, ove morì nel 1614. Il popolo lo invocava come un santo. Giano d'Oncieux, uffiziale del decanato di Savoja, venuto a visitare le sue reliquie, ne trovò intatto il cadavere li 25 agosto 1622.

Niccolò Martin, celebre maestro di musica, nacque a St.-Jean-de-Maurienne, e si fece gran fama in Francia per canzoni da esso composte in lingua francese e savojarda: le fece stampare a Lione colla musica nel 1586.

Il P. Cherubine di Moriana, religioso dell'ordine dei Cappuccini, fu celebre predicatore e controversista, che sostenne a Lione il partito della lega sino all'abjura di Enrico IV. Egli disputò a Thonon contro i ministri riformati di Svizzera e di Ginevra, difese e propagò nel Vallese la religione cattolica; morì a Torino li 20 luglio 1610, e fu sepolto nel convento del Monte.

Giacomo Pelletard, medico e matematico di St.-Jean-de-Maurienne, pubblicò la seguente opera: *Poëme français sur la Savoie, sur l'industrie et le caractère de ses habitans* 1600.

Giacomo Bertrand, medico di St.-Jean-de-Maurienne, scrisse per ordine di Carlo Emanuele I, la storia di N. D. du Charmet, inserendovi assai notizie interessanti sui letterati e sugli usi della provincia. La sua opera ha per titolo: *Diva virgo Charmensis, nova ejus beneficia et miracula*. Lugduni, 1623, in-4.°. Fu tradotta in francese dal P. d'Orlié di Thonon, e da Benedetto Teofilo di Chevron-Villette, arcivescovo di Tarantasia.

Il canonico Giacomo Damé morto nel settembre del 1681, lasciò manoscritto il seguente lavoro: *Historia Ecclesiæ, Episcoporum et Diœcesis, Maurianensis*, 1680: è forse il solo monumento autentico che rimanga sulla storia civile ed ecclesiastica della Moriana.

Francesco Emanuele Foderé, medico, nacque a St.-Jean-de-Maurienne, professò la fisica e la chimica a Nizza, e seguì sulla fine del secolo passato gli eserciti francesi nelle guerre in Italia. Ha pubblicato parecchie opere relative alle scienze da esso professate.

SAINT-JEAN-DE-SIXT (*S. Joannis ad Sixtum*). Comune nel mandamento di Thônes, da cui dista chilometri 8. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 642.

È situato parte in collina e parte in montagna; lo bagnano il Nom e il Borne: il Nom va a scaricarsi nel Fier, il Borne nell'Arc. Il territorio è produttivo di frumento, segale, orzo, patate e legname. Vi si trova breccia ed arenaria selciosa; l'una serve per le macine da grano, la seconda all'uso di pietra da cote.

Questo villaggio fu feudo della collegiata di La-Roche.

Nativo di St.-Jean-de-Sixt fu il celebre ignaziano Pietro Favre, più conosciuto sotto il nome di Le-Fevre.

SAINT-JEAN-DE-THOLONE (*S. Johannis Tholomii*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, da cui dista chilometri 6. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1065.

Sta alla base occidentale del monte Mòle, e sul pendio settentrionale della montagna Penonctet; estendesi pure sull'alto di un balzo chiamato Néale; la sua positura è a libeccio di St.-Jeoire. Il territorio è attraversato da tre piccoli rivi. Le campagne danno copia di cereali e legumi. Questo villaggio fu feudo del Foncet-de-la-Tour.

SAINT-JEAN-PIED-GAUTIER. Borgata del comune di Coëse-St.-Jean-Pied-Gautier, nella provincia di Moriana. Appartenne alla signoria di Monet.

SAINT-JEOIRE o SAINT-JOIRE (*Sancti Georgii Camerinorum*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 16 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 695.

Giace alle falde di una collina, a scirocco di Chambéry, sulla strada reale d'Italia.

Il territorio è bagnato dal torrente della Boiserette. Eccellenti sono i vini di questo luogo; i principali prodotti sono i cereali e il fieno. Al di sopra di St.-Jeoire sorge una torre, già parte dell'antico castello di Chignin, nella quale fu trovato anni sono un collare di ferro irto di punte internamente, che, secondo alcuni, mettevasi al collo dei prigionieri di guerra.

St.-Jeoire fu signoria dei Charmet di Chambéry conti di La-Chavanne.

SAINT-JEOIRE o SAINT-JOIRE (*Sancti Georgii Fulciniacorum*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Popolazione 12,173.

Case 2081.

Famiglie 2217.

Questo distretto ha una superficie di chilometri quadrati 124. 12, giace a tramontana del mandamento di Bonneville, e confina con questo, coi mandamenti di Cluses, Tanninge e col Chablese. Fanno parte del mandamento di St.-Jeoire i seguenti comuni:

St.-Jeoire
Boëge
Bogève
Burdignin
La-Tour
Onion
St.-André
St.-Jean-de-Tholome
Villard
Ville-en-Sallaz e
Viuz-en-Sallaz.

St.-Jeoire, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 22. 50 da Bonneville capitale della provincia.

Popolazione 1832.

Questo borgo è situato appiè del monte Mòle, a greco di Bonneville; era un tempo dominato da un antico castello stato fabbricato dai baroni di Faucigny che lo diedero in appannaggio ai cadetti della loro famiglia i quali presero il nome di *Allamand de St.-Jeoire*.

Il territorio è bagnato dai torrenti Risse ed Isson, ricchi di trote squisite.

Nella borgata di Pouilly, dipendente da questo comune, v'ha una bellissima cascata ed una grotta ammirabile per le sue petrificazioni.

Le campagne sono assai feraci di cereali; v'ha copia di fieno e di legname.

Hannovi alcune cave di marmo.

Tengonsi in questo villaggio le seguenti fiere: 5 gennajo, 1.° aprile, 6 giugno, 2 settembre e 17 ottobre.

St.-Jeoire fu baronia dei Chabot marchesi di St.-Maurice.

Dalla casa Allamand, che fu assai potente nel Bugey, discesero parecchi uomini illustri ricordati dal Grillet e dal Casalis. Per non ripetere anche noi, ci limiteremo a citare fra quelli Luigi Allamand di St.-Jeoire, ch'è il più celebre di tutti gli altri. Egli è più conosciuto sotto il nome del Beato Luigi, cardinale d'Arles. Nacque, secondo il Guichenon, ad Arbent, nel Bugey; secondo Chiesa e Monod, a St.-Michel, nel marchesato di Saluzzo; e, secondo altri, a St.-Jeoire nel Faucigny, ove la sua famiglia ordinariamente risiedeva. Era figlio di Giovanni Allamand di Faucigny, signore di St.-Jeoire o di Montgreffon, e di Maria di Châtillon de Michailles, figlia d'Ughetta di Chissé, ch'ebbe per madre Antonietta de Viry. Uscito dalle più antiche famiglie del Genevese o del Faucigny, Luigi Allamand, nato nel 1390, fu provveduto del priorato di Peillonex nel 1414 e non nel 1434, come scrive Besson; fu in progresso di tempo canonico conte di Lione, abate di Tournus e vescovo di Magdelona sino all'anno 1424, nel qual tempo fu traslato all'arcivescovato d'Arles.

Luigi III re di Napoli e conte di Provenza lo scelse per suo consigliere intimo e lo nominò suo primo ministro. Martino V lo creò cardinale del titolo di Santa Cecilia nel 1426 e lo mandò nunzio alla repubblica di Siena per trasferirvi il concilio ch'egli aveva convocato a Pavia.

Eugenio IV lo fece vice-camerlengo della chiesa Romana e legato di Bologna. In qualità d'ambasciatore del re di Sicilia egli assistette al concilio di Basilea, a cui non presedette che dopo la ritirata del cardinale Giuliano Cesarini. Questo concilio dopo avere deposto Eugenio IV ed eletto Amedeo VIII, duca di Savoja, per capo della Chiesa universale, deputò il cardinale d'Arles al principe Sabaudo per indurlo ad accettare l'augusto incarico; vinta la resistenza di lui, egli lo condusse a Basilea, ove lo consacrò vescovo e lo coronò papa addì 24 luglio 1440.

Essendo poi stato riconosciuto Niccolò V come legittimo successore di S. Pietro dalla grande maggiorità dell'Europa, e volendo Felice V colla propria abdicazione restituire la pace alla Chiesa, il cardinale d'Arles non ristette dall'adoperarsi con grande zelo all'estinzione dello scisma. A tal fine egli recossi alla conferenza di Lione, dove cogli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Germania e di Sicilia, convenne in nome dei padri di Basilea e di Luigi, duca di Savoja, intorno alle condizioni mercè le quali Felice V rinunziò al pontificato in una sessione del concilio di Losanna celebrata addì 9 aprile del 1449.

Niccolò V lo confermò non solamente nelle sue dignità, ma lo inviò pure legato nella bassa Allemagna; ove il suo zelo per la disciplina ecclesiastica e per il ristabilimento dei buoni studj lo fece scopo a grandi persecuzioni.

Il cardinale Luigi Allamand morì a Salon, alla sua diocesi d'Arles, addì 16 settembre 1450, e fu beatificato per bolla di Clemente VII delli 9 aprile 1527; gli fu eretta una cappella ad Altacomba, e celebrossi la sua festa in più chiese di Savoja.

Puossi vedere in Guichenon *Histoire de Bresse* la bolla della sua beatificazione, e tutto ciò che hanno scritto su questo cardinale il P. Monod nel suo *Amedeus Pacificus* e gli autori della storia di Provenza.

SAINT-JORIOZ (*S. Georgii Annicensium*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 5. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 1574.

Sta presso la riva occidentale del lago d'Annecy; è addossato ai monti di Semenoz; la sua positura è a maestrale di Duing. Scarseggiano i prodotti in cereali; v'abbonda il legname. A breve distanza dal villaggio, superiormente alla strada che da Annecy mette ai monti Bovili, v'ha una miniera di ferro idrato. Il territorio è bagnato dal torrente detto Aiguedon e da parecchi rivi. V'ha un castello chiamato di St.-Réal.

SAINT-JOSEPH. Borgata del comune di Sallanches, nella provincia del Faucigny.

SAINT-JULIEN (*S. Juliani*). Mandamento nella provincia del Genevese.

Popolazione 20,128.

Case 3649.

Famiglie 3764.

Questo territorio confina al nord col cantone di Ginevra, all'est col Faucigny, al sud col mandamento di Annecy, all'ovest con quello di Seyssel; la sua superficie è di chilometri quadrati 213. 69, ed abbraccia i seguenti comuni:

St.-Julien
Andilly
Beaumont
Bossey
Cernex
Chaumont
Chavannaz
Chenex
Chevrier
Contamine
Copponex
Cruseilles
Dingy-en-Vuache
Epagny
Feigères
Frangy
Jonsier
Marlioz
Minzier
Musiège
Neydens
Presilly
St.-Blaise
Savigny
Thairy
Vallery
Vers
Viry e
Vulbens.

St.-Julien, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 75 da Annecy capitale della provincia.

Popolazione 1095.

È posta in vasta pianura, a 581 metri sopra il livello del mare. Il territorio comunicativo è ricco di pascoli che alimentano numeroso bestiame. V'ha una cava di calce solfata. Vi si tengono fiere

Il 1.° giovedì di marzo, di giugno, di settembre e di novembre.

St.-Julien è collegio elettorale di 38 comuni con 990 elettori iscritti.

Questa città era capoluogo dei baliaggi di Ternier e di Gaillard, de' quali dal 1550 fino al 1780 fu la sede del tribunale del giudice maggiore. I Ginevrini e i duchi di Savoja vi conchiusero per mediazione degli Svizzeri, una tregua nel 1529 ed un trattato di pace addì 21 luglio 1603. Nel 1816 St.-Julien fu fatta capitale della provincia di Carouge la quale venne soppressa nel 1838.

SAINT-JULIEN (*S. Juliani Mauriano-rum*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 6. 23 (provincia di Moriana).

Popolazione 856.

Sta sulla strada reale, alla destra dell' Arc, ad ostro dalla capitale della provincia: verso tramontana è riparato da alte montagne, una delle quali è chiamata Tourmentier dicesi perchè stata forse anticamente di non facile passaggio ad eserciti romani.

Le uva ed altre frutta sono i principali prodotti del suolo. V' abbondano i minerali: trovasi a Les-Cluses ocra gialla, a Mont-Beaunant, ferro solfato e piombo solforato, scisto-ardesia, alla Côte-Manuel, e zolfo comune, in filoni in più siti. Antichissima è la chiesa parrocchiale. Una vetusta torre che sorge in questo villaggio credesi stata fabbricata dai Saraceni.

Questo St.-Julien che vuolsi d' origine remota, è celebre per una sanguinosa battaglia tra gli Allobrogi ed un esercito romano, della quale farebbero fede scheletri ed oggetti d' antichità dissotterrati.

SAINT-LAURENT (*S. Laurentii Fulcinienseum*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 735.

Sta sopra un rialto, ad ostro di Bonneville; lo bagnano parecchi rivi.

Il suolo è ferace di cereali, frutta e legna da lavoro e da fuoco. Veggonsi gli avanzi del castello detto di Corpillon.

SAINT-LAURENT. Borgata del comune di Notre-Dame du Cruet, nella provincia di Moriana.

SAINT-LAURENT-DE-LA-COTE (*S. Laurenti Daranthasiorum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 16 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 557.

Giace appiè di una montagna, ad ostro di Moûtiers, presso il fiume St.-Jean. Il territorio è bagnato da più rivi che si versano nel torrente Merderel.

I maggiori prodotti sono quelli della pastorizia.

Questo villaggio fu contado delli Chappel, conti di Salins.

SAINT-LEGER (*S. Leodegarii*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilom. 12. 50 (prov. di Moriana).

Popolazione 535.

È situato alla sinistra dell'Arc, parte in pianura e parte in montagna, a tramontana del capoluogo di provincia. I prodotti principali del suolo consistono in uve, castagne e patate. Vicino al sito detto Chalet de Revaux v'ha una miniera di ferro solforato, e sul prolungamento della montagna des Hurtières trovasi ferro spatico. Alcune cave hanno abbondanza di pietre da taglio.

Questo villaggio faceva parte del contado di St.-Rémy.

SAINT-MARCEL (*S. Marcelli Daranthasiorum*) Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 4. 70 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 470.

Sta in collina alla destra dell'Isère, a greco da Moûtiers. Gli abitanti traggono considerevole lucro dai prodotti della pastorizia e dalle loro foreste di quercie e d' abeti. Apparteneva ai vescovi di Tarantasia il castello di cui scorgonsi le vestigie.

St.-Marcel fu contado dei Pastoris di Cigliano.

SAINT-MARCEL. Borgata del comune di Belbecombe, nella Tarantasia.

SAINT-MARCEL. Dipendenza del comune di St.-Martin-de-Belleville, nella provincia di Tarantasia.

SAINT-MARTIN (*S. Martini Gebennensium*). Comune nel mandamento d'Annecy, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 469.

Sorge sur un altipiano, a tramontana di Annecy; il territorio è bagnato dai rivi chiamati Chauffe, Magy e Bouloz. Opimi sono i pascoli; feraci le campagne di cereali, uve ed altre frutta.

St.-Martin era compreso nella baronia di Monthioux.

SAINT-MARTIN (*S. Martini Fulcinienseum*). Comune nel mandamento di Sallauches, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia del Faucigny).

Popolazione 438.

Trovasi alla destra dell' Arc, appiè del monte Vershaon, a scirocco di Bonneville; è bagnato dal torrente Reninge. Il suolo dà copia di squisite uve.

St.-Martin fu baronia dei De-Loche originari di Sallanches.

SAINT-MARTIN. Borgata del comune di Larringes, nel Chiablese.

SAINT-MARTIN. Villata del comune di Lescheraine, nella Savoja Propria.

SAINT-MARTIN (VILLE). Dipendenza del comune di Bozel, nella Tarantasia.

SAINT-MARTIN-D' ARC (*S. Martini ad Arcum*). Comune nel mandamento di St.-Michel, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 282.

È posto sulla sinistra dell' Arc, parte in pianura, e parte su costiera, a scirocco di St.-Jean-de-Maurienne. V' abbondano le uve ed altre frutta, squisite sono le caroville rosse. V' ha una cava di carbon fossile.

Questo villaggio era feudo della mensa vescovile di St.-Jean.

SAINT-MARTIN-DE-BELLEVILLE (*San Martini ad Bellam Villam*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 2. 80 (prov. di Tarantasia).

Popolazione 2285.

È situato in montagna, alla destra del Merderay, ad ostro di Moûtiers.

V' ha un lago sopra una montagna propria di questo comune. Le terre sono feraci di cereali o di legumi; copiose raccolte si fanno di rape e patate; traggono pure gli abitanti cospicuo lucro dai prodotti della pastorizia. Vi si tengono fiere li 15 agosto, li 25 luglio, li 8 settembre, li 8 giugno e li 15 agosto.

SAINT-MARTIN-DE-LA-CHAMBRE (*San Martini ad Cameram*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 561.

Sta in sito montuoso, alla sinistra del Bugeon, a tramontana del capoluogo di provincia; vi scorre pure il Merderel, che ha le fonti nel comune di Montaimont, e, come il Bugeon, si versa nell' Arc.

I prodotti del suolo bastano ai bisogni della popolazione. V' hanno cave di gesso nella parte bassa del comune presso il Bugeon.

Questo villaggio era compreso nel marchesato di La-Chambre.

SAINT-MARTIN-DE-LA-PORTE (*S. Martin ad Portam*). Comune nel mandamento di St.-Michel, da cui dista chilometri 8 (provincia di Moriana).

Popolazione 717.

Trovasi in collina, a scirocco di St.-Michel; è bagnato dal Bonneux.

Le campagne danno abbondanza di frumento, vini ed altre frutta: vi cresce naturalmente lo zafferano.

Questo villaggio fu feudo dei Maréchal.

SAINT-MAURICE. Borgata del comune di La-Rochette, nella Savoja Propria.

SAINT-MAURICE. Dipendenza del comune di Bonneville, nella provincia del Faucigny.

SAINT-MAURICE-DE-ROTHERENS (*S. Mauritii ad Roteranium*). Comune nel mandamento di St.-Genix, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 808.

Giace sulla pendice occidentale delle montagne di Gerbaix, a maestrale di Chambéry. Vi sono notevoli i prodotti della pastorizia.

Il Lesdiguières nel 1693 faceva demolire il forte castello di cui si veggono gli avanzi.

St.-Maurice fu antica signoria di Pietro di Gerbaix (anno 1291), poi marchesato dei conti Entremont.

SAINT-MAURICE-DE-RUMILLY (*Sancti Mauritii Fulcinniensium*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 3. 15 (provincia del Faucigny).

Popolazione 410.

Trovasi in pianura, a libeccio di Bonneville, sulla sinistra del Bornes; è intersecato dal Nant de Bourras.

Il suolo dà in qualche abbondanza cereali e frutta.

Questo villaggio porta pure il nome di Cornillon.

Fu feudo dei Saint-Amour.

SAINT-MAURICE (BOURG). — Vedi Bourg-St.-Maurice.

SAINT-MAXIME. Villata del comune di Beaufort, nell' Alta Savoja.

SAINT-MÉMOS. Borgata del comune di St.-Pierre-d'Entremont, nella Savoja Propria.

SAINT-MICHEL (*S. Michaelis Mauriannorum*). Mandamento nella provincia di Moriana.

Popolazione 6428.

Case 1220.

Famiglie 1340.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri quadrati 247. 80, confina al nord colle montagne della Ta-

rantasia, al sud colle Alte Alpi, all'est col mandamento di Modane, all'ovest con quello di St.-Jean-de-Maurienne.

Sono compresi in esso i sette comuni seguenti:

St.-Michel
Beaume
St.-Martin-d'Arc
St.-Martin-de-la-Porte
Thyl
Valloires e
Valmeinier.

St.-Michel, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 13. 75 da St.-Jean capitale della provincia.

Popolazione 1880.

Sorge sur una piccola collina, alla destra dell'Arc, a scirocco da St.-Jean; è attraversato dalla strada reale e bagnato dai torrenti di Neovache e della Grole, i quali si versano nell'Arc.

Non sono molto copiose le produzioni vegetali di questo territorio. V' hanno alcune fabbriche di corami.

Tengonsi fiere a St.-Michel il primo venerdì di marzo, e il 28 settembre, ambedue con tornata.

SAINT-NICOLAS-DE-VEROCE o DE VEROSSE. (*S. Nicolai ad Ferucem*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilom. 6. 80 (provincia del Faucigny).

Popolazione 606.

Sta in sito montuoso, a scirocco di Bonneville; è bagnato dal Bonnant.

Il suolo è poco fertile.

Questo villaggio appartenne al contado di Monjoye.

SAINT-NICOLAS-LA-CHAPELLE (*S. Nicolai ad Cappellam*). Comune nel mandamento di Ugine, da cui dista chilometri 16. 09 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1034.

È in montuosa situazione, ad ostro di Bonneville; lo bagna l'Arly.

I principali prodotti sono quelli della pastorizia.

Questo villaggio era compreso nel contado di Flumet presso l'Arly.

SAINTE-OFFENGE-DESSOUS (*San Euphemiæ Inferioris*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilom. 13. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 737.

Sta in elevata posizione, a greco da Chambéry; è bagnato dal torrente Sierroz.

I maggiori prodotti sono quelli del bestiame bovino. Vi si tiene una fiera addì 30 giugno.

Sopra un'altura sorgeva anticamente un castello chiamato de l'Oie.

Questo villaggio trasse il nome dall'oratorio dedicato a Santa Eufemia sito sulla strada che tende alla frazione di Vautiers.

SAINTE-OFFENGE-DESSUS (*S. Euphemiæ Superioris*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilometri 13. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 462.

Trovasi in sito montuoso, a greco di Chambéry; è bagnato dal torrente Sierroz e dal rivo Monderesse.

I più cospicui prodotti sono quelli della pastorizia.

Chiamasi de la Bâthie l'alta e scoscesa montagna che sorge nel lato orientale del comune. V'ha una palude di circa 60 giornate.

SAINT-OMBRE. Borgata del comune di Chambéry-le-Vieux, nella provincia di Savoja Propria.

SAINT-OURS (*S. Ursi*). Comune nel mandamento di Albens, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 458.

Sorge in elevata posizione, a borea di Chambéry.

Le campagne sono assai feraci di cereali e castagne.

Appartenne alla baronia di Gusy.

SAINT-OURS. Borgata di Moye, nella Savoja Propria.

SAINT-OYEN. (*S. Eugendi Darantasiorum*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 4. 50 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 258.

Trovasi sulla riva sinistra del torrente Morel, a greco di Moûtiers.

Non molto considerevoli sono le produzioni del suolo.

Appartenne alla signoria du Bois.

SAINT-PANCRACE (*S. Pancratii*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 2. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 318.

È posto in sito elevato, a ponente di St.-Jean-de-Maurienne.

Il suolo produce in piccola quantità segala, frumento, avena e frutta. È di antica architettura gotica la chiesa parrocchiale.

Questo villaggio fu signoria dei vescovi di Moriana.

SAINT-PAUL (*S. Pauli superioris Sabaudiæ*). Comune nel mandamento di Al-

Digitized by Google

bertville, da cui dista chilometri 42. 50 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 771.

È situato in sito montuoso, sull'estremo confine meridionale della valle di Cevins, sulla sinistra dell'Isère.

Le montagne hanno dovizia di pascoli.

St.-Paul fu signoria dei Du-Verger di St.-Thomas.

SAINT-PAUL (*S. Pauli Camerinorum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 736.

Siede sulla pendice occidentale del monte du Chat, a maestrale di Chambéry; è bagnato dal torrente Flon.

Le principali produzioni del suolo sono cereali e frutta.

V'ha un castello detto di Choisuil, appiè della montagna verso levante, il quale anticamente era assai forte. Per questo comune passava una strada romana.

Questo villaggio era compreso nella signoria di St.-Agneux.

SAINT-PAUL (*S. Paoli Caballicensium*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 4. 50 (provincia del Chablese).

Popolazione 1348.

Sta in collina; è bagnato da alcuni torrentelli; nel bosco detto il Fayey v'hanno tre paludi. Il suolo è ferace di frumento, legumi, orzo, avena, legna; sono pure di qualche riguardo i prodotti del bestiame.

St.-Paul fu signoria dei Blonay della città di Evian.

SAINT-PHILIPPE. Borgata del comune di St.-Jean-de-la-Porte, nella Savoja Propria.

SAINT-PIERRE. Dipendenza del comune di Apremont, nella provincia di Savoja Propria.

SAINT-PIERRE. Frazione del comune di Rumilly, nella provincia del Genevese.

SAINT-PIERRE-BELLEVILLE (*S. Petri ad Bellam Villam*). Comune nel mandamento di Aiguebelle, da cui dista chilometri 11. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 256.

Giace alla sinistra dell'Arc, in altipiano addossato alle montagne di Chamoux. Le campagne di questo comune danno copia di cereali, frutta ed erbaggi; vi allignano singolarmente i faggi e gli alni.

SAINT-PIERRE-D'ALBIGNY (*S. Petri ad Albiniacum*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 7714.

Case 1245.

Famiglie 1475.

Questo territorio ha una superficie di chilometri quadrati 72. 20; è addossato ai monti Bovili, che lo difendono dai venti boreali, è bagnato dall'Isère nella parte meridionale. Sono in esso compresi i 5 comuni seguenti:

St.-Pierre-d'Albigny
Cruet
Frèterive
La-Thuille e
St.-Jean-de-la-Porte.

St.-Pierre-d'Albigny, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 25 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 3437.

È collegio elettorale composto di 18 comuni con 441 elettori inscritti. Questo borgo trovasi alla destra dell'Isère, a scirocco da Chambéry.

Il territorio di St.-Pierre, il cui piano è leggermente inclinato, è ritenuto il più fertile della valle di Savoja; vi si raccoglie frumento di prima qualità, uve ed altre frutta; v'ha pure abbondanza di gelsi. L'agricoltura vi è in fiore: vi si scorgono bellissime coltivazioni, case di campagna che annunciano l'agiatezza e l'industriosa attività degli abitanti. Codesta industria è ancora aumentata dal commercio cui procurano le strade di Tarantasia e dell'Alto Faucigny a Chambéry, e l'essere St.-Pierre il luogo di deposito delle derrate dei Bovili coi quali esso comunica per il colle du Frêne. V'hanno cave di pietre da costruzione e da calce. A St.-Pierre si tiene una fiera il martedì dopo la festa d'Ognissanti e mercato assai considerevole tutti i mercoledì.

Apprendiamo dal Grillet, che St.-Pierre fino dai tempi dei re di Borgogna era città assai cospicua e chiamavasi *Albigny le Grand*, *Albiniacum magnum*, e la sua chiesa parrocchiale era già dedicata nell'ottavo secolo al principe degli Apostoli. *Albigny-le-Petit* era a breve distanza da questa prima città: la sua chiesa dedicata a S. Giovanni presso la porta principale della città d'Albigny-le-Grand indica la posizione moderna della parrocchia di St.-Jean-de-la-Porte. Fra Albigny-le-Grand e Albigny-le-Petit v'ha una borgata chiamata nelle antiche e moderne carte: *le-Bourg-Evescal* (*Burgum Episcoporum*). Quest'ultimo luogo, giusta le mi-

Digitized by Google

sure degli Itinerarj, trovasi al dire del Pillet proprio nel sito dell'antica *Mantala* dei Romani; ed è probabilissimo che questa stazione romana cambiasse il primitivo suo nome in quello di Bourg-Evescal dopo l'anno 879, quando Bosone vi fu coronato re d'Aries e di Provenza dai vescovi della provincia di Vienna che vi si raccolsero a concilio.

Tale conghiettura non è destituita di fondamento; trovasi infatti in Chorier (*Nobiliaire du Dauphine*, vol. I, pag. 264) l'estratto d'una carta del 1013, nella quale si legge che Rodolfo III re di Borgogna, ad istanza di Burcardo arcivescovo di Vienna, e di un altro vescovo per nome Anselmo, diede in proprietà alla sua sposa la regina Ermengarda « *in agro Savogensi*, Albigny-le-Grand colla sua chiesa dedicata a S. Pietro, ed un altro luogo del medesimo nome di Albigny colla sua chiesa consacrata a S. Giovanni *prope portam, et novum castellum super Isaram fluvium* ». Questo documento specifica due Albigny, le chiese dei quali nel 1013 portavano i nomi medesimi d'oggidì; e questi due luoghi erano di regia proprietà, difesa da un castello e da fortificazioni; in conseguenza è probabilissimo che la parte che portò costantemente il nome di Bourg-Evescal, poscachè i vescovi della provincia di Vienna vi tennero il precitato concilio, fosse il luogo ove i re d'Aries e di Provenza avevano fatto fabbricare un palazzo o casa di campagna, capace di contenere i signori ed i vescovi che gli accompagnavano nei loro viaggi. Vedesi tuttora al Bourg-Evescal una gran porta che mette ad un cortile cinto anticamente di mura in mezzo al quale sorge uno spazioso edifizio, eretto sulle fondamenta d'una gran casa consumata dal fuoco.

A breve distanza dal Bourg Evescal, e sempre sulla grande strada, trovasi nel territorio di St.-Pierre, un' altra villata chiamata Albigny, ove settanta anni or sono, si vedevano gli avanzi di due torri e di una gran porta avente 9 piedi circa di larghezza; vi si scopersero pure, mezzo secolo fa, le fondamenta di alcune muraglie aventi uno spessore di tre piedi e mezzo, e in diversi tempi una tomba in pietra ed alcuni fondamenti di edifizj.

Nel 1762 nello scavarsi le fondamenta del coro della chiesa di St.-Pierre trovaronsi alla profondità di 18 piedi sei tombe di pietra, in ciascuna delle quali oltre le ossa di cadaveri, erano urne piene di carbone con una moneta, che avrebbesi dovuto esaminare per conoscere il secolo e il regno a cui riferivasi.

Le carte dell' undecimo secolo e gli avanzi che pur tuttavia si scoprono nelle vicinanze di St.-Pierre provano impertanto che questo luogo era considerevole nell'antico tempo, senza che si sappia a quell'epoca e in seguito a quali vicende questa città perdesse di sua importanza.

I baroni di Miolans, sotto la giurisdizione dei quali passò St.-Pierre vi fecero inalzare nel 1381 un convento di Agostiniani, nella chiesa di quali si vedevano le tombe di quella illustre prosapia. Enrico IV abitò St.-Pierre nel 1600 mentre Sully assediava Montmélian e l' esercito francese accampava nelle pianure vicine.

St.-Pierre-d'Albigny diede i natali a Stefano Borson, antico decano di Chamoux, membro dell'Accademia delle belle Arti di Firenze, socio ordinario dell'Accademia italiana, antico conservatore e dimostratore al gabinetto di storia naturale dell'Università di Torino, nato li 19 ottobre 1738, morto nel 1832 a dì 25 dicembre. Egli è autore di 21 opere, i titoli delle quali sono riportati dal Casalis; il Grillet ne novera solamente 11, non arrivando il suo *Dizionario* che all'anno 1807.

SAINT-PIERRE-D'ALVEY (*S. Petri ad Arvaria*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 13 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 824.

È posto sopra un altipiano, a maestrale di Chambéry; è bagnato da due rivi che mettono nel Flon. V'abbondano i cereali e i legumi.

Fece parte del marchesato di Yenne.

SAINT-PIERRE-DE-CURTILLE (*S. Petri ad Curtile*). Comune nel mandamento di Ruffieux, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 194.

Trovasi sulla pendice settentrionale del Mont-du-Chat, prossimo al Rodano, a maestrale della capitale del ducato. È detta *delle Maraviglie* una fontana intermittente che trovasi rimontando il vallone di Hautecombe. Le intermissioni variano secondo le stagioni: in estate si fa aspettare talvolta persino 24 ore; ne' tempi piovosi ora comparisce di 18 in 15 minuti, ora di 20 in 20, e qualche volta ad ogni 8. Odesi un rumore nell'interno del monte prima che l'acqua sgorghi, e una forte aspirazione nel cessare.

Dipende dal comune di Saint-Pierre di

Cortille l'antica e celebre badia reale di Altacomba, intorno a cui veggasi l'articolo Hautecombe.

SAINT-PIERRE-DE-GENEBROZ (*S. Petri ad Genebrosum*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilom. 2. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 473.

Giace alle falde di alcune montagne, sulla destra del Guier, a libeccio di Chambéry.

Il territorio è produttivo di cereali di ogni specie.

SAINT-PIERRE-D'ENTREMONT (*S. Petri ad Intermontium*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 15 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 884.

Sta fra montagne, al dissotto della grotta di Les-Echelles, a libeccio di Chambéry; lo bagnano il Guyer e un torrentello detto Cosen. Le montagne chiamate Roche-Verant, Des-Lanches ed Erpette hanno copia di querce ed abeti. Le campagne producono frumento, avena, orzo, patate e fieno. Vi si tengono tre fiere, cioè il dì successivo all'Ascensione, il 2 luglio e il 1.° agosto.

Questo villaggio fu feudo della certosa di Grenoble; nel 1694 passò per acquisto fattone alla Maria Carlotta di Romdleney di Chesnellay.

SAINT-PIERRE-DE-RUMILLY (*S. Petri ad Rumilliacum*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 3. 15 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1090.

Giace parte in pianura e parte in collina, alla sinistra del Borne, a libeccio di Bonneville. La parte piana dà copia di cereali. V'ha una fabbrica di zucchero di barbabietole.

V'hanno tre castelli detti di Rumilly, Cohendier e Chuet.

Saint-Pierre-de-Rumilly fu contado dei Saint-Amour.

SAINT-PIERRE-DE-SOUCY (*S. Petri ad Sociacum*). Comune nel mandamento di Montmélian, da cui dista chilom. 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 982.

È addossato alla collina di Montmayeur, a scirocco di Chambéry; lo bagna il rivo Coësin che si versa nel rivo di Sainte-Hélène. A ponente ergesi la montagna detta Montrailan, ove sorgono due torri dette di Montmayeur. Vi fanno buone ricolte di cereali, legumi, patate e frutta.

Gli antichi castelli che restano tuttavia appartenevano, l'uno, detto di Combefort, ai marchesi di La-Chambre, l'altro, chiamato Château-Blanc, ai conti di Val d'Isère.

I Montfalcon furono feudatarj di questo villaggio.

SAINT-RÉMY (*Sancti Remigii*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 16. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 676.

È posto parte sul pendio e parte sulla vetta di una montagna, alla sinistra dell'Arc, a tramontana di Saint-Jean-de-Maurienne. I prodotti principali sono quelli della pastorizia; vi si fa buona caccia di selvaggiume.

Questo villaggio fu contado dei Passier, da' quali passò ai Costa e quindi ai Bertrand de la Perouse.

SAINT-ROCH (*Sancti Rochi*). Comune nel mandamento di Sallanches, da cui dista chilom. 2 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1704.

Sta in sito montuoso, sulla sinistra dell'Arve; è bagnato dai torrenti chiamati il Frasse e la Sallanches. Le più ragguardevoli produzioni sono quelle della pastorizia.

Anticamente vi sorgevano più castelli: i principali erano quelli detti di Chiffre, della Serra e di Disonche.

SAINT-ROMAN. Frazione del comune di Reignier, nella provincia del Faucigny; è situata a sinistra dell'Arve, a maestrale di Bonneville. Era compresa nella contea di Boringe. Scorgonsi gli avanzi di due castelli, già proprj l'uno dei Sonnaz l'altro dei marchesi d'Allinges.

SAINT-SAUVEUR (*S. Salvatoris*). Borgata del comune di Hautelucc, nella provincia di Alta Savoja.

SAINT-SAUVEUR. Dipendenza del comune di Syon, nel Genevese.

SAINT-SIGISMOND (*S. Sigismondi*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilom. 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1031.

Siede sul pendio di una collina, a greco di Cluses. Cospicui sono i prodotti del vario bestiame. V'hanno cave di gesso e terre acconce alla fabbricazione delle stoviglie.

SAINT-SIGISMOND (*S. Sigismondi*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 0. 41 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 552.

Glace parte in collina e parte in pianura; è bagnato dal torrente Pottier. Il suolo dà copia di frumento, grano e frutta.

Al tempo romano questo villaggio appellavasi *ad Publicanos*, perchè vi era stabilito un pedaggio sul fiume Arly. Nella chiesa vedesi un'iscrizione già corrosa dal tempo, che servì anticamente per i sacrifizj ai falsi Dei. Nel 434 questo luogo passò sotto il dominio dei re Borgognoni, uno de' quali, Sigismondo, essendo stato vinto nel 523 dai Francesi e condotto ad Orleans, fu fatto gittare colla moglie ed i figli in un pozzo. Poichè egli aveva protetta la religione e beneficati i monaci del Vallese, questi ricuperarono i suoi mortali avanzi e li deposero nella loro chiesa, invitando i fedeli a venerarli come quelli di persona santa. Da ciò questo ed altri villaggi di Savoja trassero il loro nome.

Il villaggio di Saint-Sigismond dappoi fece parte del marchesato di Conflans; nel 1082 pervenne alla Casa di Savoja. Dopo edificata la piccola città dell'Hôpital, l'arcivescovo di Tarantasia, a favore del quale era stato eretto nel 1769 il principato il marchesato di Conflans, prese il titolo di principe di Conflans e di Saint-Sigismond.

SAINT-SIGISMOND (EAU DE). — Vedi Saint-Simon.

SAINT-SILVESTRE (*Sancti Silvestri*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 887.

Trovasi presso il Cheran, a libeccio di Annecy. Il suolo produce cereali e frutta.

SAINT-SIMON (EAU). Sorgente acidula ferruginosa, detta anche di *Saint-Sigismond*, la quale trovasi alla distanza di circa 2 chilometri e mezzo nord-est da Aix-les-Bains, e di 4 minuti di cammino a destra della strada di Ginevra. Scaturisce da un suolo arenoso sulla sponda di un ruscello; forma abbondantissimo sedimento ocraceo.

SAINT-SIXT (*Sancti Sixti*). Comune nel mandamento di La-Roche, da cui dista chilometri 5. 15 (provincia del Faucigny).

Popolazione 238.

È posto in collina ed attraversato dal Nant de Planche; giace a greco di Annecy. Le campagne danno abbondanza di cereali.

Questo villaggio fu feudo dipendente dalla collegiata di La-Roche.

SAINT-SORLIN-D'ARVE (*Sancti Saturnini ad Arvum*). Comune nel mandamento di Saint-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 21. 25 (prov. di Moriana).

Popolazione 942.

Trovasi appiè del monte Pierre-Aigue, a libeccio di Saint-Jean-de-Maurienne; è bagnato dall'Arvan. Sui confini del territorio comunitativo verso Saint-Colomban des Villars giacciono tre laghi detti Moulons, il maggiore de' quali gira tre quarti di lega circa. Vi si mantiene numeroso bestiame. Abbandonata è un'antica miniera d'argento, detta l'Argentière, che trovasi nell'estensione del territorio. Vi ha pure torba fibrosa nel sito che appellasi Combaz de l'Oulatz.

Saint-Sorlin-d'Arve fu feudo della mensa vescovile di Saint-Jean.

SAINT-SULPICE (*Sancti Sulpicii*). Comune nel mandamento di La-Motte-Servolex, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 657.

Giace alle falde orientali della montagna di Aiguebellette, a ponente di Chambéry; lo bagnano i torrenti Forezan e Bridan, che vanno a gettarsi nell'Yères. Il suolo dà in qualche abbondanza frumento, segale, avena, grano saraceno, patate, uve, altre frutta e legumi. Sono pure di qualche considerazione i prodotti della pastorizia. V'hanno cave di marmo giallognolo tracente al rossigno e di giallo, nella tinta somigliante a quello di Siena.

Questo villaggio fu signoria dei Morand di Chambéry.

SAINT-SULPICE. Borgata del comune di Saint-Remy, nella Moriana.

SAINT-THIBAUD-DE-COUX (*Sancti Tibaldi ad Cutium*). Comune nel mandamento di Les-Echelles, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1035.

Sta a libeccio di Chambéry: vi sorgono le montagne dette Groupillon, Hauteran e Souhait. Il suolo è produttivo di frumento, segale, orzo, avena e patate. Vi hanno due cave, una di pietre da costruzione, nella predetta montagna di Souhait, l'altra di pietre bigie grossolane da ruote da molino.

Questo villaggio fu compreso nel contado di Saint-Cassin.

SAINT-THOMAS. Borgata del comune di Larringes, nella provincia del Chablese.

Digitized by Google

SAINT-THOMAS-DES-ESSERTS. Dipendenza del comune di Esserts-Blay, nella provincia di Alta Savoja.

SAINT-VERNAZ. Villata del comune di Saint-Jean-de-Tholóme, nel Faucigny.

SAINT-VICTOR. Frazione del comune di Trevignin, nella Savoja Propria.

SAINT-VINCENT. Borgata del comune di Triviers, nella provincia di Savoja Propria. Fu signoria dei Bertier di Chambéry.

SAINT-VINCENT (ROCHE). Frazione del comune di Fontcouverte, nella Moriana.

SAINT-VITAL (*Sancti Vitalis*). Comune del mandamento di Grésy, da cui dista chilom. 8 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 486.

Giace sulla destra dell'Isère, a levante di Chambéry; è bagnato da due grossi rivi. Il suolo, assai fertile, dà copia di cereali e frutta: la canapa di questo comune è assai pregiata.

SAINTE-ANNE. Borgata del comune di Saint-Roch, nel Faucigny.

SAINTE-FOY (*Sanctæ Fidei*). Comune nel mandamento di Bourg-Saint-Maurice, da cui dista chilometri 11. 02 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1874.

È situato sulla destra dell'Isère, a greco di Moûtiers.

Alte montagne sorgono in questo comune, fra le quali quelle chiamate du Mont e du Serru. V'hanno cave di calce carbonata, asbesto, amianto ed antracite metalloide. Le produzioni principali sono quelle della pastorizia.

Vi si tengono tre fiere nei tre primi venerdì di giugno.

SAINTE-HÉLÈNE. Borgata del comune di Les-Bois, nella Tarantasia.

SAINTE-HÉLÈNE DES MILLIERES o DU MILLIERES (*Sanctæ Helenæ Milliarium*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 8 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1330.

Trovasi appiè della montagna di Bonvillard, alla sinistra dell'Isère, a levante di Chambéry. Alte montagne s'adergono in questo comune ricche di pascoli e di foreste.

Vi sono numerosi i creti ed i gozzuti.

L'antico castello, che sorge tuttora, apparteneva ai marchesi d'Allinges.

Questo villaggio fu baronia dei Duingt-Marechal conti di Val-d'Isère.

SAINTE-HÉLÈNE-DU-LAC (*Sanctæ Helenæ ad Lacum*). Comune nel mandamento di Montmélian, da cui dista chilom. 3. 78 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 841.

Giace alle falde di una collina, alla sinistra dell'Isère, a scirocco di Chambéry. Le produzioni principali del suolo consistono in legumi, patate e fieno.

Vi si tiene una fiera addì 2 novembre.

Questo villaggio trasse il nome da un laghetto largo 120 tese e lungo 500 che trovasi nelle vicinanze.

Sainte-Hélène-du-Lac fu feudo dei Roberty di Montmélian.

SAINTE-MARGUERITE. Borgata del comune di Orelle.

SAINTE-MARIE-D'ALVEY (*Sanctæ Mariæ ad Arva*). Comune nel mandamento di Saint-Genix, da cui dista chilom. 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 323.

Sta al lato occidentale della montagna di Lavater, a ponente da Chambéry; è bagnato dal torrente Truison, che va a gettarsi nel Rodano.

Le campagne di questo comune sono produttive di ogni specie di cereali, legumi e frutta; vi si mantiene numeroso bestiame; vi abbonda il selvaggiume.

In alcune escavazioni furono rinvenute molte petrificazioni.

SAINTE-MARIE-D'AULPHS. Antica abazia di Cisterciensi, distante 8 miglia circa da Thonon; la fondava nel XII secolo Umberto II conte di Moriana e di Savoja.

SAINTE-MARIE-DE-CUINES (*Sanctæ Mariæ Maurianensium*). Comune nel mandamento di La-Chambre, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 682.

Trovasi presso il confluente del Glandon nell'Arc; parte in pianura e parte in collina, a tramontana di Saint-Jean. La parte montuosa del territorio dà copia di legname; la pianura fornisce abbondanza di cereali e la collina ottime uve. V'hanno cave di calce carbonata.

Ne' tempi antichi in questo territorio sorgevano più castelli: non rimangono sole le rovine di due di essi.

SAINTE-MARIE-D'ENTREMONT. — Vedi ENTREMONT.

SAINTE-MARIE-D'HAUTECOMBE. — Vedi HAUTECOMBE e SAINT-PIERRE-DE-CURTILLE.

SAINTE-MARIE-DE-SIXT. — Vedi SIXT.

SAINTE-REINE (*Sanctæ Reginæ*). Comune nel mandamento di Le-Châtelard, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 682.

Sta presso i rivi di Griand, la Perrière e Verney, a levante di Chambéry; vi si giunge per il col du-Frêne. Il suolo dà segale, orzo e fieno; più cospicui sono i prodotti della pastorizia.

Questo villaggio era compreso nel marchesato di Le-Châtelard.

SAINTS (Les). Borgata del comune di Pallud, nella provincia di Alta Savoja.

SAIX. Antico castello del Faucigny, dipendente dalla parrocchia di Marigny. Fu signoria dei Boringe.

SALAGINE. Villata dipendente dal comune di Bloye; è situata a tramontana di Chambéry, da cui dista miglia 8 e mezzo. Apparteneva alla baronia di Charansonex.

SALE (La). Borgata del comune di Motte-Servolex, nella Savoja Propria.

SALE (La). Dipendenza del comune di Saxel, nella provincia del Chiablese.

SALENEUVE. Antica casa forte nel territorio di Aiore, nella Tarantasia.

SALES. È il nome d'un'antica famiglia, originaria di La-Roche, che diede il nome ad una terra già compresa nella baronia di Thoreus. È provato che Roberto di Ginevra accordò a questa casa nel 1073 molti privilegi nel mandamento di La-Roche; questa concessione sovrana riferita negli atti degli anni 1442 e 1497 fu riconosciuta o dichiarata autentica nel 1630 dal Consiglio e dalla Camera dei Conti del Genevese in una pubblica seduta alla quale volle assistere Anna di Lorena, duchessa di Nemours. Nel 1792 negli archivj di Sales-Thoreus il Grillet poteva leggere una serie di contratti di matrimonj e di testamenti, provanti la filiazione non interrotta della casa di Sales dal 1200 a questi ultimi tempi. Oltre il santo vescovo di Ginevra, oltre parecchi grandi prelati e dotti ecclesiastici, questa famiglia diede illustri soldati, la bravura e l'intrepidezza de' quali splendono nelle storie di Savoja, di Francia, di Germania e dell'ordine di Malta.

San Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, elemosiniere di Madama Reale Cristina di Francia, duchessa di Savoja, presidente dell'Accademia Florimontana d'Annecy, nacque da Francesco I di Sales, signore di Bloisy, e da Francesca di Sionnaz, nell'antico castello di Sales, il 21 agosto 1567. Dopo i suoi primi studj al collegj di La-Roche e d'Annecy, suo padre lo mandò sotto la direzione del virtuoso sacerdote Giovanni De Age, di Cornier, a studiare filosofia a Parigi e giurisprudenza a Padova, ove fu addottorato in leggi addì 8 settembre 1591. Reduce dall'Italia, avendo fatta la sua professione di fede nelle mani di Francesco di Mondragon, ufficiale del decanato di Savoja, fu ricevuto nel numero degli avvocati del Senato di Chambéry il 25 novembre 1592.

Avendo egli manifestata grande inclinazione per lo stato ecclesiastico, e ringraziato il duca di Savoja dell'uffizio di senatore che gli aveva offerto, il papa Clemente VIII con bolla delli 7 marzo 1593 gli conferì la prevostura della chiesa cattedrale di Ginevra, della quale prese possesso solenne li 12 marzo successivo. Intraprese in seguito la missione del Chiablese, fu provveduto dal papa delle cure del Piccolo Bornand e di Corsier, e nominato con bolla del 18 luglio 1602 coadjutore del vescovato di Ginevra, sotto il nome di vescovo di Nicopoli. Egli fu consacrato nella chiesa di Thoreos da Vespasiano Gribaldi arcivescovo di Vienna, assistito da Tommaso Pobel di Bonneville, vescovo di San Paolo-tre-Castelli, e da Giacomo Maistrat, d'Aix-les-Bains, vescovo di Damasco, e suffraganeo di quello di Lione. Essendo morto il vescovo di Ginevra in quell'anno medesimo li 17 settembre, San Francesco di Sales gli successe. Animato dalla più ardente carità e da un santo zelo di santificare le anime, egli fece splendere una nuova era sulla diocesi di Ginevra; vi si vide fiorire per le sue cure la scienza di Dio e la disciplina ecclesiastica; la riforma prescritta dal concilio di Trento fu introdotta in quasi tutti i monasteri; il sinodo diocesano fu convocato ogni anno, e le nuove costituzioni che vi furono pubblicate, servirono di base a quella regolarità ed a quella scienza della religione che fecero da allora considerare il clero della diocesi di Ginevra, come uno dei principali ornamenti della chiesa gallicana.

Oltre questi importanti servigi resi alla religione, oltre la conversione del Chiablese e dei baliaggi di Ternier e di Gaillard, San Francesco di Sales introdusse ancora nella sua diocesi il gusto delle utili cognizioni e l'amore de' buoni studj. Legato per intima amicizia col celebre presidente Antonio Favre, egli istituì con questo dotto nel 1607 l'Accademia Florimontana di Annecy, della quale il santo vescovo fu nominato presidente. Questa società letteraria, la prima stabilita in Savoja, dava settimanalmente nella casa

del presidente Favre lezioni di lingua francese, di filosofia, di matematica, di poesia, d'eloquenza, e distribuiva premj nelle pubbliche sedute. Considerando che non saprebbesi adottare nelle pubbliche scuole con metodo regolare d'insegnamento; nè assicurare i progressi della gioventù, se non sono affidate a corporazioni dirette da un medesimo spirito, e sommesse ad un'autorità sempre attiva e sempre vigilante, San Francesco di Sales persuase ai duchi di Savoja di dare la direzione dei collegj dei loro Stati ai Gesuiti ed ai Barnabiti. Egli stabilì questi ultimi ad Annecy e a Thonon, e non trascurò cosa alcuna per introdurre i primi alla Roche, a Rumilly, a Gex e nel baliaggio di Ternier.

Avendo pronunziato nel 1602 l'orazione funebre di Filippo di Lorena duca di Mercœur, alla presenza della Corte di Francia, Enrico IV che amava udirlo predicare, cercò di tirarlo nel suo regno, ma San Francesco di Sales, contento della sua povertà, preferì di restare nella diocesi di Ginevra e ritornò ad Annecy. Egli v'istituì nel 1610 con Santa Giovanna Francesca Frémiot di Chantal l'ordine della Visitazione, a cui il papa Paolo V diede il titolo di religione nel 1618. Egli compilò pure le costituzioni delle Bernardine della riforma della Madre De Ballon, le quali furono approvate da Gregorio XV nel 1621. La sua povertà gl'impedì d'assistere alla Dieta dell'impero di Germania a cui l'imperatore Mattia l'aveva chiamato nel 1614, nella sua qualità di principe di Ginevra. Finalmente, rispettato dai principi, amato dai popoli, dopo avere procurato alla sua patria tutti i vantaggi che la religione poteva attendersi dal suo zelo illuminato, egli morì a Lione li 28 dicembre 1622. Alessandro VII, che dalla sua più tenera infanzia, aveva avuto in istima e venerazione particolare il santo vescovo di Ginevra, lo canonizzò nel 1665.

Nulla è più ridicolo e spregevole di quanto fu inserito contro la memoria e le virtù di San Francesco di Sales nel *Mercurio Elvetico* del mese di febbrajo del 1747 e dei mesi d'agosto e di settembre 1749. Numerose opere vennero pubblicate sulla vita e sulle azioni particolari del Santo prelato; ne' primi anni di questo secolo erano già in numero di 67, delle quali ponno vedersi i titoli nella *Biblioteca della Svizzera* del Von-Haller, tomo III, pag. 503 all'articolo *Genève*. Fra quelle la vita più esalta di S. Francesco di Sales, così per le date come per i fatti interessanti la diocesi di Ginevra, è la scritta in latino ed in francese da Carlo Augusto di Sales, suo nipote; essa è preferibile pure a quella dell'abate Marsollier, abbenchè quest'ultima sia forse più conosciuta.

Opere di S. Francesco di Sales.

1. *Vera e sincera esposizione dei dogmi che crede e professa la religione cattolica, apostolica e romana*; 1596, in-8.° — 2. *Difesa della Croce*, in 4 libri, Lione 1598, in-8.° — 3. *Costituzioni della diocesi di Ginevra, fatte nel sinodo celebrato ad Annecy, li 20 ottobre 1603*; stampate lo stesso anno a Thonon, presso Marco De La Rue, stampatore della Santa Casa. — 4. *Introduzione alla vita devota*; la prima edizione è del 1608. — 5. *La Filotea, o trattato dell'amore di Dio*, 1614. — 6. *Epistole spirituali*, in-4.°, 16...; messe per ordine di data, 6 volumi Parigi 1758. — 7. *Sermoni ed orazioni funebri*.

Tutte queste opere furono raccolte in due volumi in-folio, da Luigi di Sales, prevosto della chiesa cattedrale, e pubblicate in una magnifica edizione. Parigi, presso Huré, 1652.

I manoscritti non istampati di S. Francesco di Sales, che nel 1792 si conservavano negli archivj di Thorens, erano: 1. *Trattati e conferenze di controversia cogli abitanti di Thonon*, MS. in-fol. 1597; — 2. *Trattato sugli ossessi*, MS. 1597; — 3. *Raccolta delle lettere inedite di San Francesco di Sales, scritte dal 1598 sino al 1621, sullo ristabilimento del culto cattolico nel Chiablese e la disciplina ecclesiastica nella diocesi di Ginevra*; MS. 4 volumi in-4.°; — 4. *Factum, ossia esposizione dei motivi che devono determinare la Santa Sede a dichiarare Beato Amedeo IX duca di Savoja, con un'epistola su questo argomento diretta li 5 giugno 1612 al papa Paolo V*.

Il manoscritto autografo, redatto in latino e diretto al papa, è preziosamente conservato insieme colle lettere di S. Carlo Borromeo, sulla pubblicazione del concilio di Trento in Tirolo, in un ricco reliquiario deposto dal cardinale Flavio Chigi nella cappella domestica dei marchesi Chigi-Zondadari di Siena.

S. Francesco di Sales lasciò manoscritte tre altre opere: 5. *Manoscritto autografo*

delle costituzioni dell'ordine della Visitazione, segnato li 9 ottobre 1618; — 6. *Memoria sul ristabilimento delle parrocchie del paese di Gex, collo stato dei loro redditi, beni fondi esistenti o alienati*, MS. in-fol., 1652. — 7. *Trattati di teologia e di giurisprudenza, redatti a Parigi ed a Padova col canonico Giovanni De Age di Cornier*, 12 vol. in-4.°.

Tra i non pochi altri illustri discendenti della casa di Sales, citeremo ancora Carlo Augusto, vescovo e principe di Ginevra, nato nel 1606, morto nel 1660; e Carlo commendatore dell'ordine di Malta, vicerè dell'isola di S. Cristoforo e delle altre possessioni in America, nato nel 1625 e morto in battaglia contro gl'Inglesi all'isola di San Cristoforo nel 1666. Il primo di questi due lasciò, fra le altre opere stampate, un *Pourpris historique de la Maison de Sales-Thorens en Genevois*, Annecy, 1659, in-4.°, e parecchi lavori manoscritti. Egli s'era proposto di scrivere la storia di tutte le famiglie nobili di Savoja, ed aveva a tal fine raccolti tutti i documenti antichi che gli era stato possibile scuoprire nella sua patria. I manoscritti di Carlo Augusto De Sales che si trovavano negli archivj di Thorens nel 1791, erano: 1. *Dictionnaire du dialecte savoisien, avec les mots des langues anciennes d'où il est dérivé*. MS. in-fol.; — 2. *Histoire de Savoie en vers latins*, MS. in-8.°; — 3. *Statuts et Constitutions des Hermites des Voirons*, MS. in-fol., 1639; — 4. *Chronologia Christiana a nativitate Christi ad annum* 1640, 16 vol. in-18; — 5. *Lettres et Correspondances relatives au diocèse de Genève*, MS. 2 vol. in-4.°; — 6. *Correspondance avec Samuël Guichenon, depuis l'an* 1640 *a* 1689, nella quale trovansi cose curiosissime e interessantissime sulle antichità e sulle iscrizioni romane della Savoja, MS. in-4.°; 7. *Poëme sur les Eaux de la Bonne-Fontaine près de la Roche*.

SALES (*Salesium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 905.

Trovasi su piccole colline, a tramontana di Chambéry, alla destra del Cheran e alla sinistra del Fier; è pure bagnato dal torrente Gaudin che si versa nel Fier. Il suolo è fecondo di ogni specie di cereali.

SALES. Borgata del comune di Thorens-Sales, nel Genevese. — Vedi Sales, antica famiglia del Genevese.

SALES. Frazione del comune di Cranves-Sales, nella provincia del Faucigny.

SALEVE (GRAND E PETIT). Monti, che servono per alcuni tratti di delimitazione tra il Faucigny e il Genevese. Il punto culminante n'è il Grand Piton, alto metri 1383 sopra il livello del mare. Portano il nome di Petit Salève all'estremità boreale verso l'Arc, e di Grand Salève a mezzodì sulla destra degli Usses.

SALINS (*Salinæ*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 1. 33 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 309.

Sta appiè di pittoresche eminenze, presso il confluente del Doron nell'Isère, ad ostro di Moûtiers. I principali prodotti del suolo consistono nelle uve, nel legname. Stanno in questo villaggio le rovine di un antico castello celebre nelle passate guerre.

Nel fondo di una stretta valle, cinta da montagne, sulla riva destra del torrente Doron, nel mezzo del borgo di Salins scaturiscono delle acque termali salino-ferruginose. Per l'uso sanitario di queste acque venne in tempi a noi vicini eretto uno stabilimento, il quale soddisfà alle esigenze degli accorrenti come alle comodità della vita.

Le terme di Salins sono giovevoli nella cachessia scrofolosa ed in tutte le infermità colle quali la medesima puossi complicare; nelle varie paralisi; nelle affezioni reumatiche muscolari ed articolari; nelle malattie della pelle; nei tumori bianchi; nelle idartrosi; negli ulceri di varia natura e principalmente in quelli sostenuti da carie; nella tendenza al rachitismo; negli scoli mucosi cronici uro-genitali; nelle sciatiche; nella clorosi; nell'amenorrea; nella dismenorrea.

Il tempo propizio per recarsi a queste terme è lo stesso come per le acque di Brides già descritte, cioè dalla seconda quindicina di maggio fino a settembre.

Trattano di queste acque gli opuscoli pubblicati nel 1840 e nel 1843 dal dottor L. Savoien medico-ispettore dei medesimi bagni, i quali opuscoli sono intitolati: *Memoires sur les eaux de Salins près Moûtiers*, e il *Bulletin des eaux minérales de Salins*.

Nel sito in cui trovasi il villaggio di Salins è fama esistesse una città fortificata e cospicua chiamata Darentasia, la quale avrebbe dato il nome a tutta la provincia, e i cui abitanti avrebbero opposta lunga e ostinata resistenza al passaggio di Annibale.

Salins fu contado dei Chappel di Saint-Laurent.

SALINS. Antica casa forte nel distretto di St.-Jean d'Arvey.

Fu signoria dei Piochet di Chambéry.

SALLANCHES. Torrente del Faucigny, è formato da due rivi, che, nato l'uno nel monte des Fours, l'altro in quello denominato Entrailles-de-la-terre, si uniscono presso il comune di Sallanches, per versarsi nell'Arve rimpetto a St.-Martin.

SALLANCHES (*Sallanchia*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Popolazione 10,121.

Case 1613.

Famiglie 2066.

Questo mandamento, che ha un'estensione di chilometri quadrati 223. 98, confina al nord col mandamento di Cluses, al sud con quello di St.-Gervais, all'est coi monti del Vallese, all'ovest col Genevese, e comprende li 8 seguenti comuni:

Sallanches
Combloux
Cordon
Demi-Quartier
Domancy
Mégève
St.-Martin e
St.-Roch.

Sallanches, piccola città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 30. 70 di Bonneville, capitale della provincia.

Popolazione 2150.

È collegio elettorale composto di 24 comuni con 1447 elettori.

Sta sul limitare della valle di Chamonix per la quale passa la via del Vallese, appie di colline, a 543 metri d'altezza sopra il livello del mare, a scirocco di Bonneville, sulla sinistra dell'Arve e sulla destra del torrente Sallanches. V'ha una considerevole estensione di terreni paludosi.

Nel territorio comunitativo si fanno buone ricolte di cereali, di ortaggi e di frutte.

Colle villeggiatura fabbricasi un eccellente acquavita, che ha nome di Kirswaser. Vi abbonda il legname resinoso. Hanno luogo in questa città quattro annue fiere, cioè li 2 e 3 marzo, li 1 e 2 maggio, li 5 e 6 agosto, li 26 e 27 ottobre.

Le sue annue fiere ed i suoi mercati d'ogni sabbato mantengono un vantaggioso commercio con Ginevra e co' luoghi vicini. Prima della rivoluzione del 1792 aveva una collegiata insigne; la chiesa era assai decorata; il suo campanile a tre cupole aveva una soneria i cui tuoni formavano l'ottava intiera.

Nulla di preciso si conosce sull'origine della città di Sallanches; l'Albanis Beaumont congettura che potesse essere una colonia di Salassi, cioè di Valdostani; ma la scoperta di verun monumento antico non è venuta per anco a convalidare la sua asserzione. La tradizione locale, scrive il Grillet, è che gli abitanti di Dionisia presso Servoz, vennero a stabilirvi una borgata dopo la rovina totale della loro città, cagionata dall'inondazione del lago di Chervoz. Checchè ne sia di quei tempi antichi sui quali non si hanno che deboli congetture, è certo che Sallanches doveva essere un luogo assai considerevole nel nono secolo, se i vescovi di Ginevra prima dell'anno 1000 vi fondarono la sede e il tribunale del settimo decanato della loro diocesi. La giurisdizione del decano di Sallanches estendevasi su 58 parrocchie, le quali erano: Ayse, Amancy, Arache, Arbusigny, Arenthon, Arthaz, Bogève, Bonneville, Chamonix, Cluses, Combloux, Contamines sur Arve, Cornier, Ezéry, Faucigny, Fillinges, Flairier-Taninge, Flumet, Jussy-sous-Pers, La-Roche, La-Tour, Les-Gets, Magland, Marcellaz, Marigny, Mégève, Mégevette, Mieussy, Mont-Saxonnex, Nangy, N. D. Du-Lac (Servoz), N. D. De-la-Gorge, Passeiry, Passy, Pers, Petit-Bornand, Ponchy, Rambod, Regny, St.-Etienne de-*Bosco-Dei* (Côte de Diot), St.-Jean-de-Tholôme, St.-Hypolite (antico annesso di Scionzier), St.-Jeoire, St.-Gervais, St.-Laurent, St.-Martin, St.-Maurice-de-Rumilly, St.-Nicolas-de-Veroce o Verosse, St.-Pierre-de-Rumilly, St.-Rumilly, St.-Romain, St.-Sigismond, St.-Sixt, Sallanches, Samoens, Scionzier, Thy, Ville e Viuz-en-Sallaz.

Gli antichi baroni di Faucigny fecero innalzare un forte castello a Sallanches, e cinsero questa città di mura, di torri e di fossi; la porta attigua al castello, chiamavasi la *Porte de la Motte*. I deputati della castellania e del mandamento di Sallanches tenevano il quarto posto agli Stati generali della provincia. Questi Stati furono convocati a Sallanches nel giugno dell'anno 1478 da Enrico barone di Faucigny, il quale, alla presenza di Arduzio, vescovo di Ginevra, e della principale nobiltà del paese riconobbe i diritti della chiesa e del priorato di Contamines, e

fece alcuni regolamenti relativi all'amministrazione de' suoi Stati, come riferisce il Besson. I nobili De Martin e i conti De Richard godevano di parecchi diritti di regalia nella città e nel mandamento di Sallanches, i quali Beatrice, dama di Faucigny, si fece cedere per trattato conchiuso a Cluses nel 1260. I conti di Savoja, dopo l'acquisto del Faucigny, unirono al mandamento di Sallanches quello di Mont-Joje (*Montis Gaudii*), i cui deputati tenevano l'ottavo posto agli Stati della provincia. La medesima principessa Beatrice accordò agli abitanti di Sallanches il dazio sul vino che si vendesse al minuto nella loro città, ed Ugo, delfino di Vienna, suo successore nella baronia, di Faucigny, concesse loro un codice municipale in 63 articoli.

Le lettere patenti che accordavano ai Sallanchesi il codice municipale furono date a Sallanches nel 1310 il primo giovedì dopo la Pentecoste. Ugo barone di Faucigny, vi accorda a tutti quelli che abiterebbero Sallanches piena ed intera libertà, posciachè avessero risieduto un intero anno nel confine delle sue franchigie. Tali confini si estendevano dal ponte e dai limiti della parrocchia di St.-Martin sino alla gran quercia delle Golettes; comprendevano dalla parte di Mégève il territorio rinchiuso fra i castelli del principe, fra quelli di Chissé, di Blancheville, sino al Bosco di Saule al di sopra del castello di Bellegarde; andavano in seguito dalle fontane di Vouilloux sino al di sopra dei pascoli di Rosey.

Il codice municipale di Sallanches contiene presso a poco le medesime particolarità di quello di Cluses, e degli altri borghi murati del Faucigny.

Sotto questa legislazione municipale Sallanches divenne luogo florido e popolatissimo; le principali case nobili della provincia vi fissarono la loro dimora, e si rivolsero a Roberto di Ginevra, residente ad Avignone, sotto il nome di Clemente VII per ottenere l'erezione della loro chiesa parrocchiale in collegiata insigne. Questo papa con bolla delli 7 degli idi di luglio 1388 incaricò Aimone I de Chissé, vescovo di Grenoble, di stabilirvi un capitolo composto d'un decano, sola dignità, di dodici canonici e di quattro beneficiarj, incaricati dell'amministrazione dei sacramenti e della istruzione dei popoli. Questo corpo ecclesiastico, che ottenne dappoi l'unione di più ricchi benefizj alla sua mensa capitolare, fu durante 405 anni uno dei principali ornamenti della diocesi di Ginevra per la sua regolarità e per la sua edificante condotta.

Li 14 aprile dell'anno 1810 Sallanches, i suoi tre ponti, la sua chiesa, i suoi archivi e quasi tutte le sue case furono ridotte in cenere; un'inondazione dell'Arve e del torrente Sallanches, accrebbe ancora i disastri de' suoi abitanti, il cui territorio fu devastato totalmente. Essi ricorsero alla beneficenza di Carlo III, che fece loro distribuire cospicue somme per riedificare la loro città ed opporre forti dighe alle erosioni dell'Arve. Egli confermò i loro antichi privilegi e li esonerò dal pedaggio e da alcuni altri carichi nell'estensione della baronia del Faucigny, come puossi desumere dalle sue lettere patenti date a Ginevra li 29 gennajo 1820 e in quelle di Filippo di Savoja conte del Genevese date a Cruseilles il primo di giugno del 1828. Questi benefizj dei duchi di Savoja attaccarono singolarmente la borghesia di Sallanches al suo sovrano; essa nel 1536 s'unì agli abitanti della Tarantasia e di Beaufort per opporsi all'invasione dell'esercito di Francesco I. A malgrado delle fortificazioni erette al ponte di St.-Martin, gli abitanti furono obbligati cedere al numero; i Francesi abbruciarono quel ponte, ridussero in cenere parte dell'abitato e la città non potè sottrarsi al saccheggio di cui era minacciata, che pagando somme considerevoli alle truppe vittoriose. Nelle guerre che i Bernesi e i Ginevrini ebbero nel 1589 e 1590 colla Casa di Savoja, Sallanches si preservò dalle loro irruzioni difendendo i suoi approcci. Carlo Emanuele I vi stabilì un numeroso presidio per mantenere la comunicazione tra il Faucigny e la Tarantasia; questo principe fu cotanto soddisfatto dei servigi e della fedeltà dei borghesi di Sallanches, che oltre confermare i loro privilegi, volle accordare ad essi quello di poter acquistare e possedere feudi senza essere nobili; egli dichiarò che la città continuerebbe ad essere l'erede universale de' borghesi morti senza testamento e senza prole; permise loro d'eleggere un capitano e cinque altri uffiziali (*dixainiers*) per comandare la milizia urbana, e ordinò che i borghesi di Sallanches sarebbero esenti dal pagare alcuni carichi (*leide, peage et traite foraine*) in tutta l'estensione de' suoi Stati di là dai monti, come il tutto è ampiamente particolareggiato nelle sue lettere patenti del primo agosto 1620.

Carlo Emanuele II li 4 luglio 1674 accordò alla città di Sallanches la fiera delli 6 agosto (una delle principali del Faucigny per la vendita de' muli) e il privilegio del pappagallo, e ordinò alla Camera dei Conti di Savoja di registrare tutti i privilegi che le erano stati accordati dal 1510 al 18 agosto 1674.

Un convento di Cappuccini, un collegio per lo studio della grammatica ed una casa di Orsoline erano già stabilite a Sallanches, quando Vittorio Amedeo II permise agli abitanti di questa città di redimersi da ogni servitù feudale, e di restare sotto la sua immediata giurisdizione pagando al tesoriere generale di Savoja 33,040 fiorini. Il duca con sue lettere patenti riunì la giudicatura di Sallanches a quella del giudice maggiore del Faucigny, dichiarò inalienabile questa città e stabilì che sarebbe amministrata da un consiglio permanente composto di 4 nobili e di 20 borghesi, il quale nominerebbe ad un posto di notajo collegiato, eserciterebbe la giurisdizione di polizia, ed avrebbe il diritto d'ispezione sulle strade, i ponti e le barriere del distretto.

In seguito a questa concessione, Gioachino De La Grange, consigliere del duca, giudice maggiore del Faucigny, si trasferì a Sallanches li 10 aprile 1700, e procedette, come commissario delegato, all'elezione ed installazione del nuovo consiglio permanente. Egli determinò in seguito le attribuzioni di esso, le quali vennero redatte in 21 articoli.

Un distaccamento di truppe Piemontesi avendo penetrato nell'agosto del 1793 nella valle di Chamonix per ritogliere ai Francesi l'Alto Faucigny, Sallanches fu il principale teatro delle ostilità; il ridotto, che guardava la strada di Magland essendo stato preso di viva forza, la città ricadde in potere dei vincitori. Alcuni paesani presi colle armi alla mano furono fucilati e le famiglie che avevano favoreggiati gli interessi dell'antico sovrano, obbligato di prendere la fuga, perdettero la maggior parte di loro fortune (*Grillet*).

Li 19 aprile del 1840 Sallanches fu nuovamente preda di gagliardo incendio, che distrusse meglio di trecento case alcuni archivj pubblici e altri privati, immergendo nel lutto 480 famiglie.

La situazione di Sallanches, nel centro dell'Alto Faucigny, e sulla strada di Ginevra ai ghiacciaj di Chamonix, vi mantiene l'attività e il commercio; gli abitanti sono industriosi, intelligenti e dediti alle speculazioni mercantili.

L'antica e cospicua casa di Chissé, originaria di Sallanches, diede vescovi a Grenoble, a Ginevra, a Nizza, a Moûtiers; consiglieri ai delfini di Vienna, ai re di Francia, ai duchi di Savoja e prelati illustri ne' concilj o cari ai pontefici. Nativo di Sallanches fu l'illustre avvocato Giannantonio Guer, nato li 19 ottobre 1713 e morto a Parigi nel 1764; egli pubblicò le seguenti opere: 1.° *Histoire, mœurs et usages des Turcs*, 2 vol. in-4.°, Parigi, 1746, opera illustrata; 2.° *César aveugle et voyageur*, un volumetto in-12.°, dedicato al maresciallo De-Biron; 3.° *Réflexions sur la Mérope de Voltaire*; 4.° *Histoire critique de l'âme des bêtes, contenant le sentiment des philosophes anciens et modernes sur cette matière*, 2 vol. in-8.°, Parigi, 1749; 5.° *Telliamed ou entretiens d'un philosophe indien sur la diminution de la mer, la formation de la terre et l'origine de l'homme*, 2 vol. in-8.°; opera compilata in società coll'abate Mascrier su memorie manoscritte del De-Maillet console di Francia in Egitto; 6.° *L'importune reconnaissant*, poema in 4 canti, seguito da alcune poesie, volume in-8.°, Parigi, 1751; 7.° *Décaméron historique, ou entretiens sérieux et réfléchis sur tout ce que les peuples, les philosophes anciens et modernes ont pensée au sujet de la nature et de l'immortalité de l'âme humaine*, ecc. in-4.°; 8.° *La cour du Soleil, dédié à Madame de Pompadour*. Il Guer lasciò manoscritte queste altre opere: 9.° *Panthéiscon traduit du latin, par un Pantheiste français, l'an 2000 de la seconde conversion périodique des Globes, a Cosmopolis*. MS.; 10.° *Histoire des ambassadeurs de Constantinople pour servir de suite aux mœurs et aux usages des Turcs*, MS.

SALLANCHES. Borgata del comune di Juvigny, nella provincia del Faucigny.

SALLANCHES. Dipendenza del comune di St.-Jean de Arves, nella Moriana.

SALLAZ (VILLE EN). Comune del Faucigny. — Vedi VILLE-EN-SALLAZ.

SALLAZ (VIUZ o VIEUX EN). Comune del Faucigny. — Vedi VIEUZ-EN-SALLAZ.

SALLE (LA). Luoguccio dipendente dal comune di Montgilbert, nella Moriana.

SALLENOVE (*Sala nova*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 429.

Sta in sito elevato, sul torrente de-

gli Usses; è pure bagnato dal rivo Jameloup.

Le produzioni territoriali di maggiore considerazione sono il frumento, la segale, il frumentone, il miglio, l'orzo, le civaje e le frutta.

Questo villaggio chiamavasi anticamente Cheptonex; diede il suo secondo nome, cioè l'attuale, ad una delle più antiche case del Genevese avente la origine medesima di quella di Viry.

Veggonsi tuttora a Sallenove gli avanzi dell'antica abazia di Bonlieu, stata fondata dai signori di questo nome, nella quale avevano le loro tombe ornate di statue. Ebbero poi in feudo questo luogo con titolo di contado i Pingon di Marlioz.

Un Alberto di Sallenove pubblicava a Parigi nel 1672 la seguente opera: *De la Venerie reale, divisée en deux parties, qui contiennent les chasses tant de Savoie que de France*, 2 vol. in-12.

SALOMON (VIEUX). Borgata del comune di Le-Chatel, nella provincia della Moriana.

SAMOENS (*Samœntium, Septimontium*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Popolazione 6280.

Case 897.

Famiglie 1507.

Questo mandamento, che ha un'estensione di chilometri quadrati 148. 55, confina all'ovest col mandamento di Taninge, al nord col Vallese, all'est pure col Vallese e colla valle di Chamonix, al sud col territorio mandamentale di Cluses; e comprende i tre comuni seguenti:

Samoens
Morillon e
Sixt.

Samoens, città capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 29. 80 di Bunneville, capitale della provincia.

Popolazione 3788.

Questo borgo o piuttosto città giace in fondo alla valle di Sixt, circondato da sette monti, alla destra del Giffre e del piccolo torrente Clerièn, a scirocco di Bonneville, a 327 tese circa sopra il livello del mare.

I terrazzani traggono considerevole lucro dai prodotti della pastorizia e del legname. Pregiati sono gli stromenti d'agricoltura che si fabbricano in questo villaggio.

A Mathonex, villata di questo comune, scaturisce un'acqua ferruginosa, che giova nelle ostruzioni e nei mali di stomaco.

Samoens ha una piazza ombreggiata da pioppi, ma specialmente da grandissimi tigli, uno de' quali, cinto da un sedile di pietra, è sì antico, che probabilmente, al dire del Bertolotti, i padri della villa novellavano già sotto la sua ombra al ritorno di Emanuele Filiberto. Essa in capo ha una bella fontana di pietra. Una larga tettoja ad uso di mercato serve ancora di portico da passeggiarvi in tempo di pioggia. Nel ruscello che corre accanto al portico attendono a lavar panni le popolane di Samoens. Al fianco della piazza è la chiesa eretta nel 1556. La riguardevole sua mole, il suo tetto acuminato affinchè ne scoli la neve, il massiccio suo campanile, le sue finestre di stile semigotico, e nel tutto la sua forma assai dissimile dalle chiese d'Italia, danno compimento alla pellegrina apparenza di questa piazza.

Nella facciata del sacro edilizio stanno due lapidi, l'una ricorda il nome di Giampietro Biord vescovo principe di Ginevra; l'altra è dedicata alla memoria del cardinale Giacinto Sismondo Gerdil, nativo di questa terra.

Tengonsi in questa città le seguenti fiere: li 4 febbrajo, li 4 aprile, li 4 giugno, li 17 agosto, li 29 settembre, li 21 ottobre e li 12 dicembre.

A Verchaix, altra frazione del comune di Samoens, veggonsi gli avanzi di un antico castello feudale.

La comunità di Samoens verso il 1807 era abitata da 3182 abitanti ed era il capoluogo d'un cantone del circondario di Bonneville, nel dipartimento del Lemano.

Essa, scrive il Grillet, è una delle più estese dell'antica Savoja: il suo territorio comprendente parecchie leghe quadrate confina a levante col Vallese ed al nord col Chiablese. I baroni di Faucigny vi avevano fatto costruire un castello fortificato all'antica, ove risiedeva un castellano che esercitava una giurisdizione amministrativa, civile e militare sur un mandamento, i cui deputati tenevano il settimo posto nelle sedute degli Stati della provincia convocati a Cluses. Il mandamento di Samoens e il suo castello sono designati nell'antico inventario dei titoli della casa di Faucigny sotto il nome *Castrum* e *Castellania Septimontii*.

Il borgo o la città di Samoens (poichè ebbe già il titolo di città, essendovi tuttavia a Samoens un sito che chiamasi: *Au pied-de-la-ville*) era altre volte più considerevole d'oggidì, come attestano

molte fondamenta di muraglie trovate nelle escavazioni fatte ne' suoi dintorni; fu spesso ridotto in cenere, e le sue reiterate sventure ci hanno privato di molti documenti che avrebbero forse rischiarata grandemente la sua storia.

La giurisdizione e il mandamento di Samoens fecero costantemente parte del dominio dei principi di Savoja, i quali avevano in appannaggio il Faucigny. Dopo l'estinzione della casa di Nemours, Vittorio Amedeo II li eresse in marchesato con sue lettere patenti del 30 dicembre 1699, e li cedette al nobile Filiberto Salteur, consigliere di Stato o mastro-uditore nella Camera dei Conti di Savoja per gratificarlo de' servigi resi da'suoi antenati. Gli abitanti di Samoens, avendo veduto che quelli di Sallanches si erano riscattati da ogni servitù feudale nel 1700, ottennero essi pure nel 1739 dal re Carlo Emanuele III di rimborsare al marchese di Samoens le somme ch'egli aveva pagato all'erario regio: per tal modo la loro comunità fu la seconda in Faucigny a rientrare sotto la giurisdizione reale, e si esonerò mediante particolare affrancamento, da ogni servitù feudale.

Abbenchè Arduzio, vescovo di Ginevra, avesse unito nel 1167 la chiesa di Samoens all'abazia di Sixt, essa nulladimeno fu dichiarata pievania e Francesco Longet, canonico di La-Roche, suo ultimo pievano, ottenne che fosse eretta in collegiata insigne per bolla del papa Gregorio XIII dell'anno 1581. Il suo capitolo fu composto di un decano, sola dignità, d'un arciprete incaricato delle funzioni curiali, d'un sagristano e di sette canonici.

Il cardinale Gerdil, di cui passeremo a dare qualche cenno biografico, è il principe di quella scuola, la quale usò la moderna metafisica contro i metafisici del secolo decimottavo, che impugnavano la rivelazione ed il vangelo. Quando i Francesi cacciarono da Roma il pontefice Pio VI, e confinarono in prigione od in esilio parte del Sacro Collegio, al Gerdil fu dato un passaporto a titolo di filosofo; è questo un omaggio che merita ricordanza. Il cardinale Gerdil scrisse quasi con pari scioltezza in francese, in latino ed in italiano: è il solo savojardo che l'Accademia della Crusca abbia ricevuto nel suo seno. L'accademico parigino De-Mairan asseriva che il Gerdil ne' suoi scritti mostrava uno spirito geometrico che spesso manca agli stessi geometri.

Giacinto Sigismondo Gerdil, cardinale ed uno dei membri più illustri del Sacro Collegio nella fine del secolo passato, nacque in Samoens ai 23 di giugno del 1718. La sua famiglia, commendevole per onestà e virtù morali e religiose, non teneva grado cospicuo in quella piccola città. Suo padre ivi occupava una carica di notajo; quindi Gerdil fu di tutto debitore a sè stesso, di nulla alla nascita. La sua educazione fu accurata fino all'età di sette anni; venne mandato per i primi studj a Bonneville, e li compiè ne' collegi de' Barnabiti di Thonon, e di Annecy. Molta applicazione, una grande perspicaccia, una memoria felicissima, ma più ancora una purità di costumi ammirabile ed una pietà eminente, lo fecero distinguere da' suoi precettori come allievo di raro merito, ed allorchè, finiti gli studj, egli dimostrò desiderio di entrare nella loro congregazione, furono ben contenti di fare un acquisto cotanto prezioso. Dopo le prove del noviziato, andò a studiare teologia in Bologna. Allo studio delle sante lettere unì quello delle lingue antiche e moderne. Imparò il greco ed in esso fece progressi tanto rapidi da essere presto in grado di ricorrere alle fonti originali. Gli diede lezioni d'italiano il P. Corticelli, membro celebre dell'Accademia della Crusca. Egli coltivò il francese con eguale solerzia, si perfezionò nel latino, e riuscì non solo a potere con purezza parlare le prefate tre lingue, ma a scriverle ancora con facilità e con eleganza. Indefesso nel lavoro, avendo una salute robusta, ed animato dal più vivo ardore d'apprendere, Gerdil faceva che di pari passo procedessero lo studio delle lingue, la teologia, la filosofia, le matematiche, la fisica, la storia e sopra materie sì diverse scrisse opere, che meritarono i suffragi del pubblico e l'approvazione dei dotti. Quantunque una vita tanto occupata, unita al suo amore per la solitudine non gli permettesse di vivere molto fra gli uomini, nondimeno era conosciuto ed amato da quanti membri più celebri e più commendevoli erano nell'istituto di Bologna, dai Zanotti, dai Manfredi, dai Bianconi, dai Beccari ecc. Il suo merito ed i vantaggi che dovevano un giorno risultarne per la religione e per le lettere, non isfuggirono alla penetrazione d'un prelato, il quale tenne dappoi con tanta gloria lo scettro pontificio. Prospero Lambertini era in quel tempo arcivescovo di Bologna; conobbe Gerdil gio-

vane ancora, e discernendo che essa doveva, essere un giorno, l'accolse, lo incoraggiò e si valse anche della sua penna e per tradurre dal francese in latino alcuni scritti sopra i miracoli, i quali dovevano far parte della sua bella opera della *Beatificazione e canonizzazione dei Santi*

Sentendo il pregio di una distinzione sì lusinghiera, Gerdil si ricordò sempre con viva e tenera gratitudine della bontà onde quel gran pontefice lo aveva onorato.

Era naturale che i Barnabiti cercassero di produrre in pubblico un soggetto il quale poteva loro recare tanto onore, ma che, modesto e contento nel ritiro, non avrebbe pensato a mettersi innanzi da sè.

Nel 1737, mentre Gerdil aveva tutt'al più diciannove anni, lo mandarono a Macerata professore di filosofia nell'università, e subito dopo a Casale, dove congiunse all'uffizio di professore quello di prefetto del collegio. Alcune tesi, ch'egli dedicò durante il suo soggiorno in Casale al duca di Savoja, e due opere di metafisica che pubblicò contro Locke, avendo attirata su di lui l'attenzione della Corte di Torino, gli meritarono nel 1742, la cattedra di filosofia nell'università di essa città, e cinque anni dopo incirca quella di teologia morale. Da un altro canto la sua riputazione di saviezza e di lumi, ma soprattutto degli scritti solidi in favore della religione, che meritarono gli encomj di Benedetto XIV, lo fecero chiamare dall'arcivescovo di Torino nel Consiglio di coscienza, mentre riceveva dall'ordine suo un altro contrassegno di fiducia con l'elezione alla carica di provinciale nei collegi di Savoja e di Piemonte. Si comportò in questo ultimo impiego con tanta prudenza e moderazione che avendo la congregazione dei Barnabiti, perduto il suo superiore generale, venne trattato di dargli Gerdil per successore, cosa che verosimilmente sarebbe stata effettuata, se verso quel medesimo tempo Carlo Emanuele III per suggerimento di Benedetto XIV non avesse fatta scelta del dotto barnabita per allevare suo nipote, principe di Piemonte, dappoi re sotto il nome di Carlo Emanuele IV. Gerdil andò alla Corte ed in quella visse come faceva nel suo collegio, così ritirato, e così modesto e tutto dato alle cure che doveva all'augusto suo discepolo, ed impiegando il tempo, cui non ispendeva nella istruzione del principe, nella composizione di opere utili alla religione ed ai progressi delle scienze.

La Corte di Torino ricompensò le attenzioni del padre Gerdil con la sua nomina ad una ricca abazia; ma egli godè delle rendite di tale benefizio da titolare che conosceva la destinazione de' beni ecclesiastici, prendendo da esse lo stretto necessario ed impiegando il resto in opere buone. Ajutava i suoi parenti, ma soltanto secondo i loro bisogni, non avendo mai, mentre era in Corte, sollecitato per essi nè impiego nè pensioni. Contribuiva all'educazione de' suoi nipoti senza parsimonia ma senza fasto. Un'altra ricompensa assai più importante dovuta al suo merito ed a suoi servigi era conservata a Gerdil. Il papa Clemente XIV nel concistoro del dì 26 d'aprile del 1773 lo riservò cardinale in *petto* con tale accenno che caratterizzava l'alta riputazione del modesto religioso e l'amore suo per la vita ritirata: *notus orbi, vix notus urbi*. Nondimeno la sua elezione non avvenne che sotto Pio VI. Questo papa lo chiamò in Roma, lo elesse consultore del Santo Uffizio, lo fece consacrare vescovo di Dibona, e lo aggregò al Sacro Collegio il dì 27 di giugno del 1777. Ai 15 di dicembre susseguente lo pubblicò cardinale del titolo di Santa Cecilia. Gerdil si mostrò degno di tale alto onore colla sua esattezza ad adempierne i doveri, e col suo zelo nel tutelare gli interessi della Chiesa. Poco dopo, chiamato a parte dei lavori dell'illustre collegio al quale apparteneva, venne eletto prefetto della Propaganda, membro di quasi tutte le congregazioni, protettore de' Maroniti ed in tale qualità incaricato della correzione de' libri orientali. Mentre la società civile frequentava la casa del cardinale di Bernis, i dotti stavano nella cella del cardinale Gerdil ove tutti tenevano a grande onore di essere ammessi. Impiegato negli affari più delicati, divenne, per così dire, l'anima e l'oracolo della Santa Sede, essendo sempre il primo a dare i pareri più assennati, tenendo le parti dei più moderati, e mostrandosi tanto conciliativo quando non ne ostavano i principj, quanto fermo allorchè si trattava di mantenerli. Tale è la condotta ch'egli tenne nell'affare del Concordato.

Le sue rendite non erano mai state considerevoli; e abbiamo veduto come ne usasse. Conservò lo spirito di povertà sotto la porpora, di guisa che aveva una

sola posata d'argento ed una tabacchiera di legno. Non solamente la sua fortuna non aumentò col suo innalzamento ma gli sopravvennero anzi negli ultimi anni di sua vita circostanze nelle quali non fu in salvo dal bisogno. Allorchè nel 1796, dopo l'invasione di Roma fatta dai Francesi, fu obbligato a partire da questa città, gli fu duopo, per vivere, di vendere i suoi libri. Dopo la morte di Pio VI si recò a Venezia, pel conclave che v'era stato convocato. Fino dai primi scrutinj i cardinali gli fecero omaggio dei loro voti per il pontificato; ma ne venne escluso per la politica d'una potenza, e forse altresì per la considerazione cui fece nascere la sua grande età, non permettendo le circostanze difficili, in cui tutti erano, di esporsi alla necessità di ricorrere tra qualche anno ad una nuova elezione.

L'eminente sapere del cardinale aveva dovuto naturalmente chiamarlo agli onori accademici. Quindi parecchie società dotte e delle più celebri di Europa erano state sollecite ad ammetterlo nel loro seno.

Il cardinale Gerdil era ritornato in Roma dopo l'elezione di Pio VII; la sua salute si reggeva mirabilmente, non ostante l'età sua avanzata, e le sue faticose occupazioni, non essendosi mai servito di occhiali. In conseguenza d'una malattia, la quale non durò più che venticinque giorni, morì nel giorno 12 d'agosto del 1802, senz'agonia, nella modesta cella del suo convento.

Le sue opere sono numerosissime. Parecchie furono stampate a misura che venivano composte. Furono in seguito raccolte a Bologna in 6 volumi in-4.° e pubblicate per cura del padre Toselli dal 1784 al 1791. Il padre Fontana e il padre Scati intrapresero altra edizione in 20 volumi in-4.°, Roma 1806-1821. Molti manoscritti andarono perduti nelle ultime agitazioni della sua vita o vennero dati alle fiamme dalla sua prudenza.

Catalogo delle opere del cardinale Gerdil, come furono classificate nell'edizione di Bologna.

Opere italiane.

1.° (1.° volume). *Introduzione allo studio della Religione, nella quale sono esposti e confutati i sistemi degli antichi e moderni filosofi sopra l'Ente supremo e l'eternità della materia.* Opera dedicata a Benedetto XIV, e stampata per la prima volta a Torino nel 1751.

2.° *Esposizione dei caratteri della vera Religione.* Fu tradotta in francese dal P. Delivoi, barnabita, Parigi, 1770, in-8°.

3.° (2.° volume). *Dissertazione sopra l'origine del senso morale; l'esistenza di Dio; l'immaterialità delle nature intelligenti, con due discorsi accademici sopra gli studj della gioventù.*

4.° *Progetto per la formazione di un convitto ecclesiastico; Saggi d'instruzione pel medesimo, contenenti 16 trattati di Teologia e 4 dissertazioni sulla necessità della rivelazione, gli atti intellettuali e la certezza delle tradizioni, contro le obbiezioni di Psaff.*

Opere francesi.

5.° (3.° volume). *De l'immaterialité de l'ame contre contre Locke*, vol. in-4.°, Turin, 1747.

6.° *Defense de Malebranche contre Locke*, in 4.°, Turin, 1748.

7.° (4.° volume). *Essai d'une démonstration mathematique contro l'existence éternelle de la matière et du mouvement, déduite de l'impossibilité démontrée d'une suite actuellement existante de termes soit permanens soit successifs.*

8.° *Que l'existence et l'ordre de l'univers ne peuvent être déterminés ni par les qualités primitives des corps, ni par les lois du mouvement.*

9.° *Essai sur les caractères distinctifs de l'homme et des animaux brutes, ou l'on prouve la spiritualité de l'ame par son intelligence.*

10.° *Incompatibilité des principes de Descartes et de Spinosa.*

11.° *Mémoires sur l'infini absolu considéré dans la grandeur.*

12.° Idem *sur l'ordre dans le genre du vrai et du beau*, *Miscellanea Taurinensia*, vol. V, 1770.

13.° *Eclaircissemens sur la notion et la divisibilité de l'etendue géométrique, en réponse à la lettre de M. Depuis*, 1761.

14.° *Réflexions sur une Memoire de Bequelin concernant le principe de la raison suffisante et la possibilité ou le systeme du hazard.*

15.° *Dissertations sur l'attraction, les tuyaux capillaires et la cause phisique de la cohesion des hemisphères de Magdebourg.*

16.° *Observations sur les époques de la nature, pour servir de suite à l'examen*

des systèmes relatifs à l'antiquité du monde, inséré dans l'Essai theologique.

17.° (5.° volume). *Traité des combats singuliers ou des duels.* Turin, 1759.

18.° *Discours philosophiques sur l'homme considéré relativement à l'etat de nature, à l'etat de société, et sous l'empire de la loi*, Turin, 1774; tradotti in italiano dal dott. Giudici. Lodi e Parigi, 1782.

19.° *De la nature et de l'effet du luxe, avec l'examen des raisonnemens de M. Melon, auteur de l'Essai politique sur le commerce en faveur dec luxe.*

20.° (6.° volume). *Discours sur la divinité de la religion Chretiènne.*

21.° *Reflexions sur la theorie et la pratique de l'education contre les principes de J. J. Rousseau*; quest' opera fu tradotta in inglese.

22.° *Considérations sur l'empereur Julien; sur l'histoire philosophique et politique du commerce des Européc dans les Indes par l'abbé Raynald.*

Opere latine.

23.° *Virtutem politicam ad optimum statum, non minus regno quàm reipublicæ necessariam esse: oratio habita in regia Taurinensi Academia*, 1780.

24.° *Disputatio de Religionis virtutisque politicæ conjunctione.*

25.° *De causis academicarum disputationum in theologiam moralem inductarum, oratio habita in regio Taurinensi Athæneo.* 1784.

26.° *Elementorum moralis prudentiæ specimen.*

Supplemento all'edizione di Bologna, stampato a Parma da Bodoni a spese del cardinale della Somaglia.

27.° (7.° volume). *Opuscola ad Hierarchiam Ecclesiæ constitutionem spectantia* Parmæ, 1789, Venetiis, 1790, in-8°.

28.° Confutazione di due libelli contro il breve *Auctorem fidei* di Pio VI, in cui si condanna il libro di Eybel: *Qu'est-ce que le Pape?* 2 vol., Roma, in-8°, 1789.

29.° Apologia di detto *Breve*, Roma, 1791 e 1792, in-4°.

30.° *In commentarium a Justino Febronio in suam ritractationem editum, Animadversiones.* Romæ, 1792, in-4°.

31.° Idem in *Notas nonnullarum propositionum Synodi Pistoriensis.* Romæ, 1795.

32.° *Esame dei motivi dell'opposizione del vescovo di Noli*, alla pubblicazione della Bolla che condanna le proposizioni estratte dal sinodo di Pistoja. Roma e Venezia, 1800, 1801 e 1802.

33.° Molte *Lettere Pastorali* dirette alle parrocchie dipendenti dall'abazia di S. Michele della Chiusa in Piemonte.

34.° *Précis d'un cours d'instructions sur l'origine, les devoirs et l'exercice de la puissance souveraine*; Turin, 1799; tradotto in italiano. Roma, 1800, in-8°.

35.° *Notes sur le poème de la Religion du cardinal de Bernis*, Parme, Bodoni, 1795.

Opere postume

Aggiunte alle precedenti nell'edizione di Roma.

36.° *Osservazioni sopra una nuova lettera del vescovo di Noli*, Venezia, 1802.

37.° *Confutazione dei sistemi contrarj all'autorità della Chiesa circa il matrimonio.*

In francese.

38.° *La vie du B. Alexandre Sauli, barnabite, evêque d'Aleria, ensuite de Pavie.*

39.° *Précis des devoirs des principaux états de la société.*

40.° *Instructions sur les differentes causes de la grandeur et de la decadence des Etats.*

41.° *Avis sur la lecture et le choix des bons livres.*

42.° *Traité d'histoire naturelle, contenant le règne minéral, vegetal et animal.*

In latino.

43.° *Tractatus de primatu Romani Pontificis, de Gratia; de Legibus; de Actibus humanis; de Mutuo; dissertatio contra Puffendorf de usura*, vol. V.

44.° *Cursus Philosophiæ moralis.*

A' tempi del Grillet (anno 1807) l'abate d'Hérmivi d'Auribeau, arcidiacono ufficiale e vicario generale di Digne, traduttore delle *Orazioni funebri di Pio VI e del Gerdil*, stava approntando un'opera su questo cardinale intitolata *Esprit* ecc.

Originario di Samoens ma nato a Châtillon in Faucigny, fu Giampietro Biord, vescovo principe di Ginevra ed abate di Chezéry, nato li 16 ottobre 1710, morto li 7 maggio 1785.

Ai tempi di questo vescovo, Voltaire che abitava il castello di Ferney nel paese di Gex, avendo interesse di far credere alla Corte di Versailles ch'egli professasse la religione cattolica, s'era recato il giorno di Pasqua del 1768 alla

messa parrocchiale della sua comunità, accompagnato da due guardie armate di fucile; dopo cantato l'Evangelio, egli vi fece un sermone sul furto, e vi ricevette la comunione in mezzo allo stupore generale. L'anno seguente, nel medesimo giorno solenne, egli si comunicò egualmente per viatico, non avendo fatto a riparazione della notoria sua incredulità che certa professione di fede che lo impegnava pochissimo. Queste due scene, nelle quali il filosofo si rise pubblicamente, alle porte di Ginevra, della religione cattolica, eccitarono lo zelo del vescovo Biord, il quale espose al filosofo di Fernex tutta l'enormità dello scandalo commesso, e lo confortò a rientrare nella via della verità. Dopo una serie di lettere commoventi, vedendo che Voltaire restava insensibile a' suoi ragionamenti, il vescovo tentò di scuoterlo col timore dell'autorità e gli parlò con quel tuono di fermezza che la protezione delle leggi doveva dare al successore di San Francesco di Sales negli Stati del re Cristianissimo. Tutto ciò non produsse alcun buon effetto, perchè la corte, i ministri e i grandi d'allora si facevano una gloria particolare di proteggere i filosofi che colle loro dottrine tendevano lentamente alla distruzione dei radicati ordini sociali.

Si doveva arrestare Voltaire, dice un suo biografo, in seguito alle rimostranze del vescovo Biord, per gli scandali che avea dato montando sul pulpito nella chiesa di Fernex; ma un ministro di grande possanza lo proteggeva, e quantunque l'Assemblea del clero di Francia del 1770 avesse raccomandato al re gl'interessi della religione contro gli attentati dei filosofi, non solamente il clero nulla altro ottenne fuorchè promesse, ma i ministri al contrario ordinarono che le pensioni di Voltaire, il pagamento delle quali era sospeso da 18 anni, gli fossero esattamente pagate.

A promuovere la religione cattolica, a combatterne i nemici, a diffondere l'istruzione e le scuole nella sua diocesi attese per tutto il tempo della sua vita il dotto e pio vescovo Biord. Egli ha lasciato le seguenti opere:

1.° *Catéchisme à l'usage du diocèse de Genève*; che servì di modello a molti di quelli d'Italia; la prima edizione è dell'anno 1764, in-8.° e fu pubblicata sotto il vescovato di monsignore De Chaumont.

2.° *Manuale confessariorum Genevensis*, in-12.°, Annecy, 1766.

3.° *Correspondance avec Voltaire*, in-8.°, 1769.

4.° *Constitutions synodales du diocèse de Genève, nouvelle édition augmentée*, in-12.°, Annecy, 1773.

5.° *Oraison funèbre de Louis XV, prononcée dans l'eglise métropolitaine de Turin*, li 21 giugno 1774, in-4.° ed in-8.°, Torino.

6.° *Diversi mandamenti e lettere pastorali*, fra le quali è principale quella del 28 aprile 1771 per la pubblicazione dell'*Avertissement du Clergé de France sur les dangers de l'incrédulité*, in-12.°, Paris, 1771.

7.° *Eloge funèbre de Charles Emanuel III prononcé en marz 1773, dans la cathédrale d'Annecy*. Manoscritto conservato nella *Miscellanea* del signor Passier, vol. XIV, pag. 481.

SANDRES (Les). Borgata del comune di Saint-Pierre-d'Albigny, nella Savoja Propria.

SANGOT. Dipendenza del comune di Macot, nella provincia di Tarantasia.

SAPEY. Torrente, che si scarica nell'Arve.

SAPEY. Monte, che s'innalza nel territorio di Montendry, nella Moriana.

SAPPAY o SAPEY. Dipendenza del comune di Thônes, nel Genevese.

SARDAIGNE. Frazione del comune di Viuz-en-Sallaz, nella prov. del Faucigny.

SARDIÈRES. Borgata del comune di Sollières-Sardières, nella provincia di Moriana; giace sulla riva destra dell'Arc, a levante di Saint-Jean-de-Maurienne.

SAUCHE (La). Monte della provincia di Tarantasia; sorge a scirocco di Moûtiers.

SAUT (Le). Monte, che s'innalza nel territorio di Les-Allues, in Tarantasia.

SAUVATÉ (La). Borgata del comune di Passeyrier, nel Faucigny.

SAVAGNY. Borgata del comune di Sixt, nella provincia del Faucigny.

SAVIÈRES (CANAL DE). Canale, che serve di comunicazione tra il lago del Bourget ed il Rodano (nella provincia di Savoja Propria); è lungo circa mezza lega.

SAVIGNY (*Saviniacum*). Comune nel mandamento di Saint-Julieu, da cui dista chilometri tt. 28 (provincia del Genevese).

Popolazione 770.

Giace a maestrale d'Annecy, alle faldi orientali delle montagne. V'ha una fontana intermittente che il volgo crede dotata di virtù divinatoria: il suo maggiore o minor volume d'acqua prenunzierebbe le buone o le scarse raccolte. È copiosa più

che mai nel mesi di luglio e d'agosto, forse a motivo dello sciogliersi delle nevi del Vallese e del Monte Bianco. Il Rodano scorre a tre quarti di lega circa da questa fontana.

In questo villaggio sorge un antico castello appartenente al conte Antioco di Thonon.

Di poca considerazione sono i prodotti del suolo.

SAVOJA (DUCATO DI). — Vedi L'Introduzione premessa a questo *Dizionario*.

SAVOJA (CASA DI). — Vedi la medesima Introduzione.

SAVOJA (ALTA). Provincia. — Vedi Alta Savoja.

SAVOJA PROPRIA. Provincia della divisione di Chambéry.

Nel 1792 questa provincia componevasi di 204 comuni, ed in un'estensione di 20 leghe in lunghezza sopra 12 di larghezza, comprendeva la Chiautagna, i mandamenti di Rumilly, d'Aix, di Yenne, di Pont-Beauvoisin, la valle di Chambéry, i Bauges, la valle dell'Isère da Chaparillon sino a Conflans e tutto il mandamento di Beaufort. La sua superficie plani metrica conteneva 600,214 giornate di Piemonte, delle quali 432,306 erano coltivate. Essendo le valli di questa regione lontane dai ghiacciaj e in gran parte riparate dai venti del nord, il clima è più temperato che in altre parti del ducato di Savoja. Perlocchè ritraggonsi seta d'eccellente qualità, vini pregiati, tra quali quelli di Montmélian, di St.-Jean-de-la-Porte, di Monterminod, della Chiautagna ecc.; deliziose vi sono le frutta, e il terreno produce granaglie e derrate d'ogni specie e di qualità esquisita.

Giusta le consegne e l'anagrafe della Savoja Propria, state depositate all'uffizio dell'intendenza generale, lo stato statistico di questa provincia era il seguente nel 1790:

Popolazione generale, individui		124,997
Tavernieri e panattieri stabiliti nella provincia		707
Cure o parrocchie		189
Curati e sotto-curati nelle parrocchie		275
Reddito del clero, in decime	L.	148,211
Idem in beni fondi	»	84,820
Idem eventuali	»	18,120
Decime riscosse dai laici	»	2,006
Totale dei redditi ecclesiastici percepiti nella Savoja Propria giusta gli stati compilati dai castellani, nel 1790	L.	220,157

Consegne dei bestiami.

Buoi, vitelli, giumente	27,629
Vacche	54,602
Montoni	24,118
Pecore	59,144
Majali, bestie grosse da salare per il consumo annuale della provincia	5,938
Capre e bestie minute da salare	2,905
Montagne producenti *gruyères*	104

Imposte fondiarie.

Taglia reale	L.	287,450. - -
Valutazione del prezzo generale dell'affrancamento	»	2,907,154. 6. 1
Somme già pagate nell'anno 1790	L.	1,388,689. 1. 11

L'attuale provincia di Savoja Propria confina al nord con quella del Genevese, al sud colla Francia, all'est col Genevese e coll'Alta Savoja, all'ovest colla Francia. La posizione geografica de' suoi punti estremi è: latitudine nord 45° 52' 56"; latitudine sud 45° 21' 9", longitudine est 5° 51' 38"; longitudine ovest 5° 21' 9"; differenza fra le latitudini e le longitudini: latitudine 0° 31' 47"; longitudine 0° 30' 26".

Il territorio di questa provincia ha una superficie di chilometri quadrati 1641. 59, una periferia di metri 266,000, una lunghezza massima di metri 71,500, una massima larghezza di metri 52,000 e comprende 13 mandamenti e 156 comuni. I mandamenti sono:

Chambéry
Aix-les-Bains
Albens
La-Rochette
Le-Châtelard
Les-Echelles
Montmélian
Motte-Servolex
Pont-Beauvoisin
Ruffieux
St.-Genix
St.-Pierre-d'Albigny e
Yenne.

La topografia di questa provincia dividesi in più parti, che sono; la valle di Chambéry, la valle di Aix, il territorio

dei Bauges, la valle dell'Isère, il territorio di La-Rochette, quello della Chiautagna, i tratti lunghesso il Rodano ed il Guier, ed i valloni da Echelles sino a Chambéry.

Nella capitale della provincia, essendo quasi impossibile determinare la temperatura di tutta la provincia per la diversità delle condizioni sue topografiche nelle varie parti, la media estiva è di 14 gradi e mezzo, la invernale di 7, di primavera varia dagli 8 ai 15, ed in autunno dagli 8 agli 11; la media barometrica nella città medesima è di 27 pollici e 2 linee.

Parecchie acque scorrono nella Savoja Propria; le principali sono: il Rodano, l'Isère, il Guier, il Chéran, l'Aisse o Leisse, la Deisse, il Serioz, l'Yère, il Gelon, l'Alban, il Doria, il Beins e la Breda. I laghi maggiori sono quelli del Bourget o di Aiguebellette; notabili pure sono i laghetti di Chevelu, i tre di Myans; v'hanno pure il lago della Thuille, quello di Sainte Hélène e quello di La-Rochette. Le più estese paludi, quelle della Chiautagna, giacciono lungo il Rodano.

1. Forze produttive e carichi territoriali della provincia di Savoja Propria.

Contribuzioni.

Regia	L.	212,274. 29
Provinciale (nel 1848)	»	127,336. 11
Comunale (nel 1851)	»	253,679. 30
Totale	L.	593,289. 70

Divisione della proprietà.

Quote fondiarie 39,871.

Carichi della proprietà.

Iscrizioni ipotecarie (anno 1857) lire 91,727,930. 58.

Valore venale del suolo colt. 107,430,250.

Valore totale delle produzioni del suolo 12,206,810.

Valore dei prodotti del suolo, sotto deduzione di 3/5 per ispese di manutenzione, sementi, perdite ecc. 4,882,724.

Rapporto per cento della contribuzione al prodotto netto:

Contribuzione { Regia 4. 35
Totale 12. 15

2. Estensione e prodotti delle colture.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terreni non coltivabili	Ettari	21,745.

Superficie coltiva.

Terre arative con o senza vigne	Ettari	37,486
Vigne sole	»	4,053
Prati naturali ed artifiziali	»	18,404
Terre destinate all'orticoltura	»	543
Boschi { Castagneti	»	3,555
Boschi { Altre specie	»	59,475
Pascoli	»	58,900

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri.	64,485
Barbariato	»	48,750
Segala	»	105,968
Frumentone	»	69,657
Marzaschi	»	20,412
Patate	»	125,280
Barbabietole ed altre radici	»	51,920
Canapo, lino	Q. M.	3,172
Vino alteni	»	58,598
Vino vigne	Ettolitri	68,901
Foglie di gelso	Q. M.	2,160
Castagne	Ettolitri	35,550
Prodotti orticoli	Q. M.	19,005
Foraggi	»	552,120
Legname	M. C.	118,425
Pasture	Q. M.	651,890

3. Valore del suolo e delle sue produzioni.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative	Lire	56,229,000
Vigne sole	»	10,133,500
Prati naturali e artifiziali	»	27,606,000
Orti	»	1,629,000
Boschi { Castagneti	»	2,844,000
Boschi { Altre specie	»	5,921,250
Pascoli	»	2,967,500

Valore in danaro delle produzioni ottenute.

Frumento	Lire	1,031,760
Barbariato	»	633,750
Segala	»	1,165,648
Frumentone	»	855,884
Marzaschi	»	244,944
Patate	»	375,840
Barbabietole ed altre radici	»	127,680
Canapa, lino	»	222,040
Vino alteni	»	463,176
Vino vigne	»	826,812
Foglie di gelso	»	17,280
Castagne	»	2,666,250
Prodotti orticoli	»	380,100
Legname	»	355,276
Foraggi	»	2,208,480
Pasture	»	651,890

Situazione finanziaria dei comuni della provincia di Savoja Propria nel 1842 e nel 1847.

Desunta dai *Prospetti generali* pubblicati dal Governo Sardo nel 1852 (Torino, stamperia Reale).

Attivo

		Anno 1842		Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire	42,008. —	Lire	16,772. 74
Entrate ordinarie.				
Case, beni, molini e simili entrate stabili. . .	Lire	95,935. 08	Lire	117,861. 94
Dazj comunali	»	186,192. 88	»	204,951. 42
Diritto di pesi e misure, fitto di piazze, ale ecc.	»	2,857. —	»	3,837. 50
Cotizzi sulle arti e mestieri	»	1,376. 75	»	2,170. 20
Rendite sul debito pubblico	»	990. 95	»	867. 91
Censi, canoni e livelli	»	6,595. 84	»	6,672. 48
Prodotto di tagli ordinarj di boschi.	»	2,668. 45	»	2,685. 35
Altri redditi ordinarj	»	46,595. 11	»	37,189. 63
Totale delle entrate ordinarie	Lire	311,010. 06	Lire	376,236. 45
Entrate straordinarie	»	94,961. 57	»	72,020. 67
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	»	42,008. 62	»	16,772. 74
Totale generale dell'attivo	Lire	447,980. 25	Lire	465,029. 84

Passivo

Spese ordinarie.

		Anno 1842		Anno 1847
Censi, annualità, interessi di capitali passivi	Lire	20,948. 38	Lire	20,453. 70
Decime ed altre prestazioni	»	—	»	—
Massa delle spese ordinarie	»	303,721. 60	»	344,515. 79
Totale delle spese ordinarie	Lire	324,669. 98	Lire	364,969. 49
Spese straordinarie.				
Estinzione di debiti capitali portanti interessi	Lire	8,003. 25	Lire	25,182. 78
Estinzione di debiti non portanti interessi . .	»	2,119. 58	»	2,289. 11
Massa di spese straordinarie	»	282,197. 34	»	264,044. 29
Totale delle spese straordinarie	»	292,319. 97	»	289,486. 18
Riporto delle spese ordinarie	»	324,669. 98	»	364,969. 49
Totale generale del passivo	»	616,989. 92	»	654,455. 64
Riporto del totale generale attivo	»	447,980. 25	»	465,029. 84
Differenza nel passivo { in più	»	169,209. 67	»	189,425. 80
Differenza nel passivo { in meno	»	—	»	—
Eccedenza di reddito	»	11,508. 15	»	—
Deficienza, ossia imposta locale (*)	»	180,518. 15	»	189,425. 80

REGIE CONTRIBUZIONI.

Tributo prediale.

		Anno 1842		Anno 1847
Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire	14,323. 51	Lire	14,323. 51
Principale del regio tributo	»	171,882. 05	»	171,882. 05
Centesimi 25 e 1/2 supplem. di sussidio	»	40,592. 24	»	40,592. 24
Totale	Lire	212,274. 29	»	212,274. 29

Tributo personale e mobiliare.

Principale	Lire	23,013 66	23,013. 66	
Mezzo centesimo di aggiunta . . .	»	115. 07	115. 07	
Totale	Lire	23,128. 73	Lire	23,128. 73
Totale dei tributi	Lire	235,403. 02	»	235,403. 02
Centesimi 1 1/2 di sussidio per la provincia .	»	2,923. 62	»	2,923. 62
Imposta provinciale	»	92,274. 97	»	104,628. 60
Imposta locale sul generale registro, come sopra (*)	»	180,115. 15	»	189,425. 80
Totale dei tributi regi, provinciali e locali .	»	511,116. 76	»	532,381. 04
Aggio di esazione	»	19,729. 87	»	20,221. 31
Totale generale	Lire	530,846. 63	»	552,602. 35

Noveransi le seguenti sorgenti minerali nell'estensione della provincia di Savoja Propria: Acque d'Aix-les-Bains — acqua acidula ferruginosa d'Albens — acqua acidula ferruginosa di Bois-Plan — acqua solforosa di Challes — acqua acidula di Coise — acque ferruginose di La-Croix — acqua ferruginosa di La-Boisse — acqua acidula-ferruginosa di St.-Simon — acqua solforosa-alcalina jodurata e bromurata di Marlioz presso Aix. Queste acque furono tutte descritte o in articoli speciali o in quelli dei villaggi ov'esistono le sorgenti.

I prodotti minerali della Savoja Propria rappresentavano del 1841 un reddito di lire 129,680, divise nel seguente modo: per ferro lire 4060, per lignite lire 18,480, per calce lire 60,800, per pietre da taglio lire 46,250, per pietre da macina lire 120. Oggidì i valori e i prodotti sensibilmente aumentarono, ma non abbiamo statistiche che mostrino in quali proporzioni.

Da un prospetto accompagnante la legge d'imposta 31 maggio 1851 rilevasi che i fabbricati ordinarj a quella soggetti sommavano a 4910, e gli opificj a 814, davano allo Stato un annuo reddito di lire 85,936. 10, cioè il decimo del loro reddito netto.

L'industria conta in questa provincia parecchie manifatture di stoffe in seta, cartiere, ferriere, fondite pel rame e per metalli; ma queste ed altre officine non bastano a dar lavoro a tutti gli abitanti bisognosi, se devasi arguire dall'emigrazione di molti poveri che si recano in Francia ed altrove per esercitare le arti di spazzacammino e di commissionario.

Le strade principali di questa provincia son quelle da Chambéry a Bellcy (Francia) per il monte Du-Chat; a Ginevra per Rumilly; ad Albertville per Grésy e Fontaine; a Grenoble per Les-Marches e Barreau; al lago del Bourget per Aix.

La popolazione della Savoja che nel 1790, come fu detto più sopra, venne trovata di abitanti 124,997; ascende oggidì a 152,739; de' quali son maschi 77,027 e femmine 75,712; la quale cifra della popolazione totale presenterebbe abitanti 92. 88 se fossero distribuiti egualmente su tutto il territorio. Nell'ultimo decennio (1838-1848) vi fu un aumento nella popolazione generale di 3603 abit. cioè di 2. 42 per ogni 100 abitanti. Quasi tutti sono cattolici, meno 30, dei quali soli 8 israeliti.

Nel 1848 le case sommavano à 24,667, le famiglie a 29,840.

Popolazione del 1848 distribuita per età e per sesso e ragguaglio per centinajo della popolazione così distribuita:

Sotto i cinque anni	maschi	7922	per centinajo	maschi	10. 28
	femmine	7779		femmine	10. 27
Dai 5 ai 10 »	maschi	9038	»	maschi	11. 73
	femmine	8768		femmine	11. 58
Dai 10 ai 20 »	maschi	15,339	»	maschi	19. 91
	femmine	14,898		femmine	19. 68
Dai 20 ai 30 »	maschi	14,060	»	maschi	18. 25
	femmine	13,664		femmine	18. 05
Dai 30 ai 40 »	maschi	10,518	»	maschi	13. 65
	femmine	10,905		femmine	14. 40
Dal 40 ai 50 »	maschi	8451	»	maschi	10. 97
	femmine	8305		femmine	10. 97
Dai 50 ai 60 »	maschi	5961	»	maschi	7. 74
	femmine	6019		femmine	7. 95
Dai 60 ai 70 »	maschi	3755	»	maschi	4. 88
	femmine	3683		femmine	4. 86
Dai 70 agli 80 »	maschi	1585	»	maschi	2. 08
	femmine	1563		femmine	1. 80
Dagli 80 ai 90 »	maschi	360	»	maschi	0. 47
	femmine	293		femmine	0. 39
Dai 90 ai 100 »	maschi	42	»	maschi	0. 055
	femmine	39		femmine	0. 052
Sopra i cento »	maschi	1	»	maschi	0. 0015
	femmine	—		femmine	—

Gl'istituti di beneficenza di questa provincia ammontavano nel 1844 al numero di 64, con un reddito annuo complessivo di lire 267,723, compresi pure gl'istituti a'quali non erano state per anco applicate le regole dell'editto 24 ottobre 1836; nel 1845 salsero a 65 con un reddito di lire 303,295. 22, e nel 1852 a 72 con lire 370,927. 79 di rendita. Nella sola città di Chambéry v'hanno asili infantili.

Quanto si riferisce all'istruzione pubblica e ai suoi progressi in quest'ultimi anni, si desumerà dalle seguenti cifre: nel 1838 v'era un collegio colla filosofia e un collegio colla rettorica e coll'umanità per ogni 148,864 abitanti, ed un collegio colla grammatica per ogni 74,432. I collegi son due, il reglo di Pont-Beauvoisin e il nazionale di Chambéry. L'istruzione elementare è assai più diffusa che la secondaria, contando la prima circa 300 scuole, cioè 144 pubbliche maschili, 82 pubbliche femminili, 31 private maschili e 43 private femminili. Il numero degli alunni calcolasi di 9. 21 per ogni 100 abitanti.

Nel 1848 non sapevano nè leggere nè scrivere maschi 43,435, femmine 48,840; sapevano soltanto leggere maschi 11,790, femmine 13,354; sapevano leggere e scrivere maschi 21,692, femmine 13,831.

La statistica medica ci offre per la Savoja Propria le cifre seguenti:

Pazzarelli di questa provincia ricoverati negli stabilimenti dello Stato nel decennio 1828-1837, num. 93; persone semplicemente gozzute nel 1845, n. 587; cretini senza gozzo n. 125; cretini con gozzo n. 179; trovatelli rimasti od entrati negli ospizj dello Stato nel decennio 1828-1837, n. 1183; vaccinati dal 1819 al 1842 num. 49,579.

Il personale sanitario componevasi nel seguente modo verso la fine del dicembre dell'anno 1849: dottori in medicina 26, dottori in chirurgia 9, dottori esercenti le due facoltà 3, chirurghi approvati 6, flebotomi 1, dentisti 2, ernisti o bendaggisti 1, levatrici 83, farmacisti 16.

Nella città di Chambéry, capitale di questa provincia e di tutto il ducato, trovasi la sede del magistrato d'appello della Savoja.

Per la statistica ipotecaria, notarile e giudiziaria negli anni 1849 e 1850 servono i seguenti dati:

Iscrizioni ipotecarie nel 1849 numero 20,518; valore complessivo delle iscrizioni per somma certa: L. 25,633,560. 09.

Vendite giudiziarie: Numero delle vendite nel 1849: 255; nel 1850, 250; — valore complessivo delle vendite nel 1849: L. 1,244,501. 53; nel 1850: 2,129,656. 72.

Atti notarili nell'anno 1849: n. 38,964.

Società commerciali: nel 1849 n. 3; nel 1850: num. 14.

Fallimenti aperti nel 1849: num. 1; nel 1850 num. 14.

Arresti personali eseguiti nel 1850: num. 5.

Questa provincia fu una delle prime posseduta dalla Casa di Savoja. — Vedi Chambéry.

Comunità monastiche e religiose nella provincia di Savoja Propria prima della legge di soppressione del 1855.

PP. Cappuccini, n. 27, in Chambéry, aventi in beni stabili una superficie metrica di 2. 68. 32; il valore del chiostro, desunto dal catasto, è di lire 60,000; quello dei beni stabili, di lire 25,000.

Gli stessi, n. 14, nel comune di Yenne, aventi in beni stabili una superficie metrica di 1. 39. 53; il valore del chiostro è valutato in lire 7000; il loro reddito, netto dalle contribuzioni, supera le lire 108.

Monaci Cisterciensi, nel comune di Saint-Pierre de Curtille (Altacomba), n. 13, aventi beni stabili nel predetto comune e in quello di Chindrieux i quali beni abbracciano una superficie metrica di 513.04, e un valore in beni rurali di lire 87,000.

Carmelitane Scalze, nella città di Chambéry, num. 25, aventi in beni stabili una superficie metrica di 1. 42. 94; il valore del loro chiostro somma a lire 60,000 quello dei beni rurali a 6000; il totale del loro reddito netto reputasi di lire 4372. 82.

Madri Agostiniane, a Pont-Beauvoisin, non si conosce il loro numero; hanno beni che abbracciano una superficie metrica di 31. 14. 44 a Pont-Beauvoisin, Avressieux, Rochefort e Saint-Genix: il valore dei loro beni rurali sale a lire 90,000 circa.

Monache della Visitazione, dette *Salesiane*, a Chambéry, num. 47, hanno beni stabili occupanti una superficie metrica di 29. 95. 03; nei comuni di St.-Alban, Chambéry, La Motte-Servolex, Voglans, Montméllian e Arbin; il loro chiostro di Chambéry ha il valore di lire 80,000, di quello di St.-Alban manca la consegna; i loro beni rurali rappresentano un valore di oltre 146,000 lire.

Fratelli delle Scuole Cristiane, a Chambéry, non si conosce il loro numero, nè l'entità dei beni posseduti da loro a Voglans e a La-Motte.

Gli stessi, alla Motte-Servolex; come sopra.

Suore di S. Giuseppe, a Chambéry, num. 18; posseggono a Chambéry, Montagnole, St.-Pierre d'Albigny, Jacob-Bellecombette, Entremont-le-Vieux, La Roche, Aussois, La Compôte: la superficie metrica de' loro beni stabili è di 84. 18. 06; il valore del loro chiostro di Chambéry è di lire 70,000; il loro reddito totale, di lire 4566.

Le stesse, alla Bauche, num. 5, non si conoscono i loro possedimenti.

Le stesse, a St.-Genix, n. 6, come sopra.

Dame del Sacro Cuore, a Chambéry, n. 20, hanno beni stabili a Chambéry occupanti una superficie metrica di 3. 12. 78; il loro chiostro ha il valore di lire 75,000 i loro beni stabili di lire 40,000.

Dame del Buon Pastore, a Chambéry, num. 6, hanno beni stabili a Chambéry, Montméllian, St.-Thibaud-de-Coux, Echelles, St.-Genix, occupanti una superficie metrica di 0. 99. 93; il loro reddito supponesi ascendere a lire 677. 80.

SAVOJA (COMBA DI). È parte della valle bagnata dall'Isère, la quale tutta da Conflans a Grenoble chiamasi da alcuni scrittori valle del Gresivaudan, forse da Grésy, ch'è un borgo di essa. L'uso e la topografia distinguono però questa lunga valle con due nomi diversi, appellando Comba di Savoja il tratto da Conflans a Montméillan, e Valle del Gresivaudan il tratto di quinci a Grenoble.

La Comba di Savoja giace tra la pendice australe dei monti Bovili e la boreale di un ordine di monti appartenenti alla Moriana ed alla Tarantasia.

È lunga 5 leghe e mezzo; ha mezza lega di larghezza, termine medio.

Questa valle è popolatissima: villaggi, casali, castelli formanti graziosi gruppi e sedenti or sul collo or sul piano conferiscono alla contrada un aspetto vivace e giocondo. La terra è qui di gran frutto.

I poggi, che la giogaja dei Bovili ripara dal vento di Rovajo, sono tutti vignati; e quanto alla bontà dei vini, oltre a quelli di Montméillan hanno lode i vini di Saint-Jean-de-la-Porte, di Cruet e di Arbin.

I campi nel piano abbondano di pingue messi, i prati di folta verdura.

Ma quest'abbondanza non iscorgesi sulla riva destra del fiume: la sinistra non illuminata dal sole nascente e poco guardata dal meridiano, non presenta che prati impaludati e boscaglie e qualche casa ove si lavora il ferro.

Nè mancano i gozzuti ed i cretini da questa banda, mentre n'è esente l'opposta.

Per la Comba di Savoja passa la strada d'Italia in Francia, che sale il Piccolo San Bernardo.

SAVOICI. Borgata del comune di Macot, nella provincia di Tarantasia.

SAVOIROUX. Frazione del comune di Rumilly, nel Genevese.

SAVONETTES (Les). Dipendenza del comune di Thoiry, nella Savoja Propria.

SAVONE. Colle e varco tra il Chiablese e la Svizzera.

SAXEL (*Saxellum*). Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 13. 50 (provincia del Chiablese).

Popolazione 291.

È posto sur una montagna, a libeccio di Thonon; lo bagna il torrente Brevau.

Per le sue molte foreste abbonda di legname.

Fu signoria dei Varax e dei Rebut feudatarj di St.-Cergues.

SAXONNEX. Monte, che signoreggia la valle dell'Arve, sulla sinistra del fiume.

SBRUN. Borgata del comune di Valmeinier, nella Moriana.

SCIENTRIER (*Cantaria Scientarium*). Comune nel mandamento di Reignier, da cui dista chilometri 4 (provincia del Faucigny).

Popolazione 487.

Giace alla sinistra dell'Arve, a ponente-maestro di Bonneville. Le campagne sono assai bene coltivate e produttive di frumento, segale, patate e fieno. I due antichi castelli che sorgono in questo villaggio, spettano uno ai Thoire, l'altro ai d'Allinges.

Scientrier fu già compreso nel contado di Boringes.

SCIEZ o SCIEZ-CHAVANNEX-FILLY (*Sciacum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 9. 60 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1990.

È posto in montagna, a ponente di Thonon; lo bagnano il Foron e il Reddon.

Il monte detto di Chavannex è tutto coltivato. Il suolo dà copia di grano, uve, castagne ed altro frutta; v'abbonda il legname. V'ha una fabbrica di pippe ed una conceria di pelli. Vi si tengono annualmente due fiere, l'una li 20 maggio, l'altra addì 25 agosto.

Era abitato anticamente dal marchese di Apremont, già vicerè di Sardegna, il castello di Coudré che sorge sulla sponda del lago di Ginevra.

SCIONZIER (*Sciontiarum*). Comune nel mandamento di Cluses, da cui dista chilometri 5 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2315.

Trovasi parte in pianura e parte in collina, alla destra del Foron, a scirocco di Bonneville. Nella regione di Barsy v'ha un lago detto Bénit. Il suolo produce in abbondanza cereali, legumi, frutta e fieno; considerevoli sono pure i prodotti della pastorizia e del legname.

Nel sito detto di Mornuaz scorgonsi gli avanzi di tre vetusti castelli.

Questo villaggio fu feudo della certosa del Reposoir.

SECHERON. Torrente, che bagna il comune di Le-Bois, nella provincia di Tarantasia.

SEEZ (*Sextum Segetium*). Comune nel mandamento di Bourg-St.-Maurice, da cui dista chilometri 3. 22 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1842.

È situato appiè del Piccolo S. Bernardo, alla destra dell'Isère, a greco di Moutiers; è bagnato dall'Isère predetto, dal suo affluente Reclus, che nasce nel monte S. Bernardo, non che dal Versoic, che ha le fonti nella montagna dell'Alléc-Blanche. Il legname ed il bestiame sono i principali prodotti.

Sul piano del Piccolo S. Bernardo trovasi torba fibrosa; in altri siti, antracite, calce solfata, calcareo, protogina ecc. V'ha una fabbrica di drappi e berretti in lana.

Veggonsi le rovine del forte di Valezan e di alcune fortificazioni state erette dai Subalpini nel 1792.

SEEZ. Borgata del comune di Thonon, nella provincia del Chiablese.

SEIGNE (*Mons-Sene, Collum de Senia, Alpes Seniæ, Montanea de Sena*). Colle delle Alpi Graje, nella catena principale, alto metri 2462 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 44' 58" di latitudine e 4° 29' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Questa montagna appoggia a maestrale uno dei suoi fianchi contro la catena del Mombianco, l'altro a scirocco contro quello che divide la Tarantasia dall'Italia (Aosta). Dal collo della Seigne vanno dall'un lato a cadere le acque nell'Isère e all'altro nella Dora.

SEGNA. — Vedi Seigne, *Monte*.

SEMBEAU. Monte, che sorge presso St.-Jean-de-Maurienne.

SEMINE. Montagne di Savoja, che chiudono la conca del Rodano e si possono considerare come una continuazione dei monti Jura; si stendono dal ponte di Lucey sino alla confluenza degli Usses.

SERAN. Torrente. — Vedi Cheran.

SERRAVAL (*Serravallis Genevensium*). Comune nel mandamento di Thones, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1685.

È posto fra alte montagne, a scirocco di Annecy; lo bagnano il Siège e il Chamfroid. Il suolo dà cereali e patate in copia; cospicui pure vi sono i prodotti della pastorizia e del legname. Evvi una cava abbondante di gesso.

Questo villaggio fu signoria degli Humilly.

SERRAZ (La). Borgata del comune di Le-Bourget, nella Savoja Propria.

SERRAZ (La). Rivo, che nasce nel territorio di La-Bauche (provincia di Savoja Propria) e si getta nel Guier.

SERRAZ (La). Dipendenza del comune di St.-Cassin, nella Savoja Propria.

SERRAZ (La). Frazione del comune di St.-Martin-d'Arc, nella provincia di Moriana.

SERRIÈRES (*Serrariæ*). Comune nel mandamento di Ruffieux, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1208.

Trovasi nella Chiautagna, presso il Rodano, in collina, a tramontana di Chambéry. Squisiti sono i vini di questo territorio. Nella borgata di Saint-Germain, sulla sponda orientale del lago del Bourget scorgonsi alcuni indizj di lignite carbonosa fragile; trovasi pure arenaria bigia, formante il letto della lignite.

SERVETTE. Borgata del comune di Cusy, nella provincia del Chiablese.

SERVETTE. Dipendenza del comune di Douvaine, nel Chiablese. Era signoria degli Allinges di Coudré.

SERVIOD. Frazione del comune di Machilly, nella provincia del Faucigny.

SERVOLEX. Borgata del comune di Motte-Servolex, nella provincia di Savoja Propria; sta a tramontana di Chambéry. Fu signoria dei Seyssel-Aslnari di Aix.

SERVONEX. Villata del comune di Feigères, nella provincia del Genevese.

SERVONEX. Villata del comune di Saint-Julien, nel Genevese.

SERVOZ (*Servoltium*). Comune nel mandamento di Saint-Gervais, da cui dista chilometri 10 (provincia del Faucigny).

Popolazione 589.

È posto in collina, alla destra dell'Arve, a scirocco di Bonneville; è bagnato dal Diouza e dal Nant-Noir. Ad ostro dell'abitato giace il lago Morto e più alto il monte Forclaz.

Copiosi sono i prodotti della pastorizia. Il suolo dà in qualche abbondanza segale, orzo, avena, lino, canape, frutta e fieno. Colle elliege si forma un eccellente spirito che nomasi *kirschwaser*. V'ha ricchezza di produzioni minerali, consistenti in miniere di piombo argentifero, di rame e di zinco.

SERVOZ. Borgata del comune di Combloux, nella provincia del Faucigny.

SETTENEX (*Septeniacum*). Comune nel mandamento di Faverges, da cui dista chilom. 5. 55 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1077.

Sorge in sito elevato, ad ostro di Annecy; è bagnato dal Nant du Bar. V'abbondano gli alberi fruttiferi ed il fieno. Vi sono una fabbrica di utensili e stromenti villerecci ed un setificio. Nel sito detto la Bouchasse si scoperse anticamente una miniera di ferro idrato, che fu abbandonata perchè di poco profitto.

Questo villaggio fu feudo dell'abazia di Talloire.

SEVRIER o SERVIER (*Cervarium*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilom. 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 778.

Sta presso la riva occidentale del lago d'Annecy, ad ostro della capitale di questo nome. Le campagne sono produttive di cereali e legumi.

SEYNOD. Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 460.

Giace presso il Fier, a libeccio di Annecy. Il suolo produce copia di cereali e legumi.

Seynod fu signoria dei Biord, originarj di Samoens.

SEYSSEL. Mandamento nella provincia del Genevese.

Questo territorio comprende tutta la regione chiamata Semine, montagne già ricoperte di boscaglie, racchiusa fra il Rodano ed il torrente degli Usses, ed abbraccia una superficie di chilometri quadrati 176. 20.

Popolazione 11,491.

Case 2092.
Famiglie 2275.
Appartengono a questo mandamento i seguenti 17 comuni:

Seyssel
Arcine
Bassy
Challonges
Chêne o Chêne en Semine
Chessenaz
Chilly
Clarafond
Clermont
Désingy
Droisy
Eloise
Franclens o Franklin.
Menthonnex
Saint-Germain
Usinens e
Vanzy o Vauzier.

Seyssel, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 30 da Annecy, capitale della provincia.

Popolazione 1619.

È situato sulla sinistra del Rodano, a maestrale di Annecy, a piedi 498 d'altezza sopra il livello del mare.

Eccellenti sono i vini bianchi di questo territorio comunitativo. Nelle vicinanze del borgo v'ha una cava di ocra rossa.

Vi si tengono annualmente tre fiere, cioè li 16 agosto, li 4 ottobre e li 11 novembre.

Seyssel ora anticamente cinto di mura, le quali furono smantellate nel 1793. Una pila, già sorgente in mezzo al Rodano e creduta opera romana, sopra cui posava il ponte, fu distrutta nel 1822.

La chiesa parrocchiale di Seyssel è assai antica: era forse nei tempi romani un tempio pagano. Vi fu posta sulle pareti una lapide vetusta che venne trovata nell'agro del borgo, la quale dice: Deo Vintio Pollugi CN. Terentius, Bellaris, Fit. Terentianus ex voto.

Seyssel fu signoria di una famiglia che ne preso il nome.

SEYTROUX (*Seytrusium*). Comune nel mandamento di Le-Biot, da cui dista chilometri 3 (provincia del Chablese).

Popolazione 667.

Giace presso la Drance, a scirocco da Thonon. Le campagne producono principalmente orzo, avena e frutta. Nella montagna detta di Casselète trovasi lignite carbonosa fragile; v'ha pure ferro solforato concrezionato.

Poco lunge da Seytroux ergesi la roccia chiamata la Garde, ove la Drance sottopassa alla rupe formante un ponte naturale che serve di comunicazione con La-Forclaz.

SIEGE. Rivo, che bagna il territorio di Serraval, nel Genevese.

SIEROZ. Torrente, che nasce nella montagna di Montcel, si unisce al Mannaz, e gettasi nel lago del Bourget.

SILLINGY (*Silingium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 1234.

Trovasi in un altipiano, a maestrale d'Annecy. Il suolo è produttivo di frumento, segale, orzo, avena, civaje, patate, canape e fieno.

V'era un antico priorato di Benedettini dipendente da quello di Talloires.

SIMONDS (Les). Borgata del comune di Saint-Thibaud-de-Conx, nella provincia di Savoja Propria.

SION. Monte, delle Alpi Graje (Fier-Arve) alto metri 710 sopra il livello del mare, posto ai gradi 46° 4' 40" di latitudine e 5° 43' 5" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Il colle di Sion elevasi metri 642, e trovasi ai gradi 46° 5' 15" di latitudine e 5° 41' 45" di longitudine all'oriente del meridiano predetto.

SION (*Sedenum Genevensium*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilom. 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 372.

Trovasi sulla destra del Fier, a maestrale del capoluogo di provincia; verso borea adergesi in una collina poco feracè. Il territorio è pure bagnato dal Morgia. Le produzioni principali delle campagne consistono in cereali, legumi, noci, prugne e ciliege.

Questo villaggio fu feudo dei De-Sion, signori di Saint-André.

SIONNAZ. Borgata del comune di Vallières, nella provincia dei Genevese.

SIXT, SITZ o SIZ (*Sixtum*). Valle dell'Alto Faucigny, ad una lega est da Samoens; è situata appiè del Buet, montagna celebre per le osservazioni del signor De-Luc fisico di Ginevra. Questa valle, che trovasi fra quelle di Passy, di Chamounix e di St.-Maurice, è solcata in forma di Z dal Giffre e da altri torrenti che vi hanno le scaturigini, e che non iscorrono nel territorio di Samoens

che dopo essersi scavato nella viva roccia il canale detto des Tinnes, che ha più di 100 tese di profondità.

Questa valle è considerevole per l'altezza delle montagne che formano il suo contorno, per la bellezza delle sue cascate, per le sue petrificazioni e per le sue acque ferruginose acidule. Vi si trovano piante rare, miniere di ferro e indizj d'una miniera d'oro a Tenneverges.

Nella villata di Nanthruide sono le miniere di ferro, le quali furono fatte lavorare sino al XVII secolo dalla casa Castagneri e dappoi dai Rouge di Samoens; questa villata fu ruinata nella notte del 9 al 10 febbrajo dell'anno 1610 dalla caduta della montagna che la domina, e nel 1743 il Giffre la distrusse quasi interamente. Nel 1441 la villata d'Antre-du-Nant, composta di 78 abitanti, fu parimente ruinata dalla caduta d'una parte della montagna chiamata la Tête-Noire, e vi perdettero la vita più di 200 persone. — Vedi Sixt, *Comunità*.

SIXT (*Sixtum*). Comune nel mandamento di Samoens, da cui dista chilometri 8. 78 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1644.

Giace appiè del monte Buet, a scirocco di Bonneville, presso il Giffre.

La principale risorsa degli abitanti consiste nella vendita dei loro formaggi che sono d'eccellente qualità, in quella dei carboni e nel numerario ch'essi ritraggono dai vicini paesi ove si recano in gran numero per lavorarvi come muratori.

Scaturisce una sorgente ferruginosa lungi un chilometro circa dalla villata detta Nantbruide o Nantbruide-Dessus, a poca distanza dalla sponda sinistra del Giffre, in una foresta, sulla sinistra della strada, poco prima di arrivare al torrente denominato Combaz-Sailly.

Il territorio di Sixt, già coperto di boscaglie e assolutamente disabitato, fu scelto dal padre Ponzio di Faucigny e da alcuni canonici d'Abondance per istabilirvi un'abazia dell'ordine di Sant'Agostino. Aimone I di Faucigny, nel 1144, fece loro donazione di tutto il territorio della valle, consensiente suo fratello Arduzio vescovo di Ginevra che nel 1167 unì a questa novella abazia le chiese di Samoens e di Mont-Saxonnex.

I religiosi cominciarono a dissodare le foreste e misero a principio in coltura tutto il terreno che ne fu suscettibile; giusta la tradizione del paese, i primi coloni ch'essi attrassero in questo deserto, stabilirono le prime loro divisioni ne' siti chiamati del Cros e di Passier, che diedero i loro nomi ad alcune famiglie che si trapiantarono poi a Bonneville, a Passy, a La-Roche, nonchè a Sixt.

Non essendo più osservata la regola primitiva nell'abazia di Sixt, Francesco Biord e Niccolò des Fayets, ambidue canonici regolari di questa casa, si recarono a Viuz-en-Sallaz, supplicando S. Francesco di Sales di ristabilirvi l'antica disciplina; il santo incontrò dapprima alcuni ostacoli, ma siccome nulla resisteva alla sua dolcezza ed alla sua pazienza, il capitolo intero di Sixt si sottomise li 18 settembre 1610 ai regolamenti ch'egli compilò per l'amministrazione spirituale e temporale di questo istituto religioso.

Il Beato Ponzio di Faucigny era figlio primogenito di Rodolfo barone di Faucigny. Egli entrò nella sua più tenera giovinezza nella congregazione dei canonici regolari d'Abondance, de' quali fu il modello, il legislatore e il secondo abate generale. Egli fondò l'abazia di Sixt nel 1144, quella d'Entremont nel 1184 e fece fabbricare all'estremità della valle di Sixt, nel luogo chiamato Salmoiry un monastero per la sua Adelaide, che vi professò alcuni anni la vita religiosa; ella si ritrasse in seguito a Châtillon-sur-Cluses, e di là a Mélan.

Il Beato Ponzio di Faucigny unì pure nel 1172 la congregazione d'Abondance, l'abazia di Grand-Val, e morì a Sixt in concetto di santo, addì 26 novembre 1178. Le sue reliquie furono esposte alla pubblica venerazione da S. Francesco di Sales nel 1620 e la sua vita pubblicata dal canonico Giovanni de Passier. Di questo Beato si hanno manoscritte le due opere seguenti:

1.° *Constitutiones congregationis canonicorum regularium Sanctæ Mariæ de Abondantia, et aliorum monasteriorum, ab ea pendentium*;

2.° *Directorium et ordo divinorum officiorum ejusdem congregationis.*

Al basso di questi atti (scrive il Grillet, da cui abbiamo desunte queste notizie intorno a Sixt) pende un sigillo, sul quale si vede la Vergine che fila con un fuso. Questa particolarità non è riportata dall'accuratissimo professore Casalis.

Fra i canonici regolari di Sixt vogliono essere pure memorati:

N. De Nantbruide, che pubblicò ad Annecy, nel 1640, l'opera *Généalogie de la Maison de Faucigny: description histori-*

que de la baronie du même nom, de la vallée et de l'abbaye de Siz, avec le catalogue de ses abbés; e Claudio Giuseppe Jacquemond, che compose e pubblicò l'opera che ha per titolo: *Poëme heroïque, ou description poetique en latin et en français, sur le couronnement de Victor-Amé II de Savoie, roi de Sicile, fait à Palerme, le 24 dicembre 1713*. Annecy, 1713, in-12.°.

SOLLIÈRES-SARDIÈRES (*Solaria*). Comune nel mandamento di Lanslebourg, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Moriana).

Popolazione 725.

Sta in elevata positura, alla sinistra dell'Arc, a levante del capoluogo di provincia. Le produzioni principali del suolo consistono in segale, orzo, avena e patate. Sardières è una delle tre borgate delle quali si compone questa comunità.

SOLLON (MONT). Frazione del comune di Jarrier, nella provincia di Moriana.

SOMBEVILLE. Villata del comune di Bonvillaret, nella Moriana.

SOMIER. Monte, che s'innalza al sud di Cluses, nella provincia del Faucigny.

SONNAZ (*Sunacum*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 5 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 2050.

È posto sopra un altipiano, sulla strada di Ginevra, a tramontana di Chambéry. La montagna di Sonnaz rannodasi a quella di Nivolet.

Il suolo è assai produttivo di cereali, grano, legumi e fieno. V'ha una cava di lignite fibrosa, la quale in sei anni produsse meglio di due milioni e mezzo di chilogrammi di lignite, che fu consumata nella città di Chambéry.

Sussistono gli avanzi di un antico castello celebre nelle guerre del 1814.

Questo villaggio fu contado dei Gerbaix-Châtillon di Chambéry.

SORDIÈRES. Borgata del comune di St-Michel, nella Moriana.

SOUHAIT. Monte, che sorge nel territorio comunitativo di Saint-Thibaud-de-Conx.

SOUCY. Borgata del comune di Saint-Pierre-de-Soucy, nella Savoja Propria.

SOUDAN. Frazione del comune di Passy, nella provincia del Faucigny.

SOYRIER. Borgata del comune di Groisy, nella provincia del Genevese. Fu signoria dei Lambert di Senoches.

SYON. Monte. — Vedi Sion.

SYON. Comune della provincia del Genevese. — Vedi Sion.

T

TABOR. Monte delle Alpi Cozie, nella catena principale; trovasi (secondo il Bartelommeis) ai gradi di latitudine 45° 6' 51" ed alli 4° 13' 58" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi; elevasi metri 3181 sopra il livello del mare.

TACCONAZ. Torrente della provincia del Faucigny; scorre nella valle di Chamounix.

TACHE. Borgata del comune di Saint-Pierre-de-Rumilly, nella provincia del Genevese.

TAIRIER. Luoguccio distante sei leghe da Annecy. Era già compreso nel baliaggio di Ternier.

TAILLES (Les). Borgata del comune di Mont-Sapey, nella provincia di Moriana.

TALÈFRE. Ghiacciajo delle Alpi Pennine, nella catena principale, alto, al luogo detto del Giardino, metri 2600 sopra il livello del mare; è sito ai gradi 45° 54' 0" di latitudine e 4° 41' 2" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

TALLOIRES (*Talluriæ*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 11: 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 1327.

È situato in ridente posizione, sulla riva orientale del lago Lemano. È detto la Tournette il balzo più elevato che vi si aderge. Le campagne sono assai produttive di cereali e di uve; v'abbonda il selvaggiume.

Scrive il Grillet, che a Talloires trovi

vanai inscrizioni e frammenti d'antichità che indicano il luogo essere stato abitato dai Romani. L'Abauzit pretende che l'antica lapide, che noi rapporteremo qui sotto vi sia stata trasportata da Bautas, cioè dalla città romana che esisteva antichissimamente sulle fini di Annecy, distante 25 miglia da Ginevra; lapide che i Benedettini di Talloires fecero alluogare nel muro esterno della loro sagristia. L'iscrizione dice così:

HOROLOGIUM CUM SUO ÆDIFICIO ET
SIGNIS OMNIBUS .·. ET .·. CLATRIS
C. BLAESIUS, C. F. VOLTINIA, GRATUS EX H. S. N.
ET EO AMPLIUS AD IO HOROLOGIUM ADMINIS-
TRANDUM, SERVUM H. S. HIII. D. S. P. D.
(de sua pecunia dedit).

Muratori nelle sue *Antichità d'Italia*, Guichenon e parecchi altri hanno riportato questa iscrizione, per la intelligenza della quale puossi consultare la dissertazione del canonico David d'Annecy inserita nel *Calendario di Savoja* pubblicato da Durand nel 1779.

Il re Lotario, addì 17 gennajo 867 donò alla sua sposa Tetberga i dominj reali ch'egli possedeva a Talloires, ad Annecy, a Doussard, a Bellemont ed a Marlens, i quali essendo passati ai re di Borgogna della seconda razza, Rodolfo III li diede nel 1016 a Iter abate di Savigny perchè fondasse a Talloires un priorato di Benedettini, de' quali la regina Ermengarda fece costrurre la chiesa. La facciata, di cattivo gusto, presentava negli zoccoli delle colonne bassi-rilievi grossolani, nei quali facilmente si poteva distinguere un grifone, segno distintivo dei Borgognoni.

I primi religiosi di Talloires si segnalarono per la regolarità e santità della loro vita, come San Germano nel 967, San Rulfo nel 1018 e San Giorgio (*Jorioz*) nel 1107. Essendosi in progresso di tempo introdotta pure fra essi la rilassatezza, i vescovi di Ginevra e particolarmente San Francesco di Sales non intralasciarono cosa alcuna per rimettervi il buon ordine e la disciplina. Urbano VIII aveva eretto nel 1624 Talloires in abazia capo d'ordine della congregazione dei Benedettini di Savoja, ma Clemente X giudicò opportuno di unirla alla congregazione di Monte Cassino.

Talloires fu patria di Gian Claudio Fontaine, professore di filosofia nel collegio d'Annecy e canonico della collegiata, nato nel 1715 e morto nel 1807; egli è autore di una dissertazione latina sull'autorità del consenso unanime di tutti i popoli per provare l'esistenza di Dio, per la quale memoria l'accademia di Leida gli assegnò nel 1775 una medaglia d'oro. Egli lasciò pure altre opere manoscritte, tra le quali una nuova teoria sul getto delle bombe.

Nacque pure a Talloires Claudio Luigi Berthollet, grand'uffiziale della Legione d'Onore, che fu il primo a scoprire il mezzo di conservare in mare l'acqua pura e sana in una lunga navigazione, e fu benemerito delle arti insegnando a purgare ed imbianchire la tela col mezzo del cloro, ad estrarre la soda e il cloro dal sal marino ecc.

TAMIÉ. Antica abazia dell'ordine dei Cisterciensi, situata nella gola delle montagne che sono tra le valli di Faverges e della Comba di Savoja. Venne fondata nel 1132 da San Pietro arcivescovo di Tarantas, dotata dai signori di Chevron; la riforma della Trappa vi fu introdotta sulla fine del secolo XVII, e vi si era mantenuta in tutto il suo fervore sino alla soppressione dell'abazia nel 1793. I religiosi si ritrassero in Piemonte, e furono accolti nel romitaggio dei Camaldolesi di Torino, e dopo diverse vicende vennero nell'anno 1802 incaricati della direzione dell'ospizio del Moncenisio.

In tutti i tempi fu ricercato il ferro che fabbricavasi ne' laboratoj dell'abazia di Tamié sotto la direzione degli antichi religiosi: i loro fornelli erano in attività durante 43 settimane dell'anno e davano in media 1052 quintali di ferro, del valore di 25,800 lire piemontesi.

Giovanni Antonio De La Forêt de Saumont, dottore della facoltà di Parigi, fu il primo abate che introdusse la riforma della Trappa nell'abazia di Tamié. Era discepolo dell'abate di Rancé, segretario del capitolo generale dei Cisterciensi, che lo nominò vicario generale dell'ordine in Savoja. Egli gettò nel 1679 le fondamenta dei nuovi edifizj di Tamié e morì di gotta nel 1702.

Gian Francesco Cornuti compì tutto quello che aveva così felicemente intrapreso il suo predecessore; morì in odore di santità addì 17 luglio 1707.

D. Arsenio De Jouglard dei baroni di Paraaà di Tolosa, fu nominato da Luigi XIV per succedere nel 1707 all'abate Cornuti. Ad istanza di D. Arsenio il celebre abate Dugnet dettava l'opera che ha per titolo

Le Traité de l'education d'un prince che doveva servire per l'educazione del figliuolo di Vittorio Amedeo II, che fu re di Sicilia, poi di Sardegna. Quest'opera del Duguet, cominciatasi a stampare ad Annecy nel 1732, vide la luce a Leida in 3 volumi in-12.

TAMIET. Colle, che sorge a greco di Chambéry; mette nel Genevese.

TANINGES o TANINGE-FLAIREAU (*Taningæ*). Mandamento nella provincia del Faucigny.

Popolazione 8642.
Case 1383.
Famiglie 1641.

Questo mandamento, che comprende una superficie di chilometri quadrati 136. 38, giace a borea di quello di Cluses, ad ostro del Chiablese, tra il mandamento di St.-Jeoire a ponente e quello di Samoens a levante.

Compongono questo mandamento il cinque comuni seguenti:

Taninge
Côte-d'Arbroz
Les-Gets
Mieussy e
Rivière-en-Verse.

Taninge, capoluogo del mandamento, dista chilometri 18. 80 da Bonneville, capitale della provincia.

Popolazione 3188.

È collegio elettorale composto di 19 comuni con 1019 elettori inscritti.

Giace in pianura, alla sinistra del Foron e sulla destra del Giffre, a levante di Bonneville; veggonsi sparsi alcuni casolari sur una collina verso il territorio di Gets. La valle in cui sta Taninge dirigesi da greco a libeccio. Le campagne sono assai produttive di cereali, legumi e frutta. Le montagne che sorgono a tramontana del villaggio sono ricche di buoni pascoli e di foreste.

Presso il Foron v'ha un filone di carbon fossile, e poco lontano dal paese l'antica certosa di Mélan fondata nel 1292 da Beatrice di Savoja, convertita oggidì in istituto d'educazione. A Praz-de-Lys trovasi molta ardesia.

Sussiste l'antico castello. Fu contado dei De-la-Grange di Taninge; lo acquistavano i De-Gets nel 1711.

« Agostino della Chiesa, nella *Corona Reale*, vol. II, pag. 89, ci apprende che nel 1640 si fabbricavano a Taninge falci di qualità eccellente, le quali erano ricercate non solamente in Savoja, ma ancora in Francia, in Piemonte ed in tutta la Lombardia; questa fabbricazione e questo commercio erano tanto considerevoli, che parecchi scrittori stranieri credettero che il Faucigny si chiamasse latinamente *Falcintacum* a motivo della quantità delle falci e dei falcetti che Taninge inviava ne' paesi vicini » (*Grillet*).

Taninge diede i natali a Giovanni Lullin tipografo letterato, nato li 20 febbrajo 1729, morto li 4 marzo 1789. Egli è autore delle seguenti opere: *Strennes historiques de Savoie*, pubblicata per la prima volta nel 1776 e continuata da suo figlio sino al momento della rivoluzione; *Notice historico-topographique sur la Savoie, suivie d'una généalogie raisonnée de la Maison royale de ce nom et du tableau chronologique des Chevaliers de l'Annonciade*. Chambéry, 1787, in-8°.

Quest'opera merita di essere consultata per conoscere l'organizzazione e lo Stato delle sette provincie del ducato prima della rivoluzione del 1792.

TARANTASIA (PROVINCIA DI). Questa provincia durante l'occupazione francese dei primi anni di questo secolo formava col cantone di Beaufort il circondario di Moutiers, nel dipartimento del Mombianco. Prima di tale epoca componevasi di 65 comuni, la estensione territoriale dei quali era, nel 1738, di 455,625 giornate di Piemonte, delle quali 146,223 erano coltivate, 200,212 erano a pascoli e propri della comunità, 99,588 in roccie, ghiacciaj, letti di fiumi e torrenti.

La sua popolazione nel 1724 non era che di 31,037 persone, e nel 1793 fu trovata di 49,315; ondechè in 69 anni aveva essa aumentato il numero de' suoi abitanti di 18,278 individui.

Lo stato statistico della Tarantasia, nel 1790 era il seguente:

Popolazione generale abitanti	49,315
Tavernieri, panattieri stabiliti nella provincia	118
Cure o parrocchie	62
Curati e sotto-curati nelle parrocchie	101
Redditi del clero, in decime L.	53,938
Idem in beni fondi »	28,222
Idem casuali »	15,816
Decime percepite dai laici »	1,891
Totale dei redditi ecclesiastici, riscossi nella Savoja Propria, giusta gli stati compilati nel 1790 dai castellani L.	96,867

Consegne dei bestiami.

Buoi, vitelli e giumente	10,054
Vacche	18,457
Montoni	1,009
Pecore	15,733
Majali, grosse bestie da salare per la consumazione annua della provincia	1,040
Capre e bestie minute da salare	5,102
Montagne producenti *gruyères*	183

Imposizioni fondiarie.

Taglia reale	L. 128,732. 7. 2
Valutazione del prezzo generale dell'affrancamento	» 139,283. — —
Somme già pagate ai signori nel 1790	» 123,983. 11. 10

Il territorio della Tarantasia produce assai granaglie: vi si coltiva la vite da Conflans sino a Bellontre; ma le risorse principali degli abitanti di questa contrada consistono principalmente nel commercio che fanno dei bestiami d'ogni specie e dei caci, che passano in Piemonte. Le sue pelli s'esportano a Caronge ed a Ginevra; gli Inglesi ricercavano le pelli di capra di questa provincia per prepararle in marocchino. La Tarantasia è una delle provincie di Savoja che più abbondano in cave ed in miniere. Gli abitanti sono industriosi attivi e dediti alle speculazioni; i meno fortunati si spargono nei paesi forastieri, specialmente in Francia: e taluni stabilirono case di commercio a Lione, a Bordeaux, a Poitiers e in più altre città francesi; nonchè in Olanda, a Vienna in Austria, in Piemonte e precipuamente a Torino.

L'attuale provincia di Tarantasia, compresa nella divisione di Chambéry, confina al nord coll'Alta Savoja, all'est colle provincie d'Aosta e d'Ivrea, al sud ed all'ovest colla Moriana. La posizione geografica dei punti estremi della provincia è la seguente: latitudine nord 45° 45'; latitudine sud 45° 15' 10"; longitudine est 4° 45' 18"; longitudine ovest 4° 3' 20": differenza fra le latitudini e le longitudini: la latitudine 0° 30' 22"; longitudine 0° 41' 58".

Questa regione abbraccia una superficie di chilometri quadrati 1807, 27., ha una periferia di metri 195,300, una lunghezza massima di metri 60,000, ed una massima larghezza di metri 61,000. Sono 55 i comuni della Tarantasia, e quattro i mandamenti.

Questi ultimi sono:

Moûtiers
Aime
Bourg-St.-Maurice e
Bozel.

Varia assai la temperatura di questa provincia, massimamente nelle valli dominate da alte montagne; frequenti le pioggie e alte le nevi nel verno. Nell'estate il momento dei più forti calori è alle 3 pomeridiane; nell'inverno il più gran freddo si fa sentire quando il sole comincia a splendere sulla sommità delle montagne. Il freddo più ordinario è dai cinque ai sei gradi di sotto lo zero. Durante l'estate, quando il cielo è sereno, il termometro si sostiene a 12 gradi nella notte.

Giace la Tarantasia appiè della catena primitiva delle Alpi, e dove l'Isère in due rami distinti piglia il suo corso. Lungo l'Isère v'hanno tre principali valli; è detta Tarantasia Somma ossia valle dell'Isère, quella che da Séez sale fino al monte Iseran; Tarantasia Alta, quel tratto di valle che da Séez scende fino a Moûtiers; e Tarantasia Bassa, il rimanente della valle dell'Isère, che dalla capitale della provincia mette ai confini coll'Alta Savoja.

Le acque principali sono l'Isère e il Doron.

I. Forze produttive e carichi territoriali della provincia di Tarantasia.

Contribuzioni.

Regia	L. 115,429. —
Provinciale (nel 1848)	» 69,247. 77
Comunale (nel 1851)	» 11,260. 65
Totale	L. 195,937. 42

Divisione della proprietà.

Quote fondiare 20,107.

Carichi della proprietà.

Iscrizioni ipotecarie (anno 1837) lire 10,858,277. —

Valore venale del suolo coltivato lire 97,822,650.

Valore totale dei prodotti del suolo lire 5,567,457.

Valore dei prodotti del suolo, dopo dedotti 3/5 per perdite, spese di manutenzione, sementi ecc., lire 2,146,982. 80.

Rapporto per cento della contribuzione al prodotto netto:

Contribuzione { regia 5. 58 / totale 9. 12

2. Estensione e prodotti delle colture.

Superficie incolta.

Roccie, letti di fiumi, terre non coltivabili	Ettari	22,086

Superficie coltiva.

Terre arative con o senza vigne	Ettari	36,077
Vigne sole	»	864
Prati naturali ed artifiziali	»	20,896
Orti	»	385
Boschi { Castagneti	»	93
Boschi { Altre specie	»	19,324
Pascoli	»	95,613

Prodotti ottenuti.

Frumento	Ettolitri	5,670
Barbariato	»	23,640
Segala	»	114,848
Frumentone	»	578
Marzaschi	»	2,760
Patate	»	33,480
Canape, lino	Q. M.	628
Vino alteni	»	344
Vino vigne	Ettolitri	14,688
Castagne	»	930
Prodotti orticoli	Q. M.	15,475
Foraggi	»	626,880
Legname	M. C.	57,972
Pasture	Q. M.	585,870

3. Valore del suolo e de' suoi prodotti.

Valore in danaro della superficie coltiva.

Terre arative	L.	54,115,500
Vigne sole	»	2,160,000
Prati naturali ed artifiziali	»	1,155,000
Boschi { Castagni	»	74,400
Boschi { Altre specie	»	2,898,600
Pascoli	»	6,075,150

Valore in danaro dei prodotti ottenuti.

Frumento	L.	90,720
Barbariato	»	507,520
Segale	»	1,263,328
Frumentone	»	4,536
Marzaschi	»	33,120
Patate	»	100,440
Canape, lino	»	43,960
Vino alteni	»	3,996
Vino vigne	»	176,256
Castagne	»	6,975
Prodotti orticoli	»	269,500
Foraggi	»	2,507,520
Legname	»	173,916
Pasture	»	585,870

Situazione finanziaria dei comuni della provincia di Tarantasia negli anni 1842 e 1847

Desunta dai *Prospetti generali* pubblicati dal Regio Governo Sardo nell'anno 1852 (Torino, tipografia Reale).

Attivo

	Anno 1842	Anno 1847
Rimanenza degli anni anteriori	Lire 26,731. 95	Lire 31,069. 87
Entrate ordinarie.		
Case, beni, molini e simili entrate stabili	Lire 53,428. 67	Lire 55,929. 20
Dazj comunali	» 12,791. —	» 13,967. 50
Diritto di pesi, misure, fitto piazze, ale ecc.	» 2,312. 50	» 2,190. 65
Cotizzi sulle arti e sui mestieri	» —	» —
Rendite sul debito pubblico	» 4,544. 55	» 4,834. 25
Censi, canoni e livelli	» 8,268. 73	» 7,389. 31
Prodotti di tagli ordinarj di boschi	» 10,896. 90	» 12,864. 53
Altri redditi ordinarj	» 26,264. —	» 27,681. 22
Totale delle entrate ordinarie	Lire 118,503. 15	Lire 124,856. 46
Entrate straordinarie	» 6,911. 31	» 30,080. 61
Riporto della rimanenza degli anni anteriori	» 26,731. 95	» 31,069. 87
Totale generale dell'attivo	Lire 152,146. 41	Lire 186,006. 94

Passivo.

Spese ordinarie.

Censi, annualità, interessi di capitali passivi	Lire	954. 46	Lire	1,163. 56
Decime ed altre prestazioni	»	— — —	»	— — —
Massa di spese ordinarie	»	92,379. 52	»	101,381. 59
Totale delle spese ordinarie	Lire	93,333. 98	Lire	102,544. 75

Spese straordinarie.

Estinzione di debiti capitali portanti interessi	Lire	50. —	Lire	2,847. 50
Estinzione di debiti non portanti interessi	»	— — —	»	388. —
Massa di spese straordinarie	»	39,548. 63	»	76,153. 90
Totale delle spese straordinarie	»	39,598. 63	»	79,386. 40
Riporto delle spese ordinarie	»	93,333. 98	»	102,544. 75
Totale generale del passivo	»	132,392. 61	»	181,901. 15
Riporto del totale generale attivo	»	152,146. 41	»	186,006. 94
Differenza nel passivo in più	»	— — —	»	— — —
Differenza nel passivo in meno	»	19,213. 80	»	4,105. 79
Eccedenza di reddito	»	29,751. 54	»	14,794. 98
Deficienza ossia imposta locale (*)	Lire	10,537. 74	Lire	10,689. 19

REGIE CONTRIBUZIONI.

Tributo prediale.

		Anno 1842		Anno 1847
Dodicesimo del principale del tributo prediale	Lire	7,788. 73	Lire	7,788. 73
Principale del regio tributo	»	93,464. 79	»	93,464. 79
Centesimi 28 e 1/2 supplementari e di sussidio	»	21,964. 21	»	21,964. 21
Totale	Lire	118,429. —	Lire	118,429. —

Tributo personale e mobiliare.

Principale	Lire	9,789. 79	Lire	9,789. 79
Mezzo centesimo di aggiunta	»	48. 96	»	48. 96
Totale	Lire	9,838. 75	»	9,838. 75
Totale dei tributi	Lire	128,267. 75	»	128,267. 75
Centesimi 1 e 1/2 di sussidio per la provincia	»	1,548. 82	»	1,548. 82
Imposta provinciale	»	64,506. 69	»	56,894. 19
Imposta locale sul generale registro, uguale alla sopra segnata coll'asterisco (*)	»	10,537. 74	»	10,689. 19
Totale dei tributi regi, provinciali e locali	»	204,861. —	»	194,399. 95
Aggio d'esazione	»	8,016. 55	»	7,359. 99
Totale generale	Lire	209,877. 55	Lire	201,759. 94

Le acque minerali di questa provincia, state già descritte negli articoli dei comuni ne' quali scaturiscono, sono l'acqua sulfureo-ferruginosa termale di Bonneval, l'acqua salino-termale di La-Perrière, e l'acqua termale acidula-ferruginosa di Salins.

Il valor annuo approssimativo delle produzioni minerali ascendeva verso il 1841, secondo una statistica ministeriale a lire 249,230; cioè lire 147,500 per piombo argentifero; lire 30,000 per lignite, lire 100 per torba; lire 880 per marmo; lire 12,150 per ardesia; lire 19,800 per calce; lire 33,700 per gesso; lire 5400 per pietre da taglio.

Le strade provinciali di Tarantasia sono: da Moûtiers ad Albertville per Aiguebianche; da Moûtiers a Bozel per a Ferrière; da Moûtiers a Bonneville per Aime, Bourg-St.-Maurice e St.-Gervais; da Moûtiers in Aosta per Bourg-St.-Maurice, St.-Germain ed il Piccolo San Bernardo.

Importante è il commercio dei prodotti minerali e del bestiame di questa provincia. Di caci al prezzemolo se ne esportano per circa 300,000 franchi, sul dato che ogni vacca dia un annuo prodotto di 80 franchi; di pelli se ne esportano da 1200 di vacca, 5200 di vitelli, 7000 fra montoni e pecore.

L'industria limitasi a fabbriche di panno colla lana delle capre e dei montoni; si calcola ascenderne la fabbricazione a 72,000 lire annue. Ma soprattutto lucrose sono le saline reali di Moûtiers e le miniere di Peisey e di Macôt.

Nella Tarantasia notasi nell'ultimo decennio un decremento di popolazione; infatti gli abitanti che nel 1838 sommavano a 46,688, furono trovati nel 1848 ascendere a 45,723; vi fu quindi una diminuzione assoluta di abitanti 965, cioè 2. 11 per ogni 100 abitanti. Dell'attuale popolazione sono maschi 22,171, femmine 23,552; tutti cattolici. Si noverano case 8567 e famiglie 9276.

Popolazione distribuita per età e per sesso e ragguaglio per centinajo della popolazione così divisa:

Sotto i cinque anni	maschi	2,143	per centinajo	maschi	9. 67
	femmine	2,183		femmine	9. 27
Dai 5 ai 10 »	maschi	2,099	»	maschi	9. 47
	femmine	2,243		femmine	9. 52
Dai 10 ai 20 »	maschi	4,519	»	maschi	20. 38
	femmine	4,506		femmine	19. 13
Dai 20 ai 30 »	maschi	3,847	»	maschi	17. 35
	femmine	4,124		femmine	17. 51
Dai 30 ai 40 »	maschi	3,085	»	maschi	13. 91
	femmine	3,416		femmine	14. 51
Dai 40 ai 50 »	maschi	2,423	»	maschi	10. 93
	femmine	2,780		femmine	11. 80
Dai 50 ai 60 »	maschi	1,859	»	maschi	8. 29
	femmine	2,169		femmine	9. 21
Dai 60 ai 70 »	maschi	1,445	»	maschi	6. 51
	femmine	1,513		femmine	6. 43
Dai 70 agli 80 »	maschi	651	»	maschi	2. 85
	femmine	800		femmine	2. 12
Dagli 80 ai 90 »	maschi	133	»	maschi	0. 60
	femmine	141		femmine	0. 47
Dai 90 ai 100 »	maschi	9	»	maschi	0. 0040
	femmine	6		femmine	0. 025
Sopra i cento »	maschi	—	»	maschi	—
	femmine	1		femmine	0. 0042

La milizia nazionale componesi in questa provincia di uomini 7392, de' quali 6078 in servizio ordinario e 1314 nella riserva: ritiene attualmente soli 450 fucili o poco più.

Nella leva ordinaria del 1853 gl'inscritti al servizio militare sommavano a 450; il contingente di 1.ª categoria fu di 85 uomini, quello di 2.ª di 28.

Dalla legge d'imposta del 31 marzo 1851 apprendesi che il numero de' fabbricati imponibili era a quell'epoca di

1859, cioè 1050 fabbricati ordinarj e 509 opificj, i quali erano tassati cumulativamente in lire 7968. 85, cioè il decimo del loro reddito netto presunto.

Fra spedali, congregazioni di beneficenza e altre pie opere si avevano in Tarantasia nel 1841 num. 56 istituti di beneficenza dotati nel loro insieme d'un reddito annuo di lire 18,948. 22; ma diminuirono dappoi nel numero, quantunque aumentassero nei redditi: infatti nel 1850 furono 30 con lire 19,240. 16 di reddito, e nel 1852 fanno pure 50, con lire 21,415. 07 di rendita.

In tutta la Tarantasia non contasi che un solo istituto d'istruzione secondaria, in cui s'insegna fino alla filosofia; è il collegio di Moutiers sussidiato dallo Stato.

L'istruzione elementare ha 524 scuole, delle quali 168 pubbliche maschili, 149 femminili, una privata maschile e 6 private femminili.

Istruzione degli abitanti nel 1848.

Non sapevano nè leggere nè scrivere maschi 6175, femmine 8784;

Sapevano soltanto leggere maschi 2816, femmine 8710;

Sapevano leggere e scrivere maschi 13,180, femmine 6064.

La statistica medica pubblicata ultimamente da una commissione istituita dal governo prova come abbondino i cretini ed i gozzuti in questa provincia: nel 1848 si contavano 2160 persone semplicemente gozzute, 168 cretini senza gozzo, 455 cretini con gozzo e altri 56 cretini non classificati.

Dei mentecatti ricoverati negli stabilimenti dello Stato nel decennio 1828 1837 ne furono 13 proprj di questa provincia. Dal 1819 al 1848 vi furono vaccinati 16,221 individui.

Il personale sanitario esercente legalmente l'arte salutare nella Tarantasia a tutto dicembre 1849 componevasi di 3 dottori in medicina, di un dottore in chirurgia, di un dottore esercente le due facoltà, di 3 chirurgi approvati, di un flebotomo, di 4 levatrici e di 4 farmacisti.

La Tarantasia trasse il nome dall'antica città di Darantasia, già sede vescovile, stata distrutta in tempi remoti, la quale credesi da alcuni sorgesse a dieci miglia da Aime, e da altri a breve distanza da Centron.

Questa regione al tempo dei Romani fu abitata dai Centroni, popolo valoroso che quei conquistatori del mondo non poterono conquistare che dopo le più sanguinose pugne.

La Tarantasia fu una dei contadi dell'impero di Carlo Magno: era quasi spopolato nel 996, anno in cui Rodolfo III re di Borgogna lo diede in tutta proprietà all'arcivescovo ed alla chiesa di Tarantasia.

I conti di Savoja dopo il 1080 esercitarono la loro autorità in alcuni distretti dell'antica provincia di Tarantasia, e fissarono la sede dei tribunali a Salins presso Moutiers: essi non cercarono d'immischiarsi negli affari temporali degli arcivescovi che posciachè l'imperatore Carlo IV ebbe accordato li 22 maggio 1365 ad Amedeo VI detto il conte Verde l'esercizio dei diritti di vicario imperiale sui principati ecclesiastici inchiusi nella Savoja. I prelati reclamarono inutilmente contro questa concessione, perchè avendo i duchi di Savoja, accresciuta ognora più la loro potenza, gli arcivescovi finirono col riconoscere la loro autorità e si accontentarono dei titoli e dei feudi che loro concesse la Corte di Torino.

Per transazione fra il re Carlo Emanuele III e monsignore Claudio Umberto de Rolland, gli arcivescovi di Tarantasia rinunziarono al titolo di conte e ad ogni diritto di sovranità su questa provincia e il re di Sardegna con lettere patenti delli 31 ottobre 1769 eresse in loro favore Conflans in principato. — Vedi Moutiers, capitale di questa provincia.

Diocesi.

Al quarto secolo puossi rapportare l'antichità della diocesi di Tarantasia; poichè gli atti del concilio tenuto in Roma dal papa Melchiade l'anno 313 si veggono sottoscritti da un Domiziano o Donaziano vescovo di Foro di Claudio, città ch'era la principale della Tarantasia.

Questa diocesi nei primi tempi dipendeva dalla chiesa di Arles; quindi fu sottoposta alla chiesa di Vienna, e finalmente nel secolo VIII fu eretta in metropoli, avendo per suffraganei i vescovi di Sion, Moriana ed Aosta.

La chiesa di Tarantasia nella serie dei suoi pastori conta parecchi santi.

La sua sede vescovile venne stabilita in Moutiers, nome di città derivato da *Monasterium*, per l'esistenza colà di un antico cenobio.

Soppressa questa diocesi negli ultimi tempi, fu ristabilita con bolla pontificia

delli 5 agosto 1825, ma in semplice vescovado.

Il vescovo di Tarantasia è suffraganeo dell'arcivescovo d'Annecy.

Sono comprese in questa diocesi 83 parrocchie.

Il santo titolare della diocesi è San Pietro.

Cronologia dei vescovi di Tarantasia.

1) Anno 510. — Domiziano o Donaziano; vedesi sottoscritto al concilio tenuto in Roma nel 513.

2) 409. — San Giacomo; discepolo di Sant'Onorato abate Lirinese; fu l'apostolo dei Centroni ed il primo a qualificarsi vescovo di Tarantasia. Dopo di avere convertito tutto questo popolo, volendo ritornare in Francia, designò Marcellino suo successore nella sede vescovile: morì in Arles li 16 genn. del 429.

3) 429. — San Marcellino, console e patrizio Azimense in Francia; fondò varie chiese nel luogo di Moûtiers, e lo cinse di mura.

4) 478. — Pascasio.

5) 507. — Santo o Sanzio; intervenne al concilio Epamoense nel 517.

6) 531. — Magno.

7) 583. — Niceto o Nicezio o Migezio.

8) 585. — Marziano; fu ai sinodi Matisconense I e II e al Valentiniano.

9) 586. — Sant'Eraclio.

10) 599. — Firmio o Firmino.

11) 621. — Probino.

12) 653. — Buldemaro; sottoscrisse il privilegio di libertà concesso da Landerico vescovo di Parigi al monastero di San Dionigi di Parigi; vedesi pure firmato in varj diplomi di Clodoveo re di Francia.

13) 667. — Emitrecio o Emiterio.

14) 681. — Videnardo.

15) 697. — Giovanni I.

16) 711. — Leodrando.

17) 722. — Umberto I.

18) 734. — Benimondo o Bonimondo.

19) 751. — Emno o Emino.

20) 775. — Possessore.

21) 779. — Dagoberto.

22) 828. — Andrea.

23) 858. — Teotrando.

24) 885. — Alucco, Luso od Aleso.

25) 891. — Daniele.

26) 900. — Annegone o Annuzone I.

27) . . . — Apelberto.

28) . . . — Liso.

29) 990. — Amizone; da Rodolfo re di Borgogna gli fu donato il contado della città di Tarantasia.

30) 1006. — Baldolfo.

31) 1020. — Luzone.

32) 1038. — Emmone.

33) 1077. — Annucone o Annuzone II.

34) 1096. — Bosone.

35) 1132. — Pietro I; fondò l'abazia di Tamié in Savoja.

36) 1140. — Israele.

37) 1141. — San Pietro II, abate di Tamié. Per comando di Lucio III ne scrisse la biografia Goffredo abate di Altacomba; venne pubblicata nel terzo tomo delle sue vite, e nel secondo dei Bollandisti (maggio). Fu canonizzato da Celestino III nel 1191, con bolla del 10 maggio.

38) 1179. — Aimone I, della famiglia di Briançon.

39) 1213. — B. Bernardo o Bertrando; morì li 8 luglio 1222.

40) 1222. — Giovanni II.

41) 1224. — Erluino di Chiquin.

42) 1248. — Rodolfo Grosso, di Castellario.

43) 1271. — Pietro III, nipote di Rodolfo.

44) 1284. — Aimone II di Brissone.

45) 1297. — Bertrando I dei Bertrandi; morì improvvisamente li 9 maggio 1334.

46) 1334. — Giacomo II Solino; morì nel marzo del 1341.

47) 1347. — Bertrando II dei signori di Brussoi di Moûtiers; fu nominato amministratore del vescovato li 7 ottobre 1341; lo governò sino al 1343.

48) 1343. — Giovanni III; morì nel 1365.

49) 1365. — Giovanni IV de Betton, di Chambéry; morì nel 1376.

50) 1377. — Umberto II Chevron, de Villette; fu eletto li 21 febbrajo 1377.

51) 1380. — Rodolfo II de Chissé; fu ucciso nel castello di San Giacomo sul finire del 1385.

52) 1386. — Edoardo di Savoja, figlio di Filippo principe di Piemonte, Acaja e Morea; era già vescovo di Belley, poscia di Sion; fu trasferito alla sede di Tarantasia li 19 marzo del 1386; morì nel 1395, quando era stato creato cardinale.

53) 1395. — Pietro IV Colomb; morì li 25 novembre 1396.

54) 1397. — Aimone III Sechal; fu eletto li 26 settembre del 1397.

55) 1409. — Antonio di Challant; fu nominato dall'antipapa Benedetto XIII arcivescovo di Tarantasia e confermato da Alessandro V; morì in Losanna li 15 di settembre del 1418.

56) 1419. — Giovanni V Bertrand; fu eletto li 26 ottobre 1419; morì nel 1452.

57) 1433. — Marco di Condulmery; fu traslato da Avignone li 25 novembre da Eugenio IV suo parente; fu legato in Bologna, indi legato a *latere* in Grecia per la celebre quistione della riunione delle due chiese; venne traslato a Gand nel 1438.

58) 1438. — Giovanni IV d'Arsy; creato cardinale dall'antipapa Felice V li 6 aprile del 1444 del titolo dei Santi Nereo ed Achilleo, dignità confermatagli da Niccolò V li 19 gennajo del 1449; morì li 12 dicembre del 1454.

59) 1456. — Giovanni Lodovico di Savoja, eletto amministratore li 22 aprile del 1456 dopo la morte del fratello Pietro; venne traslato al vescovado di Ginevra nel 1459.

60) 1460. — Tommaso di Susa, confessore di Anna regina di Cipro; morì nel 1472.

61) 1472. — Cristoforo della Rovere; fu eletto li 15 di settembre del 1472; venne creato cardinale da Sisto IV nel 1477 li 29 dicembre; morì in Roma il 1.° di febbrajo del 1479.

62) 1479. — Domenico della Rovere; cardinale del titolo di San Clemente; fu traslato a Ginevra li 28 maggio del 1483.

63) 1483. — Urbano di Chevron-Villette; morì dopo otto mesi di governo.

64) 1484. — Giovanni VII di Compeys, eletto li 14 giugno 1484; morì li 28 giugno del 1492.

65) 1492. — Corvino di Piossasco, vicario generale della Chiusa; morì nel 1497.

66) 1497. — Claudio di Castelvecchio; eletto li 14 aprile 1497; rinunziò nel 1516; morì li 23 settembre 1518.

67) 1516. — Giovanni Filippo di Fedlée signore di Luis; fu nominato in tenera età con bolla delli 29 marzo 1516; venne poi consacrato in Bologna li 5 febbrajo del 1528, in virtù di dispensa pontificia di Clemente VII per l'età voluta dai canoni; morì li 21 dicembre 1559.

68) 1560. — Girolamo, dei conti di Valperga; eletto li 17 luglio 1560, consacrato nel 1562; morì nel luglio del 1573.

69) 1573. — Giuseppe Parpaglia, eletto il primo di settembre del 1573; morì di peste li 20 di luglio del 1598.

70) 1598. — Giovanni Francesco Berlin, barone di Bourget, eletto addì 8 novembre del 1598; morì li 2 gennajo del 1607.

71) 1607. — Anastasio Germonio, eletto in novembre del 1607; morì li 4 agosto del 1627.

72) 1632. — Benedetto Teofilo de Chevron; morì in Torino li 16 giugno dell'anno 1638.

73) 1639. — Francesco Amedeo de Chally; morì nel [illegible] e dopo la sua morte la sede arc[illegible]ovile stette vacante 26 anni.

74) 1699. — Francesco Amedeo d'Arvillar; 47 anni, e morì nel 1746.

75) 1749. — Claudio Umberto De Rolland.

76) 1770. — Gaspare Agostino Lorenzo di Sant'Agnese.

77) 1781. — Giuseppe di Montfalcon du Cercle; morì nel settembre del 1793. Egli fu l'ultimo arcivescovo di Tarantasia; era prima canonico della cattedrale d'Asti ed investito della prebenda canonicale di San Majolo abate.

Questa sede con tutte le altre di Savoja venne soppressa con decreto dell'Assemblea degli Allobrogi del 27 ottobre 1792; fu quindi nuovamente eretta in vescovado da Leone XII con bolla delli 20 ottobre 1825, e da allora in poi ebbe i seguenti vescovi titolari:

78) 1825. — Antonio Martinet, nato in Quiego nell'Alta Savoja li 22 aprile del 1766, eletto con bolla delli 20 dicembre del 1825, prese possesso li 16 aprile del 1826; addì 27 gennajo 1828 fu traslato a Chambéry, ove morì li 6 maggio del 1839.

79) 1828. — Antonio Rochaix, nato in Saint-Jean-de-Maurienne li 17 giugno 1762, preconizzato li 28 gennajo del 1828; morì addì 19 novembre del 1836.

80) 1838. — Giovanni Francesco Marcellino Turinaz, nato in Châtelard, diocesi di Chambéry, li 6 aprile del 1786, fatto vescovo li 12 febbrajo del 1838, consacrato in Chambéry li 5 maggio, prese solenne possesso li 24 dello stesso mese.

Comunità monastiche e religiose nella provincia di Tarantasia

Giusta lo *Stato* presentato dal Ministero alla Camera dei Deputati nella tornata delli 28 novembre 1854, e prima della legge di soppressione dell'anno 1855.

Padri Missionary, numero 5, nel comune di Villette; non si conoscono i loro beni e i loro redditi.

Fratelli detti *de la Croix* o *de Saint-Joseph*, numero 6, nel comune di Moûtiers; hanno beni in questa città, d'una superficie di ettari 0. 82. 48; i beni rurali rappresentano un valore di lire 6000 circa, secondo il catasto.

Sorelle di Carità sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli dette *Sœurs gri-*

ses, numero 8, nella città di Moûtiers; servono le prigioni e l'ospizio di carità; non si conoscono nè i loro beni nè i loro redditi.

Suore di San Giuseppe, numero 4, nel comune di Aime; ignorasi il dove e il quanto posseggono.

Le stesse, numero 4, nel comune di Bozel; posseggono in questo territorio una superficie di ettari 4. 15. 93; il valore del chiostro è di lire 7000; quello de' beni rurali, di 440; hanno in complesso un reddito di lire 660. 30.

Le stesse, numero 18, nella città di Moûtiers; hanno in beni stabili una superficie di ettari 6. 84. 76 ne' territorj di Moûtiers e Séez; il chiostro ha il valore di lire 7000, i beni rurali di 6000; hanno in complesso un reddito di L. 882. 67.

Le stesse, numero 11, nel comune di Saint-Sigismond; posseggono in beni stabili per ettari 0. 12. 94; il loro chiostro è stimato lire 12,000 i beni rurali L. 1200; hanno complessivamente un reddito di lire 371. 32.

TARENCY. Borgata del comune di La-Biolle, nella provincia di Savoja Propria.

TARTARIN (Le). Dipendenza del comune Les-Echelles, nella provincia di Savoja Propria.

TAVERNETTES. Villata del comune di Chapelle-Blanche, nella Tarantasia.

TERMINE. Monte, che sorge nella provincia di Savoja Propria; stendesi da Saint-Alban sino alla cascata del Finimondo.

TERMINES. Borgata del comune di Petit-Bornand, nel Faucigny.

TERNIER. Borgata del comune di Saint-Julien, nel Genevese.

TERRAUX. Frazione del comune di Etrambières, nel Faucigny.

Fu signoria dei De La Flechère conti di Varier.

TERRAUX. Frazione del comune di Gaillard, nel Faucigny. Fece parte del contado di Rossillon.

TERRE-SAINTE. Luoguccio dipendente dal comune di Arvillard, nella Savoja Propria.

TESSENS (*Tessenum*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 2. 20 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 500.

Sta in ripido pendio sul fianco di alta montagna, a greco di Moûtiers; lo bagna il Nant de la Tour. V'abbondano i pascoli e le foreste; nella parte più bassa prosperano le viti.

Anticamente questo villaggio faceva parte di Aime capitale dei Centroni.

THAIRY (*Tharium*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilometri 1. 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 550.

Trovasi a ponente di Saint-Julien; lo bagna il torrente Cure. Il suolo dà in qualche abbondanza uve, frumento e legumi.

Nel 1825 fu scavato appiè d'una costiera un pozzo profondo 70 metri, che annuncia pioggia, grandine e neve in modo certo e singolare. Se è imminente la grandine o grande quantità di neve n'esce un vento impetuoso, e durerà a lungo il tempo cattivo se il soffio che n'esce dura lungamente; se arrestasi dopo soffiato leggermente, è indizio che il vento di mezzodì vuol regnare; ma quando esce all'improvviso violentemente predice forte burrasca. Al contrario nei dì sereni e regnando il vento di tramontana, l'aria s'ingolfa anzichè uscirne.

TÊTE-NOIRE. Dipendenza del comune di Ayton, nella Moriana.

THÉNÉSOL o THÉNÉZOL (*Thenesolum*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 4. 55 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 387.

Trovasi parte in montagna e parte in pianura, sull'Arly, a greco di Chambéry.

I principali prodotti sono quelli del legnamé o della pastorizia.

Nella villata di Saint-Jacques v'ha una vetusta chiesetta, che credesi la prima di quelle che furono edificate in questa valle. I Saraceni incendiarono questo villaggio nel 940.

Thénésol fu compreso nella baronia di Chevron.

THIERMIGNON (*Interamnium*). Comune nel mandamento di Lanslebourg, da cui dista chilometri 8 (provincia di Moriana).

Popolazione 1160.

È situato in sito montuoso, sulla strada d'Italia, al confluente del Doron nell'Arc, a 1303 metri sopra il livello del mare, a levante dal capoluogo di provincia.

I campi producono cereali e civaje; cospicui sono i prodotti della pastorizia. V'hanno miniere di ferro, una delle quali nel sito chiamato a La Machère.

La maggior parte degli abitanti sono mulattieri; de' tempi del Grillet, cioè ne' primi anni di questo secolo, calcolavasi trasportassero in Piemonte non meno di 6000 forme di formaggi *gruyères* dalla Tarantasia e 10,000 dalla Svizzera.

Thermignon diede i natali a Luigi D'Avrieux che compilò un supplimento alla *Storia Naturale di Buffon*. Il Grillet scrive che i suoi manoscritti e i disegni degli animali erano a' suoi tempi conservati dal signor Bellemin.

THION, Fiumicello, formato dagli scoli del lago d'Annecy, sbocca nel Fier, ad un miglio da Annecy.

THIL, THYL o LE-THYL (*Thilum*). — Vedi Thyl.

THOIRY (*Thorium*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 11. 66 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1460.

È posto sulla pendice meridionale dei Bauges, alle falde di ghiacchiaj del monte Margeriaz, sulla sinistra del Doria affluente del Leisse, a levante da Chambéry.

Il monte Margeriaz, che sorge a greco del villaggio, è ricco di piante molto ricercate dai botanici. Di qualche considerazione sono i prodotti delle campagne in cereali, legumi e frutta. Vi scarseggia il legname. V'ha una miniera d'allume nella regione detta Les-Rochettes, e una cava d'ardesia nel sito chiamato Fornet.

Nella villata che denominasi Thormairoz stanno gli avanzi di un antico castello.

Il nome di questo villaggio vuolsi derivato dalla parola *tuèrie* per le sanguinose pugne delle quali fu già teatro; si scopersero nel 1824 parecchie tombe o qualche arme.

In Thoiry Sant'Ugo vescovo di Grenoble fondava verso il 1113 un priorato ch'era da lui ceduto ai canonici regolari di Sant'Agostino. Venne secolarizzato del 1467 e dappoi ceduto alla Santa Cappella di Chambéry.

THOLLON (*Thollonum*). Comune nel mandamento di Evian, da cui dista chilometri 11. 40 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1328.

Sta in riva al lago Lemano, a levante di Thonon; lo bagnano parecchi rivi.

Nella parte più alta sorgono le montagne chiamate Torgnens, Blancard e Memise. I principali prodotti sono quelli della pastorizia. Nella regione detta Grottalaz trovasi calcareo compatto; havvene pure a Millèrez o Meillerie. Si fa commercio delle pietre da scalpello con Ginevra e Losanna: il prodotto annuo supera le lire 40,000.

Nella parte più bassa di questo comune avrebbe esistito un'antica città detta *Tauretunum* difesa da una fortezza costruttavi dai Romani: uno sfranamento del Dent-d'Oche l'avrebbe distrutta nell'anno 864.

Thollon fu signoria dei Bouvier.

THOLOME (ST.-JEAN-DE). — Vedi Saint-Jean-de-Tholome.

THONES (VAL DE). Valle del Genevese, ristretta tra le alte montagne e attraversata dal Fier.

THONES (*Thonesia*). Mandamento nella provincia del Genevese.

Popolazione 12,823.

Case 2480.

Famiglie 2802.

Questo territorio mandamentale, che ha una superficie di chilometri quadrati 284.40, comprende tre valli, delle quali una si estende sino ad Annecy, la seconda sino al mandamento di Faverges, e la terza sino alle frontiere del Faucigny.

Fanno parte del mandamento i seguenti comuni:

Thônes
Balme-de-Thuy
Grand-Bornant
La-Clusaz
Les-Clefs
Les-Villards
Manigod
St.-Jean-de-Sixt e
Serraval.

Thônes, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 20 da Annecy, capitale della provincia.

Popolazione 2870.

Questo borgo è situato sul Fier, in una valle fertile in frumento, in lino ed in ogni specie di derrate; la sua positura è a scirocco d'Annecy. È detta Tournette la più alta montagna di questo territorio. Vi si tengono quattro fiere: cioè li 9 maggio, il primo sabbato di giugno, li 23 settembre e il 1.° lunedì dopo San Martino. Gli abitanti sono assai industriosi: v'hanno filature del cotone, concie di pelli, e fabbriche di colla forte.

I primi conti del Genevese accordarono a questo villaggio larghissime franchigie ed i vescovi di Ginevra vi stabilirono una pievania, di cui si hanno memorie sino dell'anno 1060. La chiesa, ch'è ampia e bella, fu rifabbricata nel 1664.

Giuseppe Valperga di Torino, primo marchese di Thônes, nel 1691, diede 400 pistole di Savoja per la costruzione del

Digitized by Google

coro. La fondazione dello spedale data dal 1485, e quella dell' *Altarianato*, ch'è un collegio di sacerdoti per il servizio della parrocchia, è dolli 28 settembre 1527. Giacomo Charvet vi stabilì dei molini da seta nel 1640 e Giacomo Avrillon vi fondò nel 1676 un collegio perchè vi fosse insegnata la grammatica o la rettorica.

Thônes fu eretto in marchesato con lettere patenti di Vittorio Amedeo II in data delli 6 febbrajo 1682: i bandi campestri, o statuti di polizia del suo mandamento furono redatti in 112 articoli nel 1742 in seguito ad una trasanzione passata fra gli abitanti di Thônes e il marchese Francesco-Gioachino Bertrand de la Perouse.

THONON (*Thononum*). Mandamento nella provincia del Chiablese.

Popolazione 20,523.

Case 3293.

Famiglie 4273.

Questo territorio confina al nord col lago di Ginevra e col mandamento di Evian, all'est con quello di Donvaine, all' ovest col lago di Ginevra.

Fanno parte di questo mandamento, il quale ha una superficie di chilometri quadrati 75. 21, i seguenti 18 comuni:

Thonon
Allinges
Anthy
Armoy
Belleveaux
Cervens
Draillant
Habère-Lullin
Habère-Poche
Lullin
Margencel
Marin
Mégèvotto
Orcier
Perrignier
Royvroz
Sciez e
Vailly.

Thonon, città capitale della provincia del Chiablese, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 268 da Torino.

Popolazione 4488.

Case 514.

Famiglie 1080.

È collegio elettorale di 34 comuni con 382 elettori inscritti

Thonon è situata in amena posizione a metri 441 sul livello del mare, sopra un poggio dominante il golfo di Coudré a sinistra e la terra di Repailles a destra e presso la spiaggia meridionale del lago di Ginevra. Giace ai gradi di latitudine 46° 22' 20" ed alli 4° 5' 0" di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi.

I suoi dintorni sono fertili, ben coltivati, e il passeggio della piazza del Castello offre dalla parte del paese di Vand la più ridente e variata prospettiva. L'industria vi conta parecchie fabbriche di orinoli e di minuterie.

Vi si tengono fiere li 26 marzo, li 24 aprile, li 31 luglio, li 7 settembre e li 12 ottobre.

Fra gli edifizj che ornano questa capitale vogliono essere citati la Santa Casa fondata nel 1599 sostituita all'antica collegiata di Viry celebre per gli antichi dominj che possedeva; il palazzo municipale e l'antico castello detto Montjoux. A breve distanza trovasi il celebre luogo di Ripaglia (*Ripailles*) rinomato per essere stato la dimora di Amedeo VIII, primo duca di Savoja. — Vedi Ripailles.

La guardia nazionale di questa città novera 468 militi inscritti, de' quali 346 in servizio ordinario e 122 nella riserva; ritiene attualmente 358 fucili.

Non si ha alcuna notizia certa sulle origini di Thonon, benchè trovisi nominata l'anno 1038 in un diploma dell' imperatore Corrado il Salico, o che vi fosse già a quell'epoca un monastero di Benedettini e una chiesa consacrata alla Vergine. Gli antichi conti di Savoja vi fabbricarono un castello, dal quale dipendeva un mandamento, o distretto, assai esteso; Amedeo IV, primo duca del Chiablese, lo donò nel 1252 a Bonifazio suo fratello, arcivescovo di Cantorbéry, e il conte Edoardo confermò nel 1323 le franchigie e i privilegi che i suoi predecessori avevano accordato alla borghesia di Thonon.

Amedeo VIII, fondatore di Ripaglia, ampliò considerevolmente il castello di Thonon e vi risedeva una gran parte dell'anno; suo figlio, il duca Luigi, ne preferiva il soggiorno a quello delle altre città de' suoi Stati e il Beato Amedeo IX vi nacque il primo febbrajo dell'anno 1435.

Durante la guerra che i Bernesi fecero al duca Carlo III, Thonon il primo febbrajo 1536 si sottomise al suo esercito: Michiele Gillier, che solo aveva voluto opporre un'inutile resistenza, ebbe distrutta la casa e confiscati i beni.

Digitized by Google

Il Senato di Berna con editto del 31 maggio 1536, avendo riunito il Chiablese al di qua della Drance al territorio della Repubblica, dichiarò Thonon capoluogo del nuovo baliaggio: Giovanni Rodolfo Nalguely, capo dell'esercito vittorioso, fu il primo bailo che vi comandò; egli vi stabilì una Camera composta di 12 assessori, scelti fra i notabili del luogo per giudicare tutti gli affari contenziosi e amministrativi del paese.

I Cattolici non furono molestati le prime settimane a motivo della loro religione; essi avevano due chiese principali in Thonon; la prima era la parrocchiale dedicata a Sant' Ippolito martire, uffiziata da un priore e da tre monaci Benedettini dell' ordine di Cluni; la seconda era quella dei frati eremiti di S. Agostino, che fu, in seguito, accordata ai Barnabiti.

V'erano pure fuori della città due altre chiese parrocchiali, l'una a Concise, dedicata a S. Giovanni Battista, l'altra a Tully, consacrata a Santo Stefano martire. Farel e Cristoforo Fabri, detto Lambertet, secondati da Gerardo Pariat, monaco agostiniano, vennero a predicar la riforma a Thonon nella Quaresima del 1536; gli abitanti si opposero così decisamente alla loro predicazione, che que' due ministri furono obbligati di ritirarsi precipitosamente a Ginevra.

Nulladimeno per invito del balio, avendo Fabri voluto nuovamente predicare li 6 maggio, un cittadino di Thonon lo interruppe e lo fece discendere dalla cattedra; i Bernesi avendo condotto questo audace cittadino in prigione, tutta la città prese le armi al suono della campana a stormo; gli abitanti osarono attaccare il balio e inseguirlo sino al castello. Il Senato di Berna, avendo riguardato questo tumulto, come un'aperta ribellione, mandò sei commissarj a Thonon, li quali addì 4 giugno fecero abbattere tutte le immagini, proibirono l'esercizio del culto cattolico, e stabilirono Fabri primo ministro della riforma.

Poichè gli ecclesiastici di Thonon e delle vicinanze non vollero convenire a disputare pubblicamente col ministro Fabri sulle materie controverse, furono obbligati dai Bernesi a trovarsi alla conferenza ch'ebbe luogo a Losanna nel mese d'ottobre dello stesso anno 1536. Introdotti alla seconda sessione della disputa Gerardo Parrat e Claudio Clementini, ambidue agostiniani, abbracciarono il partito della riforma, ma tutti gli altri religiosi e tutto il clero secolare di Thonon fermi nei principj della loro antica religione, dichiarono di aderire in ogni punto a quanto era contenuto nella protesta di Losanna.

Il Senato di Berna determinato a non volere che un solo culto ne' suoi Stati, fece pubblicare a Thonon li 24 dicembre un editto portante l'esclusivo stabilimento della religione riformata in tutta l'estensione del dominio.

Gli ecclesiastici, che non vollero sottomettervisi, furono obbligati di abbandonare la città: Thonon divenne in seguito il capoluogo della settima classe delle chiese riformate; e il sinodo di Losanna addì 31 maggio 1537 le assoggettò i sei pastori stabiliti nel Chiablese e nei baliaggi di Ternier e di Gaillard. L'anno dopo i Bernesi inviarono dei commissarj a Thonon, che vi installarono Froment professore di teologia; si cedettero nel medesimo tempo ai borghesi le rendite del priorato di Sant'Ippolito, a condizione che mantenessero uno spedale, gli edifizj pubblici, un ministro, un diacono ed un maestro di scuola; il che fu ratificato addì 7 agosto successivo dal Senato di Berna.

In seguito al trattato di Losanna delli 30 ottobre 1564 essendo il Chiablese ritornato in parte sotto il dominio della Casa di Savoja, Emanuele Filiberto stabilì a Thonon la sede della giudicatura maggiore, e sostituì per tal modo questa città a St.-Maurice che sino al 1536 era stata la capitale dell'antico Chiablese. Egli vi tollerò il culto riformato e si contentò di far unire all' ordine di S. Maurizio i benefizj che non erano stati alienati dai Bernesi. Scoppiata nuovamente la guerra tra Savoja e Ginevra, i Ginevrini condotti da Sancy vennero ad occupare Thonon ch'era di que' giorni senza mura e senza fosse. Non avendo il castello voluto rendersi alla prima intimazione, l'artiglieria da assedio fu trasportata da Ginevra per il lago, e la trincea aperta sulla fine di aprile del 1589; la guarnigione difendevasi valorosamente, ma la perdita della torre della Flechère situata nel sobborgo di Concise obbligò il governatore De-Menthon di Dingy a capitolare dopo 10 giorni di trincea aperta; egli uscì dal castello col presidio avendo *la spada e il pugnale a fianco, archibugio sulla spalla, miccia spenta, tamburo battente e bandiera spiegata*. Ripaglia, ch'era stata ugualmente obbligata di arrendersi il primo maggio successivo, fu smantellata, colmato il suo

porto ed arse le sue galere. Sancy, che comandava l'esercito coalizzato di Berna e di Ginevra, obbligò gli abitanti a prestare giuramento di fedeltà al re di Francia ch'era allora in guerra con Carlo Emanuele I, che di que' giorni s'era impadronito del marchesato di Saluzzo. Carlo Emanuele, intesa l'invasione del Chiablese, raccolse un esercito di 15 mila uomini a Rumilly, e in poche settimane riprese tutte le piazze che gli avevano occupato i Bernesi; terminò la guerra col trattato di Nyon del primo ottobre 1589. Egli mise a principio un forte presidio nel castello di Thonon; ma poichè le sue fortificazioni erano ruinate, egli le spianò affatto, e l'area servì dappoi alla costruzione del convento dei Cappuccini, a dare estensione maggiore a quello dei Barnabiti ed a formare la Place-Château.

Sebbene il duca di Savoja, in virtù del trattato di Nyon, avesse permesso l'esercizio del culto riformato a Thonon, e che i ministri Claudio Vauthier, Giovanni Micaldi e Ugonino Viltoz fossero autorizzati dal governo di Savoja a predicare a Tully, a Narnier ed a Bons; tuttavolta, per istaccare parecchi de' suoi soggetti dal partito di Berna e di Ginevra, il duca risolse di ristabilire la religione cattolica nel Chiablese e nei baliaggi di Ternier e di Gaillard. Questo delicato ufficio fu affidato alla prudenza ed alla dolcezza di S. Francesco di Sales, ch'entrò nel Chiablese nel 1594. Essendogli stato fatto, dopo una missione di tre anni, e coadjuvato da Luigi di Sales, suo cugino, di ricondurre al seno della Chiesa cattolica i principali borghesi di Thonon, e soprattutto il barone d'Awully, che vi era l'anima del partito protestante, richiese altri missionarj che lo secondassero.

Molti canonici della cattedrale e delle collegiate della diocesi si recarono nel 1597 nelle campagne vicine a Thonon, e il celebre padre Cherubino di Moriana, venne nel medesimo tempo a predicare in questa città. Il presidente Antonio Favre, che il duca aveva inviato a Thonon nel 1597, avendo veduto che il numero dei Cattolici vi era assai numeroso, ottenne dapprima dal Consiglio della città che il culto pubblico fosse alternativamente esercitato nella chiesa di Sant'Ippolito dai Cattolici e dai Riformati. Questi ultimi, che scemavano ogni giorno di numero, abbandonarono ai primi la chiesa di Sant'Agostino, e si contentarono d'un tempio di tavole ch'essi costrussero sulla piazza de-Crète: i ministri Giovanni Clere e Luigi Viret continuarono a predicarvi sino alli 21 settembre dell'anno 1598, nel qual tempo quest'ultimo si ritirò nel paese di Vaud.

Il culto cattolico essendo tornato a dominare nel Chiablese, ed avendo i ministri protestanti cessato dal predicarvi, le parrocchie intere vennero a riunirsi alla Chiesa Romana durante la celebrazione delle 40 ore. Il cardinale Alessandro de Medici, legato della Santa Sede in Francia, vi ricevette l'abjura del ministro Petit, e di quasi tutti i gentiluomini della provincia, e furono veduti assistere a questa cerimonia più di 20,000 persone che vi accorsero dalla Savoja, dalla Francia dalla Svizzera e dal Vallese.

Un piccolo numero di abitanti volle tuttavia persistere nella dottrina delle riforme. Carlo Emanuele li fece ragunare nella casa comune di Thonon, ed espose loro egli stesso essere suo desiderio ardentissimo che rientrassero nel seno della religione cattolica: accordò loro sei mesi per farsi istruire, e passato il quale periodo, se renitenti dovessero uscire da' suoi Stati. I riformati interessarono alla sorte loro tutte le potenze protestanti d'Europa, ma il duca, che non voleva tollerare due religioni ne' suoi Stati, nè ricettarsi i partigiani di Berna e di Ginevra, suoi nemici naturali, fu sordo a tutte le rimostranze sportegli a questo riguardo, e ordinò con sue lettere patenti delli 12 novembre 1598 la riedificazione di tutte le chiese di Thonon e del Chiablese, e stabilì i Gesuiti con un piccolo collegio in questa città.

Clemente VIII con bolla delli 25 settembre 1599 sostituì alla collegiata di Viry la Santa Casa di Thonon, ed ebbe in mimo di stabilirvi un'università, alla quale accordava i medesimi privilegi dei quali godevano quelle di Perugia, di Macerata ecc. L'intenzione di esso papa fu in seguito modificata; i Barnabiti nel 1615 furono incaricati della pubblica istruzione, e i Cappuccini aggregati alla Santa Casa, incaricati di continuare le missioni apostoliche nel Chiablese. Carlo Emanuele III fece in seguito unire, addì 2 agosto 1762, l'abazia di Abondance a questa medesima Santa Casa, il cui clero, giusta il regolamento del 1764, compilato da monsignor Biord, era composto d'un prefetto avente il titolo di abate d'Abondance e di 11 canonici decorati delle insegne dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

San Francesco di Sales, che fu il primo prefetto della Santa Casa di Thonon, vi stabilì una stamperia che per qualche tempo fu celebre; i Cappuccini furono dappoi istituiti a Thonon nel 1608; i Barnabiti, nel 1615, ed i Minimi, il cui magnifico convento fu convertito più tardi in ospedale civile, verso l'anno 1640. Le Visitandine furono ricevute nella medesima città l'anno 1628; le Annunziate nel 1650, e a breve distanza di tempo le Orsoline. Queste tre ultime case erano destinate all'educazione delle donzelle.

Thonon a' tempi del primo impero francese era la sede della sotto-prefettura e del tribunale civile del secondo circondario del dipartimento del Lemano ed aveva una popolazione di 5198 abitanti (*Grillet*).

Thonon diede i natali a parecchi uomini illustri, fra' quali morita specialmente d'essere citato il cav. Francesco Daviet de Foncenex, uno dei primi membri della Società di Torino nel 1757, brigadiere nell'esercito del re di Sardegna e dottissimo matematico, che lasciò alcune memorie sui logaritmi delle quantità negative, sulle quantità immaginarie, sui principj fondamentali della meccanica ecc. ecc.; egli morì a Casale nell'agosto del 1799.

THORENS o THORENS-SALES (*Thorensium Salesiorum*). Mandamento nella provincia del Genevese.

Popolazione 8872.

Case 1330.

Famiglie 1474.

Questo mandamento, che comprende una superficie di chilometri quadr. 154. 30, giace al nord-est di quello d'Annecy, fra alte montagne; lo irrigano il Fillière e i suoi affluenti. Le alte giogaje che gli stanno al nord lo separano dal Faucigny, e quelle all'est dall'Alta Savoja.

Fanno parte di questo mandamento li 9 comuni seguenti:

Thôrens-Sales
Aviernoz.
Evirez
Groisy
Les-Ollières
Menthonnex
Villaz
Villy o Villy-le-Bouveret e
Vovray.

Thôrens, capoluogo del mandamento, dista chilometri 20 da Annecy capitale della provincia.

Popolazione 1668.

Trovasi in una valle, presso il torrente Fillière, a greco di Annecy.

Il territorio comunitativo è produttivo di cereali, civaje, fieno e piante cedue.

V'hanno cave di lignite carbonosa fragile.

Nella borgata di Sales si demoliva per ordine di Luigi XIII, nel 1630, l'antico castello ove aveva avuti i natali il santo vescovo di Ginevra. Ad Usillon, altra borgata di questo comune, il marchese di Sales associato con Duchosal e Moyer stabiliva nel 1755 una bella vetreria di cristalli e di lastre.

Si tiene una annua fiera in questo villaggio il primo lunedì dopo la festa di S. Dionigi, nel mese di ottobre.

THORON o DORON. Valle della provincia di Tarantasia, a levante di Moûtiers, è cinta da altissime montagne, e termina appiè dei ghiacciaj di Clantéry; ha cinque leghe di estensione.

THORON o DORON. Torrente, che scorre nella valle del suo nome. — Vedi Doron.

TOULON. Borgata del comune di Chapelle-Blanche, nella Savoja Propria.

THUILLE (LAC DE LA), Lago, che giace sulla sommità del m[illegible] dello stesso nome.

THUILLE (MONT DE LA). Monte, che sorge a mezzodì del comune di La-Thuille, nella provincia di Savoja Propria.

TUILLE (LA). Comune della provincia di Savoja Propria. — Vedi La-Thuille.

THUSY (*Thusiacum*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 8. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 1240.

È situato a maestrale di Annecy; lo bagna il torrente Morge, che lo separa da Versonex. Il suolo dà in qualche abbondanza cereali e legumi.

Presso la borgata di Planchamp, dipendente da questo villaggio, scaturisce un'acqua acidula ferruginosa nel mezzo di un campo inculto.

THUY (NANT-DE). Torrente, che ha le fonti nel monte Sappey, bagna il territorio di Thônes, e si versa nel Fier.

THYEZ. Torrente, che nasce nel monte Môle, bagna il territorio di La-Tour, nella provincia del Faucigny.

THYEZ (*Tiesum*). Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 11. 70 (provincia del Faucigny).

Popolazione 829.

Trovasi sulla destra dell'Arve, a levante

di Bonneville. Vi sorge a tramontana il monte Brezon; nella parte bassa del comune giacciono delle paludi. Il suolo è produttivo di cereali ed uve nella parte più elevata. V' ha una cava di gesso.

I Certosini del Reposoir avevano la loro residenza nel sito chiamato la Créte. — Vedi Reposoir.

THYL, THIL o LE-THYL (*Thilum*). Comune nel mandamento di St.-Michel da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Moriana).

Popolazione 572.

Sta sul pendio di una montagna, presso l'Arc, a scirocco di St.-Jean-de-Maurienne. Il suolo è produttivo principalmente di legumi, avena e fieno; cospicui sono i prodotti della pastorizia. Nel sito chiamato Des-Bois v' ha una cava di antracite metalloide.

TIGNES (VAL de). Valle della Tarantasia; comincia poco fuori del villaggio di Tignes; staccasi dalla valle dell'Isère; è ricca di asbesto, amianto ed antracite; evvi copia di bestiame, e specialmente di pecore.

TIGNES (*Tiniæ*). Comune nel mandamento di Bourg-St.-Maurice, da cui dista chilometri 25. 51 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 1037.

Trovasi nella valle cui dà nome; sulla sinistra sponda dell'Isère, a scirocco di Moûtiers. I prodotti principali di questo comune sono quelli della pastorizia.

TIGNES (Les). Borgata del comune di St.-Jean-d'Arves, nella Moriana.

TIGNES (Les). Dipendenza del comune di Villarembert, nella Moriana.

TIGNES (VAL de). Comune della provincia di Tarantasia. — Vedi Val-de-Tignes.

TORCHET (Le). Borgata del comune di Mont-Sappey, nella provincia di Moriana.

TORTY. Dipendenza del comune di Entremont, nella provincia di Faucigny.

TOUR-de-NEIDENS. Antico feudo dell'abazia di Aulphs.

TOUR (La). Comune della provincia del Faucigny. — Vedi La-Tour.

TOUR des CORNUS. Villata del comune di Pers-Jussy, nella provincia del Faucigny.

TOURNETTE (La). Monte delle Alpi Graje, alto metri 2296 sopra il livello del mare; è posto ai gradi 45° 49' 8" di latitudine, e 3° 58' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi: sorge tra il Fier e il lago d'Annecy.

TOURNON (*Turno, Tauredunum*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 319.

Giace a levante di Chambéry; le sue costiere sono ricche di vigneti.

I principali prodotti del suolo consistono in maïs, uve e canapa.

Apparteneva ai De-la-Tour l'antico castello; chiamavasi de-la-Perouse l'altro, di cui si veggono gli avanzi.

Questo villaggio fu contado dei Maillard, che s' intitolarono di Tournon o di Thournon.

TOURS (*Turres*). Comune nel mandamento di Albertville, da cui dista chilometri 4. 50 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 592.

Sta in elevata posizione, sulla sinistra dell'Isère, a settentrione di Moûtiers. Il territorio è pur bagnato dal torrente Monvarier. I principali prodotti sono quelli delle uve, del legname e del bestiame. Ricche di pascoli sono le montagne che sorgono a tramontana dell'abitato.

Questo villaggio fu baronia dei Rosset di Chambéry.

TOUR-RONDE. Borgata del comune di Lugrin, nel Chiablese.

TRAISE o TRAIZE (*Trasia*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 588.

È situato sul pendio della roccia di Cheven, superiormente a Bessona, sulla sinistra del torrente Flon, a maestrale di Chambéry. Il comune viene separato dal territorio di La-Balme per una montagna.

Il suolo è produttivo di cereali, frumento, civaje ed altre frutta.

Questo villaggio era compreso nella signoria della Dragonnière.

TRAMONEX. Borgata del comune di Belmont-Tramonex, nella provincia di Savoja Propria.

TRAPOLLET. Dipendenza del comune di Lucinges, nel Faucigny.

TRÉCOLE (MONTS de). Monti, che sorgono nella provincia di Alta Savoja, fra l'Arly e il Doron.

TRÉCOT. Lago e valle nella provincia di Alta Savoja.

TRÉLOD. Monte delle Alpi Graje, alto metri 2183 sopra il livello del mare; giace ai gradi 45° 41' 27" di latitu-

dine e 5° 52' 2" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi: sorge nel territorio di Doucy.

TRÈSERVE (*Treservia*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilometri 3. 35 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 634.

È situato in collina, alla sinistra del torrente Fillet, a levante del lago del Bourget, e a tramontana di Chambéry. Il suolo dà copia di uve e fieno. V'hanno cave del così detto *Molasse*. Amenissime sono le passeggiate dal villaggio al piccolo porto.

Questo villaggio fu signoria dei Roffier e poscia dei De-Buttet.

TRÈS-LA-TÈTE. Montagna, che s'innalza nel territorio di Les-Contamines, nella provincia del Faucigny.

TRÈSSON. Luoghetto posto al di sopra della Perrière, nel baliaggio di Ternier: era feudo dei Salcs.

TRÉVIGNIN (*Trevininum*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 622.

Trovasi alle falde del monte del suo nome, a tramontana di Chambéry; è bagnato dal Layat e dal Maumat. Scarsi sono i prodotti del suolo.

TRÉVONET. Borgata del comune di Meyrieux-Trévonet, nella provincia di Savoja Propria. Era compreso nella signoria di St.-Agneux.

TRIANT (Le). Cascata, che scorgesi poco lungi dal laghetto di Chède, nella provincia del Faucigny. È così chiamata, perchè le acque cadendo da un'alta rupe piombano sopra un masso sporgente in fuori e formano una specie di triangolo nel rimbalzare. Verde è il paese all'intorno, solitario il luogo e tranquillo. Il laghetto di Chède si affaccia improvviso al viandante; in capo ad un'aspra e rincrescevole costa. Le aspre rupi qui ristringono la valle e vietano la vista dell'Arve, mentre questo fiume si adima fra precipizj.

TRIVIER o TRIVIERS (*Triverium Camerinom*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 5. 66 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 636.

Siede in collina, a scirocco di Chambéry; è bagnato dal canale detto *mère des marais*, che lo interseca nella direzione da levante a ponente. Saporiti sono i vini di questo territorio, sebbene inferiori a quelli di Saint-Jeoire, di La-Porte, di Montméillan e di Monterminot.

Presso alla borgata di Challes scaturisce un'acqua solforosa fredda, stata scoperta nel 1841; tre sono le sorgenti.

Sussiste tuttora una torre dell'antico castello dei marchesi di Challes, famiglia già estinta, e feudatária di questo villaggio.

TROCHES. Antica signoria e casa forte dei primi conti di Douvaine; accolse spesse volte i principi di Savoja, quando andavano alle acque d'Amphion presso Evian. La casa Passerat, a cui cadde in retaggio questa campagna, discende da un'antica famiglia patrizia di Lucca. Il primo che venne a stabilirsi in Savoja fu il nobile Antonio Passerat, nella seconda metà del secolo XVII.

TROMBLE (NANT). Rivo del Genevese; bagna il territorio di Cernex e si versa nel torrente degli Usses.

TRUIT (La). Borgata del comune di Notre-Dame du Cruet, nella provincia di Moriana.

U

UBINE. Monte, della provincia del Chiablese; sorge nel comune di Vacheresse; è ricco di pascoli: v'ha una cappella dotata di spirituali privilegi.

UGINE (VAL D'). Valle dell'Alta Savoja; è bagnata dall'Arly; ha circa due leghe d'estensione; è ricca di foreste e di pascoli.

UGINE (*Ugina*). Mandamento nella provincia di Alta Savoja.

Popolazione 8440.

Case 1620.

Famiglie 1643.

Questo mandamento, che ha una superficie di chilometri 248. 94, comprende due vallate, una delle quali si stende

verso Faverges, detta Valle di Chaise, e l'altra verso greco dalla parte di Flumet.

Sono entrochiusi nel mandamento i seguenti comuni:

Ugine
Cohennoz
Crest-Voland
Flumet
Iléry
La-Giettaz
Notre-Dame-de-Bellecombe
Outrechaise e
Saint-Nicolas-la-Chapello.

Ugine, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilometri 9. 30 da Albertville, capitale della provincia.

Popolazione 1371.

È collegio elettorale composto di 25 comuni con 183 elettori inscritti.

Questo borgo considerevole trovasi in montagna, presso la confluenza del torrente Chaise nell'Arly, a tramontana di Albertville.

Le fiere di questo villaggio nelle quali si vendono assai giovenche e molti muli giovani, sono ragguardevoli: gli abitanti amano molto il lavoro e l'industria.

Nei dintorni furono trovate parecchie medaglie degli imperatori romani; vi si vede tuttora una torre quadrata, altissima, che faceva parte di un antico castello, distrutto nel 1338 dal delfino Ugo barone di Faucigny.

La chiesa d'Ugine, dedicata a San Lorenzo, era un tempo un priorato di Benedettini, le cui rendite passarono all'ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, che vi stabilì una commenda. V'era inoltre uno spedale fondato prima dell'anno 1400 dalla casa di Crécherel ed un rifugio per i lebbrosi fondatovi dai conti del Genevese.

Nel XII secolo fu dato in appannaggio dal principe Tommaso I di Savoja al suo figliuolo Bonifacio arcivescovo di Cantorbéry.

UGINE. Borgata del comune di Vinzier, nella provincia del Chiablese.

URSINE. Torrente, che scorre nella valle di Abondance, e si getta nella Drance presso Chevenoz.

USINENS (*Officinæ Ferrariæ*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 618.

Trovasi a maestrale di Annecy, presso il torrente des Usses; le sue colline sono quali ricche di foreste e quali di viti.

USINETTE. Borgata del comune di Usinens, nella provincia del Genevese.

USSES (Les). Torrente, che ha le sue scaturigini nei monti Bornes, s'ingrossa presso Frangy della piccola riviera del suo medesimo nome, e mette nel Rodano fra Seyssel e Bassy.

USSES (PETITS). Torrente, che discende dal monte Mandal, e si versa negli Usses.

UVACHES. Monte della provincia del Genevese; sorge a maestrale d'Annecy.

UVAZ. Terricciuola del Genevese, nella parrocchia di Vallières. Fu signoria dei Millet di Arvillars, quindi dei Chabod di Saint-Maurice.

V

VACHERESSE (*Vaccarità*). Comune nel mandamento di Abondance, da cui dista chilometri 5. 80 (provincia del Chiablese).

Popolazione 1050.

Trovasi in una valle, presso la Drance, a scirocco di Thonon. I principali monti di questo territorio sono i due nominati Ubine ed Arbon; in quest'ultimo trovasi carbon fossile. I principali prodotti sono quelli del legname e della pastorizia. Vi han pure cave di calcareo di più specie. Tiensi in questo villaggio una fiera li 18 ottobre.

Vachoresse, che forse trasse il suo nome dalle numerose vacche che vi tenevano a pascolo i marchesi di Féterne, fu feudo dell'abazia di Abondance.

VACHERESSE. Borgata del comune di Verthemex, nella Savoja Propria.

VACHÉRY. Dipendenza del comune di Thônes, nel Genevese.

VAILLY (*Vallaicum*). Comune nel mandamento di Thonon, da cui dista chilometri 13. 50 (provincia del Chablese).

Popolazione 1252.

Sta in montagna, ad ostro di Thonon; vi scorrono due torrenti. Gli opimi pascoli di questo territorio comunitativo alimentano numeroso bestiame. V'ha una miniera di ferro idrato.

VAL-DE-TIGNES. Comune nel mandamento di Bourg-Saint-Maurice, da cui dista chilom. 31. 20 (prov. di Tarantasia).

Popolazione 483.

Giace alla sinistra dell'Isère, a scirocco di Moûtiers. I principali prodotti del suolo consistono in orzo ed avena.

VALENTINE. Torrente della provincia del Faucigny; ha le fonti nella montagna di Jouplane e gettasi nel Giffre.

VALESAN o VALEZAN. Monte delle Alpi Graje, fra l'Arve e l'Isère; è alto metri 3332 sopra il livello del mare.

VALLERY (*Valeriacum*). Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 630.

Trovasi parte in collina e parte in pianura, a maestrale d'Annecy; lo bagnano alcuni piccoli rivi. Il suolo è produttivo di cereali, legumi, fieno e legname.

Vi si tengono due fiere, cioè li 4 maggio e li 14 agosto.

Questo villaggio fu contado dei Tomatis.

VALLETS (Les). Borgata del comune di Ayse, nella provincia del Faucigny.

VALLIERE. Luoguccio dipendente dal comune di Désingy, nel Genevese.

VALLIÈRES (*Valleriæ*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 2. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 899.

È situato presso al Fier, a maestrale d'Annecy: lo circondano fertili colline. Vi si alimentano numerosi poledri.

Questo villaggio fu contado dei Chabod di St.-Maurice.

VALLOIRE (*Valloria*). Comune nel mandamento di St.-Michel, da cui dista chilometri 15 (provincia di Moriana).

Popolazione 1733.

Giace a scirocco dalla capitale della provincia; vi sorgono parecchi monti; lo intersecano i torrenti Neuvachette e Valloirette, che si gettano nell'Arc. Vi sono tre laghi.

I principali prodotti sono quelli della pastorizia. Vi ha una fiera li 14 settembre.

Sulla roccia chiamata di St.-Pierre sorgeva anticamente una fortezza.

Questo villaggio fu feudo della mensa vescovile di St.-Jean-de-Maurienne.

VALLON o VALLONET. Borgata del comune di Belleveaux, nel Chablese. Sta presso la Drance; era feudo della certosa di Ripailles.

VALLON. Dipendenza del comune di Fessy, nel Chablese.

VALLON. Frazione del comune di Samoens, nella provincia del Chablese; era compresa nella signoria di St.-Christophe.

VALLORCINE (COL DE). Colle delle Alpi Pennine (Arve-Giffre), alto metri 1469 sopra il livello del mare; è posto ai gradi 45° 59' 26" di latitudine e 4° 36' 3" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

VALLORCINE (*Vallis Ursina*). Comune nel mandamento di St.-Gervais, da cui dista chilometri 36. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 767.

Giace nella valle di Chamounix, presso la sorgente dell'Arve, a scirocco di Bonneville.

I più considerevoli prodotti son quelli della pastorizia.

Una ripida costa coperta di ghiacci separa Vallorcine da Chamounix.

Questo villaggio era già soggetto al priorato di Chamounix.

VALMEINIER (*Vallis Maneria*). Comune nel mandamento di St.-Michel, da cui dista chilometri 7. 50 (prov. di Moriana).

Popolazione 823.

Giace in un vallone, a scirocco di St.-Jean-de-Maurienne; è bagnato dal torrente Neuvaches.

Il legname ed il bestiame sono i più cospicui prodotti.

V'ha una cava di antracite, e, presso il monte Tabor, torba fibrosa.

Fu signoria della mensa vescovile di St.-Jean. I Francesi lo saccheggiavano ed incendiavano nel 1793.

VANOISE (COL DE LA). Colle delle Alpi Graje (Arc-Isère), alto metri 2821 sopra il livello del mare; è posto ai gradi 45° 24' 14" di latitudine e 4° 23' 25" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. È detto pure *Col de Pralognan*.

La così detta Aiguille de la Vanoise elevasi metri 3863 sopra il livello del mare, e trovasi ai gradi 45° 24' 15" di latitudine e 4° 29' 12" di longitudine all'oriente del predetto meridiano.

VANZY (*Vantiacum*). Comune nel mandamento di Seyssel, da cui dista chilometri 15 (provincia del Genevese).

Popolazione 618.

Sta a maestrale d'Annecy, presso il torrente degli Usses.

Le campagne sono produttive di frumento, orzo, avena, patate, uve ed altre frutta. Nella borgata di Mons trovasi calce solfata bianca; vi si scorgono pure gli avanzi d'una torre la cui costruzione risalirebbe oltre ai tempi di Giulio Cesare.

Anche nel villaggio di Vanzy sorge un castello.

Vi si tengono due fiere, l'una al 9 settembre, l'altra il primo mercoledì dopo Ognissanti.

Questo luogo fu contado dei De-Loche.

VARENS (AIGUILLE DE). Eminenza delle Alpi Pennine (Arve-Giffre); elevasi metri 2709 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 45° 58' 15" di latitudine e 4° 21' 58" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

VARR (LE). Borgata del comune di Le-Châtelard, nella provincia di Savoja Propria.

VARS. Dipendenza del comune di Désingy, nella provincia del Genevese.

VAZ (LE). Frazione del comune di Le-Villard, nella provincia di Alta Savoja.

VEAUX o VAULT (*Veautius*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 1019.

È posto in sito elevato, a maestrale d'Annecy.

Le principali produzioni del suolo consistono in vini e grani.

VEAUX (LES). Borgata del comune di Féterne, nella provincia del Chiablese.

VEIGY. Dipendenza del comune di Viry, nella provincia del Genevese.

VEIGY-FONCENNEX (*Vegianum-Foncenetium*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 22. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1110.

Sta presso il torrente Hermance, a libeccio di Thonon. Le montagne danno copia di cereali, legumi ed uve. Cospicui sono pure i prodotti della pastorizia. Anticamente vi sorgeva una fortezza che fu demolita dai Bernesi.

Questo villaggio componesi di due borgate cioè di Foncennex ad ostro e Veigy a maestro. Ambedue erano compresi nel baliaggio di Gaillard; il secondo apparteneva alla baronia des Etoiles, il primo ai signori di Crest.

VEILLAZ (LA). Borgata del comune di Vacheresse, nella provincia del Chiablese.

VEILLIÈRES. Monte della provincia di Tarantasia, sorge nel territorio di Champagny.

VEIRONT. Monte, che s'innalza tra il Chiablese ed il Faucigny; trovasi a libeccio di Thonon e a tramontana di Bonneville.

VENTHON (*Ventho*). Comune nel mandamento d'Albertville, da cui dista chilometri 5. 74 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 290.

Siede in collina, alla sinistra del Doron. La parte montuosa del comune abbonda di piante cedue; gli altri terreni sono feraci di frutta, frumento, segale, grano turco e buoni legumi.

VENTOUR. Borgata del comune di Le-Châtel, nella provincia di Moriana.

VERBEX. Luoghetto dipendente dal comune di Passy, nella provincia del Faucigny.

VERBOIS. Dipendenza del comune di Burdignin, nel Faucigny.

VERBOZ. Frazione del comune di Clarafond, nel Genevese.

VEREL-DE-MONTBEL (*Verale Bellomontium*). Comune nel mandamento di Pont-Beauvoisin, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 866.

Giace sulla destra del Fier, a ponente di Chambéry, appiè di una rupe. Le campagne danno buone ricolte di cereali, marzuoli, uve ed altre frutta.

Poco lungi dalla chiesa parrocchiale scaturisce un'acqua ferruginosa.

Un'ampia grotta, profonda circa 100 tese, scorgesi alla distanza di un quarto d'ora dal villaggio sul pendio della rupe predetta, v'ha pure una spelonca detta Les-Planchettes.

Nei tenimenti già spettanti al marchese di Yenne stanno gli avanzi di un antico castello.

Questo villaggio fu tenuto in feudo con titolo marchionale dai Della-Foreste, dai Rotari-Sanseverini e dai Passerat.

VEREL-DE-PRAGONDRAN (*Verale Pratogantramnium*). Comune nel mandamento di Chambéry, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 407.

Sta sopra un altipiano, alle falde del monte Nivolet, a tramontana di Chambéry. Il suolo ha copia di piante cedue.

Questo villaggio era compreso nel contado di La-Croix.

VERNELI (*Vernelie*). Comune nel mandamento di La-Rochetto, da cui dista

chilometri 6. 25 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 447.

Giace presso il torrente Gelon, a scirocco di Chambéry; le bagnano parecchi rivi. Il suolo produce frumento, segale, avena e patate. Vi si rinvengone calce solfata e piombo solforato argentifero.

VERNER-DURAND. Borgata del comune di Presle, nella provincia di Savoja Propria.

VERNEY. Rivo, che bagna il territorio di Sainte-Reine, nella Savoja Propria.

VÉROCE. Borgata del comune di Saint-Nicolas-de-Véroce, nella provincia del Faucigny.

VERRENS-ARVEY (*Vernantium Arvetum*). Comune nel mandamento di Grésy, da cui dista chilometri 6. 66 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 779.

Siede in collina, a libeccio di Albertville, sulla sinistra dell'Isère. Il territorio bagnato da più rivi, produce cereali, legumi, patate, uve, altre frutta, e specialmente ciliegie. Cospicui sono pure i prodotti della pastorizia.

VERS (*Vercium*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 17 (provincia del Genevese).

Popolazione 444.

Sta sul pendio settentrionale del monte Sion, ad estro di St.-Julien. Scarseggiano i prodotti del suolo.

Questo villaggio era compreso nel baliaggio di Ternier.

VERS-BEAU. Dipendenza del comune di Franclens, nella provincia del Genevese.

VERSHAON. Monte della provincia del Faucigny; sorge superiormente a Saint-Martin.

VERSONNEX (*Versonecum*). Comune nel mandamento di Rumilly, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 482.

Sorge a maestrale di Annecy. Il suolo è assai produttivo. A ponente di Saint-André sta l'antico castello di Crête.

Versonnex era compreso nella signoria di Gex.

VERTHÉMEX (*Verthemacum*). Comune nel mandamento di Yenne, da cui dista chilometri 15 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 555.

Trovasi sul pendio occidentale della montagna d'Epine, a maestrale di Chambéry. Il suolo produce copia di cereali, legumi, fieno, uve ed altro frutta. Vi abbondano il bestiame ed il selvagglume.

In questo villaggio sorgeva anticamente un tempio dedicato a *Vertumno Maximo*. Fu rinvenuta una statua in marmo, rappresentante, dicesi, questo dio.

Verthémex era compreso nella signoria di St.-Agneux.

VETRAZ-MONTHOUX (*Vitriacum Montanum*). Comune nel mandamento di Annemasse, da cui dista chilometri 5. 80 (provincia del Faucigny).

Popolazione 1062.

Sta alle falde dei monti Voirons, sulla strada provinciale per a Nangy, presso il torrente Menoge, a maestrale di Bonneville. Le campagne danno vegetabili d'ogni specie. V'hanno parecchie manifatture; la principale è una concia di pelli.

VEYRIER (*Viridiarium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 742.

Giace sul pendio della montagna chiamata Rampon, a scirocco di Annecy. Pregiati sono i vini di questo territorio, conosciuti sotto il nome di *Chablons* i neri, e di *Bourbonge* i bianchi. Il monte Rampon ha copia di piante cedoe.

VIDOMES. Borgata del comune di Loisin, nella provincia del Chiablese.

VIEUGY (*Vicutius*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 16. 25 (provincia del Genovese).

Popolazione 446.

Trovasi sotto il monte detto di Sainte-Catherine, ad ostro d'Annecy; le campagne sono bagnate dall'acqua perenne d'una scaturigine chiamata dei Sette Fondi. I prodotti del suolo consistono principalmente in grani, cereali e bestiame.

VIEUX. Borgata del comune di Chindrieux, nella provincia di Savoja Propria.

VIGNES (Sur les). Dipendenza del comune di Nangy, nella prov. del Faucigny.

VIGNETTES (Les). Frazione del comune di Albertville, nella provincia di Alta Savoja.

VIGNOTAN. Luoguccio dipendente dal comune di La-Perrière, in Tarantasia.

VILLAFOUS. Villata del comune di La-Perrière, nella provincia di Tarantasia.

VILLAR (PLAN du). Frazione del comune di Jarrier, nella provincia di Moriana.

Vi scaturisce un'acqua ferruginosa, alla distanza d'un chilometro circa, a levante del comune di Jarrier.

VILLARCIAZ. Antico nome del comune di Villard-Héry o Villar-d'Herhy, nella provincia di Savoja Propria.

VILLARD o LE-VILLARD (*Villarium Belli Fertii*). Comune nel mandamento di

Beaufort, da cui dista chilometri 4. 16 (provincia di Alta Savoja).

Popolazione 1228.

Sta nella valle di Beaufort; è bagnato dal Doron. I più ragguardevoli prodotti sono quelli del bestiame e del legname.

VILLARD o LE-VILLARD (*Villarium Sancti Georgii*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, nella provincia del Faucigny.

Popolazione 139.

È posto sulla sinistra del Menoge, a greco di Bonneville.

È bagnato dai rivi Mecot, Sechemouille e Millat. Il suolo dà abbondanza di segale, orzo, avena, legumi e frutta.

VILLAR-D'HÉRIY (*Villarium Hericum*). Comune nel mandamento di Montméilan, da cui dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 363.

Giace sul pendio settentrionale della collina d'Altavilla, a scirocco di Chambéry. Squisiti sono i vini di questo territorio. Dicevasi già *Villarciaz*.

Fu compreso nel contado di St.-Pierre-de-Soucy.

VILLARD-SALLET (*Villarium-Salletum*). Comune nel mandamento di La-Rochette, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 514.

Trovasi sulla sinistra del torrente Gelon. Le campagne sono produttive di grano, uve ed altre frutta.

VILLAREMBERT (*Villarium-Remberti*). Comune nel mandamento di St.-Jean-de-Maurienne, da cui dista chilometri 11 23 (provincia di Moriana).

Popolazione 477.

Sta appiè d'una montagna; il territorio è bagnato dall'Arvan I principali prodotti sono quelli del frumento, della segala, dell'avena e del legname.

Questo villaggio era feudo della mensa vescovile di St.-Jean.

VILLAREMBOURG. Borgata del comune di Baune, nella Moriana.

VILLARGEREL (*Villare Gerélium*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri. 8 03 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 166.

Trovasi alla destra dell'Isère, a tramontana di Moûtiers; è bagnato dal torrentello Chaudanne. Il suolo dà grani, frutta e fieno. V'ha una cava di ardesia.

V'ha un lago sul monte detto Bozon. Le foreste di questo comune abbondano di selvaggiume.

Questo villaggio era compreso nel marchesato d'Aigueblanche.

VILLAR-GONDRAN (*Villare Guntramni*). Comune nel mandamento di St.-Jean, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Moriana).

Popolazione 480.

Sta a levante di St.-Jean, sulla sinistra dell'Arc. Vi passa il torrente Rieubel.

Il territorio è ricco di pasture: ottime sono le prugne di questo comune. V'hanno parecchie cave di scisto-ardesia.

A ponente di Villar stanno gli avanzi di un antico castello già proprio del vescovo di Moriana.

Questo villaggio era signoria del vescovo di St.-Jean.

VILLAR LEGER (*Villare Ligersum*). Comune nel mandamento di Chamoux, da cui dista chil. 3. 75 (prov. di Moriana).

Popolazione 758.

È posto parte in collina e parte in pianura, a scirocco di Chambéry, presso il Gelon; lo bagnano cinque rivi.

Il suolo è produttivo di frumento, segale, avena, maïs, patate, canape, uve, castagne e fieno. Cospicui sono pure i prodotti della pastorizia.

VILLAR-LURIN (*Villare Lurinium*). Comune nel mandamento di Moûtiers, da cui dista chilometri 2. 91 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 259.

Giace fra balzi alla sinistra del Thoron, ad ostro di Moûtiers; è bagnato dal torrente Belleville. Le principali produzioni del suolo consistono in segale, orzo, noci e prugne. V'abbonda il selvaggiume.

Questo villaggio fu compreso nel contado di Salins.

VILLARODIN-BOURGET o BURGET (*Villare Odini Burgeti*). Comune nel mandamento di Modane, da cui dista chilometri 7 (provincia di Moriana).

Popolazione 508.

Trovasi in sito montuoso, sulla sinistra dell'Arc, a scirocco di Saint-Jean. Lo compongono le villate Villarodin e Bourget. V'ha copia di legname e di bestiame.

Villarodin era compreso nel contado di Bourget.

VILLARON. Borgata del comune di Bessans, nella provincia di Moriana.

VILLARON. Dipendenza del comune di Villaroger, nella provincia di Tarantasia.

VILLAROUX (*Villa Rubea*). Comune nel mandamento di Montméllian, da cui

dista chilometri 10 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 266.

Sta sur una collina, a scirocco di Chambéry; lo circondano folti castagneti.

Vi sorgeva un castello detto La-Bâthie.

Le campagne danno buona quantità di frumento, segale, orzo, meliga, uve, poma, pere e noci.

Questo villaggio faceva parte della signoria dell'Horme.

VILLARDS (SAINT-ALBAN DES). Comune. — Vedi SAINT-ALBAN-DES-VILLARDS.

VILLARDS (SAINT-COLOMBAN DES). — Vedi SAINT-COLOMBAN-DES-VILLARDS).

VILLAZ (*Villata*). Comune nel mandamento di Thorens-Sales, da cui dista chilometri 7. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 862.

È situato a greco d'Annecy, in collina; lo bagna il Fier. Ragguardevoli sono le produzioni del suolo in uve, cereali e fieno. Vi si fanno ottimi caci.

Evvi una fabbrica di stoviglie.

VILLE-EN-SALLAZ (*Villa Salatia*). Comune nel mandamento di Saint-Jeoire, da cui dista chilometri 4 (provincia del Faucigny).

Popolazione 425.

Sta a tramontana di Belleville; ampio è il suo territorio; lo bagnano alcuni rivi.

Hannovi alcune concie di pelli. Il suolo è produttivo di cereali, legumi e frutta.

Questo villaggio era feudo della mensa vescovile di Ginevra.

VILLE-LA-GRANDE (*Villa Magna*). Comune nel mandamento di Annemasso, da cui dista chilometri 5. 50 (provincia del Faucigny).

Popolazione 705.

Giace in pianura, a maestrale di Bonneville, sulla sinistra del Foron. Il suolo è assai fertile in cereali, civaje e fieno. Vi si mantiene molto bestiame vaccino.

Questo villaggio era feudo dei Gondé d'Annecy.

VILLENEUVE. Borgata del comune di Cognin, nella provincia di Savoja Propria.

VILLES (LES). Dipendenza del comune di Rogneix, nell'Alta Savoja.

VILLETTE (*Villula Aximensis*). Comune nel mandamento di Aime, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Tarantasia).

Popolazione 489.

Trovasi sulla strada provinciale da Moûtiers al Piccolo San Bernardo, sulla destra dell'Isère, a greco del capoluogo di provincia. È bagnato dal Nant d'Agot. Il suolo è produttivo di uve, cereali e legumi. Vi si rinvengono breccia conchiglifera ed antracite. Scorgonsi le rovine dell'antico *hermitage* inalzato dall'arcivescovo Benedetto Teofilo dei conti di Villette.

Villette era in tempi assai antichi una dipendenza del principato temporale che Rodolfo III, ultimo re di Borgogna, diede nel 996 agli arcivescovi di Tarantasia.

Questi la infeudarono ai signori di Villette, che ne fecero loro costantemente omaggio (*salva fidelitate comitis*), come si vede negli atti di ricognizione delli 6 dicembre 1338 e dell'anno 1824.

La casa di Villette, una delle più antiche della Tarantasia, stabilì nel 1770 dinanzi alla Camera dei Conti di Torino la sua figliazione sino dal XII secolo. Francesco Guglielmo e Pietro di Villette, per intromissione di Arduzio vescovo di Ginevra, e d'Amedeo, conte del Genevese, fecero nel 1172 una specie di trattato di pace con l'abate di Aulphs in Chiablese. Guglielmo ed Umberto figli di Tibaldo di Villette, che viveva nel 1150, sposarono nel 1189 Guglielmina e Giuliana eredi della casa di Chevron (*Caprædunum*) e da allora queste due case si confusero. Uberto di Chevron-Villette, signore di Montailleur, balio del Chiablese e nipote del precedente, sposò nel 1226 Beatrice erede della casa di Gyez nel mandamento di Faverges; suo figlio Enrico, che viveva nel 1257, acquistò il vidomato di Rumilly in Albanese. Umberto III, governatore del castello dell'isola di Ginevra, consigliere d'Aimone, conte di Savoja, avendo sposato Ancilidia, erede della casa di Ravogne in Vallese, divenne gran siniscalco e vidomano della città di Syon; sua figlia Margherita sposò nel 1399 Umberto di Savoja conte di Romont, e suo nipote Rollet de Villette allcossi prima del 1411 con Bona di Savoja. Egli è il medesimo Umberto che videsi obbligato di cedere per contratto delli 6 marzo 1306 ad Amedeo V conte di Savoja la sovranità immediata della baronia di Chevron, che non dipendeva che dall'impero di Germania; i suoi discendenti ne ottennero l'infeudazione come feudo dipendente dalla contea di Savoja e Carlo III pagò loro per la cessione nel 1306 duemila scudi d'oro, come consta da atto delli 22 settembre 1522.

Francesco de Villette, grande siniscalco di Lione, fu inviato dalla repubblica del

Vallese ambasciatore in Francia, e comandò nel 1528 le truppe alleate degli Svizzeri nelle guerre di Lombardia. Urbano de Villette, barone di Chevron, che aveva sposata Giovanna Dufrenoi de Chuet, ebbe due figli, che formarono due rami. Quello discendente da Michele de Villette, barone di Chevron, che conchiuse coi Vallesani il trattato di Thonon delli 4 maggio 1569, pel quale Evian fu restituito alla Casa di Savoja e Saint-Maurice unite al Vallese, terminò nella persona di Giovanna Francesca de Villette, che portò la baronia di Chevron nella casa dei Valperga di Torino.

L'altro ramo della casa di Villette sussisto tuttora in Savoja; essa trasse origine da Amedeo IV, barone di Villette e di Gyez, sopraintendente generale delle miniere di Savoja, colonnello delle milizie di Tarantasia, ed ambasciatore presso gli Svizzeri; egli sposò nel 1579 la dama Margherita de Pingon (*Grillet*).

VILLY-LE-BOUVÈRET (*Villiacum Beveretium*). Comune nel mandamento di Thôrens, da cui dista chilometri 10 (provincia del Genevese).

Popolazione 368.

Sorge in sito elevato, e tramontana di Annecy, presso gli Usses. Il suolo produce cereali, legumi e frutta.

VILLY-LE-PELLOUX (*Villiacum Pellusium*). Comune nel mandamento di Annecy, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia del Genevese).

Popolazione 281.

Giace in collina a tramontana da Annecy. Vi scorre il torrente degli Usses, valicato dal ponte in ferro chiamato di Carlo Alberto. Vi si fanno abbondante ricolte di cereali, legumi, frutte, specialmente noci.

Fu da gran tempo distrutto l'antico castello detto di Tigny.

Questo villaggio era compreso nella baronia di Allonzier.

VIMINES (*Vimineta*). Comune nel mandamento di La-Motte-Servolex, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 1341.

È addossato alle montagne di Aiguebellette e di Ceux, sulla sinistra del Yère. Il suolo è naturalmente fertile: le castagne e le piante cedue sono le produzioni di maggiore importanza. Non molto distante dalla strada reale che da Chambéry mette alle Echelles v'ha una cava di breccia calcarea col fondo giallo rossigno a noccioli di varia grandezza. Sono rovinanti i due antichi castelli di questo villaggio.

Vimines era compreso nel contado di St.-Cassin.

VINCENDIAIRES. Borgata del comune di Bessans, nella provincia di Moriana.

VINZIER (*Vinciarum*). Comune nel mandamento di Abondance, da cui dista chilometri 14. 79 (provincia del Chiablese).

Popolazione 685.

Sta fra alte colline, a scirocco da Thonon. Il suolo è produttivo di legname e di frutta massime ciliegie che servono alla fabbricazione dell'acquavite. Ottimi sono i caci di questo villaggio. Vi scorre il torrente Ugine, che mette nella Dranze.

Vinzier era compreso nella baronia di Féterne.

VIONS o MOLARS DE VIONS (*Viontium*). Comune nel mandamento di Ruffieux, da cui dista chilometri 12. 50 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 329.

Trovasi presso il Rodano e il canale di Savières, a maestrale di Chambéry, sull'estremità occidentale della pianura della Chautagne. Vi si aderge la montagna chiamata di Culle posta dirimpetto al villaggio. Sopra un'altura conica sta la così detta *Casa di Chapon*, e a tramontana di questa le Bas Mollard de Viens, che giace quasi isola nel mezzo di gran bacino d'acqua, la quale domina tutto il corso del Rodano fino a Seyssel. V'hanno molte paludi popolate da uccelli acquatici.

Le campagne danno principalmente uve e maïs. V'ha una cava di ottima pietra bianca.

Questo villaggio era compreso nella baronia di Châtillon.

VIRY (*Viriacum, Viretum*). Comune nel mandamento di St.-Julien, da cui dista chilometri 5 (provincia del Genevese).

Popolazione 1887.

Sta in pianura, a tramontana-maestro di Annecy; è bagnato dal torrente La-Laize che va a versarsi nel Rodano e separa la Savoja dal cantone di Ginevra.

Il suolo è produttivo di frumento, legumi, grano saracene, uve ed altre frutta. Trovasi arenaria calcarea e terra silicea da porcellane e vetri.

Vi si tengono tre fiere annue, cioè li 14 febbrajo, li 25 giugno e li 16 agosto.

Apprendiamo dal Grillet, che Viry, comune allora abitato da 1116 abitanti, era un tempo cospicuo borgo, e fu in parte

ruinato dai Bernesi e dai Ginevrini nelle guerre del 1536 e del 1589. L'antico castello di Viry, da cui aveva avuto il nome, era situato sul rovescio meridionale della collina di Siongy, sull'alto della quale, Carlo Emanuele I fece costrurre nel 1588 il forte di Santa Catterina, fiancheggiato da cinque bastioni. Enrico IV fece demolire quel forte addì 16 dicembre 1600 ad istanza di Teodoro di Beza e di altri deputati di Ginevra, che vennero a domandargli questa grazia a Léluiset.

Il castello attuale di Viry fu fabbricato presso l'antico borgo di questo nome: comprende più gran corpi di edifizj che furono occupati dai principi di Savoja quando si recavano alle acque di Amphion o ne ritornavano; i suoi giardini tracciati nel 1780, i suoi passeggi, le belle e vaste praterie che lo circondano, ne rendono aggradevole il soggiorno.

La chiesa di Viry fu eretta in collegiata insigne per bolla d'Innocenzo VIII in data del 7 delle calende di dicembre 1487; Amedeo IV, barone di Viry, diede i fondi necessarj per la dotazione del suo capitolo: esso fu composto d'un decano, sola dignità, d'un sagristano, di 7 canonici, di quattro coristi e d'un maestro di musica, tutti di nomina dei signori di Viry. Questo corpo di clero non sussistette che 49 anni, perchè i suoi membri furono dispersi nel 1536, e i suoi beni alienati dai Bernesi. Simone Goustemberg, balio di Ternier, stabilì allora la riforma a Viry, e la chiesa di questo luogo con quelle di Thairy e di Coupesières furono le sole che il Senato di Berna conservò in questo baliaggio. Malgrado che il culto protestante vi fosse esclusivamente prescritto, Michele, barone di Viry, avendo costantemente ricusato, con tutta la sua famiglia, di abbracciare la riforma, fu lasciato, per giudizio del Senato di Berna, in libertà di esercitare la religione de' suoi padri nella cappella del castello della Perrière. Tempi più calmi essendo successi alle guerre che per 58 anni avevano desolato i luoghi propinqui a Ginevra, due domenicani e due gesuiti si recarono nella terra di Viry, nel 1594, e con grande facilità ritrassero gli abitanti all'antico culto: Marino, conte di Viry, nulla intralasciò per ristabilirvi la collegiata fondata da' suoi avi, ma non avendo egli potuto effettuare questo suo desiderio. D. Claudio de Granier, vescovo di Ginevra, si contentò nel 1600 di stabilirvi una cura col titolo di decanato, al quale furono allora unite le chiese di Vers, di Humilly, di Léluiset, di Malagny e di Excertet.

Della casa di Viry.

Tutti gli scrittori che parlarono dei signori di Viry, sono concordi nell'affermare aver essa costantemente goduto della stima o della confidenza delle Case di Ginevra, di Savoja, di Borgogna e dei re di Francia, che gl'incaricarono delle più importanti negoziazioni ed affidarono ad essi i più cari loro interessi. L'antichità della casa di Viry è provata da documenti autentici, che fanno risalire la sua origine sino alla fine del regno degli ultimi re della Borgogna Transjurana; senza rigettare nè ammettere l'opinione di Coquille, che nella sua *Storia del Nivernese* la fa discendere da *Virius* capitano romano. Del Bene (*De Regno Burgundiæ*, lib. III, pag. 194) ci apprende che nel 1006 il signore di Viry fu incaricato da Beroldo, ceppo della Casa di Savoja, di far costruire il forte di Charbonnières al di sopra di Aiguebelle per preservare la Moriana dalle incursioni dei Saraceni. Ma ciò che prova d'una maniera irrepugnabile la considerazione di cui la casa di Viry godeva nell'undecimo secolo è l'alleanza di Ugo I di Viry con Antonietta della casa sovrana di Ginevra; sulla loro tomba, esistente nell'antica chiesa dell'abazia di Bonlieu-sous-Sallenove, si leggeva, come attesta l'abate Coyer (*Voyage d'Italie, lettre sixième*, pag. 35 e 36) la seguente iscrizione:

HIC JACENT HUGO, DOMINUS DE VIRIACO
MILES DEFUNCTUS DIE XVII MARTII, ANNI
MXLVII
ET ANTONIA DE GEBENNA EJUS UXOR
QUORUM ANIMÆ REQUIESCANT IN PACE.

Rodolfo, conte del Genevese, nell'anno 1256 riconobbe nei signori di Viry il diritto di esercitare ogni atto di sovranità e onnimodo domino nel distretto dipendente dal loro castello; ma i successori di questo principe vedendo di mal occhio che vi fossero ne' loro Stati dei signori immediati e indipendenti, ottennero la cessione di tale diritto di sovranità. Amedeo I di Viry ne fece rinunzia autentica li 10 maggio 1344 in favore di Amedeo III di Ginevra, che gli rinfeudò nel medesimo giorno il distretto di cui s'era fatta cedere la sovranità immediata,

comesi vede negli archivi di Torino, *Inventario del Genevese e del Faucigny*, fol. 7.

I vescovi di Ginevra accordarono ai signori di Viry il diritto d'essere guardiani (*gardiateurs*) e visitatori nati di tutte le chiese a benefizj dipendenti da Viry, Malagny, Excertet, Vers, Lélniset ed Humilly, come consta dalla ricognizione dell'anno 1277, di Guglielmo di Viry, in favore di Roberto II, 64.° vescovo di Ginevra. I duchi di Savoja, in seguito alle concessioni dei conti del Genevese, confermarono alla casa di Viry il diritto di avvocazia, l'onnimoda giurisdizione e il diritto dell'estremo supplizio su tutti gli uomini ligi e su tutti gli stranieri che commettessero delitti sulle terre dipendenti dalla certosa di Pomiers sous Salève. Il duca Carlo I eresse in titolo di baronia colle lettere patenti del 27 novembre 1484 le terre di Viry, di La-Perrière, Rolle e Coppet, a favore di Amedeo IV di Viry; a Carlo Emanuele I eresse la prima delle quattro nominate terre in contado per ricompensare i servigi di Marino di Viry, suo consigliere di Stato. Egli confermò a lui il diritto di stabilire nella sua terra dei giudici ordinarj, un giudice d'appello, dei procuratori, del segretarj; d'avere nel borgo di Viry un mercato cadaun giovedì a quattro fiere franche nell'anno; quello di patronato e di sorveglianza (*gardiature*) con tutti i benefizj che ne dipendevano e ogni diritto qualunque, eccettuata la sola sovranità.

Questi privilegi e queste onorifiche distinzioni furono una giusta ricompensa dei servigi che i signori di Viry resero allo Stato (*Grillet*).

Il precitato Autore, da cui abbiamo attinte queste notizia, ne aggiunge alcune altre sulla discendenza della casa di Viry. Fra i nominati da lui il più illustre è Amedeo II di Viry, uno dei più grandi capitani del suo secolo, il quale morì a Nevers li 29 luglio 1442. Egli con suo testamento ordinò che la sua morte fosse annunziata in tutte le città e in tutte le ville della Savoja, della Borgogna e della Svizzera, affinchè, se suo malgrado egli avesse fatto qualche ingiustizia o qualche dispiacere ad alcuno, potesse questi presentarsi al suo erede, ch'era incaricato di riparare ad ogni danno od offesa.

VIRY. Borgata del comune di Alby, nella provincia di Savoja Propria.

VISETTE. Monte, che s'innalza a scirocco da Moûtiers, nella provincia di Tarantasia.

VIUZ-EN-SALLAZ (*Vicus Salatius*). Comune nel mandamento di St.-Jeoire, da cui dista chilometri 3 (provincia del Faucigny).

Popolazione 2826.

È situato a tramontana di Bonneville, in una valle fertilissima in grano ed in derrate d'ogni specie. L'alto delle montagne presenta opimi pascoli. Vi scorre il torrente Foron, che va a gettarsi nel Menoge. Vi scaturisce un'acqua acidula ferruginose. Sono pregiate le grès-molasse che si estraggono dalla pendice occidentale della montagna di Vuant. Alla base dei monti Brasses, che sorgono a greco del paese, v'han pietre da costruzione.

Il mandamento di Thiez, ch'era una signoria sovrana, estendevasi in questo comune ed in alcune parrocchie vicine. Esso venne ceduto da Arduzio di Faucigny ai vescovi di Ginevra suoi successori, che ne possedettero il dominio utile sino alla rivoluzione del 1792. I Ginevrini, approfittando delle conquiste de' Bernesi nella Savoja, s'impadronirono del mandamento di Thiez, stabilirono un castellano e una corte di giustizia a Viuz-en-Sallaz; ma gli abitanti, volendo conservare la religione dei loro padri, si posero sotto la protezione di Carlotta d'Orleans, duchessa del Genevese, che ottenne i buoni uffizi del re di Francia, presso al Consiglio di Ginevra ed al Senato di Berna, perchè gli abitanti di Viuz non fossero sforzati a mutar religione. « Per deferenza per così possente monarca, dice Ruchat (*Histoire de la Reforme*, tom. V, lib. XIV, pag. 605) i Ginevrini non osarono scacciare i preti da Viuz, nè distruggere alcuna imagine od altare, che appartenessero a questa terra, ma, avendovi mandato dei ministri per predicarvi la riforma, la loro missione fu infruttuosa, perchè nessun abitante non volle nè vederli nè udirli ». Lo stesso Ruchat (lib. XVI, pag. 502) ci fa sapere che un gentiluomo del Faucigny, per nome Des Marest, accompagnato dal signore di Bardonanche de St.-Jeoire, entrò armata mano nell'agosto del 1538 nel mandamento di Thiez, ossia di Viuz-en-Sallaz, e che ne cacciò i Ginevrini che l'occupavano in danno del vescovo di Ginevra.

Addì 23 luglio 1715 un'enorme scoscendimento di terra, detto il Diluvio di Viuz, cagionato da un rivo che da assai tempo andava rodendo il basso fondo a cui era appoggiato dalla parte settentrionale, seppellì più di cinquanta case della

villata di Chamonet, oltre 300 giornate di terreno coltivo.

VIUZ-LA-CHIESAZ (*Vicus ad Ecclesiam*). Comune nel mandamento di Duing, da cui dista chilometri 25 (provincia del Genevese).

Popolazione 866.

Sta sulla pendice settentrionale del Semenoz, ad ostro di Annecy, presso il torrente Cheran. Il suolo è produttivo di grani, cereali e legname: v'abbondano i pascoli. È detta *Balme* una spelonca che s'apre in una rupe non molto lungi da questo villaggio: vi si scorgono colonne di duro tufo, state formate da un'acqua limacciosa cadutavi a goccia a goccia dalla rupe soprastante: vi giace pure un lago di limpide acque intersecato qua e là da massi.

Chiamavasi di Nemours un antico castello, di cui sussistono gli avanzi.

VIVIERS o VIVIER (*Vivarium*). Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilometri 7. 50 (prov. di Savoja Propria).

Popolazione 500.

Giace sulla riva sinistra del Filliet, presso la strada reale di Chambéry, a tramontana di questa città.

Le campagne sono produttive d'ogni specie di cereali.

Vi si rinvennero molti avanzi dei tempi romani, come statuette, medaglie, iscrizioni sepolcrali o votive, are, tombe ed urne.

Viviers era compreso nella baronia d'Aix, fece parte dappoi della signoria di Tresserve.

VOGLANS. Comune nel mandamento di Aix, da cui dista chilometri 3. 75 (provincia di Savoja Propria).

Popolazione 769.

Trovasi presso il lago del Bourget, appiè di una collina.

I principali prodotti del suolo consistono in noci e castagne.

Sino dal secolo XI vi aveva sede un celebre priorato.

VOIRONS (Les). Montagna delle Alpi Pennine (Giffre-Drance); elevasi metri 1819 sopra il livello del mare; è situata ai gradi 46° 13' 45" di latitudine e 4° 1' 38" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

Questa montagna trovasi ai confini dei comuni di Bons e di Boëge. I pagani vi avevano posto un'idolo, al quale i vescovi di Ginevra sostituirono una cappella in onore della Vergine. Avendola i Bernesi distrutta nel 1536, essa fu ristabilita, nei primordi del secolo XVII, da Giovanni Grillet e Giovanni Duverney, preti di Arbusigny, che furono i fondatori d'una congregazione d'eremiti, ai quali S. Francesco di Sales diede delle constituzioni nel sinodo diocesano del 6 maggio 1620. La comunità degli eremiti des Voirons divenne celebre sotto Carlo Augusto di Sales che n'era superiore nel 1639; divenuto vescovo di Ginevra, egli persuase ai suoi membri d'abbracciare la regola di S. Domenico. Essa fu osservata sino alli 10 d'agosto del 1769 nel qual giorno il convento di Voirons fu ridotto quasi tutto in cenere; i religiosi si unirono a quelli di Annecy. Il convento rovinato di Voirons trovasi ad un'elevazione di metri 1280 sopra il livello del mare.

VOUGY. Comune nel mandamento di Bonneville, da cui dista chilometri 5 (provincia del Faucigny).

Popolazione 289.

Giace nella valle dell'Arc, presso la strada provinciale che mette a Scionzier. I principali prodotti del suolo consistono in grani, frutta e foraggi. Il territorio comunitivo abbraccia giornate 1715.

VOVRAY. Comune nel mandamento di Thôrens, da cui dista chilometri 20 (provincia del Genevese).

Popolazione 584.

Trovasi sulla destra della strada reale di Cruseille, verso la pendice meridionale dei monti Salève; è bagnato a levante dalla riviera degli Usses. Le campagne sono fertili in grani. Il territorio dà una specie di sabbia che viene impiegata nella vetraja di Thôrens.

VUACHE. Monte delle Alpi Graje (Fier-Arve) alto metri 1129 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi 46° 5' 29" di latitudine ed alli 5° 56' 54" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

VUAGNARD. Monte della provincia del Faucigny; sorge a ponente da Boëge.

VULBENS. Comune nel mandamento di Saint-Julien, da cui dista chilom. 15. 75 (provincia del Genevese).

Popolazione 818.

Trovasi in capo alla valletta des Bans. Possiede una fabbrica di latta.

Y

YENNE (*Ejanna*, *Ejauna*, *Epaona*). Mandamento nella provincia di Savoja Propria.

Popolazione 10,704.

Case 1834.

Famiglie 1952.

Questo mandamento ha per limiti al sud il mandamento di Saint-Genix, al nord il territorio della Chautagne, all'ovest il Rodano, ed all'est i monti du Chat e di Hautecombe; ha una superficie di chilometri quadrati 125, e comprende i 12 comuni seguenti:

Yenne
Billième
La-Balme
La-Chapelle-Saint-Martin-du-Villard
Loisieux
Meyrieux-Trouet
Ontex
Saint-Jean-de-Chevelu
Saint-Paul
Saint-Pierre d'Alvey
Traize e
Verthemex.

Yenne, città, capoluogo del mandamento del suo nome, dista chilom. 26. 50 da Chambéry, capitale della provincia e del ducato.

Popolazione 3542.

È situato al basso d'una collina, sulla riva sinistra del Rodano, presso la confluenza del Flon.

Vi si tengono le seguenti fiere: li 22 luglio, e di 15 in 15 giorni sino all'8 di settembre, li 14 settembre e di 15 in 15 giorni sino alli 25 novembre, e dopo li 25 novembre tutti li 8 giorni sino a Natale.

Il territorio di Yenne, ch'estendesi dal canale di Savières sino al confluente del Rodano col Guier, è coperto d'alberi fruttiferi, ed abbonda in ogni specie di produzioni. Sono pregiati i vini di *Meretel* e d'*Altesse:* questi vigneti deggiono l'eccellenza dei loro vini alle piante che furono portate da Cipro da un duca di Savoja e dai signori del suo seguito.

Yenne esisteva già a' tempi de' Romani.

I padri Labbe, Colomby e Menestrier, gesuiti, composero delle dissertazioni dottissime per provare che Yenne è l'antica *Epaona*, ove Sant'Avito, metropolitano di Vienna, convocò nel 517 un concilio dei vescovi del regno di Borgogna, i cui atti sono stampati in Sirmond, tomo X, Labbe tomo IV; Hardouin, tomo II. L'abate de Longuerue e l'abate Pernettis nell'opera dei *Lionesi degni di memoria* (tomo I, pag. 679) abbracciano quest'opinione, a malgrado delle pretese dei Vallesani che credono che il concilio d'Epaona sia stato celebrato in un villaggio vicino a Saint-Maurice.

Yenne aveva un celebre priorato di monaci di San Basilio, ai quali Umberto II, conte di Savoja, fece alcune donazioni nel 1097. Tommaso I, nel 1220, accordò delle libertà e delle franchigie a questa città, la cui chiesa il conte Aimone fece riedificare nel 1304, ed ove i vescovi di Belley stabilirono la quarta arcipretura della loro diocesi ed un convento di Cappuccini nel 1642. Per istabilire una comunicazione più facile fra Chambéry, il Bugey e la Bresse, i duchi di Savoja avevano fatto costruire antichissimamente a Yenne un ponte sul Rodano.

Questa città e il suo mandamento erano infeudati a titolo di marchesato alla casa Veuillet de la Sanlnière, che dal XIII secolo diede alla patria magistrati e guerrieri distinti.

Yenne diede i natali a Stefano Curtois d'Arcollière, gentiluomo, guardia del corpo di Francesco I re di Francia, a fianco del quale egli combattè valorosamente alla

battaglia di Pavia; egli rialzò due volte questo monarca caduto da cavallo e per salvargli la vita toccò gran numero di ferite.

YÈRE. Torrente, che nasce dalla montagna chiamata della Grotta, e si getta nell'Aisse fra Chambéry e Prigny.

YVOIRE. Comune nel mandamento di Douvaine, da cui dista chilometri 9. 50 (provincia del Chiablese).

Popolazione 440.

Sta ad oriente di Nernier, e là ove la terra più s'avanza nel lago Lemano, di fronte al villaggio svizzero di Rolle. Il suolo produce frumento, segale, legumi, frutta e specialmente ottime pesche.

Z

ZACHAT (MOLLAR). Borgata del comune di Saint-Pierre-d'Albigny, nella Savoja Propria.

ZAIVES. Luoguccio dipendente dal comune di Cordon, nel Faucigny.

ZORAT (Le). Borgata del comune di Sainte-Foy, nella Tarantasia.

FINE DEL DIZIONARIO COROGRAFICO DELLA SAVOJA.

SBN 645912

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google